

Del Coll. della concepc^{one} de la comp^{ania} de Jemis de sena
B. 1. 4. 10

874

COMMENTARII

DELLA GUERRA
DI TRANSILVANIA,
DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO
DEGLI HORTENSII.
NE QUALI SI CONTENGONO TUTTE LE
COSE, CHE SUCCESSERO NELL'UNGHERIA
DALLA ROTTA DEL RE LODOVICO XII. SINO
ALL'ANNO MDLIII.
CON LA TAVOLA DELLE COSE
DEGNE DI MEMORIA.



CON PRIVILEGI.



Ex libris R. de Valencia

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X VI.



2 400 40



Del Coll. della concepc. de la comp. de Jesus de Jerez
P. 1. 4. 10

Fig

COMMENTARII

DELLA GUERRA

DI TRANSILVANIA,

DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO

DEGLI HORTENSII.

NE QUALI SI CONTENGONO TUTTE LE

COSE, CHE SUCCESSERO NELL'UNGHERIA

DALLA ROTTA DEL RE LODOVICO XII. SINO

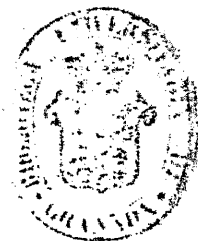
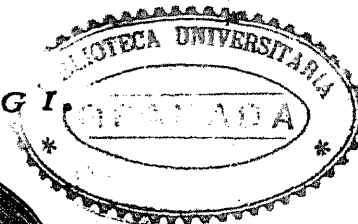
ALL'ANNO MD LIII.

CON LA TAVOLA DELLE COSE

DEGNE DI MEMORIA.



CON PRIVILEGI



Ex libris R. de Valencia

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.

M D L X VI.





ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL.
 SIG. MIEI OSSERVANDISSIMI
 IL SIG. OTTAVIO FARNESE,
 DVCA DI PARMA, DI PIACENZA
 E T D I C A S T R O .

ET IL SIGNOR DON CONSALVO FERRANTE
 DI CORDVA DVCA DI SESSA,
 GOVERNATORE DELLO STATO DI MILANO
 E CAPITAN GENERALE DEL RE FILIPPO IN ITALIA.



ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII:



ERAMENTE ILLVSTRISS.
 & Eccellentissimi Signori miei,
 non posso se non con stupore mara-
 uigliarmi della grande profondità
 dell'ingegno di Caio Giulio Cesa-
 re, che tra le squadre de gli armati,
 e i turbini delle battaglie, e la dub-
 bia fortuna delle guerre, habbia con tanta prontezza, e di-
 ligentia, scritto le cose, che furono da lui in diuerse parti fat-
 te, e con tanta leggiadria, che molti che si sono sforzati d'im-
 tarlo, non mai han potuto peruenire a quel segno, che con tan-

* ij

ta gloria infinita ha punto di lodata inuidia, e molti inanimato a seguirare i loro degni uestigi, si come nel particolare delle guerre di Transiluania ha inanimato me, che assai e di lunga a ciascuno inferiore mi trouo. Ma perche ogn'uno è quasi tirato dal desiderio d'una eterna fama, e dalla auidità dell'acquistarsi un glorioso nome, penso che non sarò tenuto a marauiglia, se per queste due cause mi sarò posto a solcare sì faticoso pelago, che forse alla debolezza del mio ingegno, potria parere piu noioso di quello ch'io mi hauesi persuaso. Là onde, confidatomi nel loro ualore, e grandezza, e nella loro immensa generosità di animo, spero che quel uiaggio, che già mi si appresentò difficile, douermi rendere tanto facile, che potrò sotto l'ombra dell'inclite loro uirtu, godere assai di quella gloria, che gli immortali suoi fatti, e la nobilita del sangue illustre de gli antichi suoi, gli hanno partorito. Poscia, che eglino come Themistocle dalla uera Gloria de' trionfi di Milciade isuegliati, abbandonando tutti i particolari interessi, hanno dato di se con marauigliosa lode non poco assaggio de ualorosi, e de prudenti al mondo. Percioche l'uno mandato in Germania in fauore dell'Imperator Carlo Quinto da Papa Paolo terzo suo auolo, contra il Duca di Sassonia, si diportò talmente in quella espeditione, che superò ne consigli Fabio, e di lunga nell'essequire Pompeo e Marcello. E dopo in Africa nell'impresa che l'Imperatore uoleua fare di Algeri, non meno in quei duri frangenti di fortuna, e tempeste del mare, che un Cesare, o un Augusto uigilante e accorto. Et ultimamente nelle guerre fattegli, et in quelle, che ad istanza del ualoroso Re di Spagna fece nel Ferrarese, come si diportasse

diportasse lungo sarebbe a raccontarlo, et sforzati nimici, con non poca loro strage a ritirarsi, e lasciare quelle parti pacifiche, e tranquille, coronossi d'infinito honore. Et l'altro uenendo Governatore di Milano, e Capitano Generale in Italia, e ritrouando le cose del Magnanimo Re Filippo per l'inconstanza, e maluagita de tempi in non troppo buon stato, mouendo l'armi contra Francesi nel Piemonte, espugno a uiua forza Centale da loro tenuto insuperabile, e rendendo il paese del Duca di Saouia sicuro, e presidiando Cunnio, e Fossano, recuperò Moncaluo, e prese molti altri luoghi, et oltre a uista di Casale fece (come freno a quella citta) quel giudicioso forte di San Martino, che poteua (quando la pace non fosse successa) frenare molto il nemico orgoglio, e stare in forse di acquistar quella fortezza a noi per inganno tolta. Faccendo ambi due uedere apertamente, che la sapienza non solo adorna il Principe nel suo dominio, il gouernatore nel suo gouerno, o il Generale nel suo essercito, ma etiandio tutti coloro, che gli sono appresso, e che l'ubbidiscono. Percio che felici sono quelle citta, che si gouernano da prudenti capi, tenendo l'arte del gouernare sopra ogni altra il principato, si come sino qui in ogni attione di uirtu hanno l'Eccl. V. tenuto, le quali alzate da una gloriosa fama d'uno eterno honore, hanno hauuto piu in pregio la giustitia, che la propria uita, honorando i buoni, et essaltando a imitatione di Sigismoudo Imperatore, i uirtuosi, il quale fu tanto supremo amatore delle scienze, che ripreso da Principi di Germania, perche essaltasse tanto per causa di lettere ogni sorte di gente, quantunque nata di oscurissima famiglia, e lasciasse la nobilita da parte,

rispose che cosa gli importaua se egli amaua coloro, che la natura uoleua che antecessero di uirtù gli altri, e tanto piu conoscendo, che la nobiltà senza uirtù era come una bellissima imagine senza spirito. Risposta ueramente conuenevole a tanto sauiò, e discreto Imperatore, che piu tosto uolle a se proporre come gioia la dottrina, che per causa di nobiltà l'attrui potenza, e rispetto. E perche so ch'ogn'uno di uoi (godendo il beneficio della pace) non lascia di seguir quanto puo Minerua, adornando quelle sue stanze, e giardini che con tanta bellezza, e spesa hanno fatto, di libri, e di pitture, di statue, e d'Alberi, e d'altri ornamenti per accendere piu l'animo alle uirtù, e per ritornare in piedi quei saggi conuitti, e dotti ragionamenti di Platone, e di tanti altri sapienti, che poscia Lorenzo, Piero, e Cosimo de' Medici ritornarono in essere, ne' quali il Ficino, il Marso, il Landino, e l'Acciaiuolo, & altri, che ui furono presenti, diuennero celebrati per tutto, ritornando quell'aureo secolo in fiore, in cui le scientie furono piu d'ogni cara gemma in pregio, si come uoi hora lo potete con la conuersatione del Caro, del gentile Ruscelli, del Dolce, del Contile, e del Remigio, & di me che minimò sono, restaurare, & abbellire, e raccorre con questi ad essaltatione del nome uostro, frutti eterni, & immortali. Ho uoluto come spinto dalla loro sapiente unione, & infinito amore dedicargli questi miei commentarij di guerra & ad essi, come tanto amatori, del ualore e uirtù di quel raro, e uenerando uecchio del mio lodato Signor Castaldo, che a di nostri è stato sì gran guerriero, gran consigliere, e gran Maestro di militia, donargli, poscia che le loro generose attioni furono
tali,

tali, che in Italia, in Francia, in Spagna, in Germania, in Ungheria, & in Africa, & in ogni parte l'hanno sì impresso nelle menti, e nelle bocche di ciascuno, ch'io non dubito che la sua fama non debba a par d'ogn'altra perpetuamente uiuere, e durare, e ch'l signor Ferrante Castaldo hor Marchese di Cassano, come imitatore de' suoi ualorosi uestigi, non la debba etianadio accrescere, e con l'honorate attioni del suo animo conseruare, e supplire a quella che fosse per falta di tempo da suo padre mancato uerso coloro, a quai egli forse douea. Et oltre come a quei che soua ogn'altra, gli furono (mentre ei uisse) in riuerenza, e pregio indirizzarle, a cio ch' in segno dell'amore che egli portaua, & in testimonio di quella fede, e di quell'offeruanza, che sempre come ubbligato seruitore ad ambi due ho hauuto, prendano queste mie fatiche, & in quel grado le riceuano che l'affezionata mia uera seruitù, loro concede. Di Milano alli 1111. di Ottobre. M. D. L. XV.



LIBRI CHE SI PROMETTONO
IN BREVE TEMPO DI DARSI
ALLA STAMPA, DALL'AVTORE
DI QUESTO VOLVME.



LIBER Historiarum, rerumque om-
nium sui temporis memorabilium.

De utraque Fortuna.

In Plutarchi libellum de Fortuna.

L'Urania.

Vn libro di Rime.

Vn Discorso di Guerra particolare sopra la gente
d'arme, e Caualleria Leggiera.

Vn libro di diuerse Imprese.



MI
ILLVST: CASTALDI
ELOGIVM
D. O. M.

SI RERVM GESTARVM GLORIA ILLVSTRIS
*unquam in mortalium animis effulgere debet, heus uiator,
uirtutem, & Fortunam eam in hoc solo illu-
striorem reddidisse scias.*



IOAN. BAPTISTAE CAROLI CASTALDI
FILII: MARCHIONI CASSANI PLATINAEQVE
COMITI ET C.



VI IN PRIMO AETATIS
flore Equitum, Peditumque
Dux designatus, & diuturna
armorum sedulitate sub inui-
cti Caroli illius Caesaris Quin-
ti, & Magni Francisci Ferdi-
nandi Piscariae Marchion. au-
spiciis, honoribus, fortunisque; honestatus, ac ad Maxi-
mos militiae gradus euectus, in Italia, Hispania, Gal-

**

lia, Germania, Austria, & Panonia, ac Africa singulari animi uirtute, & dotibus, omnibusq; in bellis clarus emicuit, à Cæsare deinde contra Saxoniam Ducem Castrorū metandorū Prefectus, & arduis in belli illius expeditionibus consiliarius deputatus. Mox à Ferdinando Cæsare, & à Maximiliano Ro. Rege eius Filio ad Transiluanicam expeditionem ingenti omnium plausu uocatus, & sūmus belli Imp. electus, expugnata in ea Lippa, Themesiensi oppido ab obsidione liberato, fugatoq; Achmeto Pasa supremo Solymani Potentis. Imp. ac Belerbego Græciæ profligato, Turcas terrestribus præliis ita strauit, ut extinctis Tyrannis, auctoritas Ro. Pont. & Imperii sacri, ac Christiani nominis longe lateq; propagaretur, & cum Transiluanicæ Regnum Ferdinando acquisiisset, domesticis quoq; uirtutibus, consilio, grauitate, continentia plurimis denique in omnes bonos liberalitatis & beneficentiæ monumentis, bellicas laudes illustriores reddidisset. Ro. Regi Prouinciam illam in pristinum famæ splendorem, armis, & uictoriis insignibus uindicauit, & Moldauicæ Valachicæq; Vayuodis expulsis summa in rebus omnibus gerendis dexteritate Pannoniæ Regnum Turcarum metu liberauit. Et cum à Carolo etiam Cæsare postmodum contra Henricum Gallicæ Regem ad Belgas petitus esset, maxima omnium admiratione expeditionem illam terminari curauit, ut Cæsari & ei laus non pauca domi forisque & immortalitatis gloria uindicaretur, in Insubriis de-

mm

mm peruentus Mediolani dominium à Gallorum potentia ferè oppressum Philippo Hispaniarum Regi conseruauit, quibus famæ triumphis, tot tantisque laboribus fessus unicus Dei Max. contemplandæ gloriæ, fidei sacratissimæ diuino celebrandæ ministerio salutis animæ, cælesti præsidio Templum Dei paræ Virgini in Monte summa impensa sibi posteritatisque eius, Nuceriæ à fundamentis erexit, & dotauit, Montisque Oliueti Congregationi ad perenne sui pii animi Monumentum donauit.

FLAVIVS ASCANIVS CENTORIVS DE HORTENSIVS.

Patrono optimo, ad aternam rei memoriam, ut præclara cuius ingenij & bellicæ uirtutis monumenta perpetua sint, eiusq; admirabili gestorum memoria ne à posteritate desideretur, sed cunctis in perenne Gloria, Famæq; exemplum existat, dicauit ac poni mandauit.

Anno à partu Virginis. M D L X I I I.

** ij



SONETTO DELL'AVTORE
IN LODE DEL S. CASTALDO
FATTO MENTRE CHE EGLI
ERA IN VITA.



OPPO l'hauer sott'il gran Carlo
Quinto
Valoroso Signor sette, e più lustri.
In quante parti il Sol riscaldi, e lustri;
Già mille volte combattuto, e uinto,
Preso la Transluania, il Turco spinto

Fuor di quel Regno con uittorie illustri
E, à FERDINANDO il capo, acciò s'illustri.
De la corona di Pannonia, cinto,
Dopo l'esserui mostro à tante imprese
Tante difficoltà, che uoi uinceste
Gloria di Marte, e marauiglia nostra.
Ben fora tempo homai, che dal cortese
Cesareo animo grato, il premio haueste
Conforme a la uirtù suprema nostra.



SONETTO DI MESSER
LODOVICO DOLCE
IN LODE DELL'ILLVSTRIS. S. GIO.
BATTISTA CASTALDO.



VANTO fu già ualor, quanta bon-
tade,
Quanta fede e uirtù senza difetto;
Tutte fiorir nel saggio inuitto petto
Del buon CASTALDO, honor di
questa etade.

Saffelo Lippa, e piu d'una cittade,
Ch'egli, mercè del suo uiuo intelletto,
Con non piu uisto, e non piu udito effetto
Trasse, e serbò da le nimiche spade.
Per lui giacque il maggior nimico estinto,
Che FERDINANDO a suoi disegni hauesse;
E'l fiero Scitha fu piu uolte uinto.
Per lui la Transluania anco si resse.
E senza, fu'l terren di sangue tinto
Dal barbaro furor, ch'ini si messe.



SONETTO DI M. REMIGIO
FIorentino,
IN LODE DEL SIG. ASCANIO
CENTORIO.



Voi che con bello, e ben purgato inchiostro
Disegnate e scriuete i fatti egregi
Del gran CASTALDO, che d'eter-
ni fregi
È degno, quant'altro huom del secol
nostro.

Ben mostrate a qual fin s'indirizzi il uostro
Spirto gentile, e quanto bramì, e pregi
Piu' l'opre dir d'Imperatori e Regi
Che di gemme andar carco, e d'oro, e d'ostro
E così morto, anzi hor pur uiuo, deue
Il gran CASTALDO, hauer di uoi memoria
Et in uoce gentil dirui dal Cielo
Fu breue il corso, ch'il mortal mio uelo
Corse tra uoi, ma non fia'l nome breue
Chetu mi dai nella tua bella I storia.



SONETTO DI MESSER
LODOVICO DOLCE
IN LODE DEL SIG. ASCANIO
CENTORIO.



Non ritrasse giamai Pittor souano
D'altrui uero, leggiadro, e uiuo aspetto;
Come ogni fatto del CASTALDO, e
letto.
Spiega il CENTORIO con la dotta
mano.

Quinci il Boemo, e'l sito Transilvano
Rappresenta si uiuo a l'intelletto;
Che uinto è ogni penello, ogni perfetto
Stilo, se'n ua da lui molto lontano.
Ne scrisse così ben l'horribil guerra
Che con Carthago hebbe l'antica Roma.
Com'ei di FERDINANDO in quella terra.
Dunque nel nostro bel dolce idioma
Le Diue, ond' Helicon e s'apre e ferra.
Gli ornin del uerde Allor la sacra chioma



**TAVOLA DELLE COSE
PIV NOTABILI,
CHE NELL'OPERA SI
CONTENGONO.**



ACHMETH Bassa di Buda mada tre mila caualli per preder la Reina, & la corona di Transiluania. 95
Con quindici mila cauall soccorre Drigal, assediato dal Palauicino. 203
Si congiunge con Mahometto Bassa a car. 205
Essorta Mahometto à entrare in Vngheria. 205
Scriue à Francesco Patocchio per metterlo in diffidenza di Ferdinando. 242
Chiamato da Vngaria nella guerra Persiana in fauor di Must. fa. 257
Placa i Giannizzeri e gli fa lasciare la battaglia. 261
AGRIA città importate di Vngaria. 66
Diuersamente battuta uccide otto mila nimici. 223
Albagiulia si rende à Frate Giorgio. 74
ALDANA Maestro di campo fatto Governatore de Lippa. 141 et 142
Saluandosi con i suoi Spagnuoli, e con le genti d'arme di Ourestolfo, si conduce à Coraoch. 165
Si dispone lasciar di discendere Lippa, dopo pentitosi. 177
Tratta con alcuni soldati di abandonare Lippa da quali ne è ripreso a ca. 192
Fà giurare tutti i soldati di uiuere, e morire nella difesa di Lippa. 193
Posto con sue genti in Deua. 198
Per causa della perdita di Lippa è carcerato. 219
Processato è sententiato alla morte, per l'eccesso

TAVOLA

l'eccesso di Lippa. 242
Menato alla morte è scampato dal Re, e dalla Reina di Boemia. 251
Va con dugento Spagnuoli à Zeghedino. 159
ALONSO PÈRES, uia contra Olimanno Bech. 138
Esce di Themisuarre à scarannuciare co' Turchi. 183
Alloggiamento a Sassebesse per combattere con Turchi. 202
Altaburgo rouinata da Turchi. 10
AMBASCIADORI di Ferdinando mandati à Solimano per trattar pace, e chieder Buda. 40
Di Radulfo Vaiuoda à ringratiarlo del aiutoriceuuto. 234
AMMOTTINAMENTO de soldati successo in Br. founta, & acerbamente castigato. 108
De gli Alemanni del Conte Elfest. in à Colofuar. 178
De gli Alemani contra i popoli di Trasiluania. 218
De i medesimi contra il Castaldo. 226
ANDREA LOPES con altri capitani, eletto per ammazzar Frate Giorgio. 244
Mandato con sua compagnia nel castello di Deua. 197. et 198
Mette nel castel di Vinsfe uenti quattro Spagnuoli uestiti alla Turchesca. 145
Mandato à soccorrere Themisuarre. 181
Antonio d'Enzimeglia de' primi a rinoscer la batteria di Lippa. 124
Andire de cinquanta Spagnuoli che uolcano soli assaltare Lippa. 121
Assalto dato da Turchi à Themisuarre. 184
Astuti d'un Buierone in rendere due seruitori nimici al V. iuoda, che gli erano oltre modo fidelissimi. 210
Della Rossa in condurre i suoi pensieri à fine. 254
Atto d'un soldato di Patocchio in ammazzar un Capitano Turco. 119
Atto Magnanimo di Selim in far morire colui che gli portò nuoua della morte di Mustafa suo fratello. 265
B
BANCO PAUOLO uiceuauoda nelle parti di Giulia. 124
Battaglia crudelissima data da tutto il campo à Vienna. 14
Bartolomeo Coruatto salua l'artiglieria rimasa in terra nell'incendio di Lippa. 197
Sua crudelta uerso Giulia. 243
Bascia dell'Amasia decapitato. 260
Bascia di Buda si ritira da Transiluania e ua à Buda con perdita di trecento caualli. 55
BATTORE ANDREA è mandato ad accordare Pietro Vicchio col Re de Romani. 84
Fa gente, et accampasi sotto Lippa a car. 99
Abandona Lippa e si ritira. 104
Creato Vaiuoda di Transiluania a car. 167
BECHE battuto dal Belerbei si rende. 103
Bechereche si rende al Belerbei della



TAVOLA

Grecia	103	Luogo popoloso per timore si fa tribu- tario di Mahometto per paura. 191
Bellezza e virtù d'una donna in conse- guare l'honore suo inniolato, e successo di lei	149	Carlo quinto si parte de Ispruch, e uà a Vilacco per paura di Mauritio. 171
BELLEBEI della Grecia fatto Gene- rale dal gran Turco nell'impresa di Transilvania.	98	Cassonia città assegnata per dote alla Reina Isabella.
Giunge a Belgrado, e uà alloggiar a Beche	99	Cassa ritrouata con danari in camera di frate Giorgio.
Con ottantamila persone uà alla uolta di Themesuarre	102	CASSVM BSA mandato a ricono- scere Lippa.
Manda l'antiguardia a riconoscere The- mesuarre	106	Fagente in Lippa per entrar in Tran- siluania
Con tutto il suo campo si conduce intor- no a Themesuarre	107	Cassunbech aduna gente per assaltar Deua.
Si ritira dall'assedio di Themesuarre . a car.	112	CASTALDO si parte di Transiluania e uiene a Vienna
BERNARDO Aldana Maestro di campo di sette bandiere di Spagnuo- li.	65	Con qual arte dopo la presa di Lippa conducesse le sue genti in Transilua- nia.
E' mandato in Themesuarre.	93	Si parte da Zibinio, e uà in Albagiu- lia.
BORNEMISSA, tratta con Fran- cesco Rinaldo di dare Buda a Roccan- dolfo	27	Si ritira dall'assedio di Themesuarre. 112
Scoperto del tradimento, è fatto accer- bamente morire	27	Mandato dall'Imperatore a Ferdinan- do per generale nell'impresa di Tran- siluania.
Brancica e uinse castelli assediati dalle genti della Reina Isabella.	48	Si parte di Agria cò l'essercito, e cami- na uerso Transiluania.
Brutto scherzo usato da Siculi contra Sassoni e sua uendetta	54	Giunge a Debrezen
Buda assaltata da Roccandolfo si difen- de ualorosamente	27	Peruiene in Transiluania, oue troua i p. si occupati da Marchion Balasse a car.
Con qual arte fuisse occupata da Tur- chi	37	Uà cò l'essercito a riconoscer Lippa. 117
C		Si ritira con sue genti a Zibinio e pre- sidia Sassebesse.
CARASSEMBESE Castello a confini de i Transalpini, e uicino a Themesuarre.	110	Uà a Seghesuar, per ridurre i Siculi nell'obediensa di Ferdinando. 150
		Essersi arricchito de tesori di Fra Gio- gio, è falso.

Si parte

TAVOLA

Si parte da Vienna per andar in Tran- siluania.	65	Consiglio de i Bassà del Turco soua il restituire de i prigioni di Buda alla Reina.
Si parte dall'essercito, e uà a trouar Fra- Giorgio ch'era alloggiato a Lippa.	115	Del Castaldo per còbattere con Maho- metto & in che modo.
Si parte da Torda, e uà a Colosuuar per unir le genti di Ferdinãdo. 177 e 178		Confitto successo trà i soldati di Solima- no, e quei di Mustafà.
Si parte da Ferdinando per andar a tro- uar Carlo . Imp.	252	Colosuuar città, oue il Castaldo alloggià col suo essercito.
Castello di Buda si rende per accordo al Turco.	10	Costume antico di casa Otomanna, di non alloggiar mai in città presa, ma solo nell'essercito.
Fa morire i soldati che lo difendeano e perche	10	De Transiluanii nel congregar le genti e bādir la guerra contra i Turchi. 100
Cause perche i Transiluanii si contenta- uano di essere sotto il Re Ferdinan- do	97	Costume antico de Romani in rendersi amica, e soggetta ciascuna sorte di gen- te
Cause addutte da Aldana in sua difesa per hauere abbandonato Lippa. 220		Corriero uenuto da Ferdinando, come frate Giorgio era fatto Cardinale . a car.
Ceculia prouincia di Transiluania. 71		CRUDELTÀ usata da Turchi contra quei di Zeghedino
Chendi Ferenzo, e Pietro Vicchio cer- cano di far ribellare Transiluania, e uenderla alla Reina.	214	Usata da medesimi contra otto centò prigioni Christiani
Clemenza di Solimanno nel ueder i ri- tratti di Lodouico e di Maria sua mo- glie	2	Usata contra Giulia da Bartolomeo Cor- uatto
Clemente Athanasio piglia il castello di Pochai, assalta Agria a nome della Reina Isabella.	250	Crudel fine di tutti coloro che si troua- rono alla morte di frate Giorgio. 174
Chiauffo del Turco arriuato nella dieta di Vastrabel.	234	Comani popoli, che non uoleuan sotto- porfi ad Adria.
Condizioni della pace che uoleua far il Re Giovanni con Ferdinando.	24	D
Condizioni con le quali Losanzo rendet- te Themesuarre a Mahometto Bassa. a car.	188	DALMAS Castello della Reina. a car.
Commissarij mandati da Ferdinando a riceuere i thesori di frate Giorgio . a car.	154	Assediato dal Conte Felix et dal Conte Gio. Battista d'Arco.
		Si rende per ordine della Reina al Conte

T A V O L A

Danni crudelissimi fatti da Turchi nel l'Vngaria. 2
 Demetrio VZareniche Capitano de gli Vsaroni ch'erano in Lippa. 191
 Detto del Re Ferrante sopra il pessimo consiglio. 23
 Vsaroni che erano in Lippa. 191
 DESCRITTIONE della Prouincia di Transilvania. 70
 Del sito, forma e fortrezza di Themesuarre. 105
 DEVA e sua descrizione, Prouista e fortificata bene. 198 228
 DIETA conuocata in Egneth dalla Reina di Transilvania per scacciare Fra Giorgio. 69
 Di Colosuar, oue la Reina rinuntia il Regno à Ferdinando. 85
 Di Zibinio per hauere danari, e di gente contra il Turco. 101
 Fatta in Torda per fortificare Lippa, e Themesuarre. 168
 Intimata in Vsrabel per far tregua col Turco, e pagargli il suo tributo. 228
 Intimata da Ferdinando in possonia. 243
 Ordinata dal Castaldo in Colosuar. 247
 Discordia nuoua tra la Reina e'l Frate per mancamento delle promesse. 191
 Discorso sopra l'assedio di Lippa, ò soccorrer Themesuarre. 110
 Disordine d'alcuni soldati imbriachi, ch'andarono ad assaltar Lippa. 118
 Disordine de gli Vngari in nõ seguitar la uittoria contra i Turchi, che per ne gligenza perdonarono. 163
 Dono di Ferdinando al Castaldo & à gli altri uccisori di Fra Giorgio. 155
 Drigal Castello de Turchi. 199

E M E R I C O Vescouo uà à Brasoua, per uisitar Luigi Griiti. 18
 Emerico Cibaco Vescouo di Varadino e Vaiuoda di Transilvania. 1
 Entrate, e stati cõsignati al figliuolo del Re Giouanni perche rinontasse à Ferdinando il Regno di Transilvania. a car. 80. & 81
 Entrate del Ducato di Oppolia quante fussero. 174
 E S E R C I T O di Nouanta mila persone congregato da Fra Giorgio e dal Castaldo contra il Belerbei. 108
 Di Ferdinando che si doueua mandar in Transilvania. 153. et 154
 Di Maurizio licentiatto à Giouarino. a car. 244
 Delle genti che erano in Themesuarre. 175
 Erasmo Teifel decapitato in Costantinopoli 205
 Esclamatione della Reina Isabella contra Ferdinando, che non le offeruaua le promesse giurate nella cessione di Transilvania. 173
 Esortatione del Castaldo à Capitani, per dar loro animo a combatter Lippa. 122
 Del medesimo nel passar il fiume Tibisco. 67

F

F A B V L O S A opinione della Corona di Vngaria che fosse portata dal cielo à santo Ladislao. 88
 Faceto detto di Tigrane contra l'essercito

T A V O L A

cito di Lucullo che per ambasciatori erano molti, e per combattere pochi. 66
 FERDINANDO IMPERADOR à instigatione di molti Signori Vngari moue guerra al Re Giouanni. 4
 Giouanni, & Anna incoronati Re di Vngaria. 77
 Mandi Ambasciatori al Turco, per hauere seco tregua & amicitia. 8 & 9
 Mandi Rocandolfo con quaranta mila persone all'acquisto di Buda. 25
 Ricerca che gli si adato il Regno di Vngaria in quel modo che fu concesso al Re Giouanni. 40
 Mandi à Frate Giorgio mille caualli Vngari, & artiglieria per difenderli dalla Reina. 58
 Scriue à Carlo Quinto che gli mandi un Capitano per la guerra di Transiluania. 58
 Scriue à Papa Giulio terzo perche si faccia Cardinale Frate Giorgio. 82
 Assoluto con tutti i complici della morte di Frate Giorgio. 229
 Fertilità grande della Transiluania et in che consista. 72
 Ferenzo Bodo ualoroso Capitano del Re Giouanni. 52
 Filippo Conte Palatino entra in Vienna con uinti mila fanti e dui mila caualli per difenderla da Turchi. 11
 Figliuoli di Solimanno quanti fussero et in qua Prouincie distribuiti. 253
 Fogara Castello uene in potere de Turchi. 35
 Forma di Lippa, e sua qualità, e sito. a car. 117

FRATE GIORGIO Coruatto Licenziato con Isabella Reina Governatore di Vngaria, e di Stefano. 24
 Disturba l'accordo tra Ferdinando e la Reina Isabella sopra l'Vngaria, e mandì per aiuto al Turco. 25
 Arde le stalle del Re tenute da Rocandolfo. 32
 Vsurpa l'autorità della Reina e comincia à tiranneggiar la Transiluania. 42
 Pratica di accordarsi con Ferdinando contra Turchi. 45
 Si parte dalla corte della Reina, e si ritira a Sassebesse, oue assolda quattro milia Sculi per sua difesa. 47
 Si conduce à Meges per esser uicino à Sculi suoi amici. 50 et 51
 S'accampa intorno Albagiulia. 51
 Và à trouare col suo campo il Bassà di Buda. 54
 Per uia de Ambasciatori cerca di accordarsi con Ferdinando à danni della Reina. 57
 Assedia & aspramente batte Albagiulia che da lui si difende. 70
 Viene a parlamento col Castaldo in Egneth. 75
 Pigliandosi per alloggiamento Albagiulia, se ne uà dalla Reina à Sassebesse. 76
 Fatto Arcivescouo di Strigonia. 82
 Cerca di far rompere dalla Reina à Ferdinando gli accordi stabiliti. 83
 Accetta le capitulationi conchiuse. 83
 Confirmato Thesoriero, e Vaiuoda di Transiluania, e sua autorità. 101
 Fa animo à soldati all'entrare dentro

T A V O L A

Lippa	128	Morto da' Turchi con un' archibugiata	185
Fatto Cardinale	112	GI OVAMBATISTA d' Arco, mandato alla guardia di Brassouia	170
Manda à dimandare ad Olimanno dui Capitani per trattar seco l'accordo di sua liberatione	137	Disturba il Moldaui, che non si congiunga con Mahometto	179
Fa riparare Lippa, e purgarla dai morti che ci erano dentro	139	Placi gli ammottinati, e fa lor dismetter l'armi	181
Arriua al Castello di Vinse e ui alloggia	141. et 142	GI OVANNA figliuola di Ferdinando si promette per moglie con cento mila scudi di dote al figliuolo del Re Giouanni	78
Sepolto in Albagiulia	148	Per mezo d'una terza persona si sposa per moglie del Re Giouanni di Transiluania	92
Francesco Enrique porta la nuoua a Lippa della perdita di Themisuarre	183	Giouanni Vaiuoda di Trãsiluania tratta di farsi Re	3
Francesco Chendi Ferenzo preso dal Castaldo è ritenuto seco	147	Eletto et incoronato Re di Vngaria	3
Fraude di Rostan Bassa per incrudelir piu Solimano contra Mustafà, qual fosse	258	Fugge da Buda e passa il Tibisco, e si conduce al Castaldo	4
Fuga, e morte di Roccmdolfo	34	Fugge in Polonia & alloggia in casa di Lasco, oue è consigliato ad accordarsi col Turco	7
Fuga di dui Spagnuoli da Themisuarre ch'andarono al Bassa à dargli auui so delle attioni de gli assediati	186	Và à uisitar Solimanno, e dopo Abramin	9
Fierezza d'alcune donne di Agria in uendicar la morte d'alcune altre morte loro appresso	224	Riconfirmato da Solimanno Re di Vngaria, e chiamato beneficiario di casa sua	1
	G	Giouanni Chendi mādato contra il Trãsalpino ottiene di lui (combattendo) assai famosa uittoria	53
		Giouanni Ardech, rotto da' Turchi	125
		a car	125
		Giano Docia suade il Gritti a far morire Emerico	19
		Uccide il Vescouo Emerico	19
		Ucciso da Transiluanii, e come Fiera dismembrato	22

GALA Castello de Turchi uicino à Themisuar preso dalle genti di Ferdinando 119

General di Transiluania si parte contra il uoler del Castaldo 229

Gastigo dato à gl' Alemanni del Conte Helfestain che si erano ammottinati a car 178

Gaspas Castellano, ua con sua compagnia a fortificar Themisuarre 141

T A V O L A

Gradi & honori concessi à Frate Giorgio quai fuffero	81	Scrive al Bassa di Buda che uenga à soccorrerla	49
		S'accorda col Frate, e licentia le genti	52
		Và ad Albagiulia, onde si parte per timor del Frate	70
		Manda à uisitare il Castaldo	76
		Consegna la corona d'Vngheria al medemo	87. et 88
		Va col Castaldo à Colosuar, alla Dieta	88
		Si parte fuore del Regno di Transiluania	92
		Domanda che siano restituiti gli argenti del marito, toltigli dal Frate	155
		Chiede aiuto al Turco, per ritornar nel Regno	214

H

H ELFESTAIN giunge in Transiluania con quattro mila Alemanni	168
Henrico Re di Francia entra in Germania à contemplatione di Mauritio	171
Horribil caso d'un capo di Squadra Spagnuolo, che per uergogna d'essersi senza causa partito dal luogo che gli era stato dato in guardia, s'uccise	165
Huonini trà Vngari Illustri che furono da Turchi morti, e così lodati, come biasimati da Solimano	1

I

I MBO SCATA d'Ottomiale per conquistar Zeghedino	158
Delle genti di Deua, a quei di Lippa	244
Incendio di Lippa causato dalla uiltà di Aldana	195
Incendio di Zalnoch	207
Inconstanza di Fra Giorgio ne suoi figli	110
Inganno di Rostan Bassa contra Mustafa	255
ISABELLA Reina di Transiluania, si parte da Buda, e ua in Transiluania	39
Scrive al gran Turco contra Fra Giorgio	44
Manda Lofanzo à Solimanno	47

L

L ADISLAO Endef capo de Sicili molto lodato	92
Lasco uà Ambasciatore di Giouanni à Costantinopoli	8
Leonardo Velsio mandato da Ferdinando à raccogliere l'esercito rotto	40
Lettera del grã Turco al Vaiuoda di Transiluania	235
Lettera falsa contra Mustafa, è cagione della sua morte	256
LIPPA si rende al Belerbei, che poco poi u'andò alloggiare	105
Si manda à riconoscere da diuersi Capitani Spagnoli	120
Battuta da otto pezzi d'artiglieria grossa	121
Di nuouo si ritorua ad assaltarla e combatterla	127

T A V O L A

Presa per forza, & in che modo.	129	labatte.	179
E' bruciata.	199	Và con l'antiguardia à riconoscere	
LOS ANZO uà a Themessuarre, e		Themessuarre.	182. et 183
La fortifica.	99	Veste i mesi di Losanzo per allegrezza	
Tratta accordo con Maometto, e ne		che trattauano con seco di rendergli	
uiene escluso.	66	la terra.	188
Pratica di rendersi à Maometto salua		Rompe l'accordo fatto con Losanzo,	
la uita, e la robba, e l'armi.	187	lo fa prigione, e gli uccide tutte le	
Con sue genti esce in ordinanza di Te-		genti.	189
messuar, et è tradito d. l. Bassa.	188	Gli fa tagliar la testa, e la fa metter	
E fatto morir da Maometto Bassa.		alla porta di Themessuarre.	190
a car.	190	Inteso l'incendio di Lippa, la manda à	
Lusteffie & Abram Bassa fauoriti del		riconoscere.	199
Turco.	5	Determina d'entrare in Transiluania	
L V I G I Gritti fa lega col Vaiuoda di		all'improuiso.	201
Moldauia, e poi entra in Transiluania.	17	Manda dui mila caualli à scorrer la	
Passa con sue genti il Danubio, e ca-		Campagna di Zalnoch.	207
mina uerso Transiluania.	17	Arriuu col campo a Zalnoch.	207
Si conduce con sue genti a Moges, e		Va con tutto l'esercito contra la città	
ui si fortifica.	26	d'Agria.	211
		Affedia Agria con sessanta mila per-	
		sone, e la batte con cinquanta pezzi	
		di artiglieria.	221
		Abandona l'assedio d'Agria, e si retira	
		a Belgrado.	224
		Marchione Balasso partendosi secreta-	
		mente d. l. campo perseguita Olimanno	
		Bech.	138
		Nel uoler ess. litar Olimanno, gli cadde	
		il caual morto sotto, & egli si salua.	
		a car.	138
		Marco Antonio Ferraro secretario del	
		Castaldo fatto guida de' percussori	
		di Frate Giorgio.	145
		Marosso, e Cheres fiumi principali di	
		Transiluania.	72
		Mattia Loboschi mandato dalla Reina	
		a Ferdinando.	174

M

MA DEBORGO città in Sassonia
si libera dall'assedio del Duca
di Bransuic. 173
MAOMETTO Bassa à arriuua à Buda
& alloggia uicino à Roccardolfo. 29
Assalta, e prende l'Isola di Cheppè
nel Danubio. 30
Fa assaltar Roccardolfo, che da due lati
si difende. 30
Generale del Turco contra Transiluania
arriuua à Belgrado. 168
Si conduce con le sue genti al Tibisco.
178
S'accampa intorno à Themessuarre, e

T A V O L A

MAVRITIO la Giouarino con die-		Portato col Gobbo in Bursia, e lettere	
ci mila fanti, e cinque mila caualli		trouate in seno a Mustafà.	204
contra Turchi.	220	Mupleti che grado sia appresso de Tur-	
Và à trouare Ferdinando à Linz.	171	chi.	253
Prende la chiufa e uimette la sua guar-			
dia.	171		
Mailato è inuitato dal Moldauo a desi-			
nar seco, e fatto prigione.	34		
Medaglie di Nino, e di Semiranis man-			
date à Carlo Quinto.	198		
Mehemet figliuolo di Mustafà fatto sa-			
giacco di Bursia.	204		
Moldauo sentendo che Frate. Giorgio			
gli ueniuua contra, si ritira nel suo pae-			
se.	55		
Monsignor de Sàton Francese spia del			
Turco si parte da Sissebesse, e uà à			
Costantinopoli.	84		
MORTE de i figliuoli di Luigi Gritti.			
a car.	22		
Di Abram Bassa.	23		
De molti ualorosi Capitani, nell' assal-			
to di Lippa.	124		
Di Frate Giorgio, e come fuisse ammazz-			
ato.	146		
Del Vaiuoda di Moldauia.	215		
Motto faceto di Fra Giorgio nel riuer-			
sarsegli il carro sopra.	69		
MUSTAFÀ con diuersi aiuti en-			
tra in Transiluania contra Stefano			
Mailato.	33		
Primo Genito di Solimanno, destinato			
al gouerno dell'Amasia.	253		
Voluto auuelenare per opera della			
Rossa sua matregna, scampa dalla			
morte.	255		
Fatto morire per le mani di sette mu-			
ti.	260		

N

NECESSITÀ, e fame crudelissi-
ma ne' Turchi assediati in Lip-
pa. 132
Nicolo Sabma Generale in Vngheria, si
conduce con Fra Giorgio a ragiona-
mento nel Castel di Roccai. 45
Nontij del Papa a Vienna, per inue-
stigare della morte di Frate Gior-
gio. 219
Notte tempestosa, e segni horrendi ue-
nuti auanti la morte di Frate Gior-
gio. 144
Nuoua della morte di Frate Giorgio
uenuta in Roma al Papa & al Col-
legio. 166

O

OBEDIENZA di Mustafà uerso
Solimanno suo padre. 253
Odio del Gritti contra Emerico donde si
causse. 18
Offerte fatte da Giouanni al gran Tur-
co per ricuperare il suo Regno. 8
Offerte della città di Zibinio al Castal-
do contra il Belerbei. 170
Olimanno Bech, non senza gran peri-
colo si salua nel Castel di Lippa. 139
Esce dal Castello di Lippa saluo, e
torna la notte à Frate Giorgio. 138
Oppinione della ritornata del Gritti in

T A V O L A

Vngaria qual fosse. 23	Di Zeangir detto il Gobbo, prima che morisse. 260. et 261
Oratione del Castaldo fatta à suoi soldati nel passare del fiume Tibisco. 67	Patocchio Signor Vngaro, uenendo al seruigio di Ferdinando i saccheggiati un Castello de Turchi. 118. & 119
Del medesimo à principali di Transilvania per confirmargli nella diuotione del Re de Romani. 89	Pauolo Banco Capitano delli duimila caualli della guardia di Frate Giorgio. 147
Ordine che l'essercito di Ferdinando si douesse congregare in Torda. 169	Pauolo da Zara disuade Aldana à partirsi di Lippa senza uedere il nimico. 193
Ordinanza delle genti di Giouani, e di Ferdinando. 6	Pete presa da Cassone e crudeltà usata in essa. 32
Ornamenti con i quali s'incoronauano i Re di Vngaria quai fussero. 84	Pete lasciato da Battore con trecento caualli a guardia di Lippa, si parte. 105
Ottomiale fa due mila fanti, cinquecento caualli per l'impresa di Zeghedino. 157	Pietro Vicchio lasciato Governatore di Lippe e di Theme suarre 42
Tratta col Castaldo di pigliare Zeghedino. 156	Ricercato à rinontiar Lippa, e Themesuarre a Ferdinando. 84
	Restituisce Lippa, e Themesuarre al Re de Romani. 92
	Si riuolta contra Ferdinando, e s'accorda con Turchi. 251
	Pietro d'Avila mandato a condurre le genti da Sassebesse à Binse. 144
	Pietro Chendi incolpato d'esser nella solleuazione de Transiluaniani contra Ferdinando. 263
	Popoli diuersi ridotti all'obediienza di Ferdinando. 93
	Pratiche della Reina Isabella per ritornare in Transiluania. 243
	De Transiluaniani per ridurre la Reina Isabella in casa sua. 246
	Pretenzioni di Ferdinando souera il Regno d'Vngaria. 4
	Principio della grandezza di Frate Giorgio

P

PARLAMENTO di Frate Giorgio à tutti signori dell'essercito di Ferdinando per liberare Olimano. 134

Parlamento di Radulfo al Castaldo. 230

Parole di Ferenzo Bodo à Giouanni auanti si combattesse con le genti di Ferdinando. 5

Della Reina di Transiluania al Castaldo. 86

Della Reina Isabella à Gio. suo figliuolo che non uoleua consentire alla cessione del Regno à Ferdinando. 86

Della Reina di Transiluania scritte in un tronco d'Albero. 95

Del Castaldo à tutti soldati delle provincie di Transiluania che non si uoleuano unire insieme à far la mostra generale. 109

T A V O L A

Gorgio doue incominciassse. 25	Repreensione del Castaldo à soldati ributtati da' Turchi nell'assedio di Lippa, per farli ritornar a combattere. a car. 125
Principio della causa della morte di Fra Giorgio. 113	Del Castaldo à principali di Transiluania che s'erano impauriti per una lettera del Turco. 239
Prudenza, e sagacità di Francesco Chè di in conciliare gli animi indomiti de Siculi. 151	Risposta del Castaldo a Fra Giorgio, perche non si saluasse Olimanno, ne si lasciassero in uita i suoi. 135

Q

QUALITÀ, e natura di Frate Giorgio. 24

Questito di Mustafa a un suo Dottore, e sua risposta. 258

R

RADULFO gia Vaiuoda de Tra salpini scacciato da Mirce, ua a seruir il Castaldo in guerra. 229

Cerca aiuto dal Castaldo per uccider Mirce, e per ricuperar il suo stato. a car. 230

Con dodici mila combattenti, ua a combattere con Mirce. 232

Combatte con Mirce, e lo uince. 232

Acquista la roba di Mirce, e è condotto a Tergouisto, oue gli è giurato fidelta da tutti. 233

Ragionamento della Reina di Transiluania col Castaldo, e sua risposta. 79

Ratiani popoli, oue stanno. 72

Ratiani & Vngari s'offeriscono ad Aldana di difender Lippa, e il Castello. 194

Relatione della rotta d'Ottomiale, e di Aldana a Zeghedino. 161

Rendita e mercantia de' sali di Transiluania grandissima. 93

Repreensione del Castaldo à soldati ributtati da' Turchi nell'assedio di Lippa, per farli ritornar a combattere. a car. 125

Del Castaldo à principali di Transiluania che s'erano impauriti per una lettera del Turco. 239

Risposta del Castaldo a Fra Giorgio, perche non si saluasse Olimanno, ne si lasciassero in uita i suoi. 135

Di Losanzo al Belerbei, che gli dimandaua Temisuar, e sua contra risposta. 127

De' Transiluaniani al Castaldo, sopra le dimande, fatte nella Dieta di Colosuar. 248

Ritorno del Castaldo a Zibinio, e' à Castelli di Ferdinando. 152

Di Ottomiale al Castaldo perche si facesse l'impresa di Zeghedino. 157

Di Solimano in Aleppo contra i Persiani. 264

Riuoluzione grandissima di Giannizzeri contra Solimanno per la morte di Mustafa. 262

ROCCANOLFO batte crudelmente Buda. 26

Si leua da l'assedio di Buda, e ponisi sotto il monte di San Gherardo. 29

Roderigo Vigliandrando, mandato alla guardia di Lippa, e di Temesuarre. 161

ROSSA presa per moglie da Solimanno. 254

Trabe Rostan Bassa nella sua opinione contra Mustafa. 255

ROSTAN Bassa, fatto in luogo d'Abraim Bassa primo Visir del Turco.

co.	253	quili fuffero .	231
Mandato in Soria per prendere Mustafa	256	Soccorso di gente , e di artiglieria mandato ad Aldana à Zeghedino dal Castaldo	159 & 160
Ritorna à Costantinopoli senza prendere Mustafa , e sue relationi fatte sopra ciò al Turco	257	SOLIMANNO nega la tregua à Ferdinando , e gli publica la guerra contra	9
Privato del sigillo , e dell'officio del Visir , se ne fugge dal campo , e ritornata à Costantinopoli	263	Si conduce col suo esercito à Belgrado	9
Rotta delle genti del Re Giovanni , e presa di Ferrenzo Bodo , e sua morte	6	Inuitato da Luigi Gritti , uà à mangiar seco	16
Rotta riceuuta delle genti del Vaiuoda Battore da Turchi	247	Và ad Andrinopoli , e manda Mahometto in aiuto della Reina contra Roccandolfo à Buda	282
	8	Manda alla Reina Isabella suo figliuolo e ritiene pregione tutti coloro, che eran uenuti seco	37
S ASSONI popoli di Transiluania, se come uennero ad habitare , e i suoi costumi	71	Entra in Buda , e commanda alla Reina che tosto se ne parta , e uada con suo figliuolo in Transiluania . 38. et 39	255
Ricercano à Ferdinando il Castallo di Altainz e , l'ottengono	251	Cocede alla Rossa che suoi figliuoli possono uenire qualche uolta da lui	263
SENAT Castello di Frate Giorgio assediato da Nicolo Ratiano à nome della Reina	48	Per mezzo di Achmeth Bassa corrompe i soldati della sua porta , e si salua in Aleppo	264
Pigliato per accordo dal Belerbe	103	SOLIMOS Castello forte sopra Lippa , e poco lungi , si difende da Turchi ualorosamente	105
Sebesso fiume che passa per mezzo i Borghi di Binse	142	Abbandonato per uiltà del capo che ci era dentro	200
Segno decorso nella messa che Frate Giorgio udiua	143	Solleuatione de Transiluaniani contra il Gritti	20
Segno esclusiuo d'ogni accordo , mostrato da quei di Agria ad un trombetta di Mahometto , che gli chiedea si vendessero à lui	222	SFORZA Palauicino Commissario Generale conduce tre mila Alemanni , e quattro cento caualli in Transiluania	120
Siculi mandati da Frate Giorgio à difendere i suoi paesi contra il Moldauiuo	54		
Soccorsi del Castaldo à Rbadulfo ,			

Mandato à chiamar dal Castaldo , per che con le fantarie Spagnuole si conducesse tosto à Binse	142	Stefano Mailato si ritira à Fogara,oue è assediato da Mustafa , e con inganno tentato	33
Chiamato dal Castaldo , perche intrauenesse alla morte di Frate Giorgio	143	Stefano Vaiuoda di Moldauiua in che modo fu morto e le crudeltà usate nella sua fine	217
Mandato al Re Ferdinando per hauere nuoue genti , e muoue monitioni contra Turchi	153	Stipendio assignato da Ferdinando al Castaldo per sua persona	59
Mandato in Italia à far quattro mila Italiani	153	Superba risposta fatta da Solimanno per Roftan Bassa à gli Ambasciatori di Ferdinando	41
Si ferma per ispugnare Drigal di ordine di Ferdinando , à cui il Castaldo seriuue che si leui da quell'impresa	99		
Sconfitta delle genti del Marchese Sforza , e presa di sua persona	203		
Stratagemi di Frate Giorgio per uentare che l'artiglieria grossa , non si conducesse à Lippa	114. & 115		
Del Castaldo usate contra Turchi in mandar le genti d'arme dismontate à piedi alla Batteria	129		
Di Frate Giorgio per liberare Olimano con tutti i suoi dalle mani del Castaldo	131		
Bellissimo del Conte Gio. Battista di Archo cōtra una moltitudine de Moldaui , che ruppe nella Transiluania	180		
Usato dal Bassa Mahometto per spauentare i soldati di Temesuarre	186		
Castaldo cō inuentione intertenere Mahometto , che non entrasse in Transiluania	201		
STEFANO figliuolo del Re Giouanni	24		
Ne è portato à Solimanno , da cui è honoratamente riceuuto	36		

T

T EDESCHI suadeno Spagnuoli à uolerli con essi partire , da quali sono ripresi	208
Corrompeno i Boemi à partirsi seco da Zalnoch , con i quali se n'escono una notte tutti	209
Fuggiti da Zalnoch , sono tagliati a pezzi tutti da Turchi	210
THEMESUARRE battuta da Turchi	107
In che modo si perdesse , e uenisse in potere de Turchi	182
Battuta da tre canti da Turchi con più di trenta pezzi d'artiglieria	183
Thefori ritrouati di Fra Giorgio quali fuffero	154
Thefori di Mustafa portati in quei del Turco	262
Tergouisto città principale de Transilpini	153
Tissa fiume notabile dell'Ungaria , e sua qualità	67
THOMASO Varcocchio assalta il campo de Rbatiani e lo rompe , e fracassa	

T A V O L A

fa con notabile vittoria .	49	Turchi , e caminano per affrontarsi con Cassumbassa .	226
Fagente nel Vescouato di Varadino , per soccorrere Senath .	48		
Transiluanii assaltano il Gritti , da cui sono ributtati .	21		
Transiluanii si reggono un tempo da loro , e sino che'l Re Giouanni se gli sottopone .	23		
Tributo pagato al Turco dal Frate , e dal Castaldo in Vuuar .	95		
Tributo de uinti mila scuti pagato da Transiluanii al Turco .	242		
Tregua di nuouo maneggiata col Turco .	248		
TURCHI fieramente assaltando Vienna sono respinti à dietro con grandissima strage .	13		
Escono fuore di Lippa & abbruciano i Borghi , che poi da nostri sono difesi da quei di fuori .	117. & 118		
Oppressi nel Castello di Lippa , cercano di rendersi salui dell'armi , caualli , e uita .	132		
Rinouano con gli assalti la batteria piu che mai crudelissima à Themesuarre , & in che modo si difese .	134. et 158		
S'impadroniscono di Solimos , e poscia uccidono tutti i soldati che lo guardauano , e che fuggiuano .	200		
Entrano in Zalnoch abbandonato da soldati e prendeno il Castellino che a Achmeth si conduce .	210		
Assediano Albagiulia quale alla Reina si rende .	265		
Turco Giouanni , e Bartholomeo Couratto con mille caualli molestano il campo di Mahometto .	192		
EBanco Pauolo rouinano il forte de			

V

VALACCHIA anticamente detta Flaccia, da i Flacchi Romani che ui andarono à conquistarla .	71
Valore di Losanzo, e del Capitano Vighiandrando contra Turchi , e loro re tirata .	106
Del Capitan Alonso Perez in scampar dalle mani de Turchi , e come poi fu morto .	189
Et ardire del Marchese Sforza contra Turchi .	204
Valorosa morte di trecento soldati Ungari uccisi dal Bassa di Buda .	164
Valoroso atto di due Donne di Agria , l'una in uendicar la morte del marito , e l'altra della madre uccisa da Turchi .	223
Venuta del Bassa di Buda , del Molda uo , e del Transalpino in soccorso della Reina .	52
Viene in Egneth .	75
Vienna assediata da Turchi & in che modo .	13
Visione apparsa à Mustafà auanti la sua morte e sua interpretatione .	25
Vittoria di Carlo Quinto in pigliare Edino & Terrouana , e morte di molti Signori .	252
Volfango Oder assalta all'improviso l'armata del Turco , e la disunisce tutta .	17
Volubilità grandissima di Frate Giorgio .	82

Vccisione

T A V O L A

Vccisione crudelissima de Turchi che fuggendo da Lippa si uoleuano saluare per uia del fiume Marosso .	130		
Vnione e giuramento di quei di Agria di difendersi , e di morire tutti combattendo, e loro Capituli .	221		
Vsanza antica di Torda che'l marito ritrouando la moglie in Adulterio puo ucciderla , e cosi la moglie il marito .	169		
Vuuar Castello edificato da Frà Giorgio .	94		
Oue erano i thesori di Frate Giorgio con un'ambasciatore Turco .	149		
		Z	
		ZALNOCH Castello .	69
		Sua descrizione .	206
		Battuto dall'artiglieria del Bassa .	208
		Zeghedno terra grossa di Vngaria , e sua descrizione .	156
		Preso dalle genti di Ottomiale .	158
		Zibinio , Pressouia , la corona , Torda & Albagiulia cittadi principali di Transiluania .	73
		Si fortificano con altri luoghi , e la causa perche .	94

IL FINE DELLA TAVOLA



*** iij



ERRORI DA CORRE-
GERSI.



A car. 3. li nec. 32 Brodaico,
5. lin. 10. Datogilelo.
13. lin. 35. fa da ambe,
16. lin. 2. per il Grano.
21. lin. 15. gli giunse.
28. lin. 36. sendo alle sue genti.
35. lin. 25. gli arebbe.
39. lin. 26. sotto le sue robbe.
40. lin. 13. suo fratello nelle cose
41. lin. 26. pentirsi.
43. lin. 2. che gli persequitaua.
49. lin. 9. alloggiati.
56. lin. 21. e massimento.
59. lin. 25. marchese Giouanni.
65. lin. 31. Costano.
70. lin. ult. Docia.
71. lin. 35. acsentire.
79. lin. 29. prendere.
80. lin. 16. le uorrebbe.
81. lin. 32. riceuendo.
85. lin. 8. egli rs.

leggi Brodarico,
datogli lo,
fu da ambe.
per il granio.
gli giunsero.
acrescendo.
gli sarebbe.
solo le sue robbe.
suo fratello impedito nelle cose.
partirsi.
gli persequitaua.
alloggiate.
e massimamente.
marchese giouane.
costariano.
Dacia.
acconsentire.
prendendo.
uerrebbe.
ricercando.
egli era.

a car.

a car. 87 lin. 12. si dimanda.
90. lin. 2. si dimostrerassi.
91. lin. 31. si proprie.
92. lin. 22. andando questa
93. lin. 20. sali si conduceuano.
94. lin. 6. per faticarla.
100. lin. 12. aspe.
105. lin. 8. salutando.
107. lin. 29. picciola.
108. lin. 2. le forte.
109. lin. 10. altri regi.
110. lin. 22. mandargli soccorso.
117. lin. ult. parti produce.
118. lin. 15. della posta.
121. lin. 23. se douessero.
122. lin. 33. piene di terre.
122. lin. 17. che habbia.
123. lin. primo. gli riuoglia.
126. lin. 1. parendomi.
132. lin. 29. ch'immaginarsi i potesse.
133. lin. 12. si ritornarsi.
135. lin. 9. a ritrouare in loro.
136. lin. ult. mostrando.
167. lin. 34. trouato cosa.
171. lin. 21. Lodouico.
174. lin. 4. pagauano in cento.
185. lin. 4. Scaricare.
186. lin. 15. per seuerò.
188. lin. 21. di mandarlo.
190. lin. 6. lo potessero.
191. lin. ult. haurebbe fidelmente.
193. lin. 9. estrema.
198. lin. 3. altro nella terra.
207. lin. 25. rimaso.
217. lin. 28. alcuni.
218. lin. 20. antiche.
238. lin. 28. a questo nostro.
241. lin. 16. Ahmas.

leggi si mandaua.
dimostrerassi.
si profpere.
andando con questa.
sali che si conduceuano.
per fortificarla.
oppose.
saluando.
picciole.
le forte &c.
altri Regni.
mandargli quel soccorso.
parti si produce.
della porta.
si douesse.
di terra.
ne habbia.
gli riuolga.
parendomi.
si potesse.
si ritornasse.
a ritrouarla.
mostrato.
trouata.
Londonio.
li cento.
scacciare.
presero.
di mandarle.
lo potero.
haurebbono.
esterna.
alto nella terra.
rimase.
alcuno.
amiche.
a questo.
Almas.

246. lin. 14. *Giouanna alfonso.*
256. lin. ult. *e rimettendomimi*
sempre alla uerità del fatto.

Giouanni alfonso.
e rimettendomi sempre alla ue-
rità del fatto qui faccio fine.

Gli altri errori si rimettono al curioso lettore, cioè
di accenti, di punti, di come, e di littere false.



P R O E M I O

D E L L' A V T O R E .



E MAI GLORIA ALCUNA delle cose passate può illustre dimostrarsi ne gli animi de' Mortali, non dubito (Magnanimi, & inuiti Signori miei) che la uirtù, e la Fortuna non habbiano a rendere molto piu illustre quella, di che hora m'apparecchio di dire, & massimamente, considerando che trà uiuenti nessuna cosa può essere giamai piu degna, ne piu utile, che quella memoria, che de' loro uirtuosi gesti per tutto il mondo discorre; perciò che leggendosi per essa in iscritto gli altrui gloriosi fatti, l'animo di cia-

scuno si spinge ad imitargli, e specchiandosi nella loro ricordanza, tutto s'allegra, & innalzandosi s'accende, e così parimente nelle cose brutte, e degne di riprensione, si raffrena, e modera, da quelle fuggendo si trahe; poscia che si uede, che la uita nostra è tanto breue, quanto d'ogni honorato successo la memoria eterna, ne altro di lei douere dopò morte rimanere, che sola quell'ombra di uirtù, che tirata dallo studio della laude, e guidata dalla gloria, si troua da gli scrittori per istimolo di coloro, che dopò noi uerranno, e per esempio de' presenti ne' uolumi conseruata, acciò sappiano, che non è effetto alcuno, che piu debba esser celebrato e piu in un ualoroso Principe, ò Capitano stimato, che la fama delle magnanime, e generose sue attioni, con laquale egli potrà a confusione del tempo, superare, e uincere ogni humana inuidia, e renderli nella bocca di ciascuno famoso, e grande; Ho uoluto per mia diletatione e passatempo, e per ischiuare l'ocio (non uscendo però punto dal diritto, e uero camino della uerità, ma fuggendo in tutto quella adulatione, che tanto suole prendere, & annodare gli animi de' grandi) di scriuere sinceramente e senza affettione le cose occorse contra' Turchi, non solo nel Regno di Vngaria, ma anco in quello di Transiluania, anticamente Datia detta, e così parimente le guerre, che l'Imperator Ferdinando, all'hora Re de Romani, e
di Vngaria

di Vngaria fece in quelle parti per tre anni continoui sotto il gouerno, e condotta del Signor Gio. Battista Castaldo Marchese di Cassano, e Conte di Piadena Capitano Generale, e Luogotenente in esse di Massimiliano Re di Boemia, e suo figliuolo, lequali a chi ben ui prestarà l'orecchia, dimostreransi d'essere in non meno stima, e pregio, che si fossero l'antiche, & lui hauere aperto al mondo le due strade della gloria, cioè della pace, e della guerra, insegnando uersalmente nell'una qual sia l'ufficio d'un prudente Governatore di Prouincie, e Regni, e dimostrando nell'altra qual'è quello d'un ualoroso, & accorto Capitano. E perche mi rendo certo, che ogni nouità che si uegga, ò legga, debba essere a tutti comunemente grata, non mi diffido, se ben questa mia Historia non sarà così scritta in istile alto e sereno, che non gli debba piacere; poscia che piu in essa ho atteso alla uerità del fatto, e delle relationi datemi da molti, che si ci trouarono presenti, e particolarmente dal Signor Giuliano Carleual gentil'huomo, e Cavaliero Spagnolo, che in ciascuna cosa delle passate interuenne personalmente, e fece di ciò che successe diligentissima mentione; che alla politezza del dire, ò alla eternità del nome, per cui ogni scrittore piu che per altro si muoue. La onde per ordire così lunga tela, e uenire cadendo nell'anno della nostra salute. M D L I. nelquale s'incomminarono quelle

guerre , dellequali hora mi apparecchio con quella breuità , che piu mi sarà concessa , di scriuere , e tessere , farò sforzato d'incominciare molto auanti , e narrare , ciò che dopò l'infelice rotta , e morte di Lodouico ultimo Re di Vngaria auenne , per laquale nacque l'origine delle guerre , che qui sotto distintamente , e per ordine si racconteranno , e come etiamdio Buda Città Principale , e sedia del Regno de gli Vngari peruenisse in potere di Solimanno Ottomanno Re de' Turchi , e la causa che mouesse dipoi Ferdinando a mandare il Castaldo all'acquisto , e difensione del Regno di Transiluania , lequai cose tutte ingegnerommi di aprire ad ogn'uno con quella facilità , che dal tempo , e dalla occasione in che mi trouo , mi sarà permessa ; pregandogli poscia a difendermi contra di coloro , che forse saranno d'alcuna cosa giustamente in questi miei scritti notati , ò che per inuidia , ouero per altra loro particolare natura , ò passione mi uoleffero fuori di ragione tacciare in essi , perche come di sopra dissi , questa fatica solamente presi per mio piacere , e per giouare a molti , e non offendere giamai alcuno ; onde eglino godendo con allegro ciglio quei frutti , che le mie deboli fatiche gli appresentano , e tenendo per fermo nessuno potere uiuendo ritrouar altro contento , ne riposo al mondo che solo in quella gloria , che per un honorata uita , & un uirtuoso

diporto s'acquista , e massimamente uedendosi la uanità , e fallacia de i beni della fortuna di questo mondo quanto sia inconstante potranno rimanere sicuri , che io non sia per riceuere piu grato dono , che udire , che gli siano piaciuti , e tenuti in quel conto , ch'io tengo ogni loro ualorosa , & honorata attione .





DE' COMMENTARII DELLA
GVERRA DI TRANSILVANIA
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII.



LIBRO PRIMO.



A POI che gli Vngari riceuettero da' Turchi a Mugaccio quella crudel rotta, nella quale morirono con molti principali Signori, e gentil'huomini trenta mila persone, e dopo che Lodouico loro ultimo Re fuggendo si sommerse nelle paludi di quel luogo, Solimano, non hauendo piu chi si gli opponesse contra, con l'essercito vittorioso si condusse alla città

di Buda, laquale senza contrasto con la fortezza ottenne, in cui entrato, per offeruare il costume antico de gli Ottomanni, che era che il Prencipe si doueua piu confidare nella fortezza delle proprie, e solite guardie de' suoi esserciti, che in quelle de' muri, non ui si uolse pur fermare una notte dentro, ma partendosi subito, si condusse ne' suoi alloggiamenti, posti nel mezzo del suo campo, oue peruenuto, gli furono subitamente portate auanti sette teste de' Vescoui, e d'altri personaggi Vngari, che rimasero morti nella giornata di Mugaccio, fra lequali ui era quella di Ladislao Salcanio Arciuescouo di Strigonia, che per la sua estrema auaritia, e tenacità fu molto uituperato da Solimano, perche ei non haueua aiutato il suo Re, e se stesso con i Thesori, che infiniti si

Costume antico di casa Ottomanna di non alloggiar mai in città presa, ma solo ne suoi esserciti.

Huomini tra Vngari

illustri che erano trouati nel suo erario, & così parimente quella di Giorgio Sepusio furono da fratello di Giouanni Vaiuoda di Transiluania, e di Paolo Tomoreio Ves- Turchi scoo Collocense, quale fu etiamdio dannato per la sua temerità & im- morti, e co prudenza di hauere pazzamente consigliato Lodouico fuori d'ogni ra- si lodati, come biasi gione a combattere con sì poco essercito con uno che era otto uolte piu del mati da So suo grande, e numeroso, honorando all'incontro assai quella di Pietro llmano. P. reuo Vescono di Varadino, perche contrariando all'opinione di To- moreio, haueua consigliato Lodouico a non combattere seco, ma tempo- reggiando, fortificare con le sue genti le fortezze, & a ridursi in saluo, e prouedere di buone guardie Buda perche hauesse potuto resistere contra gli empiti de' nimici, e dopò riguardatole tutte alquanto, e lasciatole in preda de' suoi, che non mancavano tuttauia di scernirle, e di difformar- le, gli furono appresentati i ritratti di Lodouico, e di Maria sua mo- glie, ne quali riguardando, e conoscendo la poca età, che haueuano, Clemenza di Solima- no mostra- ta uerso di Lodouico, e di Maria sua moglie nel uende- re de i suoi ritratti. hebbe della loro cattiu e maluagia fortuna compassione, dannando estre- mamente tutti i suoi Consiglieri, che a quella gli hauessero spinti, affer- mando non esser uenuto per toglierli il Regno, ma solamente per uendi- carsi di quelle ingiurie, che gli Vngari haueuano fatte a suoi, dolendosi che Lodouico fosse morto per non hauergli potuto mostrar la uerità di sue parole, che era sotto alcune honeste condizioni di tributo, di ritornarlo nel suo paterno Regno, quale uedendo mancare di Re, ne esserci alcuno del sangue, a cui si potesse dare, pareua che s'inclinasse uolentieri (quando però fosse stato del suo sangue, o almeno proceduto in parte dalla sua stirpe) a darlo a Giouanni Vaiuoda. Et mentre ei tenne l'essercito d'intorno a Buda, mandò per diuerse parti la maggior parte de' suoi tran- scorrendo a rubare, & a dare il guasto a tutte le città, e luoghi uicini, Danni cru- delissimi commessi da Turchi nell'Vngaria. menando seco infiniti pregioni, & innumerabili bottini con incredibile spauento di tutte le Prouincie in giro, essendo rimasi tra presi, e morti da questa così crudele, e repentina inondatione d'infideli piu di cento cinquanta mila persone, E uolendo egli poscia far ritorno in Tracia, fece leuare dal Castello di Buda quelle tre Statue bellissime di Bronzo, di Apolline, di Diana, e di Hercole, che con tanto marauiglioso artificio, & incredibile giudicio furono fatte fare dal Re Matthia Coruino per ornamento di quel luogo, & anco certe colonne striate pur di metallo con alcuni pezzi d'artiglieria grossissimi, e superbi, che già forono del Re di Bosna, lequali cose tutte fece condurre in segno di Vittoria a Costanti- nopoli, & in memoria de' suoi fortunati successi metterle nella piazza, a ciò che fossero pubblicamente uedute, & ammirate, oue non molto dopò egli

egli trionfando giunse. Nelquale tempo Giouanni Sepusio Vaiuoda, hauendo menato le genti da Transiluania per aiutare il suo Re, & essen- do arriuato tardi, & in tempo che ogni cosa era disfatta, e ridotta ad estrema miseria, e uedendo non esserci piu nessuno del sangue reale di Lo- douico, che potesse succedere nel Regno, incominciò di fatto ad aspira- re a quel grado, e fastigio, etanto piu ritrouandosi tra quelle nationi per la uittoria, che poco innanzi haueua hauuto de' uillani contra i nobi- li, in grandissima riputatione, & in non meno aspettatione, e massima- mente de' principali, onde con prudente consiglio alzatosi, prese speran- za di ottenere quel Regno, e di lui incoronarsi, facendo ogni opera di acquistarsi gli animi di tutti i nobili, sì come fece, e di tirargli nella sua deuotione, persuadendo loro, che non douessero mai sopportare, che quel grado, e quella degnità, che anticamente era stata ne gli Vngari, andasse in potere d'estrani, ne di ubidire ad altri commandamenti, che à quei della propria natione, con le quai persuasioni s'insignorì quasi de gli animi di tutti, e dispose talmente le cose, che alla futura dieta si ri- serbauano di negoziare, in fauore suo, e tanto che per ritrouarsi Stefano Battore assente, & andato da Ferdinando, ilquale era per nobiltà, e sangue de principali, & a cui piu si douea la cura, & amministratione del Regno, che à Giouanni, altro non gli mancua, che di essere per Re incoronato. Essendo adunque conuenuti tutti gli Vngari principali alla Dieta in Albareale, nellaquale era di già stato portato il corpo morto dell'infelice Lodouico, non molto innanzi cauato fuori delle paludi di Mugaccio, perche fosse con reale pompa sotterrato, e posto ne' sepolcri de suoi maggiori, oue fatte quelle splendide essequie, che à un tanto Re si conueniuano, fu di subito publicata la dieta, e chiamato il consiglio de gli armati, che uolgarmente da loro è chiamato Rhacos, dalla cui autorità, e prudente dispositione douenasi creare il Re, nellaquale con- gregatione non ritrouando Giouanni Competitore alcuno, con consenti- mento & allegrezza di ciascuno fu eletto Re, e coronato con la solita, & antica corona d'oro che si trouaua all'hora in potere di Pietro Pere- no, per le mani di Paolo Arcivescovo di Strigonia, e di Stefano Broda- rico Vescono di Vaccia, che fu poi eletto gran Cancelliere dell'Vngaria, & da ambi duoi consecrato, e finite le feste di questa coronatione, subito il Re Giouanni fece Giouanni Americo Cibacco Vescono di Varadino, e Vaiuoda di Transiluania, diuidendo poscia fra gli altri nobili tutto il resto de' gradi, & honori militari, e così anco ne' popolari con grandis- sima prudenza, & egualità, & etiamdio à tutti coloro, che interuenne-

Giouanni Vaiuoda di Transiluania tratta di farsi Re di Vngaria.

Giouanni Vaiuoda eletto, & incoronato Re di Vngaria.

ro nella sua coronatione, e che furono causa di farlo ascendere alla potenza del Regno, che furono questi, Stefano Verbetio, Nicolo Glessa, Gregorio Peschenio, Paolo Artando, e tutti i Colonnelli, e Capitani delle genti di Transilvania con altri assai. E, mentre egli era intento a confermare le sue forze nella nuoua possessione di quel Regno con ogni sorte di gra.itudine; Ferdinando che all' hora si trouaua eletto Re di Boemia, come berede di Lad. slao, che per fraude di Giorgio Poggibraccio, che aspiraua al suo Dominio, nel giorno delle nozze fu auelenato, le cui ragioni prodotte, non ostante l'antica lite, che tra Matthia Coruino, e Federico Cesare proauo, era, fu fatto di Boemia Re, dalle cui forze in gran lito, e fatto potente, incominciò a pensare all'acquisto di l'Vngaria, che a se aspettaua per le ragioni del Prencipe Alberto d' Austria, e di Anna sua moglie, e sorella del già morto Lodouico, non mancandogli in ciò l'aiuto di molti altri Principali Vngari, i quai spinti da una immensa uolubilità, da un'altra piu estrema auidità di cose noxone, & oltre a ciò dall'inuidia che occultamente portauano a Giouanni, commossi, se ne erano fuggiti da Ferdinando, inanimandolo a muouerli guerra, affermando lui essere stato piu tosto tumultuariamente, che legittimamente fatto Re dalla moltitudine ingannata dalle sue fraudi, essendoci, oltre Battore, nel Regno altri, tanto come egli, e forse piu nobili, a quai conueniua così bene l'essere Re come a Giouanni, che erano Baldassar Panfilo, Gaspar Seredio, Paolo Bachitio, Ferentio Gnarò, Valerino Turaco, Stefano Mailatto, e Giano Sala con altri piu assai che non si sprimeuano, alla persuasione de' quali Ferdinando congregata la gente di Boemia, di Austria, e di Alemagna, & d'altri assai luoghi, con ualidissimo essercito si di fanti, come di Caualli, si mosse uerso Buda, nel uenire di cui, Giouanni, che si trouaua circondato da una estrema necessità di tutte le cose, fu grauemente turbato, e non trouandosi gente a sufficienza per poterli resistere, & ogni cosa essere nel suo aiuto per il sospetto, e leggerezza di quelle nationi inferma, ne hauendo tempo per la mancanza del danaro di stipendiare, e fare altre genti, si dispose di non aspettare altrimenti il nimico in Buda, ma trapassando a Peste con tutte le sue genti, essortò i suoi Capitani, che non lo uoleffero abbandonare in quegli inuiluppi di fortuna, ne quali egli si uedeua, e così con frettolosi passi fuggendo passò il fiume Tissa (anticamente chiamato il Tibisco) e si condusse ad alloggiare in un castello nominato Toccaio posto quasi nelle sponde del fiume & in una assai spatiosa campagna, la cui par-
tenza saputasi da Ferdinando, subito caminò ad occupar Buda, quale

Pretenzioni di Ferdinando sopra il Regno di Vngaria.

Ferdinando lo instigatio ne de' molti Signori Vngari moue giur al Re Giouanni.

Giouanni fugge di Buda, passò il fiume Tibisco, e si conduce al castello di Toccaio.

senza pur perdere un solo huomo ottenne, oue non essendo molto dimorato, fu fatto consiglio se si douea perseguir Giouanni o no, nelquale l'opinione de i piu preualse, che risolueua, che in ogni caso; auanti che egli potesse piu accrescere le sue forze, si douesse seguitare, e non dargli tempo di pigliar piede in parte alcuna, ne aspettare da nessun lato aiuto, e specialmente mentre ei si trouaua così pouero di gente, come di consiglio, e posto quasi tutto in fuga; per laquale determinatione Ferdinando dette licenza a' suoi, che lo potessero seguitare ouunque loro pareffe, i quai posti incontanente in uia, & a gran giornate non pigliando mai riposo si condussero alla Tissa, quale con le barche, che seco haueano sopra carri condotte passarono, & improuisamente giunsero sopra Giouanni, che tal cosa giamai non pensaua, per il cui repentino auuenimento impaurito, cominciò a consigliarsi con i suoi del modo che si douea tenere, i quai gli risposero, che uoleuano combattere, e che egli si leuasse fuori di quel pericolo, a ciò se le cose succedessero sinistre, hauesse tempo di salvarsi, e se fossero uenute prospere, che le potesse aiutare, e con la presenza fauorire, e si trouasse in quel caso libero, e sicuro. Risplendeua all' hora di molta fama tra i Capitani di Giouanni un certo Ferenzo Bodo, a cui per sue uirtù, fede, & isperienza il Re haueua confidato il suo reale stendardo, e datogelo nelle mani con la cura di tutte le sue genti, il quale pronosticando quei miseri successi, che di questa guerra doueano succedere, deliberò piu tosto di morire, che con uituperosa fuga abbandonando il suo Re, fuggire, e trā molte opinioni, e consigli che auanti di Giouanni si proposero forse piu necessari, che utili, egli di subito in essi riuoltatosi al Re, così disse. Non bisognano piu le forze del consiglio (ò serenissimo Re) doue i fatti deueno precedere all'opinioni, imperoche i nimici sono apparecchiati, & a noi per due ragioni conuiene di combattere, una perche t'habbiano a conseruare intatto, e saluo, l'altra per causa dell'honore, e della gloria, e tanto piu essendo brutta cosa a gli Vngari, che sempre sono nati, & assuesfatti nell'armi di fuggire, ò di ricusare quella giornata, che'l nimico gli offerisce, per il cui rispetto a noi con indomite forze di animo, e di corpo, bisogna di combattere, e massimamente hora che e rotta affatto la commodità del consigliarsi, quale già ne poteua giouare a fortificare le nostre forze, conciosia che a noi debba succedere ò una memorabile uittoria ò a tutti una gloriosa morte, e tanto piu uedendo, che la necessità di questa guerra, sprezza per la uelocità de nimici il beneficio del tempo, e specialmente doue si tratta dell'interesse del dominare, nelquale il Regno abhorisce duoi Signori, e ne ap-

I Soldati di Ferdinando seguitando il Re Giouanni parriarono al fiume Tifsa uicino a Toccaio.

Ferenzo Bodo ualorofo Capitano del Re Giouanni.

Parole di Ferenzo Bodo a Giouanni auanti si combattesse co' le genti di Ferdinando.

partisce un solo. Per laqual cosa ancora che i nimici siano di maggiore numero di noi, à ciascuno per la gloria della sua natione, e per il commune beneficio, à ciò non paia che uogliamo fuggire il peso della battaglia, e necessario di combattere, e douendosi per la generale salute hoggi piu sperar la uittoria nella punta della spada, che nella fuga, nellaquale se la forte ci aiuterà, ò ci acquistaremo una quiete perpetua, o ci uendicaremo morendo un' honorato fine, essendo solito della fortuna non con la moltitudine, ma con la uirtù de' pochi aiutare coloro, ch'arditamente per sostenersi ne' suoi paesi combattono; lequai parole finite c' hebbe, subito cominciò ad ordinare le sue squadre, distribuendo i destri, e sinistri lati alle genti di Transiluania con egual parte della Caualleria, come à quelle in che haueua piu che nell'altre confidenza, ponendosi egli dopo nel mezzo con tutta la caualleria Vngara, e gente collettitia, all'incontro delle quali battaglie, i Capitani di Ferdinando ordinarono i suoi squadroni in guisa di due braccia, ponendo nella destra parte le genti d'Austria con la caualleria Boema, e nella sinistra quelle di Stiria con la Caualleria di Charintia, e nel mezzo similmente con tutti gli Vngari si pose Valentino col stendardo; e Paolo Bacchizzo, come ammaestrato della guerra, e delle fraudi Turchesche, con buona squadra di Vsaroni, che sono genti armate a modo di caual leggieri, si andò a nascondere in parte, di doue potesse assaltare repentinamente (si come ei fece) di dietro i soldati di Giouanni, e secondo gli auuenimenti di fortuna molestargli, nel cui instante i soldati dell'una, e l'altra parte senza troppa effortatione de' suoi Capitani, infiammati di combattere, cominciarono ad attaccare il fatto d'arme, e iscaricate l'artiglierie con nõ molto danno d'abe' le parti, con le bandiere spiegate s'andarono ad incontrare, e non potendo quei di Stiria, e di Carinthia sostenere l'empitode Transiluaniani, cominciarono fuggendo a dar uolta a dietro, sbandandosi i canalli tutti, quando dall'altro lato le genti d'armi di Charinthia ferendo la squadra di Ferrenzo Bodo, che era di gente collettitia, e nuoua, la incominciarono a rompere, e a dissipare, e ancora che gli Vngari con una medesima arte, forza, e ingegno, senza superiorità combattessero ualorosamente, e con tanta ostinatione, che non pareua, che ci fosse differenza alcuna, nondimeno per la nuoua uenuta delle genti d'arme di Boemia, tutta quella squadra fu rotta, e disfatta, nella cui riuolutione di fortuna isforzandosi Bodo di ristaurare le squadre, e facendole far testa, perseguitar la battaglia, circondato improvvisamente dalle genti à cauallo di Paolo Bacchizzo, che sino all' hora erano state occulte, fu di nuouo un'altra

Ordinanza delle genti di Giouanni, e di Ferdinando, e stratagemma di Paolo Bacchizzo

Rotta delle genti del Re Giouanni, e presa di Ferrenzo Bodo, e sua morte.

volta rotto, e subito fatto prigionie, e tutta la sua gente destrutta, disfatta, e ammazzata, e preso il reale stendardo di Giouanni con tutte l'artiglierie, e robbe che si trouarono in quella campagna. La uolte uedendo Giouanni la fortuna in binarsi a Ferdinando, e uoltarsi contra di lui, e tutta la sua gente disfatta, ne essergli rimasto nessuno rimedio di salute, se ne fuggì prestamente ne' confini di Sarmatia, hoggi addimandata Polonia, e i uincitori intanto discorrendo per tutto, ridussero la Transiluania col rimanente dell'Vngaria in potere di Ferdinando, à cui con tutte l'insegne acquistate mandarono Ferrenzo Bodo con altre assai segnalate persone, prigionie, lequai gli furono di non poca giocondità; e hauendo fatto tentare Ferrenzo, che lasciando Giouanni, gli uollesse dare ubidienza, e giurare fedeltà, ilquale non uolendo in atto ueruno consentire di rompere il giuramento, e la fede data a quello, fu mandato ad incarcerare in una torre, doue con estrema necessità, e non senza pietoso esempio di fortuna, e biasmo di chi ue lo fece rinchiudere, finì la sua uita, essendo stato huomo di tanta singolare uirtù, e prudenza, che meritamente, si poteva paragonare ad ogni Capitano antico, e giudicarsi di non esser fatto di tanta calamità herede; e ottenuta c' hebbe Ferdinando questa uittoria, e hauendo in un medesimo tempo fatto intimare la Dieta de' gli Vngheri in Albareale, fu come Giouanni, e nell'istesso modo con Anna sua moglie incoronato Re di Vngheria, e per le mani del medesimo Paolo Arcieuescouo di Strigonia, e di Pietro Pereno, che si erano da Giouanni ribellati, ilquale in quel punto condottosi in Polonia, andò ad albergare in casa di Gieronimo Lasco; huomo di facoltà, e di seguito potentissimo in quelle parti, il quale nell'arriuare di tanto personaggio, fatto allegro, lo riceuette humanissimamente in essa, e consolandolo ne' traualgi in che si trouaua, e trattandolo in guisa, che altro non pareua che gli mancasse, che la sola dignità del Regno; l'honorò assai, e si come era Lasco d'un molto eleuato ingegno, e huomo di grandissimi negocij, e di suegliato giudicio, e uso ne' maneggi importanti, si di guerra, come di gouernare Regni, e Stati; lo consigliò, che non uedendosi altra uia piu saluteuole alle sue mal parate cose, ne piu atta alla ricuperatione del suo Regno, che quella di Solimanno Re de' Turchi, che non la lasciasse; Imperoche egli in essa si rendeuo certo, che per l'ambitione estrema, ch' in lui della gloria si scorgeua, e per il desiderio d'ampliare i termini del suo Imperio, e rendersi Monarca, che non gli haueria mancato d'ogni aiuto, e fauore, e tanto piu offerirgli di tenere quel Regno, come dependente dalla casa Othomanna, e di pagargli quell'onesto tri-

Ferdinando & Anna in coronati Re di Vngaria.

Giouanni fugge in Polonia & alloggia in casa del Lasco, oue è conigliato ad accordarsi col Turco.

Il Lafco ua Ambascia- tor di Gio- uanni in Costantino poli dal grá Turco.

Lufesi, & Abraim fa- moriti del gran Tur- co.

Offerte fat- te da Gio- uanni al gran Tur- co per ricu- peratione del suo Re- gno.

Ferdinãdo mada Am-

buto, che gli hauesse imposto, il che tra loro conchiuso, e desiderando il Lafco estremamente di fauorire, & aiutare la causa del suo amico, & accettato da Giouanni il peso dell' Ambasciaria, con honesta compagnia s' inuid a Costantinopoli, oue peruenuto, di primo uolo non attese ad altro, che con doni ad acquistarli amici tutti i Bascià, e quegli della porta del gran Signore, con tutti gli altri principali della sua corte; i quai con spessi presenti guadagnò si fattamente, che gli furono scala a fargli conseguire tutto quello che egli uolse, & andato dopò a salutare il Turco, fu da lui secondo il solito rimesso alli Bascià, tra quali i maggiori di autorità, e di potenza erano all' hora, Lufesi, & Abraim, uno cognato del gran Signore, per hauer la sorella per moglie, e l'altro per essere Visir, cio è capo di tutti, che teneua il Sigillo del Turco, e sottoscriueua in nome suo tutte le speditioni, quai soua ogni speranza humana hebbe per il mezzo delle loro mogli da lui corrotte con non piccioli presenti, amicissimi, e non meno familiarmente parlaua seco Schiauone, e Turchesco, come se fosse stato alluato, e nutrito tra di loro, per la cui facundia era molto grato à ciascuno, e con questi tratti cominciò con ogni suo più potere, a negoziare le cose di Giouanni, e specialmente che fusse ritornato nel suo Regno, dal quale per forza da Ferdinando, e per l'inuidia e malignità d'alcuni Vngari ne era stato cacciato, essendo prima da loro giuridicamente stato eletto, & incoronato Re, per la cui ricuperatione, oltre il tributo ragionevole, si offeriua di riconoscerlo da lui, e di essere chiamato beneficiario della casa Othomanna, & in segno d'una uera fede, e perpetua memoria di così grato beneficio, se gli domaua per continuo Cliente, conoscendo essergli molto meglio hauere a se uicine le deboli forze di Giouanni, che quelle di Ferdinando, lequali per esser egli fratello dell' Imperatore Carlo, & inuestito del Regno di Boemia, e del Principato d' Austria, e d'altre Prouincie, apparivano non poco a uicini tremende, e col tempo non stimandole, potria essere, che gli dessero più trauiaglio di quello ch'ei forse non pensasse, che oltre che in ciò farebbe quello che si aspettaua a Magnanimo Imperatore in soccorrere gli oppressi, aiuterebbe la giusta causa d'uno, che eternamente gli sarebbe restato obligato; lequai cose udite da Bascià, e riferite a Solimano, che gia per alcune fenestre occulte l'haueua intese; lo punsero così calda mente della gloria di questa spedizione, che si risolse di farla, con questo però, che Giouanni gli offeruasse tutto quello, che per esso gli haueua fatto promettere. Ferdinando in questo mezzo non inuano immaginando cio che potena succedere, e che Giouanni hauria forse ricercato

gli

gli aiuti del Turco contra di lui, determinò (preuenendo ne' suoi consigli il nimico) di fargli addimandare tregua, e confirmatione di quella amicitia, che gia soleuauo hauere con la casa Othomanna Ladislao, e Lodouico, e che anto haueua il Re di Polonia, non dubitando che se egli hauesse voluto intendere le sue ragioni, che non si ci fusse inchinato, e così mandò a lui per Ambasciatore Giouanni Oberdanco, a ciò praticasse questa confederatione, ilquale giunto in Costantinopoli oue ancora che fusse honoreuolmente come Ambasciatore riceuto, haueua questo la cagione della sua uenuta, uide l'aprezza di Solimano, e la poca fede di tutti i suoi; & conobbe apertamente essere di gia da Giouanni preuenuto, e massimamente essendogli risposto, che egli non poteua in modo alcuno riceuere in gratia coloro, che erano stati tanto per adietro nimici di sua casa, e da quali i suoi haueano riceuto infinite ingiurie, e tanto più per hauerli indebitamente usurpato quel Regno, che per forza possedeua, e scacciatone il uero Re, le cui ragioni, si come egli con la fresca vittoria gliela haueua uelate, così adesso con la giustitia della spada conueniua, che le reintegrasse nel suo uero possessore, per la qual cosa delle dimande fatte (come indegno della sua amista) escludeua Ferdinando, & in cambio della pace, gli offeriua pubblicamente la guerra, facendogli dopo intendere che presto douesse uscire di Costantinopoli, ilquale uolentemente partendosi se ne ritornò a Vienna, referendo a consiglieri del Re ciò che gli era auuenuto, i quali non credendogli, ma riputando uane le sue relationi, lo spinsero da Ferdinando, che all' hora si trouaua alla Dieta in Spira, quale di così fatta nuoua turbossi assai. Venuto adunque il principio della Primavera, Solimano ordinò che si congregassero tutte le genti dell' Asia, e dell' Europa, in Andrinopoli, e se ne facesse mostra generale, & egli partendosi da Costantinopoli quanto più presto potè, si condusse con esse nell' Vngheria à Belgrado, oue essendosi non molto con tutto l' esercito fermato, uenne il Re Giouanni accompagnato da più nobili Vngari, che potè menare seco, per baciarli le mani, e farsegli come soggetto, e tributario conoscerne, da cui condotto, e stando egli sotto un baldacchino, & inchinando segli Giouanni poco si mosse, ma mostrando una grauità infinita gli porse la mano destra in segno di amicitia, che da lui fu baciata, e fatte le debite riuerenze, Solimano gli disse che non dubitasse, che egli gli riacquistarebbe tutto quello che gli era stato indebitamente tolto, con la giustitia delle sue armi, e liberalissimamente dopò glielo concederebbe, e così partitosi dal suo conspetto, andò a uisitare Abraim Bascià, il quale di gia, e come di soua si disse, col me-

basciatore al Turco per hauer seco tregua & amicitia

Solimano nega la tregua à Ferdinando, e gli publica la guerra contra.

Solimano si conduce col suo esercito a Belgrado.

Giouanni uia a uisitare Solimano, e dopo Abraim Bascià.

zo del Lasco, e di speſſi doni, ſi haueua fatto molto amico, e per opera di cui era entrato in gratia di Solimano, e di Luigi Gritti figliuolo di Andrea Gritti all' hora Prencipe di Venetia, che era oltre modo familiare di Abraim, e tanto che a quello pareua di non poter uiuere ſenza di lui, imperciocche Lasco, come conſapeuole di tutte queſte pratiche, haueua fatto amicitia col Gritti, del cui ſapere & induſtria ſi era molto aiutato con Abraim per ottenere il deſiderio ſuo dal Turco, che parimente ſi trouaua con eſſo nell'eſſercito, & in caſa ſua; e dimorato c' hebbe alquanto Solimano in Belgrado, fece ſubito marciar il campo uerſo la città di Buda, all' approſſimar del quale tutti i cittadini per paura fuggirono uia, e la laſciarono uota, la quale ſenza contraſto gli uenne in poſteſtà reſtando ſola la fortezza a pigliarſi, in cui erano ſettecento fanti Tedeſchi, che la diſendeuano, e non potendo i Turchi farne coſi preſto (come ſi credeuano) acquiſto, ſi poſero ſotto le ſue mura a tagliarli le torri, & a far delle mine, & altre caue, nellequali mettendo gran copia di poluere, per iſgomentare i ſuoi diſenſori dandogli fuoco, faceuano peruenire quel fumo a gli loro naſi, & adombrar il cielo in modo, che credendoli eglino di abiſſare, e di uolare per aere, ancora che Nadaſco, che u' era per capo, non ci uoleſſe acconſentire, cominciarono a trattare con Turchi accordo, che ſalue le perſone, e le robe, ſe ne poteſſero andar ſicuri, che gli darebbono la fortezza, il che ſubito accettato, e conchiuſo, ſeſagnarono a quegli il Caſtello, e partendoli loro, & eſſendo in quel mezzoriferito a Solimano, come tale accordo era ſtato da eſſi fatto cōtra la uolontà di Nadaſco ſuo Capitano, toſto nella uia, che eglino haueano pigliato per condurſi a Poſſonio, gli fece tutti come indegni della uita (haueuendo anco potuto diſendere) tagliar a pezzi da Gianizzeri, & haueuendo egli in queſta guiſa fatto della fortezza guadagno, s' inuid uerſo Vienna, e peruenendo ad Altaburgo terra guardata da' Boemi, alla quale haueuendo fatto dare alcuni aſſalti, uide che ſi diſendea uigorofamente, al fine eſſendo ne gli aſſalti morto il Capo di quei di dentro, per la cui mancanza inuiliti i Boemi, e ſtraocchi dal continuo combattere, e ritrouandoli di nuouo piu che mai aſſediati, e combattuti, abbandonarono di fatto i ripari, e dettero luogo a' Turchi di entrare nella terra, i quaſi ſa endone acquiſto, ammazzarono quanti u' ne trouarono dentro, non laſciando anima in uita, e non trouando poi Solimano chi piu ſe gli opponeſſe, o uietate la campagna, mandò gli Accangi che ſono i Venturieri, che d'ogni intorno ardendo, e rouinando ogni coſa, diſcorreſſero tutto il paefe, i quali eſſeguendo l'ordine datogli, fecero di molti ma-

li: traben-

li: trabendo ſeco ogni ſorte di preda, e dopo uoltati uerſo le cinque Chieſe, non minore danno del paſſato fecero a gli habitatori di quelle parti, i quaſi da coſi horrendi incendij, e crudeltà impauriti, abbandonando i ſuoi materni retti, cercauano per diuerſe uie di ſaluarſi, e coſi rubando & ammazzando, i ſudetti Accangi condotti uicino a Vienna, & appreſſo al fiume Lintz fecero il medefimo, lequali crudeliſſime incurſioni eſſendo di gia ſute preuiſte da Ferdinando, tutti quei pochi aiuti che gli furono in facultà di haueue, condusse dentro di Vienna, fortificandola al meglio che potè, la quale munita c' hebbe, n' andò per timore di peggio non come Re, ma come Corricro per tutte le città di Germania ricercando aiuto; Quando alla fama dell'eſpugnazione di Buda ſi moſſe la Germania tutta dubitando del ſuo danno, e ſpinſe il Conte Filippo Palatino con uentimila fanti e due mila caualli a condurſi dentro di Vienna con molti ualoroſi Capitani per diſenderla, a ciò non ſi perdeſſe, ne il Turco haueſſe per il ſuo acquiſto ad impatronirſi del reſto, come gli farebbe forſe facile di fare, tra' quali ſpontaneamente u' andarono, Guglielmo Roccardolfo, Maefiro di caſa del Re; Gioianni Gazianero Schiauone, Hettore Ranſachi, Nicolò Salma, che ſi trouò alla preſa del Re di Francia a Pauia. Leonardo Velſcio, e Nicolò Turiano, con molti altri ſegnalati perſonaggi per uirtù e per fatti in tutta la Germania chiari, & illuſtri da' quali furono introdotti dentro ceto pezzi d'artiglieria groſſa, circa a dugento di picciola, che tutti poi furono poſti con ſagace ordine d'intorno della città, & eſſendo tardato il Turco per riſpetto delle pioggie grandiffime, che di Settembre uennerò in quelle bande, nel uiaggio piu di quello, che ei doueua, e maſſimamente nel paſſare principalmente il Danubio, che per l'inondatione loro era fuor di modo creſciuto, & alli XIII. di Settembre ſi appreſentò con tutto l'eſſercito auanti di Vienna, col quale la circondò tutta in giro, haueuendolo diuiſo in quattro parti, & era tanta la moltitudine che quaſi per otto miglia intorno ſi uedeua tutto il terreno coperto da i loro padiglioni. Abraim Baſcia ſi era ſopra poſto ſouera d'un monte all'incontro della città, per poterla meglio contemplare, ponendo il ſuo alloggiamento dentro d'un certo Caſtelletto rouinato, che u' era appreſſo doue fece alloggiare tutte le ſue genti sì da piè come da cauallo, e dall'altro lato uerſo la porta del Purgatorio incontro la Chieſa di Santo Vberico, ſtaua il Belerbei della Natolia con tutti i piu ſcelti ſoldati dell'eſſercito. Nel terzo canto uerſo San Vito ſotto la guida di Micaloglo nella uilla Smirenga, e per le ſommità di quel monte a baſſo ſ'accampaua un'altro groſſiſſimo

gheria con incredibile danno del paefe.

Filippo Conte Palatino era in Vienna con uentimila fanti & due mila caualli per diſenderla da Turchi.

Caſtello di Buda reſo per accordo al Turco, il quale ſa poi morire tutti i ſoldati che lo diſendeano, e la cauſa perche.

Altaburgo preſa, & rouinata da Turchi.

Accangi diſcorrenno tutta l'Vi-

squadrone di gente. Nel quarto dopò de gli *Asapi*, che sono tutti ualentiissimi archibugieri, mescolati con *Giannizzeri*, uerso la porta di *Scozzesi*, lungo le rive del *Danubio*, hauena il suo luogo una gran massa di genti, le quali da quel conto non lasciavano comparire persona alcuna su le mura, che subito non l'hauessero con gli archibugi uccisa, e da' quali erano alle uolte mandate in *Vienna* tali piogge di frecce, che chi non portaua armata di celata la testa, o d'altro riparo il corpo, restaua nel caminare al sicuro ferito, & l'ultima squadra de' fortissimi, in cui era *Solimano*, alloggiata a dirimpetto la Chiesa di *Santo Marco*, in un giardino circondato di muri di mattoni, oue era riposto il principale stendardo del *Turco*, dalla quale parte gli *Asapi* incominciarono a far caue sotto terra per penetrarui dentro, e rouinare i muri con mine, e con puntelli, & altri instrumeti, ma come quei che non hauuano artiglieria da battergli, poco danno gli faceuano. Nel cui tempo *Volfango* Oder che guardaua con buona copia di genti *Possonio*, uscendo fuori della terra con alquanti pezzi d'arteglieria, e squadre di *Tedeschi*, si pose all'incontro del *Danubio*, in certi luoghi a ciò atti, & assaltò repentinamente l'armata del *Turco*, che ne ueniua cōtra acqua uerso *Vienna*, e si fattamente l'opresse, che oltre l'affondargli molti legni carichi d'artiglierie, e di munitioni, e di ammazzargli molta gente, la pose in tanto disordine, e confusione, che fu quasi causa che *Vienna* non si perdesse, perche mettendosi quella in fuga, e per fuggire il danno dell'artiglieria di *Volfango*, si disfece tutta, per ilquale insperato assalto i nimici perderono di molti segnalati huomini, & esperti della guerra, con la cui uittoria *Volfango*, e senza pur perdere alcuno de' suoi, si ritirò a *Possonio* in saluo. Il terzo dell'armata seguitando il suo uiaggio alla uolta di *Vienna*, ruppe nell'arriuarci uicino, tutti i ponti dell'*Isole*, che fa il *Danubio*, che sono alquante, per le quali si passaua per andare piu commodamente nella città, il che fatto, fermossi auanti del *Castello*, a ciò che per quella strada nessuno potesse andare, ne tornare senza suo estremo pericolo, o che non fosse di subito fatto prigione, o morto, si come auuenne alla compagnia de' caualli di *Giouanni Ardech*, che uscendo a scaramucciare da quel lato, poco mancò che non ui rimanesse tutta dall'archibugieria de' gli *Accangi*, e di *Giannizzeri* morta, essendo preso il banderaro, che poi fu rimandato astutamente uestito d'una ueste di dopletto d'oro alla *Turchesca*, acciò che hauesse con queste apparenze a persuadere quei di *Vienna* a rendersegli; ma tanta era la costanza, e fortezza di ciascuno, che tutti piu tosto uoleuano morire, che sentir regiorare di

Volfango oder assalta all'iprouiso l'armata del *Turco*, e la disunisce tutta.

Battaglia crudelissima data da tutto il campo del *Turco* a *Vienna*.

nare di tal cosa, hauendo speranza non solo di saluar la città, ma anco di danneggiare (si come poi eglino fecero) il *Turco*; e uedendo che il maggiore coranto de' nimici (ritrouandosi priui d'artiglieria) era di espugnarla per uia di caue, i *Tedeschi* subito ui cominciarono a star uigilanti con diuersi instrumeti per sentire doue si forauano i muri, mettendo de' bacili pieni d'acqua per uedere il mouimento, e de' dadi sopra tamburi, & altre sorti de' inuentioni, per lequali si conosceua il cauare, che si faceua da' nimici sottoterra, a cui tosto con presti rimedi, se gli opponeuano contra, ritornando uani tutti i loro sforzi, e fortificando di dentro tutti i muri con traui, e con altre contrarie caue, & in modo che cauando rouinauano al di fuori, formando un'altro bastione (si come non molto dopò successè) che hauendo i *Turchi* fatto alcune caue, e postoui il fuoco, fecero cadere una buona parte del muro, per la cui rouina credendosi eglino di poter assaltare senza molto pericolo la città, stimando la meno dannosa di quella che era, corsero di fatto ad assaltarla, oue riceuertero una incredibile strage, cadendo precipitosamente a basso, & essendo da' nostri con molta uccisione respinti a dietro, prouarono con non poco loro danno quanto fosse potente il ualore de' difensori: ne molto in questo si stette, che uerso la Chiesa di *Santa Clara* rouinò un'altra parte di muro, e in tanta copia, che facilmente da' nimici si uedeuano l'armate squadre de' *Tedeschi* in ordinanza per opporsi a tutti gli assalti de' *Turchi*, i quali spinti da un desiderio infinito d'acquistarla, spregiando ogni pericolo si sforzauano di salire sopra quelle in battaglia, & intrare dentro; ma da soldati posti a quella guardia con grandissima effusione di sangue erano duramente ributtati a dietro, & ancora che quella turba fosse disarmata, nondimeno era tanto audace, e temeraria, che dispregiando la nostra gente, pazientemente combattendo, faceua (ancor che armate) rinculare le nostre squadre; & in luogo de' loro morti, sempre con piu animo correuano de' gli altri, a tale che mai si uedeuano i suoi ordini uacui, & in questa guisa fu piu uolte tra l'una, & l'altra parte crudelissimamente combattuto, e specialmente alla porta *Charintia*, oue era etiamdi caduta non poca quantità de' muri, per la rouina de' quali in ordinanza (hauendo gittato uia gli archibugi, e gli archi) con le spade sole, e coperti da scuti, e come *Locuste* spessi corsero a rinouare piu che mai feroce l'assalto, nel quale fa da ambe le parti con tanto odio, e con tanta uindicta di gloria combattuto, che gli uni, e gli altri urtandosi si ributtauano spesso, commettendo la piu sanguinosa battaglia, che giamai s'udisse, e tanto che tutti i *Sangiacchi*, e gli altri

Vituperosa ritirata, e fuga de' *Turchi*, dall'assalto de' *Vienna*

capitani Turchi furono sforzati a confortare i suoi a ritornare un'altra volta a rinouar l'assalto, & a colpi di scimitarre percotendogli a spingergli a uoltarsi alla battaglia, perche gia non potendo eglino piu resistere, cominciavano a pigliar la fuga, & a mostrar le spalle a gli Alemanni, la onde al rumore infinito che di tanta artiglieria s'udiuua, e di campane, e tamburi, tremando l'aere, e la terra fu lungamente sostenuto l'assalto, e non senza uccisione incredibile d'ambe due le parti, sendo durato quasi per quattro hore continoue, nelle quali morirono di quei di dentro con Ambusto Ottingo nobilissimo colonnello molti capitani, e persone di conto, e di fuori de' Gianniizzeri, & Asapi infiniti capitani e Sangiacchi per fama, e per uirtù nella sua natione riputati ualorosi, e forti, de' quali molti spinti dall'ira dismontando da cavallo, con le spade solamente, e con gli scuti imbracciati correuano per inanimare gli altri, piu che mai audaci al combattere, & al fine non potendo piu i Turchi resistere all'ardire di quei di dentro, non istimando riprensioni, ne ingiurie, ne ferite de' suoi capi, ma a guisa di Tori rouinando giu di quelle rouine con loro horrenda calamita, e fuggendo si ritirarono ne gli alloggiamenti, per la cui rotta, e strage Solimano commosso dalla uendetta de' suoi, deliberò di fare tutto l'ultimo suo sforzo per distruggere Vienna, e fattosi di subito uenire innanzi tutti i capitani, e principali huomini del suo campo con acerbe, & irate parole gli riprese, perche così bruttamente, e con tanta uiltà d'animo, & infame fuga, hauendo quasi la uittoria in mano, si fossero lasciati ributtare, & uccidere, per il che di nuouo gli comandò che si apparecchiassero a ritornare piu che mai arditi a rinouare quell'assalto, che egli determinaua, che se gli desse, nel quale ei uoleua che pensassero ò di morirui ò di ottenere la Vittoria, cosa che a Turchi piu che ad altre nationi doueua conuenire, al quale crudele annuntio, e non senza estremo timore di tutti, ciascuno cominciò a prepararsi d'armi, e d'ogn'altra cosa a così fatta battaglia necessaria, & essendo uenuto il tempo prefisso della giornata, che fu alli XIII. di Ottobre. M D XXVIIII. i, Turchi con tutta la sua possanza, & ultimo sforzo da diuerse parti, e specialmente uerso la porta Carinthia, cominciarono ad assaltare tutta la città, e con tanta moltitudine, e furia di gente, che pareua che'l mondo uoleffe finire, cercando con uoci horribili, e piene di spauento, & empiedo l'aria tutta di freccie, di entrar dentro. Ma gli Alemanni che stauano in su l'auniso del tutto, con molte squadre opprimendo la loro forza, & insolenza se gli opponeuano, e rendendo ogni loro sforzo uano, faceuano de nimici

1529.
Battaglia
crudeuissi-
ma data da
tutto il ci-
po del Tur-
co a Vien-
na.

con l'armi, e con l'artiglierie crudelissimo macello, ch'era una marauiglia, & un terrore a riguardar la numerosità infinita di coloro che rimaneuano in quell'assalto morti, e feriti, ma tanta era l'audacia de' Turchi, che dispregiando il timore della morte, piu che mai temerari, & orgogliosi rinforzauano gli assalti, e tanto che molte volte a nostri conuenne di ritirarsi a dietro. Al fine dalla tempesta de' gli Archibugieri, e dalla uiolenza dell'artiglierie, che con prudente dispositione erano d'intorno de' i muri accomodate, e massimamente, oue era il maggior neruo de' Turchi combattenti, i nimici furono costretti a dar uolta in dietro, e cadendo precipitosamente da quelle rouine, a dare a gli altri di se miserabilissimo spettacolo, essendo tutti i fossi pieni di corpi d'infedeli, e tinta in essi del loro sangue ogni pietra. La onde perire tutte le sue forze, e speranze di potere piu acquistar Vienna, e non temendo piu riprensioni, ne ferite de' suoi, uolendo piu tosto essere ammazzati da i Turchi stessi suoi capitani, che da quei della città, confusamente si ritirarono dall'assalto, fuggendo frettolosamente ne gli alloggiamenti, & così con questa ritirata hebbe fine la sanguinosa battaglia di quel giorno, che infinitamente per la morte di molti segnalati huomini costò cara al Turco. Per laqual cosa uedendosi Solimano la fortuna contraria, e considerando alla gagliardezza de' difensori, per non isperimentar'altra piu crudele strage della passata, determinò di partirsi, e fatto uestire alcuni pregioni con ueste di uelluto, e di broccatelli alla Turchesca, gli rimandò liberi nella città, a ciò haueessero a riferire a cittadini come egli non era uenuto per pigliar Vienna, ma solo per uendicarsi delle ingiurie che haueua riceuuto da Ferdinando, e tanto piu per hauere uoluto occupare quei Regni, che non erano suoi, ma poi che haueua inteso che egli non si ci trouaua, e che era penetrato nella Germania, gli rincresceua che non l'hauesse aspettato, per hauer potuto meglio uendicare i torti fatti al Re Giouanni suo amico, & che se eglino se gli fossero uoluti rendere, gli prometteua di non entrare nella città, ma di lasciarla nel suo essere, & assicurare tutti i soldati che ui erano, perche potessero andar sicuri oue piu fusse loro piaciuto, & ei dopo subito partirsi, lequai parole da quegli recitate a tutti in giro, fecero conoscere a quei di Vienna le deboli forze del Turco, e la rouina datagli, e l'arti che usaua, per conquistargli, de' quali ridendosi, furono poste in quell'obliuione di animo che meritauano, sapendo che per l'imminente ueruo non poteua piu continouare l'assedio, e così dopo due giorni, che era il xxijesimo dell'assedio diuidendo in tre squadroni l'essercito suo, si leuò da Vienna,

Vituperosa
retirata, e
fuga de
Turchi,
dall'assalto
de Vienna.

Arte usata
da Solima-
no per in-
gannare
quei di Vie-
na.

e prese, uerso Costantinopoli il camino, mandando il primo per la uia di Strigonia, il secondo per il Grano, & il terzo per il uiaggio della Bossina, con il cui ordine, e con innumerabile quantità de bottini, e di pregiati infelicemente si partì da Vienna, & Abraim Bascià nell'andare rimase ultimo per guardia delle spalle del Squadrone del Gran Signore, andando lungo le riuue del Danubio, nel quale parimente con lentezza nauigaua l'armata per dare aiuto di uettouaglie (quando fusse bisognato) alle genti di terra, & ella essere aiutata e piu commodamente soccorsa, per la cui partenza tutta Germania, e tutta Vngheria si allegro molto, ma poi quando s'intese che da sessanta mila huomini erano stati menati uia schiatti, e che tutte le uille, e campi d'Austria erano rouinati, e disfatti, conneffirono dall'allegrèzze in estremi pianti, uedendo con compassione uole ripresentatione tutte le campagne spogliate di gente, di animali, d'arbori; e di case, ne esserci piu rimasto chi le potesse coltiuare, cosa che daua generalmente da sospirare a ciascuno, & essendo il Gran Turco giunto in Buda, e uolendo osservare la sua parola, subito riconfirmò Gioiuanri Re di Vngheria, e con priuilegi scritti in lettere d'oro, di nuouo lo inuisti di quel Regno, chiamandolo amico, e beneficiario di casa sua, e lasciandolo in sua compagnia Luigi Gritti, acciò che in tutte quelle cose, che gli fussero di bisogno per sostentamento, e fermezza del suo Regno, gli desse aiuto, e consiglio; sequendo a buone giornate il suo uiaggio per ischiusare l'acerbezza del uerno, che gia con freddi, e neui incominciua approssimarsi, si condusse a Costantinopoli, oue con molta festa de' suoi, e si come egli hauesse ispugnato l'Austria fu ricevuto. Hora Luigi Gritti essendo stato col Re Gioiuanri alcun tempo nella amministrazione del Regno di Vngheria, nella quale per il mezzo di Abraim Bascià, che era molto amico si del Principe suo padre, come suo, era rimasto, e per esso diuenuto tanto domestico del Gran Signore, che inuitandolo un giorno a mangiar seco, egli non se isdegnò di andarui, condescendolo per huomo di grande ingegno, e di gran ualore, per cui era sempre mandato in grandi imprese, si come fu in questa, in cui continuando egli con molta prudenza la sua potestà, fu mandato a chiamare da Solimano, dal quale andato, e peruenuto a Costantinopoli, hebbe seco non piccioli ragionamenti, & essendosi tra loro negoziato, e trattato lungamente di tutto quello perche era stato mandato a dimandare, fu tosto imandato in Vngheria al suo solito carico con larghissimi mandati, & ampie autorità, a ciò soggiornasse in Buda, e difendendo conseruasse uiuo in quelle prouincie il nome di casa Ottomanna, e si trouasse sempre

Gioiuanri
confirmato
da Solima-
no Re di
Vngheria,
e chiamato
beneficiario
di sua casa.

Solimano
inuitato da
Luigi Grit-
ti, uia a mā-
giar seco.

sempre presente a tutti quei consigli, che si facessero, cosi di pace, come di guerra, non uolendo che se innouasse in quel Regno cosa alcuna, se ben douea andare nella effeditione contra Persi, e fosse fama, che Gioiuanri a pregi, & a effortatione di quei del paese, cercasse di fare accordo con Ferdinando per hauer pace con gli Alemanni, e con i Bocmi, ch'ogni di gli andauano rubbando il suo territorio, e uiuere con queste conditioni sicuro, che mentre, e i uiuesse, gli fosse lecito possedere sicuramente l'Vngheria, e dopo sua morte, che ogni sua ragione, e dominio fosse de' figliuoli di Ferdinando, si come a suo luogo si dirà, e mentre in questi stessi giorni Solimano si transferiua in Armenia, il Gritti gia era giunto nella Valacchia, & haueua passato il Danubio anticamente chiamato l'Isiro, e conduceua seco per sua custodia alcune compagnie de' caualli Turchi, & alquante altre de' Giannizeri della guardia del proprio Turco, & essercitatissimi con alcuni suoi familiari, e genti Italiane, che di loro uolontà bene armate l'haueuano seguito, e specialmente duoi grandi capitani Vngheri, Urbano Batiano, e Giano Doctia con sue genti, che in tutto tra pedoni, e caualli poteuano essere da sette mila huomini, con un bello apparecchio di guerra di Cameli, e di giumenti, & altre monitioni per seruitio del suo campo, con le quali squadre daua non poco sospetto, e terrore cosi ad amici come a nimici, & hauendo di fatto con esse preso il camino uerso Transiluania, a cui prima che peruenisse fece lega con Pietro Vaiuoda di Moldania, che poco fa era stato da Solimano riceuuto in amicitia; alquale egli di gia haueua mandato molti doni, a ciò nell'andare ch'ei facesse in Vngheria, gli fusse stato fauoreuole, e l'hauesse aiutato di genti, di uettouaglie, e di tutti quei soccorsi che gli fussero stati di bisogno, e sino che egli hauesse accomodato le differenze di Gioiuanri con Ferdinando, per il componere de' quali e i si era posto in quel uiaggio, e fermata tra loro questa concordia, & unione, e parendo al Gritti per essa di essere assai potente in quelle parti, e di poter maneggiar le cose a suo modo, entrò di subito nella Transiluania, ponendo per tutti i luoghi, oue egli andaua i suoi editti, per i quali inuitaua tutti i principali delle città e Signori di quel Regno ad haue-re da lui ricorso, come ad arbitro, e luogotenente in tutte le prouincie di Vngheria, di Solimano, e come etiandio a supremo diffinitore d'ogni discordia, e lite, cosa che non molto piacque al Re Gioiuanri, e che fu poi causa della sua rouina. Era in questo tempo Vescoo di Paradino Emerico Cibaco, e Vaiuoda di Transiluania, huomo di nobiltà, potenza, e uirtù molto in quelle parti illustre, e la seconda persona nelle dignità

Conditio-
ni della pa-
ce che uo-
lea far Gio-
uanni con
Ferdinãdo.

Il Gritti pas-
sa cò le sue
genti il Da-
nubio e ca-
mina uerso
Transilua-
nia.

Luigi Grit-
ti fa lega
col Vaiuoda
di Molda-
nia, e poi
entra in Trã-
siluania.

Emerico ci-
baco Vesco-
o di Para-
dino e Vai-

appresso del Re, a cui Giano Docia era molto in odio per hauer da lui in una controuersia riceuuto un pugno nel uolto, il quale nel uenire del Gritti a Bresouia, non si mosse forse, si come quello haurebbe uoluto, troppo in fretta per andare ad incontrarlo, & honorarlo, ma con lentezza tale, che gli pareua, che poco si curasse de i messi del Gran Signore, il che alterò molto l'animo di quello, quale uoleua per essaltarli nell' autorità, che seco portaua, & alzarli in riputatione, essere da quei di Transiluania, prima che da altri honorato, & reuerito, e se bene era fama, che ciò Emerico facesse come buon Christiano, e come quello a chi sommamente dispiaceua di uedere in quelle parti Turchi, oue mai erano entrati, & aprirsegli il passo, e mostrarsegli l'abbondanza de luoghi, la copia de caualli, la fertilità della terra, e perfettione de pascoli, per rispetto de quali egli dubitaua, che Turchi adescati, non se ne hauessero un dì a impatronire, nondimeno erano uani tutti questi sospetti, per cio che egli come amico si spinse senza sospettione alcuna ad andarlo a riceuere, e uisitare, e già il Gritti era peruenuto a Bresouia, e da quella poi uoleua transferirsi a Meges, quando per piu messi gli fu significato il uenire di Emerico, il quale caminaua molto bene accompagnato, & che di già era alloggiato dieci miglia lontano, con una molto honorata compagnia, guardata da molte turme di caualli armati, essendo quasi tutti i principali di quella prouincia concorsi per honorarlo in questo uiggio, come loro Vaiuoda, e principale Vescouo, e massimamente nell' andare a uedere il Gritti, i quai con Emerico uniti, & in campagna accomodati ripresentauano forma di un buon esercito. Questa cosa commosse estremamente l'animo tirannico del Gritti, che aspiraua a cose grandi, e forse all' occupatione di quei luoghi, e che gli pareua anco che il ualore del Vescouo gli potesse disturbare in gran parte i suoi disegni, parendogli di andare a parlare con esso con gli eserciti parati a guisa di nimici in campagna aperta, & hauendo mangiato, acceso d'ira, leuossi la beretta di testa, la quale era quasi a modo di quella de Turchi acuta, e foderata di zibellini, e la gittò in terra, dicendo che quella beretta non poteua seruire a due teste, & che era necessario che solamente s'accomodasse a una, e minacciando tutti coloro, che non ubedissero a suoi mandati, se la ripose in testa, dalle quali parole di fatto Giano Docia prese occasione di uendicarsi contra Emerico, e gli rispose, certamente bene l'assomigliò il Gritti a questo Regno, il quale parimente non puo capire duoi Signori, ne duoi Governatori, ne tu per Dio potrai giamai usare la tua possanza, sino che Emerico ui sarà, per cui è necessario che hoggi

Emerico
ua a Presouia
con gli
comitiua
per uisitar
Luigi Gritti.

Odio del
Gritti contra
di Emerico
non fu
causasse.

tu mantenghi

tu mantenghi l'autorità, e potenza di Solimano, e tua, so che hai ben conosciuto quella bestia crudelissima di Emerico, la cui superbia se uorrai presto estinguere, la farò cadere al basso, e specialmente per non uolere ella ubidire a Solimano, e per dispregiar il tuo nome, parendomi che aspiri piu tosto ad essere Re, che a mantenersi Vaiuoda, per il cui rispetto è forza che si toglia di mezzo, e si liberi ciascuno da questa insolenza, il quale parere dal Gritti fu molto lodato, & egli confortato a metterlo ad effetto, & perche meglio terminasse questa impresa, e per sua sicurezza gli fece dare da Urbano Batiano un buonissimo squadrone di caualli Vngheri, & ancora che si dicesse, che il Gritti haueua ordinato al Docia, che non ammazzasse Emerico, ma che solamente uedesse di pigliarlo pregione per mandarlo a Costantinopoli dal Gran Signore incatenato, uolendo dopò far Vaiuoda Gieronimo Lasco, il quale era seco, e come di soua si disse, haueua per adietro favorito molto, & in ogni parte le cose del Re Giovanni. Nondimeno fu publica fama, che per inuidia, e per falsa impressione, gli commettesse, che fingendo di andarlo in suo nome a uisitare, l'uccidesse, così il Docia partendosi occultamente di notte, si condusse all'improviso nel campo di Emerico, essendo ei poco auanti fatto per uia delle sue spie chiaro come quello senza guardia, e senza sospetto alcuno staua alloggiato appresso certi campi aperti, all'ombra d'alcuni Alberi, che ui erano, per ischiuare l'estremo caldo del giorno, e che solo con suoi camerieri, e paggi soleua dormire ne' suoi padiglioni, ritrouandosi tutto il resto di quella gente disperso per quelle pianure senza timore ad alloggiare, & oue meglio gli pareua, per douersi poi il dì seguente partire, parendo loro che difficilmente si potesse in un subito per la distanza unire insieme, cosa che per essequire l'intento suo molto gli piacque, nel cui tēpo il Vescouo Emerico non consapeuole di quella misera, & isuenturata sorte che per altrui maluagità gli doueua auuenire si era posto nel letto a dormire, quando tutto il suo alloggiamento si trouò ripieno de i soldati del Docia, & appena da suoi famigliari risvegliato, uedèdo il rumore, e fremito de caualli, fu da lui soua giunto, che subito senza niuno rispetto di grado, ò riuereza di tanto huomo, gli suelse senza pietà dal busto il capo, lasciando poscia a Turchi, che con gli Vngheri haueua seco condotti, libertà di rubare, e togliere tutti i caualli, robbe, & ornamenti c'haueua arrecato seco il povero Emerico, fuggendo tutto il rimanente di quella comitiua, come da così horrendo successo spauentata; il che fatto il Docia, subito se ne ritornò uerso Bresouia, e portando il capo di Emerico attaccato per una

Giano Docia
suade
il Gritti a
far morire
Emerico.

Giano Docia
uccide
il Vescouo
Emerico.

orecchia, appresentossi dinanzi al Gritti, che con molta allegrezza lo riguardò, ritrouandosi all' hora seco il Lasco, il quale di così brutto, e nefando atto alterato, prese dell' indegna fortuna di tanto uenerando huomo non poco degno, ma simulando nell' animo il conceputo dolore, e diuenendogli d' amico nimico, finse di non curarsene, a cui il Gritti riuoltato disse, conosci questo capo raso? Sappi che gli è d' un grande huomo, ma superbo, & ambizioso, allequali parole in se auampando d' ira il Lasco rosto rispose, che non gli parue già tale mentre ei lo uide, e lo conobbe attaccato alle sue spalle, parole che molto ferirono il Gritti, quale pentitosi di così fatto errore, e da uergogna di così essecrando seguito sourapreso soggiunse essere stato giustamente morto, e che egli non haueua comandato che si uccidesse, ma solamente che si pigliasse prigione, e mandando poscia alquante turme de' Caualli Vngheri mescolati con Turchi ad occupare un suo Castello; nelquale era fama che si conseruauano i Thesori di quello; rimase dalla conscienza punto non troppo di questo misfatto contento. Già il successo di questa lagrimosa morte era peruenuto all' orecchie di ciascuno, per cui tutte le nationi di quella prouincia, come sono i Sassoni Sicoli, e Transalpini, e quei di Podolia ne' confini della Sarmatia di ciò indegnati sentirono immenso dolore, e conuenuti insieme per uendicar la morte di tanto honorato personaggio, si solleuarono contra del Gritti, & in pochi giorni si congregarono da quaranta mila persone, facendo loro Capitani, Gottardo Sassone, e Stefano Mailato, ilquale sommamente amaua, & honoraua Emerico, e uituperando nella loro publica congregatione così enorme atto, e così nefanda crudeltà, giudicarono il Gritti d' ogni atroce, e uituperosa morte degno, & i suoi ad essere tutti come assassini & latroni, perseguitati, e puniti. Et hauendo in questo mezo il Gritti inteso lo strepito, e riuolgimento de' Transilvani, & la unione di tante genti, eon le preparazioni grandi, che contra di lui uniuersalmente si faceuano; ismarrito, & incerto di ciò che a sua difesa si potesse fare, con frettolosi passi si condusse a Meges gli habitatori della cui terra uedendolo da lungi con i Turchi, & alcuni Vngheri in sua compagnia, che poteuano essere da quattro mila persone, non lo uolsero riceuere dentro; a preghi finalmente, & a suasion del Docia, e del Batiano, si contentarono, che egli alloggiasse ne' luoghi bassi della terra, riserbandosi egli gli alloggiamenti alti, & in un colle, oue era una grandissima Chiesa, a modo di Castello cinta di muri, con assissime Stanze, nellequali con tutte le sue robbe si ridussero, e si fortificarono molto bene, e per quanto poi s' intese, il Gritti quando si mosse

si mosse per uenire a Meges, su con disegno d' impatronirsi di quel Colle, e ridurlo in modo che si potesse da' suoi difendere, & mantenere tanto, ch' i soccorsi gli uenissero: acciò con essi si potesse piu facilmente saluare e per uia d' un picciol riuo d' acqua che nò molto discosto passaua, o per quella del fiume Aluta, che dalla sinistra parte discorreua, hauendo per iscontro la Moldauia da un canto, e dall' altro la Valacchia, condursi sicuro nel paese de' Turchi; e mentre pensando, ei riuolgeua queste cose nell' animo, non mancaua punto di fortificarsi, e di spingere tutti quei che erano seco ad affaticarsi, e fare delle loro persone tutto quello che in simili impensate necessità si richiedea, mandando lettere, e messi in ogni parte, a ciò gli fussero prestamente mandati quegli aiuti, che gli bisognauano: ma i Transilvani che desiderauano di uenire tosto, come tratti dall' indignatione del uedersi fatto morire il suo Vainoda a torto, e dall' essere introdotti i Turchi loro capitali nimici in quei paesi, oue mai furono, alla uendetta, gli giunse tanto uelocemente soura, ch' ei si uide prima assaltato, che circondato, nel cui loro improvviso arriuo, non si perdette punto di animo, ma dando ardire a' suoi si difese talmente, che ributtò a dietro tutte quelle genti: buona parte dalle frecce, & da gli archibugi de' Giannizzeri, delle quali rimase morta, e scritta, il che uisisti dal Mailato, e dal Sassone, non uolendo egli non piu isferimar la fortuna de' gli assalti, ma come migliore prouar quella dell' assedio, fecero ritirare tutte le genti di sotto della terra, & distribuendole combuonissimo ordine intorno di essa, la cinsero in modo, che non ui potera entrare, ne uscire anima uiua, nel cui assedio aspettando pur il Gritti, che di giorno in giorno gli fussero mandati i ricercati aiuti, e non uedendogli altrimenti comparire, ma ben mancarsi le sostanze del uiuere, e del potersi piu sostenere in quella terra, i cui habitatori se gli cominciauano di già a mostrare nimici aperti, si ridusse ad estrema disperatione, & ancora che non si trouasse troppo sano, nondimeno non lasciaua e con doni e con promesse di addolcire gli animi di coloro che s' assediavano, ma il tutto era uano, perche tanto era lo sdegno, e la rabbia, che delle cose passate haueuano preso, che nulla di ciò uoleuano sentire. La onde uedendosi egli affato da ministri di Solimano, che diceuano non potergli mandar soccorso senza licenza di quello, e dal Re Giovanni ch' in secreto haueua a caro questo riuolgimento, e dal Moldauno, in cui per la lega seco fatta piu ch' in altro speraua, abbandonato, e principalmente da Urbano Batiano, che in quei furori del tuuolto, e per timore fuggendo si era partito, & per uia di certi Vngheri suoi amici saluato, praticò per mezo de' Corrieri

Discrittione del sito di Meges.

Trasiluani assaltano i Gritti, da cui foroributtati.

Solleuazione de' Transilvani contra il Gritti.

Il Gritti si condusse con sue genti a Meges, oue si fortifica.

col Moldauo secretamente, che uolse commettere a' suoi che erano uenuti in compagnia delle genti di Transiluania ad assediarlo, che facendo e gli sforzo d'uscire fuori, gli dessero strada, e lo aiutassero a saluare, il quale disse di farlo, dalli cui uana speranza indotto, e dalla sua fatale necessità astretto, essend'si tutte le genti di Mezes poste contra di lui in arme, quai dando subito a quei di fuore una porta, l'astrinsero a far prestamente aprire l'altra, e uolendo (si come era l'appuntamento) passar per mezzo di Moldani, non uide persona che a suo fauore si mouesse, anzi barbaramente abbandonandolo, & ammazzandogli tutta la gente e come giudicato per publico editto alla morte, lo lasciarono peruenire nelle mani di Micola, di Francesco Chendi, e del Mailato, che era cognato del Conte Thomaso Nadasdi hora Palatino dell'Vngheria, alla presenza de' quali condotto, & essendogli per dispregio gittato di capo in terra quel cappello alla Turchesca, che di rebelini soleua portare, fu di commune consenso consegnato al Chendi che lo facesse morire, il quale fattogli far corona intorno datutte le genti, et essendo condotto nel mezzo, & adimandatogli, perche haueua fatto morire Emerico, & egli rispostò non hauer mai ordinato tal cosa, auanti ad ogn'uno a guisa di Polissenna al sepulcro di Achille gli fece come a uittima di Emerico, dicendo lui, abi nostra Donna a che termine son ridotto? tagliar la testa, nel cui sangue cia scuno in memoria di tanta uendetta, corse ad intringere il suo cappello, e uestimenti di guerra, facendosi il somigliante in Giano Docia, ilquale non solo fu decapitato, ma tutto come fera lacerato, & dismembrato in guisa tale, che piu non si conosceua, chi egli si fosse giamai stato, e uolendo colui che gli haueua decapitati spogliar il Gritti, e leuargli un paio di calzoni di scarlatto, che ei di continuo portaua, trouò in essi una borsa piena di molte gioie, cioè di rubini, di diamanti, e di smeraldi, che poteuano ualere da uenticinque, in trenta mila ducati, lequali poi peruennero in potere del Re Giouanni, il che fatto Chendi Ferenzo Signore principale e molto tra' Vngheri, e Transiluaniricco, & che si era trouato con gli altri presenti alla morte de' sudetti, subito spingendo le sue genti, ne corse sopra i figliuoli del Gritti, che si ritrouauano in Segbesuar con cinque cento Turchi che gli accompagnauano, i quai hauendo inteso la dolorosa morte di suo padre, & come Chendi Ferenzo gli perseguitaua, cominciarono con ogni diligenza a cercar tutte quelle uie, che poteuano per saluarsi, & alla fine souraggiunti da lui in una campagna furono presi e dicendo l'uno uerso l'altro, noi dubitauamo de' Turchi, & hor moriamo per mano di Christiani, furono

Luigi Gritti preso, e fatto morire da Francesco Chendi.

Giano Docia ucciso, e come fera dismembrato.

Morte de' figliuoli di Luigi Gritti.

no

no senza nessuna compassione decapitati, e morti insieme con tutti quei che erano seco. Questo fu adunque il misero fine c'ebbe la troppo superba grandezza del Gritti, laquale per suo mal gouerno gli fece perdere in poche hore quello che in molti anni haueua stentato ad acquistarsi; su opinione di molti (ancora ch'io la tenga fermamente uana) che la ritornata del Gritti in Vngaria fosse stata permessa dal gran Signore per opera, & industria d'Abraim Bascia, ilquale pensando di ammazzare Solimano, e farsi Signore del tutto, manifestò parte de' suoi pensieri a lui, a fine che si trouasse conforme al suo disegno, perche succedendo il caso, si credeua col suo aiuto di tenere tutta l'Vngheria in pace, e questa era la causa, per laquale il Gritti cominciua a leuersi dinanzi tutti quei che per seguito, o per ualore gli paruano contrarij, & che facilmente haueriano potuto disturbare i suoi andamenti. Imperoche molte uolte uedemo che le prati che humane, se ben non sono di pregiudicio ad alcuno, poche uolte succedono secondo che l'huomo desidera, quanto meno quelle, che sono pessime, che per la maggior parte ritornano sopra i loro stessi inuentori, con non poco espresso danno, e ruina della fama e dell'honore loro, conforme a quello che gia disse il Re Ferrante di Aragona, che il pessimo consiglio suole essere così male per colui che lo dà, come per quell'altro, che lo seguita, si come auenne a questi duoi, e ben differente assai da quello che eglino teneuano pensato, perche l'uno fece quel fine miserabile, che gia si disse, e l'altro non gliene hebbe inuidia, per ciò che non molto dopo essendo accusato Abraim Bascia da un' Eunucho molto intrinseco del gran Turco, alquale egli haueua discoperto la sua intentione, parendogli di non poterla eseguire senza di lui, se ben si disse che era per causa della mala amministrazione usata nella guerra di Persia, & anco per difetto di un collaro di gioie, che egli haueua comprato a sua moglie, per l'inuidia di cui si spinse la Rossa moglie di Solimano ad esclamarsi di lui, come che ciò hauesse fatto in suo dispregio, hauendolo ella uoluto comprare prima, che gli peruenesse alle mani: fu scannato stando a dormire in una delle proprie camere del Turco, e di suo ordine toltogli quanto haueua al mondo, e lasciato appena a sua moglie la dote. Morto adunque il Gritti, i Transiluanii determinarono di non mettere nessuno di questi duoi Re nel suo Regno, ma procurando di conservarsi neutrali, deputarono un Capitano che gli gouernasse, e reggesse, fino a tanto che si uedesse chi di loro deuesse essere suo legitimo Re, e signore, e così lo eseguirono, però poco dopo ritornando Giouanni, lo ripose nella passata soggettione, & in questo modo andauano di questi duoi

Opinione della ritornata del Gritti in Vngheria, qual fosse.

Detto del Re Ferrante sopra il pessimo consiglio.

Morte di Abraim Bascia.

Transiluanii reggono un tempo da loro, fino che Giouanni fegli sottopone.

Condicio-
ni della pa-
ce tra Gio-
uani, e Fer-
dinando.

Stefano fi-
gliuolo di
Giouanni.

Frate Gior-
gio Corua
to lasciato
con Isabel-
la Reina
Governator
dell'Vn-
gheria, e di
Stefano.
Qualità e
natura di
Frate Gior-
gio qual
fosse.

Principi hora preualendo i fauori d'una parte. & hora preualendo que-
gli dell'altra, guerreggiando, giamai tra di loro non cessauano le discor-
die, le quali continouarono fino a quel tempo che si conchiuse, che Gio-
uanni, mentre durasse la sua vita, possedesse tutto quello, di cui ei si tro-
uaua all' hora signore, e dopo la sua morte ritornasse ogni cosa a Ferdi-
nando, o a suoi successori, con questa conditione però, che lasciando Gio-
uanni figliuoli legittimi, ei fusse obligato a dargli in ricompensa di quel-
lo tanta entrata, o altro reddito di suo patrimonio, che potessero uiuere
honoratamente. & in tante terre di Castella, e con carico di Vainoda di
Transiluania, il che tra pochi giorni successe, che morendo il Re Gio-
uanni lasciò un solo figliuolo di undici giorni auanti sua morte nato,
chiamato Stefano, quale dopò per ordine del Turco in memoria del pa-
dre fu nominato Giouanni, sendo nato della Reina Isabella figliuola di
Sigismondo Re di Polonia, che fu poi lasciata sua tutrice, e governatri-
ce con Frate Giorgio, del Regno, il quale era di Croatia, & huomo di no-
bile lignaggio, ma estremamente pouero, & allenato in casa della ma-
dre di Giouanni, seruendo sempre in quella in essercitij assai bassi, per-
ciò che in tutta la sua gioventù non potè mai hauere altro ufficio, che di
scaldare le stufte, il quale uedendo di non potere ascendere ad altro, mos-
so dalla disperatione, o pur dal suo destino, che acciò forse lo inshinua,
si fece Frate dell'ordine di Santo Benedetto, nel monasterio di Santo Pao-
lo appresso di Buda, in cui ne' primi anni seruì per dispensiero, e distribu-
tore delle elemosine che si soleuano dare a' poueri, de' quali (si come egli
proprio riferua) ne daua in quell'atto piu parte a' gli amici, che a' gli al-
tri, & essendo huomo di grande & eleuato animo, e conosciendosi non
hauer hauuto sorte bastevole per guadagnarli honori, & stati, ma uol-
gendosi in pensieri alti, s'auuide per certo, che mentre ei saria stato in
così fatta bassezza mai si saria innalzato a cosa buona, ne uscito di
tanta miseria, onde per essequire quei concetti, che nella sua mente s'ha-
ueua impressi, uolse imparare a scriuere, & tante lettere latine che gli
bastassero per ordinarsi da messa, il che mandato ad effetto, e peruenu-
to al grado di sacerdote, fece tanto che entrò al seruitio del Re Giouan-
ni in Polonia, oue all' hora scacciato di casa sua staua, per i cui negotij
andò molte uolte in diuersi parti e ritornò sempre con fedele espeditione.
essendo aiutato molto dall'habito di Frate, per il quale passaua libera-
mente per tutto, perciò che nessuno suspicaua cosa alcuna de' fatti suoi,
passando etiandia con esso di molti pericoli, e traugli. Ritornato che
fu poi Giouanni in Transiluania, e ricuperato il Regno, e ricordandosi

de i

de i molti seruitij che questo Frate gli haueua fatto, e quanto gli era sta-
to in tutte le sue auersità fedele, essendo chiaro che tutte le sue fatiche
patite, e pericoli per lui passati, non erano proceduti da altro, che da
troppo amore, & affettione, cominciò ad accarezzarlo, & a tirarlo ap-
presso di se, & ancora che in questi principij non gli desse così abbon-
dante intertenimento come egli forse haurebbe uoluto, nondimeno crescendo
tuttania la sua seruitù, & si come era huomo molto intrante, & di gran-
de ingegno, & che naturalmente aspiraua a cose grandi, acquistò tan-
ta beniuolenza appresso di Giouanni, & in lui ritrouò tante intelligen-
za, che fu fatto del suo Consiglio, e Thesoriere, ne per molto tempo,
che fu parimente eletto Vescouo di Varadino, con la quale dignità si uin-
dicò tanta autorità, che uenne ad essere generalmente da tutti estimato,
& honorato: e così continouando il suo seruire in questa guisa, uenne Gio-
uanni a morte, il quale come non haueua ritrouato alla giornata huomo
piu di esso intrante, e sagace, così lo lasciò per Tutore di suo figliuolo,
coadiutore della Reina Isabella sua moglie nella amministrazione del Re-
gno. Ma egli che era di animo inquieto, & astuto, e non contento di
poco, guidò di maniera le cose, ch' in pochi giorni tutte le fece cadere
nelle sue mani, ne si faceua negocio alcuno, che non fosse di sua commes-
sione, & ordine. La onde in questa dispositione de' maneggi, successe,
che Ferdinando addimandò alla Reina quella parte del Regno, che si te-
neua per Stefano suo figliuolo, e legitimo herede di Giouanni, offerendo-
gli di dare del suo patrimonio tutto quello che uiuendo il padre haueua
promesso, e conforme a gli appuntamenti passati, laqual cosa fu di buo-
na uoglia dalla Reina accettata, dicendo che era molto ben contenta di
sodisfare a quello che era stato tra suo marito, e lui capitulato. Però
Frate Giorgio come Tutore non uolse mai acconsentire a questo, per ri-
spetto di non fare perdere a Stefano il Regno, e per non cadere della ri-
putatione, in che si uedeua posto: ne abbassare il suo grado: per il che si
mise dentro di Buda, & intertenendo la Reina e il suo figliuolo, daua pa-
role a Ferdinando, a cui poneua innanzi mille inconuenienti, auuisando
tra tanto il Turco di tutto ciò che passaua, alquale (antiuedendo che al-
l'ultimo questa pratica si diterminaria in guerra) mandò a cercare aiuto.
Et uedendo Ferdinando come era tirato da un dì all' altro con uane spe-
ranze in lunga, & conoscendo ancora tutte queste cose essere trame del
Frate, non uolse piu aspettare, ma congregò insieme quaranta mila per-
sone con quaranta pezzi d'artiglieria grossa, de' quali fece Generale Ca-
pitano un Cavaliero Alemanno chiamato Guglielmo Roccardolfo Mae-

Principio
della gran-
dezza di
Frate Gior-
gio doue
comincial-
se.

Frate Gior-
gio distur-
ba l'accor-
do tra Fer-
dinando, e
la Reina I-
sabella so-
ura l'Vnga-
ria, e mada
per aiuto al
Turco.

Ferdinãdo
mãdò Roc-
cãdolfo cõ
quarãta mi

la persona
all'acquisto
di Buda.

stro di casa sua, il quale (si come ad etro si disse) si era trouato col Conte Filippo Palatino a difendere Vienna contra Turchi, e lo mandò con questo essercito a conquistar Buda, e con commissione di fare ogni possa d'hauere il Frate, che uisaua dentro, nelle mani, e mandarlo in poter suo per uendicarsi delle burle, che gli haueua fatto: e partitosi Roccandolfo, si condusse subito con il suo campo sopra di Buda, allaquale pose l'assedio intorno, battendola da due lati disperatamente con l'artiglieria, benché la ritrouasse da quello che era prima tutta rinouata, imperoche Giovanni con l'ingegno, & arte d'un certo Architetto Bolognese l'haueua si fattamente di Bellouardi fortificata, e cinta di mura e di fossi profondi, che difficile gli appresentauano l'acquistarla: da uno de i lati cui era un monte alquanto alto, & all'istessa città imminente, con un poco di Valle al basso, che quasi souaistaua alla fortezza, dalla sommità di che si uedeuano tutti i tetti del Reale palazzo con suoi indorati portici, ritrouandosi in esso monte la Chiesa di Santo Gerardo, oue non lasciò per questo Roccandolfo per spauentar piu la Reina di non ponerli l'artiglieria grossa, con la quale cominciò a battere il palazzo, e specialmente una torre, laquale haueua tanto consumato, che continouandosi un'altro giorno la batteria, sarebbe caduta, & per lei disfatto tutto quel palazzo, di che auuedendosi egli, per non guastare così pretiosa fabrica non uolse che piu si battesse, hauendo rispetto alla grandissima spesa, che poi ni sarebbe andata a rifarla, ma stimolendolo la Reina ad accordarsi, & a fuggire come pestiferi, i consigli di Frate Giorgio, che sotto colore della tutela, cercaua la sua rouina, gli affirmaua esserle con suo figliuolo apparecchiato dalla liberalità di Ferdinando un buonissimo Principato, nelquale ambi duoi sariano splendidamente uiuuti, e riposati in pace, che quando ella hauesse pur determinato di non accettare queste così honeste conditioni, che all' hora egli saria stato sforzato a battere con maggior numero di artiglieria la città, e rouinar con essa tutti quei piu cari edificij, che ci fossero stati: alle quali parole Frate Giorgio rispose, che sarebbe ben stata di poco giudicio la Reina a cambiare un Regno nel Principato Sepusiano, e da Reina uenire signora; e burlandosi di lui lo spinse a tanta ira, che trasferito tutto lo sforzo della batteria nel luogo doue si sotterrano i Giudei, uerso la porta detta Giudea tra l'oriente e il mezo giorno, e uicino alla porta Sabatia, oue era il neruo de gli Vngheri, e di buona parte de' Boemi sotto la guida di Pereno, dalla cui parte ordinò che si scaricassero continuamente tutte l'artiglierie, & esso con le genti di Germania faceua fare l'altra batteria dalla porta

de' G.u.

Roccandolfo
batte crudelmente
Buda.

de' Giudei uerso le mura del Castello, da quali si uedeuano gli horti della Reina, e fu di tanta potenza che fece cadere buona parte del muro, per la cui caduta i difensori tutti rimasero impauriti, & inchinati per questo insperato danno piu al rendersi, che al difendersi. Nondimeno essendo soprauenuta la notte Frate Giorgio uedendo gli Alemanni ritirati, et apparecchiarsi nell'aurora all'espugnatione della città, fece nell'istessa notte fare di dentro di essa all'incontro de i rouinati muri alcune trincee e ripari tanto potenti, che furono bastevoli a difendarla, e leuare a Roccandolfo quella occasione di uittoria, che arrecato gli haueua in quel giorno la fortuna innanzi, e uenuta l'alba subito gli Alemanni corsero con le scale alla batteria, & a dargli l'assalto, facendosi dal Pereno il somigliante dal lato della porta Sabatia, contra de' quali quei di Buda resistendo ualorosamente si portarono in maniera tale, che spinsero a dietro i loro nimici, e ne uccisero da nouecento, e ne ferirono piu di due mila; per laquale disdetta Roccandolfo adirato uolse che si facesse ogni sforzo di acquistare con l'astutia di certe caue sotterranee la città, ma i Budani hauendo presentito questo suo consiglio, ni si opposero con altri ripari, & in modo che fecero riuscire tutti i suoi sforzi uani. Era in quel tempo in Buda un Vnghero di non picciola autorità chiamato Bornemissa, ilquale odiua grandemente per causa d'alcune ingiurie riceuute, Frate Giorgio per uendetta delle quali ei per secrete uie fece intendere a Francesco Riuaglio, che era nel campo di Roccandolfo, e suo amico, che s'egli uolena, che gli haurebbe dato una notte in potere la porta, che era uicina alla Chiesa de' Tedeschi, nominata santa Maria, ilche dal Riuaglio riferito a Roccandolfo, tosto si approvò il fatto, & così essendo insieme conuenuti del modo, nella designata notte Bornemissa aprendo una porticella fatta nel muro, cominciò ad introdurre dentro i soldati nimici, nell'intrar de' quali le guardie di Buda caminando per la città e d'ogni intorno de i muri per uedere diligentemente ciò che si faceua, s'accorsero di questo fatto, e gridando a piu potere all'armi destarono ogn' uno. La onde a questo rumore e tumulto Urbano Baciato, e Pietro Viggio, che erano in quella notte capi di tutte le guardie, subito corsero, e combattendosi da ambe le parti crudelmente, gli Alemanni di Roccandolfo furono costretti a uoltar le spalle, & a ritornarsi fuggendo per quel luogo, per cui erano entrati dentro, nella cui fuga furono pigliati di molti prigionieri, tra' quali erano alcuni famigliari di Bornemissa, che essendo dopo tormentati, manifestarono il tradimento, per il cui quello ne fu subito fatto prendere, & hauendo per uia di diuersi supplitij confessato la cosa come era passata, fu cru-

Buda affal-
tata da Roc-
candolfo &
difende co-
non poca
strage de ni-
mici.

Bornemissa
tratta con
Francesco Ri-
ualio di dar
Buda a Roc-
candolfo.

Bornemissa
scoperto del
tradimen-
to ne è fat-

to accerba-
mente mo-
rire.

delmente da Frate Giorgio come traditore fatto punire, e con mille im-
pensati tormenti morire. Per il quale successo uedendo Roccandolfo ri-
tornarsi ogni consiglio uano, e la fortuna d'hora in hora cangiarfigli di
prospera in contraria, determinò non isperimentar piu la uia della batta-
glia, ma solo con un lungo assedio cercare di fare della città quell'acqui-
sto, che sino all'hora per forza d'armi non haueua potuto fare. Solima-
no in tanto hauendo inteso il mal trattamento, che alla Reina si faceua,
e quanto Ferdinando la combatteffe per leuargli quel regno, che egli ha-
ueua a suo marito concesso, composto c'ebbe le cose contra Persi, e la-
sciando al loro opposito Archana Eunucho nella Mesopotamia, mandò
Mahumetto Bascia, che soccorresse la Reina, con tutte le genti di Eu-
ropa, laquale non fidandosi punto di questo soccorso staua timida, non
credendo gli douesse uenire, sapendo che senza di esso le sue attioni sa-
riano andate male, e non haueriano hauuto troppo buon successo quan-
do si fussero ridotte alla diffinitione dell'armi, e massimamente per uedere
Ferdinando per le cose passate molto offeso, e che con tanto rigore piglia-
ua l'impresa contra di lei, di che ne prendeua non poco spauento, e tanto
piu conoscendo che ella difendeua l'ingiusto, non offeruando al Re i patti,
che con esso haueua capitulato uiuendo suo marito, per i quali si spinse
molte uolte a uolergli rendere la città, e uedendolo Principe clemente, e
benigno, che non le haueua usato atto, che non fosse stato piu che di lei de-
gno, si determinò piu uolte di uolersi rimettere nelle sue braccia, ma Frate
Giorgio non ci uolse giamai acconsentire, aspettando di di in di il socco-
so del Turco, della cui uenuta hauendo egli nuoua, gli pareua, che le co-
se non gli sariano successe tanto male, che i suoi negotij non fosser an-
dati meglio guidati per quella parte per doue ei gli haueua incaminati,
che per l'altra in che si trouaua, e cosi assediando tuttaua Roccandolfo
Buda, Solimano si condusse ad Andrinopoli per essere piu uicino, oue il
bisogno ricercasse ritenendo seco Rostan Bascia, e mandando Mustafa con-
tra il Mailato in Transiluania. Impose a Pietro Vaiuoda di Moldania
che gli desse tutti quelli aiuti, che da lui gli fussero ricercati, ilquale su-
bito al riceuere di tale ordine mise in essere da trenta mila caualli in suo
fauore. Mahumetto mentre che Solimano si conduceua ad Andrinopoli,
e Mustafa caminaua uerso Transiluania, affrettando il uiaggio con quel-
la prestezza che mai potè, peruenne a Belgrado, oue si congiunse col San-
giacco di quel luogo chiamato pur Mahumetto, sendo alle sue genti quel-
le di Boffina, delle quali ne era Sangiacco Olimano Persiano, & cosi fat-
to di esse un potente esercito, si spinse a gran giornate uerso Buda, della
cui

Solimano
ua ad An-
drinopoli,
e manda
Mahumet-
to in aiuto
della Reina
contra Roc-
candolfo a
Buda.

eni uenuta fatti certi gli Alemanni che sotto l'Imperio di Roccandolfo
assediauano questa città, incominciarono tra di loro a trattare per diuer-
si consigli se si doueua abbandonare l'assedio, o andare a incontrare i Tur-
chi, e combattergli, ne' quali finalmente dopò uarij pareri l'opinione di
Roccandolfo preualse a tutti, che era di piu tosto conseruar sicuro l'esser-
cito che di auuenturarlo, e far atto che gli fusse imputato a uergogna, &
cosi transferitolo dalla contraria parte della città alle radici del monte
di Santo Gherardo, tenendo da uno de i lati il Danubio, e dall'altro uer-
so l'Oriente una gran pianura, nella quale fortificossi molto bene col suo
campo, hauendo primi occupato la sommità del monte, & accomodatosi
l'artiglieria, staua indi aspettando i nimici con disegno, che quando que-
l'hauessero uoluto assaltare, di combattergli, e con l'artiglieria del mon-
te danneggiargli, e rimanendo per auentura inferiore di potersi per il
mezo del fiume saluare, nel quale di gia teneua di molte barche apparec-
chiate, & anco per poter senza impedimento trapassare a Peste, & ag-
giugnere piu genti alle sue, e contrastare bisognando con Turchi, & ul-
timamente per affaticare la città d'un lungo assedio, nel cui tempo i Tur-
chi cominciauano ad arriuare, quando Mahumetto mandò a riconoscere
le genti di Roccandolfo, & il luogo oue stauano, e Roccandolfo inuidò
parimente a conoscere quelle di Mahumetto, ilquale se gli approssimò
tanto uicino, che gli pose gli alloggiamenti meno d'un miglio lontano,
quali fece fortificare da gli Asapi d'ogni intorno di fossi, e d'altri ripa-
ri. L'altro Mahumetto di Belgrado spingendosi ne' vicini colli, che circon-
dauano quella pianura, oue Roccandolfo staua si pose a dirimpetto del
monte di Santo Gherardo col suo alloggiamento, e uicino a quello de gli
Vngheri di Ferdinando che l'haueuano da quella parte, & alloggiati che
furono i nimici, subito i duoi Mahumetti mandarono per alcuni suoi Am-
basciatori a salutar la Reina, & a donargli una grande quantità di ca-
strati, e de agnelli rubati nell'istesso Regno, i quali entrando in Buda si
marauigliarono infinitamente delle grandi preparationi, e fortificationi,
che eglino uidero fatte nella città per sua difesa, e lodando la fortezza,
e costanza de' Budani in hauersi sostenuti contra Ferdinando cosi ga-
gliardamente, come haueuano fatto, gli dissero che stessero di buona uo-
glia, che eglino non erano uenuti per altro, se non per uendicare tutte le
ingiurie, che gli erano state fatte, e sodisfatto con la Reina a quanto gli
era stato imposto, se ne ritornarono molto bene donati a dietro, e da lei
al doppio di quello che gli haueuano portato honorati, & accarezzati,
non lasciandosi per questo ogni di di molestare con i speffi assalti Roccandol-

Roccandol-
fo si leua
dall'assedio
di Buda, e
ponfi sotto
il monte di
santo Ghe-
rardo.

Mahumet-
to Bascia ar-
riua a Buda
& alloggia
uicino a
Roccandol-
fo.

I duoi Mau-
metti man-
dano a uis-
tare la Rei-
na Isabella.

fo, il quale haueua apparecchiato una gran quantità di legni mezzani, & d'altre barche per opponerfi all'armata del Turco che già ne ueniua a contrario corso del fiume, e di già era peruenuta ad un'Isola uicina del Danubio chiamata Cheppe, laquale di ragione, e secondo che da gli Vngberi stessi gli era stato persuaso, doueua essere da Roccandolfo fortificata e munita d'artiglieria prima che i nimici l'andassero ad occupare, perciò che con questa uia poteua impedire la loro armata, facilmente prohibire a Turchi l'alloggiare, perche sariano stati a uiaua forza astretti ad abbandonare quella pianura, & a ritirarsi à dietro; Ma la contraria & iniqua sorte, che uoleua che Buda in ogni modo peruenisse in potere di Solimano, e l'esercito di Ferdinando per transcuragine de' capi n'andasse in rouina, fece che Roccandolfo non si curasse altrimenti di fortificarla, ma che postouo alcuni soldati con pochi pezzi d'artiglieria minute si lasciasse così, e si desse adito a Mahumetto d'impatronirsene, il quale non essendo punto negligente, ma hauendo da un'altro monte appresso dell'Isola uisto la negligenza, che usauano i Tedeschi ne suoi alloggiamenti in guardarla, determinò di assaltarla all'improviso, e così da i più lati fare combattere il capo di Roccandolfo, e con questa diliberatione auanti l'aurora spinse le navi Turchesche alla uolta dell'Isola, e contra quelle di Roccandolfo, uicino al ponte che egli haueua fatto sopra il Danubio, & appresso l'Isola, per potersi saluare in ogni fortuna, che uenisse, e ridursi a Peste, nella quale repentinamente entrati i Giannizzeri cominciarono ad ammazzar quei soldati che la guardauano, de' quali prima che dal sonno, e dal timore fussero suluppati, ne furono morti da sei cento, & essendosi leuato il rumore di questo assalto, i nostri dall'altro lato ponendosi in ordine cominciarono a tirare alcuni pezzi di artiglieria, che haueuano posto in certi boschetti su le riuie nell'armata Turchesca, che fecero tanto danno, e causarono in essa tanto disordine, che se quei dell'armata di Roccandolfo haueffero uoluto fare in quel giorno il debito, fracassauano tutta quella armata nimica, laquale al fine per il disordine che poi nacque nella nostra, e per la uirtù de' gli archibugieri Giannizzeri, rimase uincitore, restando tutte le navi di Roccandolfo sbarattate, & i ponti in gran parte guasti, e l'Isola di Cheppe in potere de' Turchi: & nel medesimo tempo Mahumetto fece che i Turchi assaltassero da due canti il resto del campo di Roccandolfo, il quale all'ora per la uirtù de' Boemi, de' gli Vngberi, e d'alcuni capi Alemanni si sostenne in piede. La onde alle genti di Ferdinando mancauano ogni dì le forze & a quei di Buda per rispetto del soccorso del Turco s'accresceua-

no, di

no, di che fatto Solimano certo si partì a gran giornate da Andrinopoli con dugento mila persone, per uenire a Buda, e caminando con ogni prestezza, fece intendere a Mahumetto la sua uenuta, della quale essendone data nuoua a Pereno, che era uno de' principali del campo di Roccandolfo, ei subito fece congregare il consiglio, suadendo il ritirarsi quanto prima a Peste, e non aspettare l'arrinata del Turco, al cui parere rispose Roccandolfo, che ei non poteua partirsi senza ordine di Ferdinando, per la resolutione di che fu subito ispedito il Salma a Vienna; & mentre costui andaua in un Bergantino per il Danubio, il timore, e la necessità costrinsero al fine Roccandolfo a douersi partire di doue staua, e ritirarsi a Peste, cominciando in questa guisa a fare marciare le sue genti, nella prima battaglia mandò tutti gli Vngberi con l'artiglieria grossa e con tutti quegli ingombri che poteuano impedire il suo essercito nel uiaggio; nella seconda tutta la caualleria Germana, e Boema con una buona banda di fanteria, e nell'ultima tutti i pedoni col rimanente delle sue bagaglie & già le due prime battaglie erano nel più oscuro della notte peruenute al fiume, e faceuano i ponti sopra le barche; quando i due Mahumetti, da due caui leggieri Vsaroni fuggiti dal campo di Roccandolfo, fatti di ciò sicuri, congiungendosi subito insieme, spinsero da due lati le sue genti, e contra gli alloggiamenti loro, mandando da una parte i Giannizzeri con buona parte di caualleria, & dall'altra il resto della caualleria con tutto il rimanente de' pedoni, i quali con horribili rumori di gridi, e d'urli dettero tosto ne gli alloggiamenti de' Tedeschi, e uiposero in un'istante il fuoco, dal cui improviso assalto impauriti, e sforzandosi ogn'uno celar la fuga, gli Alemanni & i Boemi che già erano peruenuti al fiume, cominciarono ualorosamente a far testa, & a combattere con Turchi, ma ne' padiglioni tutto il resto dell'esercito andaua sottosopra, e massimamente nelle riuie del Danubio, oue ciascuno senza ordine, e senza uergogna procacciua con l'entrare nelle barche la uia di saluarsi, da' quali ne con ferite, ne con minaccie, o acerbe riprensioni si poteuano riuoltare, ne spingere a combattere tanto era il terrore, e lo spauento dell'artiglierie, che da tutti due i lati si scaricauano, che in quella oscurità di notte discorreua ne gli animi di ciascuno, che haueua auuilito si fattamente ogn'uno, che più non s'istimaua Roccandolfo, nei suoi comandamenti, il quale oltre l'essere in simil caso dal dispiacere dell'animo oppresso si trouaua malamente ferito, per la cui indispositione il resto de' soldati, che doueua attendere a combattere, accortosi del timore uniuersale, s'andaua discostando a poco a poco, e ritirandosi con-

Mahumetto assalta, e prende l'Isola di Cheppe nel Danubio.

Mahumetto fa assaltar Roccandolfo che da lui si difende.

I due Mahumetti assaltano di notte l'esercito di Roccandolfo & in che lu ogho.

la fuga oue meglio gli pareua, ne correua col tempo in preda della fortuna, nella quale i soldati di Pereno furono i primi ad essere oppressi da quei di Belgrado, & i Tedeschi che occupauano il monte di San Gherardo sbaratati da Giannizzeri, e dalla caualleria Tedesca tutti precipitati al basso con infinita loro uccisione e strage, e quei di Buda uscendo da costati fuore dalla porta della torre dell'acqua, cosi detta per essere percossa dall'onde del Danubio, e per la uia occulta gia fatta dal Re Giouanni dettero ne fianchi de Boemi, distruggendo quanti gli ueniuaano innanzi, & i Turchi che guardauano l'Isola di Cheppa di ciò auuisati, con i suoi legni si spinsero sotto la guida di Cassone loro capitano contra quei di Roccandolfo, i quali hauendo lungamente co' nimici combattuto, e uedendo la disdetta della fortuna, in che i nostri da ogni lato incorreuaano, come piu leggieri & ispediti, isuiluppandosi dalle mani de' Turchi, e uelocemente nauigando contra il fiume, si saluarono nell'Isola di Comaro. Frate Giorgio in tanto dando da un'altra parte fuori, pose fuoco nelle stalle del Re, che erano in potere di Roccandolfo e piene di fieno, le quali s'accesero tanto estremamente, che sino a Peste si estendeua lo splendore delle fiamme, parendo che'l Danubio tutto ardesse, dalla quale insperata riuolutione, e battaglia tutta la gente di Roccandolfo sgomentata, ne andaua in rotta, e tre mila fanti d'ogni natione, che fuggendo la crudeltà de nimici, si erano ridotti nella Chiesa di santo Gherardo, furono tutti tagliati a pezzi, non riserbandosi nessuno in uita, se non coloro che si poteuano uendere, o seruare per ischiaui. Nel cui tempo Cassone spingendosi con sue genti e legni a Peste, mise tanto terrore in quei di dentro, & in quegli altri che ui si erano saluati, che abbandonando ogni cosa, lasciarono a lui facultà d'insignorirsene senza molta fatica, nella quale entrato commise la piu horrenda uccisione de' miseri habitatori, che giamai s'udisse, percio che da ogni lato si uedeua correre il sangue per le strade a guisa di ruscelli d'acqua, non perdonandosi ne a grado, ne a sesso alcuno, per la cui perdita Roccandolfo fu sforzato ad entrare in un Bergantino, e saluarsi nell'Isola di Comaro, oue nella uilla Samara tra pochi giorni finì la sua uita, lasciando a' Turchi con tanto danno della sua natione la uittoria, nella quale oltre l'acquisto di trenta sei pezzi d'artiglieria grossa, e di cento cinquanta di mezzana, e di picciola, ui morirono d'ogni grado da uenticinque mila persone, senza un numero infinito di coloro che furono condotti per ischiaui. Solimano che desideraua sommamente di ritrouarsi in questo fatto d'arme sotto colore di aiutare con la Reina il Frate, caminaua con tutta quella prestezza che si poteua,

Frate Giorgio arde le stalle del Re, renute da Roccandolfo.

Peste presa da Cassone & crudeltà usata in essa.

Fuga & morte di Roccandolfo.

si poteua, e tanto piu trouandosi priuo del sospetto di Stefano Mailato, che in quel tempo si trouaua a nome di Ferdinando in Transiluania, contra di che, per non lasciarsi un tale nimico alle spalle, haueua mandato (si come piu soua si disse) Mustafà, ilquale congiuntosi con i trenta mila caualli di Pietro Vaiuoda di Moldauia, e con quei del Transalpi-no, e del Valacco Vaiuodi, e con le genti di Achomatte Sangiaco di Nicopoli, si mosse subito con questo essercito, che poteua essere senza i pedoni di cinquanta mila caualli, contra Transiluania, entrando in essa per la uia de' Siculi, e dando ad intendere a Transiluaniani, che non entrava per fare a loro danno, ma solamente per trattare alcune cose d'importanza col Vaiuoda Mailato, tuttauia procedeuo contra di lui, ilquale uedendosi circondato da tanta moltitudine de' nimici, & essergli inferiore di forze, e di genti, e senza speranza di hauere per difetto della guerra di Buda, piu quegli aiuti, che da Ferdinando gli erano stati promessi, si risolse (dubitando di quello che poi successe) di ritirarsi a Fogara castello nella Transiluania per sito, e per arte molto ben munito, e gagliardo; contra di che pose il suo campo, assediandolo d'ogni intorno, e dopo d'hauerlo con l'artiglierie ben battuto, e con mille assalti combattuto, e uedendo che per forza non poteua fare cosa nessuna, che a uoto gli succedesse, si uolò prestamente con Achomatte a pigliar la uia de' inganni, e mandando suoi messi a Mailato, lo confortò caldamente a uolersi dare a Solimano, & essere piu tosto riputato suo amico, che chiamato suo nimico, poi che da lui non poteua sperare se non una infinita clemenza, & un'estremo beneficio, assicurandolo che gli saria stato lasciato liberamente il suo grado di Vaiuoda, col Dominio intero di quella prouincia, da cui non si sarebbe ricercato altro, che un certo honesto tributo, persuadendo anco alcuni altri Transiluaniani, che andassero a trattare questo seco, e massimamente se uoleuano la sua quiete, e pace, & che fouera tutto operassero che gli uenisse a parlare, perche d'altra maniera facendo gli faria la guerra a fuoco & a sangue, e con quel piu ch'ei potesse: di peggio, i quali entrati in Fogara, riferirono al Mailato quanto gli era stato imposto, pregandolo per la salute di tutta la prouincia a non uolere ricusare cosi honorate & honeste conditioni, ne dispregiare quella amicitia, & amoreuolezza che in nome di Solimano se gli offeriua, ilquale ancora che non si fidasse troppo per la infedeltà loro delle parole di Mustafà e di Achomatte, ne di quelle del Moldaou, che era di ciò mezzano, ne parimente delle offerte fattegli, giudicò nondimeno a non douersi in tutto dispregiare le conditioni della pace, si lasciò intendere, che quan-

Mustafà cò diuersi aiuti entra in Transiluania contra Stefano Mailato.

Stefano Mailato si ritira a Fogara oue è assediato da Mustafà, e con inganno tentato.

Con qual arte fosse tirato il Mailato ad andare a parlare a Mustafà & ad Achomatte.

Il Mailato inuitato dal Moldauno a mangiare seco, e fatto prigione con inganno.

do Achomatte gli haueffe mandato suo figliuolo per ostaggio dentro, che egli sarebbe uscito fuori, & andato a parlargli, la qual cosa fu dal padre ricusata con dire che l'haueua donato a Solimano, e che per questo non era piu in sua facultà, ne poteua senza suo ordine disporne, ma che in suo cambio, quando però si fosse contentato, gli hauebbe dato quattro capitani di eualli, de i primi di tutto il suo campo per ostaggi, e per pegno della sua fede, laquale offerta egli non uoleua punto accettare, ma potettero tanto le parole di quei del Regno che pregauano che ni andasse, che come buono capitano, e fedele alla sua patria, posto da parte tutto il male, che le poteua succedere per il bene commune di tutti, accettò il partito, e come non consapeuole della sua cattura & isuentura ta sorte, e del tradimento che se gli ordina, hauuto c'hebbe in suo potere gli ostaggi con bellissima compagnia si transferi nel campo de' Turchi, conducend'si auanti di Mustafà, e di Achomatte, da' quali e i fu honoratamente riceuuto, e per potere piu commodamente trattar tra loro quelle cose che si doueuanò circa le conditioni offerte gli terminare, fu differito nell'altro giorno ogni loro ragionamento, nel quale il Moldauno l'inuitò a desinare seco, e così licentiato se ne ritornò a Fogara. Venuto adunque il giorno prefisso, il Moldauno fece apparecchiare un superbo conuito, nel quale ordinò a tutti quei che ni si ci doueuanò ritrouare, ebe nel principio del mangiare cominciassero dalle parole piaceuoli, uenire tra di loro alle superbe, e da quelle ultimamente all'armi, nel quale tumulto subito si desse sopra il Mailato, e si facesse prigione, il che fu tutto puntualmente eseguito; perciò che uenuto il Mailato al padiglione del Moldauno, fu da lui con molte carezze raccolto, e uenuta l' hora del mangiare, si pose con tutti gli altri inuitati a tauola, oue dopo l'auer si ricreato alquanto, quei fecero l'officio commessogli, che uenendo all'armi gli misero le mani addosso, nel cui atto il Mailato uolendosi esclamare d'essere tradito, e come robusto che era difendersi, & accusare di ciò il Moldauno, fu subito preso, e legato, & sualigiato di tutte le sue piu pretiose cose ch'indi arretrato haueua, e gridando egli di essere così uituperosamente, e sotto specie d'amicitia gabbato, Achomatte souraueuene in questo, il quale fingendo di riprendere acerbamente di simile fatto il Moldauno, gli suadena a non uolere rompere quella fede, che egli in sua sicurezza gli haueua dato, ne essere causa della morte de gli ostaggi mandatigli, a cui egli informò di dispregio rispose, che ei l'haueua fatto prendere per causa d'alcune ingiurie che haueua riceuute da lui, e che lo uoleua conseruare sicuro della uita per mandarlo a Solimano, a cui sa-

ria stato

ria stato poi il dare della sentenza se era ònò di ragione la sua presa, il che fatto non molto dopo il castello di Fogara, liberati gli ostaggi che ui erano, per perfidia e maluagità di chi regeua quella fortezza, si diede in potere de' Turchi, auuenga che fosse fama che per liberatione del Mailato, e de' suoi ciò auuenisse, & in questa guisa il ualoroso Mailato e similmente come piu auanti si dirà Valentino capi principali de' gli Ungheri, & che erano soli rimasi de' gli antichi Hunni peruennero quasi in un medesimo tempo in potere di quei nimici che in prigione gli fecero morire in Costantinopoli, e non potendo essere superati con l'armi, rimasero al fine soggiogati dalla fraude di Pietro Moldauno. La onde Mustafà, & Achomatte ottenuto, c'habbero Fogara, e non essendoci piu contradizione alcuna, fecero giurare a tutti i Transilvani fedeltà e uassallaggio a Stefano figliuolo del Re Giovanni, sotto la cui potestà ciascuno d'essi ritornò pacificamente, essendo per trenta anni a dietro uissi fedelmente sotto l'obediencia del padre, di cui erano affectionatissimi uassalli, & così essendosi per questi duoi terminate le cose nel modo che si è detto, in Transilvania, ambi se ne ritornarono da Solimano, il quale caminando in fretta fu auuistato della uittoria, che i duoi Mahometti haueuanò ottenuto a Buda, per lo che lasciò alquanto la prestezza del viaggio, ma uenendosene con commodità, al principio di Agosto dell'anno M DXXXI. giunse cinque miglia lontano da Buda, oue pose i suoi alloggiamenti, & oue era egli uenuto non tanto per restituire la Reina con suo figliuolo nella sua prima quiete, e tranquillità, si come ci daua ad intendere a ogn'uno, quanto per ridurre quella città nelle sue forze, la quale per la fertilità e comodo grande, che nel guerreggiare speraua di riceuere contra di Ferdinando, e per annidarsi dentro, conobbe apertamente, senza che molto gli haueffe a costare di che aiuto gli farebbe, e congiuntosi con gli esserciti de' i duoi uincitori Mahometti, quegli estremamente lodò & insieme Mustafà, & Achomatte, per haueere senza spargimento di sangue dato fine all'espeditioe di Transiluania, e datogli prigione il Mailato, che fu poi con Valentino Turco come piu oltre si dirà mandato a Costantinopoli, e liberato da quel timore di cui egli non poco dubitaua, facendosi dopo menare tutti i prigioni nella sconfitta presi, innanzi, che erano da ottocento, i quali legati con corde lunghe a quattro a quattro erano menati con ordine & in foggia di ludibrio auanti di lui, e de' gli altri Sangiacchi, e Bascià, tra quali ui erano alcuni capi d'importanza come Baldasarre Pocanio, Taisco, Bursicchia Boemo con altri, a' quali si per-

Fogara castello uicene in potere de' Turchi.

I 53 I.
Arriuata di Solimano a Buda, e la causa perche.

Crudeltà usata in ottocento prigioni Christiani.

Solimano manda a presentare il figliuolo del Re Gioianni, e ricerca che gli sia mandata a uedere.

dond, a intercessione della Reina, la uita, e gli altri comandò che tutti fussero come dispregiatori di quella pace, & amicitia che per suoi legati egli gli haueua mandato ad offerire, morti, il che fu tosto da' Giannizzeri essequito, che tutti rimasero in un medesimo tempo senza testa, & uccisi, che fu certo uno spettacolo miserabile, Solimano mandò al figliuolo del Re Gioianni a donare tre superbissimi cauali con fornimenti d'oro, e guarniti di gioie, e di bellissimo pennachi con altri tanti uestimenti d'oro da Re, & a gli altri signori Vngheri, e Principali di sua corte, altre alcune belle uesti lunghe, alquante collane d'oro, con i quai doni arriuati che furono i messi dalla Reina subito presentarono a ciascuno in nome del suo Signore il mandato dono, e pregarono humanamente la Reina che mandasse con i principali il putto a Solimano, quale sommamente desideraua di uederlo, & che non dubitasse di cosa alcuna, perche il tutto gli succedera felicemente, e con allegrezza, poi che il solito suo era non solo di mantenere, & accrescere i Regni, & stati de' suoi amici, ma di difendergli, ancora e conseruargli, & per questo desideraua di conoscere, e uedere il figliuolo di colui, che gli era stato tanto buono amico, & abbracciarlo, e farlo in segno di perpetua amicitia conoscere a' suoi figliuoli, & hauere lei non meno in rispetto, & in ueneratione, che se gli fosse propria figliuola, o nuora, dalla quale sarebbe uenuto (per uisitarla) se dalla sua legge non gli uenisse uietato, e che per questo non uoleua anco sopportar, che ella per causa di honestà, e per ogni rispetto uenisse ne' suoi alloggiamenti a uederlo, bastandogli soldo che'l putto da una nutrice gli fosse portato a uedere; & questa istanza non si faceua da Solimano per altro, che per potersi piu commodamente impatronire di Buda, si come egli dopò cō fraude fece, e per uedere se quel putto era maschio, o femina; percioche era fama per non uolerlo la Reina lasciar troppo uedere, che ei fosse femina, e che perciò si teneua secreto; onde per chiarirsi del uero uolse che gli fosse portato; alla cui dimanda la Reina conturbata tutta staua per rispondere di non uolerlo fare, quando fu da Frate Giorgio interrotta, e pregata, che per non mettere in sospetto quegli animi barbari de' Turchi, non mancasse di mandarglielo, offerendosi di andare seco, e di ritornarlo saluo, alle cui parole ac-

Stefano figliuolo di Gioianni ne è portato a Solimano da cui è

quietata la Reina ornandolo pomposamente da Re, e facendolo mettere dentro d'un cocchio dorato con la nutrice, e con alquante matrone seco, gli lo inuid accompagnato da tutti quegli, a' quali egli haueua mandato a donare, nell'arriuare di cui alquante turme di cauali superbamente ornati insieme con una moltitudine di Giannizzeri se gli fecero incontro per

tro per honorarlo, e mettendolo nel mezzo lo condussero con questo fausto da Solimano, dal quale benignamente, e con feste fu riceuto, & come a beneficiario di casa sua, e figliuolo d'un Re tanto suo amico, fece che da Selim, e da Baiazetto suoi figliuoli, e nati della Rossa sua moglie gli fosse fatto il simile. Imperoche amendue soli, ui si trouauano presenti, essendo Mustafà suo primo genito, e figliuolo della Cercassa sua prima moglie, per all' hora mandato come relegato nell' Amasia alle frontiere de' Persi per opera della detta Rossa; laquale aspiraua a fare grandi i suoi figliuoli, & ad abbassare gli altri, & accarezzato che egli hebbe molto bene questo fanciullo, ordinò che i Bascià inuitassero a mangiare seco tutti quei Signori Vngheri, facendogli apparecchiare un lautissimo conuito, nelquale mentre eglino mangiauano, comandò di fatto a certi Capitani che fingendo di andare a uedere Buda per la porta Sabatia, cercassero d'impatronirsenec senza strepito, simulando alcuni di andare, & altri di tornare a ciò che quei di Buda non pigliassero di questo trattato sospetto, ilche astutamente essequirono. Imperoche entrandoci molti in frotta, mostrauano di andare uedendo la città, de' quai pochi ne torrauano fuori, & assai ne rimaneuano dentro, & per uno che ne uscìua ne entraruano sette, e gagliardamente con questa frode ingrossati, fecero empito ne' guardiani di quella porta di ciò mal auueduti, e meno uigilanti, e l'occuparono aprendola poi ad un'altra infinita moltitudine, che staua poco discosta ad aspettare il segno del successo di cotale effetto, laquale entrata dentro di subito occupò tutte le piazze, & il Palazzo del Re, & il Capitano de' Giannizzeri fece tosto fare un bando per tutta la città, che nessuno douesse uscire di casa, ma starsi pacificamente, & oltre se uoleuano uiuere pacificamente, che gli mandassero tutte l'armi nelle mani, cosa che prestamente fu fatta, & in segno poscia di fede, e di uera amicitia pigliarono ad alloggiare i Turchi ne' suoi proprii alberghi, trattandosi ogni cosa con tanta pace, che pareua che mai ci fussero nimici dentro, non osando alcuno di dire al suo hospite parola che non fusse piu che honesta, & hauendo Solimano inteso Buda essere già presa, e pacificata in essa senza alcuno contrasto ogni cosa, & ancora che fusse di notte rimandò alla Reina suo figliuolo, tenendosi appresso tutti quei principali che l'erano uenuti ad accompagnare, che erano, Frate Giorgio Vescouo di Varadino, Pietro Vicchio parente del Re Gioianni, e di cui la Reina teneua molto conto, Basciano Urbano Governatore di Buda, Stefano Verbetio gran Cancellieri di Vngheria, & Valentino Turco Generale della guerra, con altri assai. La Reina che si uide con tanta arte,

honoratamente riceuto.

Con quale arte Buda fusse occupata da' Turchi.

Solimano rimanda alla Reina suo figliuolo e ritien prigione

tutti coloro
che erano
uenuti seco

Et inganno occupare la città da coloro, da quai ella speraua aiuto, e dopo ritenersi prigioni tutti quei personaggi grandi che erano andati ad accompagnare suo figliuolo, dal timore di peggio, e dal dolore di questa auuersità impedita non sapeua che farsi, e dubitando che non gli fusse tolto il resto: scrisse a Solimano lettere di tanta humanità e di tanta sommissione, pregandolo che non uolesse fare ingiuria a quella fede che ella haueua in esso collocata, & che per molti suoi scritti le haueua confermata, ne parimente scordarsi della sua innata clemenza, e magnanimità nel figliuolo di colui, che si era fatto amico, e spontaneamente beneficiario di sua casa, e le uolesse rendere quei signori, che prigioni haueua ritenuto, e che l'haueuano così bene nelle guerre seruita, e difesa, poi che sotto la sua fede glieli haueua mandati con suo figliuolo, che potè assai placare quell'animo crudele, onde facendosi Soura di ciò consiglio, e proponendosi diuersi pareri tutti discordauano insieme, percióche Mahometto Governatore di Belgrado con altri uoleua che si facesse tagliar la testa a tutti quei principali che haueuano in potere e che la Reina con suo figliuolo si conducesse a Costantinopoli, & in Buda si mettesse un Bascià con bonissimo presidio di gente, acciò la reggesse, e difendesse da' Christiani; dall'altro canto Rostan Bascià, a cui la Reina haueua mandato a donare bellissimi presenti, impugnaua l'opinion di Mahumetto, e de' suoi adberenti con dire che se Solimano facena il loro consiglio, gli sarebbe stato d'una infamia, e non haueria ritrouato mai tra l'altre genti fede, uedendo, che non si offeruaua quella, che si era data, e massime a coloro, che haueuano chiamati in soccorso, e che per l'esempio di Buda, nessuno gli haueria giamai chiamati piu in suo aiuto, per il sospetto che non gli fusse fatto il somigliante, per cui lodaua, che con aumento di tributo si lasciasse la Reina in pace, e si fuggisse la infamia del mancare fede, in che con uniuersal uergogna sarebbono tutti incorsi, nelle quali contrarietà di pareri non potendosi accordare insieme, e souruenendo il tempo che Solimano uoleua fare secondo la sua legge sacrificio a Dio, che era alli XXX di Agosto, si lasciò ogni cosa confusa, & hauendo egli mandato in Buda i suoi sacerdoti, perche gli consacrassero all'usanza Mahumettana la Chiesa maggiore, i quai giunti che furono in essa, destrussero tutti gli altari, e rouinarono seco tutte le sacre immagini, e purgandola a modo loro, la consacrarono, il che fatto, egli di subito entrò nella città con i suoi sacrificij, per non fare punto di quello che i Bascià gli haueuano consigliato, ma pigliando il mezzo, fece intendere alla Reina, che tosto si partisse dal Castello con suo figliuolo, e ne andasse a

Configlio
de' Bascià
del Turco
sopra il re-
stituire dei
prigioni e
di Buda al-
la Reina.

Solimano
entra in Bu-
da e coman-
da alla Rei-
na che to-

se a Lipa oltra il Tibisco a governare il Regno di Transiluania, oue ella starebbe sicura, e con piu quiete che in Buda, e uicina al Regno di Sigismondo Re di Polonia suo fratello, e sino che suo figliuolo fusse grande, & atto a governare quel Regno di cui egli si offeriua Tutore, e conservatore, promettendo a quel tempo di ritornarcelo, e dicendo in sua escusatione, che non erameno importante a suo figliuolo l'hauer buoni Tutori che gli governassero l'Vngaria, che di chi gli difendesse, dichiarò Pietro Vicchio governatore del Contado di Themesuarre, e de suoi luoghi intorno, e Stefano Verbetio, come uecchio, e sauo, uoleua che rimanesse in Buda a fare giustitia, & hauere cura de gli Vngheri, e perche potesse piu presto, e con piu commodità andare, che gli haueria fatto dare i carri, & i caualli necessarij per portar le sue robbe, e guardia conuenueuole di caualteria, e di Giannizzeri che l'haueffero ad accompagnare sino al Tibisco, determinando poi col tempo d'impatronirsi non solo della Transiluania, ma anco di tutto il rimanente dell'Vngheria, che era dall'altra parte del Danubio, uerso Vienna, nõ potendo per all'hora farlo per i uarij disturbi che lo impediua e chiamando il Re Stefano suo Vauoda, confermò la Reina sua tutrice, e governatrice in Transiluania, e Frate Giorgio suo coadiutore, e Thesoriere, secondo che il Re Giouanni haueua lasciato per testamento, di cui ei uoleua essere l'esecutore. Laonde la Reina hauendo inteso il crudele, & in aspettato commandamento, lagrimando in se stessa uituperò estremamente la maluagia natura di così acerbo, & infedele Signore, che contra la fede data la priuaua del Regno e d'ogni suo piu caro hauere, e cedendo alla sinistra fortuna, se ne uscì fuori della fortezza, dalla quale i Turchi non uolsero, che ne leuasse artiglieria, ne munitioni di sorte alcuna, eccetto sotto le sue robbe, e si condusse fuori di Buda con quella commodità di carri, e di caualli, che i uincitori gli permisero, nel partir di cui il Turco subito fece liberare tutti quei Signori che haueua ritenuto, eccetto Valentino Turco, che come si disse, fu all'hora mandato col Mailato pregione a Costantinopoli, oue poi ambi morirono, i quai mal contenti per il perdere delle loro sostanze, e Castelli, ma allegri di uederli liberi, e sicuri della uita, della quale haueuano non poco dubitato, si condussero dalla Reina, laquale con essi col Frate, e con alquanti altri suoi domestici prese il uiaaggio uerso Transiluania, doue molte uolte per mancamento di caualli, era costretta a far tirare il suo carro da' buoi, laquale cosa egli toleraua con inuitto, e generoso animo, uedèdo gia come le sue cose andauano decliando, e lei ritrouarsi donna debole, & inferma per resistere a quei contrarij colpi, che la

sto se ne
parta e uada
con suo
figliuolo in
Transiluania

La Reina si
parte di Bu-
da e ne ua
in Transil-
uania.

fortuna incominciava a darle, & deliberata d'istimar poco ogni infortunio che le poteua succedere, cercò sempre con l'honore di conseruare in tutte le sue auersità la sua reale autorità, e potestà, & in modo che mentre ella usse ne restò di continuo honorata, e come al suo grado si conueniuu riuerita. Et in tanto che la Reina rammaricandosi caminava, Ferdinando hauendo riceuuto sotto la condotta di Roccandolfo quella così acerba rotta, e perdita di gente, d'artiglierie, e di monitioni, e d'altre terre importanti che haueua riceuuto, e dubitando che la guerra non gli fusse da' Turchi condotta sopra Vienna, mandò subito Leonardo Velfio all'Isola di Comaro (poi che era Roccandolfo morto) a raccogliere le reliquie rimise del suo essercito, e condurle a Vienna, & a fortificarsi in quell'Isola al meglio che si poteua, e dall'altra banda uedendo l'Imperatore Carlo suo fratello nelle cose di Germania, che non gli poteua per all' hora dare soccorso alcuno, determinò col mezo d'Ambasciatori chiedèdo pace di tentare qual fosse l'animo di Solimano uerso di lui, & così gli mandò Niccolò Salma, e Sigismondo Liteſtano con molti honorati doni, tra' quali era una Coppa d'oro tempestata di gioie d'infinito ualore con il coperchio, sopra di cui era un horologio, che haueua non solo il corso delle hore, della Luna, e del Sole, ma di tutti gli altri pianeti, e stelle erranti, fatto con tanta arte che pareua miracolo di natura a considerarlo, & guardarlo, che fu già di Massimigliano Imperadore, i quai partiti, & peruenuti al campo del Turco, hauendo prima presentato Restan Bascià, gli fu dato da Casson Bascià alloggiamto in un' assai honorato padiglione, e dopò menati l'altro giorno a mangiare con i Bascià, nella medesima tauola, oue finito il conuito, e leuate le tauole, essendo ciascuno di loro preso, e stretti nelle braccia da duoi Bascià, e fattogli secondo il loro costume leuare ogni ferro di sopra furono di fatto menati da Solimano, a cui baciando la mano offerfero i loro doni, che molto gli piacquero, soua tutto quel uaso d'oro con quel mirabilissimo horologio, al mirare di che non si poteua satiare, e di contemplarlo spesso, e massimamente hauendo gli Ambasciatori condotto seco il maestro che lo gouernaua, quale auanti di Solimano accanciandolo, fece a lui uedere il grande artificio che ui era dentro, e la sua marauigliosa opera, di che molte hore dilettauosi, dette a Niccolò, & a Sigismondo copia di potere esponere quanto haueuano in commissione di dirgli, i quai dimandarono che a Ferdinando si concedesse con Buda il Regno di Vngheria, e con quelle medesime conditioni cò le quali egli lo haueua per innanzi concesso a Giouanni promettendo che l'Imperatore suo fratello per maggior sua sicurezza entrerebbe nelle medesima pace, & acconsentirebbe al

Leonardo Velfio mandato da Ferdinando a raccogliere le reliquie del suo essercito rotto per fortificare Vienna, e l'isola di Comaro

Ambasciatori di Ferdinando mandati a Solimano per trattare pace, e chiedendogli Buda.

Ferdinando ricerca che gli sia dato il Regno d'Vngaria

be al tutto, acciò egli piu liberamente, e senza sospetto alcuno potesse guerreggiando dilatare l'Imperio suo nell'Oriente, poscia che Giouanni conosciendosi di possederlo ingiustamente, si era uiuendo accordato con esso, che dopò sua morte gli fosse restituito, e dato a suo figliuolo entrata honesta da uiuere, essendo stato egli fatto Re piu per fortuna che per merito, per il che lo pregaua ad accettar piu tosto lui nel Regno per amico, e beneficiario, che uolerlo per uicino amico, e tanto piu essendo eletto Re di Boemia, e designato da' Germani Re de' Romani, e da gli Vngheri stessi in Re piu d'ogn'altro desiderato; alle quale parole Solimano lodado prima i doni rispose che fra duoi giorni gli farebbe rispodere, i quai uenuti, per Rostan Bascià gli fece intendere la sua mente, che era, che douesse restituire tutte le terre, che erano di Lodouico, e da lui dopò sua morte occupate, e che si astenesse dal Regno di Vngheria, e per causa poi dell'ingiurie riceuute per le quali era stato tante uolte prouocato all'armi, che si contentaua cò una leue pena di rimeterle, quale era che nell'auenire gli pagasse il tributo dell'Austria, con lequai conditioni si contetua di fare seco pace, et amicitia, che quando poi non l'hauesse uoluto accettare, che egli in quell' hora non haueria lasciato di fargli continuamente guerra, e mandargli a distruggere tutto il paese dell'Austria, alla cui risposta (uedendo gli Ambasciatori non potere ottenere cosa, che si uolesse, anzi il tutto risolversi in uento) come indegna, & escluditrice d'ogni pace, dimandarono tempo di rispodere, e di inuiarla a Ferdinando, cosa che non gli fu punto permessa, ma accorgendosi dopò che i Turchi col negare tutto quello che si gli dimandaua, tacitamente accennauano la tregua e tanto piu per auicinarsi al uerno, per l'ischinare l'horridexza di che erano sforzati a pentirsi, e marciare alla uolta di Costantinopoli, di che mostrando gli Ambasciatori ignoranza, ricercarono che se gli desse Baldassarre Taisco preso nella giornata di Roccandolfo, e posto con gli altri schiavi in cathena, a che similmente Rostan rispose, che quando si offeruassero le conditioni proposte della pace, che se gli restituirebbe senza pagare taglia alcuna, e quando la guerra succedesse, che non mancherebbe etiandio occasione di permutarlo con qualche altro personaggio, de' suoi, & così esclusi d'ogni accordo, furono in questa guisa da Solimano licentati, e rimandati a Ferdinando d'ogni speranza priui; e mentre questi se ne ritornauano a Vienna; Solimano (hauendo prima fatto fortificare tutte le frontiere) si partì con l'essercito da Buda caminando uerso Costantinopoli, e lasciando con bonissimo presidio di gente per gouernatore di quella città un Vnghero, che si era fatto Tur-

in quel modo che fu concesso al Re Giouanni.

Superba risposta fatta da Solimano per Rostan Bascià a gli Ambasciatori di Ferdinando.

Partanza di Solimano da Buda uerso Costantinopoli.

I Transilua-
ni non uo-
gliono ac-
cettar la Re-
ina nel loro
Regno, e p
che caufa

co chiamato Solimano, quale nelle cose della guerra l'hauua da difen-
dere, e gouernare, deputò in quelle della giustitia Stefano Verbetio,
per essere conosciuto huomo di sincera uita, & anco per gratificarsi tut-
ti quei di Buda. Et in tanto che queste cose si disponeuano da Solima-
no in quella città, La Reina caminando gia incominciua ad approssi-
marsi alla Transiluania, quando fu auuifata da tutti i principali di quel
Regno, che non uoleuano che ella ci entrasse, acciò non auuenisse a loro
quello che era gia auuenuto a Buda, per la quale cosa fu sforzata do-
po lungo uiaggio a fermarsi in Lippa, oue era arriuata con suo figliuo-
lo, di doue fu costretta a mandare il Frate, perche col fauore d'alcuni
principali, & affettionati alla sua parte, e di molti altri amici, ope-
rassse che ella ci potesse entrare, il quale partito con l'aiuto di coloro fece
tanto, che si contentarono di accettarla come Reina, e di obbedire al
fanciullo non meno che se ei fosse il proprio Re Giovanni suo padre, e te-
nerlo per loro Re, e la Madre per sua tutrice, & amministratrice, ope-
rando che egli anco fusse riconfirmato Thesoriere, e gouernatore gene-
rale di quella Prouincia, il che fatto ritornò dalla Reina, laquale nel-
l'arriuare suo, subito si partì per Transiluania, lasciando a Pietro Vic-
chio il gouerno del contado di Lippa, e di Themesuarre; acciò piglian-
dole in confidenza, le gouernasse in nome di suo figliuolo, con i quali go-
uerni in processo di tempo crebbe in tanto ardire, e forza, che osò pos-
sedere quelle terre come sue, e di sua stessa proprietá, e non come della
corona di quel Regno, concorrendoui però la uolontá della Reina, la-
quale tosto che fu giunta in Transiluania prese la tutela, & ammini-
stratione di quella Prouincia, e di tale maniera, che teneua solamente
il nome, & il titolo, usurpandosi il Frate tutto il potere, e tutta l'au-
torità, ilquale sotto colore di Thesoriere riscoteua tutte le entrate, delle
quali non daua alla Reina, se non quello che appena le bastaua per l'or-
dinario del suo uiuere, e che a lui piaceua di dare, & hauendo in se deter-
minato di tiranneggiare tutto ciò che potena, si aiutaua in questo di itut-
ti quei astuti mezi, che a signoreggiare ogni potente di quel Regno e ono-
scena essergli gioueuoli, sforzandosi nel principio col mezzo di molte
carezze di tirare tutti i nobili dalla sua parte, quali, poi che di loro
haueua guadagnato l'animo, e la uolontá, trattaua come schiaui, & se
auueniua che eglino di ciò si fussero doluti, ei di subito con essi si scusaua,
e disculpauasi con dire, che con essi che gli erano tanto amici, non biso-
gnaua l'usare quelle cirimonie, che con altri che non gli erano così in
amistá astretti usaua, e quei che non potena con nessuna di queste
arti

Pietro Vic-
chio lascia-
to gouerna-
tore di Lip-
pa, e di The-
mesuarre.

Frate Gior-
gio usurpa
l'autorità
della Reina
e comincia
a tiranneg-
giare la Tran-
siluania.

arti condurre nella sua beniuolenza, ma uedendosi piu inchinati al serui-
tio della Reina che al suo, che gli perseguitaua sino alla morte, ilche tut-
to era con non poco dispiacere manifestato alla Reina, laquale anco-
ra che malamente tolerasse questa sorte di trauaglio, e di soggettione,
la sopportaua nondimeno con grandissima patientia, sperando che'l tem-
po (come suole) darebbe ad ogni cosa rimedio, poi che tutte le co-
se così prospere, come auuerse, Imperij grandi, e bassi Sta-
ti, ricchezze, honori, pouertá, glorie, e trionfi
sono soggetti alla sua inconstante mutatione, ne
ui è cosa sotto del cielo, che troppo in un
medesimo stato duri, che è necessa-
rio ch'in breue processo di
tempo cangi forma, e
colore, e mostri
l'instabilità
dell'hu-
mane attioni essere con-
forme alla uolubi-
lità del suo
corso.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.





DE' COMMENTARII DELLA
GUERRA DI TRANSILVANIA
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII.



LIBRO SECONDO.



La Reina Isabella scrive al Turco contra di Frate Giorgio.

VEDENDO la Reina Isabella che le sue cose con Frate Giorgio andauano sempre di male in peggio, e che pur tuttauia perseueraua in trattarla male di quello che la sua pazienza poteua tollerare, e che con nessuno mezzo era atta a rimouerlo dal suo ostinato proposito, prese come adirata rimedio di scriuere al Turco, e dolendosi del male trattamento che egli le faceua, supplicarlo, poi che era rimasto contento di lasciarle quel Regno, che similmente gli piacesse di leuarla fuori di quella tanta miserabile soggettione, in che si uedeua, e massimamente in soffrire la crudel tirannia del Frate, che era molto peggio di quella de' suoi aperti nimici, per cui ella dubitaua (non prouedendouisi) che sarebbe stata cagione di qualche malissimo successo, e trouandosi lei hauere posto ogni speranza nel suo fauore, lo pregaua strettissimamente a dare rimedio a tanta calamità, a ciò potesse godere quella pace, che piu uolte dal benigno suo animo le era stata promessa, ilche sentitosi da Solimano, per all' hora non fu fatta altra dimostrazione, che di scriuere al Frate, che come era ragioneuole,

gioneuole, la trattasse bene, e tanto piu per essergli raccomandata, ch' altrimenti facendo, ei gli insegnarebbe come douesse uiuere, e forse lo farebbe essemplio ad altri di miglior uita, le quali lettere non solo non giouarono a farlo emendare, ma lo confermarono in assai peggiore uolontà che prima, però, conoscendo che per l'auuenire gli conueniu di uiuere piu cauto, e piu riserbato, e tanto piu per essere certo che'l Turco sapeua tutte le sue attioni, determinò (pur perseuerando nel suo male proposito di trattare pessimamente la Reina) di ualersi in suo aiuto del fauore di Ferdinando già coronato Re de' Romani, con proposito, che con esso sempre che gli fosse occorso il bisogno, haueria potuto (difendendosi) resistere al Turco, & a questo era principalmente indotto dalla continua molestia, che egli gli daua, ricercandogli oltre il tributo che ordinariamente ogn'anno se gli pagaua, hor uettouaglie & hor alcuni altri straordinarij, che costauano un mondo, per i quali (non potendosi sostenere, ne diueniu, e di danari, e d'ogn'altra cosa tanto priuo & esausto, che era necessitato alle uolte per sodisfare a quei suoi barbareschi appetiti ad aggrauare il Regno di nuoue impositioni, e gabelle, e cadere nell'odio di ciascuno. Era in questo tempo capitano generale nell'Vngheria il conte Nicolo Salma, che come poco auanti si disse, andò ambasciatore a Solimano per trattar seco pace, a cui il Frate molto innanzi ricercò che si uolese aboccare seco nel castello di Toccai, oue il Re Giovanni fu (come sopra si scrisse) rotto dalle genti di Ferdinando, quale col fiume diuide l'Vngheria dalla Transiluania, e non essendoci mai stata la commodità, un giorno si come da ambi duoi si desideraua, nel mezzo del camino di detto luogo, hauendolo il Frate sollecitato assai a uenirci per seruitio del suo Re, e con grandissima istanza chiamato, nacque l'occasione, che'l Conte uedendo la fretta, ch'ei di ragionare seco gli faceua, ancora che non si fidasse molto di lui, per conoscerlo instabile, e non troppo sicuro amico, ci uenne accompagnato da bonissime guardie di caualli, e fanti, & così alloggiando ambi duoi in Toccai, il Frate in quella notte parlò assai lungamente col Conte in secreto, dicendogli come haueua inteso che Pietro Vicchio Governatore di Lippa, e di Temesuarre teneua intelligenza col Turco, e che sotto colore di ritornare quei gouerni ch'egli possedea sotto la corona del figliuolo del Re Giovanni, e di aiutar la Reina, uoleua leuargli affatto la cura di quel Regno, e lui ridurre in estrema calamità, e transferirlo (si come di già lo uedeua) in potere del Turco, il che non tanto gli dispiaceua per quello che apparteneua a se, quanto per il grau danno che n'ha-

Frate Giorgio pratica di accordarsi con Ferdinando contra il Turco.

Il Conte Nicolo Salma Generale in Vngheria si conducecò Frate Giorgio a ragionamento nel castello di Toccai.

rebbe ricevuto tutta la christianità, essendo chiaro, che la Transilvania era la porta d'onde si poteua entrare a danneggiarla, la quale uenendo in potere di così potente nimico, poteua chiaramente dimostrare a Ferdinando il certo apparecchio, che egli haurebbe dopo fatto per entrare nell' Austria, e nella Germania, a che sapena che non poteua contrastare per le poche forze che teneua, & per essere anco Carlo suo fratello inuilluppato nelle discordie di Germania, per le quali non gli haueria potuto mandare quegli aiuti che gli sariano stati di bisogno, & così ei parimente ritrouandosi uecchio, & infermo, e senza modo di poterla difendere dalla potenza sua infinita, che non solo con la forza, ma anco con l'industria non haueria giamai cessato, sino che non se l'hauesse fatta sua, haueua determinato prima che uedere tanta indegnità, e patire tanta perdita, e massimamente non potendo per gli oblighi grandi, che haueua al Re Giovanni operare che quel Regno restasse libero, e pacifico a Stefano suo figliuolo, di hauere ricorso da sua Maestà, a ciò l'aiutasse a disturbare, & a rompere questi trattati, per i quali ne astringeua il Conte a farne a Ferdinando ampia relatione, e pregarlo che non uolesse mancare di favorirlo in così santa e giusta impresa, poi che'l tutto saria stato, non solo per seruitio d'Iddio, e giouamento di tutta la Christianità, ma per utile di sua Maestà stessa, a cui si offeriua di far quanto gli fosse stato possibile, perche hauesse effetto quello che con essa haueua altre uolte trattato, cioè d'indurre la Reina a lasciarle quello stato, e secondo che haueua ordinato Giovanni per suo testamento, e discolpandosi molto con queste offerte delle cose passate, promise di seruirlo fedelmente nell'auenire, e parimente di offeruarle quanto le mandaua a dire; a cui rispose il Conte che uolentieri haurebbe fatto l'officio, & auuisato Ferdinando di tutto ciò che tra di loro era passato, & per piu confermarlo nel suo buono proposito gli promise di aiutarlo con fatti e con parole, assicurandolo che Ferdinando non hauria mancato di concedergli ciò che richiedena, con questa conditione però, ch'ei perseverasse nella sua fede, & in effetto gli offeruasse ciò che gli prometteua, con laquale conclusione ambi si partirono pigliando il Frate il uiaggio uerso Transilvania, & il Conte uerso Vienna per ragguagliare Ferdinando di tutte quelle cose che tra ambi duoi erano passate; di che la Reina ne fu subito auuisata, laquale intendendo che il Frate tentaua ogni uia per farle tutto quel male che poteua, s'auuide che secretamente cercaua di mandare ad effetto i suoi pensieri con darle tutti quei trauagli, e disagi, che gli pareuano a suo gusto conuenenuoli a cacciarla dal suo Regno, conoscendo che per questo

questo, e non per apportarle seruitio, ne per occasione che hauesse, se non quella ch'ei falsamente fingeua, praticaua di confederarsi con Ferdinando per aiutarlo di quel fauore. Per ilche uedendosi la Reina debole di forze, e donna senza aiuto di nessuno Principe Christiano, e specialmente di quello di Ferdinando, di cui pensaua di preualersene nelle sue necessità, & che il Frate con sue astute cautele glie l'haueua di già leuato dalle mani, fu sforzata per non uedere trionfare di lei, e di suo figliuolo un'huomo che tanto male le uoleua, di aiutarlo della sponda del Turco, tenendo piu per suo meglio qual si uoglia sinistro, che per questa uia le uenisse che qual'altro si fosse (ancora che leue) per mano del Frate. La onde spedì subito Giovanni Solofunzo personaggio assai principale in quelle parti, & a lei molto affittionato, che andasse a Costantinopoli, e da sua parte desse ragguaglio a Solimano delle pratiche che contra di lei Frate Giorgio ordina, ilquale partendosi con grandissima celerità si condusse dal Turco, a cui ogni cosa referì, & ancora ch'ei fusse d'ogni cosa molto bene auuisato, e massimamente delle trame del Frate, alterossi assai, e mandò di fatto un suo Ciausso al Bascià di Buda con ordine che procurasse in quanto gli fosse possibile, di hauerlo ò uiuo, ò morto in suo potere, scriuendo similmente a quei di Transilvania che non mancassero di favorire questo suo Ciausso in tutto ciò che da lui sariano stati ricercati, & quando hauesse ei conosciuto di non poter conseguire, gli fece dare alcune patenti che l'appresentasse, a ciò uedessero, come egli primaua il Frate d'ogni sua dignità, grado, & officio, e comandaua a tutte quelle nationi che non lo douessero piu ubbidire, ma che contradicendogli (secondo il costume di quelle parti) come traditore, e rubello l'ammazzassero, ilche se non hauessero fatto gli minacciaua di morte, e di mandargli soua tutte quelle rouine che poteua, e scrisse oltre di questo al Moldaui, & al Transalpino Vainardi, & al Bascià di Buda, che ad ogni richiesta della Reina pigliassero prestamente contra del Frate l'armi, e con la maggior forza, che potessero, l'aiutassero. Ne appena fu partito il Ciausso da Costantinopoli, e mandate le lettere con questi ordini, che secretamente il Frate ne fu di subito auuisato, e molto particolarmente del tutto; per laqual cosa si partì dalla corte della Reina, e ritirossi in una terra forte chiamata Sassebesse, laquale ei cominciò a ritrouagliare molto bene, & a farla guardare da buonissime genti di guerra, e fortificarla di profondi fossi, e d'altri ripari, e facendo rifare i muri che erano guasti, e munirgli d'artiglierie per sostentaruisi dentro, non lasciò di procurare per quelle parti, che migliori gli parne-

La Reina di Transilvania manda Giovanni Solofunzo a Solimano contra Frate Giorgio, e suo successore.

Frate Giorgio si parte dalla corte della Reina, e si retira in Sassebesse,

one affolda
quattro mi
la Siculi p
sua difesa.

ro di discolparsi con buone parole col Turco, di che ancora ch'ei non si fidasse, ne temeva assai, & mentre era intento al fine d'una cosa, non mancava però come uigilantissimo nell'altra di fare ciò che gli era utile a ciò non fosse colto all'improvviso, e conuocando tutti i suoi amici, e principalmente i Siculi, popoli bellicosissimi di quel Regno, de quali facendogli prima giurare che gli sariano Stati sempre fedeli, ne pigliò a suo soldo quattromila, accrebbe e con questi, e con altri talmente le sue forze, che cominciò a farsi d'appresso, e da lungi temere; il che intendendo la Reina, e conoscendo fermamente per queste novità che se le riferiuano, che il Frate douea essere d'ogni cosa certo, e che per all'hora non ci era più rimedio ad hauerlo nelle mani, se non per forza, e dubitando ella di non essere prima scacciata dal Regno che gli uenisse il soccorso; scrisse

La Reina
scrive al Ba
scia di Buda
& ad altri
che uen
ghino a foc
correrla.

incontante al Bascia di Buda & a gli altri duoi Va'nodi con grande istanza, perche conformi a gli ordini, che haueuano hauuto dal gran Signore, la soccorressero, auuisandogli breuemente dello Stato in che si trouauano le cose del Frate; iquai non perdendo tempo, si posero di fatto in ordine, & in tanto che quei ueniuan, la Reina fece subito sette mila huomini, e gli mandò ad assediare Brancica, e Vinca castelli che da' fondamenti haueua fatto edificare il Frate soua la riuu del fiume Mar rosso, nel cui instante essendo auuisato Pietro Vucio di tutto quello che si dal canto della Reina, come del Frate passaua; congregò di fatto tutta quella gente che dal territorio di Lippa, e di Themessuarre potè hauere, inducendo anco a uenire in suo fauore Nicolo Serpietro Vicchi, che era di nazione Rhatianese, & il più principale di quelle genti, che molte uolte lo uolsero creare loro Re, quale fece otto mila Rhatiani, e si congiunse con l'altre genti che di gia erano state fatte da Pietro Viccio, & di

Senath ca
stello del
Frato affe
diato da Ni
colo Rha
tiano a no
me della
Reina.

suo ordine andò uelocemente ad assediare Senath castello del Vescouato di Varadino, che è posto nelle parti inferiori della Transiluania, & che si teneua per il Frate, e guardauasi da Gasparre Perusicchio suo capitano, il quale ancora che fosse spesse uolte da Nicolo combattuto, non mancò di difendersi ualorosamente, e sino che Thomaso Varcoccio lo soccorresse, il quale auuisato d'ogni particolare, fu mandato dal Frate con quella prestezza, che maggiore potè, nel Vescouato di Varadino a mettere insieme tutte le genti che si trouauano atte a portar'armi, a ciò con esse si potesse soccorrere Senath, & hauendo il Varcoccio uelocemente eseguito l'ordine, e congregato assai sufficiente numero di pedoni, e caualli così di gente stipendiata, come di comandata, e uistosi non meno del nimico gagliardo, e potente per combattere, come ualoroso, e prudente capitano,

pitano, che nessuna occasione fauoreuole di fortuna per negligenza lascia, dopo mille consigli, e mille altri pensati modi, si risolse di assaltare all'improvviso da più lati i Rhatiani, e con la uirtù delle destre, e col fauore di quei del castello farsi alla uittoria strada, e con questa ferma determinatione, mandò di notte alcune spie incognite con ordine che considerassero diligentemente gli ordini, le guardie, la uigilanza e sollecitudine, il numero, & ultimamente la qualità loro, & se erano genti pagate, o comandate, e più a piè che a cauallo, & in che parte stessero alloggiati, per poterle con meno perdita de' suoi combattere, lequai entrate di notte tra quei Rhatiani, uidero essere in essi più disordine, che ordine, e soua tutto tanta confusione, e trascuraggine, che uennero in opinione, che con facilità potriano essere da quelli del Varcoccio superati e uinti, a cui essendo ritornati, appalesarono quanto haueuano scorto & inuestigato; per la quale relatione, a Thomaso Varcoccio accrebbe più l'animo & il desiderio della battaglia, & auuisato c'hebbe prima quei di Senath di ciò che intendeua di fare, ordinò le sue squadre in tre parti, mettendo nella prima un buon numero di caualli con una grossa squadra di pedoni; e nella seconda che era alla sinistra uerso d'un picciolo colle, il restante della sua fanteria fiancheggiata da un'altra maggior turma di caualli, perche nell'entrare del primo squadrone ne fianchi de' nimici si haueuano unitamente a distender in guisa d'una mezza Luna, e percuotere col primo corno la coda, e con l'altro nel loro sinistro fianco, & egli che nel mezzo si era posto con la migliore caualleria, e fanteria, che ui fosse, deliberò di assaltar la fronte de' nimici, e così hauendo ordinato in questa guisa tutte le sue genti; una matina due hore inanzi l'apparire dell'alba, si pose in uia con tanto silenzio, che prima fu udito il suo arriuo, che la partita, e giunto nell'alba istessa soua Rhatiani che ciò giamai non pensauano, dette da tre lati con tanta furia & empito, e con tanto romore di trombe, timpani, e tamburi & gridi dentro, che pareua che'l mondo uollesse rouinare, i quai uedendosi fuor d'ogni speranza da tre bande assaltati, e feriti, e non potendo così presto, come la necessità ricercaua, mettersi in battaglia, e difendersi, cominciarono a disordinarsi, & a cercare con la fuga di saluarsi, nella quale il Varcoccio ferendo, & uccidendo molti di essi, gli perseguitò sino nelle sue terre, e scorrendo come uincitore la campagna, se ne ritornò dopo a dietro con l'acquisto di quattro mila prigionieri, e d'altri bonissimi bottini e ricche spoglie de' Rhatiani, de quai ei ne uccise in questa battaglia da due mila e cinquecento; & hauendo ridotto quelle regioni alla pristina ub

Thomaso
Varcoccio
effalta il ca
po de' Rha
tiani e loro
pe e fracaf
sa con no
tabile uitto
ria.

bidienza, e fattole sicure da ogni impedimento di guerra e liberato quel castello dall'assedio, se ne tornò trionfando a Paradino, e Nicolò capo de Rhatiani appena scampando nudo da quella tempesta, si condusse saluo ad un suo castello, oue staua sua moglie, a cui quasi lagrimando raccontò ogni successo della disgratia che gli era occorsa, attribuendo con la perdita alla fortuna quello che per suo mal gouerno, e poca cura gli era auuenuto, la quale ciò udendo, e in luogo di piangere seco la sua cattiuu sorte, e consolarlo, cominciò non come donna, ma come huomo intrepido ad ingiuriarlo, e a riprenderlo di poco animo, dicendogli che tornasse a ricuperare l'honore che del suo sangue, e della sua antica casa haueua perduto, non uolendo giamai acconsentire d'essere chiamata moglie d'uno che sia peggio d'ogni uile, e codarda femina, e che non merita hauere herede del suo lignaggio, poi che così uituperosamente s'era portato, alle quali parole uolendo pur egli in sua escusatione rispondere. *Quella piu che mai sdegnata queste altre gli soggiunse, piacerebbe a Dio che mi t'haessero piu tosto portato inanzi in pezzi, e che fossi morto gloriosamente, che uiuo, e sano con tanto scorno, e uitupero come hora ti ueggio, sapendo che tu non pigliarai esempio da tuoi antipassati, i quai mai incorsero in così gran uiltà, e bassezza d'animo, come tu sei hora incorso, e quale è egli colui che per codardia habbia fatto a nostri tempi così gran fallo? e che (come tu) habbia mai ueduto menare i suoi heredi con tanto oltraggio inuendicati alla morte? poscia che il mio contento, e il mio desiderio era che tu gli hauessi uccisi con le tue proprie mani, e io di succiare con la mia istessa bocca il sangue de suoi, che eglino uccidendogli lo succiassero prima a miei, e hor lasciando tutti i tuoi colà morti, ardisci come feminella piangendo di uenirmi inanzi Costano come dalla tua casa ti partesti? Vanne con Dio? e fa che gli occhi miei piu non ti ueggiano, perche sempre uergognaransi di mirarti per mio marito, come io di essere per tua donna chiamata; poi che la mia conditione, e la nobiltà del mio sangue abhorrisce l'indegnità di tua persona, laquale (uolessè Dio) che per rispetto di così uergognosa natura, non haueß'io giamai conosciuta, che piu lieta mi trouarei che non mi trouo, ne in cambio della uita sarei per tua causa sforzata, si come già sono a desiderare la morte, e questo detto tutta d'ira colma se gli tolse dinanzi, stando molti dì, e m. si senza uolerlo uedere ne sentire. E mentre fauoreggiava la fortuna da questa parte le cose del Varcoccio, Frate Giorgio di già si era transferito a Meges, non perche non istesse sicuro in Sassebes, ma per ritrouarsi piu uicino a i Siculi, ne quali haueua*

Acerba riprensione fatta a Nicolò Rhatiano da sua moglie perche era così bruttamente fuggito

Frate Giorgio si condusse a Me

riposto ogni sua possanza e ogni sua confidenza, poscia che tutti i principali del Regno si erano uoltati dalla parte della Reina, nella quale stetero tanto, che quel Ciausso (di cui già Soura si disse) hauendo perduto la speranza di potere piu ingannare il Frate, e conquistarlo con astutie, manifestò a loro l'ordine che arrecava dal Turco, dicendogli che se tutti non pigliauano incontanente l'armi contra del Frate, che faria uenire il Bascià di Buda e i duoi V aiuodi di Moldauia, e de' Transalpini, a ciò che come innobedienti gli assaltassero, e distruggendogli affatto le loro terre, e campi, gli trattassero in quel modo che la loro tanta contumacia ricercaua, le quai minaccie non solo non apportarono giouamento alcuno alla Reina, ma sdegnarono sì fattamente gli animi di quegli, che si erano posti per fauorire le sue parti, che furono causa (intendendo che'l Turco s'intrometteua in mandarle aiuto) che molti per il naturale odio che gli portauano si partissero subito dal suo seruitio, e l'abbandonassero in tutto. La onde essendo poi persuasi dal Frate, che in questo non perdeua tempo, ma dando con questa maniera a suoi negocij colore, e facendogli intendere, che se essi fauoriuano piu la Reina, che teneessero per fermo di essere un dì della loro destruttione manifestissima causa, poi che chiaramente eglino uedeuano che ella sotto specie di aiuto cercaua d'introdurre tra essi i Turchi, a ciò che imparando la fortezza, e le strade de i luoghi difficili, la conditione delle genti, e la fertilità, e inuestigando minutamente il potere, le commodità, e altre loro attioni, hauessero un giorno da insignorirsi di tutta la Transiluania, si come con simili andamenti si erano impatroniti del resto della Grecia; si fattamente si commossero, che con queste e altre assai ragioni indotti (lasciando liberamente la Reina) si unirono con lui, di modo, che egli con questi aiuti in pochi dì congregò un bonissimo essercito, col quale accampossi intorno Albagiulia, oue il piu del tempo la Reina staua con quella poca gente che'l Regno gli haueua dato, di cui n'era Pietro Vichio Generale, e stando così le genti d'ambe due le parti alcuni di senza far effetto alcuno notabile, si ammotinarono al Frate i Siculi, che uoleuano ritornare alle sue case, sendo disposti di non uolersi piu fermare in quel luogo contra la Reina, del cui ammottinamento non sapendo e la cagione, ma armandosi montò di fatto Soura un buon cauallo, e si condusse in mezzo de gli ammotinati, da quali intesa la causa, che a ciò gli haueua spinti, gli rispose, che non si uoleßero marauigliare di quella tardanza in che si uedeuano, laquale non era senza misterio, ma per parturire maggior bene, e quiete a tutti, e attendosi come in effetto si trat-

ges' per essere uicino a Siculi suoi amici.

I signori di Transiluania sdegnati con la Reina per causa delle minaccie del Turco, si uniscono con Frate Giorgio a suo danno.

Frate Giorgio s'accampa intorno d'Albagiulia.

I Siculi s'ammottinano contra Frate Giorgio.

tauà) tra la Reina, e lui accordò, ilquale di già era ridotto a buonissimo termine. Per il che gli pregaua ad hauere per alquanti altri pochi di pazienza, ne' quai si finiriano queste pratiche, e potriano poi con piu loro agio, e contento ritornare alle sue Stanze, e con queste, e con molte altre amoreuoli parole (lequai ei sapuua bene a suo luogo e tempo usare quando uoleua) oltre l'infinito tranaglio che u' hebbe gli acquetò. Et si come gli parue che non era stata cosa facile l'intertenergli con parole, & che al lungo andare era di mestiero uenire a fatti, e tanto piu per hauere questi andamenti a durare assai, & a diffinirsi per guerra, cosa che non saria stata punto da Siculi aspettata, cominciò (uedendo per la uenuta del Bascià di Buda, del Moldaou, e del Transalpino con tre esserciti contra, quanto in questo del suo gli andaua) ad affrettare l'accordo con la Reina, laquale desiderosa della pace, e diffidatasi del soccorso, che non credeua douergli piu uenire, accettò breuemente quanto gli fu dal Frate offerto, e massimamente uedendosi mancare le cose necessarie per il sostentamento della guerra, e ritrouarsi senza gente, senza danari, e senza fauore, & ultimamente abbandonata dal Turco, in cui si fidaua poco, e se ben conoscendosi donna, e sola, & senza hauere di chi potersi confidare, le pareua che questa pace saria durata poco, nondimeno per ischiuare il maggior danno & attenersi al minore, si accordò al fine, & ambi di pari uolontà licentiarono tutte le genti, che si trouauano stipendiate. Et mentre che Frate Giorgio, e la Reina come riconciliati insieme, ordinauano i suoi affari, il Bascià di Buda per la sua parte, & i duoi Vaiuodi per l'altra (sollecitati dalla fretta che gli daua la Reina nel tempo che pensaua hauerne di bisogno) si erano già posti in camino, & ciascuno di loro con assai sufficiente essercito per soccorrerla, & quantunque ella fosse di ciò auuisata, gli scrisse che se ne ritornassero a dietro, dicendogli che già si erano accomodate le cose col Frate, & ella accordatasi seco, di modo che non era piu necessaria la uenuta loro, ma eglino non la uolsero ascoltare, ne ubidire, perciò che hauuano determinato prima che dare uolta indietro di entrare nella Transiluania, ilche parendo alla Reina male, e di non poco sospetto, dubitando non gli auuenisse nella pace quello, che non l'era potuto auuenire nella guerra, di essere priuata del Regno, mandò prestamente a dire al Frate, che uolese dare rimedio a questo inconueniente, & operare che quegli esserciti se ne ritornassero nelle sue prouincie, che ella non mancherebbe mandargli alcuni presenti, a ciò che di maggior uoglia l'hauessero a fare. di che poco morando curarsi il Frate, e meno turbarli, molto freddamente le rispose, che chi

La Reina,
& il Frate
si accorda-
no insieme
e licentia-
no le genti

Venuta del
Bascià di
Buda, & del
Moldaou e
Transalpi-
no in soc-
corso della
Reina.

che chi gli hauua fatti uenire, gli facesse ritornare, & al partecotare dell'appresentargli, soggiunse ch'ei non usaua di mandare presenti a Turchi, se non a Chirmani, & ancora ch'ei rispondesse così rigidamente alla Reina per tormentarla, si come era la sua conditione di fare, non lascio però (ancora che in uano) di non tentare tutto ciò che ella gli hauua mandato a dire, e non curandosi il Bascià, ne i Vaiuodi di sue parole, e doni, tuttauia caminando non lasciauano di circondare il Regno, nella quale ostinatione parendo a Frate Giorgio che non era punto da perdere tempo, fece tosto fare alcune poche genti in Torda, & in Egneth, che sono due terre grandi di Transiluania, e comandando poscia à tutte l'altre regioni e paesi, che pigliassero l'armi per la commune loro difesa, perciò che col Bascià di Buda, il Moldaou & il Transalpino entravano ciascuno per la sua banda à danni di quella prouincia, dette in breuità di tempo tanto buon'ordine, ch' in pochi di congregò insieme da cinquanta mila buonini, con i quai se ne andò a Sassebesse per condursi in persona contra il Bascià di Buda, di cui (per essere buon soldato, e pratico, se ben uenua manco gente seco si temeuua piu de gli altri, che non erano così nelle guerre essercitati, e come egli isperimentati, & di già era cominciato quello ad arriuare con le sue genti à Deua, che è uno assai forte Castello, posto in sù la riuà del Marosso, fiume principale di quei luoghi, quando il Frate partendosi da Sassebesse se gli spinse contra, & spedì nel medesimo camino Giouanni Chendi, persona molto potente, e notabile tra gli Vngheri con assai buona, e bastevole mano di Cavalleria, e di fanteria contra il Transalpino à ciò difendesse quei passi per i quali era sforzato à passare se uoleua entrare nella Transiluania, & andasse ad impedire, che non si potesse congiungere col Bascià, ilquale affrettando il suo viaggio, e raccogliendo (oltre le genti che seco conduceua) dalle terre uicine sino al numero di quattro altre mila persone, si condusse tacitamente con essi, oue il nimico staua senza sospetto d'alcuno accampato, & essendo indi arriuato, e da alcune spie fatto chiaro d'ogni suo ordine, nell'apparire dell'aurora, ordinato c' hebbe delle sue genti una assai lunga fronte, che mostraua di essere un'essercito infinito, si mosse ad assaltare i Transalpini con piu rumore di trombe, e tamburi, e timpani, che possanza di gente, dalquale impauriti, e dal uedere delle lunghe file de gli armati, che dalla cima d'alcuni colli cominciavano salendo a dimostrarsi in battaglia stupefatti, e credendosi anco che ui fosse il Frate con tutto il suo potere in persona, si perderono talmente d'animo, che non uolsero aspettar altrimenti la battaglia, ma sbandandosi cominciare

Esserciti di
cinquanta
mila huomini
congregato da
Frate Giorgio
contra
il Bascià di
Buda & il
Moldaou e
Transalpino.
Giouanni
Chendimà
dato cōtra
il Transalpi-
pino, ottenne
di lui cō
partendo
assai famosa
uittoria.

no a fuggire tanto disordinatamente, che quei di Giouanni Chendi pigliando animo, e seguitando la uittoria, e perseguitandogli, gli furono con tanta prestezza soursa, che in quello rincoglimento di fuga ne uccisero piu di cinquemila, e ne pigliarono tanti prigioni, che era un stupore guadagnando tre mila caualli, & molte insegne, con la quale uittoria il Chendi impaurì sì fattamente il Transilpino, che fuggendo per uiltà de' suoi da quella rotta, non ardi per molto tempo di pigliare piu l'armi contra de' Transiluanii; & così scacciato che egli hebbe da quella parte i nimici, se ne ritornò di fatto da Frate Giorgio ricco di molti prigioni, d'infiniti bottini, e tante spoglie che era una marauiglia a uederle, il Frate poscia c'hebbe espidito il Chendi contra il Transilpino, nel medesimo punto comandò a i Siculi, che con grandissima celerità andassero a difendere le sue terre, per le quali ei intendea che'l Moldaui donoua entrare a suoi danni, e fortificassero ne' passi, che erano per rispetto delle montagne, e d'altri dirupi difficilissimi, e si poteuano guardare con poco numero di gente, però eglino che naturalmente erano nimici de' Sassoni, & che con essi stauano continuamente male, hauendo a passare uicino a Sassebesse, & d'indi a uiua forza, per il paese loro, lasciarono da parte quell'onesto desiderio, che gli douea spingere ad andare a difendere la sua patria, & abbracciarono quella della uendetta, per cioche condotti a Rober cominciarono a saccheggiare quante case de' Sassoni gli ueniuaano di nanzì, & ardendo, e rouinando le terre, per le quali passauano, dettero a quegli non picciola afflittione, e guasto, portando seco cio che per il uiaaggio gli haueuano rubato, e tanto attesero a queste enormità crudeli, che dettero tempo al Moldaui di potere scorrere con ogni commodità per i loro paesi, e terre, e rubargli, e distruggendo et ardendo le uille rinoltargli il tutto sottofoursa, cosa che in uero fu giustamente da Dio permessa, per che eglino haueffero ragioneuolmente a patire da' suoi nimici quelle stesse calamità e mali, che eglino haueuano tanto ingiustamente a' suoi amici fatti patire. Et in tanto che queste cose si faccuano da' Siculi, e dal Moldaui, Frate Giorgio spinse a buone giornate il suo campo contra il Bascià di Buda, hauendo prima mandato Thomaso Varcoccio nel contado di Waradino, a fare tutte quelle genti, e caualli che poteua, acciò se il Bascià haueffe uoluto per auentura passare il fiume Marosso, fosse rimasto colto in mezzo, e combattuto nella coda, e nella testa, ouero costretto a ritornarsi mezzo rotto a dietro, il che presentito il Bascià, & intendendo, che il Frate ueniua in persona per combatterlo, e temendo, che si passasse piu innanzì di non essere (si come era stato di prima

Siculi mandati da Frate Giorgio a difendere i suoi paesi contra il Moldaui Brutto scherzo uita da Siculi contra i Sassoni, & in che modo fu da Moluo uindicato.

Frate Giorgio uia a trouare col suo campo il Bascià di Buda.

prima accortamente appuntato) preso in mezzo, e combattuto nella retroguardia dalle genti, che già seco trabeua il Varcoccio, e tenendo per fermo di essere stato ingannato dalla Reina, si ritirò a dietro, e passando con molta prestezza un ramo del Marosso, caminò in un solo di tutto quel uiaaggio, che egli haueua caminato in sei, e ritornò non senza riccuere qualche danno a Buda, perciò che trecento caualli che haueua mandato innanzì che partisse la sua antiguardia nel paese di Dena per cercare di acquistare qualche uettouaglia, e per scoprire se ui fosse gente che uenisse per impedirlo nel ritorno ch'ei faceua, furono tutti rottie morti dalle genti di Turco Giouanni, il quale era stato mandato dal Frate per leuargli il passo, & per infestarlo nella retroguardia, ma arriuando tardi, & il Bascià affrettando la sua ritirata, tolse a lui l'occasione del congiungersi col Varcoccio, e dell'assaltare la sua retroguardia, laquale quando questi duoi si fussero uniti insieme poteua ageuolmente essere rotta, e disordinata. Hor essendo il Frate certificato da questi duoi come il Bascià si era ritirato, ei si rinolse subito con quella maggiore diligenza, e uelocità che potè contra il Moldaui, che andaua (come già si disse) distruggendo & ardendo i paesi, le terre de' Siculi, e con animo di acerbamente uendicare contra di lui quella ingiuria che egli stimaua piu d'ogn'altra che gli haueffe fatto, crudele, & intollerabile: ma essendo quello auuisato della mente del Frate, & hauendo etiandio inteso quanto era auuenuto al Transilpino, non gli parue piu buon consiglio di aspettarlo, & così hauendo fatto in quelle parti non picciolo danno, si ritirò prestamente con tutta la sua gente, che tra' caualli, e pedoni poteua essere al numero di trentamila huomini, menando seco grandissimi bottini di robe, e di bestiami, e d'altri acquisti con piu di mille prigioni, che furono presidi da un Chiausso del Turco, che era uenuto con alcune compagnie di caualli Turchi in suo fauore. La onde finito c'hebbe Frate Giorgio di cacciare in questa guisa tutti gli nimici di Transiluania, e ritornato dalla Reina, con consentimento di tutti per causa de' passati successi, che in uero furono grandi, si riconfirmò di nuouo tra amendue loro la pace, con quelle conditioni che a loro paruerono, nelle quali ei tra l'altre cose ricercò, che la Reina scriuesse al Turco, e lo disgrauasse di tutto ciò che per il passato era stato incolpato, laquale cosa ella (anco che mal uolentieri) fece di subito, ma il Turco auuenga che sapesse molto bene la uerità del fatto come passaua, e uedesse quanto per all'hora si trouasse poderoso il Frate, & haueffe gran parte nel Regno, di simulando ogni cosa, e riserbando forse il castigo a migliore occasione, gli fece intendere, che restaua

Il Bascià di Buda si ritirò da Transiluania, e uenne a Buda con perdita di trecento caualli.

Il Moldaui uedendo che Frate Giorgio gli ueniua contra si ritirò nel suo paese.

Discordia
di nuouo
tra la Reina
& il Frate
non offer-
uarfi l'accor-
do fatto tra
loro.

assai sodisfatto della sua fedeltà, & che sapena anco molto bene che di ciò che era per adietro auuenuto, non era stato egli colpa, e mandò di fatto un'altro Chiauſſo con lettere a tutto il Regno e con ordine, che ciascuno l'haueſſe come per riconfirmato in tutti i suoi honori, e gradi ad ubidire, & honorare, di che ei mostrò con la Reina hauerne riceuuto non poca allegrezza, però con tutto ciò nondurò molto questa pace, che uedendo al fine la Reina che il Frate non gli offeruaua cosa alcuna di quello, che nell'ult. mo accordo le haueua promesso, e uolendosi dell'occasione della sua assenza, percioche ei si trouaua in quei dì nel suo Rescouato di Varadino a diporto, incominciò tacitamente a sollenare tutti i grandi del Regno, e massimento quei che ella si teneua per fedeli contra del Frate, acciò l'aiutassero a cacciarlo fuori di quella prouincia affetto, mostrandogli quanto fosse crudele l'instabile sua natura, e quanto male la trattasse, non uolendole offeruare ne leggi, ne patti, ne promesse, ne fede, ma spirando alla tirannide uniuersale di quella patria, per altro non si portaua con lei male, se non per iscacciarla con suo figliuolo da essa, e rimanere di tutti assoluto Signore, la quale cosa per l'amore e fede che haueuano per adietro sempre portato al Re Giovanni suo marito, e dopo in ogni fortuna mostrato a Stefano suo figliuolo, & a lei, non le potena giamai cadere nell'animo, che eglino haueſſero a comportare questa ingiuria, e crudeltà oltre tutte l'altre crudeli, di uederla da Reina tornare minima Signora, e farsi di Transiluania un suo seruo Re, parendole piu ragionevole, che essi haueſſero a desiderare piu per patrone un suo figliuolo, che un Frate infido, & ambizioso, con le quai parole mosse si fattamente l'animo di ciascuno, che tutti uniuersalmente determinarono (non uolendosi sommettere ad altro Signore che al Re Stefano, & a lei) di pigliar l'armi contra il Frate, & scacciarlo fuori di quel Regno. Il che subito fu fatto intendere, e parimenti ciò che se gli preparaua contra, e uedendosi debole di gente, e priuo di quelle forze che gli bisognauano per potere resistere a tanti insperati colpi di fortuna, & a così fatta riuolutione, dopo uarij riuolgimenti di animo, si risolse all'ultimo di accordarsi con Ferdinando, e condurre con esso a fine quelle pratiche, che tante uolte senza mai conchiudere haueua cominciato a trattare, inducendolo a questo la sua estrema ambitione, e la sua mente inquietata, parendogli se con questa uia scacciaua la Reina, che facilmente haurebbe condotto a riuu il suo desiderio, che era di uederſi solo Signore di Transiluania, laquale egli teneua in tanta estimatione, che diceua non curarſi di essere Papa, ne Imperatore per non uscire fuori di quella, per cui si comprendeua

comprendeua manifestamente l'insatiabile cupidigia della sua natura, che ad altro, che acciò non attendeua. Essendo di già morto il Conte di Salma, col quale haueua già cominciato a trattare questo negotio, e non uedendo mezo alcuno che fosse a suo proposito per mandare ad effetto il suo pensiero, costretto da quella necessità in che si uedeua, deliberò di mandargliarlo per uia di Ambasciatori, & così secretamente mandò a Ferdinando un suo personaggio facendogli intendere, come ei tuttauia desideraua, che haueſſe effetto ciò che già per il Conte di Salma gli haueua mandato a dire, pregandolo di nuouo che non uolesse mancare di favorirlo, e mandargli presto qualche soccorso, colquale potesse resistere alla Reina, che era tornata a solleuarſi contra di lui, ilche quando ei non facesse, lo certificaua che in breue tutta la Transiluania sarebbe andata in potere del Turco, e che tra tanto gli mandasse personaggio tale che fosse sufficiente a maneggiare questi accordi, perche saria possibile che haueſſe effetto quello che egli haueua piu uolte desiderato, cioè che la Reina Isabella gli cedesse interamente la possessione di quel Regno, con questo però che le offeruasse quanto per adietro le haueua offerto, & che col Re Giovanni era rimasto d'accordo di fare, il che essequendosi, egli non solo gli prometteua, ma gli offeriua liberamente col dargli la possessione di tutti quei luoghi, e fortezze, che erano in suo potere, di far ogni sforzo, perche ne rimanesse assoluto patrone, e giurando di non mai mancargli in questo, lo sollecitaua a risoluersì tosto. Ferdinando a queste cose, quantunque ei sapesse bene la leuità del Frate, e conoscesse di non poterſi punto fidare di sue parole, ricordandosi di quante uolte gli haueua per adietro mancato, e s'accorgeſſe apertamente che egli non si moueua a fargli questo beneficio per rispetto di quel fine che gli daua ad intendere, ma solo per suo proprio interesse, e per potere ascendere a quel colmo che già nell'animo si haueua impresso, & essequire i suoi disegni, & che dopo non attenden'ogli parola ne fede, gli sarebbe uscito di mano; non uolse in atto uiruno disdire, anzi perche non se gli potesse mai rimproverare ch'ei non haueſſe fatto tutto quel debito, che a uero Re Christiano si conueniua, perche quel Regno non peruenisse in potere de' Turchi, ne che per suo difetto, e negligenza si uedessero aperte a infedeli le porte di potere soggiogare non solo l'Austria, & il rimanente dell'Ungheria, ma scorrendo di danneggiare, & ardere la Germania con tutte l'altre prouincie seco, piegò l'animo a douere pigliare il peso di questa honorata impresa, e considerando non all'incanzanza di Frate Giorgio, ma al traualgio, e pericolo in che ei tornando sarebbe potuto incorrere, gli mandò presta-

Frate Giorgio per uia di Ambasciatori cerca di accordarsi con Ferdinando a' danni della Reina.

Ferdinando
mãda a Fra-
te Giorgio
mille caual-
li Vngheri,
& artiglieria
per dife-
derli dalla
Reina.

mente mille caualli Vngheri pagati per quattro mesi, & alcuni pezzi d'artiglieria; con i quali si potesse intertenere tanto, che egli gli mandasse con quell'esercito che maggiore poteua quel personaggio, che già gli haueua mandato a richiedere, & assicurandolo che già mai non gli mancaria di tutto quello che per lo passato gli haueua fatto promettere, & offerire, lo confortò a perseverare in quella opinione che gli haueua mandato ad aprire. In questo stato adunque si trouauano le cose della misera Transiluania, la quale (si come si uide dalla morte del Re Lodouico sino a questi tempi) la fortuna era andata riuolgendo con tante discordie, e guerre ciuili, & insulti, che apportauano miserando spettacolo a coloro che uis affissauano gli occhi, uedendosi da un lato il Turco dall'altro Ferdinando, e dopo i suoi proprij Signori che non mancauano con l'accostarsi hor con uno, & hor con un'altro di arrecargli di continuo ogni sorte di acerbezza, e tale, che spesse uolte ne' suoi istessi infortuni fu quasi per pericolare, ne' quali da ogni canto ella riceuette sì nel fauorire la parte di Giouanni, come quella di Ferdinando non piccioli danni, & si come souente accade che non meno il fauorire il uincitore, come il disfauorire il perditore suole essere infinitamente a ciascuno dannoso, poi che l'uno e l'altro risulta sempre in danno de' medesimi habitatori, e naturali. La onde con fermo proponimento uolendo Ferdinando dare rimedio a tanti mali, & suilupparsi da coloro che ne erano già stati cagione, e non perdere quella occasione che fauoreuole la fortuna gli arrecoua innanzi dell'acquisto di un sì fatto Regno, che giustamente per heredità, per electione, e per conuentione gli toccaua, deliberossi di pigliare da uero questa impresa & in essa metterci con ogni facultà tutto il suo potere. Et perche questa espeditione ricercaua un'huomo che fosse molto prudente, e lungamente esercitato nelle guerre, e tanto sagace, & auueduto, che sapesse resistendo opporsi all'insidie de' Turchi, & schiuarle quando il tempo lo richiedesse, e portarsi parimente con modestia ne' maneggi col Frate, per non dargli causa, che hauesse di nuouo a usare con tra di lui un'altra uolta il uitio della sua uolubilità, e uedendo che appreso di se non era all'hora persona, che a suo proposito fosse, pensò di scriuere all'Imperadore Carlo Quinto suo fratello che in questo così importante bisogno non uolesse mancare di mandargli persona tanto sufficiente, che sapesse con destrezza coudurre questa guerra a quella gloriosa meta, che ei desideraua, e massimamente essendo chiaro della copia che di tanti illustri capitani, e famosi guerrieri si trouaua, e stabilito questo nell'animo suo (oltre le lettere) ordinò all'Ambasciatore suo che si trouaua

Ferdinando
scriue a Carlo
V. che gli
manda un
Capitano per
la guerra di
Transiluania.

trouaua in Augusta appresso di Carlo, che con esso lui lungamente ne discorresse, e facesse tutto ciò che in questo gli sarebbe imposto, ilquale nell'arruare della staffetta, esequi prestamente quanto se gli ordinaua onde l'Imperadore dopò che hebbe questo inteso, e considerando alla grandissima importanza di quella guerra, & al sospetto in che per causa del Duca Federico di Sassonia, e di Filippo l'Antgranio di Essia che anco teneua pregioni, si uedea, andaua timido nel risoluerli, non uolendosi priuare di quelle teste, che egli conosceua essergli in ogni riuolutione, e tumulto gioueuoli, e tanto piu per intendere quei motiui di guerra che occultamente Henrico Re di Francia gli preparaua contra, & anco lo sdegno di Maurizio, di cui non poco dubitaua, per non hauergli uoluto liberare secondo la promessa fattagli, il Suocero, cosa che in breue tempo gli partori sì come a suo luogo si dirà tanto trauaglio, & incomodo, che maggiore non hebbe giamai in sua uita, & hauuto a tutte queste cose non poca consideratione, e riguardo, e non uolendo mancare alle necessità di suo fratello, e specialmente contra infedeli, si risolse al fine di mandargli Giouan Battista Castaldo, Conte di Piadena, quale di poco haueua anco fatto Marchese di Cassano, e che era all'hora suo maestro di campo generale, e del consiglio di guerra, & essercitato in tutte le guerre passate dal tempo del Marchese uecchio di Pescara, sino a quidi, e fattolo a se chiamare gli impose, che non mancasse di andare a seruire in quella impresa a Ferdinando suo fratello, pubblicandolo per luogo tenente, e Capitano generale di Massimiliano Re di Boemia suo nipote, ilquale accerrando quel carico, che l'Imperadore gli imponeua, & essendo dal Duca d'Alua, dal Vescouo d'Aras, dal Marchese giouanni di Pescara e Duca di Sessa, con altri Signori, da quali egli era molto amato e ben uoluto, d'armi, e di caualli assai donato, si pose in ordine, & così con honesta compagnia licenziatosi dall'Imperadore, a gran giornate caminò a Vienna, oue peruenuto, fu da Ferdinando con non poca allegrezza riceuuto, e dal Re Massimiliano accarezzato, con i quai hauendo consumato qualche giorno, hebbe da loro la instructione di quanto gli bisognaua fare in quella guerra, & il modo da portarsi sì col Frate, come nel reggere, e comandare quella prouincia, & intertenere in fede, & in beneuolenza i principali Signori di essa, assegnandogli per sua prouisione ottomila e quattro cento fiorini d'oro l'anno, oltre lo stipendio che particolarmente a sua contemplatione si daua a molte persone di grado che erano seco, & perche in questo non ci fosse disturbo alcuno, gli fece ampio, e sicuro assegno. E stabilitogli questo stipendio, e questo grado, gli ordi-

Il Castaldo
mãdato dal
l'Imperato-
re a Ferdin-
ando per
generale
dell'impre-
sa di Tran-
siluania.

Stipendio
Assegnato
da Ferdina-
do al Casta-

do per sua
provisione. nò soua tutto, che con Frate Giorgio negoziasse piaceuolmente, e secondo il suo naturale intendimento, con arte, e con ingegno, acciò che in questi principij inuestigasse molto bene la sua conditione, secondo la quale, e secondo poi l'esperienza delle cose che occorreriano, si gouernasse, e non contradicendogli in cosa alcuna, anzi concedendogli ciò che egli addimandasse, se gli mostrasse sempre splendido, e grato, sapendo ei bene, quanto egli era cupido, e auaro, e che con queste strade era di mestiero di caminare con esso, ordinandogli poscia, che gli facesse fare un memoriale di tutte quelle coseche erano necessarie al uiaggio di questa guerra, per commodità e difensione si delle genti da piede, come da cauallo, acciò si potesse far provisione di esse, e metterle in ordine per il tempo della partita, il quale subito fatto, e ne' seguenti capitoli diuiso, fu a sua maestà dato, perche si apprestasse l'apparecchio.

Che prima e principalmente si debbia prouedere, e far' electione d'uno buono, e intelligente Maestro di Campo generale, quale habbia esercitato altre uolte questo officio, e sappia quanto se gli ricerca, così d'intorno all'alloggiare e disporre d'un campo, come nell'amministrare giustitia e ponere alle uittouaglie forma, e prezzo, a cui si debbano dare duoi pratici Auditori con suoi Cancellieri, Notarij, Barigelli, Birri, Maestri di Giustitia, e guardiani di preggione, e altri ufficiali, come sono riuenditori del capo, i souastanti delle uittouaglie, et simili, da' quali tutto il capo sia gouernato, e ridotto sotto il timore de' gli ordini, che giornalmente si haueranno a fare, obseruante e ubbidiente, e che parimente tutti gli altri maestri di campo di quelle nationi che ci saranno, siano tenuti a pigliare dal detto l'ordine di ciò che si è ragionato, e così eseguirlo ne' suoi quartieri, acciò che tutte le cose uadano per il suo diritto camino non comportando in atto ueruno, che i riuenditori possano stantiare nel campo, perche non l'habbiano ad affamare, e ridurre in necessità, ne a incarirgli le uittouaglie, o robe, a che si ha d'hauere soua tutto non poca auuertenza, e consideratione.

Ancora che si proueda l'essercito d'un perfetto Commissario Generale sopra le uittouaglie, che sia pratico, a cui sia il carico di dispensarle tutte, e che habbia seco Fornari per fare, e cuocere il pane, Beccari per prouedere ciascuno a sufficienza di carne, uiuandieri, tauernari, albergatori, e altri che sogliono portare uini, saluaticine, galline, oua, salami, formaggi, risi, sali, legumi e simili per uso commune, a quai tutti siano deputate le sue piazze, e i suoi mercati, e moderati con suoi giusti pesi, misure, e prezzi, gastigando seueramente coloro che eccedessero
gli

gli ordini statuiti, o gli aggrauassero di qualche insolita angaria, o gli facessero uolentza, o gli togliessero qualche cosa di piu della moderatione, gia per il Maestro di campo Generale fatta, e publicata.

Che si proueda anco con suoi ufficiali d'un fedele, e pratico Thesoriere Generale il quale sappia trovare espediente di hauer danari, quando mancassero, e negoziare con mercanti, o con altri per hauerne a quel manco interesse che si potrà per intertenere i soldati non meno con speranza, e buone parole, che con fatti, a ciò s'ischiuino quegli ammottinamenti, riuolutioni, e tumulti, che sogliono spesso per questa cagione succedere ne gli esserciti.

Che si faccia similmente un diligente contatore ouero Computista, il quale habbia a tenere i libri, e conti di tutto l'essercito, e fare le carte de pagamenti, a Generali, Maestri de campi, Colonnelli, Capitani, Alfieri, Commissarij, Sergenti, e altri ufficiali, e soldati, e parimente si faccia electione d'un altro astuto riueditore, a cui sia il peso di uedere, e intendere, che tutti i colonelli, e capitani, si di fanti come di caualli, tengano in ordine tutte quelle paghe, che saranno per lista obligati, a ciò che il Re non sia defraudato, ne a soldati rubate le sue paghe, e i capitani habbiano a tenere le sue insegne guardate da quei soldati che saranno a loro concessi, gastigando quegli che in questo errassero, a quai daransi quegli ufficiali, e scriuani, che gli bisogneranno perche possano compiutamente supplire a ciascuno, e essere secondo il suo carico, in ogni parte prestati.

Che etiaudio si faccia un buono e isperimentato Generale dell'artiglieria, il quale habbia il carico di farla condurre oue sarà di mestiero, e farla piantare, e accomodare in quei luoghi, che gli saranno dimostrati, al quale diansi i suoi ufficiali appartati, e ad ogni pezzo il suo Bombardiero, e i suoi guastatori, e souastanti, che l'habbiano a gouernare, si ne uiaaggi, come in quei luoghi oue si haueranno da mettere, e ogni quantità d'artiglierie habbia il suo Capitano, con quel numero sufficiente di guastatori, che il uiaggio, e l'occasione del tempo richiederà.

Et oltre di ciò che si debba deputare alle dette artiglierie la sua guardia conuenueole così de pedoni, come de' caualli, con duoi capi, che con diligenza habbiano carico di andarle spesso riuedendo, perche non siano inchiodate, o posto fuoco ripentino, o artificiale nelle sue monitioni.

Che i Bombardieri siano tutti Ferrari, o Maestri di legnami, o muratori, percioche tutte queste arti sono necessarie in un campo, si per fer-

rare l'artiglierie, quando bisognasse, e per uso della caualleria, come per fare etiandio, ponti, ripari, e muri, oue fussero necessarij & altri ingegni.

E, perche suole spesse volte accadere ne' niaggi, che l'artiglierie per difetto di ruote, ò de letti cadendo rimangono nelle strade, e ritardando impediscono gli esserciti ne' suoi camini, à ciò s'ischiui questo inconueniente, si farà prouisione di quegli instrumenti & ingegni da leuare & alzare da terra, e da abbassare l'artiglierie, perche in queste necessitá se ne possa l'huomo seruire.

Et essendo sempre solito che appresso le artiglierie uadano le' sue monitioni, e suoi instrumenti, se gli prouederà parimente di tutti quei carri tirati da caualli, o da buoi, che possano portare i barili delle polueri, le palle di ferro da tirare, corde, ferramenti da racconciare le ruote i letti, e suoi ordegni, caricatori, nettatori, aceti per rinfrescarle, piombi, chiodi, e robbe, & altre cose à loro necessarie, come sono tauole, Ruote doppie, letti doppij, e di quei legni grossi che uanno dentro delle ruote, barili, e di quei legni piccioli che ui uanno intorno detti razzi, martelli, mazze di ferro, incudini, argani, & leue per hauergli tutti bisognando alla mano.

Che si faccia ancora ogni opera di hauere sopra tutte le suddete monitioni un sagace commissario, à cui sia particolare cura di dispensarle secondo l'opportunità del tempo, e d'un altro buono scaltrito ingegniero con altri che sappiano lauorare perfettamente d'ogni sorte di fuochi artificiali, e così anco di poluere d'artiglieria, e d'archibugi, per non riceuere sinistro alcuno per essa, e perche l'essercito ne possa sempre abbondare, e bisognando souenire le fortetze.

Et ancora che si sappia chiaramente di quanta utilità siano in un campo i guastatori per fare trincee, ripari, caue, mine, e contramine, spianate, accomodare i mali passi, & acconciare le strade, tagliare i muri, e torri delle città, ò castella che si uorranno conquistare, & arbori per fortificare le fortetze, fare frascate, & altre commodità, e cauare pozzi per uso de' soldati, si per hauere l'acque, come per riponere tutte le lordetze dell'essercito in essi; non si lasciara di ricordare, che se ne prouegga di quella quantità, che sarà piu possibile, alla quale si debba deputare il suo capitano con altri capi, quai tutti siano anco buon' ingegneri, e sappiano il modo di fortificare un campo ne' suoi alloggiamenti, e fare forti i Bastioni quando bisognassero, poscia che questa è una delle principali prouisioni, che si ricerca in un essercito.

Che si

Che si faccia prouisione parimente d'un capitano, che habbia cura del le spie, e d'un altro che habbia quella delle guide, percioche ambi d'noi sono molto necessarij, potendo con essi andare gli interpreti delle lingue, oltre quei che sitrouaranno appresso del Generale, à quardarassi il pèsò di expedire tutte le spie, e guide che saranno di mestiero, per inuestigare, e sapere con i fatti, e uiaggi, quanto fa il nimico contra del suo Re, ò del suo Signore.

Che si habbiano a deputare alcuni ufficiali, che debbano fare tener netto e purgato tutto il campo dalle bruttezze che si fanno cose da gli huomini, come da gli animali, ò si causano per mortalità. Generale, à ciò l'aere non si guasti, & i soldati non si ammorbino, ma siano tutto portate con i carri al fiume, ò gettate ne' pozzi per questo effetto cauati.

Che si faccia preparatione d'una buona quantità di carri tirati da caualli, ò da buoi con suoi cassoni di legno' soua, per portare pane, biscotti, farino, carne salata, pesci salati, formaggi, olij, legumi & altre sorti di uatrouaglie con uini, aceti, e salti, per seruirsene in quelle parti, oue non se ne trouassero ò non se potessero hauere se non per forza; e così anco delle biade per caualli.

Che si proueda similmente d'altri carri, per portare pale, zappe, picconi, segure, ceste, pali di ferro con altri instrumenti per uso de' guastatori, & una moltitudine di hasse di legno, per metterle nelle pale, e zappe, & simili e massimamente quando se ne rompessero, ò non ci fosse il commodò di farle.

Che si portino medesimamente soua' carri alcuni molini per macinare il grano, & così anco alcuni fornelli per cuocere il pane in quei uiaggi, ne' quali non se ne trouassero, se per lasciarli altresi in quei castelli, ò fortetze, che non ne haessero, per ualersene in quelle necessitá, che inste ratamente potriano auuenire.

Che si faccia prouisione di barche, e di alcuni ponti portatili, di trauui di tauoloni, e corde per farne, lequali cose siano portate medesimamente sopra carri, per seruirsene quando si peruenisse a qualche fiume, che non si potesse passare, ò a qualche fosso, palude, e cattiuo passo.

Che si porti anco una buona monitione di picche, di lance, archibugi, spade, celate, corsaletti, e morioni, e così etiandio d'una buona quantità de' archibugi da posta, con genti che gli sappiano maneggiare, & a suo tempo adoperare, lequali armi siano da' carri portati appresso l'essercito, e gouernate ne' suoi luoghi deputati, e si proueda similmente d'una quan-

rità di selle, briglie, morfi, staffe, e speroni, e di tutte quelle cose, che possono bisognare ad un campo.

Che con l'essercito habbiano a uenire alcuni buoni Medici, chirurghi, e Barbieri, e qualche Speciale, per medicare, e curare tutti gli ammalati, e feriti che ci fussero, de quali ciascun Principe ne deue tenere ne' suoi esserciti.

Che si faccia provisione d'un Maestro di poste diligente, che habbia a tenere buoni cavalli, e seguitare sempre il campo, per potere mandare d'ora in ora, e con uelocità tutti quegli auuisi che occorreranno, e hauerne risposta.

E, perche i soldati non si habbiano per l'auidità del guadagno, e del rapire l'altrui, a scordarsi di usare quello, che a ueri christiani si conuiene, si deputarano similmente alquanti Preti, che habbiano a caminare col campo, e portando i suoi paramenti; a dire in publico messa, a ciò ricordandosi della Religione imparino a guerreggiare per l'honore, e per la gloria, e non per la rapina, e per l'arricchirsi indebitamente di quello del prossimo, poi che in ciascuno essercito il timore di Dio, e il riguardo della Religione, e giustizia sono i ueri fondamenti d'ogni lodata uirtù.

Che i medesimi Preti habbiano cura di quello Hospitale, che a commune beneficio de poveri soldati in tre, o in quattro padiglioni si deputarà, a quali si a spese del Re, come del campo, se gli habbia a dare suoi medici, chirurghi, e barbieri, che habbiano a medicare tutti quei che saranno in esso infermi, e feriti, e gli siano parimente assignati quei seruidori, che gli bisogneranno, e infermandosi alcuno a morte, l'habbiano a confessare, e communicare, e a dargli tutti quei sacramenti che a ueri Christiani si sogliono dare, e morendo, con quel piu honore che potranno, portarlo alla sepoltura.

Deputaransi etiandio alcuni che habbiano carico di non lasciare sbandare nessuno fuori del suo ordine, e massimamente nel marciare d'uno essercito, ma che ciascuno stia al suo luogo, e trouandosi che lo possa gastigare.

A tutti i bagagli del campo ultimamete assignaragli il suo capitano, quale sotto un stendardo gli habbia a guidare, e gouernare in modo che non habbiano ad imbarazzare nel camino l'essercito, ma uadano da quei lati, che saranno loro ordinati.

Il quale memoriale hò così ampiamente qui posto per ricordo di tutti Re, o Principi che uorranno guerreggiare, a ciò sappiano di che prouedersi,

uedersi, e come disporre ne uiaggi i suoi esserciti, il modo de quai chi desiderarà diligentemente uedere, potrà leggerlo ne miei cinque discorsi di guerra, ch' in essi lo uedrà distintamente descritto; alle quai particolarità Ferdinando dette ordine che si prouedesse, se non in quella forma, in quella almeno che per all' hora si poteua, e mentre che si attendeua a quelle, Frate Giorgio dubitando che per il troppo tardare del soccorso che aspettaua, la Reina non crescesse tanto in potenza e numero de genti, che fosse poi uano l'apparecchio di Ferdinando in suo aiuto, non lasciò per uia de nuoui messi di sollicitarlo, e affrettarlo a spingere le sue squadre quanto piu presto poteua in quelle parti, per cioche temporiggiano ei temeua, che non si perdesse quella bella occasione dell' acquisto di quel Regno. Ilche uedendo Ferdinando, e parendogli che non si douesse piu perdere tempo in aspettare l'apparecchio del memoriale datogli, ma che il castaldo si douesse partire con quelle genti, e provisioni che si trouauano di già preparate e in essere, gli fece (per non consumare piu tempo in questo) spedire un'altra ampia patente, nella quale gli daua l'autorità di essere ubbedito, e potere di comandare a ciascuno non solo nell' Ungheria, e Dalmatia, ma nella Croatia, e nelle altre parti di Schiaunonia, e inferiori dell' Austria, e creato supremo nel consiglio di tutti quei Regni, gli impose che caminando prima che si congiungesse con l'essercito, andasse a riuedere l'isola di Comaro, con altri luoghi e a riconoscere quelle fortezze di Frontiera per farle prouedere di ciò che gli era piu necessario, perche sino all' hora per transcuraggine, o poca cura di coloro che ne haueuano hauuto il peso erano rimaste d'ogni cosa bisognose. Et così al primo di Maggio MDLI. si partì da Vienna pigliando il cammino uerso Agria, oue era aspettato dalle genti che si doueuan condurre in Transiluania, transferendosi prima a riuedere quei luoghi che si son detti, quai ordinò che si riparassero al meglio che si poteua, antiuendendo che non istarebbe molto a uenire il tempo, che dimostrerebbe quanto utile saria a non essere stato negligente, ne pigro in quelle cose che si giudicano al parere di poco momento, che all' ultimo poi costano con l'honore, con li Stati, e con la uita infinitamente care, e salate. E peruenuto ch' egli fu in Agria, ritrouò in essa Bernardo Aldana che era Maestro di campo di sette bandiere di Spagnuoli, che Ferdinando teneua a suo stipendio in quei contorni, le quali erano alloggiare appresso della terra, perche aspettassero la sua uenuta; e così sino a tanto che si finiua no di unire insieme tutte le genti di guerra, e l'artiglierie, che se gli doueuan mandare per questa impresa, consumò alquanti dì, prouedendosi

MDLI.
Partita del
castaldo da
Vienna per
andare in
Transilua-
nia.

Bernardo
Aldana
maestro di
campo di
sette ban-
diere de
Spagnuoli.

Agria città
important-
te di Vn-
gheria.

Il Castaldo
fi parte di
Agria con
l'esercito
e camina
uerso Trá-
siluania.

Faceto det-
to di Tigra-
ne contra
l'esercito
di Lucullo
che per an-

di quelle cose che alla giornata gli sariano potute mancare, e dando ordine alla fortificatione di questa Città, laquale era la piu importante che fosse nell'Vngheria, ma sfacca de muri, di sito, e con nessuna industria rimediata, & i muri non molto copiosi di fianchi, anzi piu tosto fatti all'antica che alla moderna, a i cui molti inconuenienti provide, dandosi il carico di questa fortificatione ad Erasmo Tensl, perche di commissione di Ferdinando la facesse condurre a perfettione, e non l'abbandonasse sino al fine. E, finita che fu di congregare tutta la gente, e tardando a uenire l'artiglieria grossa, per difetto di coloro a quali era stato imposto che la mandassero, e parendogli anco che per auentura temporeggiando in aspettarla, potria essere causa di qualche danno, determinò spinto dalla forza di partirsi senza quella, dando di questo prestamente a Ferdinando auuiso, a ciò hauesse a comandare che gli fosse mandata con tutta quella celerità che fosse possibile, & così alli xxvi. di Maggio disponendo tutte le sue genti in questa guisa, si parii di Agria; ponendo la sua persona nell'antiguardia, nella quale conduceua con le sette badiere di Spagnuoli, che erano mille e dugento fanti di numero, cinquecento fanti Vngheri chiamati Aiduchi, & oltre a questi mille caualli leggieri Vngheri, detti Vsaroni, i quai combattono come Turchi, con targhe, e lance alla Turchesca, mazze di ferro, scimitare, e celate, che erano stati condotti da un signore della Silesia nominato Christoforo, menando appresso quattro pezzi d'artiglieria da campagna. Nella battaglia faceua caminare il Conte Felix d'Arco con il Conte Gio. Battista pur d'Arco, con un reggimento di tre mila Alemanni tutti buonissime genti, e bene armati con quattro altri pezzi d'artiglieria da campagna, e due mezze colobrine, e con quattrocento caualli, trecento con lance lunghe, e cento Ferraiuoli. Appresso nella retroguardia faceua marciare con le bagaglie alcune altre fanterie Vnghere, e da trecento altri caualli alla leggiera, con tre pezzi d'artiglieria da campagna, che faceuano in tutto il numero di cinquemila, e settecento fanti, e mille e settecento caualli, e con questo essercito, dico picciolissimo, seguì il Castaldo il suo uiaggio per andare a conquistare la prouincia di Transiluania contra un tanto poderoso Principe come il Turco, di cui parmi si possa dire quello che disse il Re Tigrane dell'essercito Romano, che sotto la guida di Lucullo l'andaua a combattere, che per Ambasciatori erano troppi, e per combattere assai pochi, quasi burlandosi di essi, che a rispetto de suoi che erano da dugento cinquanta mila, gli pareuano per il poco numero una insalata, & essendo con questo ordine arriuato alla Tissa, antica-

mente chiamata Tibisco, fiume molto grande, e profondo che trauesando scorre tutta l'Vngheria, nascendo in Polonia a piedi de i monti Carpaci, da quali allontanandosi si estende uerso il mezo giorno, e sino che egli entra nel Danubio tra Belgrado, e Cenedino, oue perde il nome, tenendo in alcune parti otto miglia di larghezza per rispetto delle molte paludi che egli fa, e corre tanto piaceuolmente, che appena si uede muouere, hauendo le sue acque limpide, e chiare, e copiose de infiniti pesci che sono per il uitto humano buonissimi, oue fermatosi alquanto, e uolendo egli essere il primo a passare per inanimare i suoi Capitani e soldati, dicesi ch'ei fece in su la riuu del fiume questa oratione a tutti. Se io non conoscessi (ualorosi soldati miei) che l'animo uostro desidera piu la gloria, che la salute stessa, non mi farei con la fidanza di uoi condoto qui, ma perche io mi rēdo certo, che la fama de i vostri antipassati, i quai in queste parti hanno acquistato tante uittorie, innalzarà gli animi vostri ad imitare i uestigi loro, e potrà tanto in quegli, quanto habbia potuto ne' passati de suoi gloriosi fatti la memoria, che considerando a quelle cose, che ne possono rendere eterni, non dubito punto, che'l ualore, e la uirtù uostra a tutto il mondo nota, non si dimostri, e massimamente in questi luoghi, ne quai noi ueggiamo essere piu abbondanza de nimici, che copia d'amici, e doue per il commune nimico col ferro a noi conuien far la strada, ritrouandoci in prouincia da noi non piu uista ne ricercata, e doue il fidarsi non è troppo sicuro, e'l regnare comincia a essere nuouo, & oue infiniti pericoli abbondano, le necessitā aggrauano e le guerre, che gia ci s'apparecchiano con gli infedeli premono, cose che da chi brama uittoria, e trionfo, (anco che paiano spauenteuoli) debbono essere per dimostrare la prudenza, e sagacità dell'animo, piu d'altre desiderate. Perche in questo si conoscerà l'ardire, e l'animosità di noi soldati miei, e la fede, & fine del giuramento, che habbiamo fatto al nostro Re inuiolabile. Ecco che noi siamo pur giunti al Tibisco, nel passaggio del quale ci debbiamo rallegrar tutti, poi che noi siamo fuori dell'Italia, uoi della Spagna, e gli altri della Germania, non per seguitare i piaceri del corpo, che ne possono rendere deboli, & infermi, e farci huomini effeminati, e molli, ma per acquistare gli honori, le ricchezze, le uittorie, & hauere quel degno ristoro de' nostri fatti, che ne sarà concesso dalla nostra prospera fortuna, laquale spero douer essere tale, che di terrestri, ne renderà celesti, e spargerà del nome nostro si honorato grido, che ne tempo, ne morte potrà mai fare, che eternamente non uiuiamo. E perche noi habbiamo a trattare con genti a' nostri costumi diuer-

basciatori
erano trop-
pi, e per
combatte-
re pochi.
Tissa fiume
notabile
dell'Vn-
gheria, e
iua qualita.

Oratione
del Castal-
do fatta a
suoi solda-
ti nel passa-
re del fiume
Tibisco.

si, lequai conuiene che con arte, e con ingegno ce le facciamo amiche, e che'l uiuere, e procedere nostro sia loro effempio, e specchio. Ei mi pare non essere indegno, ma piu tosto lodenole (discorrendo con esso uoi queste cose, e riducendoui alla prima gloria della uera militia) auuertirui, che poi che noi saremo passati il fiume, & incominciato a toccare il paese, che da noi per il nostro Re deue essere difeso, & acquistato, e per attrahere gli animi de' Regnicoli, che sono in tre Prouincie diuisi, cioè in Sassoni, Siculi, e Subalpini, alla diuotione, uolere, & amicitia nostra, conuienci dico essere con tutti continenti, e modesti, lasciare l'auaritia, dispregiare le uoluttà, abbandonare i piaceri del corpo, e fuggire soura tutto l'ocio, quale quanto sia ad un' essercito dannoso, e quanto male apporti, uoi stessi lo sapete, & oltre a ciò schifare le rubarie, seruare l'honore delle donne, rispettare le uecchie, e uecchi, hauere cura de' poueri fanciulli, essere fra uoi a modo d'una santa Religione offeruanti, fauorire gli amici, e perseguitare i nimici, e pensare ch'essendo noi in parti strane, in casa d'altri, di operare quello che in casa uostra stessa fareste, uenedosi per sperienza, ch'ogni animale per uile che egli si sia, essendo in casa sua per difendersi dall'ingiurie fattegli, diuenta Leone, quanto maggiormente questi che sono in casa sua, sentendosi da noi offesi diuentarano rubesti, e fieri, & hauere in tutte le uostre azioni Dio auanti gli occhi per amore del quale dobbiamo ponere col corpo la uita, e dimostrandoci pietosi, e clementi con ciascuno, e co' nimici fieri, horribili, e spauenteuoli, e non pigri, e pusillanimi, farci conoscere per audaci, intrepidi, e saggi, acciò che con questi mezzi a uoi sia sempre con la salute aperta la uia della uirtù, e possa meco ciascuno di uoi di se portare alla sua patria degna memoria, non ricusando fatica ne trauaglio alcuno, perche ne stenti, ne incomodi non deuno mai ne gli animi eleuati adombrare quel desiderio che d'un uero honore, e d'una uera gloria si brama, e massimamente hauendo con esso uoi me, il quale ui sarò non come Capitano supremo, ma come padre, e fratello, si nelle auuersità, come nelle prosperità compagno, e poi, che la fortuna ci inuita a gloriose imprese, e perche conosciate essere il uero quello ch'io ui ho detto, uoglio essere il primo a passare dall'altra riu, ne ricuso che'l primo pericolo non sia mio, a ciò che da questo effempio ogn'uno impari ad hauer piu l'honore, che l'istessa uita in pregio, e piu l'honorata morte, che la uituperosa uita, e ciò detto si fece subito condurre dall'altra parte, facendo dopò passare tutto l'essercito appresso, ilquale per causa della sua gran larghezza tardò otto di a passarlo, e così essendo finite di passare tutte le genti, e caminando

uando sempre in battaglia si condusse a Debrezen terra non molto grande, ma aperta, oue si trouauano Batthore Andrea, e Thomaso Nadafdi, che erano de' i piu principali, e ricchi Signori dell'Vngheria, e di molta riputatione, de' quali il primo era capitano generale della caualleria Vnghera, e commissario generale, e l'altro parimente luogotenente, che stauano aspettando che'l Castaldo arriuasse, e guardauano quel passo con cinquecento caualli per condurlo in Transiluania, e massimamente per la pratica, e fauella che di quel Regno teneuano, e uolendo questi nell'entrare della terra uedere la gente, che egli seco conduceua, come di ciò accorto, ordinò subito al Sergente maggiore, & al maestro di campo Aldana, che con quel meglio ordine che poteuano, disponessero le genti in guisa tale, che mostrassero di essere molti piu di quei che in effetto non erano, i quai entrando paruero molto piu numero di quello che eglino, si credeuano, e uedendo essere tutta buonissima gente, lodarono assai il buono ordine, con che marciando erano disposti, & essendosi iui recreati alquanto i soldati, fu da tutti unitamente seguitato il uiaggio, sino che peruennero a Zalnoch, castello cinto a' acque intorno, oue per guardarlo furono lasciati cinquanta Spagnuoli, da cui similmente si partirono. Et in tanto che questi caminauano, & affrettandosi di peruenire, oue Frate Giorgio era, la Reina hauena conuocato la Dieta in Egneth terra grande nella Transiluania, & aperta, per trattare in essa in che modo poteua scacciare il Frate da quella Prouincia, ilquale (come si disse) si trouaua nel suo Vescouado di Varadino, & hauendo inteso oue la Reina andaua & a che effetto, lasciate tutte le cose, nellequali staua occupato, & entrando in un cocchio si pose con ogni uelocità in uiaggio, facendo la uia di Cheresuania, e nel passare d'un fiumicello che serpendo corre per quella ualle, si riuersò il cocchio doue andaua dentro, di modo che se non era aiutato presto da' suoi seruidori, si saria di certo annegato; i quai pigliando per quella caduta male augurio, lo effortauano a ritornarsi a dietro, di che ei ridendosi molto, rispose loro, che erano ben miseri quegli augurij che si poneuano ne' carri, sapendo che hauenuano nel cielo un'altro carro, che gli difendeua dal loro influsso. Volendo nel suo burlare inferire che il carro di Erittonio locato nel cielo tra' suoi segni saria stato la sua guida, e seguitando con quella fretta il suo camino con che l'hauena incominciato, peruenne a Torda, doue scrisse a tutti quei Signori, che erano con la Reina, e particolarmente a' suoi amici, che se uoleuano uedere la sua patria salua, e che tutto quel Regno non si perdesse, ne andasse in potere de' gli infedeli, che non mancassero di prestamente ueni-

Il Castaldo giugge a Debrezen oue era aspettato da Thomaso Nadaldi, e da Batthore Andrea con cinquecento caualli.

Zalnoch Castello.

Dieta conuocata in Egneth dalla Reina di Transiluania per scacciare Frate Giorgio.

Motto fatto di Frate Giorgio nel riuersar segli il carro sopra.

re oue ei si trouaua, il quale gli staria aspettando per prouedere tosto alla commune salute di tutti, & essendoui arriuato, oltre alcuni fanti, e caualli che haueua fatto uenire da Varadino ragioneuole numero di gente, deliberossi di andare con essa alla Dieta, sotto colore che la menaua solamente per sua guardia e non per altro effetto. E cosi contra il parere, e uolontà di ciascuno ne andò presto ad Egneth, oue peruenuto, disturbò si fattamente quella Dieta, che nessuno per grande, e potente che fosse, ardì di fermaruisi per non entrare in nemistà con lui, & interruppe et iandio tanto i disegni della Reina, che gli fece ritornare in fumo. onde ella inteso la uenuta del Frate, e uedendo non potergli piu succedere quello che sino all'hora con tanta fatica haueua trattato, subito partendosi con suo figliuolo ne andò ad Albagiulia, e con quella piu gente di guerra che potè, di cui era generale Pietro Vicchio, la fortificò; e temendo poscia di non essere in essa dal Frate assediata, lasciandoui, quella guardia di gente, che gli parue basteuole per difenderla, si ritirò a Sassebesse luogo assai piu d'Albagiulia per sito, e per natura forte, oue determinossi di stare a uedere, in che questa sua fortuna finiuu, di che essendo auuisato il Frate, che di gia haueua hauuto nuoua come era in uia il soccorso che Ferdinando gli mandaua, e che con non poco potere seco ne uenueua il Castaldo, deliberossi prestamente di andare con questa occasione a assediare Albagiulia, parendogli che se la conquistaua, di hauere condotto in gran parte i suoi pensieri a rina, e cosi peruenutoui, incominciò duramente ad assediarla, & a batterla con grandissime artiglierie d'ogni intorno, ma quei di dentro, che di ciò nulla temcuano, difendean si ualorosamente, e molto piu di quello, che egli non credeua, il che uedendo, e come il Castaldo tardaua assai nel camino, se bene ogni giorno con lettere, e con messi a posta l'affrettaua che caminasse, e tanto piu per tenere assediata quella città, laquale si difendeuu in modo, che gli facena da douero hauere bisogno di quel soccorso, ritornò di nuouo a cercare di accordarsi un'altra uolta con la Reina, e mentre questi accordi si trattauano, il Castaldo arriuò a' confini di Transiluania, del cui sito, gente, fortezza, e qualità, & abbondanza (lasciando il seguitare dell'istoria piu a basso) hora che a proposito mi uiene, conuiemmi ampiamente descriuere. Dico adunque che la Transiluania è una prouincia nel Regno di Vngheria, e parte di esso, da tutti i lati quasi circondata da altissimi monti, & a similitudine d'una ben murata città, hauendo tutti i suoi ingressi ouero entrate difficilissime, e strette, per lequali credo che doppo fosse di questo nome chiamata, essendo anticamente detta Docia dal

Re

Frate Giorgio disturbò la Dieta di Egneth.

La Reina uia ad Albagiulia da cui pertimore del Frate si parte.

Frate Giorgio assediò & aspramente batte Albagiulia, che da lui si difende.

Descrizione della prouincia e Regno di Transiluania

Re Decebalo, che fu di lei Re, e Signore. Confina dall'altra parte del settentrione con la Polonia, e parte della Moldauia, hauendo per meta i monti Carpati, dall'Occidente termina con l'Vngheria, e dall'Oriente estendendosi sino alle riuè del Danubio, confina con la Valacchia, i cui habitatori chiamansi Valacchi, e furono anticamente Colonia de' Romani & addimandati Flacci, dalla famiglia de' Flacchi, che ui furono a conquistargli, da' quali poi la Prouincia prese il nome, che hora è corrotto in quello de' Valacchi, di cui anco la Moldauia ne è parte, laquale con questa unita si chiama tutta d'un nome Flaccia, ouero Valacchia. Et dal mezo giorno termina ultimamente con i Transalpini, e Seruiani chiamati Schiauoni, e Rasciani uolgarmente detti Rhatiani, che quasi sono pur compresi ne Valacchi, perche tutti conformi uiuono in una medesima legge, e costumi, sono Christiani offeruano i precetti, e cirimonie della Chiesa Greca, & obbediscono al Patriarca di Costantinopoli, parlano lingua Italiana, ma tanto corrotta, che appena si puo intendere. Vano sono armi conformi a quelle de' Turchi, sono stati, e sono ancora genti bellicose, crudeli, e piu d'ogn'altra sofferiscono, i trauagli, & i disagi delle guerre, sendo di natura robustissimi. Dentro di Transiluania è una prouincia attaccata alla montagna che la diuide dalla Moldauia, chiamata la Ceculia, i cui habitatori nomansi Ceculi, che modernamente diconsi Siculi, i quai sono di nazione Vnghera, & usando la medesima natura, uiuono a modo delle leggi e costumi di Vngheria. E l'altra parte del Regno che e la maggiore habitasi da' Sassoni, i quai dal tempo che Carlo Magno si fece Signore di loro col mezo di quella gran battaglia che ei uinse appresso il monte Oneggio, e sino adesso ci sono stati, imperoche Carlo disfatti che gli hebbe, e menandone di loro in Francia, costrinse quegli altri che non uolsero offeruare le leggi da lui impostegli ne uiuere sotto di quelle nelle sue terre, andare ad habitare altroue, de' quali una gran parte entrò nella Transiluania a conquistarla, & hauendola per forza d'armi ottenuta, ui si fermarono dentro, oue fondarono sette città, ouero sette terre, da' quali per alcun tempo la Prouincia prese il nome, cosa che hoggi ancora dura, & in la loro lingua ne uiene chiamata Sibemburgen, questi uiuono al modo Alemanno, & usano i medesimi costumi, parlano lingua antica Sassonica, sono genti affabili, e di grande uerità, non stanno in troppa concordia con gli Vngheri, ne uogliono accontentire c'habbiano a edificare nelle loro città, le sue montagne sono tutte habitate da Valacchi, a' quai questi Sassoni, per essere la maggiore, e principale potenza di quel Regno, non lasciano mai edificare casa di pie-

E iij

Valacchia anticamente detta Flaccia da' Flacchi Romani che ui adarono a conquistarla

Ceculia prouincia in Transiluania.

Sassoni popoli di Transiluania, e come ui uennero ad habitare, e sui costumi

Fertilità
grāde della
Transilua-
nia, in che
consiste.

Marosso, e
Cheres fiumi
principali di Tra-
siluania.

Rhatiani
popoli, oue
stanno.

tra, ne fermarsi troppo appresso di essi, e così uiuono in case fatte di paglia o d'altre forti d'erbe palustri, o stuuatili, che loro stessi si fanno senza bisogno d'Architetti, non seminano i campi per guadagno, ma solo per quello che gli puo bastare a uiuere con le loro famiglie, e schiavi che guadagnano, il Regno in se è fertilissimo di pane, di uino, di carne, di cacciagioni, e d'ogni sorte di frutti, ui nascono di molti buoni caualli. Et in grandissima quantità, la maggior parte delle sue montagne hanno minere d'oro, d'argento, e di ferro, e ui si caua anco il sale, & in tanta grande abbondanza, che si prouede di esso quasi tutta la Vngheria, e la Polonia, & è una buonissima mercantia, e di non poca entrata al Re, e dette minere sono non molto disoste da Isembergb, Clausemburgh, e Saltzburgh, le nettouaglie di ordinario si uendono a tanto buon mercato, che è cosa incredibile a dirlo. I mercanti di questa Prouincia in tempo di tregua possono andare trafficando le sue mercantie per tutto il Paese de' Turchi, e di continuo in Alemagna, Vngheria, Polonia, & Italia, il cielo alcune uolte in essa è molto distemperato per l'estremo freddo, & eccessiuo caldo, che ui fa, però l'horridezza del uerno non dura molto, se non a certi tempi, quai passati, ui regna poi piu tosto caldo, che freddo. Tutta la terra è doppia di montagne, e per la maggior parte come la Toscana, o Spagna montuosa, & ha in se di gran selue, che le fanno molto copiosa di legnami, si per l'uso del fabricare, come del uiuere humano. Corrono per quella duoi gran fiumi nauigabili, uno per lo mezzo chiamato il Marosso, ilquale nasce nelle montagne della Moldauiua uerso il Settentrione, e corre da un capo all'altro della prouincia, sino che egli entra nel Tibisco appresso le terre inferiori di lei, che sono Lippa, e The mesuarre assai forti, e così chiamate per essere poste fuori delle montagne uerso l'Occidente. L'altro si chiama Alto, hoggi Cheres, quale nasce nell'estremo di monti Carpati, quando si congiungono con quei della Moldauiua, ha similmente altri fiumi piccioli, ne quai si trouano pietre d'oro di molto ualore, e stima, e dentro dell'arenè gran quantità d'oro, ilquale si sceglie da quelle nel modo che fa nell'altre minere. Vi habitano uerso il mezzo giorno certe genti addimantate Rhatiani, che sono le reliquie de' Raschi, che anco durano, e dal dì che furono cacciati dalle sue proprie terre da Lisimaco di Macedonia, sino al presente, seruono a chi gli paga, e quando a Ferdinando, e quando al Turco, sono genti inconstanti e di poca fede, sono Christiani, e uiuono alla Greca, e poveri non hanno terre proprie, e rimangono abborriti da tutte l'altre nazioni per la loro inconstanza, & infedeltà, sono posti tra Bulgari, e quei di Seruia da

due

due lati, e dall'altro tra Transiluaniani nelle montagne estendendosi nella Valacchia. Questo Regno dopò che fu ridotto alla fede di Christo, fu posto sotto la corona di Vngheria, al cui gouerno se deputaua uno de' primi di quella corte, con titolo di Vainoda, la sua metropoli è Zibinio, così da un fiume che la irriga chiamata, laquale città da Tedeschi si nomina Hermenstat, l'altra è Pressouia altrimenti Cronenstat luogo assai mercantescio, & oue di tutta Grecia concorrono le mercantie, e di li si distribuiscono per tutta Vngheria, tiene in se molte altre città come la Corona, Torda, Casouia, & Albagiulia, che fu edificata da Romani, e fatta sua Colonia, & è unadelle principali di questa prouincia, laquale non hebbe Re proprio, se non dopo la morte di Lodouico, che fu Giouanni, e dopo lui, Stefano, che pur Giouanni del nome dal padre si chiamò, ilquale hora ne è Re, e la possede con l'aiuto del Turco pacificamente, & quale da qui inanzi per Giouanni, e non piu per Stefano nomineremo. Essendo adunque (come già poco auanti si disse) peruenuto il Castaldo in Transiluania, si ordinò tra egli, Battore Andrea, e Thomaso Nadasdi, che si mandassero a riconoscere i passi della montagna, per i quai si doueua entrare in quella, e mandando alcuni caualli, e pedoni per questo effetto, da quai fu subito auuisato, come Marchionne Balasso signore primario in quelle parti di Vngheria, che poco dinanzi si era condotto a seruire la Reina per sdegno che Ferdinando gli haueua tolto certi castelli in Vngheria, per causa (secondo però si diceua) di ribellione, contra di lui commessa, gli haueua con settecento caualli, e con una buona legione di pedoni occupati, per laqual cosa, anco che ciò fosse molto malageuole, per non mettere nondimeno le genti a rischio di fortuna, per consiglio de' due sudetti, fu costretto a far cercare altri passi, quai ritrouati, e quantunque lo ritardassero non poco, ei subito gli fece accoppiare, e così commodamente, che etiamdico tutte l'artiglierie si ci poteuano condurre, senza molto traualgio, e mentre il Balasso guardaua i piu frequentati passi del Regno, ei per questi altri insoliti ascendendo per quei monti, entrò con tutta la sua gente in Transiluania, senza essere piu da quello impedito, e caminando il primo dì in battaglia, si come piu oltre si disse, fu sforzato a passar uicino a un Castello della Reina chiamato Dalmas, posto nel passo, & in un colle, che di fatto incominciò a salutare con buoni colpi de' artiglierie le sue genti, per il cui insulto, egli ui andò in persona a riconoscerlo, per uedere se si poteua pigliare a battaglia de' mani, per non lasciare a dietro chi gli hauesse nel l'auuenire a partorire fastidio, o traualgio, ma uedendo che egli era piu

Zibinio,
Pressouia,
la Corona,
Torda &
Albagiulia
città prin-
cipali di
Transilua-
nia.

Il Castaldo
pertiene
in Transil-
uania, oue
troua ipaf
si occupati
da Marchi-
onne Ba-
lasso.

Dalmas ca-
stello della
Reina.
Dalmas af-
fediato dal
Conte Fe-
lix, e dal

Conte Gio. Battista di Arco. forte di quello che s'immaginava, e di non poca importanza per ritrovarsi in quel passo, e che per ispugnarlo ci bisognava artiglieria grossa, laquale ei non conduceva seco; fu astretto senza potere far' altro di passare piu inanzi, e lasciare ordine al Conte Felix, & al Conte Gio. Battista d' Arco, che ueniuanò all' hora nella retroguardia appresso, che con gli Alemanni l'assediasse, e lo batteffero con quei quattro pezzi d'artiglieria da campagna, e con quelle due mezze colobrine, che menauano, per uedere se con questo timore si poteua far rendere, ilche subito il Conte fece, e battendolo l'assedio assai aspramente e lo cinse con sue genti intorno. Et in tanto che il Conte Felix attendeua all'espugnatione di questo luogo, il Castaldo andò quel giorno col resto dell' esercito ad alloggiare uicino a una città chiamata Colosuar, dalla quale mandò al Conte trecento Archibugieri Spagnuoli, perche si trouassero all'assedio di Dalmas, e lo aiutassero in quell'impresa. La Reina in questo mezzo persuasa dal Frate ad accordarsi seco, non ricusaua punto l'accordo, e massimamente intendendo che a lui ueniuanò in soccorso dieci mila Spagnuoli con altro assai numero de genti e caualli, & si come in simili casi la fama così nuncia del uero, come del falso, suole crescere, & estendere nelle bocche de mortali, dilatando alle uolte le cose piu di quello che non sono, apportandogli insieme esser di già arriuato ne suoi paesi, e tenerle duramente assediato il suo Castello di Dalmas, per la cui nuoua turbossi molto, e uedendosi sfornita di gente di guerra, e dubitando non essere iscacciata insieme col Frate da quel Regno, e perdere ciò che si trouaua al mondo, rimanendo di Reina miserabilissima signora, & essendo fatta certa che Albagiulia, nella quale ella teneua tutta la sua robba, e la corona con che si incoronauano i Re di Vngheria, che era tanto, e sopra ogni cosa desiderata dal Frate, & istimata da lei, poco piu si poteua tenere, accettò di fatto tutto quell'accordo che egli le propose, e così mandò a dire a quei che ui stauano dentro, che si rendessero, saluando la robba, e tutto quello che ella ci haueua di piu del suo, i quai prestamente l'essequirono, contentandosi d'ogni cosa il Frate, ilquale non uolse mai permettere, che soldato alcuno ci entrasse dentro sino che non fu leuata tutta la robba della Reina, e perche tosto se le conduceffe, egli accomodò i suoi di molti carri tirati da caualli, con i quali a lei fu portato ogni suo hauere. Et ottenuto c'ebbe questa città, subito per huomo a posta dette auuiso al Castaldo di tutto ciò che sino all' hora era successo, e mandandogli un commissario che lo guidasse per quei passi, gli impose che caminasse con le sue genti sino ad Egneth, oue con esse douesse a suo

Colosuar città oue il Castaldo con suo esercito alloggiò.

Albagiulia di consentimento della Reina si rende a Frate Giorgio

suo piacere alloggiare, & indi a suo modo ricrearsi, perche il luogo si ritrouaua d'ogni nettouaglia abbondante & ameno, a cui peruenuto, alloggiò ei con i Spagnuoli dentro, mettendo poi l'altre genti e caualli a stantiarle indorno della terra, per tenerle piu sicure, & unite, e prime d'ogni sospetto, nel quale luogo stette alcuni di aspettando intente di congiungersi col Frate, ilquale era andato dopo la presa di Albagiulia a uedere la Reina & a darle conto della arriuata del Castaldo, persuadendola a ordinare a quei di Dalmas, che si rendessero, i quali anco si difendeano, e contra le genti che gli assediavano, e contra l'artiglierie, che gli erano poste in faccia per infestargli, & massimamente sapendo egli che quella fortezza pur sua con ogni cosa doueua rimanere, di che contentossi per due cause la Reina, l'una per non uedere piu quei di dentro per sua causa oppressi, e rouinarsi il luogo, e l'altra perche quei di fuore (per la speranza datale dal Frate) non riceuessero con la morte alcun danno, ne si haueffero a incrudelire contra de suoi, col cui timore mandò prestamente la commissione a tutti i soldati di Dalmas che si rendessero, i quai ubbedendo a comandamenti della Reina, dettero il Castello in potere del Conte Felix, & in tempo, che già se gli era fatta una mina per dargli per uia sua in cambio dell'artiglieria grossa che non ci era, un terribilissimo assalto. Et mentre questo Castello si rendea, & il Castaldo soggiornaua in Egneth, uenne il Frate a fauellare con esso, e quantunque ei si persuadesse di giungergli all'improviso. Sonra nella casa oue staua alloggiato, non lo pote far tanto secretamente, che non fosse per meza hora inanzi, che arriuasse alla terra discoperto, della quale uscì il Castaldo assai honoratamente accompagnato l'andò a riceuere, & ad incontrare, uenendo il Frate dentro d'un carro tirato da otto caualli nel quale soleua ordinariamente andare, e conducendo per sua guardia piu di quattro cento caualli de quali la maggior parte era de cauallieri, e di persone piu principali del Regno, e menando parimente dugento archibugieri, s'incominciò ad accostare al Castaldo, & uscito tosto fuore del carro, montò sopra un bellissimo cauallo di quattro che di rispetto sempre si faceva camminare appresso, & approssimandosi a lui & abbracciandolo strettamente, mostrò haueere della sua uenuta infinita allegrezza, spendendosi tra loro duoi molte parole di cortesia, e facendosi l'uno, e l'altro estremo honore, Frate Giorgio riuoltatosi al Maestro di campo Aldana, & a tutti gli altri Capitani Spagnuoli, che iui erano presenti, oltre molte amoreuoli parole usate a loro, mostrò di uederli indi condotti grandissimo contento, & entrati nella terra si condussero

Venuta del Castaldo con sue genti ad alloggiare ad Egneth.

Dalmas di ordine della Reina si rende al Conte Felix.

Frate Giorgio uiene a parlamento col Castaldo in Egneth.

all'alloggiamento del Castaldo, oue ricreati alquanto, e dopo uarie cose insieme discorse il Castaldo gli mostrò la sua patente, dandogli pieno raguglio dell'autorità, e potere, che Ferdinando gli daua ne' maneggi di tutti i negocij di quel Regno, ne quai egli haueua ordine espresso di ubbidirlo, e massimamente douendo nell'auenire si come nel passato ogni cosa passare per le sue mani, di cui esso haueua libera facultà di fare, e di disfare a sua uoglia, sapendo che questa era la determinata uoluntà di Ferdinando, dal quale portaua ampia commissione di contentarlo e di aggradirlo in tutto ciò, che gli sarebbe piaciuto, di che il Frate restò per l'hora molto allegro, e così parimente non poco della sua persona, e de' gli honori che gli haueua fatto, e delle buone parole che in nome di Ferdinando gli haueua usate, sodisfatto; perciò che essendo ei (si come già di sua natura era) superbo, e gonfio di fama, non uoleua sopportare che nessuno gli fosse superiore, e considerando poscia egli alla grande autorità e potere, che come luogotenente del Re di Boemia il Castaldo arrecaua, & alla sommissione, e riueranza che mostraua di portargli, prese per buonissimo principio de intendere, che in ogni e qualunque azione doueua essere da lui ubbidito. La onde ei per godere a modo suo questa maggioranza, e mostrare la potenza che in Transilvania teneua, subito due di dopo che si allontanò dal Castaldo, deputò a se stesso per alloggiamento Albagiulia, come luogo piu commodo per unirsi (quando bisognasse) insieme, e per piu d'ogn'altro conueniuole a trattare tutti quei negocij che sariano occorsi, il che fatto se ne andò tosto dalla Reina a Sassebesse a raccontarle ciò che tra lui & il Castaldo era auuenuto. Et in tanto che il Frate caminaua per questo effetto, la Reina che punto non dormiuua, per altra uia haueua già mandato a uisitare il Castaldo per un signore della sua corte, che era de' i principali di Polonia, di cui, e delle molte offerte, che ella gli haueua mandato a fare, si pronosticò che tutti i maneggi di quella prouincia, e principalmente di quei che alla Reina toccauano, sariano successi a uoto, e condotti a quello allegro fine, che per Ferdinando si desideraua, & essendo passati alquanti di, ne quai il Frate non ueniua, ne mandaua, comparue al fine un meso, che auuisaua il Castaldo, che per il Giorno delli xi. di Luglio non douesse mancare di trouarsi seco in Albagiulia a ragionamento, quale uenuto con pochi di sua casa, e senza guardia alcuna si partì per quella parte, laquale partita fu contra la uolontà di Battore Andrea, e di Thomaso Nadasdi, e di molti altri, a quai non pareua bene di fidarsi troppo di quest'huomo, che per conoscerlo tanto mutabile de' pareri, e uario de' effetti, che per qual si uo-

Frates Gior-
gio piglian-
dosi per al-
loggiame-
to Albagi-
ulia se ne u-
dalla Reina
a Sassebel-
se.
La Reina
manda a ui-
sitare il Ca-
staldo.

Andata del
Castaldo ad
Albagiulia
per fauella-
re col Frate

glia occasione che gli uenisse, non lasciaria di suscitare qualche nouità per cui gli potrebbe poi rincrescere d'esserli così ritrouato solo, haueua uoluto che ciò fosse andato molto bene accompagnato, ma il Castaldo che scorgeua bene, che ancora che egli hauesse menato per sua guardia quanta gente di guerra teneua, che era poco in caso che il Frate gli hauesse uoluto usare tradimento, giudicò essere molto meglio con l'andare solo, mostrargli, che egli assai di lui si fidaua, che con la guardia di molte genti dargli oggetto di sospettare, & occasione di guardarsi, cosa che in questi principij non gli pareua punto buona, e specialmente per haueue a trattare con persona tato leue di cernello, e bischirzoso, e quasi della conditione d'un putto, che per ogni minimo scherzo si corrucchiua, e che facilmente gli haueua potuto uscire di mano, e romperli seco, & così seguendo il suo uiggio peruenne ad Albagiulia, oue secondo l'ordine dato non trouò altrimenti il Frate, perciò che si trouaua a Sassebesse con la Reina, dalla quale senza fargli sapere di questo cosa alcuna si era transferito, e parendo a tutti quei che si trouauano con esso, che non saria stato fuore di proposito, poi che la Reina & il Frate erano congiunti insieme, di andare colà, oue per l'agio che si ui saria hauuto, saria stato piu che altroue commodo il praticare con piu breuità tutti quei particolari, che hauriano hauuto bisogno di presta risoluzione, con laquale deliberatione il Castaldo drizzò i passi uerso Sassebesse, oue giunse alle tre hore di notte, ritrouando la Reina solamente dalla sua corte accompagnata, perciò che un di inanzi Pietro Vicchio uedendo che col Frate non si trouaua alcuna conclusion di amicitia, si era partito con tutta la gente di guerra, & andato al suo gouerno di Lippa, e di Themesuarre, lasciando così sola la Reina in Sassebesse, nel quale luogo duoi di dopo entrò col Frate, e con molti altri de' i piu principali di Transiluania in consiglio, oue il Castaldo esposse la causa della sua uenuta in quel Regno, laquale era, che la Reina douesse ritornare quella prouincia a Ferdinando conforme alle capitulationi già per auanti fatte col Re Giuanni suo marito, attento, che egli era apparecchiato di mandare subito a effetto tutto ciò che dalla sua parte era stato promesso, cosa che oltre il generale contento, che di essa si saria riceuuto, era meglio, e piu gioueuole, & anco a lei piu d'ogn'altra utile, e massimamente uedendosi con quanto trauaglio, e fastidio possedena quei paesi, e con quanta sospettione ci si sosteneua, stando in arbitrio del Turco di leuargliela ogni uolta che uolesse, per il cui rispetto ella sarebbe stata a rischio di perdere l'uno, e l'altro, & però conoscendosi la Transiluania essere quell'una

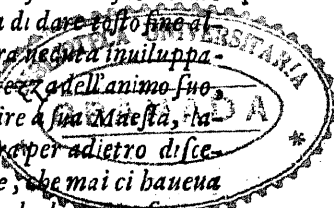
Andata del
Castaldo a
Sassebesse
oue la Rei-
na e Frate
Giorgio
Itauano, e
loro confi-
gli.

chiave della Christianità, che in effetto si uedeua essere, laquale perdendosi potria essere danno uniuersale non tanto del rimanente dell'Vngberia, e dell'Austria, quanto della Germania, e dell'altre regioni de Christiani, si doueua desiderare, che peruenisse in potere d'un Prencipe Christiano, e poderoso come egli era, ilquale saria grandissimo freno al Turco, e potentissimo ostacolo in non lasciar'lo uenire piu inanzi, e tanto piu, quanto si uedeua la Reina a ciò impotente, e che non si poteua promettere di difenderla senza gli altrui aiuti, a cui era assai meglio l'accettare di quello come piu sicuro, e piu pacifico, se bene era meno, che le offeriua Ferdinando, che rimanendo in continui pericoli, e tra uagli uolere signoreggiare un Regno che non era in sua facultà di poterlo conseruare, postcia che oltre il promesso, e per maggiore sicurezza d'ambe le parti, offeriua similmente in nome di sua Maestà a Giouanni suo figliuolo per moglie l'Infanta Giouanna sua figliuola minore con cento mila scudi d'oro di dote, e con obligatione di contentarla di tutto ciò che se le prometteua, e di pagarle anco tutti quei crediti che poteua pretendere, e sodisfare parimente i debiti che si sariano trouati accesi, lequali offerte paruero generalmente a tutti buone & honeste, e specialmente a Frate Giorgio, che di esse mostrò contentarsi assai, & così dopo molti pareri fu conchiuso, che si facesse intendere la cosa alla Reina, e se ne sollicitasse la risposta, di che ne fu dato il carico al Frate, che uolentieri l'accettò, & andato sene dalla Reina, le riferì quanto si era nel consiglio trattato, laquale hauendo inteso ciò che era passato, e considerando oltre quello, che di piu Ferdinando le faceua offerire, che ogni cosa le staua bene per poter uscire fuori della soggettione in che il Frate la teneua, prestamente gli rispose, che ella haurebbe per fatto tutto quello che ei facesse, rimettendo ogni sua attione nelle sue mani, delle cui parti colarità poi si trattò tra loro molto minutamente per quindici giorni continui, ne quali il Frate sempre andaua uariando, dicendo hora di sì & hora di nò, non trouandosi mai a tanti partiti proposti resolutione alcuna, per la quale cosa si uide chiaramente, che in essi egli non seguìua altro che'l suo proprio interesse, e sotto colore che ciò faceua per rispetto di quello che toccaua al particolare della Reina, & al beneficio di suo figliuolo, che affermaua di amare piu che se medesimo, per causa dell'obbligo grande che haueua al Re Giouanni suo padre, di cui egli era creatura, & a chi era debitore di quanto possedeua, per essere stato da lui leuato dalla poluere, & alzato a quel grado, in che si uedeua, differiua piu che poteua il maneggio, & andando in questa forma le cose irresolute

Giouanna
figliuola di
Ferdinando
si promette
per moglie
con cento
mila scudi
di dote al fi
gliuolo del
Re Giouanni.

solute, auuenne che un dì la Reina senza che'l Frate ne sapesse niente, hebbe commodità di potere fauellare secretamente col Castaldo, & in parte, che poteua liberamente aprire i concetti dell'animo suo, oue gli disse come ella haueua pigliato nò poco còtento d'intendere, che Ferdinando Re de' Romani hauesse mandato a quell'impresa un'huomo tale, quale egli era, del cui ualore, e fama, ne haueua di gia per l'innanzi hauuto degna relatione, & allegrandosi molto di sua uenuta, lodaua estremamente la electione che di lui era stata fatta, & il buon giudicio del Re in hauergli dato quell'assoluto potere, di fare, e di disfare in suo nome ciò che gli fosse paruto, per la cui causa ella speraua di dare tutto fine alle sue calamità, e fastidij, ne quali sino all' hora si era uoluta inuoluppata, e pregandolo caldamente a fare fede della chiarezza dell'animo suo, con che haueua sempre desiato, e procurato di seruire a sua Maestà, la strinse in sua discolpa ad auuisarla che se essa non era per adietro discesa all'accordo, che ciò era stato per difetto del Frate, che mai ci haueua uoluto acconsentire, anzi per i mali trattamenti che le haueua fatti, e tuttauia le usaua, non hauendo a chi piu ricorrere nelle sue necessitè era stata sforzata come disperata a chiedere aiuto al Turco, dalquale era stata molte uolte importunata, e stimolata, che gli uolesse lasciare pacificamente quel Regno in cambio d'altro tanto stato che le offeriua, postcia che secondo se le riferiua, se le poteua leuare per forza, e quantunque questo sospetto non poco l'aggrauasse, non haueua però con tutto ciò uoluto fare questo differuitio a Ferdinando, e tanto piu per considerare, essendo nata Christiana che nò le staua bene di trattare accordi cò Prencipe infedele, rincrescendole assai di quello che haueua per adietro fatto, a che per uscire della soggettione del Frate, quale ella riputaua molto piu di quella del Turco dura, & estrema, era stata necessitata a discendere, si come parimente per il medesimo effetto con determinata uolontà discendeua a fare con esso, prendere (oltre il seruitio di Ferdinando) non poco contento di douere lasciare liberamente per suo mezo, e senza nessuna conditione quella Regione, che per auanti non haueua giamai uoluto per forza d'armi acconsentire di cedere ad alcuno, e mettendo con le proprie, tutte le cose nelle mani di sua Maestà, la supplicaua che uolesse ha uere riguardo, che suo figliuolo era Re, fanciullo, & orfano, per le cui qualità nell'auuenire non doueua ricusare di essergli padre, e signore, e tenere quel conto di lui, che di naturale figliuolo farebbe, che nel rimanente di ciò che a lei toccaua, non haueua tenuto tanto conto come di questo, massimamente pensando a quei tra uagli, ne quai la fortuna l'haueua

Ragionamento della Reina di Transiluania col Castaldo, e sua risposta.



condotta, oue pigliaua in pace di uederfi guidare a quel punto nel quale da Reina grande, che per adietro si haueua ueduta, bisognaua che hora diuenisse pouera, e mendica signora. Perciò che dal tempo che si uide cacciar fuori di Buda con suo figliuolo in braccio, & essere da molti pochi seruitori accompagnata, lasciando quella città per causa delle trame del Frate in potere de' Turchi, mai haueua se non all' hora sentito allegrezza alcuna, onde restaua estremamente consolata, di uederfi leuare fuori di Transiluania, e quella rimanere in potere d'un Re tale, quale era Ferdinando, che l'haurebbe difesa, e non perduta giamai, douendo ei pigliare in non poca uentura, che ella si lasciasse da lui con tanta poca gente, e meno artiglieria priuare del suo Regno, e menare fuori, cosa che altri con grandi esserciti non haueuano mai potuto fare. Alla quale il Castaldo in nome di Ferdinando rispose, che assai riputaua e piu d'ogni richissimo Regno stimaua l'animo, e la uolontà che ella mostraua alle sue cose, promettendole che con somma fede, e sincerità si eseguiria tutto ciò che con essa era stato trattato, e tenendo per fermo che egli non le uorrebbe mai del suo aiuto, e fauore meno, le impegnaua la sua parola, che da quell' hora innanzi sua Maestà teneria il medesimo rispetto, e conto del Re Giouanni, che de' suoi proprij figliuoli, & ei poi in particolare se le offeriua in ogni sua occorrenza prontissimo seruitore, e protettore d'ogni sua causa, desiderando non meno di sodisfare, & aggradire a lei, che al proprio Ferdinando, che indi mandato l'haueua, con il cui fine ambi si licentiarono, ritirandosi la Reina nelle sue stanze, & il Castaldo nel suo alloggiamento, nel quale tempo il Frate incominciò a mandare fuori tutti quei partiti che egli ricercaua, ne quali ancora che temesse la disposizione della Reina del sì in mano, per fare riuscir meglio ciò che desideraua di ottenere, mai cercaua di uenire a conchiusionc alcuna, e dando tempo al tempo, il tutto andaua sempre differendo. E perche a ciascuno parebbe (per non dare mal' odore a' suoi negocij) che ei non si moueua tanto per l'interesse suo, quanto per il beneficio della Reina, e di suo figliuolo, uolse che prima si cominciassc a trattare di quello che a loro toccaua, per uedere poi nel fine, ciò che con essi si faceua, ricenendo, che auanti che si douesse uenire all'atto del rinontiare del Regno a Ferdinando, che sua Maestà fosse tenuta di dare prima a Giouanni figliuolo della Reina uenticinque mila scudi di entrata ogni anno per se e per tutti i suoi heredi e descendenti, si come di gia gli haueua offerto di dare, & in tanti Stati, che fussero liberi, e pacifici, & sicuri, il che fu subito dal Castaldo accettato, e promesso (non ostante che quando se gli offerfero

offerfero nõ era ancora perduta Buda ne altri luoghi principali seco per i quai la corona ne uenia a essere nõ poco declinata) che se gli dariano subito e se gli assegnariano soua il Ducato di Eupolia, e di Rhaupor, che sono Stati amenissimi, et fertili, e copiosi di tutte quelle cose, che da uoglia humana si poteuano desiare, e posti nella Prouincia della Silesia, della cui partita essendo rimasto il Frate sodisfatto, ne pose un'altra in campo, che era che si douesse dare (oltre il partito proposto, e stabilito a beneficio del Re suo figliuolo) alla Reina li centocinquanta mila scudi, che della sua dote erano stati pagati al Re Giouanni suo marito, e sino a tanto che ella fosse di loro interamente contenta, e pagata, che Ferdinando fosse obligato a darle alcuna città in pegno, oue potesse ridursi con suo figliuolo, e starci tanto, che se le consignassero gli Stati offeriti, e se le pagasse la sudetta somma de' danari con gli interessi conuenevoli, & cosi parimente l'entrata delli uenticinque mila scudi promessi. Laquale partita fu etiandio come l'altra accettata, e consegnatole prestamente Cassouia, che è una città delle principali di quelle parti, in cui potesse con suo grandissimo agio stantiare, e temporeggiando in essa procurare il compimento di tutto quello che se le era promesso, e conchiuso in questo modo quando apparteneua al particolare della Reina, e di suo figliuolo, incominciò a negoziare soua del suo, ricercando che se gli desse il grado di Vauoda con quella medesima prouisione, che soleua dare il Re Giouanni, che era di quindici mila scudi l'anno, sofoche (si come ei desideraua) gli fu di fatto promessa e con questa conditione però, che ei douesse accettar seco Battore Andrea per collega, la quale non uolse in atto ueruno ammettere, allegando che era usato sempre di comandare solo, e non accompagnato, ne uoleua ne i gouerni hauere eguale, perche in questo gli sarebbe stato piu tosto carico, che honore, & al fine per non iscontentarlo in cosa alcuna, fu dibi bisogno fare ciò che egli uolse, & hauuto c' hebbe questo grado, ricercò ancora l'ufficio di Theforiero, quale egli haueua sempre per il passato essercitato, e con la sua prouisione ordinaria di quattro mila scudi l'anno & oltre di questo dimandò che se gli pagassero tanto nella pace come nella guerra mille, e cinquecento caualli per guardia di quei paesi, e sua, & che se gli concedessero parimente le minere del sale di Torda, che erano di grandissimo ualore, de' quali egli si trouaua gia in possessione, la cui ultima dimanda ei fece con arte e per hauere legitima causa di rompere con Ferdinando, credendo fermamente che non se gli douessero dare, e tanto piu quanto ei soleua dire che a colui che uoleua regnare, era di mestiero ancora che non le potesse offeruare, di dare buone parole a ciascuno e pro

dinando
Regno di
Transiluania

Cassouia
città as-
signata alla
Reina per
pegno di
sua dote, e
d'altre cose

Gradi, e ho-
nori cõces-
si a Frate
Giorgio, &
quai fosse-
ro.

Entrate, e
Stati assi-
gnati al fi-
gliuolo del
Re giouani
perche ri-
nontiasse
a Ferdi-

mettere assai, & offeruare poco, effetti che immaginava douergli essere usati da Ferdinando, poscia che tanto facilmente si uedeua cōcedere quanto ricercaua, & hauendo egli ottenuto ciò che desideraua, non poteua per questo estinguere la gran sete della sua auaritia, e del dannoso suo desiderio di hauere, e mutandosi ogn' hora di proposito, si pentina spesso da un momento all' altro, di ciò che haueua una uolta fatto, non acruendd punto questa inconstanza a nessuna uergogna, della cui uolubilità marauigliandosi seco il Castaldo un giorno, ei gli disse che di questa nouità non si uollesse ispauentare, per ciò che la conditione di sua natura era di dire in una istessa cosa, una uolta di sì, & un'altra di nò, e così facendo il più delle uolte rimanere ciascuno irresoluto, daua tempo al tempo, & aspettaua quella occasione che desideraua, e che gli pareua ne' suoi maneggi buona. E mentre tra ambidui andauano continouando i ragionamenti, un dì egli si lasciò intendere che intentissimamente desideraua di esser fatto Cardinale, per l'ottenere di che ei bramaua ne fosse da Ferdinando al Papa scritto, per laquale cosa il Castaldo ne auuisò subito sua Maestà facendole intendere a pieno la mente del Frate, & il desiderio che haueua del Cappello, ilquale senza perderui piu tempo scrisse a Papa Giulio terzo, che gli uollesse fare gratia di accettare Frate Giorgio nel Collegio de' Cardinali, facendogli ampio testimonio del suo gran ualore, e come haueua molti anni con sue forze difeso, e con industria mantenuto il Regno di Transiluania contra il potere del Turco, al quale egli haueua dato di molte rotte, lodandolo estremamente che da una incredibile povertà (ancora che ei fosse di buona casa) s'hauesse saputo con le uirtù dell'animo acquistare quegli honorati gradi, ne' quali si trouaua, e portarsi per beneficio della Christianità contra infedeli (si come era a tutto il mondo noto) da buono, e ualoroso Capitano, per i quai rispetti era meriteuole, che se gli concedesse quella dignità. Imponendo etiandio a' suoi Ambasciatori che stauano in Roma, che ne facessero appresso di sua Santità tutta quella istanza che a loro pareua conueniente. Et in tanto che a Roma si trattaua questo negotio, morì l' Arciuescouo di Strigonia, per la cui morte uacò l' Arciuescouado che rendeuà cinquanta mila scudi l'anno di entrata, ilquale fu prestamente dal Frate ricercato, e dal Castaldo a lui in nome di Ferdinando conserito, a cui subito scrisse, ciò che soua di questo passaua, ricercando che si gli mandasse tosto la effettione, uedendo che con un'buomo tanto uario, & incostante, era bisogno di conchiudere con breuità, poscia che tardando in dargli quello, che ei richiedeuà si auuenturaua troppo i negotij. La onde non essendogli rimasto

rimasto piu altro da dimandare, saluo che di essere fatto Re, e parendogli di hauere molto bene accomodato il suo particolare, fu contento di sottoscriuere, e confirmare le capitulationi dell'accordo, quale finito di conchiudere, e di pentirsi di ciò che haueua fatto, fu tutt'uno, non istando molto che ritornò dalla Reina per indurla a non istare salda in quello che già era stato appuntato, mostrandole che facilmente si poteua fare senza aggrauio della parola data; con dire che ella non uoleua uscire del Regno suo, a tanto che Ferdinando non le hauesse offeruato ciò che nella capitulatione fatta, le haueua promesso, lasciando poi nel rimanente la cura a lui, che trouarebbe uia, e modo di mandare la sua gente fuori di Transiluania, e liberarla da quella soggettione in che la uedeua entrare, promettendole che da quell' hora innanzi le saria stato sempre fedele, e non mai in cosa alcuna contrario, parendogli che quel Regno peresser si giustamente guadagnato douesse meglio conuenirsi a Giovanni suo figliuolo, che a Ferdinando, a che la Reina non rispose, ne di sì, ne di nò, dandogli col tacere ad intendere che non era giusto, ne lecito di mancare tante uolte di sua parola, e dall' altro lato gli disse che lasciaua tutti i suoi negotij in sua mano, dalla quale ella piu che da quella de' Turchi desideraua infinitamente di uscire, e fatto questo, uedendosi ei mezzo nella sua fantasia ingannato, e considerando che con Ferdinando non potria fare quello che con la Reina faceua, ne essere piu in quelle parti tanto Signore quanto era stato per il passato, incominciò a dimostrare grandissimo contento di quanto egli haueua fatto, fingendo dopo che la Reina non uolcuà acquietarsi in quello che era stato già capitulato, il che sentendo ella, uenne un'altra uolta a parlamento col Castaldo, nel quale auuisandolo di tutto ciò che succedeuà, le disse apertamente, che quegli, i quali Ferdinando haueua eletto per mezi ne' suoi maneggi, erano i piu contrarij, che immaginar si potessero, e massimamente Frate Giorgio, che di nuouo tramaua di disfare quanto si era tra loro conchiuso, e narrandogli alcune particolarità di sua conditione, gli insegnò quanto bisognaua che facesse nell'auenire, per trattare seco di quelle facende, che sarebbono alla giornata successe perciò che oltre quello che di sua natura, e di suoi inganni si era saputo, se ne sentì molto piu nell' andare innanzi, non però tanto, come da coloro quali la speranza haueua fatto maestri, & ultimamente la Reina gli soggiunse, che non si douesse fidare di lui in cosa alcuna, perche quanto meno haurebbe pensato, tanto piu l'haurebbe uenduto & ingannato. E uedendo finalmente il Frate che non gli succedeuà niente di ciò che si haueua posto nel pensiero, rimase sforzato di accettare tutto quello che nelle ca-

Frate Giorgio cerca di far rompere dalla Reina a Ferdinando gli accordi stabiliti.

Volubilità grandissima di Frate Giorgio.

Ferdinando scrive a Papa Giulio 3. perché si faccia Cardinale Frate Giorgio.

Frato Giorgio fatto Arciuescouo di Strigonia.

Pietro Vicchio ricercato a rinōtiare li stati di Lippa e di Themesuarre al Re de Ro.

Battore Andrea è mandato p accordare Pietro Vicchio col Re de Romani.

Mōsignor de Santon Frācespīa del Turco parte di Sassebesse e ua a Costantinopoli, e come scampa che non fia de capitato.

pitulationi haueua promesso, cio è che la Reina in fra sei giorni uscirebbe di Transiluania, & anderebbe in Cassouia, il che accordato, si scrisse a Pietro Vicchio dandogli auviso come la Reina uoleua rinuntiare il Regno, & che se ei uoleua similmente lasciare a Ferdinando lo Stato delle terre inferiori, cioè di Lippa, e di Themesuarre, che si gli darebbe in Vngheria, ò doue piu gli piacesse altrettanto in ricompensa, e perche si hauesse a finire questa pratica con piu breuità, gli mandarono un saluo condotto, a ciò che con piu sicurezza, e senza sospetto potesse uenire alla corte della Reina, ilquale credendosi questo essere trattato di Frate Giorgio per hauerlo nelle mani, non pensando che così presto hauesse la Reina rinuntiato al Re de Romani quel Regno, che con tanti stenti e fatiche s'haueua conseruato, ne assicurandosi di uenire in persona, mandò duoi Ambasciatori che intendessero lo Stato in che si trouauano gli affari di quella, i quai peruenuti in Sassebesse, ebbero ragguaglio di tutto ciò che era stato sino all' hora trattato, e conchiuse si con essi, poi che Pietro Vicchio non ci uoleua altrimenti uenire, e per piu sua sicurezza & anco per troncare con la celerità ogni impedimento, che si mandasse Battore Andrea a maneggiare seco questi accordi, cosa che fu tosto da quegli accettata, & così insieme si partirono, menando però il Battore per sua guardia due mila caualli, e per rispetto che intendea che Pietro Vicchio di dì in dì aspettaua per disturbare queste pratiche, soccorso dal Turco, ilquale subito che gli fu fatto intendere ciò che il Frate andaua tramando con Ferdinando, ordinò al Bascia di Buda che glielo douesse mandare, e ueramente se tal soccorso fosse arriuato prima che il Battore giungesse a fauellare col Vicchio, non haueria hauuto questa concordia effetto, ne piu caminato inanzi quello che di gia si era capitulato, e peruenuto il Battore a Lippa, e mentre che egli attendea a maneggiare quegli accordi che si doueano fare col Vicchio, uscì di Sassebesse un caualliero Francese, chiamato Monsignor de Santon, quale Ferdinando haueua mandato, perche gli fosse dato intertenimento nella fanteria Spagnuola, per essergli stato raccomandato dall' Imperatore Carlo suo fratello, costui se condo ei diceua, era stato capitano in Francia, oue affermaua non potere ritornare sino che non si hauesse uendicato di alcune ingiurie che gli erano state fatte, per lequali portaua i capelli tanto lunghi, che gli arriuauano sino alle spalle, dicendo non uolerfigli far giamai tagliare se prima non si uendicaua di quelle, di cui il Castaldo haueua gran sospetto, che non fosse spia del Turco, & indi mandata da Henrico Re di Francia, perche intendesse tutto quello che si faccua in Transiluania.

siluania, e ne auuissasse il Turco; e quantunque gli parebbe male di lasciar praticare uno di cui tanto si dubitaua tra le sue genti, non uolse mai per essergli stato strettamente raccomandato da Ferdinando, leuarse lo dinanzi, e subito che fu partito di Sassebesse, s'intese chiaramente che era spia, & auuenga che dopo fossero usate molte diligenze per hauerlo in potere, non si pote mai piu ritrouare, uenendo nel medesimo tempo da Ferdinando l'ordine, che se gli douesse incontanente tagliare la testa, per essere stato auuissato dall' Imperatore, come egli era spia del Turco, e mentre si attendea ad hauerne nuoua, Monsignore di Santon fuggendo si condusse in saluo a Lippa da Pietro Vicchio, a chi ne ueniua indirizzato, ilquale hauendo udito gli editti che erano contra di costui publicati, e come si dimanda a cercare per ogni canto, da un lato fece prestamente auuissare il Castaldo come egli era peruenuto in Lippa, e che se lo uoleua, che glie lo mandaria, e dall' altro con buona guardia lo fece accompagnare sino a Belgrado, di doue si partì per Costantinopoli ad auuertire il Turco di ciò che in quelle parti si faceua, a tale che per questa uia si saluò. Et essendo in questo tempo intimata la dieta in Colosuar, doue si doueano conuocare tutti i principali del Regno, & doue era ordinato che la Reina douesse fare la sua renuntia a Ferdinando, e giurarlo Re, inui si aspettò tanto che tutti i deputati delle prouincie, e delle città ui fossero giunti, i quai arriuati, la Reina alli xxvi di Agosto uscì fuori di Sassebesse accompagnata da tutti i Cauallieri e nobili di Transiluania, e parimente da Frate Giorgio, e dal Castaldo, de quai l'uno alla destra di lei & l'altro alla sinistra caualcaua per dar fine a questo negotio, e caminando per duoi giorni insieme arriuarono ad una Abbadia uicino a Colosuar otto miglia, oue alloggiarono & oue si appuntò tra loro di eseguire tutto ciò che per a dietro haueuano determinato, il che stabilito ragionosi de gli ornamenti Reali che erano una corona fatta di piastrine d'oro con un' alto in mezzo in foggia d'un capello acuto, con alcune gioie, e perle intorno, e con una croce picciola d'oro in cima, un scettro d'auolio guarnito d'oro, e di gioie, un mondo d'oro, & un Mantello di broccato d'oro antico fatto a guisa di Piuiale con molte pietre intorno ma di poco ualore, una tonica & un paio di scarpe d'oro similmente lauorate e quasi all' apostolica, soua de quali il Frate ricercò alla Reina che gli uollesse dare la corona in potere, cosa che punto non uolse fare, dicendo che non consentirebbe giamai che si facesse un Frate, Re di quella prouincia, della quale ella ne dispossedea suo figliuolo, ma che uoleua che fossero portati a colui a chi di ragione il Regno perueniua, e fat-

Dieta di Colosuar oue la Reina rinuntio il Regno a Ferdinando.

Ornamenti con iquai s'incoronauano i Re di Vngheria, e quai fuuero.

Parole della Reina di Transilvania al Castaldo.

Parole della Reina fatta bella a Giovanni suo figliuolo che non uoleua consentire all'accesione del Regno a Ferdinando

tosegli arrecare innanzi, e prendendo ella in presentia del Frate e di molti Cavalieri la corona in mano, e dopo molte sue lagrime, e di suo figliuolo, che a tutto era presente, al Castaldo riuolta, queste parole in l'ingua Italiana disse. Se ben l'inconstante fortuna conforme alla sua crudele uolubilità troncando e riuolgendo a suo piacere le cose del mondo, ha girato le mie di maniera che adesso il mio figliuolo & io siamo costretti a lasciare questo Regno, e questa corona con gli altri ornamenti reali, che gia furono della felicissima memoria (ma hor per noi infelice) del Re Giouanni mio Signore, e marito, e dargli in altre mani, non farà ella per questo ch'io non prenda almeno ne miei trauagli solo quest'un contento, che hanno da andare in potere d'un Principe non solo Christiano, ma tanto poderoso, e benigno, come è il Re de Romani Signore nostro e padre, che conoscerà l'animo con che se gli donano, & quale hora di buonissima uoglia in questo Stato rintegriamo, pregando Dio che con maggior quiete, e piu lungo tempo che non hauemo fatto noi lo goda, e posspegga; & così gli consigno a uoi Signor Gio. Battista Castaldo, perche da mia parte gli mandiate a sua Maestà, dicendole come noi non li diamo il Regno, e la corona sotto legame di nessuna conditione, ma liberamente, e ponendo mio figliuolo, e me con tutta la nostra fortuna nelle sue mani, lo supplicamo che uoglia hauere consideratione alla nostra miserabile sorte, che al fine di piu dell'essere Christiani, siamo pur di sangue reale e fatti suoi, e uoglia conforme alla sua bontà (poi d'egli è per essa da tutto il mondo amato) accettarne per figliuoli, e non mancarci di quello aiuto, e fauore, e protettione che speriamo, e che uoi tante uolte in suo nome ci hauete promesso; al fine delle cui parole il figliuolo, come quello che ancora che fosse di tenera età, ben conosceua l'importanza del priuarci del suo Stato, e della corona, della quale gia suo padre n'era stato incoronato, facendo resistenza, mostrò alla Reina sua madre il poco contento, che di ciò riceueua, e segno di non uolerci acconsentire, laquale riuoltandosi in questa guisa gli parlò. Poi ch'io conosco ò Giouanni la mia, e tua fortuna non essere bastevole, che possa difendere questo Regno senza gli altrui aiuti per la moltitudine di coloro, che ò per inuidia, ò per innata maluagità, ò scelerata natura di uolersi impatronire dell'altrui, cercano continuamente con la perdita di esso la rouina nostra, in che riguardando io piu tosto all'uniuersale salute, ch' all'utile nostro particolare, uedendo non essere habili a poterlo mantenere contra la potenza d'un Turco, che di continuo a instigatione de nostri nimici ne molesta, e quasi del tutto ne priua, questa una strada fra tanti frangenti di fortuna ho per

per migliore eletta, che è di darlo al Re de Romani, che lo difenda, e lo liberi dalle mani de Turchi, & a te assigni quei Stati, che nella cessione ch'io gli feci, mi promise, a ciò la tua uita se non come Re, almeno come Principe grande mantener potessi. Ne uolendo io con il commune danno essere ostinata nella guerra, e lasciare il certo per l'incerto in arbitrio di fortuna, a questo mi piegai. E considerando poi alla uarietà & inconstanza sua, laquale suole precipitosamente gouernare i casi de i Re, che si ueggono in disdetta del mondo, e che molte uolte insperatamente gli priua de i Regni, e mandagli in perpetuo esilio, per non uedere questa infelicità, ne cadere in tanta indignità, e miseria (poscia ch'ogni soccorso mi mancaua) con la priuatione di questo, mi ho persuaso con minore Stato recarti a una perpetua pace, e leuarti fuori di tanti trauagli, ne quali io non mi dispero, che se ben lasci un Regno, che anco non sia in facultà di chi te lo leua, di dartene un'altro, e forse maggiore. Ne ti paia strano il lasciare di quel Regno, nel quale sei nutrito & allouato, perche gli è cosa, che a infiniti è successa, ma dei ben tener per fermo che a un'animo illustre con il mezo delle uirtù, non manca mai la fortuna di Stati, e Regni. Il perche per la liberatione di questi afflitti popoli, che sono quasi per noi dalle guerre distrutti, e per la commune quiete e conseruatione della fede nostra no'l dei recusare, ma confirmando tutto quello che da me a tuo beneficio è stato fatto, consentire che questi ornamenti Regij si mandino a sua Maestà. Et ancora ch'io mi doglia del dare di questo Manto e scettro, e di questa corona reale, che gia ornò il capo di tuo padre, e che anco il tuo adornar doueua, non lascerò per questo di non consolarmi, poi che uanno tutti in potere d'un Re, ilquale ti abbracciarà come figliuolo istesso, e difenderatti da quegli nimici che occultamente per la alienatione di questo stato rimaneranno hora contenti, e forse di ciò nell'auuenire potria essere, che non restassero molto sodisfatti, perche de i loro maluagi animi non riceuendo in questo seculo il castigo, che meritamente dare se gli deurebbe, lo riceueranno da Dio nell'altro, e con quella giusta pena, che conuerrà al loro iniquo fallo, bisognando a noi in questo mezo con pazienza nauigare secondo che la fortuna per hora ne dispone il uento, e conformarsi con il uolere di Dio, poi che a mortali niuna felicità è perpetua, ne niuno Regno ò Principato eterno. e dette queste, e molte altre parole, che erano bastevoli a intenerire qual si uoglia petto di sasso, e che furono da grandissimi singulti e sospiri interrotte, non senza molta commiseratione, e lagrime di coloro che ni erano presenti, e principalmente di Frate Giorgio, pose la corona

La Reina

consegna
la corona
del Regno
di Vngheria
al Castaldo.

con gli altri ornamenti in mano del Castaldo, ilquale con non manco buone parole rese infinite gratie a quella, si per la buona uolontà ch' in essa si uedeua, come per la magnanimità che haueua dimostrato, e con che tanto liberalissimamente donaua a Ferdinando quellacorona, e lo rintegruaua in quello Stato, e consolandola nelle sue auuersità, le persuase a non ascriuere la rinontia del Regno a suo infortunio, poi che non si poteua chiamare perdere il lasciarlo a sua Maestà, laquale in esso ella acquistaua per un perpetuo padre, che mai le sarebbe uenuto nelle sue necessitá meno, e confortandola a stare di buona uoglia, e di migliore animo le soggiunse a tenere per fermo, che quanto le era stato da sua parte promesso, & offerto, che tutto le sarebbe interamente offeruato, e senza fallo consegnato, con la cui speranza si partì la Reina, seguitando il suo uaggio uerso di Colosuar, & il Castaldo hauendo in questa forma riceuuto la corona, la fece conseruare con grandissima cura, essendo stata soua ogni cosa molto stimata da tutti i Re di Vngheria, per essere in quelle parti commune opinione (ancora ch'io la tenga fauolosa) che da un' Angelo fosse dal cielo portata a Santo Ladislao, Re di quella prouincia, e che quel Re che non la tiene, non può essere uero Re, ne gouernare giuridicamente quei popoli, ne tra loro amministrare giustitia alcuna, dicendosi anco di piu in quei paesi, che se a caso questa corona si perdesse, e dopo si ritrouasse in potere di alcuno, se ben fosse il piu pouero del mondo, senza piu altra pruoua, ma solo in uederla, subito lo creariano, e giurariano per loro legitimo Re, sia ò non sia ciò la uerità, basta che per questo il Turco ha desiderato molto di hauerla, e Frate Giorgio non poco. La onde tutti quei Signori, e cauallieri che si trouarono presenti alla consignatione di questa corona, pigliarono per cosa di nõ poca importàza quello che la Reina haueua fatto, stimando tanto la corona, quato il proprio Regno; per il cui rispetto il Castaldo sempre la tenne nella sua camera molto ben guardata, e sino che si mandò con buonissima custodia di genti per il Signor Gio. Alfonso Castaldo Pescara suo nipote a Ferdinando, & hauendola portata seco a Colosuar, oue era di gia la Reina peruenuta, stette inui alquanti giorni aspettando quei che ui si douenano trouare, & che erano stati chiamati alla Dieta per intendere quai fossero gli animi loro uerso il Re de Romani, & per confirmargli nella sua diuotione, e contentando la Reina del promesso, sedare tutti i tumulti, e muouerli a pigliare l'armi contra Turchi per discacciarli da quelle parti, intendendosi, che disegnuano di entrarci un'altra uolta, i quai arriuati che furono tutti, e congregati insieme, il Castaldo gli aperse tutto

Fauolosa
oppinione
della corona
di Vngheria
che fosse portata
dal cielo
a Santo Ladislao.

La Reina,
& il Castaldo
uanno a Colosuar
oue si congregò
la Dieta del
Regno.

se tutto cio che era stato fatto, di che ciascuno si mostrò molto contento, e se bene ad alcuni di quei principali non parue bene quello che la Reina haueua fatto, non ebbero però ardire di mostrarlo, per essere all' hora la parte di Ferdinando maggiore, e piu d'ogn'altra potente, a cui tutti unitamente giurarono fedeltà, mostrando infinita allegrezza di essere ritornati in potere del suo Re, e naturale Signore, a cui di diritto toccaua quel Regno; & ancora che al Castaldo fossero stati scoperti gli animi di molti che inchinauano piu all'amicitia del Turco, che al desiderare quella del Re, simulando il tutto per ridurgli nella sua diuotione, e per mostrargli quanto fosse loro l'amistà del Turco dannosa con non meno ornata oratione di parole, che di gesti a tutti così disse. Io pensai sempre (Signori, e Capi di questo Regno) essere conuenevole cosa di non parlar mai ne per gratia ò fauore, ne per instinto ò beniuolenza altrui, ma solo per quello che si conoscesse essere loduole & ottimo, sì alla particolare, come alla generale salute di tutti, e non persuadere mai cosa, che non fosse tanto appresso a Dio, quanto al conspetto de gli huom'ni ragioneuole, e giusta, & santa, in che mi sforzai sempre, e sforzo, amando piu tosto oltre l'honore, e la gloria del Re, uostro e mio Signore il ben publico, e l'uniuersale quiete, che la uita stessa, ilche hoggi intendo di eseguire con uoi, e non fare se non l'officio d'un amatore del publico commodò, & utile, quale non dee lasciar giamai alcun detto, opportuno per la salute di questa patria, e di questo Regno, se ben bisognasse con l'istesso sangue conseruarlo. Voi douete sapere che hauendomi sua Maestà mandato con l'essercito alla cura di questa Prouincia per soccorrere alle cose afflitte di essa, e con l'aiuto di uoi stessi per liberarui dalle mani de gli infedeli, nostri communi nimici, con quell'autoritá ch'a uoi non è nascosta, mi è parso in suo nome conueniente (poi che qui sete congregati tutti) di persuaderui, che uogliate essere contenti, considerando al uostro stato presente, nel quale per gli odij occulti che fra di uoi regnano, & per il disparere che è nato fra uoi, & uostri Signori passati, per il quale haueu chiamato il Turco in uostro aiuto, et introdottolo con ruina estrema, non solo del paese, ma di noi stessi in queste parti, e mostratogli il camino aperto a poterui con un poco di lunghezza di tempo superare, e uincere, facendo a uoi quello che egli fece a gli Signori Paleologi, Comini, Buccali, & altri infiniti Principali di Grecia, quai credendosi per i concepti odij, e gare prese con l'aiuto de' Turchi sbattere, & auuilire il loro Imperadore, rouinarono (ohime) non solo l'Imperio, ma con la uita, le facultà, l'honore, & essi stessi, che i Turchi (per le do-

Oratione
del Castaldo
a principi
di Transiluania
in confirmargli
nella diuotione
di Re de Romani.

ro discordie, dilettati dell'amenità, & uaghezza del paese, ammaestra-
 tid el modo del guerreggiare loro, e ricercato il sito tutto, & imparati i
 passi, gli uennero poi soura con tanto empito, e sforzo, che a tutti con-
 uenne, uedendo prima i poueri suoi dolci figliuoli, le care sorelle, l'ama-
 te mogli, & i parenti preda, e serui incatenati di uincitori, le sue ter-
 re abbruciate, e destrutte, i paesi disolati, e le sue genti scbiaue, fug-
 gire e ricercare altre prouincie, nelle quali uiuendo in calamità, diuen-
 nero di Signori serui, e di liberi soggetti, di cui alcuna miseria, ne alcu-
 na infelicità si troua maggiore, ne che al mondo si pareggia a quella, in
 che ritrouandosi prima l'huomo libero, felice, e potente, diuenga seruo
 misero, afflitto, e mendico, cose tutte che a noi sarebbono successe, se
 là Dio clemenza, e bontà del Re non gli hauesse prouisto, aprendo gli
 animi uostri ricordeuoli delle passate glorie, e già per i uostri Re delle
 tante acquistate uittorie, e trionfi contra i Turchi. Di giurare fedeltà
 a Ferdinando Re, e uostro Signore con quell'homaggio che sete obligati
 di prestargli, a riconfirmarui nella magnanimità e clemenza sua, la qua-
 le ui abbraccierà non come suoi sudditi, ma ricogliendoui nel suo seno, a
 modo di ueri figliuoli; che piu tosto potrete dire di hauere acquistato un
 padre, che un Signore, il quale nelle uostre necessitá non sarà mai per ue-
 nirui meno, ne abbandonarui ne' frangenti di fortuna, quai se saranno
 felici, si dimostrerassi con essi felice, e quando altrimenti auuengano (che
 Dio nol' uoglia, per essere la fortuna de gli huomini uaria, e piu dell'on-
 de del mare instabile, e sottoposta ad infinite insidie) egli nel medesimo
 ritrouarassi. Ma uoi che sete suoi membri, non bisogna che diate fede
 a promesse de gli infideli, ne a lusinghe di quegli, che poco la uostra sa-
 lute, e meno la uostra quiete amano, ne per instigatione di coloro che oc-
 cultamente la uostra rouina bramano, ui habbiate a separare dal corpo
 dal quale la uita, e la salute comune dipende, anzi in un stesso uolere
 uniti, fortificando con il suo mezzo le uostre forze, diuenghiate tali, che
 possiate animosamente contrastando, e stirpare da questo Regno quei ni-
 mici, che uanno uiolando la nostra Religione, dishonorando i uostri tem-
 pji, stuprando le uostre uergini, & infamando con tutti quei sacrilegij
 che imaginar si possono, le uostre donne, e i uostri figliuoli, non offer-
 uando mai fede alcuna, & deliberare con esso me di denonciare a loro (an-
 co che pericolosa appaia) per la publica libertà la guerra, la quale mos-
 sa, come noi giustamente la mouiamo, ne prometterà uittoria, e trion-
 fo eterno appresso i uostri posterì, quali da noi imparando ad hauere piu
 tosto l'honore, e la gloria in ueneratione, che l'istessa uita, eleggeremo
 liberamente

liberamente morire per la fede, o per la libertà combattendo che rimane
 re uiuendo con dishonore preda di crudeli, anzi di inhumani barbari. E se
 pur queste ragioni non sono si potenti, e si gagliarde, che possano mouere
 gli animi uostri, queste horridezze, e queste crudeltà le mouono, che
 quando bene il Turco ui fosse Signore, per questo uoi non haurete mai pa-
 ce, anzi con le grauezze cresceranno piu i dolori, perche egli non si con-
 tentará del solito tributo, ma imperiosamente togliendoui il piu caro fi-
 gliuolo, e facendogli rinegaré la nostra fede, e dimenticare il padre, e la
 madre che l'hanno generato, nutrito, & alleuato, lo ponerà ira Gianniz-
 zeri, per innalzare con essi la loro maluagia fede, & atterrare la nostra
 fondata nel sangue di Christo, & in oltre se haurete alcuna figliuola, che
 sia di bellezza di corpo, e di uirtù prestante, ne la toglieranno subito po-
 nendola nel serraglio per sariare l'ingorde uoglie con ogni sorte di lasci-
 uia di quello scelerato tiranno, quale sempre all'esternio, & alla ro-
 uina uostra aspira, & a farui perpetuamente serui, rubandoui cio che
 di meglio haurete, e ciò che da gli antichi uostri ui è stato lasciato, per cui
 non potete far parola, e facendola starete in pericolo della uita, onde con-
 siderate quali calamità siano queste, e quai horrendi effetti. Svegliate,
 svegliate homai gli animi uostri, e non uogliate ridurui uolontariamente
 per uani appetiti, e uentose superbie in misera seruitù assai peggior della
 morte, & opponete le uostre forze a tanti empiti, e non siate dell'altrui
 chiamati tiranni, percioche non solo tiranno è colui che riduce altri in
 seruitù, ma quello ancora che potendosi oppore all'altrui uolentà, non
 s'opponne. E chiamate con uoi i Siculi tutti, e tutti i Transalpini facen-
 do co' uicini lega, e con quegli, da' quali col tempo si puo sperare aiuto, e
 beneficio, e difendendosi offendere il nimico. Non essendo mai biasime-
 uole per difendere se, & offendere altri, far lega con ogni strana gente e
 risoluersi in un subito, uedendosi nelle occorrenze della guerra che'l trop-
 po indugio alle uolte apporta piu danno, che utile, che da queste delibe-
 rationi mostrerete (facendo quello che di ragione si deue) al uostro Re
 gli animi pronti, e nelle cose si proprie, come contrarie la grandezza, e
 limpidezza uostra, meritando quei soli ueramente di essere tenuti di ani-
 mo grande, che conoscendo manifestamente tanto le cose aspre, come le
 gioconde, non si sottraggono punto da periglio alcuno, ne dal seruitio del
 suo Signore, come mi rendo certo che farete uoi, i quai hauendo innanzi
 gli occhi l'esperienza de' passati danni, e pensando bene a presenti traua-
 gli, son sicuro che eleggerete piu presto di perdere con la giusta, & ho-
 norata guerra, che di uiuere con una brutta pace, & infame quiete.

Le quai parole causarono che Frate Giorgio con tutti gli altri Primarj di Transilvania si offerse (conoscendo la uerità del fatto) prontissimo nel seruitio del Re de' Romani, e con quegli confirmossi nella sua diuotione, accettandolo per uero Signore, essendo i primi i Sassoni, & i Siculi, i quai giurarono fedeltà con questa conditione però, che gli fossero offeruati i loro priuilegi, e confirmati, tra quali fu molto lodato Ladislao Endefloro capo, che a cio gli haueua indotti, e deliberando la guerra contra il Turco, che si diceua uenire soura di loro, si mandò un bando per tutti quei paesi, che ciascuno si trouasse in ordine a primo mandato per andare con tra il commune nimico, nel qual tempo, e mentre si trattauano queste cose, arriuò lo spacio di Ferdinando, nel quale ei confirmaua, e ratificaua tutto cio che'l Castaldo haueua promesso, & capitulato con la Reina e con Frate Giorgio, mandandogli etianadio autorità, che per il mezo d'una terza persona si potesse celebrare lo sponsalizio dell'infanta Giouanna sua figliuola, con Giouanni figliuolo della Reina, e così in quel proprio, & stesso luogo con non poca allegrezza, & contento di tutto il Regno si celebrò il parentado, parendo a ciascuno che il nuouo accordo tra questi Re douesse ritornare in uniuersale quiete di tutti: e conchiu- so questo, la Reina si partì l'altro dì di Colosuar che fu il nono di Settembre, alla quale il Castaldo diede quattro cento caualli Vngheri per sua guardia, accompagnandola egli dopò due leghe lungi dal luogo che erano otto miglia italiane, & andando questa compagnia, la Reina in un cocchio con suo figliuolo seco, che era quasi infermo, e sequitando il uiaggio, mostrò bene in quel giorno la graue doglia, e l'estremo dispiacere che ella sentiuua di ueder si priuata del suo Regno, e conuenirle, lasciando il proprio ricercare l'altrui, di che ne furono ueri testimonij, il lungo ramarico, e le molte, e non finte lagrime, che uersò da gli occhi fuori, & essendo peruenuti ad una strada, che si diuideua in due altre, con non poco pianto la madre, & il figliuolo si licentiarono dal Castaldo. L'uno ritornando a Colosuar, & gli altri dirizzando i passi uerso Cassouia, ne appena fu partita la Reina, che subito uenne l'auuiso, come Pietro Vicchio si era accordato con Battore Andrea, a cui di già haueua fatto consegnare Lippa, e Themesuarre con Becche, Bechereche, e Chinad, & tutti gli altri Castelli che possedeua, non bauendo egli per innanzi mai uoluto discendere a questo accordo, sino che ei non fu fatto chiaro per lettere della Reina di quanto era sino all'hora successo, e così restituito ciò che era in suo potere, prese subito il camino uerso la Reina, per accompagnarla in Cassouia, & in tanto che costui caminaua, il Battore entrò nelle

nelle sudette terre prendendo di loro ampia possessione, e mettendoci dentro per guardia quelle genti di guerra, che di già fuori d'alcune fortezze haueua leuato, e per questo effetto menato, che erano ottocento Aiduchi, che sono saniti a piè, che usano haste, corazze, archi, frecchie, balistre, & scimitarre, con trecento caualli insieme, si assicurò non poco di quelle parti, e massimamente essendosi ridotti all'obediencia di Ferdinando i Caransebensti, i Lugasiensi, & i Rhatiani popoli di non poca potenza ne' confini, i quai furono accordati in modo, che rimasero contenti di uiuere nella diuotione di sua Maestà, e di seruirlo in ogni occasione, che di guerra fosse successa. Et essendosi in cotal guisa accomodate le cose di Lippa, e di Themesuarre, il Castaldo tenne all'hora per condotto a fine il maneggio di quel Regno, perche irà tanto che quelle due fortezze non istauano in potere di Ferdinando, si giudicaua poco o niente tutto quello che per adietro era stato trattato, per essere loro molto importanti, e specialmente Lippa, che era tenuta, e riputata la chiave, e la porta di tutta la Transilvania, percioche oltre di piu dell'essere importante, era estremamente utile al Re, e bisognaua che fosse con diligenza guardata, per rispetto delle grandi entrate che se ne riscuotauano, che essendo ella porto, oue ei scariuano da tutte le barche i Sali, si conduceuano per il fiume Marosso, e si distribuiano per tutta l'Vngheria, augmentaua sempre la rendita d'essi, la quale era riputata una delle piu principali di quella prouincia, e la migliore mercantia che esercitarsi potesse in quelle bande. La cui Rendita Frate Giorgio fece ricercare al Re, che gliela uolesse dare, hauendo egli inteso, che rendeuua l'anno appresso trecento mila fiorini, non gliela uolse concedere libera, ma si bene dargliela in affitto, cosa che ei non uolse accettare, onde perche non si lamentasse gli fece gratia della terza parte. Ridotto adunque tutto quello stato all'obediencia di Ferdinando, e ritornati in sua amicitia Marchionne Ballasso, Francesco Chendi capi di non poca importanza in quelle parti, Bernardo Aldana maestro di campo di Spagnuoli ricercò al Castaldo, che si come ei doueua mandare altri Capitani alla guardia di Themesuarre, e di Lippa, che ci uolesse mandare lui, oue tanto piu desideraua di condurruisi, quanto per sentire, che egli ci uoleua mandare Spagnuoli, di che rimase il Castaldo contento, & spacciandolo prestamente con la sua compagnia, gli diede trecento Spagnuoli, e mandò seco il Capitano Rodrigo Vigliandrando, che in quei giorni si ritrouaua seruire Ferdinando in questa guerra, e che fu dal proprio Aldana con istanza dimandato, perche fosse seco in compagnia e si ualesse del suo ar-

Ladislao Endefloro capo de' Siculi lodato molto nella dicità di Colosuar, e perche causa.

Giouanna figliuola di Ferdinando per il mezo d'una certa persona si spola al Re Giouanni di Transiluania. La Reina si parte fuori del Regno di Transiluania.

Pietro Vicchio restituisce Lippa e Themesuarre con suoi castelli al Re de' Romani.

Popoli ridotti all'obediencia di Ferdinando.

Rendita, e mercantia di Sali in Transiluania grandissima.

Bernardo Aldana maestro di campo di Spagnuoli, & il capitano Rodrigo Vigliandrando sono mandati in Themesuarre.

dire, e buon consiglio in cio che per causa di guerra, accadesse, per essere huomo pratico, intrepido, e molto curioso d'honore, con il quale ordine ambi duoi licentiatì, e menando con quei Spagnuoli che già gli furono concessi, duoi pezzi d'artiglieria, si misero in uiaaggio, e così partendosi da Colosuar si condussero a Themessuarre, per parere a tutti che piu importasse, menando seco ingegneri per farla, e per riparare quei luoghi che mostrauano di essere piu de gli altri deboli, facendosi dall'altro canto fortificare Zibinio, e parimente Albagiulia, e Sassebesse, che sono città, e luoghi posti soura colli in mezzo a grandissime pianure, e che con poca spesa si poteuano rendere inespugnabili, lequai fortificationi non per altro sollecitaua il Castaldo che si facessero, che per intertenere il Turco quando hauesse uoluto entrare nel Regno, e per hauere tempo di prouedersi, e di aspettare quegli aiuti, che bisognando gli hauerebbe in simile caso inuiato Ferdinando, e perche nella dieta di Colosuar fu addimandato per questo particolare a' Transiluanì soccorso di danari e quegli essendosi per molte necessità allegate scusati di non potervi contribuire, di commissione del Re fu ordinato, che tutte l'entrate del Vescouado di Transiluania con quelle del Vescouado di Agria si girassero all'impresa di queste fortificationi. E mentre che queste cose si faceuano, il Frate mostraua di allegrarsene molto, e specialmente d'hauersi leuato la Reina dinanzi, e parendogli che i suoi disegni hauessero buon principio, speraua (si come infinite uolte suole accadere a gli huomini, che spesso s'ingannano ne' suoi proprij effetti) che il mezzo & il fine gli succedera così prospero, e felice, come disegnaua, e come ei di già nel suo proprio desiderio si haueua promesso, e conoscendosi di hauere grauemente errato col Turco in hauere posto Ferdinando in quella prouincia, andaua con ogni arte procacciando di disculparsi con esso e di ritornare come prima nella sua gratia, e così credendosi con queste uie di tenere Ferdinando in una manica, e nell'altra il Turco, e sodisfare a tutti duoi, uolse abbracciare quello che poi nel fine non potè stringere, e per mandare ad effetto questo suo intento, si partì da Colosuar per andare ad un suo assai buon Castello, che egli haueua da fondamenti edificato, e chiamato Vuiuuar, nel quale haueua ordinato che si trouasse quel Chiausso, che'l Turco mandaua per riscuotere il tributo, che quella Prouincia per stare in pace gli pagaua ogni anno, ilquale era già colà giunto nel tempo che i sudetti negocij si trattauano, & entrato che fu nel Castello, lo fece tenere di maniera, che mai nessuno potè ragionare con esso, e questo perche egli non potesse essere auuisato di ciò che era

Zibinio, Albagiulia e Sassebesse si fortificano, e la causa perche.

Vuiuuar Castello edificato da Fratè Giorgio

era passato, e così come in luogo piu commodo, e piu di ogn'altro solitario, e meno frequentato di passi, che fossero in tutto il Regno, lo fece alloggiare & honorare, e uenuto poscia il Frate in questo luogo, incominciò subito a fare infinite carezze e doni a questo Chiausso, & a trattarlo molto bene, mandando dopo a chiamare il Castaldo, che tosto si ci condusse, oue uniti insieme, e di commune loro consentimento fu pagato il tributo al Turco, per cioche in quell'hora si finiu il termine, e duraua la tregua, nella quale non pareua al Castaldo, e massimamente in quel tempo di dare oltre quella, che già gli haueua dato in hauergli leuato affatto la Transiluania, piu occasione al Turco di rompergli la guerra, cosa che per molti rispetti non haueua uoluto, e principalmente per potere attendere alla fortificatione di quei luoghi che di soura dicemo, & hauere agio di acquistare gli animi di tutti i principali di quella prouincia, & aumentare con legenti il danaro per mantenerla. Ma la fortuna non uolse permettere che egli rimanesse di questo desiderio contento, che restando indi col Frate a cena, uenne nuoua come per ordine di Achmeth Bascià erano usciti di Buda tre mila caualli, per uedere di hauere con la Reina & il figliuolo la corona del Regno che si doueua mandare a Ferdinando, immaginandosi che ella la douesse portare come cosa preziosa seco, ma ella come la sua buona sorte uolse, prese il camino uerso Cassoua, andando tanto di mala uoglia quanto giamai si potesse dire, e non celando punto il dolore, che l'opprimeua, in tutto ciò che potena non lasciò di dimostrare quell'immensa afflittione, che l'animo d'hora in hora le pungeua, e tanto, che nel giorno che passò la montagna, che diuide la Transiluania dall'Vngheria, e calando giu per una costa molto aspra, e malageuole, per laquale non potena camminare il Cocchio che la portaua per il mal passo che ui era, fu costretta prouenendo dirottamente a mettersi andare a piede, e discendere con le sue donne, e con non poco trauaglio tutta quella costa, laquale finita che fu di passare, dolendosi ella estremamente della sua iniqua fortuna, che non bastandole d'hauerla nelle cose grandi contrariata, uollesse anco nelle piccole affligerla, & attribuendo questo affanno, che succedere si uedeua, alla forza maligna del suo destino, prese un coltello, e con la punta (per alleuiare in parte il suo crudele cordoglio) scrisse nella scorza d'un grande albero, sotto di cui si era ritirata per riposarsi, e per ischiuare la pioggia che folta giu dal cielo cadeua, queste parole. SIC FATA VOLUNT. e dopo sotto, ISABELLA REINA, le quai finite che furono d'intagliare, ritornò prestamente a seguitare il suo camino, giun-

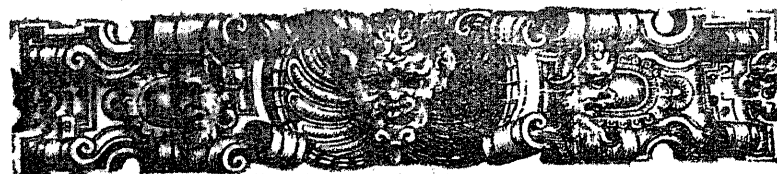
Tributo pagato al turco dal Frate, e dal Castaldo in Vuiuuar.

Achmeth Bascià mandò tre mila caualli per prendere la Reina, il figliuolo, e corona del Regno.

Parole della Reina di Transiluania scritte nel tronco d'un albero.

gendo a saluamento in Caſouia , e facendo rimanere l'uscita de' Turchi di Buda uana , i quai non poſſettero far' effetto alcuno per hauere ella fatto un uiaggio molto ſtrano , e diſuſato , & aſſai differente da quello che eſſi penſauano , che hauereſe hauuto a fare , imperoche la Reina come ſaggia , prudente , e letterata che era , antiuedendo l' aſtutie Turcheſche per non caderui in mano , e cangiando ſtrada fece reſtare nella guiſa che ſi è detta , Achmeth deluſo , & i ſuoi poco allegri del deſiderio in che ſ'erano fuori di modo alzati .

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



DE' COMMENTARIJ DELLA
GVERRA DI TRANSILVANIA
DEL S. ASCANIO GENTORIO
DE GLI HORTENSII.



LIBRO TERZO.



INITO CHE fu adunque di eſſeguire l'accordo tra Ferdinando Re de Romani, e la Regina Iſabella , e quella (laſciandogli pacifico il Regno) partita fuori di lui , i Tranſilvani per due cauſe ſi credeuano di uiuere lungamente in pace , e di hauere poſto fine a tutte quelle afflittioni , e miſerie che per lo paſſato hauueuano ſentito , e patito , la prima era per uede , e accomodato il figliuolo del Re Giouanni col Re , & hauere pigliato per moglie l'infanta Giouanna ſua figliuola , il cui uincolo & amicitia , daua egualmente a tutti una uiua ſperanza di perpetua quiete , & anco col tempo per la bontà di Ferdinando , che a Giouanni non ſaria ſtato tolto il potere di ribauere ogni e qualunque uolta che egli hauereſe uoluto il ſuo Regno . Et l'altra che per il nuouo appoggio che per queſti accordi acquiſtauano , ſi ſariano talmente aſſicurati , che'l Turco per timore della potenza di Ferdinando , e dell'Imperatore Carlo ſuo fratello , non gli haurebbe piu , ò coſi ſpeſſo , come egli faceua , moleſtati e ſaccheggianti ,

Cauſe per lequali , i Tranſilvani ſtauano contenti di eſſere ritornati ſotto l'Imperio di Ferdinãdo .

anzi a lui per questo rispetto si fariano renduti tremendi, e formidabili, & hauriano hauuto tempo & agio a fortificare i passi, e munire le terre inferiori, che non hauriano piu dubitato dell'Ottomannica Violenza. Ma la fortuna che non uolse ne suoi discorsi contentargli, cangiò a tutti le carte in mano, e riuolse questo desiderio di pace in un grandissimo timore, e sospetto di guerra. Imperoche essendo arriuato in Costantinopoli quel Francese di cui dianzi si ragionò che era fuggito da Sassebesse per essere stato conosciuto per spia del Re di Francia, & andato dal gran Signore, gli raccontò tutto quello che in Transilvania tra Ferdinando e la Reina era seguito. La onde hauendo egli inteso esserela uerità di ciò che fino all'hora non haueua uoluto credere, ordinò che subito si facesse un'esercito per mandare in Transilvania, facendo Generale di esso il Belerbei della Grecia, a cui impose che prestamente si ritrouasse con dodici mila caualli appresso a Belgrado, oue si hauesse a congiungere con il resto dell'esercito che da i Sangiacchi di quelle parti gli sarebbe stato preparato, & entrasse in questa Prouincia da un lato con l'aiuto del Vauo-da di Moldauia, e dall'altro con quello del Bascia di Buda, & attendesse all'acquisto di lei, e dando prestezza alla prestezza, sollicitasse tanto l'unione delle sue genti, che Ferdinando non hauesse tempo di prouederfi, ne di fortificarfi in essa; ilche tosto che fu dal Castaldo inteso, e come quello faccea gente con gran fretta, ei di fatto incominciò a indurre il Frate a prepararsigli contra, e con esso a rimediare a quei sinistri, che haurebbono potuto (non prouedendosi a tempo) succedere, ilquale hauendo grandissimo terrore del Turco, perche staua sdegnato con lui per quello che già haueua fatto, rispose (celando il suo pensiero) al Castaldo che non haurebbe mancato, ma dall'altra banda ei tramaua di pacificarfi col nimico, a cui mostrando di scriuere per beneficio di Ferdinando, scriuena per il suo; e mandando alcuni presenti a Rostan Bascia, & a quello di Buda per tenerli amici, cercaua di discolparsi quanto piu poteua, dicendo che se il Turco mandaua essercito in Transilvania per pigliarla per difetto dell'hauere posto in possessione di lei il Re de Romani, che non lo doueua mandare, poscia che questo era stato trattato dalla Reina, e non da lui, laquale di già haueua maritato Gionanni suo figliuolo con la figliuola di quello, e dopò lasciando a ministri di sua Maestà il paese libero, se ne era andata a Cassouia, per laqual cosa non era di mestiero di mandar essercito, c'hauesse a distruggere il Regno, e la po-nera gente, che di ciò non haueua colpa alcuna, ma che egli ben procuraria di scacciare fuori tutti quei soldati, e caualli che Ferdinando gli haueua

Il Belerbei della Grecia fatto generale dal Turco nell'impresa di Transiluania.

Arte usata da Frate Giorgio con Ferdinando.

haueua mandato, e di pagargli sempre il tributo ordinario, e secondo che per adietro se gli era stato promesso, & come di già se gli era incominciato a pagare, e scriuendo etiandio con queste, molte altre cose in sua scusatione, fece che parimente alcuni principali personaggi di quel Regno scriuessero celatamente, & approbassero ciò che ei diceua, però tutto questo nulla ualse a fare che'l Belerbei lasciasse di camminare con le genti che seco conduceua da Costantinopoli, ilquale peruenuto a Belgrado, cominciò a congiungere il suo campo con l'altro, e fatto mettere i ponti sopra il Danubio, con esso se ne passò dall'altra riuu, & andando ad alloggiare uicino al fiume Tibisco, sopra del quale fece similmente fare un'altro ponte, di doue poi spingendosi si condusse non molto lungi di un castello, che quasi stà su la riuu del fiume chiamato Beche, nella cui pianura alloggiò tutto il suo essercito, auuisando dopo tutte le uicine prouincie, che erano soggette al Turco, che non mancassero di mandargli prestamente quelle genti, e caualli che erano ubbligati, e che in simili casi, erano tenute di mandare. E mentre che il Belerbei aspettaua il supplemento del suo campo, il Castaldo ordinò subito al maestro di campo Aldana, che si trouaua alla guardia delle terre inferiori, che Stefano Losanzo Cavaliero molto illustre tra gli Vngheri andasse con Giorgio Sere-do a mettersi dentro Themessuarre con sei cento caualli per custodia di quella terra, per piu sicurezza della quale impose che anco ui entrasse Aldana con tutti quei Spagnuoli che ei si trouaua appresso, facendo Losanzo Governatore di quei Stati, e supremo nelle cose della guerra, ilquale con Aldana haueua fatto alquanto fortificare Themessuarre, & alcuni altri luoghi piu presto che haueua potuto; e sapendo che già il nimico staua in campagna, non mancaua di far munire la terra di buoni ripari, e di assai forti bastioni, dando d'ogni cosa che si uidiua, e si faceua, auuiso a Battorre Andrea, che staua in Lippa, ilquale uedendo il bisogno in che si trouauano tutti cominciò di fatto a congregare piu gente che poteua, sollecitando tutti i popoli della prouincia sua, ammonendogli che lo uenissero ad aiutare contra il comune nimico, chiamò similmente seco tutti i primarij Signori de Rhatiani, se bene intendena che haueriano potuto per la loro inconstanza dare fauore a quella parte che hauesse piu preualuto, ma questo solamente fece, non tanto per ualersi del loro aiuto, quanto perche non andassero a seruire il Belerbei, i quai mossi dalle sue persuasioni, si accostarono uolentieri alla parte di Ferdinando, e giurando quei d'esserli fedeli (per acquistare piu gli animi loro) ne stipendiò quattro mila, senza molti altri capi, che libera-

Il Belerbei della Grecia giunge a Belgrado unisce col suo campo l'altre genti, passa il Danubio & il Tibisco, & alloggia a Beche.

Losanzo uia in Themessuarre, è fatto gouernatorin guerra di lei, e con Aldana la fortifica.

Battore Andrea fa gente, conduce a suo soldo Rhatiani & accapafatti sotto Lippa con quindici mila huomini.

mente uennero a ricercare, che si desse a loro come a gli altri soldo, & hauendo con ogni uelocità unito da quindici mila huomini insieme, de quai la maggior parte erano caualli, si mise subitamente con queste genti in campagna, & andando ad alloggiare sotto di Lippa, staua attento ad ascoltare, & a uedere d'intendere cio che'l nimico disegnoaua di fare, ilquale si trouaua ancora accampato tra duoi fiumi. Il Castaldo nel medesimo tempo andaua affrettando la fortificatione di tutte quelle terre, che dentro di Transiluania gli pareuano necessarie, & hauendo nuoua che'l Belerbei uenina soua di Themesuarre, mandò un'altra compagnia di Spagnuoli, che ui entrasse dentro, e danari per pagare i Rbatiani, che intendeuano che erano genti uolubili, e che bisognaua, perche non se gli riuoltassero contra, tenerli con ispesse paghe contenti. Dall'altra parte apse ogni suo studio in dare fretta a Frate Giorgio, a ciò che tosto come Vaiuoda hauesse da congregare gli huomini del Regno, per andare con essi al soccorso di Themesuarre, dando auuiso a Battore Andrea che mandasse a Losanzo quella piu gente che poteua, perche con essa potesse disturbare il passo del Tibisco al Belerbei. Staua il Frate in tanto assai timido, e lento in unire la gente del paese, hauendo ei di prima comandato che nessuno si mouesse senza suo ordine, o espresso commandamento, confidandosi che'l Belerbei non saria passato il Tibisco, ne saria stata di bisogno questa prouisione per rispetto delle lettere, che haueua mandato al Turco, & a gli altri Bascia, ma poi che egli intese per certo che quello haueua fatto duoi ponti soua il Tibisco, tosto si parti per Deua, raccogliendo da i suoi contorni tre mila caualli, e con essi alloggiando in campagna, scrisse a tutte le terre, che di gia teneua apparecchiate per il secondo mandato, che mandassero prestamente le genti che eglino erano per consuetudine antica ubbligate, lequai con gran celerità l'incominciarono ad inuiare. Essendo il costume di quella prouincia quando si uogliono congregare insieme da supremi Signori quei pedoni, e caualli, che a ciascuna terra tocca di dare, e massimamente per generale difensione di tutti, di mandare una lancia, & una spada insanguinata, lequali da ogni officiale principale di ciascuna terra, o luogo, sono portate a cauallo, & alzate in alto, & in segno di grandissima necessità mostrate per tutti i suoi contorni, e paesi, con uno a piedi che ua gridando il comune nimico uiene contra di noi tutti, apparecchiate per l'uniuersale salute un'huomo per casa, e mandatelo subito a quella parte che a noi è stata intimata, all'udire di che ciascuno fa prestamente partire tutti quei che sono giudicati atti, e sufficienti a maneggiare l'armi, & andare a consegnarsi al luogo

Costume de Transiluaniani quando uogliono gridare la guerra, e congregare le sue genti contra Turchi.

luogo ordinato, e così in breue tempo si radunò gran numero di genti si da piè come da cauallo, aiutando in ciò assai la sollecitudine del Castaldo, e principalmente in fare che tosto marciasse la gente che egli haueua fatto fare per il Regno, e tanto piu per andare sospettoso del Frate, che mai non cessaua procacciare di scacciarlo da quei paesi, cosa che egli sapeua benissimo per uia di uno, che era molto domestico del Frate, dal quale era di punto in punto della sua fantasia auuistato. La onde egli per questo non lasciua con ogni modo possibile di accarezzarlo, e di guadagnargli l'animo, e tanto piu, quanto ei lo conosteuo leggiero, instabile, e timido del Turco, sempre sospettando che per la sua instabilità non mutasse pensiero in fauorire piu le cose de nimici, che de gli amici, per laqual cosa egli lo fece confirmare thesoriero generale con quattro mila fiorini d'oro di prouisione l'anno, e dopò Vaiuoda di quel Regno con quindici mila fiorini simili di salario (si come haueua ricercato) e con potestà ne sospetti, e tempi di guerra di tenere ottocento caualli, e cinquecento fanti per guardia della sua persona, & oltre dugento altri caualli, quauanti era ubbligato a tenere in Deua & in Gherghe Castelli assai forti, & a lui dati da guardare, da quali beneficij al fine uinto si condusse alla Dieta di Zibinio, che poco auanti era stata intimata, nella quale sendo ciascuno de gli addimandati conuenuto, fu ricercato a tutte tre le nationi di quel Regno, cio è a Siculi, a Sassoni, e Trāsalpini, soccorso de danari per sostentamento della guerra, da quai se ne ottene buona parte, e cō tutto ciò se bene mostraua di essere suiscerato seruitore di Ferdinando, non lasciua di trattare secretamente di accomodarsi col Turco, & in ricompensa del bene fattogli, non cessaua di far uenire di quella gente di che egli piu si fidaua, con laquale sotto colore di andare a cacciare il Turco, uoleua scacciare affatto le gēri di Ferdinando da quelle parti; nel cui tēpo uenne nuoua come Massimiliano Re di Boemia era ritornato di Spagna con Maria figliuola di Carlo Imperatore, e sua moglie, e passato per l'Italia, e dopò cō ella trionfando, giunto a Vienna, oue si erano fatto infiniti tornei, e feste, e come anco erano uenute da Roma lettere a sua Maestà, per le quali nella prima promotione de' Cardinali, che si doueua fare, il Papa prometteua farlo di quel numero, & intendendosi dopò come il Bascia di Buda faceua ogni sforzo che'l Re non potesse fare ingrossare il suo essercito per il cui sospetto egli haueua oltre le genti che mandaua in Transiluania, commesso che si rinforzassero le guarnigioni ne' confini di Vngheria, acciò andantoui il Bascia soua, non le potesse hauere così tosto in sua facultà, si come si persuadeua. Inuid Andrea Brandaio con un reggi-

Frate Giorgio confirmato thesoriero, e Vaiuoda di Transiluania e sua autorità. Dieta di Zibinio per hauere soccorso di danari, e di genti contra Turchi.

Sforza Palauicino commissario generale, conduce tremila Alemanni, equattrocento caualli in Transiluania, e Carlo Scerettino Signor Silesiano con quattrocento caualli, de' quai la maggior parte era di huomini d'arme, e la minore di Ferraiuoli, quali tutti erano condotti dal Marchese Sforza Palauicino, che all' hora era commissario generale del campo, e loro supremo capo, e giunti che furono alla città di Varadino, fecero alto, aspettando d'intendere ciò che il Castaldo gli ordinasse, il quale uedendo che in nessuna maniera si poteua partire fuori del Regno senza dare di se gran sospetto al Frate, mandò a dire al Marchese Sforza, che con la gente che ei haueua condotto di Germania, se uenisse accostando oue egli staua, e ciò fatto, il Castaldo con quei pochi Spagnuoli che conduceua seco, lasciando in Albaiulia una compagnia di Alemanni, un'altra in Sassebess, e due in Zibinio per essere la maggiore, e la piu importante città di tutta Transiluania, si partì col resto de gli Alemanni, che gli erano rimasti per congiungersi col Frate. Quando uenne nuoua che già il Belerbei haueua passato il Tibisco con un poderoso essercito di ottantamila persone, tra pedoni, e caualli, secondo che per uia di spie, e di coloro che diligentemente haueuano riconosciuto il suo campo, s'intese, e come conduceua cinquanta pezzi d'artiglieria fra grossa, e mezzana per battere le fortezze, col quale apparecchio egli caminaua alla uolta di Temesuarre, il quale subito che fu passato il fiume, mandò a dire a Lozano che già staua tuttauia fortificandosi, che uolesse in nome del gran Signore rendergli quella terra, ch'altrimente quando no'l facesse gli protestaua, che lo farebbe insieme con tutti quei che si trouauano seco suenare, e ammazzare, il che secondo l'ordine, che ei portaua eseguirebbe senza hauere misericordia, o pietà ad alcuno, e all'incontro se pacificamente glie la uoleua dare nelle mani, che usaria oltre i primittutta quella cortesia, e gratitudine, che a usanza di buona guerra si suole concedere a ualorosi, e honorati soldati, rendendosi non poco beniuolo l'animo del gran Signore, il quale non gli mancaria mai della sua gratia. Alla cui dimanda Lozano rispose, che quella terra era del Re de' Romani, e che a suo nome la uoleua tenere, e difendere, non conoscendo altro Re, ne altro gran Signore di quella Prouincia che lui, ma che egli faria meglio di ritornarsi a dietro, e non uenire con crudeltà a distruggere quelle parti che non erano sue, ne haueua attione alcuna, ne tan poco che fare, lasciando uiuere in pace coloro che non gli dauano danno, nè gli apportauano ueruna noia, a cui il Belerbei altra risposta non diede, se non che gli mandò scritti in carta quei quattro uersi di Virgilio, che sono nella sua prima Egloga intitulata Titiro che sono questi.

Ante

Ante leues ergo pascentur in aethere Cerni,

Et freta destinent nudos in littore pisces,

Ante pererratis amborum finibus exul

Aut Ararim Parthus bibet, aut Germania Tigrim.

Dinotando per essi, che piu tosto i Cerui pasceriano nell'aria, e i pesci sariano abbandonati da i mari, o che lo sbandito caminerebbe tutti i termini del cielo, e della terra, o la Germania beuerebbe prima il Tigre, o la Parthia, cioè la Persia il fiume Sonna, che egli ritornasse a dietro, e seguendo adunque il suo niaggio, giunse soua un Castello picciolo, che sta quasi nel medesimo passo del fiume, chiamato (si come soua si disse) Beche, contra del quale facendo alto con tutto il suo campo, e non uolendogli quello rendere in modo alcuno, l'incominciò a fare aspramente battere con dieci pezzi di artiglieria grossa, per la cui continoua batteria cade a terra la migliore parte di quei muri, che lo circondauano. La onde per questa rouina uedendosi quei di dentro perduti, tenendo tutto il Castello aperto, e conquassato, si rendettero al Belerbei a patti di saluar la uita sola, laquale, uenendo egli fuori ne essendogli poscia obseruato l'accordo, fu loro tolta, che tutti rimasero da Giannizzeri morti, che di dugento huomini che erano, non lasciarono altro che'l Capitano uiuo, alquale il Belerbei con grandissima difficoltà saluò la uita, e partendosi da quello, si condusse con una parte delle sue genti, e con duoi cannoni doppij soua un'altro Castello nominato Bechereche, il quale dall'infortunio di Beche spauentato, e impaurito, senza uolere aspettare altrimente la batteria se gli rese subito, quale ottenuto, che ebbe, si spinse prestamente con tutto l'essercito soua d'un'altro Castello chiamato Senath altrimente Chinath, incontro di che fece fare a tutti i suoi squadroni alto, aspettando se si gli uoleua rendere, e mentre che egli era intento a questo, dalla parte nostra, i Rhatiani uedendo, che il campo del Turco ueniua molto possente, e forte, e parendogli che quello di Ferdinando tardaua assai a comparire, non riputando a nessuno inconueniente il mancare di parola, e del giuramento che haueuano fatto al Re, ne manco di hauere pigliato i suoi danari se ne passarono tutti dal Belerbei, mandandogli prima, per piu sua sicurezza per istatici sue mogli, e suoi figliuoli, e questo perche i Turchi non si sogliono troppo fidare di loro conoscendo la sua uarietà e strema, i quai accettati che da lui furono, ei fece tentare quegli di Senath di accordo, promettendo loro che dandogli, gli conseruerebbe dell'honore, e della uita salua, e gli lasciarebbe stare con ogni suo hauere in pace, con le quai conditioni egli fece del Castello acquisto, e lasciando

G iij

Beche batuto dal Belerbei si rēde cō morte di tutti i suoi.

Bechereche si rēde al Belerbei della Grecia,

IRhatiani mancando di fede a Ferdinando se ne passarono con le paghe dal Turco.

Senath pigliato per accordo dal Belerbei.

Causa, per la quale il Belerbei uolse affediare Themefuarre.

in lui conuenevole presidio, si mosse caminando con prestezza verso Lippa, la cui strada era piu di uentimiglia Italiane d'istanza innanzi, lasciandosi a dietro Themefuarre, non uolendo per all' hora assediare, ma riservandola a maggior commodità, la riguardò solamente tutta, seguitando però sempre il suono agio, giudicandosi da ogni uno, che la causa perche il Belerbei non uolse per all' hora fare quell' impresa, non fosse altro, se non il sapere che dentro ci era di molta buona gente, e la terra essere assai a sufficienza fortificata, per il cui rispetto rendendosi a lui la sua espugnatione difficile, non l' hauria giamai conquistata, e così lasciando quello assedio da parte, giudicò essere piu saluene il leuargli tutte le forze d' intorno, e specialmente Lippa, che era il uero passo, per doue dal Castaldo era bisogno, che se gli mandassero gli aiuti, & i soccorsi necessarij, la quale quando poi si fosse uista priua di tutte queste speranze, non era in dubbio, che non se gli hauesse, o per forza, o per propria uolontà a darsi in suo potere, & essendo gia quasi peruenuto una giornata uicino a Lippa, mandò subito la sua antiguardia a riconoscere il campo di Battore Andrea, laquale essendo scoperta dalle sentinelle, che il detto haueua mandato a certi passi per sapere quando il Belerbei ueniua, quelle ritornando con uelocità nel principio della notte, apportarono al Battore, che si trouaua in Lippa, come i Turchi ueniua a quella uolta, & che di già haueuano scoperto la loro antiguardia, il che inteso, egli nella medesima notte si ritirò tanto disordinatamente con le sue genti, che quasi si gli disse tutto il suo campo, per cioche ciascuno certaua per la sua parte, fuggendo di saluarsi, e partendosi con questo tumulto, lasciò nel Castello per gouernatore il Capitano Pete Unghero, assai per arme, e per altri effetti honorato, con trecento caualli, e con alcuni Aiduchi, che come piu auanti si mostrò, sono fanti a piè che uanno immitando nell' armi, e nel combattere quasi i Turchi, con lequai genti gl' impose che guardasse al meglio che poteua la terra, & il Castello. Ne appena fu partito il Battore, che l' altro di il Borgo maestro di Lippa cioè è il primo officiale della terra, che è creato ogni anno alla cura di lei, fu a trouare il Pete, dicendogli apertamente, che egli uoleua dare la terra al Belerbei, poi che non uedeua nessuno che la uollesse difendere, e tanto piu per esser stata abbandonata dal Battore, per laqual cosa ueruno de i Terrazzani uoleua perdere con i figliuoli le sue mogli, e sorelle, & entrate, sapendo eglino, che se si fossero messi in difesa, che il Belerbei gli haueua fatti ammazzare tutti, per il cui timore ne egli, ne gli altri Rhatiam che si trouauano in essa uoleuano incominciare cosa, che gli hauesse ad apportare

Battore Andrea abbandonò Lippa, e ritirò.

tare in breuità di tempo perdita, e rouina, ne sperimentare inconsideratamente quel doloroso fine, che ripugnando, di già si uedeuano apparecchiare, essendo chiari non essergli forze, ne potere per contrastare con esso, per il che egli in persona uoleua portare le chiauue del luogo a quello, & egli poi facesse del Castello cio che gli paresse, a che considerando il Pete, e conoscendo euidentemente, che stando i Turchi nella terra, egli malamente potria difendere il Castello, giudicò essergli meglio, e piu utile al seruitio di Ferdinando, salutando le genti che haueua seco, di partirsi, che di aspettare, e perdere, e così abbandonando il Castello, e buona parte della terra, se ne uscì con le sue genti fuori, & il Borgo maestro da un' altro canto ne andò subito a ritrouare il Belerbei, a cui rendendo la terra, dettegli con le chiauue ubbidienza, quale riceuendolo molto allegramente gli fece di molte carezze, e doni, e con esso si trasferì non molto dopo a Lippa, oue alloggiando con tutto il suo esercito, fermossi dieci giorni, allegrandosi che senza perdere gente, ogni cosa pacificamente si gli rendesse, & immaginandosi che così douessero fare gli altri luoghi, fece ogni sforzo di pigliare un picciolo Castello chiamato Solimos, che sta soutra un monte distante di Lippa un tiro di Colubrina, molto forte, le cui genti di dentro erano soldati Ungheri, i quai si mandò poco quel campo di Turchi, si difendeano ualorosamente, confidandosi che sariano stati in breue tempo soccorsi dal Castaldo, si come in effetto furono, e mostrando eglino il suo ualore, & il suo sforzo con l'uscire ogni di a scaramucciare con nimici, dierono al Belerbei tutto quel tranaglio e danno, che piu grande possettero, ilquale uedendo che in nessuno modo gli poteua superare, ne per promesse o buone parole, ne per minaccie, o larghi partiti, indurre a darsigli, gli lasciò stare in pace, persuadendosi che dopò col tempo per uia d' un lungo assedio, o di loro propria uolontà, gli haurebbe conquistati, e lasciando il gouerno di Lippa con cinque mila caualli, e dugento Giannizzeri, della miglior gente, che egli si trouasse in tutto il suo campo, e loro generale Oliman Bech, che era un signore Persiano, che non molto innanzi sdegnatosi col Sofi, si era partito di Persia, e ritiratosi al seruitio del Turco, andò con tutto l' esercito ad assediare Themefuarre, parendogli che ogni uolta che l' acquistasse, che ei lascierebbe a se sempre le spalle sicure, ne haurebbe piu paura di essere offeso per causa di quei soccorsi, che si dubitaua che Ferdinando mandasse. Questa è una terra picciola, che la circonda un fiume chiamato Themes, da cui ella prende il nome di Themefuarre, la metà della quale è cinta da una muraglia fatta di ter-

Pete lasciato da Battore con trecento caualli per guardar Lippa, si parte cò esso da lei. Lippa si rende al Belerbei che poco dopo ci andò col suo capo ad alloggiare.

Solimos castello forte soutra Lippa e poco lungi si difende dai Turchi ualorosamente.

Descritto del sito, forma, e fortezza di Themefuarre.

ra, e di legnami a modo di Bastione, dalla cui parte ha grandissime lacune, e fossi d'acqua, e profondissime paludi, che la fanno da quei lati in modo tale forte, che non può in foggia ueruna essere dall'artiglierie battuta, ne meno assediata. L'altra metà è fortificata da una muraglia fatta di quadrelli all'antica, laquale s'incominciò a rinforzare da che se intese, che il Belerbei gli uoleua uenire soua, facendogli una trincea dalla parte di dentro di centocinquanta passi di lunghezza, & una pieca di larghezza, e quasi di altro tanto profonda, con i suoi trauersi necessarij, e corrispondenze conuenevoli, & in un torrione che staua posto nel mezzo si era fatta una casa matta per difensare da ogni lato il fosso, che già quei di dentro haueano fortificato con i suoi fianchi per fare che gli archibugieri potessero fare l'effetto suo, i quai conducendo poscia di dietro tutte le nettouaglie che eglino haueuano, e che si trouauano in duoi Borghi, che erano fuori della terra, subito accesero nel maggiore d'essi il fuoco, perche il nimico non se ne potesse ualere, e l'altro che era circondato dal fiume per lo spartimento di due braccia lasciarono saluo, e fino al uedere come alloggiava il Belerbei, con proposito per essere in parte assai sicura, e per il comodo che da quello riceuano, di difenderlo, e di tenerlo sino che eglino potessero, determinando ò di mantenere quella terra contra ogni furore de Barbari, ò di morirui gloriosamente tutti, e così stando eglino in questa ferma deliberatione, alli XIII. di Ottobre, arriuò l'antiguardia de Turchi a riconoscere il luogo, laquale mentre s'andaua apparecchiando di riconoscerlo, uscì fuori Losanzo con quattro cento caualli, contra la uolontà quasi del Maestro di Campo Aldana, & il Capitano Vigliandrando con cinquanta archibugieri a scaramucciare con nimici, e seguitandosi la scaramuccia, egli in quel giorno si portò molto da ualoroso, e buon guerriero, e con esso lui similmente un Cavaliero Spagnuolo chiamato Alfonso Perez de Saianedra, alquale Ferdinãdo poco auanti haueua dato una compagnia de caualli Vngheri, & andando dall'altra parte Losanzo con suoi caualli scaramucciando, fece con essi in quel dì ciò che mai potesse fare huomo contra nimici, che accompagnato dalla accortezza, e uigilanza de gli archibugieri del Vigliandrando, costrinse i Turchi che erano da due mila, che combatteuano contra de i nostri, a ritirarsi sino a suoi squadroni, e tanto che riguardando il maestro di Campo quanto tutti si erano portati da ualenti, & animosi, hebbe timore che per il troppo ardire non incorresse in qualche disordine; per essere i Turchi molti, & i nostri pochi, & andare assai in dentro, & innanimati in ammazzare e ferire molti di quegli;

Il Belerbei manda l'antiguardia sua a riconoscere Temesuarre.

Valore di Losanzo, e del Capitano Vigliandrando contra Turchi, e loro ritirata.

quegli; onde egli mandò prestamente a dire al Vigliandrando che facesse ritirare Losanzo con sue genti, poscia che con lui honoratamente haueua dato di se non poco saggio al nimico, i quali ambi si ritirarono senza perdita di alcuno, quantunque i Turchi caricassero molto soua nostri nella ritirata, e sino all'intrare del Borgo piu picciolo, oue il Vigliandrando haueua (ciò preuedendo) lasciato alquanti archibugieri per soccorso, e difesa della loro ritirata; da quali i Turchi ricuettero tanto danno, che ben presto furono sforzati dal timore dell'archibugeria a ritornarsi a dietro. L'altro giorno dopo questa scaramuccia il Belerbei condusse a uista della terra tutto il suo campo in ordinanza, che per rispetto de i Rhatiani, che si erano da noi fuggendo uoltati in fauore suo, era cresciuto al numero di nouanta mila persone, e ripresentandogli quei squadroni tanto grandi, e folti di gente manzi, si credeua di impaurirgli solamente con la loro uista, e uolendo incominciare a riconoscere il luogo, fu da nostri talmente con l'uscire fuori a scaramucciare seco impedito, che non pote per all'hora far cosa che ei uolesse. Et il maestro di Campo in tanto commise, che uscissero cento archibugieri nel Borgo, a ciò lo difendessero da' Turchi, e lo sostenessero tanto che tutta la nettouaglia che ciascuno ci haueua trouato e guadagnato, fosse portata di dentro, e saluata, per ualersene quando nimici gli haueessero uoluto assediare. Il secondo dì dopo questo di notte gli fece appresentare la batteria, e da quel lato oue Losanzo & il maestro di Campo per buona sorte si haueuano incominciato a fortificare, ilquale sendo stato da nimici riconosciuto, e da nostri per uia di alcuni pregioni presi nelle scaramuccie inteso, subito fecero allargare la trincea che haueuano cominciato a fare in quella notte, cinquanta passi piu, di maniera che nell'altro giorno si trouauano molto forti, e tosto che il dì apparue incominciarono a battere la terra con duoi cannoni, e con due meze colubrine, e con altri assai pezzi d'artiglierie picciola, con i quai tirauano uerso le difese per leuarle, e uedendo i nostri (quantunque Aldana hauesse di già mandato a dire al Castaldo che se in termine di xx. giorni non lo soccorrena, che egli era sforzato a rendere la terra) che batteuano il luogo con tanta poca artiglieria grossa, non istimauano niente ciò, che Turchi faceuano, perche teneuano per fermo di non bauerli mai a perdere, eccetto se non fossero battuti da tanta copia di artiglieria grossa, che a uina forza gli aprisse tutta la terra, se ben stauano sospettosi che il Belerbei non facesse menare altri sette cannoni doppj che si doueuanocar fuori di Belgrado, per questa impresa, secondo che da i souadetti

Il Belerbei con tutto il suo campo si conduce intorno di Temesuarre. Temesuarre battuta da Turchi.

Ammortinamento de' soldati successe in Brafovia acerbamente gastigato.

pregioni s'udì. Et in tanto che queste cose passauano in Themessuarre. Il Castaldo hauendo prima posto in tutte le forte le guarnigioni d'Alemanni, e prouisto al disordine che soldati haueano commesso in Brafovia, i quali si erano ammottinati contra i cittadini, e fatogli di molti mali, per ilquale ammottinamento fu di bisogno (per estinguerlo) usare una seuerissima giustitia contra di coloro, che ne erano stati cagione, e dare con essa a gli altri esempio di ben uiuere, imperoche alcuni ne furono fatti morire, alcuni altri mandati in essilio, & altri posti per qualche tempo confinati nelle carceri della terra, si congiunse col Frate, ilquale di già haueua congregato insieme con ogni diligenza e uelocità tracauali, e pedoni un'essercito di settanta mila huomini, e non ostante che ogni dì accrescesse piu il numero de' nostri, e massimamente per l'arriuata del Marchese Sforza Pallauicino con i tre mila Alemanni, e di Carlo Scerrettino con i quattro cento caualli, come già di sopra si disse, & ultimamente di Battore Andrea con dieci mila persone, quale si era fatto di tutta la gente, che per auanti a Lippa si gli era fuggita, che haueuano con quei che erano stipendiati dal Re multiplicato il numero di questo essercito in tanto che era diuenuto di nouanta mila huomini, i quali erano accompagnati da cinquana pezzi d'artiglieria, & ancora che questa gente facesse uista di essere molta, era nondimeno per fare alcuno buono effetto poca perche ella era tutta gente mal pratica, e di quei che uengono da sue case comandati, si come per simili necessità sogliono alle uolte comandarsi in quel Regno, male armati, e senza ueruna isperièza di guerra, ma piu per disturbare, e fuggire, che per combattere, e seguitare nimici, onde il Castaldo non haueua speranza alcuna in loro, se non in quella poca gente che era dal Re pagata, di cui, e non d'altra faceua egli in ogni necessità conto, che era in numero di quindecimila persone tra caualli, e pedoni d'ogni natione, confidandosi sopra tutto in cinquecento Spagnuoli, che sempre conduceua seco, che erano il suo principale, e supremo capitale, nel mezzo del quartiere de' quali, sì in campagna, come altroue, egli sempre faceua fare il suo alloggiamento. Et perche tra quelle nationi che lui si erano da uarie parti condotte, non si uedeua troppo buona ordinanza, ne offeruatione di militia, ma per la disunione loro (oltre le gare, e inimicizie publiche, e priuate per non conuenire una parte con l'altra) una confusione estrema, non uolendo una provincia unirsi con l'altra, ma ciascuna far la sua mostra, e battaglia da se, non giouando ne preghi di loro Capitani, ne minaccie de' superiori a ridurli in concordia, di che accorgendosi il Castaldo, e desiderando di troncare queste

Essercito di nouanta mila huomini congregato da Frate Giorgio, & dal Castaldo contra il Berberbi.

queste loro particolari discordie, e ridurli insieme, per non lasciare accrescere con questi ammottinamenti, e disordini la speranza de' nimici contralui, & indebolire la potenza di Ferdinando, in pace & in una generale ordinanza, e fare di tutte quelle genti un corpo, & ammonendogli di alcuni uiti loro intrinsecchi, in questa forma (conuocando tutti i principali di esse) a loro così disse. Soleuano i vostri antichi (ò huomini fortissimi di Dacia) fiorire di ottimi costumi, & abbondare di somme uirtù, e specialmente nelle cose della guerra, nella quale eglino per adietro uennero a quell'ultimo colmo di eternità che fu giamai possibile, onde furono a tutte le nationi, & a tutti gli altri Regi e Prouincie in grandissima ammirazione, ma poi che si uidero abbandonati da posterì loro le strade di uera gloria (lasciata in disparte la militia) e rimasto in uoi sin' hora talmente offuscato, che ha generato uniuersalmente in questi Regni grandissimo danno. Il perche considerando io al presente a queste cose, ho giudicato non essere meno necessario che lodeuole, riformare questi esserciti, e ridurli tutti alla prima nostra offeruanza, laqual cosa senza di uoi non si può fare. La onde uoi ho uoluto primieramente ammonire, che pretermessa l'auaritia, sprezzati i piaceri, & abbandonate le delitie del corpo, & scacciata in tutto la pigrizia con gli odij vostri occulti, uoi constringiate a ridurli al uero ordine & ubbidienza, in che già soleuano uiuere, e guerreggiare i vostri antichi, a ciò che a uoi con essi sia libera col mezzo della uostra destra, la uia della salute, e possiate (essendo in concordia uniti) riportar nelle uostre patrie (scacciati i Turchi da questo Regno) honorati trionfi, e non con i vostri tanto dannosi dispareri aumentare il loro potere, & essere certi di hauermi non come supremo Capitano, ma come un padre, ò compagno sì ne i beni, come ne i mali. Per le quai parole tutte quelle genti che erano così discordanti insieme, si unirono, hauendo piu riueranza alla persona che gli parlaua, che rispetto al particolare loro, e furono contente di essere riformate, e di fare con gli altri la mostra, laquale fatta il Castaldo con questo essercito & artiglieria, e col Frate incominciò a camminare a buone giornate, desiderando di tosto soccorrere Losanzo, & Aldana che stauano assediati in Themessuarre, & il primo dì il Frate uolse andare nell'antiguardia con sue genti, nella quale il Castaldo lo lasciò sempre andare, e sino che si cominciò ad auuicinare a' nimici, nelquale tempo egli poi prese per se l'antiguardia con la migliore gente che ci fosse, lasciando la battaglia a lui, e camminando egli stesso faceua gli allog-

Parole del Castaldo a tutti i soldati delle prouincie di Transiluania, che non si uoleuano unire insieme a farla mostra generale.

giamenti di tutto l'essercito, scegliendo sempre quei siti, che piu de gli altri gli pareuano forti, e comodi, acciò che da nessuno lato potessero bauere le sue gente traualgio, facendo continuamente marciare il campo con grandissimo ordine, se bene si caminaua con gran fastidio, per essere la gente numerosa, & il camino per doue si doueua passare assai stretto, e malageuole, e massimamente in alcune parti, che erano tra il fiume, e la montagna, che durauano da dodici in sedici miglia, che appena ui capiua un carro, per cui le giornate faceuansi molto corte, e breui, dellaqual cosa il Castaldo n' andaua molto di malauoglia, e specialmente uedendo per questo differirsi quel presto soccorso, che egli determinaua di dare a quella terra, laquale gia sapeua in che modo era battuta dall'artiglierie del Belerbei. E mentre che in questa guisa si seguittaua il uiaggio, tra tutti i capi dell'essercito s'andaua discorrendo se si doueua andare prima soua Lippa, o soua Themessuarre, e dopo molti pareri d'alcuni di loro che uoleuano che si andasse ad espugnare prima Lippa, e d'altri che consigliauano che si soccorresse Themessuarre, e poi si uenisse all'impresa di quella, contra de' quali Frate Giorgio contrariando suadeua con ogni istanza che si douesse attendere all'assedio di Lippa, perche gli affermaua, che il Belerbei per soccorrere Olimano si leuaria da Themessuarre, e se ne ueneria subito oue essi stauano, e cosi fuggiriano la fatica di quei scabrosi uiaggi (ancora che piani) e potriano poi a sua uoglia mandargli soccorso che eglino uolesero. a' quai pareri contraddicendo con diuerse ragioni il Castaldo, fece che si risoluesero a lasciare tanta copia di gente, che fosse bastevole ad assediare Lippa, & a guardare che Olimano non potesse uscire fuori a dare traualgio, & fastidio al nostro campo, ne scampare uia, e con il restante (posciache haueuano assai numero di gente a bastanza) incaminarsi uerso Themessuarre, e pigliando il camino per Caransebesse, Castello a' confini de' Transalpini non molto discosto da quel luogo, condursi a quella, di doue hauriano potuto con ageuolezza mandare soccorso a Losanzo, & ad Aldana, imperoche ogni cosa che fuori di questa si fosse fatta, sarebbe ruscita al sicuro uana, e posto tutta la somma di questo negotio, e impresa in arbitrio della fortuna. Il Frate all'hora chiamando a se il Battore acciò fosse presente a quello che egli uoleua esprimere disse al Castaldo, che egli era cangiato di fantasia di andare piu con quello essercito a soccorrere Themessuarre, tenendo per fermo, che come quello che era composto piu di gente collettiua, e male in arnese, che de' buoni soldati, che Turchi ne haurebbono noua, e ueneriano uelocemente ad incontrarlo,

& incon-

& incontrandosi ambi gli esserciti, non era in dubio che'l nostro campo sarebbe da gli ottimi ordini, e lunga essercitatione, & isperienza de' nimici rotto, e disfatto, & oltre molte altre ragioni friuole, e da lui poste in campo, conchiuse al fine che egli era mutabile, e che sua natura non era di stare troppo lungamente ferma in un proposito, a che il Castaldo rispose, che haueua ragione di essere, e massimamente nelle cose importanti, nelle quali si ricercaua molto consiglio, e molta prouidenza, essendo non poco lodato il mutare spesso opinione de bene in meglio ma che solo gli persuadeua che uenisse sino a Lippa, oue poi secondo il successo delle cose si determinaria tra loro, o di assediare Lippa, o di soccorrere Themessuarre, a che egli etandio replicò che sapeua che Themessuarre era poco forte, e secondo che haueua inteso da un Pollacco, che egli (mentre quella terra si assediua) ui haueua mandato, & che con ueri auuisi di tutto quello che si faceua cosi di dentro come di fuori, era a lui tornato riferendo, che i Turchi aspettauano piu artiglieria, & auuenga che la gente stesse molto ardita, e uolenterosa di combattere, nondimeno per le fatiche intollerabili che nel fortificarsi di notte con le pale, zappe, & il di nel difendersi combattendo con l'armi, patiuano, non si poteuano tenere troppo lungamente. Lequai cose uedendo il Castaldo, con altre piu colorate ragioni, ripercuotendo le sue, e dicendogli che doueua pur ricordarsi, che molte uolte gli haueua detto, che non ricuperandosi Lippa, era perduta la Transiluania, e che non uolesse defraudare la Christianità della speranza che haueua di lui conceputa, e se principalmente della gloria che acquistaria ricuperandosi quella terra, e facendosi ritirare il nimico, uolendo in ciò, che egli solo comandasse, e lui come priuato capitano obbidirlo, affrettua di indurlo a condursi a Lippa, e massimamente perche arriuaua il termine del soccorrere Losanzo, & Aldana, si come quello gli haueua mandato a dire, e protestare che se in uenti giorni non lo soccoreua, che dubitua non potersi piu tenere, ma esser isforzato a rendersi al Belerbei. Il Frate, o che fosse per paura di non uenire a far giornata col Belerbei, o per rispetto delle pratiche che con esso teneua di riconciliarsi per suo mezo con Solimano, o che gli paresse (si come soua si ragionò) la gente che egli menaua non essere tale, quale in un effetto d'arme si conueniua, ne habile al combattere, non uoleua forse per queste ragioni auuenturare con quel campo la sua persona, & il Regno, ne spingersi piu auanti, ne manco soccorrere Themessuarre, anzi mostraua di andare di malissima uoglia a Lippa, per schiuare di che, quando non potena far altro, egli si interteneua nel ca-

Discorso fatto soua qual di dui si doueua fare, o alle diare prima Lippa, o soccorrere Themessuarre.

Caransebesse castello, e confini di Transalpini è uicino a Themessuarre.

Inconstanza incredibile di Frate Giorgio ne' suoi consigli e determinatione.

Il Belerbei intendendo la uenuta di Frate Giorgio, e di castello si ritirò dall'assedio di Themisuarre.

mino, e forse per dare tempo a Olimanno, che se ne andasse, perche ei non credea giamai che quello lo douesse aspettare in così fiacca terra. Hor uenisse da qual si uoglia causa, la lentezza del Frate in questa impresa, e standosi in questi contrasti l'uno del spingersi auanti, e l'altro del ricusarlo affatto, uenne nuoua come, il Belerbei dopo di hauere molto bene per otto dì continoui battuto Themisuarre, si era ritirato, non ostante che gli fosse uenuta nuoua artiglieria, non assicurandosi di aspettare piu, per hauere inteso che Frate Giorgio, & il Castaldo si gli uenivano con tanta gente approssimando, & così in quel dì, che i nostri aspettauano l'assalto, nel uenire dell'alba, uidero chiaramente che i Turchi haueuano abbandonato le Trincee, e lasciatole priue delle loro solite guardie, e ritirato tutta l'artiglieria uerso quei Castelli, che poco auanti haueuano guadagnato, laquale in quella stessa notte leuarono con tanto romore, e grido, che i nostri si credeuano che ne piantassero dell'altra, per poterli piu aspramente offendere, il che inteso da Losanzo, e da Aldana non uolsero, che alcuno uscisse fuori, non credendo che eglino si ritirassero del tutto, ma solamente spinsero alcuni Aiduchi fuori che andassero a riconoscere le Trincee, & inuestigassero la causa di quegli insoliti mouimenti, e romori, i quai andati, uidero che i Turchi ueramente si erano ritirati, e tanto freitosamente, e dal disordine turbati, che haueuano in segno di ciò, lasciato nelle proprie trincee piu di dugento palle di ferro tra picciole e grandi d'artiglieria, che subito poi da' nostri furono portate di dietro, della cui ritirata hauendo pigliato animo il Frate, mostrò molto di allegrarfene, e facendosi poscia nel seguente dì consiglio, conchiuse in esso, che era molto meglio l'andare ad espugnar Lippa, per non lasciarsi quella fortezza alle spalle, che a seguirne nimici, e così seguì il camino uerso di quella, nel quale s'intese che Olimanno aspettaua con fermo proposito di difenderla, e mentre l'esercito tuttauia caminaua, & che era giunto quasi a quattro miglia uicino a Lippa, oue si annottò, uenne un Corriero che giunse quella notte che era delli uenti di ottobre, che arrecaua nuoua come Papa Giulio a istanza di Ferdinando haueua fatto Cardinale Frate Giorgio, e gli portaua la beretta rossa, & insieme molte lettere di Cardinali, che senza conoscerlo, ma spinti dalle buone relazioni di lui hauute, gli mandauano detta nuoua, e non poco salutandolo, l'auuisauano con quanta concordia, e beneuolenza di tutto il loro collegio si gl'era concesso il Cappello, certificandolo che non solo giustamente si gli doueua quella dignità, ma maggiore, per essere egli huomo tanto Cristiano, e difensore della fede, come era, sostenendo con tanto traualgio

e con

e con tanta industria quel Regno contra Turchi, di che uniuersalmente ne pigliauano estremo contento, e scriuendogli per questi, e per Ferdinando non solo i sudetti particolari, ma per informatione hauuta da infiniti del suo ualore, molte altre cose in sua lode, egli non potè dissimulare tanto, che non dimostrasse loro in uiso qualche segno di allegrezza, sentendo tenersi così honorato conto di sua persona, come egli uideua, che per tutto si teneua, e massimamente in una Roma, oue tutto il mondo concorrea, però da un'altra parte ei non ne rimaneua troppo soddisfatto, parendogli che intendendo il Turco i grandi beneficij ch'ogni dì riceueua da Ferdinando, che l'haueria nell'auenire pigliato in sospetto, ne si saria giamai piu fidato di lui, si come sino all'hora si era fidato, La onde tra queste due contrarietà di animo, nolse mostrare con quei che sapeuano, & intendeano non poco i suoi tratti, di tenere quel Cappello per niente, e con quelli altri che erano di maggiore portata sforzauasi con altre inuentioni far uedere a loro che se ne rallegraua, & in quella notte in segno di letitia, il Castaldo comandò che si facesse una bellissima salutatione di artiglierie, acciò il Frate da questi segni spinto si determinasse seguirne la parte di Ferdinando con quella candidezza che egli doueua, & inchinasse l'animo nel suo seruitio, e non tenere le mani in tanti luoghi inuoluppate, però il tutto era uano, che egli con astutia cercaua sempre di coprire le sue fraudi, tenendo ciascuno a uile, e per niente, cosa che si al Castaldo come a gli altri capi della parte del Re dispiacque molto, e da questo, e dall'ambitione de' gradi hebbe principio l'odio che si gli generò contra, e che fu poi causa della sua morte, percioche uedendosi quegli non essere stimati, ma da lui spregiati, ebbero tutti sospetto di non essere fatti morire, o di essere in breue traditi, e si come Frate Giorgio con malitia celando il suo pensiero dissimulaua una cosa, con piu arte e finzione il Castaldo ne fingea un'altra, non lasciando giamai intendere a ueruno ciò che haueua di sdegno nel petto, e come quello, che di gia gli haueua incominciato a riguardare alle mani, non si fidaua di lui in cosa alcuna, ma staua sempre uigilante, attendendo al fine delle sue attioni. E ritrouandosi le cose in questo termine, duoi giorni dopò uenne al Castaldo un gentil huomo di Ferdinando chiamato Giulio Salazarrio che si era partito da Vienna con molta prestezza, e con lettere creditiuali, e commissioni: la continenza delle quali era, che se in quell'hora, che l'auuso gli arriuaua non era uscito fuori di Transiluania, che non si douesse piu partire, ma trattenersi in essa, acciò che il Frate non potesse hauere commodità di ferrarlo di fuori, ma che subito procuras-

Principio della causa della morte di Frate Giorgio.

Messo del Re de' Romani sopra la morte di Frate Giorgio.

Corriero uenuto da Ferdinando come Frate Giorgio era fatto Cardinale.

se con ogni migliore modo possibile di farlo ammazzare. Imperoche hauenz non solamente dalle sue lettere ueduto, ma inteso di certo per alcuni auuisti hauuti dalle porte del Turco, e dal Re di Polonia, e da alcuni suoi proprij secretarij, che quello tramaua di accordarsi co' Turchi, e di uociderlo con tutta la gente, che egli si trouaua seco, e farsi assoluto Signore di Transiluania, e sino a tanto che s'effeguisse cio che si ordinaua lo auuertiu, che egli uiuesse ioura di se, e fiesse molto in su l'auuiso, & in guisa tale che non gli fosse fatto alcuno tradimento, e che de' mezi che si doueano usare in questa faccenda, ei rimetteua la cura nella sua sagacità, e prudenza, di cui prendeuà tanta baldanza, che lo faceua rimanere sicuro dal pericolo in che sapeua che staua la sua persona, e le sue genti. Inteso adunque che hebbe il Castaldo cio che da Ferdinando si gli mandaua a dire, non l'hebbe punto per cosa nuoua, perche di già sapeua, e quasi intendeuà che'l Frate non andaua troppo sincero ne gli effetti e seruigi del Re, cosa che era un confirmargli uera la sua sospettione, & auuenga, che già fosse uscito fuori di Transiluania, e non uedesse uenirsi occasione che fosse basteuole a farlo ritornare a dietro, per non lasciare il Regno di se uoto, su di bisogno, per ritrouarsi la giornata ne i termini che di soua si dissero, e per non metterlo in diffidenza, fare intendere al Frate cio che il Re mandaua che si facesse, e trouando nuoue inuentioni, cominciò a negoziare con lui molto cautamente, e con tale auuiso, che giamai gli dette da sospettare, dicendogli il desiderio che Ferdinando haueua del fine di quella impresa, e quanto per sua causa si prometteua della uittoria, riponendo nel suo ualore ogni gloria, che di ciò potesse acquistare, e con queste e molte altre stratagemmi lo condusse sino che'l tempo gli apportò quell'aspettata occasione che ei per mandare a effetto questo disegno, & a più mano salua che si potesse, speraua; e di maniera che non si hauesse a perdere con esso il Regno, e la sua gente tutta, ilche egli seppetanto bene riuolgere, e con tanta astutia, e secretezza, quanta in un tanto grande effetto si richiedeuà, ordire, e (come più oltre dirassi) terminare, che mai il Frate ne potè hauere coniettura alcuna, ne scintilla che l'hauesse a turbare, & cominciandosi tutta uia l'esercito approssimare assai uicino a Lippa, il Frate in quel giorno ricercò di andare nell'Antiquardia, a che il Castaldo non uolse disdire, ma aggradirlo di tutto ciò che gli addimandaua, e uicino al luogo oue uolse in quella notte alloggiare il Frate, trouò, che nella strettezza che faceua il fiume con la montagna, ci era un passo molto cattiuo per l'Artiglieria, però non era tanto scabroso, che potesse essere causa di quanto egli

to egli poi fece, ma per dare fine al suo intento gli parue che fosse sufficien-
te a uscire di quale si uoglia cosa che hauesse pensato, e uedendo che già
era tempo di cominciare a mettere in esecuzione quello che egli haueua
immaginato, e uisto, e considerato quel mal passo, mandò a dire al Castaldo
che egli dubitaua, che mai sarebbe possibile, che da quel luogo passasse l'ar-
tiglieria grossa, ma che gli pareua che si douesse far lasciare in quella par-
te, oue ella in quel punto si trouaua, e con tanta guardia de' pedoni, e cau-
li che bastasse a difenderla, e che egli solo con l'altra artiglieria da càpa-
gna seguitasse il camino, ilche uedendo il Castaldo, e nò parendogli bene ciò
che il Frate gli mandaua a dire, si spinse inanzi a riconoscere quel passo,
quale riconosciuto, uide che non era tanto cattiuo, che potesse intirtere-
re l'artiglieria che non passasse, e non tenendo il Frate per tanto male in-
tendente, che non comprendesse, che quel passo si poteua con non molto
trauaglio acconciare, s'accorse che egli perche questa impresa non andas-
se inanzi, faceua tutte queste difficoltà; alle quali deliberando ei di da-
re tosto fine, fece indi uenire non picciola copia di gnastatori, con al-
cuni Aratri soua rote, & cominciò con essi a fare acconciare quelle
strade, facendole ridurre in modo, che ampiamente ci poteuano passare
duoi cauali con un carro a paro, & a poco a poco tanto si caud della mon-
tagna, e del sasso, che le fece allargare in maniera che l'artiglieria ci po-
teua passare liberamente, e senza impedimento alcuno, e dismontando da
cauallo si pose con gli altri a lauorare tanto, che era della notte passata
non picciola parte, & perche era oltre modo tardi, fermossi in ad allog-
giare con la battaglia, e retroguardia, e lasciando ordine ad alcuni Ca-
pitani Spagnuoli, che con esso si trouauano, che se ben non era di, che
non mancassero di far caminare tutto quel restante della notte l'artiglie-
ria, & in quel tempo che più la gente per la stanchezza del giorno ripo-
sarebbe, & egli senza essere da ueruno inteso, e con la sua sola guar-
dia si partì dall'esercito, e tacitamente si condusse al luogo oue il Fra-
te staua due leghe lontano di Lippa alloggiato, & essendo entrato den-
tro del suo padiglione accompagnato da molti Cau lieri Spagnuoli, &
Italiani, tra quali era Giuliano de Carleual, a lui disse che non si mara-
uigliasse se egli ueniuà in quell'hora, e della maniera, che egli uedeua, e
parlargli, che era solo per sapere la causa, che l'haueua spinto non ef-
fendo occorsa alcuna nuoua occasione, che lo sforzasse a questo, di mandar-
gli a dire che lasciasse a dietro l'artiglieria grossa, ritrouandosi egli no
tanto uicino a nimici come si trouauano, contra de quali andando egli,
doueua essere certo di acquistarsi un'incredibile bonore, & ispugnandosi

Partita del
Castaldo
dall'eserci-
to per anda-
re a trouare
Frate Gior-
gio, che
era con l'an-
tiquardia
alloggiato
uicino a
Lippa.

Stratagemmi
di Fra Gior-
gio per uic-
tare che l'ar-
tiglieria
grossa non

Lippa, acquistarsi quell'honorata riputatione, che la felicità di tanta impresa gli haurebbe guadagnato, e tanto piu essentosi fatto ritirare il campo de nimici che staua soutra Themessuarre col solo intendere, che l'andauano a soccorrere, cosa che haueua a loro apportato gloria, & al nimico terrore & spauento. a cui tosto rpose il Frate, che se egli era arriuato sino a quel luogo con l'essercito, era pensando che il Belerbei si douesse ritirare del tutto, però che haueua inteso, che non era anco passato il Tibisco, cosa che gli daua molto da pensare, e tanto piu uedendo che Olimano aspettaua in Lippa, e determinato di sostenerne ogni empito che si gli potesse fare, laquale determinatione egli non poteua credere, che procedesse da altro, che dal considerarsi d'essere soccorso dal Belerbei, il che quando fosse, egli non si uoleua assicurare di passare piu auanti, poscia che mai era per ad etro andato contra un campo cosi grande, e fatto di tanta gente pratica come quello de Turchi, per il cui rispetto, e della gente che egli conduceua, era certissimo di non potere resistere, ne acquistare il mezzo di quello che haueuano preso i Turchi, e per tanto ei non uoleua inconsideratamente auuenturare la sua persona, & il Regno insieme, anzi pensaua di fare con nimici tregua; senza muouerli dalla parte, in che all'hora si trouaua, poscia che era con auantaggio, e con non poco honore di tutti, a che il Castaldo replicò, che egli uollesse prima considerare molto bene al mal conto che di se daria nel ritirarsi senza proposito, sapendo tutto il mondo come ambidui stauano in campagna, e con un tanto poderoso essercito, come era quello che haueano indi condotto per cacciarne i Turchi fuori, ilquale potria poi dire in uederli ritirare, e lasciare Lippa in potere de nimici, che ciò fosse proceduto da qualche intelligenza occulta che si hauesse hauuto con quegli, e massimamente per esser conosciuta quella terra per una tanto importante chiave dell'Vngheria, e della Transiluania, e parimente di ogn'altra Christiana Prouincia, e di d'onde i Turchi scorreuano ogni dì quei paesi con danno, e pregiudicio infinito di tutti i Vasalli di Ferdinando; per laqual cosa per non adombrarsi di questa macchia, lo pregaua con quella istanza che piu poteua che arriuassee almeno sino a Lippa, che egli se gli offeriua con l'aiuto di Dio fra sei giorni di dargliela nelle mani, & al fine tanto gli persuase questa impresa, che ancora che tutaua mettesse per grande inconueniente il non arriuare dell'artiglieria, laquale per la buona diligenza de Capitani Spagnuoli giunse in quel dì al Campo molto a buon'hora, e con non poca ammiratione del Frate, che si credeua ch'indi non arriuarebbe in otto dì, rimase contento di condursi a Lippa, e

pa, e fatto questo il Castaldo, andò subito con tremila caualli Vngheri, e quattro cento huomini d'arme a riconoscerla, imperocche questa è una Terra quadrata in una parte, ma nell'altra ouata, e piu lunga che larga, la cui lunghezza è di passi settecento uenti, e la larghezza di passi trecento ottanta, rendendosi da un lato per causa del fiume Marosso, che la bagna, molto forte, e dall'altra parte per hauere una montagna assai superiore che è causa che da lei non si possa molto difendere, si mostra fiacca, ella è circondata tutta da una muraglia di fabrica antica senza difese, e con le Torri molto rare, ha nella parte da basso un Castello picciolo, e quadro con una torre in ciascuno angolo e con un buonissimo fosso intorno, & assai profondo, e con l'acqua del Marosso dentro, alla quale giunto che fu appresso, si pose a piedi, & intrando per certi giardini andò in persona con Giuliano Carleual, e due altri Capitani Spagnuoli che furono i primi a scoprire, i fossi, sino a i ripari di essi per riconoscerla, hauendo prima mandato buona parte di quelle genti ad attaccare la scaramuccia con Turchi, i quai non uolsero giamai uscire fuori a combattere, per essere occupati in tirare di molti archibugi, & in prohibire che la terra non gli fosse riconosciuta; e riguardata, e considerata che l'ebbe molto bene, riuocando le sue genti dalla scaramuccia, se ne ritornò in quella propria notte al Campo, oue parlando col Capitano Rodrigo Figliandrando, e con Francesco Henrique Teschieda, che erano partiti da Themessuarre per uenire a ritrouarsi nella giornata di Lippa, intese da loro la uera relatione di ciò che era successo in quel luogo, e come il Belerbei si era ritirato, perche sino all'hora non si haueua potuto intendere la certezza, ne sapere, come poi da questi si seppe la uerità, e così alli duoi di Nouembre mouendosi tutti caminarono uerso Lippa, oue peruenuto che fu tutto l'essercito, si rapresentarono a Turchi con bell'ordine quei Squadroni di gente, e d'artiglieria, con gran grido, e romore di quelle nationi barbare, e stati che furono così alquanto in rispetto della terra. Il Castaldo occupò la montagna che le staua a caualiero. Et il Frate dall'altra parte uerso il lato del Castello accampossi con la sua gente, & occupata che fu quella montagna, il Castaldo fece dare gli alloggiamenti a tutte le genti che erano stipendiate da Ferdinando, cioè, a Spagnuoli, Alemanni, & Vngheri nella piu alta parte di Lippa, in mezzo de' quali egli uolse albergare. Et mentre si alloggiaua il campo, nel medesimo tempo uscirono fuori i Turchi ad abbruciac un Borgo che era fuori della Terra, nel quale si trouaua gran quantità di uettonaglie, e principalmente di uino, che in quelle parti produce il me-

Il Castaldo
ua con tre
mila caualli
Vngheri
& mille
huomini
d'arme a ri
conoscere
Lippa.
Forma di
Lippa, e
sua qualità,
e sito.

Arriuata di
Frate Gior
gio, e del
Castaldo
con l'esser
cito soutra
Lippa.

Turchi es
cono fuori
di Lippa &
abbruciac

uo i bor-
ghi, che
poi furono
difesi, da
quei di fuo-
ri.

Disordine
causato da
alcuni fan-
ti di Frate
Giorgio,
che spinti
dal uino
andarono
ad assaltare
Lippa.

Patocchio
Signore
Vngaroue
nendo a
sue spese
a seruire a
Ferdinan-
do, nel ca-

glio che desiderare si possa, ilche saputo dal Castaldo, di fatto egli vi mandò il Capitano Giovanni Viglioa, che con cento archibugieri Spagnuoli faceße ritirare i nimici, & estinguendo il fuoco, che di già cominciava a fremere, e dilatarsi per quelle case, conseruasse tutte le netouaglie che poteua per seruigio del campo, & operasse che non fussiro da quelle nationi saccheggiate, però non si potero tanto guardare ne ualse metterci tanto ordine, che gli Aiduchi del Frate non desero nel uino, e di sorte, che il molto che ne gustarono gli pose tanto furore nell'animo, che hebbero cinquecento di loro ardire in quella furia di Bacco di andare ad assaltare la terra senza scale, e senza alcuno ordine, credendosi con le parole di rouinarle la muraglia a pezzo a pezzo, per laqual casa subitamente si dette all'armi per il campo, pensando ciascuno, che i Turchi fussero usciti fuori a scaramucciare, & all'incontro i Turchi a quell'infinito romore, credendosi similmente di essere combattuti con scale, e con artiglierie, si posero tosto alla difensione della posta, & cominciarono con gli loro archibugi & armi a fare gran danno, e strage in quegli Aiduchi, che stauano come bestie discoperti, & attaccati alla muraglia per salirui sopra, dicendo assaissime ingiurie (si come è loro costume) a Turchi, i quai stando coperti, e uigilanti dietro della muraglia nelle difese, gli rendeano molto bene duplicato il saluto, che ne uccideuano tanti che era troppo, & uscendo dall'altra parte alquanti caualli de i medesimi, scorsero con le scimitarre nude in mano sino a i fossi, minacciando parimente i Turchi, i quai auuedutisi della loro disordinata ordinanza, ne rouinarono molti si dalle mura, come da i fossi al basso, & a uina forza gli fecero ritirare a dietro, per la cui ritirata gli altri facendo tuttauia animo a suoi, gli spingeano inanzi, non uolendo cedere a quegli, e questo disordine era per passare assai piu di quello che s'immaginaua inanzi, se il Frate non l'hauesse impedito, che entrando prestamente tra quegli, gli fece ritirare tutti, & acquetato che fu questo riuolgimento causato dalla uiolenza del uino, l'esercito si finì all'hora di alloggiare tutto, nel cui tempo arriudò un signore Vngaro chiamato Patocchio con quattrocento caualli, e seicento fanti, che a sue spese ueniua a seruire a Ferdinando in questa guerra di Lippa, & oltre le genti conduceua anco seco quattro pezzi di buona artiglieria, con laquale occorendogli di passare appresso d'un Castello, che possedeano i Turchi non molto discosto da Lippa, anzi uicino, gli parue di tentare la fortuna in uedere se lo poteua pigliare a battaglia da mano, e giungendo con la gente all'improviso l'assaltò con tanto animo, e con tanto buono ordi-

ne, che

ne, che durando il combattere, la sua gente si portò tanto ualorosamente in esso, che acquistò una porta di quelle che il castello teneua, e mettendo poscia il fuoco all'altra entrò dentro, ammazzando & isuenando quanti Turchi trouò, non lasciando nessuno se non il solo Capitano in uita, e saccheggiato & abbruciato in questa guisa il luogo, Patocchio si partì con la sua gente, menando seco quel Capitano prigione, di cui hauendo egli inteso la grandissima qualità della sua persona, si era deliberato di donarlo al Castaldo, ma ne l'uno ne l'altro godette di lui, che l'altro giorno dopo questo caminando il Capitano in mezzo di quelle genti, uno di quei soldati che si era trouato a pigliarlo, intendendo che era huomo, che poteua pagare grandissima taglia, & a lui per hauercelo tolto il Patocchio, non toccarne niente, spinto dalla disperatione gli scarico il suo archibugio nelle spalle, che lo fece subito cadere morto in terra, non uolendo che egli godesse di quello che non poteua godere egli, imperoche costui (si come dopo s'intese) era huomo di tanta qualità, e di tanto lignaggio, che quando fosse mancata la linea di casa Ottomanna, a nessuno altro sarebbe toccata la successione di quell'Imperio, se non a lui, & in questo modo peruenuto il Patocchio auanti del Castaldo, fu da quello honoratamente riceuuto, e per il buon successo dell'impresa fatta del Castello estremamente accarezzato, e riguardato, e ben ueramente con ragione, poi che egli di sua propria uolontà, & a suo costo, non mosso da interesse alcuno che da quello del solo honore era uenuto a seruire il suo Principe; uenendo anco noua nel medesimo di come nel ritirare che haueua fatto il Belerbei, erano usciti da Themessuarre dugento caualli con cento uenti archibugieri Spagnuoli similmente a cauallo, i quai tutti andando per dare dentro le genti disbandate del campo de Turchi, e ritornando a dietro senza hauere fatto alcuno effetto si trouarono uicino ad un castello, che si nominaua Gala, tenuto da nimici, contra di che deliberando tra loro di spingere i passi, e di uedere se lo poteuano conquistare, indi si trasferirono, e così arriuati a uista di quello furono discoperti dalla sentinella, e uedendo eglino che ancora che lo circondassero, che i Turchi non tirauano artiglieria, ne faceuano mouimento alcuno, proposero di assaltarlo, e di sforzare la porta, e tentare se per quella uia lo poteuano pigliare, cosa che si come eglino haueuano pensato gli successe, che i Turchi per buona uentura de nostri aspettauano in quel di certa quantità de genti che haueuano mandato a dimandare al Belerbei per potersi difendere dal campo di Ferdinando, quale intendeuano che tosto doueua camminare sopra di Lippa, e uedendo le nostre genti, e credendosi eglino che fus-

mino pren-
de, e fac-
cheggia
un castello
di Turchi.

Atto d'un
soldato di
Patocchio
in ammaz-
zare un Ca-
pitano de
Turchi per
non potere
godere del
la sua taglia

Gala castel-
lo de Tur-
chi uicino
a Themessuarre,
pre-
so dalle gen-
ti di Ferdin-
ando.

fero quelle che aspettauano, non si mossero a cosa alcuna, e tanto piu per la somiglianza de gli habiti, che quegli de Turchi morti s'haueuano acquistati & uestiti, dal cui tratto ingannati persuadendosi questi venire in suo soccorso non si guardarono altrimenti, ma dierono luogo, e comodità a nostri, che si accostassero al castello, e che pacificamente entrarono in esso, & entrarono nella porta, auanti che mai fossero conosciuti, dettero in tutti quei Turchi, che si trouauano alla loro guardia, sbarattandogli, del cui repentino inganno gli altri accorti, subito cominciarono a ritirarsi nelle uie strette, & a difendersi aspramente, & in maniera tale che fu a nostri di bisogno di guadagnarli il castello a palmo a palmo, e con molto sudore, e fatica acquistarsi la uittoria, che essendo i nimici al fine ridotti per ultimo rifugio nel capo di una contrada, rimasero, non potendosi piu difendere, superati da Spagnuoli, e da gli Vngheri, che erano dismontati a piedi, i quali ammazzando quanti Turchi poterono haue-re, senza riceuere altro danno che la morte di duoi soli Spagnuoli che in quel primo furore del combattere, restarono da gli archibugieri de nemici estinti, & essendosi ottenuta la palma affatto di questo luogo, nel partire ui accefero per tutto il fuoco, e menando seco per prigioni tutti gli habitatori suoi, e lasciandolo ardere, se ne ritornarono uittoriosi. a Themisuarre, il cui auuenimento (anco che picciolo fosse) dette a ciascuno non poco contento, allegrandosi ciascuno de capi, non tanto per l'importanza di quei luoghi, quanto per uedere che la fortuna gli aggradua in ogni effetto, & in questi gaudij sourauenendo la notte, fu ordinato che in essa si andasse a riconoscere Lippa, e dalla parte di doue si doueua battere, del riconoscere di che da una parte fu data la cura al Capitano Giovanni di Vglia a Don Antonio Azinetta, & a Thomaso Varcocchio, e dall'altra al Capitan Figliandrando, all'Alfiere di Luigi Bariento, e dalla terza et ultima parte al Sergente maggiore Andrea Lopes a Giulian di Carleual con alcuni altri personaggi Spagnuoli, i quai hauendola diligentemente riconosciuta, e datone ampio ragguaglio al Castaldo, nella medesima notte si fecero piantare alcuni pezzi piccioli d'artiglieria soua il monte, che soua staua alla terra, uicino al luogo oue si faceua la giustitia, con i quali nel dì seguente furono tirate di molte botte per disturbargli, acciò non si potessero fortificare, e per fargli sgombrare le strade che intorno de i muri si scopriuano da quel monte, & essendo poi comparsa la notte, il Castaldo ordinò che si acconciasse la batteria per la parte che il Figliandrando haueua riconosciuto, si come per quella che era da tutti giudicata debole, e migliore a potersi rompere, e trapassare,

il che

Lippa si mada a riconoscere da diuersi Capitani Spagnuoli.

il che fatto alli dì quattro di Nouembre, nel sparire della nebbia che spesso uerso l'aurora il fiume suole apportare in quei luoghi s'incominciò a battere Lippa con quattro Cannoni doppj, e con due meze colubrine rinforzate, con le quai tutto quel giorno fu battuta, e tormentata, e così parimente quella notte, e buona parte dell'altro dì, che uenne, nel quale uedendo il Castaldo che l'artiglieria haueua lauorato assai bene, deliberò che in esso se gli douesse dare l'assalto, e si combattesse per non dare tempo a Turchi di piu fortificarsi nella terra, & auuenga che cio non uollesse dire a ueruno, lo disse nondimeno ad alcuni confidenti che seco si trouauano con quanto di segnaua di fare, e discoprendosi in questo mezzo il forte, che Turchi faceuano di dentro, comandò a Bombardieri che lo rouinassero, e che facessero migliore batteria, dicendo che ei non uoleua perdere la gente per la fretta dell'assalto, ma conseruarla per l'auantaggio del combattere, i quai rinforzando la batteria, & aggiungendoui duoi altri cannoni, cominciarono a battere quei ripari si crudelmente, che in uedergh pareua a ciascuno che tutti fossero destrutti, & in tanto che questi lauorauano con l'artiglierie, & il Castaldo andaua da Frate Giorgio, & a dare ordine alle cose necessarie per l'assalto, cinquanta Spagnuoli che stauano fuori del quartiere de gli altri, e nelle trincee per guardia di quelle, e per uedere ciò che si faceua dalla batteria, cominciarono tra di loro a ragionare, e fare diuersi discorsi soua quella, la quale gli pareua essere buona, e comoda per l'assalto, determinando per haue-re la gloria soli, di essere i primi, che ci andassero, e giudicando prima che si douessero riconoscere, e quando ella si trouasse, come eglino credeuano, proponeuano senza altro ordine poi che si poteua acquistare la terra, quando però al Castaldo piacesse di combatterla soli, e stando come si è detto questi parlando insieme dentro delle trincee, un soldato piu de gli altri di questo cupido, si offerse di andarla a riconoscere, e così ui andò, e la riconobbe tanto male, che fu causa di grandissimo disordine, si come piu sotto dirassi, che ritornando apportò che staua molto buona non hauendo uisto la ritirata, che i Turchi haueuano fatto di meza picca alta, & un'altra picca larga, e distante dalla batteria, & alzata con duoi ordini di botte una soua l'altra piene di terre, e con suoi trauerfi, e difese, soua delle quali haueuano etiandio piantato duoi pezzi piccioli di artiglieria, con i quai si apparecchiua-no di opporsi a quell'assalto che d'ora in hora aspettauano, che si gli desse, alla relatione di cui, i cinquanta Spagnuoli inanimati stauano uigilanti ad aspettare che si desse il segno, per essere i primi a correrui, accadde nel medesimo tem-

Lippa battuta da otto pezzi d'artiglieria grossa.

Ardire di cinquanta Spagnuoli, che uoleua-no per gloria assaltar soli Lippa.

Effortatio-
ne del Ca-
staldo a Ca-
pitani per
dargli ani-
mo al com-
battere Lip-
pa, & all'ac-
quistar quel
la terra.

po, che ritrouandosi il Castaldo col Frate, & essendo al loro conspetto, tutti i Colonnelli, e Capitani, & altri Signori principali, e soldati dell'essercito, conchiuse che in quell'hora si douesse dare l'assalto a Lippa, e dando generalmente animo a ciascuno, e promettendo conuenevoli doni a tutti in questa guisa disse. S'egli è uero, come è ueramente che la bontà di uina non manchi mai d'aiuto a quegli, che per la fede, per la giustitia, e per la salute di molti dispensano i loro fatti, non temo (soldati miei) che hoggi combattendo noi per difesa della nostra Religione, e per la giusta causa del Re nostro Signore, per la liberatione di Themessuarre, e per la ricuperatione, & conseruatione di questo Regno, non habbiamo a riceuere da Dio, non solo la uittoria, ch'a noi felice s'apparecchia, ma morendo nell'altro secolo felicità sempiterna. Et hoggi sarà quel giorno (anco che pericoloso ne si mostri) che combattendo fortissimamente, ci coronerà d'infinito honore, e darà a gli nimici nostri spauento tale, che accrescendosi in noi riputatione, farà che gli altri non solo de i fatti, ma de i nomi nostri tremaranno, onde ogn'uno di uoi uirilmente all'assalto si disponga, che habbia timore dell'horridezza del luogo. Perche il mettersi in cose difficili, e faticose conuiene a coloro che desiderano la gloria ne uoglia lasciarsi punto ributtare. Che uergogna sarebbe o soldati essendo noi usi nella pace d'imparare a combattere, e nella guerra di uincere, essere con l'animo, e con le forze da Turchi superati, e rotti? quali già uoi uedete che cominciano ad inuilirsi, si per la batteria fatta, come per la rouina de' muri, & io prometto a quegli che saranno i primi a salirui sopra, o che faranno qualche gagliarda, o rileuata proua, dargli quella rimunerazione, che sarà degna delle loro opere loduoli, si che facendo uoi cuore non habbiate temenza d'andarui, percioche uoi uedete che Dio è dalla nostra parte, e contrario a quegli, e già cominciano a prouare l'ira sua, quale si uede in essi per i suoi già rotti muri, per gli assedi, che con tanto disagio sentono, per la fame che patiscono, per le battaglie che da noi se gli pongono in ordine, e per la morte che fra poche hore hauranno, per la quale eglino saranno perpetuamente morti, e noi morendo con ardire, eternamente uiui? E mentre per noi si uede l'occasione fauoreuole, debbesi sforzare ogn'uno (facendoci animo) di uincere. Essendo sempre lodato, che i buoni, e ualorosi soldati nell'ardite imprese, e difficili passi, si debbano al ben fare l'uno, e l'altro effortare, acciò non gli sia imputato a uituperio il non uincere per negligenza, e lo star si in agio, e non fare una sol uolta esperienza contra i nimici dalla uirtù sua, né aspettare che la sua fama se gli offuschi, ne

la for-

la fortuna di prospera se gli riuoglia contraria, ma uolgere le uele secondo il uento felice, che ne si mostra. E uoi soldati Ungheri, a quai più che ad altri tocca, sforzateui di mostrare hoggi la nostra uirtù, e' l'nostro ualore, perche in questo giorno uoi potrete con terrore nel sangue di Turchi, nostri communi nimici, uendicare la morte de' uostri parenti uccisi da quegli con horrendo stratio, e fare uendetta delle uostre stuprate figliuole, e tolti figliuoli, e de' uostri rouinati tempj, e profanati monasterij, ch'io non dubito che portandoui uoi animosamente non habbiate a conseguire la uittoria, e con strage di nimici assicurare la uita de' uostri, e racquistare delle uostre terre il già perduto honore. Hor dunque tutti uniti insieme, e di pari concordia non ricusate quei perigli, che ui possono far beati, e di soggetti liberi, hauendo uoi (come io penso) l'animo intrepido, poi che ne grandissimi pericoli l'hauere lo spirito uirile dona a quegli gran speranza di salute, che hanno (la morte schernendo) posto ogni sua gloria nell'honorata guerra. Subito e' hebbe queste parole espresso, hauendo hauuto auuiso da quel Spagnuolo ch'andò a riconoscere la batteria di che già sopra si disse, che era tanto accommodata, che si poteua senza molto trauaglio del salire, andare ad assaltarla, & essendosi tutti offerti, o di morirui, o di conquistarla, comandò che le bandiere si calassero uerso le trincee, quali egli in ogni parte, & in ogni passo importante haueua fatto fare, perche i Turchi non potessero fuggire, ne riceuere da parte alcuna soccorso, & a quelle giunti che furono, fece intendere si da parte di Frate Giorgio, come sua per uno Commissario, che qual si uoglia, che entrasse primo in Lippa, se fosse gentil'huomo gli dariano dugento ducati d'oro di entrata all'anno, con dugento case de' uassalli, e se non fosse gentil'huomo, che il Re lo faria nobile, e gli daria cento scudi d'entrata all'anno con cento case di uassalli, alla cui publicatione, quei che stauano nella trincea, uedendo che già le bandiere calauano uerso loro per andare alla batteria, cupidi di guadagnare quella gloria in essere i primi, cominciarono a mouersi per andare all'assalto, quegli altri che ueniuanò dopò con le bandiere, uedendo muouere quei Spagnuoli delle Trincee, pensando che gli haueessero con la prestezza leuato con auantaggio l'acquisto di quell'honore, si affrettauano di raggiungergli, & infine gli uni e gli altri frettolosamente, e senza ordine alcuno si appressarono in modo all'assalto, che i Capitani non ui poterono mai rimediare, e massimamente in far fermare quei delle trincee, i quai ui arriuarono molto innanzi, che gli altri ui peruenissero, & essendo indi arriuata tutta l'antiguardia, Don Antonio di Enzineglia, &

Premij promessi a coloro che primi entrarano in Lippa.

Don Antonio di Enzi

neglia, & il
Capitan Vi-
gliandrado
primi a ri-
co noscere
la batteria
di Lippa.

il Capitano Vigliandrando senza uolere uedere altrimenti la qualità del luogo giungendo alla batteria, si spinsero dentro, e con essi sino a trenta altri soldati molto conosciuti, e di non poca aspettatione, i quai hauendo uisto quanto stava di dentro la ritirata de' Turchi alta, e loro trincee, e bastioni forti, lasciarono di camminare piu auanti, e considerando a quei ripari conobbero che i Turchi di già haueuano tirato artiglieria, e frecce, & archibusi soua quei che erano stati i primi a entrarui, onde uoleuano ritornare a darne auuiso al Castaldo, perche si rinforzasse la batteria con piu pezzi d'artiglieria, e si facesse piu ampia, quando giunse il Capitano Aldana con le bandiere, con le quali senza daretempo a costoro di fare ciò che haueuano pensato, rinforzò subito l'assalto, e certi Cavalieri Vngheri, che per essere conosciuti da' nostri nel combattere contra Turchi, si haueuano posto alcuni segni soua le sue celate, entrarono con gli Alfieri nella batteria rimettendo soua nimici uigorosamente correndo fama che gliino fossero stati i primi a salire soua i muri (si come tra Spagnuoli, e Tedeschi si tenne che Giuliano di Carleual fosse stato quello che primo d'ogn'altro hauesse salito i muri, & entrato in Lippa, ma il Frate uolse dar la gloria a gli Vngheri, si come il Castaldo la diede con premij, & honori al sudetto Carleual.) Ne' quali incominciò una molto horribile, e sanguinosa battaglia, e con grandissima perdita de' nostri, e con assai auantaggio de' Turchi, che erano tre mila solamente a difendere quella poca batteria, e combatteuano tanto animosamente, che ardirono di uscire del suo forte, e mescolarsi dentro de' nostri, combattendo a spada per spada, e de' primi ammazzarono il Capitano Aldana, e Don Antonio di Enzineglia, e molti altri buoni e ualorosi soldati, ferendo il Capitano Vigliandrando con un passatoio nel piede, per la cui ferita egli cadde tra i morti, nel cui tempo ne uenne un'altro molto grosso che gli passò la cresta della celata, e se un soldato non lo tiraua fuori di quel luogo, egli faceua il medesimo fine che di già haueuano fatto gli altri. Uccisero parimente un Sergente del Capitan Pietro d' Auila chiamato Ferrante Botto, il quale in assenza del suo uero Alfiero portaua in quel giorno la bandiera, quale egli teneua già posta in cima del forte de' Turchi, & hauendolo fatto cadere un Turco con una archibugiata, e uolendo far proua di leuargli la bandiera, non potè mai, onde da gli altri soccorso, gli tagliò la testa, e così hebbe quella insegna tutta tinta del suo sangue, che era quasi di colore azzuro, e nero, e poco dopò ammazzarono ancora l'Alfiero del Capitan Aldana, e ferirono quei de' Capitani Diego Velez, e del Mendoza, a cui tolsero la ban-

Morte di
molti ualorosi
Capitani, e soldati
nell'assalto
di Lippa

la bandiera di mano, & a gli altri tagliare la testa leuandogli simultaneamente le insegne, il che uedendo quei che haueuano tolto uia i feriti dalla morte, furono costretti a ritrarsi, e ritirati che furono i nostri, i Turchi uscirono fuori, e tagliarono la testa al Capitan Aldana, a Don Antonio, & ad alcuni altri già morti che conobbero per principali, o perche gli hauessero ueduto combattere ualorosamente, & andare un poco piu de' gli altri d'armi, e di uestiti adorni, del cui fatto diuennero tanto superbi, e di questa uittoria (per haure guadagnato quattro insegne) tanto insolenti, & orgogliosi, che fecero mostra di uscire per la batteria a combattergli, e spingergli forzatamente fuori de' i muri con tanta uccisione de' nostri, che fu cosa incredibile, non lasciando mai la battaglia. Et mentre che ciò sinistramente alle genti di Ferdinando succedea, e i Turchi ualorosamente resisteano a questi assalti, il Castaldo determinando che Lippa si pigliasse in ogni modo, per schiuare il pericolo della uenuta del Belerbei in soccorso di Olimanno, si come da alcuni si affermaua, e fuggire quei sinistri, che per quella gli fariano potuti auuenire, conuocando tutti i Capitani in presentia del Frate, e sua, e riprendendogli di codardia, et essortandogli a ritornare a rinouare la battaglia, gli dette con le seguenti parole animo, così a loro fauellando. Se mai la memoria de' gli altrui fatti gloriosi, & honrate imprese, hebbe forza di commouere gli animi de' gli huomini, e pungergli di lodata inuidia, quanto maggiormente deuebbe haure ne' uostri hoggi (soldati miei) possanza di uergognosa ritirata, che contra ogni speranza hauete fatto? per la quale io ui ueggio con impensato danno si abbassati, & inuiliti, che appena ardisco con mio estremo cordoglio di mirarui. Et ancora che da noi non si possa haure sempre in arbitrio il desiderio, e la fortuna insieme uniti, non si dee per questo già sopportare che l'animo, quale è in noi insuperabile, resti da quel frangente di fortuna sia per contrario quanto si uoglia oppresso. Certo chi queste cose uedrà in uoi (a quali il uincere fu sempre particolare) non sò che si potrà qui dire, se non considerando alle già acquistate uittorie, immaginare che siano piu tosto con l'espugnate città, per disgratia di fortuna, che per uostri uirtù ottenute. Poi che con tanto uituperio ui siete lasciati da' Turchi dinanzi a guisa di femine, o di fanciulli nel colmo della battaglia ributtare, e uincere. Onde la gloria di quei degni fatti, che sino hora hauete al mondo con uostro trionfo dimostri, si ua oscurando per questa uergognosa perdita, con la quale dando a quei nimici, che tante uolte hauete debellati, e rotti, animo, fate che nell'auuenire perdendo uoi di forza, e di ualore non habbia

Riprensione, & esortatione del Castaldo a' soldati ributtati da' Turchi nell'assalto di Lippa per farogli ritornare a combattere.

no piu punto a temere. Parendoui pur grande infamia, & uiltà che il uincitore habbia paura del uinto. E credetemi o soldati che non è la maggior rouina nel mondo, che quando un' essercito declinando per suo difetto, si lascia pigliar' animo dal nimico soura, e sbattere dal timore, per il quale a tutte le guise conuiene che in se stesso (mancando) si rompa, e si dissolua, perche nelle guerre uagliano molte uolte piu le forze dell' animo, che quelle del corpo. Voi uedete bene ch' in questo dì, & in questi assalti il pensare all' honore, & al fine dell' imprese in che siete hora posti, u' debbe essere assai a bastanza di confortarui, e di spingerui a douere ricuperare il uostro perduto ardire, e recarui a memoria, che ne pericoli doue non è ardere, ò cuore non gioua arte ne prudenza alcuna, & come è forza, e bisogno c' hoggi u' portiate come ualenti soldati, e ualorosi huomini. Perche non si ha per uoi a combattere per una picciola, e sola cosa, ma per la uita stessa, per la commune patria, nella quale siete nutriti, & allenati, per le uostre mogli, e figliuoli, per le sorelle, e parenti, & ultimamente per ogni cosa diuina & humana, e per le sostanze uostre, quali uincendo noi, saranno pur (come per il passato sono state) uostre, e perdendo diueniranno de' nimici. E gia sapete che'l Belerbei della Grecia con Achomat Bascia con infinito numero di caualli, e genti è in camino per soccorrere Lippa, & arriuando egli, e non hauendola noi presa, a che termine saremo noi tutti? Il perche se uoi desiderate (come è ragioneuole, e deuoto) schiuare con la uittoria di quella, questi perigli e che la uostra fama s' innalzi, e non s' atterri, sforzateui di uincere, e di combattere con animo intrepido e uirile, uolgendo sempre al nimico il uiso, perche egli è pur gran sciocchezza di coloro, che desiderando di uincere, uogliono mettersi in fuga, e uoltare le spalle a' nimici. E credete uoi cercando la salute della propria uita, ritrouarla nel fuggire? non gia: uedendosi per isperienza, che piu ne sono nella fuga, che nella battaglia morti, in che rendeteui sicuri, che quando non u' sforziate di uincere, che non trouarete ne luogo, ne monte, ne selua che u' salui, ma tutti u' saranno senza scampo contra, e lasciarete poi preda al fine de' nimici ogni piu cara cosa che uoi habbiate, che cosi col mezzo della uittoria potrassi conseruare, & ispugnandosi da uoi questa città, non è dubio alcuno che i nimici perdendo di ardire, cominciaranno ad inuilirsi, e ritirandosi darne occasione di ricuperare tutto quello che si è perduto, e che per altrui maluagità è stato occupato, & acquistare col nome glorioso (togliendo a loro la speranza di poterui piu sommettere) quella libertà, e quella quiete, e pace che da uoi tanto si desidera, e brama, uscendo fuori

fuori di quella perpetua seruitù, nella quale (per essempio) i nostri uicini uedete, che non è cosa al mondo che piu spauenti il nimico, che una subita, & improuisa rotta, ne cosa che piu l' amico allegri, che'l riceuere d' una insperata uittoria, come hoggi succederà (uolendo) a uoi. Ritornate adunque alla battaglia (ò soldati miei) con animo di acquistare uittoria, e nò fuggire, e uogliate piu presto per essa morire honoratamente, che perdendo sourauiuere con uergogna. Conoscendosi il morire essere commune a tutti, ma il morire glorioso concedersi a pochi, che ritendo certo (oltre i premij ch' io u' prometto) che fra poche horerimarrete con uostra somma gloria, e con danno eccessiuo de' nimici, di questa terra uincitori. Doue uedrassi al fine che nessuna forza di corpo potrà mai superare quella uirtù c' hoggi u' renderà qui meco eterni, e ciò detto hauendo fatto prima rinforzare con molta artiglieria la batteria, subito fece dare all' armi per il campo, al cui romore tutti corsero ordinatamente alla muraglia con scale & altri ingegni per salire si in essa, come nella batteria, che gia era fatta ampia, cingendosi la terra intorno da piu di quaranta mila huomini, stando di dentro alla sola difesa della batteria piu di tre mila Turchi, e cento Giannizzeri, senza gli altri di piu, che con le genti di Olimano erano al numero di cinque mila, diuisi in quelle parti, oue loro pareua piu di bisogno, & cosi s' incominciò crudelissimamente a combattere di dentro, e di fuori, e molto brauamente, e con tanto grido di quelle nationi barbare, e strepito della nostra e sua artiglieria, e di tanti tamburi, trombe, & timpani, che pareua che uoleste profondare il mondo. Et essendo riferito al Castaldo il gran disordine che ne gli assalti si commetteua, egli subito caualcò, e fece parimente caualcare tutta la gente d' arme, e tutta la caualleria seco, ordinandogli oue haueuano da stare con suoi squadroni, considerando che il minore male, e danno era che il disordine andasse inanzi, perche a uolere ritirare la gente lo riputaua a grandissimo pericolo, & arriuando poscia uicino alla batteria, e uedendo che Olimano haueua messo sei cento caualli in un trauerso di quella preuedendo il fine che doueua succedere, che non solo gli haueuano posti in quel luogo per difesa della batteria, ma con fermo pensiero di saluarsi con esso loro a cauallo, quando ei si uedeuano non potere resistere, e che non potesse similmente nietare che i nostri non entrassero per forza nella terra, per il cui timore deliberando partirsi quando il soccorso che aspettaua di Buda non gli uenisse a tempo, pose in ordine il restante de' Giannizzeri con quei caualli che si dissero soura, del cui prouedimento essendo accorto il Castaldo, per leuargli ogni speranza di salu-

Lippa di
nuouo si ri
torna ad al
faltare.

Turco Gio-
uanni con
quattro mi-
li cauali,
e Carlo
Scerettino
con quat-
tro cento
huomini
d'arme ma-
dati a im-
pedire le
uie del fiu-
me Marof-
fo perche
i Turchi
riceueffero
loccorfo.

te, e di soccorfo, mandò Turco Giovanni con quattro mila cauali, e Carlo Scerettino con i suoi quattocento huomini d'arme, perche occupassero il passo dall'altra parte del fiume Marosso per donde gli poteua uenire il soccorfo che dal Bascia di Buda, e dal Beleybei aspettaua, et per donde egli non poteuano sforzatamente uscire, & salvarsi, e così col Frate, che in quel dì fece tutto quello ch'è buon Capitato s'apparteneua, hor' in una, et hor' in l'altra parte andaua prouedendo a tutto ciò che gli pareua necessario, e si come quello che perfettamente intendeua ogni negotio di guerra; non mancaua di pensare a tutti quegli auuenimenti, che gli poteuano per qual si uoglia causa succedere, per darui il suo rimedio contra, nel che etian- do Olmanno non perdeua tempo, ma, in un' uolta mandò i suoi fece che quei combattendo coraggiosamente sostenessero piu d'un' assalto, & erano già passate quattro hore, che l'assalto duraua da ambii lati molto sanguinoso, nel quale i Turchi non cedeano pur un pelo a nostri. La onde ueden- do alcuni Capitani di quei che primi con Giulian de Carleual stauano sou- ra le scale nella batteria che i Turchi si difendeano brauamente, e che era molto tardo, e per non uedere morire piu tanta gente come moriua, mandarono a dire al Castaldo, che gli pareua che si facessero ritirare tut- ti i soldati, poscia che era molto tempo che si combatteua, nel quale dalla banda nostra si riceueua molto danno da Turchi, che anco stauano come torre saldi, a quai egli di fatto mandò a dire, che stessero fermi, e si ricordassero, che all'assalto che già fu dato a Dura, haueuano pari- mente durato quattro hore, e che per tutte le uie era di bisogno, che in quella notte si pigliasse Lippa, perche quando non si pigliasse, oltre il perdersi la riputatione, che era il piu importante effetto della guerra, eglino si metteuano a rischio di lasciarui con la uita quella gloria, che re- sistendo gli poteua fare da tutti questi sinistri sicuri, poi che egli uedeua apertamente che la ritirata era piu pericolosa che l'entrata, sapendo che la uittoria doueua essere al fine di coloro che piu la perfidiassero. Et in questo tempo Frate Giorgio uestito d'una souraueste uerde, che gli copri- ua l'habito da Frate per non essere conosciuto da nimici, & il Conte Tho- maso Nadafdi, uennero ambi alla batteria, & in quella parte oue i Te- deschi, e Spagnuoli mescolati con altre nationi stauano, a quali tutti dan- do animo dissero che si sforzassero di entrare animosamente nella terra a uendicare il sangue de' suoi amici, che frescamente gli erano stati da Tur- chi auanti gli occhi morti, e feriti, & in ogni canto sparsi, e mentre questi da un lato faceuano animo a combattenti, dall'altro il Castaldo uide i ca- ualli che Olimanno haueua posto in i quadrone appresso la batteria, che

Frate Gior-
gio, & Tho-
maso Na-
dafdi fan-
no animo
a soldati al
Pentrare
dentro Lip-
pa.

cominciuaano a rinculare, ouero a ritirarsi a dietro, che era segno che bog- gimai non poteuano piu resistere, & che erano sforzati a fuggire o a ren- derli presto. subito comandò che dismontassero da cauallo i dugento buo- ni d'arme di Ourestolf, e si ponessero a piedi, & che una parte di loro imbracciando le rotelle prendesse le spade, & un'altra le picche, e con esse sforzassero la batteria, dall'altro canto, hauendo egli prima ordinato che tutte le genti inutili del campo armate solamente di baste all'Vnghe- resca si ritirassero soua quel monte che staua a caualiero della terra, a quali fece fare una fronte di soldati con arte, che essendo uedute da Tur- chi fussero tutte giudicate soldati, e posti colà per assaltare quella mura- glia che giaceua all'incontro, e per tenere i nimici piu timidi, facendo quel- la gente nella cima una ueduta d'una infinita moltitudine, mandò uelocemente a dire al Capitano che staua soua il monte, a chi era di già data quella cura, che subito, che egli uedeffe rinforzare l'assalto, che discendesse con quella gente al basso, e con i suoi soliti gridi, e romori caminasse alla uolta di Lippa per dare se non in fatti, almeno in uista sospetto di acerbis- simo assalto. e fatto questo se ne andò doue haueua fatto dismontare quegli huomini d'arme a piedi che già stauano apparecchiati per andare alla bat- teria, a quali egli disse, dentro dentro fratelli, che è uenuta quell'hora che ne ha da rendere con la uittoria tutti gloriosi. parole che posero in ciascu- no tanto animo, e feruore, che i Turchi quando si credeuano che i nostri si douessero ritirare, e che con questa nouità gli uidero uenire alla batteria piu che mai freschi, e sentendo poi gli altri che nel medesimo instante gri- dando discendeuano dal monte alla uolta loro, s'innalirono si fattamente di animo, e si fattamente s'ismarrirono, che perduto il uigore della batta- glia lasciarono a gli uni de' nostri per uia della batteria, & a gli altri per altri luoghi con scale l'entrare libero di dentro, e con tanto empito dell'an- tiguardia che in quel giorno conduceua il Marchese Sforza Pallaucino, il quale in quel tempo portandosi così nel combattere come nell'altre sue attioni ualorosamente, fece scaricare contra la terra tutta l'artiglieria che fu cosa incredibile, saltando soua i muri di Lippa il Capitano Gio- uanni Viglioa, & il suo Alfiero Francesco di Salsedo con la sua bandie- ra in mano, sola saluata dalle mani de' nimici, per essere state nel primo assalto tutte l'altre tolte da Turchi, e Carleual, & così parimente nella mischia entrarono dentro molti Vngheri & altri soldati, che si troua- rono auanti la batteria, nella quale si uidero piu di mille, e dugento Turchi morti, e tutti i Giannizzeri che erano stati gli ultimi a ritirar- si, e gli altri che rimasero uiui con Olimanno cominciarono con tanto

Stratagemi
del Castal-
do usate cò
tra Turchi
in mandar
le genti
d'arme di-
smontate a
piedi della
batteria.

Lippa pre-
fa per forza
& in che
modo.

terrore, e sì cecamente a fuggire nel castello, che fu marauigliosa cosa a uedere quegli huomini che così arditamente si haueuano per piu di cinque hore difesi, scampar così uilmente. La onde entrate che furono dentro le genti di Ferdinando, non si trouò huomo de Turchi che spada piu a sua difesa alzasse, ma tutti impauriti si lasciavano ammazzare come bestie, & era tanto il romore di dentro, e di fuori, che non si sentiuua altra cosa che un lamenteuole gemito di coloro che moriuano, & una confusa mischia di quegli altri, che non trouando cò chi combattere, e gridando uittoria uittoria, ammazza, ammazza, scorreuano per tutta Lippa a modo di forsennati, mettendosi dopo tutti a saccheggiare la terra. Quei Turchi che si trouauano a cavallo credendo salvarsi, fuggendo saltarono fuori della terra, e peruennero in potere di quei caualli, che per questo effetto, e si come piu sopra si disse, furono posti dal Castaldo per guardia del fiume, da quali furono miseramente nella campagna scannati, & in diuersi altri modi uccisi, il restante uolendo similmente schiuare questo periglio, incorse in un'altro simile ò maggiore, e per una morte ne riceuette due, percioche entrando nel fiume per salvarsi notando all'altra riuua, souraggiunti da gli Vngheri, e da gli Alemanni, e Boemi, erano conbaste nel proprio fiume insieme cò i caualli passati da parte a parte, a tale che chi non moriuua di lanciate, era costretto poi a finire compassioneuolmente la sua uita nell'acqua, & affogarsi, e quella lasciare per molto spatio del suo sangue tinta, & molti altri che cio uidero, ritornando a tutta corsa di caualli uerso Lippa per salvarsi nel castello, erano in ogni luogo da nostri souraggiunti, e morti, a tale che nessuno poteua scampare con la uita saluo. Olimanno che parimente era uscito fuori della terra con una buona banda di caualli per salvarsi, uedendo ciò che ne gli altri si faceua, pigliò per ultimo rifugio datogli dalla fortuna, perche si potesse in questo dì conseruare la uita, nel quale quasi tutti i suoi l'haueuano perduta, di condursi nel castello, alquale ritornando, trouò una folla incredibile de' suoi, che erano da tanta tempesta rimasi illesi, che frettolosamente procurauano saluandosi di entrare dentro, cadendone per la calca dal ponte a basso molti nel fosso morti, in cui di gia erano riuersati piu di cinquanta caualli, che con i Turchi che ui erano sopra, stauano tutti fracassati, e morti, nella quale folla (poi che iui era giunto a tempo) mescolandosi, e quantunque stesse piu uolte per uedersi dalla moltitudine di riuersare a basso, entrò nel castello, nel ponte di che erano anco de' nostri mescolati, da quali se si fosse hauuto un poco di auertenza di caricare a quella uolta, facilmente si pigliaua in quel dì che fu li .v. di Nouembre,

Vccisione crudelissima de' Turchi che fuggendo da Lippa si uoleuano saluare per uia del fiume Marofio.

Olimanno Bech non senza grave pericolo si salua nel castello di Lippa.

di Nouembre, il castello. ne Olimanno si sarebbe giamai saluato. Però l'auuidità del guadagnare tolse da gli occhi di ciascuno questa auertenza, che non fu nessuno che ci pensasse, e sourauenendo la notte in questo, & essendo saccheggiata tutta la terra, oue si guadagnò molto bene, il Castaldo fece circondare tutto il castello intorno, e metterci buonissime guardie, perche i nimici non potessero fuggir uia nell'oscurità di quella notte, e tanto piu per sapersi certo, che dentro non ci haueuano condotte molte uettouaglie, che per confidarsi di mantenere la terra, e non perderla, e di essere soccorsi, non si erano curati altrimenti di portarcene, e l'entrare che haueuano fatto in esso, era stato piu a fine di salvarsi per all'hora la uita da quella furia, che di tenersi, il che dal Castaldo inteso, deliberò nel seguente giorno di fare battere da tre parti quel castello, e nella sourauenente notte dette carico al Marchese Sforza che fa esse piantare l'artiglieria, & ordinasse che la batteria si facesse, una dentro la terra, e quasi all'incontro della porta del castello, e l'altra per la parte del fiume, di cui il Marchese n'ebbe particolare cura, ilquale andò ad alloggiare in quel luogo con mille Alemanni, e cinquecento caualli per potere essere sempre presente ad ogni cosa. & ultimamente si fece piantare la terza uerso Occidente appresso i fossi, in una pianura che li staua all'incontro, & in ogni parte erano sei cannoni doppij, con sei altri pezzi mezzani per leuare uiale difese con i quai pezzi si batte dalli .viii. di Nouembre sino alli .xvii. senza uedere mai Turco che chiamasse nessuno de' nostri a parlamento, ò trattasse accordo. Al fine alli .xviii. i Turchi dalla necessitade sforzati cominciarono a dimandare a nostri commodità di potere parlare insieme, e praticare tra ambe le parti accordo, nel quale tempo il Frate pentiro, (si come giustamente, o ingiustamente che fosse gli apponeua) di ciò che si era sino all'hora fatto, cercò di ristorare il danno, che Turchi haueuano patito con lasciargli andare libero Olimanno con tutti quei che si trouauano assediati seco, & per eseguire questo suo intento faceua in cio mille stratagemmi, pensando che non si haueuano mai a sapere, e massimamente quando ei faceua uenire huomini che diceuano, come di certo, che il Belerbei uentua a soccorrere Olimanno, per timore di che publicaua di uolersi partire, e di non uolerlo punto aspettare, dicendo per fermo che non saua uenuto a quel rischio se non con duplicata forza, e con piu gente di quella che egli si trouauano, e uedendo che questo non giouaua alla liberatione di Olimanno, fece da un'altro lato comparire alcuni altri, che egli fingeva che erano spie, che teneua tra Turchi

Stratagemmi di Fra Gior gio per liberare Olimanno cò tutti i suoi dalle mani del Castaldo.

quali gli erano mandati da alcuni suoi amici, che non mancauano punto di auuiliargli d'ogni successo che occorreuà, e specialmente come il Bascià di Buda, & il Belerbei ne ueniuano a quella uolta con duoi potentissimi esserciti, e così con altri assai colori, & secondo l'ammaestramento datogli dal Frate, coloriuano le loro finte menzogne, & al fine uedendo l'ostinatione del Castaldo in non uolersì partire dall'assedio del Castello di Lipa, m'essere piu che mai caldo nella rouina de' Turchi, fece comparire da un'altro canto i Borghi maestri delle terre, che riferiuano le genti ammotinarsi tutte per non uolere aspettare il fine di quella guerra, per essere il tempo hoggimai pieno di neui, e di eccessiui freddi, per i quali protestando l'interesse della uita, gli faceuano intendere liberamente, che si uoleuano disfare, & ritornare alle loro patrie, operando etiam da altre parti, che non uenissero, si come soleuano uenire, in abbondanza le nettouaglie al campo, ma che s'intertenessero, e quelle che per auentura ui ueniuano, ordinaua che si uendessero care, & in guisa tale, che i soldati alterati de' i prezzi si sdegnassero, e se n'andassero uia, però tutto questo nulla giouò con chi così bene come egli l'intendeuà, e che si haueua impresso nell'animo, o di hauere nelle mani Olimanno, o di farlo in quel Castello morire di fame, e di estrema necessità, e comandando in questo tempo che piu che mai si continouasse con diligenza l'assedio, e si rinforzasse la batteria, uennero fuori del Castello una notte quindici Turchi deliberati di essere piu tosto prigionii, che di uedersi morire così miseramente di fame, da quai s'intese l'estrema carestia, e disagio in che si trouauano quei di dentro, e come mai haueuano mangiato pane ne altra cosa, saluo che un poco di grano cotto, e farina distemperata nell'acqua, laquale sendo loro mancata haueano cominciato a mangiare i caualli, et a bere, per non esserui piu acqua, del sangue di quegli per sostenersi, e soua tutto per essere il Castello picciolissimo, e non capace di tanta gente, patiuano la maggior incommodità del mondo, e la maggior sete che immaginarsi i potesse, & erano quasi (non ostante che l'artiglieria gli ne hauesse morti molti) ridotti all'ultima rouina, essendo presto astretti, o di rendersi, o di morirui tutti dentro. Ne stettero molto i Turchi in questo, che subito dettero parola, dicendo che si uoleuano rendere a buona guerra, con questo però che gli lasciassero uscire fuori con le sue armi, e caualli sicuri, che gli lasciassero quel Castello in pace, cosa che gli fu dal Castaldo negata in tutto, perche conosciuà chiaramente, che non si poteuano piu mantenere, ma che erano tutti morti, e desiderando di hauere Olimanno come cosa piu di loro importante nelle mani, non gli uolse concedere

Necessità e fame crudissima ne' Turchi affediati nel castello di Lipa.

Turchi oppressi nel Castello di Lipa cercauo di rendersi salui dall'armicaualli, e uita.

tedere gratia alcuna, ne accettare parimente altro loro accordo, se non pigliarli a discretione della uita, e mandando da un canto un caualliero Vnghero che sapeua benissimo la lingua Turchesca, e Coruatta, accioche praticasse questo accordo, il Frate dall'altra parte inuidiosamente per un Schiauone a dire ad Olimanno che negoziassero bene i suoi accordi, e come piu meglio gli paresse che conuenisse al suo honore, percioche ei sariano accettati, & eseguito cio che con quello si conchiudesse, laqual cosa saputasi tosto dal Castaldo per uia di quell'Vnghero che egli mandò, ilquale astutamente mostrò di conuenirsi col messo del Frate, intese cio che si tramaua, e lo riferì prestamente a lui, fu causa che uedendosi fuggire l'occasione della uittoria con questa sorte di pratiche, e che i Turchi non ueniuano piu a patto alcuno, si ritornarsi a sequitare la batteria, & assai piu che prima crudele. Il Frate in tanto non lasciava per tutte le uie che poteua di cercare modo cò che potesse saluare Olimanno, dicendo publicamente, che era honesto che a' Turchi si usassero buoni partiti secondo l'usanza de' perfetti soldati, accio che un'altro giorno egli hauesse a fare il simile con i nostri, e che il Turco era gran Signore e tanto poderoso, che egli non uoleua patire che per all'hora si douesse sdegnare, ne parimente si gli desse piu occasione di quella che se gli era data in pigliarsi per forza quella terra, & in hauergli morti tanti ualorosi soldati in essa e fattone ritirare il Belerbei con non poca sua uergogna, per l'addolcire dellaquale ei giudicaua che si gli douessero lasciare andare liberi quei pochi nel Castello si erano saluati, a che replicando il Castaldo, soggiunse, che non si doueua lasciare in atto alcuno un tale nimico come era Olimanno, poscia che lo teneuano nelle mani, e di maniera tale, che altro che solo Dio non lo poteua scampare, e che con l'usare di questo rigore si cominciarebbe ad abbassare la soperbia del Turco, non douendosi mai lasciare queste occasioni, lequali in molti di non si trouariano giamai così felici, ne si haurebbono così prospere come all'hora. E contrariando pur il Frate che si saluasse Olimanno, & essendo chiaro tutto il campo del fine a che Frate Giorgio tendeuà, e di ciò che lo Schiauone haueua confessato, quale poco innanzi fu preso, fu necessitato a discoprire in tutto il suo mal'animo, e dire al Castaldo liberamente, che egli non si uoleua inimicare il Turco, ma che si liberasse Olimanno, e si lasciasse andare pacificamente con sue armi, e caualli, e genti che erano seco, perche non facendosi questo, egli era sforzato a difenderlo contra a' chi gl'hauesse in ciò contradetto, a che rispose il Castaldo, che poi che era determinato di far così, che gli pareua bene auanti che uenire a conchiuisione alcuna, di

fare chiamare in publico consiglio tutti i principali signori, e capitani dell'esercito di Ferdinando, e di quello di Transilvania, perche diceffero anco essi il parere loro, acciò non haueffero causa di dolersi, che s'egli togliesse quell'onore, & utile che con loro sangue, & estrema fatica s'hauuano acquistato, senza farsegli intendere cosa alcuna, ne si haueffero a rimaricare d'ambi due loro, di che egli rimase molto contento, credendosi certo che nessuno haurebbe replicato, ne contradetto al suo uolere, e così essendo nel proprio padiglione del Frate conuocati col Castaldo Battore Andrea, Thomaso Nadafdi già Palatino dell'Ungheria, Pereno Peter, Turco Giovanni, Melchione Balasso, & altri Signori, e Capitani così Ungheri e Boemi, come Spagnuoli & Alemanni, e con tutti i deputati delle città del Regno, e sue prouincie alla presenza de' quali Frate Giorgio in lingua latina così parlò a loro. Signori io credo che uoi conosciate, e sappiate quanto sia tremenda la forza del gran Signore, e quanto grande la sua potenza, laquale so che con l'esperienza del uostro danno, e con la rouina delle uostre città, e morte de' uostri parenti l'hauete prouata, e parimente le crudelissime uendette ch'egli sa fare per ogni minimo sdegno ch'egli prende, o giusto, o ingiusto che sia, contra huomini, e donne, non perdonando ne a' fanciulli, ne a uergini, usando il fuoco, & il ferro non solo contra di uoi, ma contra de i tempij, delle nostre habitationi, & ultimamente sino contra gli alberi, piante, & animali, che non possono essere sicuri dalla sua barbaresca ira. Per laqual cosa parmi oltre modo saluteuole, che noi non ci habbiamo a tirare sopra piu odio di quello che i suoi naturalmente per rispetto della fede, e delle ingiurie passate ci portano, anzi uedere per ogni uia di placarlo, e di rendercelo benignuolo, e clemente, acciò che nell'auenire contentandosi del solito tributo, ci lasci uiuere in pace, e godere i nostri beni senza timore di guerra, e per uenire a questo segno, m'ingegnerò di disporre questo Olimanno Bech, che hora uoi tenete nel castello di Lipa assediato, che faccia col donare a lui, & a' suoi la libertà, e la salute, relatione tale della buona nostra uolontà al gran Signore, che egli si scordi con la sua liberatione del fare uendetta di quelle offese, che in questa guerra gli sono state fatte, e ci conceda il continuare in quella tranquillità, e quiete, che tanto da ciascuno si desidera, e però ui prego che considerando a questi miei detti uogliate sequitare il mio consiglio, & accostarui a questa mia buona intentione, laquale è tutta intenta al uostro beneficio uniuersale, e non cercare con queste ambitioni di uolere ammazzare, o far prigionie Olimanno con tutti i suoi, perche se bene uccidete questi, non sarete per ciò fuori di

Parlameto di Fra Giorgio a tutti i Signori dell'esercito di Ferdinando perche si liberasse Olimanno.

ri di traualgio, lascia che al gran Signore non mancano altre genti, & altre forze, se ben questi pochi se gli togliessero, hauendone egli a trenta miglia uicino piu di quaranta mila apparecchiati per fare della morte di costoro horribilissima uendetta, e si come io ho saputo da uno, che hora è uenuto dal loro campo a me con questa nuoua, riferendomi, che il Belerbei, & il Bascià di Buda tosto ne ueniranno ad essaltare, il che quando sia, a che termine ci trouaremo noi? che potremo ben essere sicuri, non hauendo usato cortesia, ne pietà a' suoi, di non hauere giamai a ritrouare in loro, i quali con ogni sorte di acerbissime morti uorranno uendicare il sangue sparso delle sue genti sopra le nostre teste, e sopra quelle de' nostri parenti, le quai horridezze con questa clemenza, e gratitudine di animo potremo schiuare e renderci con essa ogni nimico grato & amoreuole, non essendo gloria al mondo più celebrata che hauere pietà di quello nimico, che si conoscere essere condotto all'estremo del suo honore, e della sua uita, ne è magnanimità maggiore, che perdonare la uita a coloro, a' quai si puo leuare ogn' hora che si uole. Alle quai parole il Castaldo come capo de' suoi rispose. non era dibisogno che uoi (Monsignor Reuerendissimo) mandaste pochi mesi sono, all'Imperator Carlo Q. a promettergli la uostra fede, che sareste stato sempre tanto fauoreuole a' Christiani, quanto acerbissimo nimico de' Turchi, ne parimente era necessario, che mandaste da Ferdinando Re de' Romani a pregarlo, che ui mandasse a soccorrere, e liberare questo Regno di Transilvania dalla crudele oppressione del comune nimico, se uoleuate usare questi modi, che hora ui ueggio con poca riputatione di tutti usare, e non ostante che Ferdinando non fosse in dubbio dell'incostanza, che altre uolte gli hauete usato contra; ha uoluto nondimeno (non riguardando a questa uolubilità) formare questo essercito, e contra l'opinione di molti, mandarlo con me in uostro soccorso, e questo soccorso è stato tale, che non solo ha tolto il Regno, e uoi di mano de' gli infedeli, ma recuperato infinito paese da loro con forza, e con inganno usurpato. Hor qual causa ui moue, che ritrouandoui uincitore, & hauendo posto in rouina, & in fuga i uostri nimici, uogliate adesso mettermi in rotta, e far noi, e uoi altri tutti con uergogna soggetti a coloro che hauemo di certo prigioni, e costretti a darci a nostra descretion, e pregare quegli che ci habbiano a raccomandare a colui, che è capitale nimico non solo della nostra libertà, ma della nostra santa fede, e mostrare tanta uiltà con gli atti, e con le parole timide, oue col ualore, e con i fatti gli hauemo con non poca nostra gloria, mostrando il ualoroso sforzo de' gli animi nostri in uincerli &

Risposta di Castaldo a Frate Giorgio perche non si saluasse Olimanno ne si lasciasse in uita i suoi.

in domargli, e massimamente hora, che come perduti affatto uengono a' patti tanto dishonoreuoli, che gli rendono della uita indegni, come renderebbono uoi se foste stati uinti da loro, mostrando per essi non esser degni di essere accettati da huomini tanto nobili, & honorati come sono tutti questi Signori qui presenti, & tutte queste nationi, che ne circondano, de' quali per la loro patria, honore, uita, e per la libertà, e liberatione di così horrenda cattività l'altro giorno sparsero tanto sangue che'l Marosso ne correua in ogni parte tinto. Che bella riputatione saria quella, che essendosi con tanti affanni, e disagi, e morte di genti acquistata, hor si uolesse per codardia lasciar perdere, e mancare? Non uedete uoi che rendendoni a quei che da uoi sono stati fatti prigioni, perderete affatto l'ardire del combattere con loro, ne hauete piu baldanza di fargli guerra? Perche eglino presumeranno sempre di tenerui in tanta soggettione e bassezza, che dieci di loro non temeranno di assaltare mille di uoi, e tanto piu per fargli con uostra timidità sicuri, che non potete restare troppo contra di loro uittoriosi, ma si ben de' uincitori sempre superati, e uinti. Vorrei sapere che cosa è quella che spinge, & inanima i soldati alla guerra, se non il fine della gloria, e dell'acquistarsi ne i loro trauagli, honore, fama, e premi, & hor che uoi gli hauete con infinito stupore guadagnati, e posto fine a questa guerra, uolete con tanta uostrea uergogna, e danno lasciare a' nimici quel trionfo, e quella riputatione, che tanto ui può in ciascuna parte essaltare, & honorare. Che si dirà tra Christiani? se non che ui siete spauentati di uedere in uostro potere i Turchi, e che siete prima fuggiti, che habbiate hauuto animo di fargli prigioni? Non u'accorgete anco uoi Ungheri, Sassoni, e Siculi, che a Spagnuoli, a Tedeschi, & a Boemi si darà la palma d'hauerli uinti, & a uoi l'infamia d'hauerli lasciati così uilmente andare, e di esserui così bruttamente ne gli accordi che ui hanno ricercato portati, ne quali dimostrerassi chiaramente la paura che di loro tenete. Deb ricordateui di tanti nostri padri, figli, fratelli, e parenti che da essi sono stati morti, e fatti prigioni, e di tante uostre donne così uituperosamente rubate, e uiolate da costoro, che hora hauete nelle uostre forze, a quai se per le suddette cause non uolete usare crudeltà in ammazzarli o in tenergli in quella prigione, che eglino tengono nostri figliuoli e fratelli & amici, fate almeno che conoscano che la loro uita, e libertà, e le loro armi, e caualli, e bandiere, sono in potere uostro, e uolendoceli poi donare, che gli riconoscano da uoi per uera gratia, e cortesia, e non per sforzato obligo, e timore che hauete di darglieli; ne uogliate curarui di auuisti

finti,

finti, ne di minacce che ui si facciano con la uenuta del Bascia, e del Berberbei, perciocche ei fuggendo ha gia passato il Danubio con tutto il suo campo, che quando ei ritornasse, uedreste apertamente che la nostra gente è meglio disposta per i prosperi successi passati di combatterlo, che egli non è di aspettarne, si che ci possiamo così liberamente nell'uno, come nell'altro promettere la uittoria certa, e tanto piu quanto in quello l'ardire per l'hauere rotte manca, & in noi per gli acquistati fatti tuttauia s'augmenta, e cresce. Per le quai parole tutti quei del consiglio cominciarono a riuoltarsi contra Frate Giorgio, & a cangiarli di opinione, conoscendo che era troppa uiltà, e troppo fallo a lasciare andare (si come il Frate uoleua che andasse) così Olimanno de' suoi eccessi impunito, e conchiudendo, che non se gli desse alcuna libertà, ma si facesse di lui quello che egli farebbe di loro, nel che uedendo Frate Giorgio che ne in secreto, ne in aperto poteua fare cosa che uolesse, e che non erano le sue ragioni ammesse, disse con grandissima colera al Castaldo, che anco che egli non uolesse, per la generale salute, e tranquillità di Transiluania, uoleua liberare Olimanno, a che non uolse rispondere cosa alcuna, se non che accrescendo in se piu l'odio, & il desiderio di farlo morire piu tosto che potesse, conobbe manifestamente quato ci fauoriua le cose del Turco, e disfauoriua quelle di Ferdinando, e passato che fu questo ragionamento, il Frate mandò prestamente a dire ad Olimanno, che gli inuiasse duoi de' suoi principali Capitani, con i quai si potessero trattare le condizioni de' patti che egli ricercaua, perche hauera determinato di saluarlo, e così egli glieli mandò, a quai fu dato saluocondotto, perche in uirtù dell'accordo, che gia hauuano fatto insieme, potessero uscire con sue armi, caualli, bandiere e robe, & andarsene sicuramente, dandogli il Frate i carri per portarle insieme con i feriti; e perche potessero andare con piu sicurezza, ricercò che il Castaldo gli facesse un'altro saluocondotto, che Olimanno non sarebbe in atto ueruno offeso da quelle nationi, che ei teneua sotto di se, cosa che punto non uolse fare, ma scusandosi dissegli che non poteua dare parola, ne sodisfare alla sua dimanda per causa della crudele nimistà, che sapeua che era tra Turchi, e quelle genti, alle quali pareua gran male il lasciare andar Olimanno in questa guisa. E che dubitaua, che sarebbe impossibile a ritenerle, che non seguitassero le sue orme, & al fine il Frate perfidò tanto con esso, che egli fu sforzato a promettere per tutti coloro che erano stipendiati da Ferdinando, & egli similmente per tutti gli altri promise, e dandogli bonissima guardia, che lo guidasse in sicuro uscì fuori del castello con mille Turchi, senza

Frate Giorgio manda a dimandare a Olimanno duoi capitani per trattare seco d'accordo di sua liberatione.

Olimanno esce dal castello di Lippa saluo, e torna la notte a uederli cō Frate Giorgio.

Marchione Balasso partendosi secretamente dal campo perfe-guita Olimanno

Alonso Peres de Saiauedra con dugento cavalli contra di Olimanno.

Marchione Balasso nel uolere affaltare Olimanno cadde ferito in terra col cavallo morto sotto, e quello si salua.

mille, e trecento che gli haueua ammazzato l'artiglieria, e mandando sopra carri in l'antiguardia con le loro bagaglie tutti i feriti, cominciò a caminare alla uolta di Vercheres castello, oue in quella notte il Belerbei staua, nella quale Olimanno alloggiò dodici miglia lontano da Lippa, dal qual luogo egli secretamente ritornò a uederli col Frate, il quale gli haueua mandato mille caualli per guardia, a cioche piu sicuramente lo potessero condurre da lui, col quale essendo stato per quattro hore buone nel suo padiglione, e donandogli alcune cose, lo rimandò oue le sue genti lo stauano aspettando, & oue dimoratosi quel restante della notte, nel uenire del di acconcio c'ebbe i suoi Turchi al meglio che pote in battaglia, si partì caminando uerso il Belerbei. E mentre che Olimanno uscìua di Lippa, si partì secretamente dal campo Marchionne Balasso, e senza dire parola ad alcuno con i suoi dugento caualli con i quali si unirono sino due altri mila caualli di gente sbandata partita dall'esercito per desiderio di ammazzar i Turchi, percioche si doleua non poco di quell'accordo, che haueua fatto il Frate in lasciarli andare così liberi da quei popoli che da loro haueuano riceuuto tanti incendij, e tanti danni. Erano etiandio usciti di Themesuarre dugento altri caualli, con i quali ueniua Alonso Peres de Saiauedra per il medesimo effetto, il quale arriuando doue il Balasso staua si congiunse seco, & in questo modo uniti, e uelocemente caualcando souaggiunsero Olimanno in una campagna aperta, che d'ogn'intorno, senza che albero, ò pianta gli desse noia, poteua essere conosciuto, e rimirato, quale conduceua seco la sua gente, che era per la maggior parte a piedi, e quando si discoprirono insieme, Olimanno cominciò a caminare col suo squadrone molto serrato, in mezzo di che menaua quattro ò cinque carri, sopra quali con i feriti andauano da trentacinque archibugieri, che gli erano di tanti rimasti in uita. La onde per guadagnarlo Marchionne Balasso pose la sua gente in ordine e quando si uide essere conuenenolmente uicino a quella di Olimanno, & al suo squadrone, spinse (andando egli nell'antiguardia) contra i Turchi i suoi caualli, gli archibugieri de quali non si curarono in quell'empito di tirare sino che non gli furono uicini, per non perdere colpo e così nel primo tiro de gli archibugi, ferirono il Balasso, e gli ammazzarono il cavallo sotto, per cui fu sforzato a cadere in terra. La cui caduta uedendo i suoi, e perche i caualli non gli passassero sopra, si aprirono tanto, che di una forrissima battaglia ne fecero due deboli, e così in furia andando appresso allo squadrone di Olimanno senza poterli tornare a serrare, gli uni passarono per l'antiguardia, e gli altri per la retroguardia de Turchi, lasciando

sciando salua la battaglia di Olimanno, e senza romperla, di che pigliando i Turchi animo, e uedendo combattere animosamente Olimanno, si affrettarono al caminare così serrati, e tanto brauamente combattendo, che i nostri non ebbero piu ardire di tornare ad assaltargli, ma li lasciarono andare salui, onde il Belerbei gli aspettaua. E partito che fu Olimanno l'altro di s'incominciò a licenziare le genti comandate del Regno, & il Castaldo procurò col Frate, che si alloggiassero i soldati che pagaua Ferdinando in Transiluania, il quale non uoleua che gente di nessuna natione entrasse in quei paesi, ma che si alloggiassero nel contado di Varadino, scusandosi che il Regno staua molto aggrauato, e che a metter quei soldati dentro (stando egli per all'hora tutto pacifico) saria un principio di uolerlo rouinare, parendogli meglio che si mettesse ne' castelli del suo Vescouato, oue per sua opinione stimaua ciò piu utile, e piu necessario. per essere quegli piu commodi, e uicini alla frontiere de nimici, che a introdurli in Transiluania, nella quale non haueua tanto di bisogno Ferdinando, quanto nelle sudette parti, nel che uedendo il Castaldo che il negozio andaua molto alla scoperta, e che era di mistero trattare le cose con piu astutia, che non si era sino all'hora fatto, disse al Frate, che gli pareua conuenevole che l'artiglieria si conducesse nel Regno, dal quale era stata leuata, e con quella guardia, che'l numero di lei ricercasse, di che ei rimase contento, ma con questa conditione però, che non andassero ad accompagnarla piu che cento Alemanni. a che rispose il Castaldo che si farebbe, e mandò subito a dire a suoi Capitani che facessero caminare l'artiglieria prima che il Frate lo sapesse, e che con quella andassero cinque insegne di Alemanni, con ordine che mettendosi in Albagnolia, eglino si diuidessero parte in essa, e parte nell'altre uicine: fortexze, e con il miglior modo poscia che potè, persuase a Frate Giorgio, che era piu che di bisogno di mettere i soldati nel Regno, non tanto per la sua sicurezza, quanto per accarezzare la gente che haueua traugiato molto, & che etiandio haueua nella giornata di Lippa combattuto tanto bene, si come ei sapeua, & anco perche non si mostrasse che se ne teneffe poco conto, e meno memoria, della cui causa rimase al fine il Frate contento, persuadendosi, che essendo eglino si pochi come erano, che non sariano stati bastevoli, ne atti a disturbargli ciò che egli tencua in animo di fare. E mentre che l'artiglieria si guidaua dentro quella Prouincia, il Frate & il Castaldo cominciarono a dare ordine alle cose di Lippa, facendola purgare tutta de i corpi morti de Turchi, che per le strade si trouauano nella terra, ne fossi, e nelle batterie, e massimamente nel castello, or-

Con qual arte il Castaldo introdusse dopo presa Lippa le sue genti in Transiluania.

Frate Giorgio & il Castaldo fan riparare Lippa, e

purgarla
de morti
che ui era
no dentro.

Bellezza, e
virtù d'una
donna in
conferuare
l'honore
suo inuola
to, e suc-
cesso di lei

Aldana
Maestro di

quando che si riparassero i muri al meglio che si poteua, & perche in quella terra ci erano di molte persone, che uolontariamente, ò astretti da Turchi haueuano nella sua difesa pigliato l'armi contra il campo di Ferdinando, il Frate le priuò tutte de i suoi beni, e diedegli per premio a molti de suoi soldati, e Capitani, tra quali furono tolti quei d'un mercante, che fu morto nella presa di Lippa, che era huomo di honeste facultà, & haueua una donna per moglie, che oltre l'essere bella, e giouane, era così uirtuosa, e da bene, come altra che si trouasse in quelle parti, laquale uedendosi hauer perduto nel sacco di Lippa, ciò che haueua, ne esserle rimasto altro che la sola ueste che haueua soua, & esserle parimente tolte tutte le sue possessioni, e distribuite dal Frate a duoi suoi Capitani Vngheri, per lequali ella scacciata dalla sua propria casa, ne restaua poverissima, e mendica, e non sapendo ciò che piu farsi, fu persuasa che hauesse ricorso dal Castaldo, al cui padiglione ella condottasi, cercaua di entrare, e di fauellargli, e dimandata dalle guardie che cosa andasse chiedendo, rispose che altro non chiedea se non di potere parlare al proprio Generale, lequali uedendola di corpo, e di forma bellissima, credendosi che uenisse per la sua bellezza solo per farsi uedere, e trapassare anco piu oltre, e massimamente sendo l'hora tarda, e quasi il dì uicino alla notte, tosto la introdussero da quello, a cui esposse la causa della sua uenuta, pregandolo non uolesse consentire che ella andasse mendicando, che se ben suo marito si era trouato contra sua uoglia alla difesa di Lippa contra di lui, hauea nondimeno pagato il suo fallo con la morte, in questo essendo donna, e Christiana non ci haueua colpa, ne douea portare soua di se gli altrui errori, per essere d'ogni cosa innocente, ma uolesse hauere riguardo alla sua conditione & alla sua honestà, ne uolesse patire che per arricchire duoi che non haueuano bisogno del suo, ella andasse in rouina, e douesse menare la sua uita in una perpetua miseria, che poco honore gli sarebbe, lequali parole ella diceua con tanta buona gratia, & accomodati gesti, che ben mostraua, che non manco haueua l'animo di dentro bello, che si hauesse il uiso, e la persona di fuori, il Castaldo mandò subito a chiamare quei duoi Capitani, a quali dando altrettanto, e piu di quello di Ferdinando in ricompensa de i beni di questa donna, ordinò loro che prestamente gli rendessero ciò che haueuano hauuto del suo, al cui comandamento la donna ribebbe tutto il suo, e fu presa poco dopo per moglie per la sua singolare beltà e uirtù da uno di quei Capitani, che l'haueuano priuata di quello. In questo tempo il Maestro di campo Aldana ricercò al Castaldo che gli desse Lippa in quel modo, che l'haueua

l'haueua da dare ad altri in gouerno, cosa che tosto gli fu concessa, e così fu lasciato egli, e la sua compagnia al gouerno di lei, e concessogli l'autorità di farla fortificare, e restaurare col castello, che come cosa che in quei luoghi estremamente importaua gli fu molto raccomandato, e tanto piu per essere la porta, e chiauè di quel Regno, imponendogli etiamdi per essere con la terra molto disfatto, che procurasse di farlo ritornare come prima forte, e che le genti fuggite ritornassero ad habitarui, & soua ogni cosa che accarezzasse tutti i uicini del contorno, facendo il simile con quei di Solimos nella quale fortezza teneffe la sua insegna, e fino a tanto che fosse riparato, e fortificato il castello di Lippa, e lasciandogli un bonissimo cumulo di uettouaglie, e tale che con esse si poteua mantenere molti mesi, si riuolse similmente a prouedere Themisuarre, nel quale luogo mandò Don Gasparre Castelluio con la sua compagnia di Spagnuoli, che gli era stata data in quel tempo da Ferdinando che erano mandati quei Capitani a Lippa, che di soua si nominarono, a cui impose la fortificatione di esso, e dette ordine che non si ci douesse mancare per cosa che accadere potesse. Et hauendo prouisto queste due terre, alloggiò dopo intorno della città di Varadino, tutte le genti d'arme, quali accomodate e hebbe, fece caminare per una parte del fiume Marosso le compagnie di Spagnuoli, e di Alemanni, e per l'altra ci si partì col Frate solo (per non dargli di se sospetto) con uenticinque archibugieri a cauallo per sua guardia, menando dall'altro canto due mila caualli, & cinquecento archibugieri, nella cui guisa cominciarono a caminare, andando ambidui dentro d'un carro per maggior sicurezza. E già s'apprestaua il tempo nel quale si pensaua di farlo morire, e tanto piu, quanto si uedeua essere non poco a ciò da Ferdinando sollecitato, che in quel medesimo tempo gli haueua mandato da Vienna un'altro messo, perche si affrettasse il negocio, e si togliesse di uita, e massimamente per hauere inteso per lettere del Castaldo ciò che haueua fatto con Olimanno, & perche il Frate non potesse suspicare cosa alcuna per la uenuta di questo nuouo messo, egli gli disse come Ferdinando si allegraua infinitamente della presa di Lippa, e lo ringraziua assai di tutto quello che a suo seruigio haueua fatto, del quale non gli sarebbe mai stato ingrato, sperando di presto mostrargli gratitudine tale, che ei si sarebbe eternamente contentato, e con l'ordimento di cotali stratagemmi caminando giunserò a Binse, che era un castello da lui edificato per diletto in quel luogo, oue il Castaldo conobbe uenirgli quell'aspettata occasione, che egli desideraua, tenendo il tutto per fatto, & quantunque hauesse piu uolte imaginato di far-

campo far-
to Gouver-
natore di
Lippa.

Don Ga-
sparre Ca-
stelluio ua
a fortifica-
re con sua
compagnia
Themis-
uarre.

Frate gior-
gio & il Ca-
staldo arri-
uano al Ca-
stello di

Binse oue lo quando si caminaua per il Regno ammazzare in campagna: non dimeno non parendogli il partito buono, e per non mettere se e la sua gente inconsideratamente in arbitrio di fortuna, haueua differito l'effetto fino che'l Frate si conducesse in quel castello, quale egli per piu poter farlo morire a mano salua, haueua eleito per uno de i piu commodi & atti luoghi, che in quelle parti si trouasse, & alloggiati che furono ambidnoi in esso, e uedendo che la fanteria Spagnuola non arriuaua si tosto come ei uoleua, senza che non si potena far cosa che buona fosse, e specialmente per uedere la poca dimora, che'l Frate ui uoleua fare, hauendo di gia determinato fra due di d'indi partirsi, per laqual cosa uelocemente per un suo fidato scrisse al Marchese Sforza Pallauicino, & a tutti gli altri Capitani Spagnuoli, che di doue si trouassero si douessero di subito muouere con le sue genti, e uenire senza temporeggiare in luogo alcuno a Binse, ilquale ui andò con molta diligenza, e gli fece caminare in un dì quello che appena haueriano in duoi caminato, & in quel giorno stando il Castaldo in grandissimo silentio, astutamente tenne il Frate in parole, che staua frettoloso per andare ad una Dieta che egli faceua congregare in Vasaerel, nella quale pensaua di trattare con quelle genti del modo che si doueua tenere in di scacciar fuori di quel Regno il Castaldo con tutta la gente, che Ferdinando ui tenena pagata, e forse anco secondo si sospicaua di farla morire per farsi assoluto signore di tutti quei paesi. Staua il Frate alloggiato di dentro del proprio castello, come era sempre il suo solito di alloggiare ogni uolta che ci andaua, e così parimente il Castaldo, e nel Borgo che gli staua uicino fu dato albergo a tutta la guardia del Frate, e mentre questi si accomodauano, arriuarono in quella notte li Spagnuoli, a quai il Frate ordinò che si desse alloggiamento nell'altro Borgo che staua di là dal fiume. Imperoche tra l'uno e l'altro Borgo del castello ci passa un fiume non molto largo ne profondo, ma limpido, e chiaro chiamato Sebeffo, che entra poco lontano nel Marosso, ilquale per un ponte di legno fatto per commodità del castello si passa dall'una, e l'altra parte, & accomodate che furono in essi queste genti, il Castaldo ricercò al Frate, che uoleffe stabilire la parte, oue doueuanu inuernare gli Alemanni, in che mai uenne a diffinitione alcuna, non uolendo che nessuna compagnia Tedesca alloggiasse in uno solo luogo unita, ma diuisa per le case, e per le terre, cioè in una uenti, & in un'altra quaranta, e così successiuamente secondo la grandezza, ò angustezza loro, con pensiero per (quello che si diceua da cortigiani del Castaldo, e si come dopo per loro detti s'intese) che ciascuna terra pigliando l'armi potesse facilmente nel tempo

Sforza Pallauicino mandato a chiamare dal Castaldo perche con le fanterie Spagnuole si conduceffe tosto a Binse.

Sebeffo fiume che passa per mezzo de i Borghi di Binse.

nel tempo assegnatogli ammazzar tutti quei soldati che si trouassero in essa, cosa che al Castaldo non fu da alcuni ascosta, ilquale portando il tutto patientemente, e dissimulando in uolto quello che egli haueua altrimente di dentro determinato, pose ogni sua cura (come di ciò molto desideroso) in operare che'l trattato, gia molti mesi auanti risoluto, uenisse a quel buon fine, che per salute di tutti si bramaua, conoscendo che se il fatto succedea a bene, che le sue genti s'albergariano in ogni parte commodamente, e senza timore di questi occulti andamenti. E fermato c'ebbe nella sua mente questa resolutione, fece a se chiamare il Marchese Sforza Pallauicino, col quale haueua da Ferdinando commissione di comunicare questo fatto, che sino a quel punto gli era stato uel ato, a cui narrando ciò che si doueua eseguire, e mostrando il modo che ui si doueua tenere, gli disse in nome di sua Maestà che era necessario, che ad uno effetto così come questo importante, ei si ci trouasse in persona, e specialmente per essere uenuto il tempo, in che non si potena differire, e tanto piu per hauergli la fortuna girato quell'occasione, che propitia molti di haueua aspettato, che era di hauere condotto in quel Castello, di doue ei non uoleua, che piu n'uscisse uiuo, & ancora che egli uedesse e pigliasse una impresa tanto difficile, di cui non potena sapere il fine, che n'hauesse a succedere, non doueua però per seruire a Ferdinando ritusarla, essendo piu che di bisogno che si facesse nella prossima notte, a che il Marchese Sforza offerendo con la persona ogni sua diligenza, & in quel modo che da un personaggio tale si aspettaua, senza contradire a cosa alcuna dettagli, gli rispose che egli desse ordine a quello che si doueua fare, che al resto che toccaua a lui, non haurebbe mancato, e di ciò pigliando la cura si partì subito andando ad ordinare le sue cose. Quando il Castaldo sotto colore di trattare de gli alloggiamenti de' soldati, si condusse dal Frate, quale trouò che uoleua udire la messa, all'ascoltare della quale lasciatalo andare, e fermandosi egli in un'altra parte a ragionare con alcuni, udì poco dopo dire da molti che si ci trouarono presenti, che uolendo il prete uenire alla consecratione del santissimo sacramento, è scordandosi di pigliare l'hostia, prese il calice, e quello alzò in alto, cosa che fu presagio della morte del Frate, & annuntio del sangue che egli doueua dalla sua persona spargere in terra, & ancora che questo fosse notato da ciascuno, nondimeno il Frate non se n'auide, ne fu chi suspicasse cosa ueruna, ma piu tosto fu attribuito l'atto a negligenza del sacerdote, che a segno di Dio, laquale finita, ambi si ritirarono a fauellare insieme, e non potendosi accordare nell'accomodare de i

Sforza Pallauicino chiamato dal Castaldo perche intrauenisse alla morte di Frate Giorgio.

Segno occorso nella Messa che Frate Giorgio uidiua.

Andrea Lopes con altri Capitani eletto ad ammazzar Frate Giorgio.

foldati, ciascuno di loro si ridusse alle sue stanze, nelle quali peruenuto il Castaldo, chiamò il Capitano Andrea Lopes, e gli disse come era forza che in quella notte si ammazzasse il Frate, e come il Re uoleua che ciò senza dilatione alcuna si facesse, a che per il buono credito, e fama che di sua persona teneua, l'haueua eletto che con il Capitano Monino, col Cavaliero Campeggio & altri fosse insieme col Marchese Sforza, perciò che bisognaua con ogni cura mandarlo ad effitto, e non errarci punto, perche errando, oltre che'l Re ci perdereia affatto il Regno, e la riputatione, eglino sariano con essi a pericolo di essere tutti morti, e riuscendo (come speraua) bene, se ben teneua per fermo di hauere a correre il pericolo della riuolutione de Transilvani, alla quale ei speraua dargli opportuno rimedio, non dubitaua che esso e gli altri seco non hauesero eseguito il fatto con quel ualore, e prontezza, che immaginaua, promettendogli che sarebbe molto bene remunerato da Ferdinando, & insegnandogli il modo che doueua tenere, gli ordinò che sceglesse da tutte le fanterie Spagnuole uentiquattro archibugieri de i piu ualenti, e non troppo dalle genti del Frate conosciuti, e nell'aprire della porta del castello cercasse di mettergli dentro piu cautamente che poteua, i quali subito entrati douessero occupare i quattro Torrioni di quello, diuidendosi sei per ciascuno, oue hauesero a temporeggiare tanto, che gli fosse da lui comandato ciò che dopo hauesero da fare, dall'altra parte chiamò da canto il Capitano Pietro d' Auila, e gli impose, che quattro hore inanzi che si apparecchiasse i bagagli per caminare, andasse alla porta di Sassebesse a raccogliere senza tamburo, e senza strepito quei soldati che ui erano, e che poi tutti con esso nell'apparire dell'Alba si trouassero alla porta del castello di Binse, con sue bandiere inarborate, & posti in squadrone, auanti di cui aspettaessero l'ordine di ciò che gli sarebbe comandato, ilche fu subito fatto. E uenendo in tanto la notte molto oscura, e tenebrosa, nella quale parue che'l cielo anco egli uolese far segno della sua morte, imperocche in essa furono uenti horrendi, tempeste, e pioggie le piu strane che giamai si uedeessero a memoria d'huomo, romori insoliti nell'aere, un riuolgimento di porte, e di fenestre per quel castello, che pareua che tutto uolesse profundare, & in somma si per l'aere adirato, come per quelle ualli riuolgeua questa supernaturale uiolezza ogni cosa sottosopra, che pareua che tutti i Diuoli dell'Inferno fussero scatenati per quelle parti. laquale cessata che fu, e sourauenendo l'alba non troppo per l'asprezza della passata notte chiara, & hauendo in quel di a partirsi il Frate. Gli Aiduchi che stanano alla guardia del castello aprirono la

porta

porta un poco piu auanti il solito, a cio che i carri suoi uscissero fuori. Nel cui instante il Capitano Andrea Lopes ritrouossi apparecchiato di tutto quello che gli era stato imposto, imperocche molto secretamente mise dentro i suoi uentiquattro soldati, di maniera che nell'entrare, & uscire de carri, e col desiderio di partire nessuno gli pose gli occhi sopra, i quali entrati uisiti alla Turchesca con robbe lunghe, e larghe che si haueuano guadagnato nel sacco di Lippa, e di quai si haueuano coperto l'armi, e gli archibugi che teneuano sotto, furono subito dal Lopes posti ne luoghi oue eglino haueuano da stare, & accomodati che furono questi, egli andò subito doue il Castaldo l'aspettaua col Marchese Sforza, che era deputato capo dell'impresa, et haueua l'ordine di ciò che si doueua fare, menando seco quattro gentil'huomini Italiani, l'uno chiamato il Capitano Monino, l'altro il Cavalier Campeggio, il terzo Scaramuccia, & l'ultimo un Piacentino, huomini di molta confidenza, e ualenti, e si come per simile effetto si richiedeuano, oltre quattro altri soldati Spagnuoli che il Lopes haueua tra molti per ualorosi cappato, on i quai tutti uniti il Marchese Sforza s'innouò uel camera del Frate, & in tempo che gia l'aurea mancua, che era il di xviii. di Dicembre, & il Secretario del Frate che di questo motiua s'era accerto an'aua per auisarlo, che fu poi disturbato, & auanti di tutti andaua il Secretario del Castaldo nominato Marco Antonio Ferraro di Alessandria con alcune lettere, e patenti in mano con finzione che douendo il Marchese Sforza partire per Vienna, egli uedesse l'una, e l'altre sottoscrivere di sua mano, & comandasse ciò che desideraua che si facesse per lui nella corte di Ferdinando. Et perche costui era solito d'ogni tempo cosi di di come di notte, di andare continuamente a negoziare con esso, & anco artificiosamente in hore di susate, e come quello a chi il Frate mostraua di uolere molto bene, e faceua assiduamente di molti fauori, e caritate, e daua di molti doni, e di chi sommamente si fidaua, fu mandato con essi, perche i camerieri del Frate per queste cause hauessero senza sospetto ad aprirgli la camera, e che non guardandosi nessuno di lui, tutti gli apriano uolentieri, sapendo la beniuolenza che dal suo signore gli era portata, e tanto piu che in quella medesima hora per quattro giorni auanti il Castaldo l'haueua mandato a trattare con esso lui ciò che gli occorreua, e questo perche al tempo di far l'effetto non parese cosa nuoua. & ancora che potendo egli fosse quello che l'ammazzasse, e cosi con questo proponimento arriuati tutti alla camera del Frate (hauendo prima fatto rinchiudere le guardie de gli Aiduchi in una stanza uicino alla porta non accorgendo-

Il Capitano Andrea Lopes mette nel castello di Binse uentiquattro Spagnuoli uesiti alla Turchesca che nessuno se n'accorge.

Marco Antonio Ferraro Secretario del Castaldo fatto guida de gli uccisi fuori di Frate Giorgio

Pietro d' Auila mandato per condurre le genti da Sassebesse a Binse.

Notte tempestosa, e fegni horrendi auuenuti auanti la morte di Frate Giorgio.

sene loro, che per il mal tempo della passata notte se ne stauano tutti al fuoco il segretario picchiò la porta, & essendo riferito al Frate chi era, lo fece subito entrare andando dietro a lui il Marchese Sforza, quale il cameriero non uoleua, che entrasse dentro, ma che aspettasse, & egli mettendo il piede col ginocchio dentro di quella, fece ch'egli non la potesse serare, e stando in questo, giunse il segretario da Frate Giorgio, quale ritrouò in camicia con una ueste de pelli soura, e che di poco essendo leuato staua appoggiato soura una tauola, oue haueua un horologio, un breuiario alla Romana & un libro delle sue memorie col calamaro appresso, a cui disse come il Marchese Sforza doueua andare da Ferdinando, e che prima che partisse era uenuto a baciargli le mani & a uedere se gli uolseua comandare alcuna cosa da fare in quelle bande, e ciò detto, gli pose quelle lettere e patenti in mano che soura si dissero, perche le sottoscriuesse, le quali letto che egli hebbe, e prendendo la penna con l'inchiostro per farci di sotto il suo nome, il segretario non perdendo punto di tempo, mise mano ad un pugnale, che seco nascosto portaua, col quale gli dette una ferita soura del petto e nella gola non però tale che lo potesse ammazzare, onde il Frate tosto in se raccolto dicendo Virgomaria, gli dette d'una mano in petto, e come gagliardissimo che era, lo spinse sino al fondo della tauola, il cui romore udendo il Marchese Sforza, subito saltò dentro, e posto la mano alla spada dette con essa una gran coltellata al Frate in testa, che gliel'aperse tutta, & entrando dopo gli altri, e massimamente il Capitano Andrea Lopes, gli scaricarono gli archibugetti in petto, a quai il Frate nell'apparire che fecero, altro non disse in latino se non queste parole, che cosa è questa fratelli, e dicendo Iesus Maria cadde spirando morto, e così hebbe fine il piu superbo huomo del mondo, & il maggior occulto tiranno che mai uiuesse, permettendo Dio, ch'ei morisse in quel proprio luogo; che egli haueua fatto edificare soura i fondamenti d'una Chiesa antica, e d'un Monasterio di Religiosi, che a posta per questo haueua fatto distare, per la cui rouina dal proprio Abbate gli fu pronosticata quella morte, ch'ei fece, non bastando sua gran potenza, e sapere, ne sua gran ricchezza in fargli schiuare quel miserabile fine in che nell'ultimo de' suoi giorni cadde. La cui morte fu fama che piu per inuidia, e persecutione de' suoi emuli gli auuenisse, che per errore che egli uollesse fare, percioche la protectione che egli prese di Olimanno in saluarlo, non fu ad altro fine (si come dopo si uide, e piu sotto si dirà) se non per fare che'l Turco indolcito da questa cortesia che si usaua si a quello, come a tutti gli altri suoi, si astenesse di molestare piu la Transilvania, e lasciasse

Morte di Frate Giorgio, e con qual arte fosse ammazzato.

lasciasse uiuere ciascuno in pace. Imperoche in processo di tempo, tutti quei che si trouarono alla sua morte, patirono diuersi infortunij. Il Marchese Sforza fu non molto dopo rotto, e preso prigione da Turchi, per cui patì molti sinistri, il Capitano Monino fu con una segura ammazzato a San Germano in Piemonte, Marco Antonio Ferraro l'anno MDLVII. fu fatto decapitare dal Cardinale di Trento in Alessandria, un'altro ne fu fatto squartare da Francesi in Prouenza, & il Cavalier Campeggio nel MDLXII. fu ucciso da un porco seluaggio in Boemia inanzi gli occhi dell'Imperatore Ferdinando, e la Transilvania non rimase troppo tempo sotto l'obediencia di sua Maestà, che ritornò di fatto sotto quella del giouine Re Giovanni, a tale che la morte di Frate Giorgio fu piu di danno, che di utile a Christiani, si come a suo tempo si scriuerà. E ritornando a seguitare la mia historia, dico che tra tanto che quei che già di soura si dissero attendeuan a ferire il Frate, il Castaldo si era posto a passeggiare in un corridore del castello per dare colore al tutto, & aspettare il fine di questo trattatto, & essendo certificato che il Frate era morto, subito calando al basso si condusse alla porta del castello, oue da i soldati che erano entrati, e da i gentil'huomini che seco teneua, fece prestamente cacciare fuori tutti quegli Aiduchi che stauano alla guardia di quella, i quai udendo il romore che dentro per ogni parte si faceua, e che fuori stauano i Spagnuoli in battaglia e come il Frate loro Signore era morto, si perdettero si fattamente d'animo, che senza pigliar arme alcuna, tutti se n'uscirono fuggendo, e caminando ciascuno per quella uia che piu salteuole gli parue, diedero auuiso alla guardia del Frate, che staua nel Borgo dall'altra parte del castello, di ciò che era successo. Nel cui tempo il Castaldo uscì anco egli fuori andando a ritrouare Francesco Chendi Ferenzo, che già era salito soura d'un cochio per partirsi, qual prese per mano, e certamente se non si pigliaua costui in quell' hora, e con quella occasione, si correua un grandissimo pericolo, percioche egli era il maggiore amico che Frate Giorgio hauesse, e teneua si gran potere nel Regno, che gl'haueria potuto commouere contra tutti i soldati di Ferdinando per uendicare la morte del Frate, il quale preso c'hebbe, se ne uenne seco oue li Spagnoli, e Tedeschi stauano, auanti de quali si pose sino al uedere in che terminaua il romore, e strepito che si faceua da tutti i gentil'huomini, e seruitori del Frate, e specialmente dalla sua guardia, le cui genti tutti montauano a cavallo e si congiungeuano insieme in campagna, hauendo per loro Capitano Paolo Bancho, che nell'ispeditione di Lippa era stato luogotenente del

Crudel fine di tutti coloro che si trouarono allamorte di Frate Giorgio

Francesco Chendi Ferenzo preso dal Castaldo, e ritenuto seco.

Paolo Ban

co Capitani delli duemila cavalli della guardia di Frate Giorgio

Fratese, & essendo di già ordinati in battaglia tutti nel mezzo di quella pianura, cominciarono fra loro a far consiglio sopra quello che si doueua fare, & essendo della morte del Frate chiari, non si arischiaron di far altra dimostrazione contra del Castaldo, suspicando che egli seco hauesse un numero infinito di gente, e che ciò non fosse fatto, se non con grandissima intelligenza, per laquale parendogli non potere acquistar cosa alcuna, ma più tosto riceuere grandissimo danno, si risoluerono per all'hora di mandare questa uendetta in silentio, e riserbarla a migliore tempo, e così disfacendosi ciascuno tolse quella strada che più gli piacque, lasciandolo insepulto il corpo del suo signore, & in preda d'ogn'uno, ilquale per molti giorni stette nudo, e senza lumi in terra, che non fu chi curasse di coprirlo, ne di sepolirlo, essendo dal freddo tanto penetrato, che pareua un'huomo di marmo agghiacciato, con la testa, il petto, e con le braccia dalle ferite mutilate, che anco ui haueuano il sangue gelato sopra, cosa inuero compassionevole da un lato, e dall'altro esecranda, & enorme per rispetto del uedere lasciato un tanto personaggio così uilmente insepulto da coloro che Dio sa con che modo, e colore gli haueuano macchinato la morte, a cui fu pur al fine data stanza nella Chiesa d'Albagnuola, oue da alcuni suoi amici portato, fu posto in una sepoltura di pietra in mezzo la naua maggiore della Chiesa appresso a quella del Re Giovanni Vniade Coruino ch' in l'ultimo a spese di Ferdinando l'haueua fatto ponere il Castaldo, ilquale uedendo che per causa della sua morte nessuno in quei riuolgimenti di fortuna gli daua impedimento, si pose a piedi dinanzi al Squadrone di Spagnuoli con Francesco Chendi per mano, & cominciò con esso a camminare alla uolta di Sassebesse, ne molto si era dilungato che gli uenne nuoua, che tutto il castello di Binsè si sacchiggiuua da coloro che ui erano stati lasciati in guardia, e che'l segretario del Frate era stato preso da Gio. Alfonso Castaldo, e saluato che non fusse morto, e come nella camera del Frate era stata trouata una cassetta con dodici mila ducati d'oro Vngheri, laquale il Capitano Andrea Lopes con quattro altri soldati in compagnia prese, & roppe, e cauandone i danari, quegli a ciascuno secondo la sua qualità diuise, riserbando per se la maggior parte. All'udire di che egli mandò subito il Capitano Diego Veles a ciò che facesse cessare il disordine, e leuare i danari a coloro che gli haueuano tolti, & inuolati, e ritornare tutte le robbe del Frate in quell'essere che di prima erano, mandando dopo un Commisario che a nome di Ferdinando riceue, e ogni cosa, con il cui modo si fece cessare il disordine, e si ricuperarono da soldati con molti argenti & altre cose di ualore quattro mila

Fratese Giorgio sepolto in Albagnuola.

Andata del Castaldo con Francesco Chendi a Sassebesse.

Cassa ritrouata in camera di Frate Giorgio con dodici mila ducati d'oro.

tro mila ducati, che con esse si dettero a pagatori di sua Maestà, e così camminando egli molto corucciato & adirato contra quei sacchiggiatori della camera del Frate, giunse a Sassebesse, di doue subito spacciò a tutti Castellani, e Governatori de i castelli, e fortezze che stauano a diuotione del Frate, che si douessero dare a Ferdinando, minacciandogli se ciò non faceuano presto, che egli mandarebbe l'esercito con l'artiglieria sopra, tra quali era Vnuar, oue il Frate teneua tutto il suo thesoro, & ancora secretamente un Ambasciatore del Turco, ilquale in quel punto che il Frate fu morto, fu mandato subito a pigliare per il detto Capitano & condurre oue egli staua per uedere se da lui si poteua sapere qualche stratagemma che fosse stata dal Frate per suo mezzo contra Ferdinando ordinata, di che non poco si dubitaua, e principalmente per causa della dieta che ei faceua fare in Vasrael, oue si aspettauano i Siculi, nella quale se conio che'l uolgo & altri de' nostri publicauano si doueua trattare di scacciare fuori di Transiluania col Castaldo tutti gli Spagnuoli, Alemanni, Boemi, & Vngheri, che si trouauano in essa da Ferdinando stipendiati. E condotto che fu quell' Ambasciatore del Turco in suo potere, & esaminato molto bene, non si potè sapere ne ritrouare cosa che se desiderasse, se non alcune lettere credentiali in lui che erano indirizzate a Solimanno, a Rostan Bascia, al Belerbei, & ad altri huomini principali della porta del Turco, scritte in lingua Turchesca, e sugellate col sugello ch'ei soleua usare nelle spedizioni che faceua nel Regno, lequali egli haueua scritto senza farne parola col Castaldo, ilquale stette tutto quel dì intero in Sassebesse per dare auuiso a Ferdinando per il mezzo di Giuliano di Carleual del successo d'ogni cosa, che subito da sua Maestà fu spedito, e per iscrinere a tutte le terre ciò che del Frate era auuenuto, e richiederle a continuare nella diuotione del Re. L'altro dì temendo che i Siculi, come più amici del Frate, non si gli solleuassero contra, e che non si potesse euitare qualche gran romore, o riuolgimento che gli pareua che fosse in aere, deliberò di ritirarsi in Zibinio, per essere terra forte, e la più fedele, e più poco amica del Frate, che in quelle parti si trouasse, oue pensaua temporeggiar tanto, che potesse con sua sicurezza uedere a che fine tendeano le cose, e lasciando in Albagnuola per guardia Tedeschi & in Sassebesse, e Binsè, il Capitano Diego Veles con sua compagnia di Spagnuoli, si partì con tutte l'altre genti per Zibinio, alla cui terra peruenuto, le fece alloggiare di fuori, e tanto uicino, che a qual si uoglia bisogno è cenno, che gli fosse parso, gli poteua mettere di dentro in quattro hore, ritenendo seco solamente cinquanta archibu-

Vnuar castello, oue erano i thesori di Frate Giorgio con un'ambasciatore del Turco.

Il Castaldo si ritirò con sue genti a Zibinio, e prefidia Sassebesse, Albagnuola & Binsè.

gieri per sua custodia, & entrato dentro fu molto amoreuolmente riccu-
to da tutti i cittadini, i quai non poco si allegrarono seco, rendendogli
infinite gratie, che gli hauesse liberati dalla soggettione, e dal timore di
tanto austero, e superbo huomo, & offerendogli la parola che mai gli ue-
neriano in cosa alcuna meno, ne gli mancariano in tutti quegli auuenimen-
ti, che cosi prosperi, come sinistri gli poteſero succedere, gli sommini-
strarono ciò che gli faceua di bisogno, delle quali offerte, & effetti il
Castaldo gli ringratiò molto, & allegrossi infinitamente di hauere trouato
in simile tempo i Zibinesi cosi buoni, e perfetti amici, e uolendo dopo par-
tirsi per andare a Seghesuar, per essere piu uicino a Vasaſrael, oue si era-
no congregati i Siculi per aspettare il Frate ch'indi ne uenisse, e per in-
tendere, e cercar qual fusse l'intentione loro, se era dopo che era morto il
Frate, di continuare nell'amicitia, e diuotione di Ferdinando. Quei di
Zibinio non uolsero punto acconsentire, che ei uscisse fuori della loro ter-
ra senza guardia, dicendo, che per andare a una cosi fatta dieta, era
necessario, che egli conducesse seco piu gente di quella che menaua, non
douendosi fidare in modo alcuno de i Siculi sino che non uedesse in che mo-
do pigliauano la morte di Frate Giorgio, e che per loro consiglio, gli per-
suaueuano, che non andasse a quella dieta con manco di quindici mila
huomini. Alle cui giuste persuasioni piegossi ad aggradirgli, e mandò to-
sto per le genti d'arme di Carlo Scerettino, con lequali, e con li Spagnuo-
li, e Tedeschi che erano al numero di mille & ottocento, se ne andò a Se-
ghesuar, menando seco sempre Francesco Chendi, a cui di gia haueua
guadagnato l'animo e ridotto con mille offerte e carezze (cosa che è da
credere fosse piu per forza che per amore) nella beniuolenza, e seruitù
di Ferdinando; peruenuti in questa terra, stettero ambiduo i per quel gior-
no a riposarsi, nell'altro il Castaldo mandò il Chendi a Vasaſrael, doue di
gia erano conuocati tutti i principali della Prouincia di Ceculia, cioè de
i Siculi, per consultarsi del modo che doueano tenere in uendicare la mor-
te del Frate, auanti de' quai condottosi, parlò a loro in nome del Castal-
do che uolessero accostarsi a Ferdinando, dal quale haurebbono piu sti-
pendij, e doni, e piu gratitudine in un'hora, che non hauriano hauuto in
uenti anni dal Frate, la cui morte era successa per difetto de i suoi ma-
lissimi portamenti hauendo deliberato nell'animo suo di introdurre i
Turchi in quei paesi, e farsi della Transiluania assoluto Signore, effet-
to che sarebbe stato non solo loro particolare rouina, ma etiamdio eterno
danno di tutta la Christianità, con lequali parole, e con altre molte ra-
gioni, che ei seppe dire, potette tanto in quegli, che gli ridusse a giu-
rare

Il Castaldo
ua a Seghe
suar, e mā-
da France-
sco Chen-
di a Vasaſrael
per ridur-
re i Siculi
nell'obe-
dienza di
Ferdinan-
do.

rare obediienza a sua Maestà, & ad afferirsegli d'essere fedeli, e da indi
inanzi prontissimi in ogni suo affare, facendo tutto quello che dal Castal-
do gli fu ricercato. I Principali de' quai unitamente non molto dopo
lo uennero a uisitare dentro di Seghesuar e dargli con la uenuta loro
quella certezza di uera amicitia, che con le parole gli haueuano per
il mezzo del Chendi mandato a dare, a quai facendo egli di molte ca-
rezze, e promettendo grosse prouisioni a tutti coloro che erano stipen-
diati dal Frate, & assoldandone de gli altri, diede a tutti cosi poveri come
ricchi a spese di Ferdinando, di molti doni, a chi caualli, a chi robbe di
drappo di seta, e di panno, & ad altri danari, raccogliendo ciascuno con
amore, e con buone parole, confirmandogli in larghe speranze di future re-
cognitioni, gli ridusse di modo a se beneuoli, che pareua di potersene fi-
dare, e di ualersene in ogni impresa. Offeruando in questo l'usanza de gli
antichi Romani, che cō la strada della gratitudine, e del beneficio si rende-
uano ogni sorte di gente (quantunque indomita, e superba) amica & bene-
uola, e con l'altra dell'armi, e del timore soggetta et obediante. La onde i
Siculi di queste passate dimostrazioni estremamente allegrandosi, si mostra-
rono tanto contenti della nuoua amicitia, che fu cosa incredibile, e da cre-
dersi appena, e tanto piu uedendosi guadagnata in cosi breue tempo una
natione tanto barbara, e fiera, come era quella, e di cui non poco si dubita-
ua, conoscendosi in questi maneggi quanto la industria & il buon gouerno
de gli huomini uaglia, e quāto la prudenza di Francesco Chendi giouasse
in ridurre coloro, che si erano a nostri danni uniti, & che haueuano giura-
to di ammazzare tutte le gēti di Ferdinando, et scacciare in tutto da quel-
le regioni il Castaldo, et oltre in fargli per sua sagacità diuenire tātō buo-
ni amici, si come poi nell'auuenire si dimostrarono sempre. Pacificate che
furono adunque queste gēti il Castaldo cominciò a distribuire tutte le sue
insigne ne i piu commodi luoghi del Regno, a ciò i soldati con la bontà de
gli alloggiamenti, si ristoraſero in parte de i trauagli patiti, e restauran-
dosi di forze si apparecchiassero di resistere alla futura guerra, che gia
nell'aere da Turchi si uedeua muouere contra, e quantunque ogni tumul-
to pareſse per all'hora pacificato, & estinto, nondimeno non mancauano di
coloro che occultamente andauano accendendo per diuerſe parti il fuoco,
e tramando con gli odij di quelle cose che in processo di tempo, e si come
piu sotto racconterassi, partorirono non poco infortunio ne gli effetti di
Ferdinando, e non manco trauaglio nelle sue genti, che ne' particola-
ri di quel Regno.

Costume
antico de
Romani
renderſi a-
mica e sog-
getta cia-
scuna sorte
di gente.

Prudenza,
e sagacità
di France-
sco Chen-
di in confi-
gliere gli
animi in-
dotti de Si-
culi.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

K iij



DE' COMMENTARII DELLA
GUERRA DI TRANSILVANIA
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII.



LIBRO QUARTO.

MDLII.



Ritorno
del Castal

LA MORTE DI Frate Giorgio nel principio di questo anno MDLII pareua così nell'animo di Ferdinando, come de suoi ministri, che hauesse arrecato nell'Vngberia, e nella Transilvania una perpetua pace, & una lunga quiete, uedendosi che ciascuno di coloro de quali infinitamente si dubitaua, non solo non si moueua, ma ne anco faceua con altri segno di mouersi, a tale che si giudicaua che la fortuna con questo mezzo hauesse apportato a tutti una felice uita, & una somma tranquillità, onde ogn'uno lodando il presente stato, uituperaua estremamente il passato, non considerando a quello che poteua da un' hora all'altra succedere. Imperoche in questa speranza di migliore stato non si stette troppo, che la fortuna secondo il corso di sua natura ci arrecò tanto ueneno, e ci sparse tanti trauiagli, che uniuersalmente dimostrò a tutti di quanto infortunio ella fu causa. Quietato adunque il mouimento de Siuili, e partiti ogni uno dalla dieta di Vasafrail, il Castaldo ritornò ad alloggiare a Zibinio, & in tempo

tempo che tutti i castelli, e fortezze, che si teneuano ancora a nome del Frate, se bene erano state molti giorni come rubelle mandarono per suoi messi a dargli in nome di Ferdinando obediienza, & ad offerire la restitutione di tutti i thesori che di Frate Giorgio si trouauano in esse, quai accettato c' hebbe, e riconfermato in esse i Castellani, mandò subito la nuoua a Ferdinando, a cio che mandasse tosto i suoi Commissarij a riceuere tutto quello, che in esse si saria ritrouato del Frate, per farlo poi dispensare secondo che egli haurebbe ordinato. & mentre si aspettauano costoro, e che egli staua alloggiato in Zibinio, ogni giorno ueniua per uia de i Mercanti di Tergouisto Città principale de Transalpini auuisti certi delle cose che si faceuano in Costantinopoli, e del grande apparecchio che'l Turco corrucciato estremamente & isidegnato per la morte del Frate faceua mettere in ordine per mandarlo contra i Transilvani, imponendo che si formassero duoi grossissimi esserciti, con i quali uoleua che s'entrasse in un medesimo punto da duoi lati in quella Prouincia, cioè con uno per la parte della Moldania, e con l'altro per la uia delle Terre inferiori, per lequali nuoue il Castaldo dette con lettere, e con messi grandissima fretta a Ferdinando, a ciò che gli hauesse a prouedere in tempo delle genti necessarie, e delle cose che gli sariano piu bisognate per far la guerra, & oltre perche hauesse procurato di hauere dall'Imperatore Carlo tutti quei Spagnuoli che potesse, mandando dopò il Marchese Sforza perche lo ragguagliasse del tutto, e gli desse modo di far' un buono numero d'Italiani, e con tanta prestezza, e diligenza che si potesse trouare in Transilvania al tempo della sua necessitá, e souera tutto che operasse, che gli fosse mandata una buona quantità d'artiglieria grossa, al condurre di che non si usasse la pigrizia, e negligenza che fu usata in menare l'altra, perche potesse con questi aiuti, e preparationi resistere a tanto potente nimico, che non si mostraua punto negligente, ne trascurato nel uenire a danni di quei paesi, e di quei poueri, e meschini popoli. Et arriuato il Marchese a Vienna, diede subito a Ferdinando l'auuiso di ciò che in Transilvania si udiua, e gli referì quanto haueua in commissione, ilquale tosto lo espedì per la uolta d'Italia a fare quattro mila Italiani, et a condurre seco tutta quella quantità di Spagnuoli che haurebbe potuto, e scrisse poscia al Castaldo, che non hauria mancato di mandargli a tempo con la gente, ciò che gli haueua ricercato, sperando d'inuiarli per il manco da cinquanta mila persone, cioè cinque mila huomini d'arme Boemi, uenti mila caualli Vngberi, uinti mila santi Alemanni, & oltre a questi cinque mila tra Italiani, e Spagnuoli, che fariano la detta somma, e di piu modo

do a Zibinio, e de i castelli di Frate Giorgio nella ioggettione di Ferdinando.

Tergouisto Città principale de Transalpini.

Sforza Palauicino mandato dal Re Ferdinando per hauere nuoue genti e nuoue monitioni contra Turchi.

Sforza mandato in Italia a far quattro mila Italiani.

Essercito di Ferdinando, che si uoleua mā

dare in Trã di fare una buona armata nel Tibisco per difensione de i passi, e di quei
 siluania. luoghi, e tutte queste genti pagare per quattro mesi. Il che se Ferdinando
 hauesse fatto, a questa uolta si poteua ricuperare tutta l'Vngheria,
 però per causa de i sinistri che successero, & che il Duca Mauritio ap-
 portò dopo in Germania, non hebbe effetto, per i quali sendo egli sforza-
 to di prouedere alle cose mal parate di Carlo Quinto suo fratello, & at-
 tendere alla compositione di quella discordia, che nacque per non uolere
 liberare l'Angrauio & il Duca di Sassonia, del cui insperato riuolgimen-
 to ei ne sofferse molto trauaglio, e molto incommodo, da ogni parte, la-
 sciò di mandare quel recapito di danari, e di genti che era di mestiero a
 così fatta impresa, ilquale mancamento fu in parte causa de gli infelci
 successi che in quest'anno auennero in Transiluania, ilquale fu molto
 differente dal passato, si come piu oltre dirassi, non mancando in questo
 mezzo il Castaldo con quella celerità maggiore che ei poteua di affrettar
 la fortificatione di Themesuarre, e di Lippa, e di Colosuarre, di Zibinio
 & d'altri luoghi, ne perdeua tempo in prouedere a tutto quello che a lui
 toccaua, & in tanto che si faceuano queste prouisioni, giunsero i Com-
 missarij che Ferdinando a sua istanza mandaua, perche ricueessero tut-
 te le cose che si erano trouate essere del Frate, lequali subito che quello
 fu morto, furono mandate a guardare, & a conseruare per sua Maestà,
 deputando soua d'esse bonissime guardie, non uolendo egli (se ben fu
 fama che hauesse decimato il migliore della menta, e del cimino) impac-
 ciarsi in cosa alcuna, e massimamente sapendo quanto erano questi maneg-
 gi pericolosi, e pronti a dare occasione a lingue maligne di perseguitare
 ciascuno, a quai ancora che mille uolte uno si portasse piu che Giacob sin-
 ceramente, mai non mancaria che dire, e tanto maggiormente oue ci è
 qualche colore che le fomenti, per cui se ne astenne, e ricusò il tenerle
 appresso, a quai fece dare per inuentario ogni cosa in potere, aprendo lo-
 ro di sua propria mano alcuni luoghi che erano rimasti così come il Frate
 gli haueua lasciati, che mai non erano stati aperti, e che da lui per mag-
 gior sicurezza erano suti fatti inchiodare e da ogni lato guardare, ne
 quali fu ritrouato in massa, & in uerghe tanto oro che ascendea al nu-
 mero di mille settecento quaranta quattro marche, di argento quattro
 mila settecento e nouantatre marche, Medaglie antiche d'oro di Lisima-
 co mille, che ualouano da tre in quattro ducati l'una, uenti pietre d'oro,
 che sono di quelle che si trouano in quei fiumi di Transiluania, che ua-
 gliono piu che se fossero tutte d'oro, e pesauano trenta quattro marche,
 uerghe d'argento di minera per nouecento trentatre marche, sei uasi gran-
 dissimi

Commis-
 sarij man-
 dati a rice-
 nere i the-
 sori di Fra
 Giorgio.

Thefori
 trouati di
 Fra Gior-
 gio, quale
 fosse.

dissimi d'argento tutti indorati, alcune catene d'oro che pesauano in tut-
 to sei marche, e mezza d'oro, trenta due coppe grandi all'Vngaresca con
 diuersi ornamenti d'argento soua, tutte indorate. Sessanta anelli d'oro
 con diuersi gemme dentro, un collaro d'oro bellissimo, e fatto in guisa di
 croce con molti rubini, e diamanti dentro, trenta sei coppe d'argento
 grandi, e duplicate, cioè che ogn'una ne faceua due tutte indorate, do-
 deci bocali, e dodici bacili d'argento indorati, grandi, e lauorati di ri-
 lieu, tazze d'argento, piatti grandi, e mezzani, coppe, scudelle, e ton-
 di parte indorati, e parte senza oro in grandissima quantità, e senza
 numero, mille cinquecento trenta quattro ducati d'oro Vngheri molti
 mazzi di preciosissime pelli di zibellini, che poteuano essere da ottanta in
 cento pelli l'uno, & molti altri di diuersi pelli di gran ualore, e similmen-
 te alcuni zaffiri con altre gioie legate in oro, e diuersi altri ornamenti di
 drappo d'oro, e di seta, & altre belle cose di casa, come panni, tap-
 peti, tapezzarie per un ualore incredibile, una razza di caualli di piu
 di trecento; caualli Turchi, e d'altra sorte, e muli che si trouarono nelle
 sue Stalle non poca quantità, quai furono poi da Ferdinando concessi a
 Massimiliano Re di Boemia suo figliuolo, & in suo nome consegnati a
 Battore Andrea, & oltre di questo infinito numero di uettouaglie, e di
 monitioni, che ogni cosa insieme, senza quello che fu rubbato in Binsc,
 e da i Castelloni di Varadino, di Vuiuuar, di Deua e d'altri luoghi, che
 si crede che fosse per piu di cinquanta mila scudi, ualeua da dugento cin-
 quanta mila scudi. E mentre si riceueuano queste robbe, la Reina Isa-
 bella scrisse a Ferdinando, che ordinasse al Castaldo che gli facesse resti-
 tuire tutti quegli argenti, & ori che del Re Giouanni suo marito si sa-
 riano trouati fra quegli del Frate, per hauerne egli presi molti, & usur-
 patosi gli per forza, e così parimente un buon numero di caualle, lequali
 ella uoleua che subito se gli facessero restituire, & oltre oseruare tut-
 to quello che le haueua promesso nella cessione ch'egli fece del Regno di
 Transiluania, a che rispondendo che non haurebbe mancato, impose al
 Castaldo che le facesse restituire ciò che del suo si sarebbe hauuto, ilche
 fu subito fatto, e datole la metà della razza delle caualle con altre cose,
 facendo etiandio dopo donare al Castaldo da suoi Commissarij (a ciò che
 egli ancora gode se qualche parte della tonica di Frate Giorgio) dugento
 marche d'argento indorato, in tanti uasi elegantissimamente lauorati, e
 da caparsi a sua elezione, & otto coppe grandi all'Vngaresca e belle pur
 d'argento indorate, e certi piatti grandi, che si trouarono in Varadino,
 & oltre quattro cento medaglie d'oro di Lisimaco, che piu delle mille al

La Reina
 di Transil-
 uania di-
 manda che
 le siano re-
 stituiti gli
 argenti di
 suo marito
 già occupa-
 ti dal Frate

Dono di
 Ferdinãdo
 al Castaldo
 & a tutti
 gli ucciso-
 ri del Frate

Re consignate si tolse per lui, quattro mazze di zibellini con altre robbe seco, e poscia fece similmente donare a tutti i congiurati & uccisori del Frate tanto delle sue robbe, & argent: che oltre alcune entrate concessogli per loro uita, rimasero tutti contenti e sedisfatti. Era fama che'l Frate hauesse un thesoro infinito, però nel suo fine non si trouò tanto come si predicaua, ne arriuò giamai al terzo di quello che si discorreua per ciasuna parte, Imperoche l'esito fece uedere, che fu piu grande il romore, che la sostanza, e molto piu la fama che l'effetto, lequasi cose consignate che furono con buona parte de i danari che si erano ritrouati in Binse nella camera del Frate, che erano stat: recuperati per causa della buona diligenza che si ci era fatta usare, essendo per loro cagione stati presi pregioni il Capitano Andrea Lopes, Guido Gozio Maestro di casa del Castaldo & altri soldati, che poi furono costretti a restituire cio che haueuano hauuto, & andare a darsi in potere di Ferdinando che non uolle con la mano della giustitia castigargli, ma con quella della clemenza perdonargli, si renderono tutti i Comm:ssarij appagati. Et perche i soldati doueano hauere da dodici paghe, per il sodisfare de' quali si fece battere in danari tutto quell'oro & argento che si trouò in uerzbe, e che di soua si disse, con i quali si dette a loro la maggior parte de' suoi Stipendi, e riconcilioffi in fede gli animi suoi che stauano per questa causa d'horzin hora per ammottinarsi. E nel tempo che costoro si pagauano uenue nuoua come i nostri haueuano preso Zeghedino, che è una terra d'Ungheria, non molto lungi da Lippa, di mille fuochi, che ha un molto forte castello, edificato quasi in su la riuu del Tibisco, uicino al luogo oue egli entra nel Danubio, terra ricca, e di grandissimo traffico, e per la commodità di ambidui questi fiumi, molto frequentata, il cui acquisto fu in questo modo. Ritrouandosi il Castaldo con l'esercito soua Lippa, gli uenne a parlare alla presenza di Battore Andrea un'Unghero chiamato Ottomiale, ilquale in quel tempo era Borgamaestro di Debreccn. pur terra di Ungheria, sendo stato per auanti anco di Zeghedino & inanzi che fosse del Turco, e dissegli che se gli uoleua dare aiuto, e fauore, che egli trouaria modo, e forma di occupare Zeghedino, poscia che oltre il seguito di Christiani, che ui haueua dentro con i quai se intendeua, haueua etiandio la uolontà di tutti coloro del contorno, che desiando di uscire dell'amara soggettione del Turco, non gli hauriano mancato, hauendogli di gia quegli scritto, che se a lui daua l'animo & il cuore di fare quell'impresa, che non douesse dubitare, percioche uenendo con alcuna gente di ordinanza, gli dariano subito la terra, & il castello in potere, laqual cosa

Zeghedino terra grossa di Ungheria, e sua descrizione.

Ottomiale Unghero tratta col Castaldo di pigliare Zeghedino.

cosa tenendo il Castaldo per burla, sapendo quanto quel luogo era forte, non lo uolse escludere, ma con buone parole si condando al suo parere, e ringraziandolo caldamente di questo suo buono desiderio, & offerta, gli rispose, che intertenesse la pratica uiua, perche finita l'impresa di Lippa, gli daria tutto quello che gli haueua ricercato, ne gli mancherebbe di quegli aiuti, che egli norrebbe, e con questa intentione lo rimandò a casa sua. Et acquistata che fu poi Lippa Ottomiale ritornò di nuouo dal Castaldo a ricercargli ciò che per adietro ricercato gli haueua, ilquale uedendo che pur tuttauia egli perseueraua: in questo animo di conquistare Zeghedino, & in una buona uolontà di seruire a Ferdinando, si come per inanzi haueua sempre dimostrato, e che se ben non haueua ritrouato così buona accoglienza, come ei forse si persuadua, non cessaua perciò e con parole, e con effetti di offerirsi prontissimo in ogni cosa, gli disse che andasse ad eseguire l'animo suo, e pigliasse seco quella gente che gli parese bastevole a questa impresa, ammonendolo, che acquistandosi la terra, e non potendosi ottenere il castello, che non si perdesse tempo in combatterlo, ma saccheggiando solamente la terra l'abbruciasse tutta, e poi si ritirasse con la preda alla uolta sua, a cio non fosse souraggiunto dal soccorso de' Turchi, e non perdesse con la uita, e con le genti l'acquisto, perche egli non riputaua poco per i gia detti rispetti, se la pigliauano, e se riusciano bene in questa parte. Hauuto Ottomiale questa licenza, si partì subito, e della gente che fu poi licenziata a Lippa fece due mila fanti, e cinquecento caualli, e nascondendo loro la causa, che a questo lo spingesse, gli offerse quattro scudi il mese di stipendio, e sei per cauallo, e così assoldati, non molto lungi da Lippa in uno assai comodo luogo gli congregò insieme. Il Maestro di campo Aldana, che come gia si disse, era rimasto alla cura, e governo di Lippa, uedendo la congregazione di quella, e non sapendo perche effetto ne diede subito nuoua al Castaldo, ilquale gli rispose, che gli lasciasse stare, ne curasse di saper la causa perche in quei luoghi si uniuano insieme, poscia che tutto era a seruitio di Ferdinando, il che saputo da Aldana, ei si trasferì tosto doue Ottomiale staua, da cui inteso la particolarità che era causa di quella adunanza di gente, praticò con esso lui che se l'effetto succedea, che non mancasse di dargliene prestamente auuiso, perche di fatto ei uerebbe in persona a soccorrerlo, & ad aiutarlo in simile impresa, & in questo ritrouandosi gia Ottomiale tutta la gente in punto, e la metà della terra di Zeghedino in suo fauore, fece intendere celatamente a gli habitatori d'essa, come ei staua in ordine, e che gli mandassero a dire

Ritorno di Ottomiale al Castaldo perche si facesse l'impresa di Zeghedino.

Ottomiale fa due mila fanti e cinquecento caualli per l'impresa di Zeghedino.

quando uoleuano ch'egli andasse a ritrouare, da quai gli fu tosto prefisso il giorno, in cui si doueua finire questo maneggio, e così uenuto che egli fu, per un dì auanti cominciò a camminare tutta la notte, stando poscia tutto il dì con quelle genti nascosto ne' boschi, & in due notti arriuò tanto secretamente, che non fu giamai da ueruno sentito ne ueduto, & ritrouandosi nel prescrito giorno all'apparire dell'aurora appresso di Zeghedino, egli subito imboscò la maggior parte della sua gente ne' piu uicini boschi, e da un'altra parte mandò alcuni fanti a piè, perche facessero dar' all'arme alla terra, ilche sentito da' Turchi, tosto uscirono dal castello, e dalla terra molti di loro per uedere ciò che era, e riguardando nella poca quantità di quei fanti, e non sapendo l'inganno che se gli ordiuua contra, si spinsero uelocemente uerso di loro, i quai fingendo di ritirarsi per timore, a poco a poco combattendo gli guidarono nell'imboscata, nella quale subito che furono condotti, si trouarono da tutte le genti sì fattamente circondati, e combattuti; che non poterono resistere, e come quei, che non pensauano al tradimento orditogli, per salvarsi uoleuano cominciare a ritirarsi uerso la terra, però quei di dentro consapeuoli del fatto, hauendo di già preso l'armi, gli serrarono le porte in faccia, e con le genti di Ottomiale uniti, gli usarono un tale riccuimento, che non rimase huomo di loro, ne di quanti erano seco usciti fuori in uita, laqual cosa sendosi ueduta da quei Turchi che stauano posti a guardia del castello, ristretti insieme, & alzando il ponte, si fecero forti in esso. prouedendo a ciò che bisogno gli era. La onde i nostri entrati nella terra, e non hauendo potuto in questa guisa pigliare il castello, si risolsero a saccheggiare tutte le case de' Turchi, e massimamente de' mercanti, de' quai da Costantinopoli ue'nerano uenute molte case, che stauano richissime, a quali togliendo le robbe, le mogli, i figliuoli, e ponendo ogni cosa in una gran casa per diuidergli fra soldati, Ottomiale si impatronì affatto di Zeghedino, e uolendo dopo assaltare il castello, e combatterlo, trouò che i Turchi che ui erano dentro, si difendeano fortissimamente. Imperoche era di natura forte, e di artiglieria molto bene guarnito, e messo talmente in difesa, che fece rimanere uano Ottomiale del suo acquisto, nel quale conoscendo non poter'ottenere senza altro soccorso uittoria, scrisse incontanente al Maestro di campo Aldana tutto ciò che era auuenuto, quale hauuto cotale auviso, senza aspettare altro ordine dal Castaldo, e ricordandosi della promessa che gli hauuea fatto di soccorrerlo, determinò di andarlo a ritrouare, e pigliando seco dugento Spagnuoli di quei che egli hauuea in Lippa & in Themesarre, e

quattro

quattro pezzi d'artiglieria da campagna, cominciò frettolosamente a camminare alla uolta di Zeghedino, persuadendosi con l'una, e l'altra gente, e con quell'artiglieria che seco conduceua, di potere conquistare quel castello. E mentre ei caminaua scrisse al Castaldo ciò che succedea, e come ci si partina per quella uolta, e che con ogni diligenza, e uelocità possibile, non mancaße di mandargli gente & artiglieria appresso, poscia che egli andaua a soccorrere Ottomiale, quale di già si era insignorito di quella terra, & che se egli gli mandaua presto ciò che gli ricercaua, che teneua per facile la presa di quella fortezza, però auanti che questo auviso giungesse, già il Castaldo ne hauuea hauuto sentore, e specialmente da coloro che egli con Ottomiale hauuea mandato perche subito gli dessero nuua di quanto auueniua, & hauuea fatto non poca prouisione di gente, e di ciò che conosceua bisognarli, percioche se il Castello si fosse preso, non haurebbe tardato punto il soccorso, ma inteso che non era pigliato se non la terra, quale senza la fortezza ei giudicaua impossibile a potersi tenere, mandò a dire a Ottomiale che l'abbruciasse tutta, e contentandosi di ciò che hauuea fatto, e saluando le genti amiche si ritirasse subito con tutta la robba c'hauuea acquistato, tenendo a grandissima uanità il perdere tempo in perfidiare di acquistar una cosa che hauuea dell'impossibile, e tanto piu non hauendosi potuto pigliare all'improviso, percioche ricercaua maggior' essercito di quello che egli si trouaua, che in tutto si di caualli, come di pedoni non era piu di numero che di quattro mila huomini, e così parimente artiglieria grossa da batterlo, imponendogli sopra tutto che non douesse tardare piu a leuarsi da quel luogo, perche non partendosi subito, dubitaua che dal soccorso de' Turchi, che già si metteua in ordine per ricuperarlo, non fosse repentinamente colto in mezzo, e fracassato, & egli astretto a perdere con l'acquisto, l'honore, e la uita insieme, & in tanto che questo ordine andaua, giunse l'altro auviso di Aldana, per il quale intese come egli si era partito di Lippa con le genti, & artiglierie che piu adietro si dissero, per soccorrere Ottomiale, e l'istanza che d'hauere gente, e piu artiglieria facua, e come rendea facile l'acquisto di quella fortezza, cosa che molto gli increbbe, e tanto piu per essere stato a pieno informato della qualità, sito, e fortezza del castello di Zeghedino, e come dentro senza quei che nel pigliare della terra furono morti ui erano cinquecento Turchi con molta artiglieria, con muraglie grossissime, e terra pienate tutte, che toglieuan a nostri la uittoria affatto. Et ancora che ei conoscesse manifestamente che'l mandare colà gente, era tutto tempo perduto, parca-

Andata di Aldana cò dugento Spagnuoli & quattro pezzi d'artiglieria a Zeghedino.

Soccorso di gente, e

d'artiglieria mandata ad Aldana a Zeghedino dal Castaldo.

dogli impossibile che di quella sorte si potesse prendere, tuttauia deliberossi di mandare in ogni caso tutto quel soccorso & artiglieria, che Aldana gli haueua ricercato, e questo fece, se ben la giudicaua una uanità espressa, perche non prendendosi, non dissero a lui la colpa, e dicessero che per non hauergli mandato in tempo il ricercato aiuto, si era perduta quell'occasione, e con quella uelocità che maggiore potè (auer ga che fosse contra il suo uolere) scrisse per la uia di Varadino a Thomaso Varcocio che senza alcuna tardanza, leuasse quattro Cannoni, duoi da Varadino, e duoi da Albagnulia e con alcuni pezzi da campagna gli mandasse con tutte le sue monitioni e cose necessarie ad Aldana a Zeghedino, quali prestamente per il fiume Marosso gli furono con ogni diligenza mandate, e dopò questo fu inuiato ordine ad Ourestolfo che staua alloggiato nel contado di Varadino con la gente d'arme, che tosto caualcasse con essa a soccorrere Ottomale & Aldana, & il simile fu imposto a Vacchietto, che era capo delle genti da piè che stauano in Albagnulia, & in Varadino, che con la maggior parte di quelle caminasse con Ourestolfo a quel luogo, il quale leuando gente da piè, e da cavallo fino al numero di due mila, & accompagnandosi con Ourestolfo, e con i suoi dugento huomini d'arme, caminò con gran fretta uersò Zeghedino. E fatto c'habbe il Castaldo tutte queste provisioni, scrisse intendio ad Aldana riprendendolo dell'errore che hauea fatto in lasciar Lippa, & in hauere leuato di essa, e di Themessuarre le genti, e marauigliandosi della uanità sua in fondarsi in una impresa, che per ogni ragione non poteua succedere bene, & massimamente in uolere pigliare con sì poca gente quel castello, che per la sua fortezza, e qualità ne ricercaua sei uolte piu, che gli mandaua tutti quei soccorsi che gli haueua mandato a chiedere, quai non per altro glieli concedeuà, se non perche non si dicesse, che per non mandarfigli a tempo il recapito che se gli era add. mandato, si lasciaua di conquistare quella fortezza, nella quale speraua che'l proprio tempo darebbe testimonio di ciò che egli preuenedea, e farebbe uedere presto il danno che si riceuerebbe, e tanto piu quanto per ritrouarsi allhora in necessità di genti, e di danari ei uedeua che perdendosi quella che gli mandaua, non si poteua così tosto far dell'altra; e cio fatto si partì da Zibinio & andò a mettersi dentro di Albagnulia, per istare piu vicino a Zeghedino, e piu nel cuore del Regno per potere prouedere meglio a tutte le parti, e succedendo cosa alcuna prospera, transferirsi colà per dare con la sua presenza, e con il resto della gente che seco haueua d'intorno di Albagnulia alloggiata fomento all'impresa. ma non fu di bisogno, imperò che

Il Castaldo si parte di Zibinio e uia a fare in Albagnulia

non passarono

non passarono molti giorni, che uenne nuoua che tutti coloro che erano andati all'espeditioe di Zeghedino, si erano perduti, e che il Bascià di Buda gli haueua tutti tagliati a pezzi, senza che si potesse sapere la uerità come era passato il fatto: del cui annuntio (ancora che'l Castaldo ne riceuesse molto dispiacere) non l'habbe però per cosa nuoua, per cioche già haueua preuisto dal principio al fine ciò che in quella giornata doueua accadere, e massimamente uedendo l'errore estremo che nel principio era stato commesso, ilquale per l'altrui temerità conobbe che non poteua hauer' altro esito che quello c'habbe. La onde poi che seppe per certo che tutta quella gente era disfatta, e perduta, a ciò non si hauesse ancora a perdere le fortezze di Lippa, e di Themessuarre, lequai il Maestro di campo Aldana haueua lasciate senza gente, e senza capo, mandò per la posta a dire al Capitano Roderigo Vigliandrando, che si mettesse dentro di Lippa, perche gli mandarebbe tanta gente che bastarebbe per sua guardia, e similmente comandò al Capitano Diego Veles di Mendoza, che con la sua compagnia, e con trecento Alemanni, e trecento caualli Vngheri se n'andasse alla cura di Themessuarre, e che di questa gente ne mandasse buona parte a Lippa, & hauesse buona cura di quei luoghi, & andando egli a buone giornate con queste genti alla uolta loro, s'incontrò in gran numero di persone di tutte nationi che ueniuanò fuggendo dal conterno delle terre inferiori per timore della gran crudeltà, che intendeano che haueua usato il Bascià di Buda in tagliare a pezzi tanta gente, per la cui fama (per saluare le uite loro) precipitosamente, e non senza grandissima confusione, e tumulto, se ne ueniuanò alla uolta delle Montagne, i quai uedendo che si mandaua gente di guerra uersò quei luoghi, da' quali eglino fuggiuano, pigliarono un poco d'animo, e fermaronsi, e persuasi da' Capitani a non temere, ma a ritornarsi alle loro case, s'acquetarono in gran parte, & abbandonando la fuga, e facendo cuore, molti ne ritornarono alli loro alberghi, e molti altri si ritirarono in Lippa, & in Themessuarre, ne quali giunta che fu questa gente, s'intese come Aldana si era saluato con tutti li Spagnuoli, e con le genti d'arme di Ourestolfo, e come parimente era successo il fatto, ilquale di questa sorte era passato. Già erano otto dì che Aldana staua combattendo il castello di Zeghedino, e l'haueua circondato tutto d'una buonissima trincea intorno, & aspettando che giungesse l'artiglieria che già s'auicinaua, arriuò un dì inanzi Vacchietto con i duoi mila soldati che si dissero, e da Canoch uennero parimente cento Alemanni archibugieri, e trenta Spagnuoli, & cento caualli, l'altro dì nell'alba, che erano i die-

I Capitani Rodrigo Vigliandrando e Diego Veles sono mandati con genti alla guardia di Lippa, e di Themessuarre.

Relatione della rotta di Ottomale, e di Aldana a Zeghedino.

ci, Aldana spinse tutta la gente in campagna per farne la mostra, nel fare di che si trouarono tre mila caualli buoni, e dugento trenta Spagnuoli, e cento Alemanni, e duoi mila fanti Vngheri, senza i dugento huomini d'arme di Ourestolfo, che nel medesimo tempo ui arriuarono ancora. Et mentre Aldana staua per alloggiarli, & auanti che si mettesse a piè, apparuero i Turchi in una campagna uicino a Zeghedino, al uedere de' quali si dette prestamente all'arme, e tutti si congiunsero insieme, & uscendo fuori andarono a riconoscerli, scoprendo in un squadrone di mille e cinquecento caualli molti cocchi, ne quali ui erano assai genti dentro, e questo era il Bascià di Buda, che ueniua per uedere se poteva mettere soccorso nel castello, e non per combattere con i nostri, e tanto piu per menare seco poca gente, & accorgendosi egli essere stato di già da i nostri scoperto, fece alto nel luogo oue si trouaua, e di tutta la sua gente fece due squadroni uno maggiore dell'altro, ponendo ne cocchi tutti i Giannizzeri, de' quali nella sinistra parte fece un forte, appresso di che col maggiore squadrone si fermò egli, e mettendo uerso la sinistra parte il minore, fece all'uno & all'altro de i cocchi ouero carrette riparo, e si come colui che non ueniua per combattere, ma piu tosto per procurare di soccorrere i suoi, fermossi a uedere ciò che i nostri uoleuano fare, i quai riguardando i Turchi, che già si erano posti in battaglia, fecero di tutta la caualleria leggiera Vnghera un squadrone, & Ourestolfo ne fece un'altro di tutte le genti d'armi a fronte dello squadrone del Bascià, Ottomiale & Aldana ne fecero un'altro grossissimo di tutta la fanteria, quale lasciarono uicino alla terra, senza dare a lei ordine di combattere, ne dire ciò che hauesse da fare. E mentre che questi squadroni di caualli stauano a fronte di quei di nimici con conuenuevole distanza, disse Vacchipietro ad Aldana, che uolemo far' hora? a cui egli rispose, che non sapendo la maniera del combattere de gli Vngheri, rimetteua in lui il tutto, perche facese quanto gli pareua. a che replicando Vacchipietro disse, poi che uoi non sapete il modo del combattere nostro lasciate fare a me. Ourestolfo in tanto uedendo Aldana che come capo a quell'impresa dubitaua non poco di ciò che si doueua fare, cupido d'honore, e di non essere il secondo a dare dentro i Turchi, senza piu pensarci soua, serrò con i suoi huomini d'arme contra lo squadrone maggiore del Bascià, e quegli huomini d'arme che andauano nella testa dello squadrone, torcendosi piu alla sinistra che alla destra, non affrontarono di dare nel mezzo della fronte, ma solo percossero in una parte di quello squadrone con tanto empito, che quanto ne presero, tanto ne disordinarono,

sordinarono, dietro a' quali subito seguitarono gli Vngheri, non rompendo, piu di quello che haueuano rotto le genti d'arme, per il cui errore cominciarono a disordinarsi tra loro, urtandosi l'uno con l'altro, e uedendo molti Turchi caduti di quei che le genti di Ourestolfo haueuano ammazzato, e gettato in terra, e che gran numero di caualli andaua già discioto, e posto per quella campagna in fuga, tenendosi già la uittoria per sua, e non s'accorgendo dell'altro squadrone minore che anco staua con i cocchi in essere, gli Vngheri non si curarono altrimenti di combatterlo, ne di aspettare il fine di quella battaglia, ma dismontando molti di loro, cominciarono a sualigiare quei Turchi che trouauano in terra feriti e morti. Et hauendo uisto il Bascià ciò che nel principio era seguito, parendogli che la uittoria fosse de Christiani cominciò a ritirarsi a dietro con suoi squadroni, e carri per salvarsi, e uedendo poscia che nessuno lo seguittaua, e gli Vngheri andare confusi insieme, correndo l'uno contra l'altro per quella campagna senza ordine, e piu inchinati alla preda, che alla uittoria, & auuicendosi che una buona parte del suo squadrone staua anco intera, determinò di far testa, e di tornarsi a dietro, mandando primieramente trecento Turchi con alquanti Giannizzeri, & altre genti che gli guidauano al castello, i quai senza impedimento u'andarono, e dopo stringendosi con l'altre sue squadre in una fortissima battaglia, diede dentro gli Vngheri, che erano già tutti sbandati, & in ogni parte sparsi, & aperti, de' quai fece una delle maggiori uccisioni, che si potesse immaginare, tagliandoli tutti senza alcuna pietà a pezzi, a tale che erano piu i caualli che fuggiuano che gli huomini, i quai per ritrouarsi in campagna aperta, non haueuano luogo da potersi saluare. Nel cui tempo gli huomini d'arme si tornarono a chiudere, & a ferrare insieme, & a fare di se una fortissima squadra, e uolendo mouersi un'altra uolta contra Turchi, uidero gli Vngheri, che per la loro estrema dappocaggine & auidità di rubare, erano stati tutti rotti, e morti, & il rimanente fuggito, per il quale successo non uolendo mettersi a rischio di fortuna, ne auuenturarsi. presero per migliore espediente di congiungersi con li Spagnuoli, che sempre erano stati uicino alla terra in isquadrone, e salvarsi, con i quali uniti, cominciarono piu che di buon passo a ritirarsi uerso i luoghi piu forti. Il Bascià di Buda uedendo che la uittoria era sua, e marauigliandosi non poco di ciò che impensatamente gli era successo, non possendolo quasi appena credere, senza piu porui indugio, scorre come uittorioso tutta la campagna, non lasciando di quanti trouò in essa alcuno in uita, facendo etiamdio fare il simile nella terra de'

Disordine
crucele de
gli Vngheri
in non
seguitar cō
tra il Bascià
di Budà la
uittoria,
che per ne
ggenza
perdettero

Crudeltà

usati da' Turchi cō tra quei di Zeghedino che si gli erano ri uoltati contra.

Turchi che erano nel castello, e da quegli altri che egli haueua mandato in loro soccorso, i quai foggando l'ira contra tutti coloro che conosceuano essergli stati nimici, non perdonarono ne a huomini, ne a donne, ne a fanciulli, che tutti furono menati a filo di spada, e raccogliendo poscia le sue genti, e fatto di esse tutto un ualidissimo globo, se ne ritornò di fatto in campagna perseguitando in tutto il restante di quel dì quei fanti, che haueua colà menato Ottomiale, quai soua giunti diede loro con tanta possa dentro, che piu di mille, e cinquecento ne rimasero sù la nuda terra feriti, e morti, a tale che in quel dì tra quei di fuori, e quei di dentro, restarono da' Turchi piu di cinque mila anime estinte, e fermandosi poscia quasi stracco di tanto sangue a uedere se altro appariva, uide da lungi uenire uerso la terra da trecento Aiduchi, cioè fanti a piè, che duoi giorni inanzi che auuenisse a nostri questo infortunio, si erano disgiunti da gli altri, & andati a fare preda ne' paesi de' Turchi cercando sua uentura con non poco danno de' nimici, e se ne ritornauano in quel punto ricchi di bottini, credendosi di ritrouare le cose nel termine in che l'haueuano lasciate, e non pensando che così in un momento, e così miserabilmente la fortuna l'hauesse condotte con uisuale rouina di tutti, e seguendo allegri il suo camino, & affrettando in quel modo i passi uerso Zeghedino, come se uolessero andare a casa sua, scoprirono lo squadrone del Bascià, & ancora che di ciò si alterassero, e dubitassero de' nimici, nondimeno persuadendosi che sarebbe de' nostri, e che per far qualche buono effetto fussero stati mandati in quel luogo, si assicuraron, e cominciando di nuouo a seguitare il suo camino, non andarono molto, che subito furono ueduti dal Bascià, il quale riconoscendo che erano de' gli Aiduchi nostri, & essere pochi, e non haueuer selue da saluarsi, se non solamente una picciola Chiesa non molto da loro discosta, si ferrò di fatto contra d'essi, i quai uedendosi così improvuisamente assaltati, e contra i suoi pensieri circondati, non si smarrirono punto, ma facendo un'animo di lione, cominciarono a combattere tanto arditamente, e tanto ferocemente, accostandosi sempre alla Chiesa, che se bene non ne scampò nessuno, uendettero nondimeno tanto care le sue uite, e di tal maniera, che non morì alcuno di loro, che prima non hauesse in sua uendetta ammazzato uno, ò duoi Turchi, e molti tre, e quattro, e costoro fecero due uolte piu danno alle genti del Bascià, che non haueuano fatto tutte quelle che contra di loro insieme con tre mila ualli haueua condotto Ottomiale, e morti questi, rimase all'hora il Bascià uero signore della campagna e della terra, in cui entrato in segno di uittoria.

Valorosa morte di trecento soldati Vngheri, uccisi dal Bascià di Buda.

uittoria dette a tutti i suoi quei soccorsi di danari, e di robbe che gli parue, e ringratiando di così buono auuenimento la fortuna, attese a riparare la terra, & a rifare quello che era stato da nostri guastato. Aldana in quell'istante che'l Bascià distruggena gli Aiduchi, si ritirò con li Spagnuoli, e con gli huomini d'arme con tanta buona diligenza, e prestezza, come se hauesse hauuto il Bascià di dietro, ò che tutta la Cavalleria Turchesca l'hauesse seguitato, essendo egli stato per sua negligenza, e per sua transcuraggine di non haueuer fatto combattere gli Aiduchi, causa di quella perdita, per laquale fuggendo da Zeghedino in un dì, & in una notte caminò sedici leghe, che sono sessanta quattro miglia Italiane, e si condusse ad un castello chiamato Cornoch, non molto lontano da Lippa. Accadde nel medesimo giorno della battaglia in un soldato Spagnuolo un caso strano, che per parermi degno di memoria non ho voluto lasciare di non iscriverlo, ilquale in questo modo successe. Quando Aldana passò il Tibisco per andare a Zeghedino, lasciò un capo di squadra suo chiamato Higuera con alcuni soldati, che era tenuto per huomo da bene, e per ualente, e buon soldato, in guardia delle barche, soua lequali egli haueua uarcato il fiume, a ciò le tenesse sempre preparate & in ordine per qual si uoglia bisogno, e stando nel dì della rotta il detto capo di squadra in persona a guardare quel passo, uide uenire molta gente fuggendo, e dimandandogli egli che cosa gli era auuenuta, e per che così frettolosamente fuggiuano, gli risposero come i nostri erano stati fracassati & uccisi dal Bascià di Buda, e che per fuggire il suo empito, e ferità, ne ueniuan in quel modo ueloci per saluarsi. Ilquale cio uedendo, e senza uolersi piu informare del successo che era seguito, e credendosi che tutti li Spagnuoli ui fussero rimasti, passò dall'altra parte del fiume, e disciolse tutte le barche, facendo il somigliante tutti gli altri soldati che erano seco, e mettendosi unitamente per un bosco cominciarono a camminare uerso Themessuarre, menando il capo di squadra seco un paggio, che poco discosto lo seguitaua, & hauendo egli con gli altri caminato un buono spazio di tempo, ritornò di subito in se pensando a quello che haueua fatto, e s'accorse del male conto che daua di se in bauerè lasciato quelle barche in abbandono, che dato gli haueua Aldana in guardia, senza haueuer prima inuestigato molto bene come fussero successe le cose di Zeghedino. Il perche parendogli che se per sorte li Spagnuoli si fussero saluati, che egli non haueua hauuto piu occhi ne piu ardire di comparire auanti loro, & se a caso si fussero perduti che haueuano potuto dire quei che l'hauessero visto ritornare così solo e uiuo a loro sen-

Aldana saluandosi cō i suoi Spagnuoli, e con le genti d'arme di Ourestol fo li conduce a Cornoch.

Horribile caso d'un capo di squadra Spagnuolo che per uergogna d'essere senza causa partito dal luogo.

go che gli era stato dato in guardia s'uccise
 za saper dire oue & in qual modo egli erano stati debellati, il cui dispiacere lo cominciò ad affannare tanto, e la uergogna d'esserfi così bruttamente partito a pungere, che si determinò di uccidersi, e cauando la spada per eseguire questo suo proponimento fu isturbato dal paggio, che seco menaua, ilquale dubitando che suo patrone non continuasse in quella fantasia, per assicurarfi della sua uita, gli leuò la spada, & il pugnale, ilche egli uolentieri dissimulando ciò che haueua pensato di fare, lasciò eseguire, & così il paggio per le armi che gli haueua tolto, e che seco portaua trascurato, non pensaua a sinistro alcuno, di che accorgendosi il capo di squadra, e fingendo di andare a riposarsi un poco in disparte, fece sedere il paggio, ilquale non molto stette, che per la stanchezza del uiaggio si addormentò, di che auuedutosi, e caricando tosto l'archibugio quello si pose con la bocca nel mezzo del petto, e facendolo con i piedi scaricare, si passò da parte a parte, & in modo che poche hore rimase in uita, nelle quali mentre ei uisse, non fece mai altro che pregare il paggio, che lo uolesse finire di ammazzare, poi che non era giusto che uiuesse un'buomo, che tanto uergognosamente si era fuggito, e massimamente senza sapere perche causa, e con questo gli uscì l'anima con la quale hebbe fine quella disgratiata giornata, che di souera si disse, e che fu poi principio, e male augurio di tutti gli infelici successi che auennero in questo anno del MDLII. A Roma in tanto era giunta la nuoua della morte di Frate Giorgio, per laquale Papa Giulio Terzo, e tutti i Cardinali facenuano contra Ferdinando, e contra ciascuno di coloro che l'uccisero grandissimo tumulto, scomunicandogli tutti della maggiore scomunica che sia. Et ancora che gli Ambasciatori di sua Maestà facessero intendere al Papa la causa per laquale era stato fatto morire, egli per questo non si uoleua acquetare dicendo che se Frate Giorgio era di quella mala natura, che gli dipengeua, perche l'haueua fatto fare Cardinale, e fatto perche haueua sopportato che ei fosse fatto morire, e tanto piu per haueere egli fatto fede a tutto il Collegio de' Cardinali del suo ualore, bontà, e fede, e de i buoni officij che egli a utile della Christianità haueua fatto contra Turchi, per le cui relationi non poteua credere, che fosse nell'errore del quale l'accusauano, ma che piu tosto fosse stato ammazzato per inuidia, e per leuargli il suo thesoro, e le sue robbe, che ualeuano piu di trecento mila scudi, lequali per ritrouarsi egli Cardinale, e morto senza testamento perueniuano di diritto alla Sede apostolica, & oltre non si poteua dare pace, che se fosse posto con tanta ignominia le mani nel sangue d'un Cardinale, per rispetto e ueneratione

MDLII.
 Nuoua del la morte di Frate Giorgio peruenuta in Roma al Papa & a tutti i Cardinali.

ratione del grado, & anco per essemplio de gli altri, cosa che non uoleua punto tolerare, anzi esaggerando la causa contra di Ferdinando non uoleua in atto ueruno sospendergli la scomunica, & al fine alla grandissima istanza, che da gli Ambasciatori suoi fu fatta, il Papa si contentò che tre Cardinali con il Decano che era il Cardinale di Trani, intendessero questa causa, e uedessero se la morte di Frate Giorgio era giustamente a lui inferita ò nò, e che si mandassero buomini deputati a Vienna & in quelle parti a pigliare informatione del caso seguito, e che tra tanto le robbe del Frate si pigliassero a nome della Camera apostolica, contra della cui ultima particolarità fu risposto che Ferdinando di gia le haueua dispensate in pagare soldati, e nelle cose necessarie della guerra, che egli faccea contra Turchi, non essendo egli di quel tanto ualore, ne di quel tanto momento come si diceua, ma di assai meno. E fatta che fu dal Papa questa deputatione di Cardinali, si spedì subito a Vienna per l'informatione, e per i processi, per i quai gli Agenti di sua Maestà affermauano apparire l'infedeltà del Frate, e come si haueua uoluto accordare col Turco, e leuare a' Christiani la Transiluania, e col farsi signore assoluto rendersi tributario d'infedeli, e far morire (si come per molte sue lettere scritte a diuersi signori della porta del Turco si scoprì) tutte le genti che a suo nome guerreggiuano sotto la condotta del Castaldo, & altri horribilissimi eccessi, e morte di genti, di che a Roma ne ueniua grandemente incolpato. Contra quali il Papa daua molte eccettioni in difesa di Frate Giorgio, e tra l'altre alcune lettere del Vicario d'Albagnia, e d'altre persone, che affermauano essere stato morto per inuidia, e per malignità di Capitani di Ferdinando. I quai dubitando che non uolesse ritornare in casa il figliuolo del Re Giouanni, e non potendo tolerare che egli fosse tanto ben uoluto, e tanto da quei popoli seguitato, & egli no poco stimati, e che egli senza loro participatione disponesse come signore d'ogni cosa, di subito per leuarselo dinanzi, e per usurpare il suo, e rimanere liberi nell'imperio, l'accusarono appresso di Ferdinando di tradimento, ilquale credendogli acconsenti di fatto che fosse così crudelmente (come fu) ammazzato, essendosi dopo uistò che'l tradimento si era ridotto in saccheggiar i suoi thesori, e le sue robbe, non essendosi trouato cosa ch'in simile effetto lo potesse macchiare: il perche non si poteua giudicare, se non che a torto fosse fatto morire. E mentre in Roma souera queste particolarità si faceuano diuersi congregazioni da' Cardinali in casa del Decano, & i Commissarij andauano a Vienna per sapere la uerità del fatto, come era passato, Battore Andrea fu fatto uaiuoda di

La cognitione della morte di Frate Giorgio si commette a quattro Cardinali che la intendano.

Battore Andrea

area creato *Transilvania*, e Stefano Losanzo Conte di Themessuarre, ilquale non uol-
 Vaiuoda di se accettare il peso di quella terra, se Ferdinando non gli concedeva una
 Transilua buona mano di Spagnuoli perche hauessero a stare di dentro con esso lui,
 ni e Losan quali gli furono dati incontinenti, & perche si trouauano fuori del Re-
 zo Conte gno alle frontiere di nimici, furono tosto mandati a chiamare, & arri-
 di Theme-uate ebe furono in Transilvania, Losanzo se n'andò a Themessuarre ad
 suarre. affrettare la fortificatione di quel luogo, & il Vaiuoda a cominciare ad
 intendere i negocij di quei paesi, & già gli auuisti uolauano da ogni parte
 certissimi che Mahometto Baschià fatto da Solimanno Generale nell'im-
 presa di Themessuarre, e di Lippa, staua già in Belgrado congregando un
 potentissimo essercito per uenirsene contra quelle regioni, intendendosi pa-
 rimente che faceua il simile il Vaiuoda di Moldauia, per entrare nel
 Regno dalla parte di Brassonia, nel cui tempo giunse in Transilvania il
 Conte Helfstein con quattro mila Alemanni pratici, e con dieci pezzi
 d'artiglieria per ilquale Ferdinando scrisse al Castaldo che gli mandaria
 presto mille, e cinquecento buomini d'arme, & altre sette insegne di Ale-
 manni e mandaria anco il Marchese Sforza Pallavicino con tre militia
 Italiani, e con due mila altri fanti Vngheri, e con tutti quei caualli che
 potesse, & in tanto che da questa parte si faceuano le sudette prepara-
 zioni, dall'altra il Castaldo, & il Vaiuoda ordinarono gli Editti in ogni
 parte, ne' quai si commetteua che tutti i nobili del Regno si douessero
 congregare insieme nella terra di Torda, per dare ordine alla difesa d'esso,
 uedendo che Mahometto si affrettava di entrare in un medesimo tempo
 per differenti parti con due esserciti, cioè col suo per la uia delle terre in-
 feriori, e con l'altro del Moldauo per quella di Brassonia, alla quale per-
 uenuti che furono, e dopo stabilito ciò che faceua di bisogno per la gene-
 rale difesa di quella Prouincia, fu anco conchiuso che Lippa e The-
 messuarre si prouedessero di genti, e di uettonaglie, e si apprestasse la lo-
 ro fortificatione, per potere con essa resistere al nimico, e che si adunasse
 la gente del Regno insieme, come era costume di fare in così fatte neces-
 sità, e si accompagnasse con i soldati pagati da Ferdinando con i quai tutti
 si formasse un ragionevole essercito, e con esso si andasse a disturbare il
 Moldauo che non entrasse in quei paesi, ne quali non ci era fortezza alcu-
 na cò che si potesse frenare, o intertenere, eccetto Seghesuar, che era terra
 non tanto potente che potesse resistere, e cōtrastare che di primo uolo quel-
 lo non s'impatronisse di Brassonia terra tanto principale, quant' altra che
 in Transilvania si troui, e che parimente non abbruciasse tutta la Pro-
 uincia di Ceculia posseduta da Siculi, e similmente per la medesima uia
 la metà

Mahomet-
to Baschià
generale
del Turco
contra Tri-
siluania ar-
riua in Bel-
grado.
Il Conte
Helfstein
giunge in
Transilua-
nia con
quattro mi-
la Aleman-
ni, e dieci
pezzi d'ar-
tiglieria.

Dieta fatta
in Torda,
e determi-
natione
che Lippa,
e Theme-
suarresi for-
tificassero.

la metà del Regno. Il cui romore, grido spauento, se ben non ha-
 uesse partorito altro inconueniente che di una uana fama, haurebbe non-
 dimeno posto non poco terrore ne gli animi de' Vasalli, che gli harebbe
 con infinito incommodo spinti a fuggirsene altroue, e lasciare i suoi ter-
 reni incolti & in abbandono. Et perche Torda è posta in luogo assai com-
 modo, & abbondante d'ogni sorte di uettonaglie, fu risoluto ch'in essa
 si congregasse tutto l'essercito, e che ci uenisse a stare il Vaiuoda per rac-
 cogliere le genti, secondo che cominciassero a uenire. Et essendo partiti
 i nobili prestamente con questa commissione per condurci quei soldati che
 a ciascuno (secondo la nota) toccaua di menare, e peruenuti alle sue
 terre eseguirono con ogni celerità & in quel modo che'l bisogno ricerca-
 ua le commissioni dategli, & cominciarono nel tempo prefisso a mandare
 le sue genti, e mentre queste si uniuano, accadde un caso assai memorabile,
 che punto non mi è paruto di douerlo lasciare nella penna, ma raccontar-
 lo a ciascuno. È una usanza antica di Torda, e che sino a nostri tempi
 dura, che se il marito troua in adulterio la moglie, che la può fare nel
 modo che si dirà publicamente morire, e così all'incontro la moglie ritro-
 uandoci il marito, può fare a lui quello, che egli può fare a lei. Auuen-
 ne adunque che in questi dì un sartore, che era di Varadino che haueua
 nome Paolo, ritrouò la moglie che giaceua con un suo amico, e secondo
 l'usanza della terra l'andò ad accusare di adulterio, e prouato c'hebbe il
 fatto, gli fu concesso, che con una scimitarra le douesse tagliare nella
 piazza la testa, oue dal proprio marito, e dalla giustizia condotta, e ue-
 nuta l'hora deputata di ammazzarla, ella con calde lagrime se gli ingi-
 nocchiò dauanti, e con dirotti pianti lo cominciò a pregare che le perdo-
 nasse, che ella gli prometteua d'essere nell'auenire honestissima donna, e
 che mai piu l'offenderebbe nell'honore, ma che per quell'amore che mentre
 essa uisse honesta le mostrò, le uollesse donare la uita, perciò che con uera
 fede non come marito, ma come signore eternamente lo seruirebbe, dalle
 cui parole, e pianti intenerito Paolo, e da pietà commosso, essortandola
 ad essere donna da bene, fu contento di perdonarle, e così hauendole ri-
 messo ogni ingiuria la rimandò a casa sua, oue non guarì stette, che suc-
 cessse che la moglie lo trouò in adulterio con una giouane, e l'andò ad ac-
 cusare alla giustizia, laquale fattolo prendere, e condannatolo, ordinò che
 fosse dato in potere della moglie, che nel medesimo modo (che sopra si
 disse) l'uccidesse, laquale con i Birri condottolo al luogo deputato, oue
 essendo fatto inginocchiare e pregando egli la moglie a perdonargli, e cre-
 dendosi che quella non gli fosse così crudele, ma che gli renderebbe il con-

Ordineche
l'essercito
di Ferdinã
do si doues-
se congre-
gare i Tor-
da.

Vsanza an-
tica di Tor-
da che'l
marito tro-
uando la
moglie in
adulterio,
pò uccider-
la, e così la
moglie il
marito.

tracambio della misericordia che le haueua usato poco inanzi, non pensaua di morire, ma ella ciò far non uolse, che secondo la legge del luogo senza pietà obliando ogni amore, & ogni gratia riceuuta, alzando il braccio in aria con la scimitarra lo percosse nel collo in modo che come arrabiata cagna l'uccise, per la cui morte tutta la terra si commosse contra la donna, parendole che fosse stata molto ingrata, & al beneficio riceuuto della uita dal marito crudelissima, e se non era presta a fuggire, di certo le saria auuenuto qualche sinistro inconueniente, laquale cosa parue a tutti coloro che ui erano brutta, ne fu chi mancaste di far ogni effetto per istirpare così infame usanza, ma per essere tanto inueterata in quel luogo, non si potè; in questo instante il Castaldo mandò il Conte Gio. Battista d'Archo (che era rimasto in luogo del Conte Felix d'Archo, che era partito) con una delle sue compagnie d'Alemanni a Brasouia, accio pigliasse la cura di quella terra, nella quale sotto la sua obediienza, fece andare il luogotenente di Carlo Scerertino con dugento huomini d'arme, e con un'altra compagnia d'Alemanni, ordinandogli che stessero colà sino che egli ui giungeua col campo, imponendo poscia al Conte, che con un'altra insegna di Alemanni occupasse la fortezza c'haueua mandato a fare in cima d'una montagnuola che signoreggiaua Brasouia, e che era da lei poco lontana, nella quale dapoi mettesse alcuni pezzi di artiglieria grossa, e di mezzana con quelle genti che egli harebbe giudicato bastevoli a ciò piu gagliardamente potessero disturbare il Moldauo, che non l'occupasse, ne ui alloggiasse intorno, perche saria stato un certo disturgimento di tutta quella città, & una sua euidente rouina, percioche leuandosigli questa commodità dell'alloggiare nel piano, saria astretto andare per i monti, ne quali harebbe patito con l'incomodo delle genti non poco danno, e trauaglio, e forse sforzato a ritornarsene a dietro. La città di Zibinio primaria di Sassoni offerse in questo mezzo al Castaldo tutti quegli aiuti, e uettouaglie che gli sariano bisognate contra il Belerber, e così anco soccorso di soldati, e di danari, de' quai furono humanamente ringratiati, & impostogli che bisognando stessero in ordine per offeruargli quanto gli haueuano promesso. Et intanto che la fortuna andaua con estremo pericolo riuolgendo a suo modo nella Transiluania i consigli de i Ministri di Ferdinando, in Germania non lasciò di riuolgergli in peggiore forma, che non haueua fatto in quelle parti. Imperoche ritrouandosi l'Imperatore Carlo Quinto, e Ferdinando Re de' Romani in Ispruch, il Duca Mauritio di Sassonia Elettore dell'Imperio sdegnato contra Cesare per non hauegli uoluto liberare l'Angrauio suo suo

Il Conte Gio. Battista d'Archo mandato alla guardia di Brasouia.

Offerse della città di Zibinio al Castaldo contra il Belerber.

cero ritenuto prigione col Duca Federico di Sassonia parendogli che gli fosse mancato di parola, e tenendosi non poco ingiuriato, determinossi in ogni modo di uolerlo liberare, e tanto piu per essersi condotto in corte sotto la sua fede da Cesare, da cui haueua promissione di liberarlo fra pochi di, ilche in mesi & anni non uedendo essequire, tenendosi affatto gabato, auanti che uenisse a quello che dopo uenne, andò a trouare a Linze Ferdinando, pregandolo uolesse trattare con Cesare, che gli offeruasse la parola e gli rendesse suo suocero libero, & essendo quello partito per Ispruch & haueudo ragionato con Cesare suo fratello soura la dimanda del Duca Mauritio, altro non potè riportare che buone speranze di presta liberatione, della uanità delle quali accortosi Mauritio, subito s'accordò con Guglielmo figliuolo del sudetto l'Angrauio, e col Duca di Michelburgh, & altri Principi, e parenti, sì di suo suocero, come del Duca di Sassonia, con iquai confederatosi, e determinato, poi che con amore non si poteuano liberare, di liberargli con l'armi, e fatto con l'aiuto di suoi confederati, e d'altri occulti nimici di Cesare secretamente un bonissimo esercito, haueudo prima ordito che Henrico Re di Francia entrasse nella Germania a fomentare le sue cose, ilquale di sideroso di aiutare il Duca, & aspirando estremamente all'Imperio, non mancò al tempo promesso di comparirui poderosamente. La onde Mauritio spintosi celatamente col suo campo uerso Lodouico; terra non piu di quattro miglia lontana da Spira, da che tosto si mosse alla uolta della Chiufa, e del castello d'Embergh, che è di Ferdinando, e per uia di certi monti, e d'alcuni passi incogniti & aspri & in tempo di notte, e con grandissimo silenzio passò tanto auanti, che gli parue di potere dar alle spalle delle genti dell'Imperatore, e tagliargli la strada perche egli non potesse fuggire, e così repentinamente peruenuto alla Chiufa, occupò la porta di lei, che è posta tra duoi monti, in una assai bassa ualle, dalla quale scacciatone la guardia, uolse occupare il castello, ma non gli fu concesso, per ciò che quei di dentro si cominciarono a difendere brauamente, ilquale non potendo prendere, lasciò alcune genti alla sua custodia, & ei uelocemente si mosse uerso Ispruch oue stauano l'Imperatore, e Ferdinando, i quali auuissati di questa così impensata nouità, e pieni di spauento, non sapendo (per ritrouarsi affatto disarmati) ciò che fare in questo sinistro auuenimento di fortuna, si risolsero per maggiore sicurezza di ritirarsi uerso la Carinthia, e così di notte partendosi Cesare in una lettica mezzo infermo, & al lume di torchi, prese con Ferdinando il viaggio di Villacco, terra in su la rina della Draua, oue peruenuti, si fermarono alcuni gior-

Mauritio uia a trouare Ferdinando a Linze, perche uada in Ispruch da Carlo a praticare la liberatione dell'Angrauio e del Duca di Sassonia.

Henrico Re di Francia entra in Germania a contemplatione di Mauritio.

Mauritio prendela Chiufa, e da lei ne scaccia la guardia, e ui penetra sua.

Carlo Quinto si parte di Ispruch.

per timore di Maurizio, e ne uua a Villacco.

ni per uedere a che fine andaua il Duca Maurizio, il quale arriuato in Ispruch, e non hauendo trouato l'Imperatore, che la notte auanti si era di quel luogo fuggito, non uolle che a quella terra, ne a nessun'altro luogo della giurisdittione del Re de Romani si facesse da suoi ingiuria alcuna, anzi che'l tutto gli fosse guardato. Et stando Maurizio in questo, e poco lungi da Ispruch, gli uenne un Messaggio che Ferdinando gli mandaua per intendere la cagione, che contra Cesare l'hauesse cosi con l'armi mosso, e che animo fosse il suo, e perche gli hauesse occupato i suoi castelli, & entrato in essi come nimico, e non come amico, alle cui dimande egli rispose, che non era uenuto per offendere l'Imperatore, ne per occupargli nessuna terra, ne Stato: ne haueua etiandio preso le armi contra lui, se non contra i suoi nimici che erano il Vescouo di Arras, & il Duca d'Alua, & altri consiglieri e camerieri di Cesare, quai eragli Stato detto ch'erano in quel contado, i quali egli uoleua perseguitare, & hauere nelle mani, ma che uerso di sua Maestà era di buonissimo animo, & ogni uolta che fra i xxv. di del Mese di Maggio non gli hauesse ritrouati in esso, che haurebbe leuato uia l'essercito senza pur offenderlo in un minimo pelo. anzi fatto riguardare gli habitatori suoi in quel modo come si fussero Stati suoi proprij, e che dopò anderia alla Dieta di Patania, che sua Maestà haueua intimata, oue si trouerebbe con gli altri Principi, e Stati, oue si potrebbe trattare la pace, e riconciliatione tra Cesare, e lui. E mentre che tra Ferdinando, e Maurizio si maneggiua questa concordia, il Re di Francia caminaua tuttauia auanti per aiutare le cose di Maurizio, quando gli fu significato che Martino Roschaim con ualdissimo essercito era entrato nella Piccardia, & in campagna Prouincie di Francia, nelle quali haueua rubato, & abbruciato con tre buone città forse da uenti castelli, mandando ciò che trouaua a ferro a fuoco & sangue, e che a buone giornate se ne caminaua alla uolta di Parigi. Per la cui nuoua alterato il Re, fu astretto (quantunque di mala uoglia per l'occasione che ei fauoreuole perdeua) a ritornarsi a dietro a difendere il suo. Onde colui che uoleua occupare l'altrui, stette in forse di perdere il proprio; e così abbandonata la Germania, e ritornandosi costrinse il Roschaim a dar uolta a dietro, e lasciare il suo paese libero, il quale era tutto pieno di spauento, e di fuga, e massimamente la città di Parigi, che per timore andaua sottosoua. Maurizio poscia non hauendo potuto conseguir nulla di ciò che desideraua, partendosi da Ispruch e dal contado di Tirolo con l'essercito, e lasciando la Chiusa libera, se ne andò a Patania, doue prestamente si condusse Ferdinando, e trattandosi in

Il Re di Francia per il danno in ferito gli da Martino Roschaim, è sforzato abbandonar la Germania & andare a difendere il suo paese.

dosi in quella Dieta di molte cose, e principalmente della pace di Maurizio con Cesare, e preghi di Ferdinando, e di molti altri Signori fu conchiusa in questo modo. Che Cesare douesse restituire a Maurizio di sua libera uolontà l'Angrauio & ai figliuoli del Duca di Sassonia, il Duca suo padre, e che Maurizio fosse obligato di andare a seruire Ferdinando contra Turchi con dodici mila fanti, e tre mila caualli a sue spese per tutta quella estate uenente, e conchiusa con altri piu capitoli questa concordia, Maurizio diede licenza a suoi soldati, & i figliuoli dell'Angrauio subito con le sue genti andarono contra un certo Capitano Hendstain, che era entrato nel paese di Hestia a nome dell'Imperatore, contra il quale il Conte di Odenburgho si era mosso con sedici insegne d'Alemanni, e commessa la giornata fu rotto dal Capitano Hendstain, per laquale rotta i figliuoli dell'Angrauio si ritirarono ne' suoi piu forti paesi. Et il Duca Maurizio mandò il resto del suo essercito alla liberatione della città di Madeburgho di Sassonia, che era assediata dal Marchese di Brandeburgho, e dal Duca di Bransuich, all'apparire de' quai tosto si leuarono dall'assedio di quella città, lasciandola sotto alcune condizioni libera. Nel quale tempo il Marchese Alberto, & il Duca di Bransuich si accostarono alla parte dell'Imperatore con il Conte di Masfelt, e uennero a seruirlo contra Francia con quindici compagnie d'Alemanni, e con cinquecento huomini d'arme, & altri caualli alla leggiera, con il cui modo hebbero fine queste reuolutioni, in che alla fama & alla gloria d'un tanto Imperatore offesero estremamente, e tanto piu considerandosi alla sua gran potenza, e uittorie hauute, fan che appena si possa credere, come fosse astretto a suggerirsi a Villacca, però non si marauigli alcuno che gli effetti di questa uolubile fortuna causano spesso questi horrendi eccessi, e fanno che molte uolte per non istimare altrui, s'incorra in questi peruersti intrighi, ne' quali felice è riputato colui che si sa gouernare, e mantenere. Accomodate che furono adunque queste discordie in Germania, in Transiluania ne nacquero dell'altre non meno delle passate importanti, imperoche la Reina Isabella dolendosi contra di Ferdinando altamente che non gli fussero State osservate le condizioni, e patti conchiusi nell'accordo della cessione, che a lui del Regno di Transiluania fece, moueua il Re di Polonia, e la Reina Bona sua madre a procurare l'essecutione, e solleuaua tutti i Capi di quella prouincia a operare che suo figliuolo ritornasse nel suo Regno, sciamando che non gli fosse data la possessione libera del Ducato di Oppolia, di Munsterburghe di Rhatibor con i uenti mila scudi d'entrata l'anno sicuri, si come gli era-

Pacetra Cesare, e Maurizio con quai condizioni si facesse.

Madeburgho città in Sassonia si libera dal l'assedio del Duca di Bransuich. e del Marchese di Brandeburgho.

esclamatio ne della Reina Isabella contra Ferdinã do perche non se le offeruauano i patti giurati nel la cessione di Transiluania.

no stati promessi, imperoche in essi le uoleua inferire alcune rendite di boschi, di caccie d'uccelli, e di pescarie di pesci d'alcuni stagni, e laghi che ui erano, che ella le riputaua in certe, e soggette al benefittio del tempo, & oltre che non si gli pagauano in cento cinquanta mila scudi della sua dote, e crediti, per i quai le era stata data Cassouia in pegno, & essaggerando questa causa fuori di modo, ella mandò a Ferdinando Mattia Loboschi a procurare l'ultima definitione, per ilquale egli poi fece intendere alla Reina, come la sua intentione fu sempre di farla contentare di ciò che se le era promesso, e dare anco, si a lei, come a suo figliuolo di piu di quello, che l'accordo conteneua, e che se non se le daua il Ducato di Rhatibor con gli altri, che non era rimasto da lui, ma dal Marchese Giouanni di Brandeburgho, che haueua per tutori tutti gli Elettori di Sassonia, e di Brandeburgho, il Marchese Alberto, & il Duca di Prussia, senza il consentimento de' quali non si poteua conchiudere cosa alcuna, e specialmente per l'altontananza loro, e per i riuolgimenti passati del Duca Mauritio, per i quali rispetti era di mestiero che si aspettasse, ma pur quando non hauesse voluto contentarsi di temporeggiare, che le habrebbe dato altri Ducati, & altri beni a suo uoto, e con l'entrate che per uirtù della concordia era obligato a darle, marauigliandosi molto che ella si dolesse dell'entrate del Ducato di Oppolia, e che le mettesse in conto gli uccelli nell'aere, & i pesci nell'acque, lequali egli stimaua le migliori rendite di tutti quei paesi, percioche si soleuano affittare ogni anno da dieci in dodici mila talari. Che erano quasi dieci mila scudi, & che quanto alle sue doti, non haurebbe mancato, ò di pagargliele con un poco di commodità contanti, ouero darlene quel conuenueuole interesse che si fosse giudicato honesto, & oltre di hauere lei in quel grado di propria sorella, e suo figliuolo come suo stesso figliuolo, essortandola con queste buone parole a uiuere contenta, con lequali le rimandò il Loboschi indietro piu ricco di speranze che di effetti, non cessando però il Re e la Reina di Polonia di fare ogni sforzo che fosse sodisfatta, ma piu celatamente che rimanesse signora, e come prima Reina di quel Regno. Il romore in questo mezzo s'accresceua tutta uia del grande apparecchio de' Turchi, per il timore di che considerando il Castaldo alla poca forza del paese per resistergli, scrisse a Ferdinando il bisogno in che si trouaua, e che non mancasse di mandargli quei soccorsi di cinquanta mila huomini, che gli haueua promesso, e di affrettare il Palauicino che tosto caminasse con le genti che haueua seco, e con l'artiglierie che si conduceuano appresso, a che ei rispose che per all'hora non gli poteua mandare il soc-

corso

corso offerto per i uarij disturbi che haueua hauuto in Germania, ma che solleciterebbe il Palauicino a transferirsi cò le sue genti in Transiluania, e con altre che secondo la necessitá del tempo gli haurebbe inuiato, & ancora che sperasse che'l Duca Mauritio uerrebbe in persona a quella impresa presto con i dodici mila fanti, e tre mila caualli, che era per ragione dell'accordo successo obligato. lo essortaua in tanto a non mancare di quell'officio che poteua in remediare alle difficultà di quella prouincia, laquale molto gli raccomandaua, e confidandosi non poco nella sua accortezza, si rendeua sicuro, che doue fosse bisognato, haurebbe dato quel perfetto rimedio, che a ualoroso Capitano (come egli era) si conuenneua, & imposegli che si aiutasse delle entrate delle Chiese di quel Regno, che erano senza Amministratore, al sapere de' quali egli ordinaua, che ui si ci deputasse il Vescouo di Vespirmio, e Giorgio Vernerio, che tosto ne faceessero la descriptione, del cui ualore se gliene desse subito nuoua, perche ordinarebbe la loro distributione, secondo gli fosse paruto, imponendogli etiandio, che douesse fare restituire a tutti i seruidori di Frate Giorgio, le sue robbe, e specialmente quelle che si trouauano in Zalnoch, e delle altre che se ne facesse inuentario, & oltre che si stipendiasse quei quattro cento Hussaroni, cioè caualli leggieri all'Vngaresca, che erano a seruigi del Frate, mentre uiueua, a cio non andassero a seruire a' nimici, ne hauessero come pratici del paese a fare qualche danno in quelle parti, e si ponesse sotto l'obediencia di Opperstolfo, che era il primo Capitano di caualli che fosse in Transiluania, e di poco fatto amico di sua Maestà, lequai cose furono subito eseguite. E stando Losanzo in Themesuarre con seicento caualli, & in sua compagnia Don Gasparre con l'insegna di Diego Veles senza Capitano, ma solamente con l'Alfiere con trecento Spagnuoli, e trecento Boemi, e due compagnie d'Alemanni, che erano da quattrocento, che faceuano in tutto il numero di mille e seicento huomini, senza la gente della terra che era atta a pigliare l'armi, che poteua essere da nouecento persone, il Castaldo gli mandò una paga per tutti i soldati, e dugento altri archibugieri Tedeschi, commettendogli per uia d'uno Spagnuolo, che non mancasse di mettere dentro tutta quella uettonaglia che piu copiosamente poteua hauere, per sostentarli lungamente contra quegli assedi, che insperatamente gli poteuano auenire, & oltre gli mandò assai artiglieria, e monitione, & in tanta abbondanza, che poteua resistere a quanti assalti gli hauessero mai dato Turchi, e parimente gli fece con Don Gasparre sapere, come non potendo egli per all'hora soccorrerlo per difetto della poca gente che si trouaua, con laqua-

Mattia Loboschi má dato dalla Reina di Transiluania a procurare l'ispe-ditione delle sue cose con Ferdinando.

Entrate ál Ducato di Oppolia quali fusse ro.

Il Vescouo di Vespirmio deputato a saper l'entrate de i beni ecclesiastici di Transiluania.

Di che numero fusse ro le genti che erano in Themesuarre.

le ei non poteua uscire in campagna contra un tanto potente esercito, come era quello di Mahometto, per mancargli i soccorsi di Ferdinando per difetto delle cose successe in Germania, e lui non trouarsi fanteria da poter si confidare, se non quei pochi Spagnuoli che gli haueua lasciato, e quattro mila Alemanni, che nuouamente con mille huomini d'arme gli erano uenuti, lo confortaua al fortificarsi al meglio che poteua, & a prepararsi di difendere animosamente quella terra, laquale al fine sarebbe origine, e causa d'ogni sua gloria, e d'ogni suo honore, e fama, poscia che egli conosceua che la gente che di quel Regno si congregaria insieme, non saria tale ne tanta, che si ci potesse confidare, ne in numero da poterlo soccorrere, e perciò bisognaua ch'in ogni caso facesse della necessità uirtù, e tanto piu uedendosi egli stretto, che con quel poco numero gli conueniua di andare contra il Vaiuoda di Moldauija, che uoleua entrare in Transiluania per la uia di Brassouia, oue non ci era fortezza, che lo potesse intertenere, tenendo quei del Regno per maggiore danno quello che'l Moldauijo gli poteua fare da questa parte, che quell'altro, che Mahometto gli poteua muouere dal canto di Themesuarre per rispetto delle fortezze che ci erano, & il commodo di resistergli, per lequali ragioni era necessitato di andare a disturbarlo, & a impedirlo, che non entrasse in quei luoghi, ne occupasse quella città, & uscire in campagna al meglio che poteua, e che di piu dell'essere sforzato a farlo (se non uolcua uedere il Regno perduto affatto) bisognaua chi ui si spingesse per causa della poca contentezza, che ne gli animi di ciascuno scorgeua, i quali erano piu atti alla riuoluzione, che alla difensione, e tanto piu in quei paesi, ne quali egli haueua piu comodità, & uantaggio di mettersi in campagna con poca gente, per l'aiuto di boschi, delle montagne, e d'altri passi difficili, che non haurebbe in quei di Lippa, e di Themesuarre, per lequali difficoltà ei non istimaua il Moldauijo, ne meno la sua Caualleria, laquale credeua con la sola fanteria sbarrattare, & stringere a ritornarsi. La onde non potendo ei uenire ad aiutarlo se non con un altro esercito simile a quello di Mahometto, procurasse insieme con Don Gasparre di intertenerlo (col difendersi ualorosamente) in quei contorni, percioche egli uedrebbe dall'altra parte di resistere al Moldauijo, assicurandolo che se da ua di se in quella giornata buona aspettatione, e riusciiua (come speraua in Dio) bene, uerrebbe subito a soccorrerlo con tutta quella gente che hauria potuto hauere, e che si trouaria in essere, & ancora che ei non potesse giungere a Themesuarre per essere il nimico troppo potente, che alloggiarebbe appresso a Lippa, oue facendo cauare un fosso, e fabricare da lei a

da lei a Solimos una trincea, non hauria per la fortezza di quella temuto dell'esercito Turchesco, ne di lui per la buona dispositione dell'alloggiamento dubitato, haueudo alla sinistra il fiume Marosso, & alla destra altissime montagne, che lo difendeuano estremamente, dal cui luogo speraua di dare tanto trauglio al nimico, che lo sforzarrebbe a ritornarsi, & ad allentare l'assedio in modo che lo potrebbe soccorrere, per tanto che ambi stessero di buono animo, pregando a persuadere il medesimo a tutti Spagnuoli, quai pregaua che si ricordassero di quei che erano, e di quel che sempre soleuano generosamente eseguire, poscia che in cotanto imprese haueuano di gia guadagnato quel nome che di ualoroso riceuano nel mondo, quale egli confortaua che d'ogni macchia uelosa conseruassero, non istimando questo successo meno glorioso a loro, che gli altri passati, e tenendo per fermo che non lasciariano di fare ciò che sempre di honorato haueano fatto, gli mandò alcuni auuertimenti ad essi molto utili, e necessarij, e come etiandio si haueuano da gouernare nel combattere, e ne gli assalti, che gli potriano essere dati. e per essere egliuio giovani, e poco isperimentati, gli ricordaua che chi animosamente combatteua, che al fine difendendosi si manteneua. Et mentre ciò si faceua da un lato, dall'altro Aldana mandò a dire al Castaldo come egli si trouaua molto male disposto, & in termine che non poteua piu rimanere alla guardia di Lippa, e che mandasse alcuno ch'in uoce di lui ne prendesse cura, cosa che molto gli increbbe di uedere, e massimamente in tanta breuità di tempo, in che appena poteua prouederui, considerando che questo era un dar' animo al nimico, & un'auuilire gli altri, uedendo che cosi inanzi a gli occhi di tutti uscisse d'una fortezza un' ufficiale tale, quale egli era, e ci entrasse un'altro a difendere quello, che egli era tenuto per suo honore a custodire, e conseruare, tutta uia inuiogli a dire, che se non si assicuraua di aspettare in Lippa per timore del Bascià, non ostante che fosse tardo, che glielo facesse intendere, perche egli mandaria chi la difenderebbe, a cui Aldana essendosi accorto dell'errore che commetteua, e mutatosi di proposito rispose, che gia che egli si ci trouaua in quel tempo dentro, che non dubitasse, che la difenderia, e stabilite che furono queste cose, il Castaldo subito si partì da Torda, & andò a Colosuar' a congregare la gente che Ferdinando gli pagaua, e che gli haueua mandato, auuisando similmente il Conte di Helfestain che si affrettasse di arriuare colà col suo reggimento di quattro mila Alemanni, mandandogli due paghe di quattro che doueua hauere, e cosi etiandio fece intendere a Zena Generale della gente d'arme, che caminasse a piu gran giornata che poteua alla

Aldana si dispone di lasciar di difendere Lippa, dopo pentito si, si ci ferma.

Paruta del Castaldo da Torda per andare a Colosuar a unire le genti di

Ferdinando insieme Mahometto col Belerbeidella Grecia, e Cassumba scia si conduce con sue genti al Tibisco.

sua volta, perche altro piu che lui non aspettava per uscire in campagna. Mahometto in tanto, che questi rimedij, che di soura si dissero, si faceuano in Transilvania. Lasciandosi Belgrado alle spalle si era posto tra duoi fiumi, & haueua fatto mettere i ponti soua il Tibisco, e conduceua centomila huomini con settanta pezzi d'artiglieria, tra quali erano trenta cannoni doppij da batteria, e con esso ueniua anco il Belerbeidella Grecia, ilquale era uenuto nell'anno passato Generale, e menaua sotto il suo gouerno uentimila caualli, & oltre il Belerbi un'altro gran Capitano nominato Cassunbassa, che medesimamente conduceua sotto di se quindici mila caualli, e duoi mila Tartari, che sono di quei ch'anticamente si chiamauano Sciti, che sono genti belliose, crudeli, e molto temute da quelle nationi, che fanno la guerra a cauallo, con archi, frecce, scimitarre, & mazze. & stando i nimici nel termine che si è detto, la gente del Regno erasi quasi congregata tutta, quando arrivò il Conte di Helfestain con i suoi Alemanni mezzo ammottinati, che furono in quella notte alloggiati in un borgo delli duoi che la terra teneua molto grandi, e uolendosi poi l'altro di il Castaldo partire, quei non si uolsero mouere, ma ammottinandosi occuparono l'artiglieria, si come è suo costume, e non uolendo pigliare una paga di due che se gli doueuano, e che se gli pagaua all'hora, si disposero di uolere prendere la terra, e sacchigliarla, e cosi la cominciarono a battere nel piano della Sommita de suoi muri; il che uedendosi dal Castaldo, e che l'eccesso di costoro trapassaua troppo il segno, mandò a dire a quei della terra che si difendessero, i quali pigliando l'armi, e mettendosi per i muri in difesa cominciarono con gli archibugi, e con l'artiglierie a tirare ne gli Alemanni, facendo in essi grandissimo danno, & andando tutti in confusione senza saperli ordinare in battaglia, si deliberarono di far prigione il Castaldo, ilquale essendo di ciò auuisato tosto cauallò a Torda, facendogli dire che se egli non si acquetauano prestamente, che gli haurebbe mandato soua l'esercito, che staua di gia congregato a Torda, a ciò che gli tagliaße tutti a pezzi, e giunto che fu colà, comandò che la Caualleria uscisse fuori e facesse mostra di caminare alla uolta di Colosuar per dare dentro gli Alemanni, i quai di questo certificati, e conoscendosi essere in parte, oue non poteuano aiutarli, ne difendersi, e quella seditione non essere punto loro utile, ma perniciosissima, si disammottinarono subito, e senza che nessuno gli parlasse, e conducendo l'artiglieria con le bandiere spiegate al uento & in ordinanza, se ne uennero a Torda, oue tutto quello che per questo guadagnarono di piu dell'ammottinamento, fu che'l Conte ne

suenò,

suenò, e fece ammazzare da altri sino a cinquanta di loro, a tale che riceuerono oltre la morte di molti a Colosuar quel degno gastigo, che la temerità loro haueua meritato, & cosi si cominciò in questo anno la discordia ciuile dalla nostra parte, non parendo che bastasse la uenuta di duoi esserciti tanto poderosi contra di noi, se anco noi medesimi non faceuamo un'altra guerra assai della prima peggiore. & stando il Castaldo in Torda a ordinare, & a mettere insieme le genti per andare contra il Moldaou, che gia haueua passato le montagne con quarantamila huomini, & entrava nel paese di Brasouia, uenne nuoua come Mahometto haueuo passato con non poca difficultà il Tibisco, si era condotto con tutto il suo campo soua Themessuarre, e le haueua posto l'assedio intorno, e che dal di di Santo Giouanni sino all'hora la batteua con settanta pezzi d'artiglieria da tre parti, e come anco quei di dentro si difendeano brauamente, mostrando grandissimo animo, e cuore contra nimici, & che erano gia passati dodici giorni, ne' quai mai ne di giorno, ne di notte era cessata la batteria, laquale pur tuttauia duraua. La cui nuoua haueua portato un Spagnuolo con un soldato Rhatiano in compagnia, ambi a quel modo uestiti, e partiti una notte da Themessuarre con molto rischio, & mandati a posta al Castaldo per dimandargli soccorso di genti, percioche l'artiglieria gli ne haueua morti assai, e subito che furono da lui peruenuti, ei mandò a chiamare Ottomiale, che all'hora si trouaua in Giula terra fortissima, e cinta d'ogni intorno di fiumi, che con quattro cento Aiduchi procuraße in tutti i casi di entrare dentro la detta terra, promettendogli che se egli ci poneua dentro quel soccorso, che saria stato talmente remunerato, che ne haurebbe uiuuto eternamente contento, e ciò fatto prese il uiaggio uerso Torda con dodici mila huomini tra caualli, e pedoni, che piu non potè hauere, per andare ad opporsi al Moldaou, ilquale gia staua alloggiato a quattro miglia lontano da Brasouia in passo, oue il Conte Gio. Battista d'Archo ualorosamente, & a uiua forza con scaramucce l'interteneua, e di modo gastigaua, che non gli lasciaua uscire soldato da squadrone che subito non fosse morto, ne fare effetto che egli uolesse ne parimente tan poco passare auanti, e lo isturbò si fattamente, che non potè andare a Themessuarre ad unirsi col Bastia, che certo alla miseria di quei giorni non fu poco, & haueua il Conte cosi bene disposto le sue genti, e quelle che gli erano rimaste del Conte Felix d'Archo, che nel mese di Gennaio passato, si era partito per Vienna, che ogni uolta che i nimici ueniuan a correre in quei luoghi, non ne lasciuanano tornare pur un uiuo al suo campo, ma combattendo fortissima-

Mahometto passò il Tibisco e si accampa intorno di Themessuarre, què le batte cò settantapezzi d'artiglieria.

Andata del Castaldo a Torda e uenuta del Moldaou appresso Brasouia. Il Conte Gio. Battista d'Archo disturba il Moldaou che non si congiunga con Mahometto.

mente, gli dauano a poco a poco tante rotte, che quasi non ardiuano piu di uenire cosi repentinamente, come ueniuaano, e tra l'altre che i nimici hebbero, ne successe una, che fu quasi per uirtù del Conte causa, che'l Moldaou ritornasse a dietro, laquale in questa guisa auuenne. Hauena di gia presentito il Conte Gio. Battista che un buono numero di Moldaui, tra quali erano trecento Turchi, e trecento Tartari, uoleua andare a riticonoscere Brasouia, e doueua passare per certi passi, che da uno de i lati haueuano alcune macchie, e dall'altro alcuni colli, ma malagenoli a passare, ne quali egli ordinò una imboscata di archibugieri Alemanni, e di alcuni caualli, con ordine, che passati che fossero i Turchi, e sentendo uscire fuori della città gli altri a scaramucciare con essi, subito nel ritirarsi gli dessero alle spalle. Et essendo comparsa questa moltitudine, e lasciata passarè secondo che haueuano in commissione, & andata per un gran pezzo discorrendo d'ogni intorno della città, fu assaltata da una buona squadra di caualli, e di fanti, che uscirono ad iscaramucciare fuori, i quali gli dierono tanto la carica, che costrinsero questa diabolica turba a ritirarsi piu che di passo, e nell'arriuare in quei luoghi che gia si disse, rimase improuisamente assaltata di dietro da coloro dell'imboscata, a tale che serrati in mezzo, fu da' nostri si fortemente combattuto, che non rimase, ne Moldaou, ne Tartaro, ne Turco in uita, ne anco chi portasse al Moldaou la nuoua, ch'ogn'uno rimase nell'angustie di quelle strade morto, o prigione. Et in segno di questa uittoria le genti di Brasouia, mandarono a donare al Castaldo tre carri pieni di teste de' nimici uccisi, ilquale si era gia cominciato ad accostare tanto al Moldaou, che parendogli ch'ei conduceffe assai piu gente di quella che se gli riferiua, e massimamente tenendo per fermo che una persona della qualità di cui era il Castaldo, non uscirebbe in campagna se non hauesse un'esercito, se non piu, almeno cosi grande come il suo, per laquale fama dubitando egli non ardi di aspettarlo, ma ritirossi tanto senza ordine che perdetto nella ritirata di molta gente, & anco haueua perduto nel passare della montagna l'artiglieria, se il Conte Gio. Battista hauesse hauuto alcuna gente di piu da poterlo seguitare, poi che cinquecento caualli che soli lo perseguitarono, furono talmente bastenoli a porlo in disordine, & a rischio tale, che poco mancò che non lasciasse in abbandono tutta la sua artiglieria nella strada a beneficio di fortuna, e se i Siculi hauessero uoluto far' in quel punto il debito loro, e dimostrarli come doueuaano, era certamente uenuto quel di nel quale il Moldaou haueua con la uita giuocato l'esercito & il Regno insieme, per il cui successo mai piu la Transiluania saria

Stratagemma bellissima del Conte Gio. Battista d'Archo contra una moltitudine di Moldaui che roppero nella Transiluania.

Vergogno fa ritirata del Moldaou da Brasouia, e sua fuga, e disordine.

nia saria stata da quelle parti offesa, ma hauria dato doloroso esempio a gli altri di uenirci. La nuoua della cui ritirata giunse a tempo che'l Castaldo si partiu da Seghesuar, oue fermossi, intendendo che'l nimico non haueua disfatto il campo, ma che staua con esso alloggiato dall'altra parte delle montagne, per ilche fu sforzato di fermarsi alquanti giorni in questa terra, e stare a uedere ciò che il Moldaou si disponeua di fare, percioche se egli si fosse partito, subito saria ritornato (secondo che di certo gli era riferito) a rompere un'altra uolta nella Transiluania, e con questo disegno si era colà posto, dal timore, e sospetto staua sforzatamente intertenuto, e in guisa tale, che non poteua caminare uerso Themessuarre. E stando in questa maniera, ogni dì gli ueniuaano auuisti per la uia di Caransebese, e di Lippa come le cose di Themessuarre stauano in mal termine per rispetto di quei di dentro che haueuano dato parola a' Turchi, quai gli haueuano detto, come il soccorso che di quattrocento Aiduchi gli mandaua il Castaldo per il mezzo di Ottomiale, era stato da loro ucciso, per la cui relatione spedì subito Francesco Enrique a Lippa a ciò riportasse le uerità del fatto, e come staua quella fortezza, e come passauano le cose, e se si poteua piu difendere, e similmente gli arrecasse instruzione (poi che Themessuarre si trouaua in tanti crudelissimi termini) dello Stato, forma, e conditione di Lippa, per prouederla, & operare che come cosa importante rimanesse illesa dal furore di Mahometto, nel cui instante s'intese come i Turchi haueuano ammazzato il Capitano Don Gasparre, la cui compagnia il Castaldo concesse a Rodrigo Vigliandrando, quale mandò perche procurasse di entrare in ogni modo in Themessuarre, considerando che se stauano in pericolo di perdersi, che non era per altro, se non per non haueere chi gli gouernasse, e con esso inuidò similmente il Capitano Andrea Lopes con la sua compagnia, e con dugento archibugieri Alemanni, a quai disse che ben conosceua a quanto difficilissima impresa si metteuano, e massimamente per istare i nimici tanto auertiti come stauano perche non entrasse soccorso alcuno in Themessuarre, & allegri di haueere ne' di passati mandato a filo di spada tutti gli Aiduchi che Ottomiale inuiua in soccorso di quella terra, però per non lasciare di fare tutto quello che a lui toccaua, e perche d'una maniera o d'un'altra si soccorresse, ne si desse luogo alle male lingue di ragionare, o di tacciare, ei mandaua loro, e principalmente per la grande confidenza che teneua nella loro persona, che non hauebbono lasciato di fare per entrarui ogni sforzo, e di dare d'ambidue quell'onorato saggio, che sino all'ora haueuano dato, promettendogli ch'inbreue con tut-

Le genti di Ottomiale che andauano in soccorso di Themessuarre, sono da' Turchi morte.

Il Capitano Rodrigo Vigliandrando & Andrea Lopes mandati a soccorrere Themessuarre.

ta quella, ò poca, ò assai gente che si trouasse uerebbe ad alloggiare uicino al castello di Lippa, a ciò che se le cose di Themesuarre succedessero male, che quelle di Lippa almeno si conseruassero, e si difendesse quella terra, che non si perdesse, laquale tanto per la salute di ciascuno importaua, alla fine di che i Capitani Rodrigo Vigliandrando, & Andrea Lopes si partirono per andare con la gente oue gli era subito imposto, però non hebbe luogo la diligenza, ne il prouedimento del Castaldo in questo, che partiti che furono i detti con la gente assegnatogli, arriuò in quel medesimo giorno Francesco Enrique, che era stato per adietro mandato a uedere come staua forte, e proueduta Lippa, e portò la nuoua come Themesuarre era perduta, della cui perdita molto a ciascuno increbbe, e per rispetto della buona gente che ui era dentro ogn'uno ne rimase di mala uoglia, e tanto piu per essere quella terra perduta piu per mal gouerno de' Capitani, che per difetto della fortezza, quale non riputaua così importante come Lippa. La onde ponendo fine al dispiacere di così cattiuo successo consolosì il Castaldo alquanto per intendere il buono animo che Aldana mostraua in uolere difendere Lippa, & il desiderio di soldati che diceuano non desiare altra cosa, se non che il Bassia uenisse soura di loro, per mostrargli il suo ardire, e la sicurezza e cupidità di acquistare contra di lui un grandissimo honore, & una perpetua fama, ò di morirui tutti dentro prima che uenire a quel termine nel quale erano uenuti quei di Themesuarre, la cui perdita fu in questa guisa. Stando Losanzo dentro con la gente, che non molto auanti si disse, & attendendo al meglio che poteua a fortificare il luogo quale per il disparere & odio nato dalla concorrenza de' gradi insieme, e dalla precedenza, non haueua potuto munire, perciò che Aldana haueua per questa causa riuoltato tutto il danaro ne' bisogni di Lippa, lasciando quest'altra fortezza a beneficio di fortuna, & andando egli una mattina quasi nell'aurora intorno della terra a riuederla, comparse Mahometto nell'antiguardia con i quindici mila caualli di Casumbascia nel dì de' XXIIII. di Giugno dedicato alla festa di Santo Gio. Battista, e subito giunto uenne a riconoscere il sito della terra, nella cui muraglia erano fabricati cinque bellouardi di Terrapieno, alcuni de' quali erano alzati sino al cordone, ma quello che era posto piu al basso era leuato da terra un'haba, e mezza alto, e di tutti questi ne stauano duoi in difesa, e gli altri mediocrementi. Era con Mahometto il Belerbei della Grecia, come huomo che era prima di lui pratico & intelligente di quel luogo, i quai come arriuarono a uista di Themesuarre, il Belerbei riuoltatosi a Mahometto disse, ecco di

Francesco Enrique porta la nuoua da Lippa della perdita di Themesuarre.

Themesuarre in che modo si perdetto, e uenne in potere di Turchi.

Mahometto ua con l'antiguar-

co di costì Themesuarre, il resto a te lo mostreranno presto li Spagnuoli che ci sono dentro, e caminando d'intorno, uscì di fatto fuori Alonso Peres di Saiauedra con quattro cento caualli, e cento archibugeri spagnuoli, & cominciò a scaramucciare con i Turchi, intrettenendogli sino che si ritirarono; alli XXVII. arriuò tutto il campo, con tanto gridore, e strepito d'arme, di timpani, e di trombe, che pareua che'l mondo rouinasse, & appresentossi auanti de' nostri con suoi quadroni molto grandi, & ispauenteuoli, e con infinita artiglieria, di cui quei di dentro mostrarono di curarsi poco, anzi con un'horribilissimo asalto ricenendolo, gli fecero uedere il poco conto, che egli teneuano della sua potente superbia, nel quale punto accampossi intorno la terra, in giro di cui alloggiò tutta la sua gente, e con l'assedio di sì fatta maniera la cinse, che non potèua entrare in essa anima uiua, saluo che da certe paludi, dalle quali non poteua ella essere tanto stretta, che i nostri non ui andassero, i quai tosto se gli opposero, e per piu di sei giorni con molte scaramucce uietarono, che non gli fossero occupati i Borghi, & al fine una notte Mahometto gli fece piantare contra trenta pezzi d'artiglieria grossa, senza molti altri della mezzana per leuare uia le difese in tutto, per farla da tre lati battere, & atterrare con essi i muri, una delle quai batterie impose che si facesse contra il castello, l'altra contra la porta della terra, che teneuano aperta, e l'ultima contra il Bellouardo che per essere meno forte guardauano li Spagnuoli, e di questa sorte batterono per otto dì continoui la terra senza che mai nessuno de' gli assediati mostrasse segno di debolezza, e sino a tanto che euidentemente uidero il grande effetto, che faceua l'artiglieria, e come già teneuano in molte parti quasi tutto il luogo aperto, & essendosi perduta molta gente in duoi assalti che i Turchi gli dierono, ne' quali i nostri haueuano ammazato piu di duoi mila Turchi, e rimasti infiniti feriti. Losanzo all'heca conoscendo che poco piu poteuano durare, e che tutta la terra era conquassata dall'artiglieria, e caduta buona parte de' i Bellouardi che sosteneuano in fortezza tutta la muraglia, chiamò a se ciascuno de' i Capitani, e mostrogli il pericolo in che stauano, e come erano per cadere in breue, e disse gli che auanti che Mahometto passasse il Danubio che il Vaiuoda di Transalpini gli haueua da sua parte scritto, che se Ferdinando uoleua dare a Solimanno il tributo che Pietro Vicchio soleua pagare ogni anno del cotado di Themesuarre, che non sarebbe uenuto altrimenti il campo soura di lui, a cui egli non haueua uoluto rispondere, ne auuifarne il Castaldo, credendosi che fossero inuentioni, e brauarie del Ba-

dia a riconoscere Themesuarre. Alonso Peres di Saiauedra esce di Themesuarre a scaramucciare con i Turchi.

Themesuarre battuta da tre canti da Turchi con piu di trenta pezzi di artiglieria.

scià, si come era suo costume di fare, immaginandosi che non potesse uenire tanto potente, che hauesse fatto in effetto ciò che gli haueua mandato a fare intendere. Hora che si trouaua della sua opinione ingannato, e che con essi uedeua ciò che auueniua, & a che dura sorte sariano in breue (continuandosi la batteria) condotti, pareuagli che si mandasse a parlare al Bascià, e si cercasse che facesse tregua per quattro di, a ciò si potesse dare del tutto auuio al Castaldo, e praticare con esso di pagare il tributo al Turco, con questo però che leuasse uia il campo, e trouare con questa strada rimedio a casi suoi, ilquale parere fu da alcuni approbato, e da molti altri rifiutato, si come ne' consigli suole spesso accadere, che nel dare de i uoti sempre ci nasce per le ragioni che ui si ci adducono qualche discordia, per cui non fu in quel giorno risolta altro. Alli tre di Giugno il Bascià fece dare dalla parte del Castello, e della porta di Themesuarre un terribilissimo assalto, quale con morte di piu di mille e cinquecento di quei di fuori, e di piu di cento cinquanta di quei di dentro, senza i feriti, durò per quattro buone hore, nelle quali Losanzo con gli altri Capitani Spagnuoli, e Tedeschi si difese ualorosamente, e costrinse i nimici a ritirarsi ne' suoi alloggiamenti, quai ritirati che furono, & i nostri ricreati un poco, e medicati tutti i feriti, fu di nuouo chiamato ciascuno Capitano al consiglio sopra il medesimo particolare, che di sopra si disse, in cui concorsero molti piu uoti che prima in fauore di Losanzo, onde ei cadendo nell'opinione di coloro che confirmauano il suo parere, senza porui piu indugio, mandò per messo fidato a far intendere al Bascià la sua intentione, ilquale gli rispose che era uero che il Transalpino haueua praticato di suo ordine quell'accordo, però che s'intendeva douersi accettare auanti che hauesse congregato l'esercito, e passato il Danubio, & il Tibisco, e non all'hora che si trouaua in campagna, & accampato intorno della sua terra, per il cui rispetto non haueua piu luogo quella pratica, per laquale egli non uoleua leuare altrimenti l'esercito, ne partirsi sino che non si fosse insignorito di essa, e del castello, con laquale repulsa ritornò a dietro il messo conducendosi da Losanzo, che non trouando con quello accordo, ne uolendosi rendere nel modo che ei uoleua, determinossi di combattere sino all'estremo, nella cui sentenza stando, ritornarono di nuouo i Turchi a rinouare la batteria, e d'affai piu che prima maggiore, non cessando ogni giorno di dargli nuoui assalti, e di affaticarlo, e fargli quanti mali, e quante stratagemmi che poteuano per conquistarlo, e parendogli che la molta artiglieria che iui haueuano, non bastasse a satiare l'infinita crudeltà degli

Assalto crudelissimo dato da Turchi a Themesuarre alli tre di Giugno
M D LII.

Losanzo tratta accordo con Mahometto, e ne viene escluso.

Turchi rinouano con la batteria gli assalti piu che mai crude

gli animi loro, entrarono una notte con piu di duoi mila guastatori ne' fossi, & cominciarono a far tagliare il Bellouardo che Spagnuoli guardauano, per le cui rouine eglino quasi saluano in esso, percioche tutte le difese, e tutti i fianchi, con i quai si poteuano scaricare, & offendere, erano gia dirupati, e guasti, & atterrati, & il Bellouardo tutto battuto, e mutilato, al cui pericolo riuoltatosi ciascuno d'essi, fecero per difenderlo una caua assai ampia, e profonda, nella quale fabricarono otto archibugieri, senza essere da nimici offesi, i quai nel piu bell'ardore del cauare, e del fuoco che gli uolcuano mettere di sotto per farlo cadere affatto, cominciaro a tirare tante archibugiate fra coloro che cauaano, che fu un stupore, uccidendone infiniti & in tanto numero, che sgomentati lasciando l'opera imperfetta si ritirarono, ne ardirono di piu tornarui, a tale che diffidatisi di poter uenire per questa strada a riuuade suoi disegni, perseuerò quest'altra, di ricercargli ogni di con promesse, e con sicurezze inaudite, che si rendessero, e uedendo al fine che ne con lettere, ne con doni, ne larghe offerte, gli poteuano corrompere, e che tutti questi sforzi poco bastauano, e meno gli giouauano, fecero dalla parte del castello di legni tagliati due montagne di larghezza di dieci braccia per lato, e le condussero contra il Bellouardo doue stauano i Spagnuoli sotto terra, sopra quali ui piantarono alcuni pezzi di artiglieria, con laquale non gli lasciavano punto camminare scoperti, ne star' alle difese, onde fu loro necessario di fare delle trincee assai, e con esse da un luogo all'altro coprirsi, & anco altri ripari per potere stare sicuri alla difesa di quella terra, c'hoggi mai si trouaua molto conquassata, nel cui tempo Don Gasparre fu ammazzato d'una archibugiata che gli passò la fronte da parte a parte, & li Spagnuoli erano rimasti molto pochi, e così similmente gli Alemanni, e gli Ungberi, però tutti quei ch'erano restati in uita non perdendosi punto di animo si difendeuano in quel modo, come se fussero stati infiniti, ma i Turchi non mancavano per questo di far'ogni diligenza per pigliare la terra, & i nostri non meno in difenderla, & così gli uni, e gli altri stauano sopra di se, facendosi nelle scaramucce continuamente da ambe le parti grandissimo danno. La onde diffidatosi Mahometto di potere piu conquistare Themesuarre con l'armi, ne di piu ottenerla per forza, pensò un di di far parlare a Losanzo, e ricercandolo di ragionamento persuadergli ad accordarsi seco, ilche quantunque a quello non paresse di rifiutare, ripugnando nondimeno gli altri non hebbe per all'hora effetto alcuno, non lasciando Tur-

lissimi a Themesuarre, & in che modo si difese

Don Gasparre morto da Turchi con una archibugiata.

chi di di in di di continouare i suoi assalti, i quali eglino rinouauano sempre con assai maggior forza che prima, non mancandogli mai nuoue genti, e piu fresche di quelle che nostri d'hora in hora gli ammazzauano, cosa che non poteua auuenire a quei di dentro, de' quai pochi erano sani, e molti feriti acerbamente, e massimamente da quelle due macchine, che eglino haueuano fatto, lequali sempre cresceuano, e moltiplicauano, si come i nostri Bellouardi, e muraglie per la uiolenza della loro artiglieria si disfaceuano, e quando il loro campo piu abbondaua di nettouaglie, e di monitioni, i nostri n'andauano a tutte l'hore mancando, & in quel modo che per difendersi suole spesso accadere ne i lunghi asedij, & al fine desiderando il Bascià che si rendessero, credo forse stracco di uedere tanta uccisione de' suoi, e che si combattesse si lungamente, ouero per usare quelle stratagemme che si haueua nella mente immaginate, per condurgli oue egli disegno. Vn giorno dopo che Ottomiale fu rotto con i quattro cento Aiduchi che menaua seco per mettergli dentro Themessuarre, quai da un grandissimo squadrone di caualli Turchi (sentendo ogni cosa le sentinelle di dentro) furono morti, che non si saluò d'essi persona in uita, fece mettere sino a cento teste di quegli, e le piu difformi che ui fossero intorno de i muri con lettere che diceuano che quei erano il soccorso che gli ueniva, e che in ueruno altro sperassero, per cioche a quanti indi ueneriano, a tanti fariano il somigliante. Erano in quell'istante uscite fuori alcune genti di quelle di dentro, e riguardando in quell'horribile spettacolo, e uedendo quanto le cose fra di loro andauano male, temettero di non uenire a quel miserando fine, a che erano uenuti quegli Aiduchi, & una notte con esse se ne uscirono duoi Spagnuoli, de' quai uno haueua moglie, e figliuoli in Costantinopoli, perche sendo preso in castello nuouo prigione, & hauendo rinegato la fede, haueua preso per donna una Turca, e l'altro era Moresco, e natiuo di Granata, i quali aiutati dal timore che molte uolte suole regnare in simili buomin, che amano piu tosto di conseruare in una uergognosa, e meschina seruitù la uita che perderla in una honorata liberta, e glorioso fine, e si come si suole in simili casi morire da ualorosi e magnanimi spiriti, andarono dal Bascià, e gli dettero pieno ragguaglio dello stato in che si trouauano quei di Themessuarre, affermandogli che dentro ci era molto poca gente & assai abbatuta di animo, & ancora che parebbe che si combattesse uigorosamente, che però erano scemati assai, e la terra essere per diuersi lati tanto aperta, che continouandosi gli assalti, e gli asedij, giudicauano che era impossibile che si potesse piu tenere, ma che a uiua forza

Stratagemma usata dal Bascià Mahometto per ispartire i soldati di Themessuarre.

Fuga di duoi Spagnuoli da Themessuarre che andarono dal Bascià a darli aiuto delle attonide gli assediati.

forza era di bisogno che si rendesse, ilquale auiso diede al Bascià un poco di speranza di ottenere quel luogo, ancora che hauesse ordine dal Turco di ritirarsi a Blyrado col campo, intendendo che tardaua tanto in pigliarla, e che haueua perduto tanta gente, di cui diceuasi che Solimano ne staua non poco alterato con Mahometto, laquale cosa se quei di dentro hauessero potuto sapere per trattenerli sei di di piu, non hauriano prouato quella sinistra & infelice fortuna, che con tanto loro effusione di sangue prouarono, & il Bascià si scaria partito con tutto l'esercito, secondo che non molto dopo per certissimo fu affermato, ma Lofanzzo uedendo che Mahometto ostinatamente perseueraua in traagliarlo di di, e di notte, trattò con tutti i soldati di rendersi, uedendo quanto tutti stauano stracchi, e timidi dell'ultimo assalto c'haueuano dopo la partenza de i duoi Spagnuoli che si erano fuggiti, riceuuto, nel quale dalla banda del castello se haueua uisto in grandissimo pericolo, essendo in esso entrati i Turchi dentro, i quai l'hauriano ottenuto se non fosse stato lo sforzo d'alcuni Spagnuoli, e Tedeschi, che colà furono mandati per soccorso, che nel loro giungere gli fecero ritirare a dietro, e gli seguirono sino all'ultima parte delle sue trincee, uccidendone molti, e ferendone assai, ilche sentosi da tutte le nationi inteso, ciascuna d'esse s'accostò all'opinione di Lofanzzo di rendersi saluo la uita, e la robba e l'armi, eccetto li Spagnuoli che dissero, che di suo parere nessuno douea cercare di patteggiare, ma procurare una notte di partirsi per la uia delle paludi, ouero pantani che stauano uicino al castello, i quai passati che fussero, hauriano dopo ritrouato prestamente il bosco che gli hauria saluati sino a Lippa, per ilquale non saria bastato a tutto il mondo de disturbargli, che non fossero usciti, e peruenuti a quel luogo sicuri, e tanto piu per non essere da quel lato alcuna gente alloggiata per rispetto delle gran paludi, che ui erano, cosa che facilmente si saria potuta fare, e che era migliore, che di fidarsi nelle parole di Turchi, sapendosi per molte sperienze da ciascuno, che di rado ò giamai non le obseruauano, e tanto piu quanto si doueano ricordare, che nostri manco le haueuano offeruate ad Olimanno, quando si partì da Lippa, effetto che al Bascià non era nascosto, ne uscitogli di mente, a che uoleuano auuertire molto bene, a ciò non incorressero in qualche inganno; a quali Lofanzzo rispose che non dubitassero, e lasciassero fare a lui, che hauria fatto di modo i suoi patti chiari, che tutti sarebbero usciti col suo honore; ilche a molti parue bene, dicendo poscia, che tutti per xxvii. giorni continoui haueuano fortemente combattuto, e di continuo stati dall'ar-

Lofanzzo tratta di rendersi a Mahometto saluo la uita, la robba e l'armi.

siglieria molestati, e riccuuto tanti assalti, e difese si ualorosamente con l'hauere ammazzato tanti Turchi, che poteuano bene con molto suo honore, e gloria rendersi, e fra questo tempo Lofanzo dette un'altra uolta lingua a Turchi, e dissegli come gli uoleua rendere la terra, mandando un soldato, & un'Vnghero da Mahometto, perche praticassero questo negotio, di cui egli non poco allegrossi, percioche staua diffidato, e gia risoluto di non perderui piu gente, ma di partirsi, mandando a dire per i medesimi messaggi a Lofanzo, che di buonissima uoglia gli offeruaria quanto gli ricercasse, e facendogli uestire di certe uesti lunghe di broccato alla Turchesa, che da loro furono prese & accettate in buonissimo segno, col quale ingannandosi (si come gli è naturale a gli huomini di gabbarli souente ne' suoi proprij, e particolari interessi, che infinite uolte gli fanno parere ch'ogni cosa gli succeda a uoto, e gli accano talmente che non fanno discernere il male che può inconsideratamente auuenirgli) furono rimandati a dietro, e ritornati dentro riferirono a tutti le grate offerte, e le molte promesse che'l Bascià gli haueua fatto, per la fiducia de' quali alzato Lofanzo, scrisse in carta tutte le conditioni che gli parvero, lequali furono queste, che egli piu honorate pote immaginare, e dimandare, se ce l'hauessero offeruate, che gli fosse lecito di leuare tutte le artiglierie che si trouauano in Themessuarre, e concessogli di mandarlo oue gli piaceffe. Che i soldati tutti potessero uscire con sue arme, e bandiere spiegate al uento, e con ogni sua robba, e bagaglie, & che fosse egli obligato a dargli guardia tale, che gli potesse condurre in saluo. Che la terra fosse rispettata, e che nessuno habitatore di essa fosse offeso, & ultimamente che nessuno si nel partire da Themessuarre, come nel camminare uia fosse molestato, ne tocco dal suo esercito, i quali capitoli furono liberamente dal Bascià tutti accettati, e concessi, e giurato di eseguirgli, e mandatogli il saluocondotto sottoscritto, e sigillato, senza essere mai replicato a cosa ueruna di quelle che Lofanzo gli haueua ricercato; parendogli (si come a colui che non pensua di offeruarne nessuna) questi patti poco, & il promettere, e dispromettere niente, attendeua alla fine di questo maneggio. Quando finite tutte queste pratiche, e tutti quegli accordi, che di soua si dissero nelli XXI I I I. di Luglio che fu la uigilia di Santo Giacomo, alli XXVI. circa le otto hore uerso l'alba, cominciarono a uscire fuori i bagagli, e l'artiglierie, & dopo subito Lofanzo in battaglia nell'antiguardia con i caualli, tra' quali caminua quella poca fanteria, che era rimasta, con sue armi, e bandiere in ordinanza, e come cominciarono a uscire,

Mahometto uenue p allegrezza i mesi di Lofanzo. che trattauano seco di render gli la terra

Conditioni con le quali Lofanzo re dette Themessuarre a Mahometto.

Lofanzoco le sue genti in ordinanza a esce

uscire, uidero due gran squadroni di caualli e di genti, ne' quali non poteuano essere meno di cinquantamila huomini, che gli teneuano occupato il camino per doue si doueua caminare, che era fatto come un colle, di là, e di qua basso. La onde li Spagnuoli che ueniuanò nella retroguardia, uedendo tanta gente nel passo, e parendogli ciò male, e secondo che gia l'animo, & il cuore come parti piu fedeli, & indiuiatrici de futuri sinistri, gli dauano inditio, e sospetto di quell'infelice auuenimento ch'inbreue gli doueua occorrere, mandarono a dire a Lofanzo, che egli non uoleuano uscire della terra se il Bascià non faceua leuare quella gente dalla strada, di che ei auuisandone il Bascià, gli fu risposto, che uscissero sicuramente, che egli poneua la sua testa in pegno, che non riceueriano danno alcuno, e che non per altro haueua mandato a mettere quelle turbe in quel luogo, se non perche uedendo uscire i suoi soldati, pigliassero da loro esempio a portarsi honoratamente, che essendo pochi si haueuano marauigliosamente difeso contra d'infiniti, e poi che tutti erano soldati, e che uiueuano della guerra, che era necessario secondo gli auuenimenti di ammaestrargli in quella, e con questa sicurezza uennero tutti fuori & cominciarono a caminare per mezzo de i squadroni de nimici, essendo d'lungati dalla terra da trecento passi, i quai appena haueuano finito di passare, che si dette il segno, che col iscaricare d'uno archibugio era stato ordinato da Mahometto Bascià, all'udire del quale una parte di quei squadroni circondò subito l'artiglieria, e l'antiguardia, e l'altra la retroguardia, e chiudendo tutti i nostri nel mezzo, i Turchi cominciarono di fatto a tagliarli a pezzi, e massimamente coloro che si uoleuano difendere, & che eleggendo per maggiore liberta di morire combattendo, che uiuendo rimanere schiaui di tanta misera, e crudele natione, de' quali i piu furono Spagnuoli & alcuni Vngheri con alquanti Tedeschi, e quei che non si uolsero difendere, furono prestamente suaigliati, e menati pregioni, e principalmente Lofanzo che fu condotto dal Bascià. Il Capitano Alonso Peres di Saiauedra, trouandosi con un buon cauallo mise mano alla spada (& ancora che quello che hora dirò, pareffe piu tosto fabuloso, e piu degno di libri de' Romanzi, che di uera historia, e massimamente araccantare ch'un solo huomo scampasse tra tanti, nondimeno fu così) & cominciandosi quel loro solito gridore, ei come gagliardo si trouò presto al mouere di quegli apparecchiato, & a forza di buone coltellate, si fece dare di dentro di tutti la strada, e mentre egli erano intenti ad uccidere gli altri, senza riceuere ferita alcuna per essere ben'armato, si saluò correndo uerso Lippa, essendo aiu-

di Theme suarre.

Mahometto rompe l'accordo fatto con Lofanzo, e gli uccide le genti, e lui prende pregione.

Valore del Capitano Alonso Peres scampar dalle mani de Turchi, e come poi fosse ucciso.

tato dal cavallo, che leggiermente ne lo portaua via. La onde uedendo i Turchi che un'huomo solo, che haueua sì firamente combattuto, si era saluato, & usato fuori di tanto numero di caualli, dalla uergogna, e dall'ira mossi, si posero subito piu di cinquecento Turchi a cavallo a seguirlo, & anco che fusero in non manco leggiери caualli del suo, mai lo potessero raggiungere, & andando gia quasi in sicuro, e come quello che non era troppo pratico del paese, scorre col canallo in un pantano, de' quai quella regione assai n'abbonda, & impantanossi di maniera, che cadendogli il cavallo soua, non si potè ribauere così tosto come gli haurebbe bisognato, percioche soffogato, fu da Turchi souraggiunto, e mozzatogli il capo, e portato per grandissima marauiglia del combattere che gli haueuano ueduto fare, al Bascià, da cui fu dimandato a Losanzo di che natione era, gli rispose essere Spagnuolo, alquale soggiunse che l'opere sue l'haueuano dimostrato, e fatto conoscere che non poteua essere altro, e subito commesso questo, Mahometto si spinse alla uolta del suo padiglione, menandosi appresso Losanzo, e facendogli per ischernò grandissime carezze, lequali egli forse si credeua uere, e senza dargli piu termine, gli fece in sua presenza tagliare la testa, e metterla alla porta della terra, & il corpo gettare nella campagna in disperate. E questo fu il miserabile, e doloroso fine di Losanzo ualoroso Capitano, che nella sua giouentù haueua dato tanto degno saggio de' suoi gloriosi fatti al mondo, ilquale sotto fede non haueudo potuto essere con mille abalti superato, rimase da Mahometto ingannato, perdendo con Themisuarre le sue genti, e la sua uita insieme, auuenendo ciò in ogni cosa doue non sia il consiglio, percio che non basta nelle guerre, che uì siano soldati sforzati, e gagliardi, se anco non uì sono di coloro, che maturati dall'età, e dal consiglio, sappiano con prudenza gouernare, e reggere, e con discretione secondo l'opportunità del tempo disporre, e comandare, & antiuedere quegli effetti, che così di bene, come di male potessero succedere; imperoche per isperienza si uede che l'armi senza il consiglio non uagliano nulla. Et impatronito che si fu il Bascià con questa uituperosa fraude della terra, s'allegroò tanto di questa uittoria che fu cosa incredibile, & in quel modo che suole uno che ottiene cosa ch'ei non pensò giamai, ò che acquista premio alcuno d'honore, che di consegnire non sperò in eterno, & entrato in essa per cinque dì non attese ad altro che a rinfrescarsi, & a ristorarsi con tutto il suo campo del trauglio riceuuto in pigliare una così debole terra, che si era all'effetto dimostrata contra un sì potente esercito che gli era intorno, tanto forte, e sì come

la gagliardezza

la gagliardezza di defensori la fecero parere; laquale poscia ordinò che fosse fortificata, e restaurata delle rouine che haueua nell'edificij patito, & in tempo che Carasebes terra popolosissima, che era stata sempre alla mira di quello che di Themisuarre succedea, dando ogni uettonaglia che poteua al Bascià, subito che fu presa, temendo che Mahometto non si uolgesse soua di lei, mandò ad offerire tributo a lui, ilquale di buona uoglia l'accettò, pigliando quel luogo in protezione per rispetto della fertilità, e dell'utile che guerreggiando speraua di haueere per suo mezzo, & mentre ei godeua l'aure prospere di fortuna, il Castaldo intese prestamente la nuoua di questa perdita, per laquale ei parti di fatto, e caminando a buone giornate per mettersi ne' luoghi vicini a rimediare & a difendere quello che restaua, s'accorse nell'andare, che tutti quei cauallieri Vngheri che si trouauano seco, si erano molto attristati di ciò & auuiliti di animo in modo, che metteno il tutto in arbitrio della sorte, non curauano piu di cosa alcuna, a' quali egli uoltatosi con quelle piu accomodate parole, che gli souennerò, modestamente riprendendogli, gli diede cuore, e speranza, che presto con l'aiuto di Ferdinando, ch'in breue doueua arriuare, e con la uirtù delle loro destre si ricuperaria, & essortandogli a difendere il rimanente, tanto fece, che scemò assai ne gli animi loro la disperatione, e accrebbe gli uigore & ardire di aspirare piu che mai a uendicare la morte di Losanzo con quella de' suoi soldati, e Capitani. Però la fortuna che non dura sempre in un medesimo stato, e che tronca i disegni de' gli huomini nel piu bel fiorire del suo Aprile, & alza, & abbassa come gli pare ogni humano effetto, fece che Aldana non perseuerasse molto in quel buon proposito, in che haueua sino all'hora perseuerato, di difendere, e sostenere Lippa contra ogni potente esercito, poscia che ella a Ferdinando non importaua manco, che di perdere un Regno, & un'esercito, si come piu auanti dirossi. Et in tanto che Mahometto assediua Themisuarre, e staua sul punto del patteggiare con Losanzo per ottenerla, Aldana forse con credenza che mai si douesse perdere quella terra, non si curò di usare quella diligenza, che al carico c'haueua, si ricercaua, ne di tenere spie che l'auuisassero, percioche si staua quattro ò cinque giorni che non si sapeua nulla di quello che'l nimico faceua, saluo se i Rhatiani, ò altri non menauano qualche Turco pregione, che a loro riferiua ciò che gli pareua, & quando era stimolato dal Capitano de' gli Vsaroni chiamato Demetrio Vzareuich a fare queste diligenze, e che gli conduceua persone che a questo officio lo haurebbe fedelmente seruito, non se ne curaua, ne cercaua non solo con

Carasebes terra popolosissima, fasti per timore tributaria di Mahometto, che l'accettò, e prende.

Demetrio Vzareuich Capitano de' gli Vsaroni che erano in Lippa.

Mahometto fatagliar la testa a Losanzo, e quella attaccare alla porta di Themisuarre.

premi, ma ne anco con buone parole di intertenere, a tale che di di in di in Lippa le cose andauano di male in peggio, & al fine essendo uenuta la nuoua come Themessuarre era in potere de' Turchi, & intesosi ciò che era seguito, Aldana pensò che'l campo di Mahometto uerria subito soua di lui, e parendogli che'l castello non fosse tanto forte, come egli haurebbe uoluto, per resistere a così uittorioso nimico, e uenendogli occasione conforme alla sua opinione, e per suadendosi che la poca speranza che teneua di difendersi per causa della debolè fortificatione della terra, e castello, bastarebbe a disciolarlo d'una cosa tanto brutta, come era quella, che egli disegnaua di fare, determinò nell'animo suo di partirsi, e perche i Turchi non godeßero il beneficio del Castello, propose di abbruciarlo con tutte l'artiglierie, e monitioni senza participatione d'alcuno, eccetto nella medesima hora che lo uolse fare, e si come (se ben non uide altrimenti uenire il campo del Bascià) fece, imperochè furono alcuni che ad Aldana dissero, che Mahometto haueua fatto conto, che poi che Themessuarre gli haueua dato tanto che fare, essendo luogo così fiacco come era, che non uoleua più uenire a Lippa, tenendo per fermo di non farci nulla, e tanto più per sapere l'estrema diligenza, e sollicitudine, che ci era stata usata per fortificarla, e la buona gente, che di tutte le nationi ci era dentro, e con l'artiglieria il buono ricapito che gli haueua dato il Castaldo, e la gran cura che ci faceua tenere, cose che affatto lo fecero disperare di quella impresa, e massimamente considerando ciò che quella fortezza importaua, cose che non potero mai rimouere Aldana da questa sua iniqua determinatione, & ancora ch'ei uedeße che Turco Giouanni, & Bartholomeo Coruatto non faceuano monumento alcuno i quali mentre durò l'assedio di Themessuarre, sempre erano stati con mille caualli alloggiati a tre leghe lontano da essa in una Badia di Frati, di doue haueuano dato continuamente tutto quel fastidio, e danno a nimici, che haueuano potuto; ilche a chi non haueße hauuto più che chiusi gli occhi saria stato basteuole argomento a far gli uedere che'l Bascià non era per uenire altrimenti soua di lui, e tanto più che gli altri nostri che si trouauano a otto, & a dodici miglia lontano non faceuano segno di mutatione alcuna, aspettando d' hora in hora, e di punto in punto uedere ciò che il Bascià disegnasse di fare) ostinatamente perseueraua nella sua uergognosa fantasia. Però come non si puo hauere potenza ne signoria che duri troppo, oue la uiltà, e la paura regnano, pubblicò ad alcuni soldati Spagnuoli uecchi sei hore inanzi che si partisse, il suo concetto, i quai biasimando assai questa deliberatione gli dissero, che non si

Turco Gio-
uanni, e
Bartholo-
meo Cor-
uatto con
mille caual-
li molestano
il campo
di Mahometto.
Aldana trar-
ta con alcu-
ni soldati
di abban-
donar Lip-
pa, da qua-
li ne è ri-
preso.

non si doueua muouere in n. buon modo, e sino che non si uedeße se il Bascià ueniua o no, che considerasse quanto mal conto daria di se, se egli abbandonasse senza uedere nimico quella fortezza, che con tanta fiducia gli era stata raccomandata, & che se egli non uoleua hauere in ciò riguardo alla sua riputatione, che l'haueße almeno a quella della sua natione, & poi che sino all' hora non era stato Spagnuolo alcuno che haueße commesso tal uiltà, che non uoleße essere egli il primo, in cui cadesse tanta grande uergogna & infamia, laquale ugualmente haueße a uituperare tutti, e specialmente in parte istrema, oue l'honore doueua più preualere, che quale si uoglia altra uolontà ch' in lui fusse, per non essere appresso di quelle genti barbare notato di pusillanimità con perpetuo scorno, lequali parole non furono bastevoli a farlo ritirare dal suo fiero proponimento, ma continuando in esso tutta uia, lo fece uenire a notizia d'altri soldati, e principalmente del Capitano Paolo da Zara, capo di Alemanni, ilquale se n' andò da Aldana pregandolo che lo lasciasse entrare con suoi soldati nel castello, e con molti altri Spagnuoli più curiosi della gloria, che della uita, a prouedere, & anticipare il tempo che i ponti della fabrica si rompeßero tutti, e si serrasse quello che si trouaua aperto, a che rispose, che quando saria stato il tempo ce l'hauiamo fatto entrare, & uedendosi poi da soldati questi dispareri, cominciarono eglino ancora a tumultuare & a dire che non ui uoleuano entrare, se prima non sapeuano che quantità di uettonaglie ci fosse, il di seguente di matino essendo pregato ad andare a ritrouare i soldati, & a placargli come superiore di tutti, & a pigliare il giuramento di castu- no di uiuere, e morire in seruigio di Dio, e di Ferdinando, si come erano tutti obligati, e di non partirsi mai da Lippa sino che i Turchi non fossero andati uia, ilche tosto fu fatto, e pigliato che fu il giuramento, entrarono alquanti soldati nel castello per riuedere le monitioni, e uettonaglie, lequai furono trouate in assai abbondanza, per laqual cosa di nuouo tornarono a rifermare il giuramento che già haueuano fatto, e dopo se n' andarono alli suoi alloggiamenti, ne quali non istettero molto, che sentirono il comandamento che'l Maestro di campo Aldana faceua publicare, che era ch'ogn'uno pigliasse l'armi, & si mettesse in ordine per camminare, di che cominciossi non poco a mormorare di dentro da tutte le nationi, & il Capitano Paolo di Zara ritornò un'altra uolta da Aldana a persuadergli che non facesse tal cosa, dicendogli come ne egli, ne i suoi pensau. no di far un così graue tradimento a Ferdinando, e che se pur ei se ne uoleua andare, che se n' andasse, percioche egli con le sue genti disen-

Aldana fa
giurare tut-
ti i soldati
di uiuere e
morire nel
la difensio-
ne di Lip-
pa.

Paolo da
Zara diffua
de Aldana
a partirsi
da Lippa.

senza uede
re il nemi-
co.

derebbe il Castello contra Mahometto, ò che con essi ci morrebbe dentro, affermando di fare il simile tutti gli Vngheri, a quai r spose che non l'intendeano, e che egli sapeua bene c'ò che faceua, e che il Re ricueria piu seruitio di quello che ci disegnanu di assiguarli, e che di quato eglino proponeuano. Nel cui tempo i soldati Spagnuoli cominciarono a fare fra di loro consigli, parendo alla maggior parte che si commetteua troppo gran fallo a partirsi in quel modo che Aldana ordinaua, & alla minore, che si doueua fare ciò che egli commandaua, andando subito tra gli altri Spagnuoli a persuadergli a partirsi seco, e non rimanere a perdersi, cosa che a Tedeschi, & a Vngheri parue male, e lo fecero intendere a lui, che gli disse, che non sapeua che farci, ma che uedrebbe di prouederci. Il dì dopo essendo interno di Lippa da dieci mila carri di Vngheri, e di Rhatiani, ne quali menauano sue mogli, figliuoli, e robbe, i quali quando il Bascià passò il Tibisco, si erano fuggiti dalle sue terre, e uenuti a salvarsi dentro di Transiluania, & al calore di quella fortezza, sotto di cui stando alloggiati in campagna ne' suoi padiglioni a guisa di essercito, haueuano aspettato il successo di ciò che auueniu di Themisuarre, si sparse tra loro la fama come Aldana uoleua abbandonare la terra, e partirsi con le sue genti, il che uenuto ad orecchie de' principali, se n'andarono subito da lui a pregarlo che non si uolese partire, & protestargli (poi che era determinato di lasciare il Castello) che non lo rouinasse, ma che lo consegnasse a loro, che procurariano, ò di difenderlo, ò di morirui dentro, però ogni cosa fu uana a poterlo riuolgere da questo suo dishonorato pensiero, che non molto dopo comandò che tutti si mettessero in ordine, e stessero apparecchiati al primo segno che udissero, di partire. Intendendosi in tanto da Tedeschi, e da Vngheri la mala uolontà, e cattiuu fantasia di Aldana, gli fecero dire, che se ben molti si erano abbottinati per obedirlo, che essi perciò non uoleuano lasciare di fargli sapere, che determinauano di restare per fuggire quella faccia uergognoza del partirsi così uilmente, della quale egli, e gli altri fariano egualmente notati, e Paolo di Zara rinforzando le guardie prese la cura della terra, per la quale andando la notte, uide una buona parte di soldati, che stauano di ordine di Aldana con i caualli infellati, e con l'armi, e bagaglie in punto per marciare, a quai dando egli animo, e persuadendogli a rimanere, se ne andò da Aldana, quale ritrouò gettato soua del letto, a cui fauellando disse, perche causa faceua stare li Spagnuoli così infellati, perche haueua hauuto nuoua (rispose egli) che i nimici si erano approssimati a due leghe uicino per uenire soua Lippa con quindici

Rhatiani,
& Vnghe-
ri si offeri-
scono ad
Aldana di
difendere
Lippa &
il Castello.

quindici pezzi d'artiglieria, oue ei per la poca fortezza del luogo conchiudeua di non uolerli altrimenti aspettare, ma di partirsi subito, a che Paolo soggiunse che ciò non uolese fare, se prima non si mandaua a intendere la uerità, e tanto fece che tre hore inanzi di mandò duoi soldati a cauallo uerso Themisuarre, a cio riconoscessero se l'antiguardiz di Mahometto ueniua, ò no. i quai di fatto partendosi, giunsero al luogo oue alloggiuano Turco Giouanni, e Bartholomeo Cornatto, e uedendogli stare riposati, ne sentendo mouimento alcuno de' nimici, se ne ritornarono a dietro per riferire al Maestro di campo Aldana, come non ci era romore, ne pur sentore che si leuasse il campo del Bascià da Themisuarre. E mentre costoro andauano, egli fece uenire a se tutti i Bombardieri, e gli impose che caricassero tutte l'artiglierie sino alla bocca per farle crepare, e che ponessero tutta la poluere nelle caue delle torri, per farle quando gli paresse, rouinare, e stando egli poscia ad aspettare il ritorno di suoi messi con la certezza del tutto, una sentinella che staua soua una delle torri, nel uenire de' l'aurora scoperse duoi huomini a cauallo, che ueniuanu a tutta briglia correndo, che erano i duoi messi che piu auanti si nominarono, che caminauano frettolosi, credendo che se tardassero molto, che Aldana mandaria a dare il fuoco al castello, prima che egli ritornassero, e parendogli che la nuoua che egli arrecauano, lo leuaria da questa poco lodeuole determinatione, affrettuano il corso piu che poteuano: un'altra sentinella nell'istesso tempo non molto lungi dall'altra scoperse una gran poluere, che era causata da una grande moltitudine di uacche, che spauentate andauano errando per quelle campagne, senza hauere chi le guidasse, e gia che i duoi soldati ueniuanu appresso, gridando (quantunque non s'intendessero le uoci) e dicendo, che aspettassero, e non dessero fuoco alle monitioni, ne al castello, i soldati di cui credendo per l'auiso della sentinella, che haueua mirato ad ogni cosa, che la poluere fosse causata da alcuno battagliaione di caualli de' nimici, e che quei duoi soldati uenissero fuggendo, prestamente lo dissero ad Aldana, il quale caualcando prima un buonissimo cauallo, mandò a dire al Capitano Paolo da Zara, che aprisse la porta di Lippa, e lasciasse uscire fuori i carri, che erano carichi delle robbe de' suoi, e de' mercanti, la quale aperta fece che li Spagnuoli cominciassero a marciare pian piano, ordinando ch'ogni soldato si trouasse alla sua insegna, & in viaggio, e ciò fatto comandò a' Bombardieri ch'andassero a dare il fuoco al castello, & alle artiglierie, i quali ui andarono tanto in fretta, che nell'accendere del fuoco nelle caue sotto le torri, mezzì dal timore,

Messi mandati da Aldana a uedere che cosa faceua no i Turchi, e loro ritorno.

Incendio del castello e terra di Lippa causato dal uano sospetto, e dalla uiltà di Aldana.

ed al fumo accecati duoi di loro ne rimasero in esse ardendo morti, & posto che fu il fuoco caddero due gran torri, che stauano nelle fronti dell'entrata del castello, e da i lati, & auuampando l'altre di fiamme, e di fumo si scaricarono da cinque o sei pezzi d'artiglieria nell'altre muraglie, che erano piene sino alla bocca di poluere, nel fine del cui romore crepandone alcuni cominciò il castello ad abbruciare in ogni parte, e così parimente la terra, ilquale misfatto causò grandissima compassione tra tutte quelle nationi, che piangendo una così gran perdita, e biasimando un così vituperoso fatto, biasimando Spagnuoli, e Tedeschi, e maledicendo il Castaldo che ue li haueua posti, non sapendo onde uoltarsi, ne ciò che per quel lagrimeuole eccesso gli poteua occorrere, con gran romore disunite, e con la maggior confusione del mondo cominciarono a caricare i suoi carri delle mogli, figli, e delle sue sostanze, & a pigliare quel primo camino, che la fortuna gli mostraua auanti, e procurando di salvarsi, gli uni andauano per una parte, e gli altri caminauano per l'altra, & Aldana lasciandosi a dietro le spalle Lippa ch' a modo di Troia miseramente ardeua, prese con i suoi soldati il uiaggio uerso Transilvania, caminando tanto in fretta, e con tal'ordine, che nessuno guardaua l'altro, e procacciando ciascuno con questa uiltà la salute, ualente tra loro, e piu sicuro era riputato colui, che meglio de gli altri moueua presto i passi, & era il loro uiaggio così disordinato, come fu inconsiderato il partire, & in tal guisa, che i Villani ch' andauano per quelle montagne per dispetto di così enorme & essecrando fallo, ne ammazzarono assai, & isualigiarono molti mercanti di quei che stauano in Lippa, che tutti si perdettero, e massimamente andando (come andauano) fuori d'ogni ordine, rimanendo in uendetta della rouinata Lippa quasi da ogn'uno offesi, e lacerati. Bartholomeo Coruatto, che (come si raccontò) staua otto miglia lontano da Lippa, uedendo il gran fuoco, che usciva da quella terra, restò di questa nouità molto marauigliato, non potendo immaginare che cosa potesse essere, sospettando prima qual si uoglia altra cosa, che quella che in effetto era, si spinse uerso la parte di doue il fuoco ueniua, & arriuando uicino a Lippa, rimase tutto per quell'incendio fuori di se, e non sapendo pensare chi fosse colui che hauesse causato un così gran danno, ne come fosse auuenuto, dubitò di qualche tradimento, per uia del quale Aldana fosse stato con tutti i suoi abbruciato dentro del castello, & addimandatone ad alcuni che giuano errando d'intorno la terra, chi hauesse commesso quel male, gli contarono di fatto ciò che era passato, ilquale ciò uedendo, e come buon Capitano non mancando a

cosa

cosa ueruna che aspettasse al seruigio del suo Principe, e che all'ingenuità dell'animo suo si conuenisse, senza hauere soursa ciò ordine alcuno, ma mosso a uera compassione d'una tanto inestimabile calamità, e di così inconsiderata ronina, cominciò al meglio che potè a dar'ordine di fare ritirare quell'artiglieria ch'era rimasa conseruata dalla uiolenza dall'incendio, e massimamente uedendo di non potere rimediare ad altra cosa, per essere già il tutto quasi desolato, & così stette tre dì in Lippa, e sino che egli uide condotte tutte l'artiglierie, che erano per la terra diuise, e rimaste intere nel castello, che erano in tutto da quindici pezzi, in sicuro, de quali oltre le delegate, ne erano molte rotte e mutilate, e con esse, e con tutta la sua gente se n'andò alla uolta di Giula dando fuoco prima a tutto ciò che restaua d'intero nella terra, perche il nimico non se ne potesse in atto ueruno seruire; ilche fatto ne diede uelocemente nuoua al Castaldo, ilquale di già haueua inteso la miseranda rouina tanto dispiaciuta, e dannata da tutto l'esercito, e da tutta la Transilvania, e principalmente da Spagnuoli, poscia, che piu a loro, che ad altri toccaua, per essere stato Spagnuolo colui che haueua fatto una cosa tanto infame e uergognosa, come era quella di Lippa, per laquale ne erano ogni bora da tutte le nationi di quella Pronincia scherniti, e rinfacciati, senza mai poterui pigliare scusa, o riparo, effetto ch' in particolare molto spiacque, & increbbe al Castaldo, per hauere posto tutta la sua speranza in quella fortezza, parendogli che sostenerdola non era bastate tutto il potere del Bascià per guadagnarui un palmo di terra. E quantunque ei già tenesse per perduto il Regno, l'esercito, e la sua riputatione, non per questo turbossi, ne dimostrò in una perdita tanto grande, timore alcuno di animo, e se ben l'altrui uiltà gli haueua interrotto tutti i suoi disegni, le cose repentine sogliono turbare piu che l'antiuedute, e con lungo discorso pronosticate, non lasciò perciò di non auuisare Ferdinando di tutti questi auuenimenti, e del pericolo in che dimoraua, essendosi per l'altrui transcuraggine data la porta al nimico per entrare in quei paesi senza poterla impedire con altro esercito, che fosse, se non al paro di quello di Mahometto, almeno per la metà, facendo etiandio auuertiti i Capitani Rodrigo Vigliandrando, & Andrea Lopes della sciagura occorsa, e questo perche non andassero piu inanzi, perche (come piu soursa fu ragionato) erano stati mandati a ciò che con ogni arte udessero di entrare in Themessuarre, & ordinò poscia al Capitano Andrea Lopes che con la sua compagnia si mettesse nel Castello di Deua, ilquale dopo Lippa era la maggior fortezza che fosse in quelle parti, e la piu importan-

Bartholomeo Coruatto salua l'artiglieria rimasa intera nell'incendio di Lippa, & finilce di ardere la terra perche i Turchi non se ne seruano

Andrea Lopes manda to con sicopagn

nel castel-
lo di Deua.
Aldana po-
sto con sue
genti in
Deua, &
sua descrit-
tione, e
thesori ri-
trouati in
essa.

te nel principio dell'intrata del Regno. commettendo il semigliante ad Aldana, che con quella gente ch'ei haueua menato da Lippa, facesse altro nella terra di Deua, e sino che da lui gli fosse mandato altro ordine contrario. Imperoche Deua era una buonissima & abbondante terra, & in sito che partecipa del piano, e del colle con un Castello assai forte, appresso di cui non molti anni inanzi in un castello ouero palazzo antico poco discosto dalla terra tutto disfatto, e rouinato, fu ritrouato un grandissimo thesoro da alcuni uillani in questo modo, che essendo molti di piovuto e per la uiolenza dell'acque che giu da quel poggio ueniuanano precipitosamente correndo, fu scoperto un numero infinito di monete, o uogliamo dire, di medaglie d'oro, nelle quali era da un lato la imagine di Lisimaco, e dall'altro una uittoria di peso di duoi in tre scudi l'una, sopra le quali (cessato il nembo) percotendo il Sole, fece da loro uenire un splendore marauiglioso, dal quale fermati i detti uillani, e correndo colla a uedere ciò che poteua essere, rimasero attoniti per allegrezza nel remirare tanta quantità di medaglie d'oro, & approssimandosi per pigliarle, ui trouarono un serpente d'oro, ilquale fu poi mandato dal Castaldo a Ferdinando, che l'ebbe nella morte di Frate Giorgio con una parte di quei Lisimachi, percioche anticamente coloro che sotterrano i suoi thesori, ui poneuano in segno di fida custodia, e somma, uigilantia i serpenti appresso, e dopo che i uillani ne ebbero pigliato a piu non posso, se n'ebbe di quelle che auanzarono tanto, che ualeua piu di uenti mila ducati, perche fu fama per hauere in quel luogo habitato il Re Lisimaco, che ue ne furono piu di cento mila, de' quali Ferdinando n'ebbe, come si disse, mille medaglie, & il Castaldo da trecento in circa, e tra l'altre cose notabili che ui si trouarono, furono due medaglie d'oro, una del Re Nino, e l'altra della Reina Semiramis ch'ambe si mandarono a donare a Carlo Quinto, e per tutta quella Prouincia non ci è huomo di qualche aspettatione, che non ne habbia quantità, cosi grande fu la somma ritrouata. Il Castaldo dopo hauer dato ordine alle cose piu importanti del Regno, caminò col Vaiuoda di Transiluania in compagnia uerso Seghesuar, di doue poi si condusse a Sassebesse, oue peruenuto alloggio al meglio, che potè nella terra, per istare ella quasi nel centro di quella Regione, e di doue affrettua la fortificatione di quelle terre, che gia si erano cominciate a fortificare, & oue disegnaua di mettere le genti per difenderle dal Bassia, conoscendo non hauere forza da aspettarlo in campagna, e scrisse di nuouo a tutte le terre che gli prouedessero d'altra gente, poscia che eglino haueuano inteso quanto era accascato di sinistro nelle

Medaglie
di Nino, e
di Semira-
mis mada-
te a Carlo
Quinto.

Il Castaldo
ua a Seghe-
suar, e do-
po a Sasse-
besse.

parti

parti inferiori, & ancora che non mancastero di mandare soldati, mai si potè congregare insieme piu numero che di sedici mila huomini, nel cui tempo giunsero al Castaldo delli mille e cinquecento huomini d'arme che Ferdinando gli mandaua sotto la guida di Fabiano Schinaich solamente mille, percioche gli altri cinquecento erano rimasi col Marchese Sforza Palauicino, che conduceua tre mila Alemanni, e tre mila Italiani con alquante turme di caualli Vngberi, e con alcuni pezzi d'artiglieria, per dare soccorso al Castaldo, hauendo di gia passato Papa, fortezza ne consui di Vngberia, e Vesprimio, e caminando a buone giornate, per arriuarci tosto. Si trouaua nel uiaggio che piu breue si fa da Vngberia in Transiluania un castello chiamato Drigal, posto nel passo, che per essere tenuto da Turchi, impediua che non si potesse fare quel camino come migliore, e piu sicuro da condurre eserciti in quei paesi, per desiderio dell'acquistare di che, Ferdinando commise al Marchese Sforza, che nell'arriuarci appresso ci si fermasse con tutta la gente, e facesse ogni sforzo per ottenerlo, laqual cosa hauendo inteso il Castaldo, e sapendo per l'altrui relationi quanto quel castello, a rispetto della poca gente che'l Marchese menaua, era fortissimo, gli scrisse di subito che non pigliasse per all'hora quell'impresa, ne sino ch'ei non fosse congiunto con lui, perche tutti duoi uniti insieme sariano stati atti a far qualche cosa, che disuniti non hauriano fatto nulla, non essendo sufficiente a quell'acquisto, e però con questa unione lo certificaua che si saria fatto qualche buono effetto, e non si spenderia, come ei spenderebbe (standoci) il tempo indarno, e con pericolo di perdersi sotto. & se in questo mezzo egli uedesse che'l Bassia di Buda uenisse per soccorrere il castello, lo auuertiu che non combatteffe in modo alcuno, perche perderia, ma che procciasse di ritirarsi con quel migliore modo che haurebbe potuto, non essendo tempo di auuenturare la gente; e massimamente trouandosi chiaro, che egli sapeua il gran bisogno che di quella teneua, del cui particolare ne scrisse parimente a Ferdinando, e che facesse leuare il Palauicino da Drigal, e caminarono a buoni passi ad unirsi con lui per importare piu che'l prendere di quel castello, pero questa ragione, ancora che in se fosse buona e uera, non fu ascoltata da Ferdinando, ne ubidita dal Palauicino, e cosi per non accettarsi questo consiglio, s'incorse in quella calamità, che piu oltre dirassi. Mahometto che non haueua ardire di andare ad assediare Lippa, sapendo che staua forte, e che dentro ci erano Spagnuoli, Tedeschi, & Vngberi, e tutti soldati scelti, hauendo in quell'istante hauuto nuoua come il Maestro di campo Aldana l'haueua abandonata, e

Arriuata di
mille huo-
mini d'ar-
me al Ca-
staldo.

Drigal ca-
stello di
Turchi.

Sforza Pa-
laucino si
ferma per
ispugnare
Drigal di
ordine di
Ferdinan-
do a cui il
Castaldo
scrive che
si leui da
quell'im-
presa.

Mahomet-
to inteso lo
incendio
di Lippa,
manda a ri-
conoscerla

dato fuoco al Castello, non potendo credere che un Spagnuolo hauesse fatto simile cosa, e di se indegna, mandò nel medesimo di a riconoscerla che Bartholomeo Coruaito haueua finito di far ritirare l'artiglieria, e quei Turchi che vi andarono, vi si approssimarono tanto, che uidero la terra & il Castello non hauere riceuuto troppo danno, & cominciarono al meglio che poterono ad estinguerli il fuoco, & auuisarono prestamente il Bascià come quell'incendio non haueua nociuto a quelle parti che di nuouo si erano fortificate, che ancora che'l Castello fosse conuassato, i quattro Bellouardi, e cortine (quantunque mutilate) stauano anco in piedi, & intiere, & in difesa, se bene vi erano cadute due torri delle uecchie, ma che tutto quello che dalla parte di dentro era fortificato, staua in piede, e che'l Castello si poteua facilmente ritornare come prima, e molto ben difendere, della cui relatione egli si allegro tanto, come se hauesse acquistato mezzo la Transiluania, & mandò subito Cassumbascià con cinque mila caualli, perche con essi ci si mettesse dentro, il quale subito giunto comise ad alcuni Turchi a cavallo che andassero a riconoscere Solimos, tenendo per fermo di douersi trauagliare piu di quel che pensaua in acquistarlo, ouero che gli douea essere tanto mal uicino, che appena gli lasciarcbbe tenere Lippa in pace, percioche se bene il castello era picciolo, era nondimeno inespugnabile, che non si poteua battere con artiglieria, ne assaltare. e dentro ci staua un capo di squadra di Aldana con uenticinque Spagnuoli, e sino a cento Vngheri, che erano bastevoli a tenerlo contra tutto il mondo, hauendoci da mangiare per duoi anni, & artiglierie, e monitioni per quanto gli bisognauano, pero gia era entrata in tutti tanta paura, che saputosi da essi che Cassumbascià si trouaua di gia in Lippa, dubitando che non uenisse di fatto sopra Solimos, il capo di squadra pensò di lasciare il Castello a beneficio di fortuna, parendogli di trouare escusatione con gli altrui errori al suo mal fare, onde essortò tutti quei soldati che seco erano, che se ne uscissero fuori, i quai auuiliati da i passati auueuimenti, e dal poco animo che scorgeuano nel suo capo, s'accordarono di ubbidirlo, e perauentura s'imbattono a uenire fuori in quel tempo che Cassumbascià haueua mandato dugento caualli, a dirgli che si rendessero a lui, quali arriuati al castello, e trouatolo aperto (auenga che dubitassero di qualche inganno) s'insignorirono di esso, e considerando che la gente non poteua hauere caminato molto, ne essere troppo lontana, per intendersi che la notte auanti ci staua anco dentro, corsero frettolosamente a seguirargli, ne guari andarono, che hauendogli arriuati dettero ad essi quell'assalto, che sogliono dare i lupi alle timide

Cassumbascià mandò con cinque mila caualli a riconoscere Lippa.

Solimos abbandonato per uiltà del capo che ci era dentro.

Turchi si impatronirono di Solimos, e poscia uccidono tutti

midie pecorelle poste in fuga, e gli ammazzarono tutti eccetto il capo di squadra che rimase prigione a Cassumbascià, e così pagarono in questa guisa la pena di tanta gran uiltà usata, e massimamente che in quello in che egli cercauano salute, ritrouarono la morte, laquale non hauiano sentita, se fossero rimasti dentro del castello, e fatto nella sua difesa ciò che a buoni & a ualorosi soldati si richiedea, imperoche il mantenimento di Solimos era il uero acquisto di Lippa. Il Castaldo in questo tempo era stato sempre alloggiato uicino a Sassebesse con quella poca gente che si è detto, aspettando ogni dì che il Marchese Sforza arrivasse, e credendosi fermamente che'l Bascià non lasciaria di tentare l'entrata nel Regno, e tanto piu per uederli signore senza trauaglio della piu importante porta di lui, staua mirando con attentione a ciò che egli disegnaua di fare, percioche sino all' hora non si haueua mai potuto intendere il fine dell'animo suo, ma solamente come staua in Themessuarre, dando ad intendere a ciascuno come non si assicuraua di entrare nella Transiluania per sapere come il Castaldo si trouaua con grande essercito in campagna, & che ogni dì aspettaua piu gente, e che si credeua che entrando non potria poi così facilmente ritornare come ci hauesse uoluto a dietro, della cui noua ne furono causa le stratagemme che con Battore Andrea, e Thomaso Nadaudi haueua usato il Castaldo, con le quali haueua burlato le spie, facendo ogni dì fare grandissime risegne di genti, & ordinare li squadroni molto in lungo, a ciò che pareessero il doppio con grandissime salue di artiglieria, e di archibugeria, essendosi alloggiato molto largo, perche il suo campo facesse ueduta di piu di quello che non era, spargendo fama come d' hora in hora aspettaua grandissimi soccorsi, e dicendo come ueniua il Duca Maurtuo con uenti mila huomini, e quando Ferdinando in persona con numerosi esserciti, s'aiutaua molto con queste simili inuentioni & altre stratagemme nella grande necessitá in che staua, nella quale suppliuua con l'industria a quello, che per difetto della poca gente, miraua, e non potendo resistere al Bascià con un' essercito si picciolo, procuraua di opponersegli con l'inganno di queste false apparenze. La onde intendendo Mahometto queste cose, e riputandole per uere, staua dubbioso di ciò che douea fare, seppe al fine il Castaldo per noua certa, come egli haueua deliberato un dì di entrare all'improviso in Transiluania, e di mandare per antiguardia il Belerbei della Grecia con uenticinque mila caualli, al prouedere di che subito con la fanteria, e gente d'arme, lasciando il Vainoda Battore con tutta l'altra gente del Regno nel medesimo alloggiamento, perche ritenesse riputatione di esser

Strane inuentioni del Castaldo in intendere Mahometto che non entrasse in Transiluania.

Mahometto determinò di entrare in Transiluania, e mandò il Belerbei contra cui il Castaldo si moue con animo di combatterlo

cito, & perche anco pareffe uero quello che le spie haueuano apportato a Mahometto, lequai fino all'hora con quel romore, che di soua si disse, l'haueuano intertenuto in timore, & in grandissimo sospetto, si parì con fermo proponimento di andarlo a combattere, & a mettersi all'incontro del Belerbei, & ancora che questo fosse una temerità espressa (lasciando i successi nella mano di Dio) non si uolse perciò impaurire, ne perdersi di animo, ma determinandosi, ò di rompere il Belerbei, e fare che Mahometto non osasse di entrare piu nel Regno, ò di morirui gloriosamente, percioche se ben perdeua la battaglia, non rimanena per questo disfatto, ma era ne piu ne meno come prima gagliardo, per lasciarsi a dietro un'altro essercito, quasi eguale a quello che de' Turchi inanzi teneua, & andando le cose così incombustione come andauano, fu a riconoscere un'alloggiamento tra Deua, e Sassebesse, ilquale trouò molto a proposito, & atto a fortificaruisci con molto uantaggio dentro, per rispetto della fanteria sua, che ottimamente si poteua accomodare in certi colli piaceuoli, per i quali sarebbe stata a caualiero della cavalleria del Belerbei quando ui fosse uenuta, ordinando poscia di mettere guarnigione in Deua, in cui pose le genti del Conte Helfestain, e due compagnie di Spagnuoli con la cavalleria del Vaiuoda Battorre, perche in un medesimo tempo dessero nella retroguardia, & egli ne fianchi, sendosi con le genti d'arme talmente accomodato, che poteua assai offendere i nimici, & non essere da loro offeso, pero tutte queste fantasie, e chimere che nella mente il Castaldo si fabricaua piu spinto dalla necessità, che dal uolere, non ebbero luogo, perche il Bascià cangiando consiglio, fece meglio a pigliare altro partito, & andarsene alla uolta di Vngheria, parendogli, che se pigliaua le fortezze che in quella erano, che la Transiluania sarebbe poi con piu facilità sua, e con minor trauallo, e pericolo, e senza mettere il suo essercito alla uentura, come l'haurebbe posto all'hora, se fosse entrato in quella Prouincia, e ueramente fu cosa di Dio, che egli rimanesse cieco, e non comprendesse una uia tanto facile come era quella dell'acquisto di quei paesi, percioche non ritrouandosi il Castaldo tanto potente per' aspettarlo in campagna, era necessario che per forza si ritirasse ne' luoghi forti, e tanto piu che le forze di quelle genti non erano tali, che si potessero opporre a tanto barbarefco empito, e quando ben fossero state sufficienti a reprimerlo, non hauriano potuto per questo, si nell'entrare, come nel ritornare dell'essercito nimico schiuare in quelli Stati quella grandissima rouina, che gli haurebbe sì nell'uno, come nell'altro modo inferito, e massimamente nell'accampare

Alloggiamento tra Deua e Sassebesse fatto per combattere co' Turchi.

nell'accampare d'un tale essercito in essa, e così numerofo di pedoni, e di cauali come era quello di Mahometto, che era di piu di nouanta mila huomini senza li uenturieri, & altre genti che per rubbare sogliono seguitare i campi. E mentre che Mahometto staua determinato di entrare in Vngheria, Achmeth Bascià di Buda che gia haueua saputo quanto il Castello di Drigal fosse dal Marchese Sforza, e da Erasmo Tafel acerbamente assediato, e battuto, e contra la uolontà del Castaldo (si come non molto adietro si scrisse) combattendo, & essendo passati alquanti giorni che ni erano soua, ne quali non poterono hauerlo, determinossi di soccorrerlo, & dato che hebbe ordine che tutti i cauali che erano nelle Frontiere si congregassero in un luogo che egli gli prestasse, oue al numero di quindici mila cauali uenuti, con essi alla uolta de' nostri prese il camino, & una mattina nell'aurora arriuò uicino all'alloggiamento del Marchese Sforza, mandando cinquecento cauali in antiguardia con ordine che subito facesse dare all'arme alle genti di Sforza, & egli con gli altri passò dall'altra parte del Castello senza che mai fosse sentito da alcuno, per potere dare nella retroguardia de' nostri, quando auuenisse che uscissero del suo forte, per combattere con i suoi cauali, e peruenuti i sudetti cauali nel conspetto de' soldati di Sforza, col scaramucciare seco, e col assaltargli fecero dare per tutto all'armi, al cui romore la nostra gente uscì prestamente dalle trincee senza nessuno impedimento (auuenga che fosse repentinamente preuenuta) e fece i suoi squadroni, e ponendosi in battaglia, cominciò a scaramucciare con i Turchi, e a trattargli si malamente, che hauendone morto la maggior parte, gli fecero a tutta briglia ritirare a dietro, non lasciando di seguitare l'auanzo, e si come accade, credendosi gia essere di quella poca gente la uittoria sua, non ebbero i soldati auuertimento a quello che poteua succedere da poi, cominciarono a disordinarsi, & correre, chi dietro a Turchi, & chi a guadagnare i cauali, e robbe de' morti. Quando il Bascià che gia haueua ueduto uenirsi quell'occasione che egli desideraua, ferrò con la battaglia ne' nostri con tanto impeto, e con tanta furia che non potero resistere alla sua uiolenza, si per essere prima disordinati, & usciti fuori de' suoi ordini, come per ritrouarsi priui del forte de' suoi alloggiamenti, che gli poteua scampare da quella forza, rompendo prima tutta la battaglia de' tre mila Tedeschi di Erasmo Teifel, laquale ei sbarattò si fattamente, che parue, che fossero uenuti i leoni in un campo di montoni, ammazzando, e ferendo d'essi la maggior parte. Il Marchese Sforza che staua armato inanzi il battaglione de' gli Italiani, ue-

Achmeth Bascià di Buda con quindici mila cauali li soccorre Drigal assediato dal Marchese Sforza, e da Erasmo Tafel.

Cinquecento cauali Turchi malmenati dalle genti del Marchese Sforza.

Sconfitta delle genti del Marchese Sforza, e presa

dendo che la nostra cavalleria, e gente d'arme tutta fuggiua, e che parimente tutti i Tedeschi erano rotti, e che da quel lato ogni cosa era perduta, come sauiio, e prudente Capitano non uolse arischiare per meglio la sua gente, ma condurla insicuro, e fare che pigliasse un boscho indi uicino, & quando ei pensaua da un lato di saluarla in questo modo, che era inuero il piu perfetto, fu dall'altro interrotto dal Bascià, che gli tagliò la strada, e lo costrinse a uiaua forza a combattere, & ordinata al meglio che si potè la battaglia, egli inanimando i suoi Capitani, & i Capitani i soldati, si pose come ualoroso Capitano nel piu pericoloso canto di quella, & cominciò a combattere, ne appena fu principiata la battaglia, che le sue genti per la moltitudine di caualli nimici si disordinarono talmente, che non si poterono piu serrare insieme, ne ridurre a combattere, che presero così disperatamente la fuga, come se in quella haueessero posto tutto il colmo della sua salute; che non giouè ne conforti, ne minaccie, ne preghi del Marchese Sforza a riunirgli insieme, che molti Capitani non uergognandosi delle sue compagnie che combatteuano sotto le insegne a piedi, montando soua quei caualli, che la fortuna gli arrecaua inanzi, de quai molti n'andauano disciolti per quella campagna, e lasciando i suoi soldati in preda di Turchi, cominciarono a piu non posso a fuggire uerso Vienna, che mai si fermarono sino che non ui giunsero a portare la nuoua a Ferdinando. Il Marchese Sforza uedendosi così solo, & abbandonato da' suoi, e perduto, ancora che si hauesse potuto saluare, come si saluarono molti a' tri a cauallo, con generoso animo, & intrepido cuore, elesse di morire quini piu tosto con honore, e gloria, che fuggendo saluarsi con infamia e uergogna, si come ei fece, che uedendo non potere scampare, procacciò di uendere la sua uita tanto cara a' Turchi, che uoleua che fieramente combattendo costasse piu che salata a chi la desideraua, e tanto che trouandosi fieramente ferito, e non uolendosi giamai rendere a nessuno di coloro che gli stauano (combattendolo) intorno, de quai ne haueua feriti molti, e morti non pochi, gli fu dato nel colpeggiare d'un Turco che egli uoleua uccidere, una ferita nella mano destra, che gli fece perdere la spada, & il uigore in modo che fu sforzato non con l'animo, ma col corpo a rendersi, & essendo fatto prigionie fu menato subito con non poca ammirazione di tutti quegli che l'haueuano ueduto combattere così fieramente, dal Bascià, i quali erano stupefatti del suo ualore, e delle prodezze, che gli haueua ueduto fare, non sapendo chi ei si fosse, perciò che sino all'hora non fu mai conosciuto da quelle genti per generale, ma pero fu sempre istimato per huomo di gran potere, e

come

Valore &
ardire del
Marchese
Sforza con
tra Turchi.

come tale dal Bascià rispettato. Et Eraimo Rosta che fu preso, per essere stato conosciuto persona di non poca aspettazione, fu condotto a Costantina poli, oue nell'arriuare ch'ei fece gli fu tagliato il capo. Morirono in questa rotta molte signalate persone, e specialmente il Vescouo di Vacua, che era commessario generale, e molti altri Capitani Tedeschi di non poco conto, e molti ne furono fatti pregiati, cioè, Hippolito Palauicino, il Capitano Alberto da Castello Bolognese, il Capitano Bambino da Carpi, il Capitano Mario da Tiuoli, il Capitano Vincenzo Antinori Fiorentino, e de gli altri che fuggirono, per essere cosa poco loduole, non ne farò altrimenti memoria, e dopò questa rotta il Bascià soccorse i suoi si come gli piacque, e dato fine a questa sfortunata giornata che fu alli. V III. di Agosto di questo anno M D LII. il Bascià di ciò oltramodo allegro, mandò di questo così ben'auuenturato successo tutta la preda, che haueua guadagnato a Buda, & egli andò per un'altra uia a congiungersi con Mahometto, che l'haueua mandato a chiamare, si come huomo piu d'ogni altro dell'Vngheria pratico, per informarsi, e discorrere seco ciò che nell'animo haueua disegnatato di fare. La onde il Castaldo in luogo del soccorso, che in tanta necessità con desiderio aspettaua ogn'hora riceueua nuoua di qualche disgratiato caso che era auuenuto per non essere ci creduto, & auuenga che per molti giorni si tenesse per certissimo, che'l Marchese Sforza fosse morto in battaglia, si seppe non dimeno come era restato uiuo, & in potere del Bascià di Buda, e nella propria città di Buda, da cui non molti mesi dopò si riscattò per quindici mila ducati, & arriuato che fu Achmeth, oue si trouaua Mahometto, che era gia in procinto di uolgersi contra l'Vngheria, ma freddamente, parendogli di hauere fatto assai in quest'anno in acquistare Lippa, e Themesuarre, però l'effortationi di Achmeth inchinosi a seguitare il primo consiglio, promettendogli egli di dargli in pochi giorni la fortezza di Zalnoch, e la città di Agria nelle mani, dicendogli, che la maggior parte delle terre di quella Prouincia per rispetto della paura che haueuano pigliato della perdita di quei luoghi di Transiluania, e della rotta del Palauicino se gli renderia, & acquisterebbe una gloria infinita, e non giamai da nessuno pensata, e massimamente uedendosi Ferdinando traugiato dalle cose di Germania, e da molte altre riuelationi oppresso, che oltre l'hauere perduto molte genti, e caualli, quai sapeua bene che egli non poteua rifare si tosto, si trouaua in necessitá estrema di danari, per le quali incommodità egli hauiano ampio campo d'impatronirsi senza contrasto di molte terre, e di guadagnare con molti prigionii, infi-

Eraimo Te
isfel decapitato in Costantina poli, et il Vescouo di Vacua morto da Turchi.

Achmeth Bascià di Buda si congiunge col Bascià Mahometto.

Achmeth efforta Mahometto a entrare in Vngheria, et andare al l'acquisto di Zalnoch, e di Agria.

Zalnoch ca-
stello di Vir-
gheria, e
sua discreti-
one.

niti bottini, con lequai speranze adescato Mahometto, prese subito il camino verso Zalnoch cō tutto il suo essercito andādo con ogni celerità possibile alla sua uolta, ilquale è un castello assai forte, e da fondamenti in tre anni fatto da Ferdinando, mosso dalla commodità del sito, che è in un luogo, atto di sua natura, e nelle Rive del Tibisco, che pare, che sia fatto a mano, e molto opportuno in quel passo, in cui intendendosi che Solimanno cercava d'impatronirsene per il medesimo effetto, e per la bontà di quel paese, Ferdinando uolse preuenire prima al consiglio del nimico, e pigliarlo per se prima che altri se l'accupasse giudicandosi da tutti i lati essere necessario di hauere in quel luogo una fortezza, oue egli con ogni diligenza fece fabricare quel castello, che fu certamente giudicato inespugnabile, & una delle belle fabriche, che fosse in quel Regno, intorno della quale erano cinque cavalieri altissimi, che da un lato erano bagnati dal Tibisco, e dall'altro canto circondati da un'altro fiume che si chiama la Zagina, e dall'altre due parti haueua un fosso molto profondo, che se impiu dell'acque di quei fiumi, essendoui dentro luogo ampio da combattere per quattro mila huomini in isquadroni, & in somma riputauasi questo luogo una delle forti cose, che fosse in tutta Vngheria, e come tale Ferd. la teneua molto bene proueduta di gète, d'artiglierie, di uettonaglie d'ogni sorte di munitioni per dieci āni, percioche se ella fosse stata così munita di buone genti, come proueduta di tante munitioni, non haurebbe fatto per uiltà di coloro che la guardauano, quel fine, che fece, & oltre ogni cosa Ferdinando ci faceua tenere cinquanta Barche lunghe, e strette, si come si usano in quei fiumi, e per pescare, e per combattere quando bisognasse, e nauigare, e dentro del castello ci erano trecento Tedeschi senza Capitano, perche era andato fuori, & anco ci haueua cento Boemi, e dugento Aiduchi, e cinquanta Spagnuoli, che di ordinario soleuano stare colà dentro, e soua tutto ci stauano anco dugento caualli Vngheri, ch' in tutto erano da ottocento huomini, senza li Spagnuoli. E subito che'l Castaldo intese che Mahometto caminaua alla uolta di Vngheria, tenne per certo, e si come dopo si uide, che se egli si leuaua all' hora da Themesuarre, che mai piu hauria hauuto simile occasione, & commodità di entrare in Transiluania, & ancora che ciò molto gli rincrescesse per quello, che dubitaua di Agria, per essere quella città si poco forte, come era, e così importante, dubitò assai, che se si andaua soua di lei, che non si prendesse, se ben dall'altro canto haueua speranza, che prima che ci peruenisse a quella, che era necessario che Mahometto facesse l'impresa di Zalnoch, per non lasciarlo a dietro, il quale per essere forte, e ben prouisto,

prouisto, tenena per sicuro, che ci hauria hauuto da fare, e piu forse di quello che non si credea, e nel suo assedio consumato la maggior parte delle sue forze, & al fine se quei di dentro faceessero il debito loro, che saria a stretto a tornarsi a dietro piu tosto con uergogna, e danno che con guadagno, et honore. Et auanti che Mahometto giungesse a Zalnoch, mandò due mila caualli innanzi a correre & ad scoprire tutta quella campagna, et a fare prouisione di uettonaglie per l'essercito, delle quali hauiua gran bisogno, per hauere il suo essercito nel caminare per terre, e paesi desolati, patito molto, e massimamente per essere per timore della sua uolta tutte le genti fuggite uia, e saluate in diuerse parti, della cui moltitudine de caualli alcuni arruarono a uista di Zalnoch, & essendo conosciuti da nostri essere del campo del Bascia, uscirono a scaramucciare con loro, prendendone alcuni che andauano disbandati, da quai (conuenendogli seco prigioni nel Castello) intesero come Mahometto ueniva soua di loro con tutto l'essercito. Auuenne, che nel proprio, & istesso al che giunse l'antiguardia Turchesca, che un Tedesco affinando in casa sua un poco di poluere d'archibugio, se gli accese il fuoco dentro, & abbruciò la casa, e quasi tutto il castello, percioche le fiamme aiutate da un poco di uento che all' hora furioso spiraua, uolauano in ogni parte, & accendeano si furamente, e tanto piu per essere tutta la fabrica di dentro di legnami, e d'altre materie, che chiamauano il fuoco mille miglia lontano al cui incendio se non si fosse dato rimedio con quella prestezza, che maggiore si potè, si saria certamente ogni cosa in esso arsa, e disfatta, & al fine dell'arriuare dell'antiguardia, con laquale ueniva Achmetb Bascia, rimaso il fuoco affatto estinto. La ondè quei di dentro pestisi tutti in battaglia, & intorno de' muri in ordinanza, con buone cannonate cominciarono a salutare i nimici, & con tale empito, che diuisero tutto quel squadrone, & in modo che nessuno ardi di accostaruisi, e quei di dentro salirono un'altra uolta fuori a scaramucciare con i Turchi, facendo loro non poco danno. L'altro di dopò giunse Mahometto con tutto il restante del suo campo, alloggiando assai lontano, & in parte oue non poteua essere dall'artiglieria offeso, ilquale non guarì dopo con molte squadre di caualli dalle due parti, che di joura si dissero, che non erano circondate da fiumi, ma solamente difese da fossi, andò a riconoscere la terra intorno, & il seguente di gli appresentò tutti quei squadroni del suo essercito innanzi, che erano tanto folti di gente, che copriano la terra, e tosto da quei due lati alloggiando mandò per alcuni suoi a dire a colui che era Castellano, e gouernatore di quel Castello, che egli doueua sapere bene,

Mahometto manda
duoi mila
caualli a loc-
correre la
cāpagna di
Zalnoch.

Incendio di
Zalnoch &
arriuata di
Achmetb
Bascia col
antiguardia.

Mahometto arriuato
col suo campo
sopra
Zalnoch, e
chiede che
se gli rēda.

che il sito di quel luogo era del gran Signore, e che Ferdinando l'haueua edificato in parte che non era sua, per la quale ragione lo ricercaua, che ce lo uollesse restituir, che egli oltre i doni lo lascierebbe andare con tutti i suoi soldati, e con ogni cosa del loro, sicuro, e non uollesse aspettare che gli facesse piantare l'artiglieria contra; perche se egli l'aspettaua, gli giuraua, che non l'accettarebbe a patto alcuno, ma mandando ogni cosa a fuoco, & a rouina, farebbe con lui morire crudelmente ciascuno che gli uenisse per le mani, a cui il Castellano rispose, che essendo egli nato Vassallo, e seruitore di Ferdinando, e da lui posto in quel Castello per il quale gli haueua giurato fedeltà, e datogli sicurezza di difenderlo, si come egli credeua di fare, che non glielo potena dare, ma che era necessario che se l'acquistasse con l'armi in mano, e che piu non gli mandasse a parlare soua di questo negotio, per iocche egli non haueua paura di sue parole, ne altresì spauento de suoi fatti, ma che facesse tutto ciò che potesse, che così farebbe egli in difendersi, & in sostenersi dentro, amando piu tosto di morire seruo di Ferdinando, che di uiuere amico di Solimanno, la cui risposta hauuto c'ebbe il Bascià, l'altro di gli fece fare le trincee vicino al piano delle sponde de i fossi, e da quei duoi lati (che già si raccontarono) con non poco trauaglio intorno, per portarsi la terra con canestri, e corbe da guastatori soua le spalle di molto lontano, per essere il luogo secco, e sassoso, & malageuole per simile effetto, le quali finite che furono, una mattina auanti l'alba ui fece accommodare l'Artiglieria dentro, e con ragione uolgerla contra il castello, cominciando a farlo battere aspramente, però l'artiglieria lauoraua poco, e faceua meno danno, per essere la fabrica quasi tutta fatta di terra, e di fascine che subito ammazzauano il furore delle palle. al capo di tre giorni, che Turchi lo batteuano, i Tedeschi si congregarono insieme, e parlarono al Capitano de gli Spagnuoli, & ad alcuni altri soldati, dicendogli, come egli già uedeuano che'l piu de gli Vngheri stauano a cavallo, i quali quando manco da loro si pensasse, se ne uscivano una notte, e gli abbandonariano, nel cui caso poi conosceuano apertamente che non fariano stati bastevoli a mantenersi contra un tanto numeroso essercito, come era quello de Turchi, per la cui causa erano di parere, che tutti insieme uniti si douessero partire, e procacciare di salvarsi, persuadendogli a ragionare di tutto questo col capo principale, che era il Castellano, quale come piu amico non ricusarebbe di ascoltarli, e di cadere nella loro opinione, alle quai parole risposero li Spagnuoli che egli non uedeuano ancora causa, per la quale si hauessero così bruttamente a partire, e che

non

Zalnoch
battuto dal
l'artiglieria
del Bascià.

Tedeschi p
suadeno
Spagnuoli
a uolersi co
essi partire
da quali fo
no ripresi.

non uollesero piu fauellargli di così uituperosa cosa, essendo egli di animo di piu tosto morire, che di commettere così uilissimo effetto, ma che facessero ciò che gli piaceua, che essi non uoleuano mai piu dare orecchie a simili ragionamenti. Vedendo adunque i Tedeschi che la sua ragione non era ammessa da Spagnuoli, se n'andarono da i Boemi ad esponergli questa sua enorme fantasia, con i quali fauellarono tanto bene, e tanto accomodatamente che gli indussero a cadere nel suo uolere, andando tutti uniti dal Castellano, a cui dissero in poche parole, che egli se ne uoleuano andare uia, perche s'accorgeuano, che gli Vngheri teneuano tutte le sue robbe legate soua carri, & i cauali insellati, & apparecchiati, e che non sapeuano di ciò la causa, eccetto se non fosse per fuggirsene, e lasciare tutti gli altri preda de' Turchi, perche partendosi essi che erano il maggiore neruo, egli come minore non hauriano potuto mantenersi contra gli assalti di Mahometto, e contra tanta gente, per cui giudicauano essere meglio il partirsi salui, che rimanere nel pericolo d'una euidente perdita, che si uedeuano di punto in punto apparecchiata con la morte appresso, a che il Castellano (uolendogli appagare) rispose che'l tenere che faceuano gli Vngheri delle robbe ne' carri, e de' cauali insellati, non era se non per causa del timore del fuoco, e per poterle in quel caso piu facilmente portare da una parte all'altra, e che se egli pensauano altrimenti, che s'ingannauano, per iocche egli come primo, farebbe abbruciare tutte quelle cose, e storpiarebbe tutti quei cauali, & opereria che gli Vngheri facessero il medesimo con ciascun'altro, promettendo nel fine di fargli pagare ogni cosa, pur che l'ardessero, assicurandogli, che prima che partirsi, che era determinato di morire dentro di quel Castello, onde egli quando uidero che con quest'arte non poteuano fare niente, gli soggiunsero che non uoleuano indi fermarsi, se non si pagaua una paga che di già se gli doueua, quale egli promise liberamente di dare, & così cercando tra tutti gli amici, gli furono imprestati tanti danari, che bastarono a sodisfargli di quanto doueua hauere. Nel cui tempo il Bascià non cessaua di continuamente battergli con l'artiglieria, però tutto era uano, che ella non faceua effetto alcuno in quella fabrica, per laquale cosa i nostri in cambio di pigliar' animo, ogni di piu lo perdeuano, & essendo durata questa batteria, per otto di continoui, si determinarono al fine di uscirsene una notte, e per uia delle barche salvarsi di là dal fiume, di che accorgendosi gli Spagnuoli, subito ne auuertirono il Castellano, il quale gli disse che haueua fatto affondare nell'arena le barche, acciò che con esse non potessero fuggire, poscia che

Tedeschi
corròpono
i Boemi a
partirsi se-
co da Zal-
noch, con i
quai se ne
escano una
notte tutti.

O

per l'altre parti non poteuano, per essere tutte circondate da nimici, che rendeuano impossibile il loro transitò, cosa, che come poi s'intese, non fu uera, & andando la notte gli Spagnuoli circondando il castello, e riuedendo le sentinelle, uidero Tedeschi armati, e con le sue robe legate per partirsi, e uenendo dopo alla porta, scoprirono gli Vngheri che di già stauano tutti a cauallo, & il Castellano, che gli pregaua a non uolere uscire fuori, ne lasciare quella fortezza con tanta uergogna, e con tanta infamia della loro natione, e danno del Re Ferdinando, con le quali parole conobbero parimente che non faceua frutto alcuno, perche aprendo quegli la porta per forza, se ne uscirono tutti uniti. I Turchi che erano di guardia nelle trincee, udendo prima il romore che si faceua dentro il castello, e di lì un poco non sentendo nulla, ne segno d'alcuna guardia, si come erano soliti ogni notte di sentire, andarono subito dall'altra parte del Castello a rompere la porta, che era all'opposito di quella, per cui gli Vngheri, et i Tedeschi se uscuiano, et entrati dentro, e non trouando alcuno si marauigliarono molto, et andando per tutto mirando, trouarono appresso la porta il Castellano solo, poi che le genti se ne eran andati uia, che la finiuo di chiudere, non hauendo uoluto in atto ueruno partirsi, ma rimanere per morirui dentro, o per essere fatto schiauo prima che commettere così gran fallo, e così horrendo tradimento al suo Principe, il quale di fatto fecero pregione, e legato lo condussero da Achmeth Bascià di Buda, qual intendendo la cosa come era passata, gli fece honore, e trattollo molto bene, perciò che egli in questo haueua non meno uirtù di usare clemenza ne' nimici, che gratitudine ne gli amici, e massimamente in trattare bene coloro, che sono in sua facultà di distruggere, o sublimare, e specialmente quando non hanno commesso cosa di se indegna, ma fatto ciò che all'honore suo era conuenevole. Usciti che furono i Tedeschi, subito presero il uiaggio uerso le barche, lequali si come erano meze in terra, & meze in acqua, ritrouarono assai impedita, e prima dell'hauerle del tutto leuate da terra, e spinte in l'acqua, l'empirono talmente di loro, e di sue robbe, che non poteuano mouersi, onde perdendoui il tempo intorno (fuggendo gli Vngheri dall'altra parte sopra caualli, passando a guazzo i fiumi) furono da Turchi souragiunti, e tagliati si fattamente a pezzi, che non ne scampò anima uiua. E mentre Turchi dauano a questi le ben degne, e meritate pene, gli Spagnuoli fuggendo si saluarono quasi tutti, chi per l'acqua con le barche, e chi per terra, ottenendo di questa sorte Mahometto il Castello con meno fatica di quello che si credeua, non acquistandolo già col potere della sua superbia, ma per la uiltà, e fur-

fanteria

Turchi entrano in Zalnoch abbandonato da' soldati, e prendono il castello ch'ad Achmeth si conduce.

Tedeschi fuggiti da Zalnoch sono tagliati tutti a pezzi da' Turchi.

fanteria de' Tedeschi, & Vngheri, che ui stauano dentro, che uolsero più tosto fuggire abbandonando il suo Re, che restare combattendo ad acquistare gloria, & honore, potendo resistere, senza loro danno, ma con infinito de' nimici. Riposatosi che fu Mahometto per alquanti dì con tutto il suo esercito in questa fortezza, e lasciato in essa conueniente guardia se n'andò alla uolta di Agria per assediarla, credendosi che i suoi difensori douessero fare il somigliante, che haueuano fatto quegli infami di Zalnoch, e di Lippa, e parue giuditio di Dio (come nimico di coloro che si confidano più nelle sue forze, che nel diuino aiuto) che tutto quello che noi teneuamo per forte, si perdesse, e quell'altro che s'istimaua oltre modo debole senza soccorso, e fabricato senza humana industria si tenesse, e mostrasse a Turchi talmente la sua fronte dura, che hebbero più da sospirare l'eserciti condotti, che se hauessero riceuuto in campo aperto una crudelissima rotta, essendo miracoloso il pensare come quella città si mantenesse, e quanto danneggiasse suoi nimici. La perdita adunque di Zalnoch, generò nel campo di Ferdinando grandissima ammiratione, & uniuersalmente in tutti un'incredibile istupore, per stimarsi (come già si disse) inuincibile, e per cosa impossibile a potersi conquistare, non in altra guisa superare, che in quel modo che si perdette, di che dentro dell'animo il Castaldo ne sentì quel dispiacere infinito che'l caso ricercaua, se ben di fuori egli s'isforzasse di mostrare grandissima uiuacità, e sapendo che mai nell'attioni de' mortali non accadeua un sinistro solo, che non fusse sempre accompagnato da qualche altro appresso, sendo proprietà della fortuna di non cominciare giamai le sue cose per poco, dubitaua che a questa disgratia non seguitasse qualche altra, e tanto più per uedere apparecchiato a danni non solo della Transiluania, e dell'Vngheria un nimico tanto possente come era il Turco, ma di tutta la Christianità, e che non sarebbe poco se si mantenesse nello stato, in che egli per allhora si trouaua, conoscendosi debole, & inferiore di esercito, e non hauere (quantunque fosse piccolo di numero) modo da pagarlo, e uedere ogni giorno abbandonare le fortezze, e lasciarle uituperosamente in potere de' Turchi e farsi continuamente la guerra da gli amici, e massimamente da coloro, da' quai egli speraua aiuto, e fauore, per sostentare le parti di Ferdinando, e mantenere quei paesi nell'obediienza sua, i quali ei sentiuo ch'andauano ordendo una crudelissima riuolutione, & occultamente tramando di priuare il Re Massimiliano affatto del Dominio di quella Prouincia per ritornarla al figliuolo del Re Giovanni, e rimettere la Regina sua madre in casa, non possendo più tolerare le guerre, ne i disagi

Mahometto si spinge contra la città di Agria con tutto il suo esercito.

che per esse sentiuanò, e per eseguire questi suoi concetti non lasciavano di fare cosa, che si potesse, per i quai sospetti, & odori il Castaldo si trouaua in grandissimo trauaglio, temendo che non gli auuenisse quello di che per adietro haueua sempre dubitato, e massimamente conoscendo la natura de' Transiluanii, essere molto piu inchinata alle mutationi & alle nouità, che tutte l'altre prouincie intorno, & i principali spesso sequestrarsi sotto colore di diuersi impedimenti, & allargarsi in parte di doue dauano piu sospetto di riuolgimento, che sicurezza di uera amicitia, però con tutto questo non lasciaua e col Vaiuoda, e con altri di consigliarsi e di prouedere a ciò poteuà, non uolendo che mai per negligenza, o per imprudenza gli fosse attribuita alcuna colpa, ne tacciato, che non hauesse come saggio capitano preuisto ogni auuenimento, si come ei preuide, e come piu ampiamente a suo luogo dirassi.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.



DE' COMMENTARII DELLA
GVERRA DI TRANSILVANIA
DEL S. ASCANIO CENTORIO
DE GLI HORTENSII.



LIBRO QVINTO.



MENTRE che'l Castaldo staua in prouedere a quegli auuenimenti di fortuna che di già si sentiuanò, che andauano serpendo per il Regno, e che Mahometto camminaua alla uolta d'Agria. La Reina Isabella uedendo che nulla di quello ch' in nome di Ferdinando gli era stato promesso, se gli offeruaua, ne potere conseguir altro che parole, sdegnata grauemente si doleua con Ferdinando, e col Re di Polonia suo fratello, e con la Reina Bona sua madre del torto che riceuena, e come per troppo fidarsi si trouaua suor del suo stato, & a quel modo ingannata, e priua d'ogni soccorso humano, & che a suo figliuolo si negaua di dare l'Infanta Giouanna per moglie, e gli stati offerti, & il pagamento di sue doti, per lequali mancanze non uoleua che l'accordo, e cessione fatta della Transiluania andasse piu auanti, dicendo che ella non era obligata a offeruare cosa alcuna a chi non la offeruaua a lei, che era ragionuole di mancare a chi le mancua, con la cui co-

lera & offesa non lasciana di praticare un'altra volta di recuperare quella Prouincia, e solleuare alquanti capi di lei per indurgli a ritornare suo figliuolo in essa, e tanto piu che Mirce Vaiuoda Transalpino se le era offerto di aiutarla con genti & condanari, e di far ogni opera, che'l Re Giovanni fosse reintegrato nelli suoi stati, & prima che ella scoprisse cosa alcuna, haueua fatto pregare secretamente Solimano, che in ciò non uoleffe mancare di favorirla, ricordandogli quanto fosse stata grande l'amicitia & affettione, ch'el Re Giovanni suo marito gli haueua portato, e la fede che ella dopò sua morte haueua in lui tenuto, che non uoleffe lasciare d'aiutarla in tanta necessità in quanta ella si trouaua, e massimamente all' hora che per troppo fidarsi si uedeua priua d'ogni sostanza humana, e che quando ciò non uoleffe fare per suo rispetto, che almeno lo facesse per quella di Giovanni suo figliuolo, ilquale ritrouandosi fanciullo, orfano, e cacciato di casa sua, ella metteua nelle sue braccia, sapendo che dal cortese suo animo, non poteua sperare se non effetto, e rimedio degno della sua magnimità, e grandezza, poi che ne' Principi, & Monarchi grandi nessuna cosa si poteua celebrare piu loduole, che quella del pigliare la difesa della giusta causa dell'afflitte Vedoue, & pueri Orfani, si come ella e suo figliuolo erano, per i quali al fine si sarebbe adornato d'una perpetua gloria, & acquistato un nome di Pio, e di clemente difensore di coloro che ingiustamente si trouano dall'altrui cupidità, & maluagità oppressi, poscia che era molto meglio che hauesse loro per uicini, & per confederati che Ferdinando, dalquale non poteua sperare se non continua guerra, & un perpetuo disturbo, con le quai parole, & con altre ragioni che ella gli fece ponere innanzi, piegaron per uia di Alchmeth Bascià talmente l'animo di Solimano, che scrisse al Vaiuoda di Moldauià chiamato Stefano, che ogni uolta che fosse dalla Reina di Transiluania ricercato, andasse con quel maggiore esercito che poteua ad aiutarla, & il simile anco impose al Bascià di Buda; Et di già il Castaldo haueua inreso come Chendi Fezenzo huomo principale di quelle parti si trouaua spesso a stretti ragionamenti con Pietro Vicchio, che staua in uno suo castello ne' confini della Polonia, & che di già si erano uniti, e faceuano gente con disegno di entrare nel Regno, & acquistarlo per la Reina, allegando che Ferdinando non haueua osservato ciò che con essa si trouaua obligato, per il cui rispetto Pietro Vicchio si uoleua aiutare del fauore, e della potenza del Chendi, qual dopò la morte di Frate Giorgio era diuenuto

La Reina di Transiluania chiede aiuto al Turco per ritornare nel suo regno per non esserle osservati i patti della cessione di lui etc.

Chendi Fezenzo, e Pietro Vicchio cercano con diuersi aiuti di far ribellare la Transiluania, e di restituire la Reina in essa.

diuenuto molto potente, e desideroso di uendicare la morte di quello in quei paesi, e gastigare tutti gli autori di quell'accerbo caso. Percio che ritrouandosi ambi duoi questi congiunti insieme, & con l'aiuto del Moldaui, che anco non haueua licenziato il suo esercito, per istare ad aspettare di uedere il fine in che terminariano le cose di quella prouincia, quali eglino poteuano molto offendere, per il cui oggetto il Moldaui interteneua le sue genti per ordine di Mahometto in campagna, con ilquale si era conuenuto di entrare in un medesimo tempo in quel Regno, da cui occultamente molti nobili si erano partiti, e condotti dal Chendi, e dal Vicchio, che di già si erano accordati col Vaiuoda per trattare, che facendo loro leuare contra del Castaldo tutta la Prouincia, egli stesse con tutte l'altre genti in ordine per dare dentro quelle di Ferdinando, e tagliarle tutte a pezzi nella propria campagna, oue il Castaldo con esse si trouaua alloggiato, ma egli come quello che non dormina in scemare quei nimici che gli faceuano la guerra, operò tanto che fece ritornare ogni cosa uana, per cui non hebbe effetto la congiuratione, e principalmente per la morte del Vaiuoda, qual erano molti giorni passati, che si trattaua di farlo ammazzare, succedendone l'effetto nel miglior tempo, che si potesse giamai desiderare; Imperoche il caso in questa guisa auuenne, stando il Castaldo in Seghesuar nel tempo che si mosse per andare contra il Moldaui, uenne da lui un Cavaliero Moldaui huomo di buono aspetto, ben qualificato, & intendente, che andaua fuggendo dal Vaiuoda Stefano, per non essere fatto uccidere per essere stato grande amico di colui che era uero successore di quel Regno, quale dal sudetto si teneua tirannicamente usurpato, e costui menaua seco sino a uenti caualli, con i quai si offerse di seruire a Ferdinando, e così fu condotto a suo stipendio, e coloro che così seruono, e con questa quantità di gente, in Moldaui si chiamano Buieron. Auene che costui con suo agio hebbe commodità di potere lungamente fauellare col Castaldo, a cui dando notizia di tutti i suoi affari, e qualità, gli disse come il Vaiuoda non haueua ancora disfatto del tutto il suo Campo, ma che interteneua così in essere la maggior parte de lui con animo forse di entrare un'altra volta in quella Prouincia, quando ei uedesse che egli stesse piu inuiluppato nelle necessità della guerra, & che se ei gli uoleua promettere di favorirlo, che determinaua di ammazzarlo, e con questa conditione però, che succedendo il fatto lo facesse capitano di dugento caualli, con i quai lo pigliasse al soldo di Ferdinando, ilche il Castal-

Morte del Vaiuoda di Moldaui, e come auuenne.

Buieron, che grado sia appreso de Moldaui.

do liberamente gli promise di fare, & oltre offerendogli tutto quello che ei ricercaua, di dargli anco mille scudi d'oro di più se ritornaua con la vittoria dell'impresa, & così partendosi il Buierone addeucato da questa speranza, fece ritorno nella Moldauiua, oue quantunque piu uolte tentasse il negozio, non gli potè mai per allhora succedere, anzi ritrouandosi scoperto dal Vaiuoda fu constricto a fuggirsene in Polonia, di doue scrisse al Castaldo tutto ciò che era passato, & che se egli uoleua che quella pratica andasse innanzi, che douesse scriuere a duci scrittori del Vaiuoda, che erano suoi molto domestici, con l'aiuto, e potere de' quali doueuasi far l'effetto, e che la sostanza delle lettere, che se gli doueano scriuere, fosse questa, che egli non si affrettassero di mandare ad esecuzione ciò che gli haueuano promesso, & che di già haueuano trattato insieme, perche succedendo gli prometteua di donargli quanto se gli era mandato a dare intentione, con altre cose di piu che essi non pensauano, e che stessero sicuri che egli non gli mancherebbe mai di quel necessario aiuto, che gli sarebbe bisognato. La cui lettera uoleua che ad ambi duoi si mandasse, e questo il Buierone solamente ricercaua per mettergli con questa astutia in sospetto, e non ostante che si trouauano innocenti, et non haueuano in ciò macchia ne ombra alcuna, per rendergli li nimici, e per questo fatto non poco sdegnosi. La qual cosa fu tosto eseguita, e di modo, che'l Vaiuoda seppe che egli haueua scritto a quei duoi suoi familiari, i quali non possettero nascondere la lettera, che in presenza di molti gli fu data, di piu anco auuenne questo, che quando la lettera gli fu data, eglino erano insieme, & insieme apprendola la lessero, restando loro per essa, e per la novità che ui uidero, estremamente marauigliati, tanto piu quanto non intendeano ciò che si uolesse dire, si come huomini che non haueuano trattato seco nulla, & immaginando tra loro, che uolesse significare questo, e tenendo quella lettera in mano, si ritrouò a caso auanti di loro un giouinetto parente del Vaiuoda, da cui per essere fanciullo, eglino non si guardauano, ilquale hauendo inteso pienamente quanto tra essi era passato, se ne andò subito dal Vaiuoda, e raccontogli per ordine tutto quello che egli haueua uisto, et udito, ilquale subito mandandogli a chiamare, fessesì mostrare la lettera, che gli era stata dal Castaldo scritta, per laquale egli interpretando il senso a suo modo, gli tenne per traditori publici, e gli mandò prestamente a priuare di tutti gli honori, & autorità che haueuano nel suo paese con animo di fargli tagliare la testa, & istirpare affatto le sue case, & i suoi beni insieme, per porgere

porgere a gli altri con l'horribile esempio di questi, timore, e spauento, e perche ciascuno (per rendersi egli piu sicuro nell'auenire) si guardasse d'intorrere in così crudeli misfatti. In questo tempo che dal Vaiuoda si commetteuano queste così spauentevoli dimostrazioni, ritornò di Polonia il Buierone, quale hauendo inteso, che già la lettera del Castaldo haueua fatto l'effetto, che ei desideraua che facesse, e che coloro stauano molto sdegnati contra il Vaiuoda Stefano per essere stati fuor di modo trattati molto male, & a torto incolpati di tradimento, cosa che in atto ueruno non poteuano tollerare, anzi tacendo sempre aspirauano a farne crudelissima uendetta, conoscendo uenire a luce il desiderio suo non uolesse punto perdere l'occasione, che fauoreuole la fortuna gli arrecaua inanzi, ma subitamente prendendola gli scrisse che se uoleuano unirsi con lui per uendicare l'ingiurie che gli erano state dal Vaiuoda fatte, e per ammazzarlo, che uolentieri si sarebbe accompagnato con essi, e principalmente sapendo loro quanto egli l'haueua offeso, e perseguitato fino alla morte, ricordandogli che era molto meglio togliere lui di mezzo, che aspettare, che quello togliesse loro. Alla cui ambasciata si allegarono tutti, e deliberarono di far uero quello che gli era stato falsamente imposto, e uendicarsi de' tolti gradi, & insieme delli scorni che haueuano illocitamente riceuuto, & così con essi congiurarono alcuni altri suoi amici, e parenti, a quei parenti molto male il seguito, & parimente altri che erano parenti di colui, che legitimamente doueua essere Vaiuoda, i quali congiunti di uolontà insieme, si conuennero col Buierone del modo che da loro si doueua tener in mandare ad effetto la congiura, che fu di assaltarlo repentinamente, & ucciderlo, si come in breue fecero. Imperoche stando un giorno il Vaiuoda solo nel suo padiglione in campagna, non immaginando che mai al uni hauesse ardimento d'offenderlo, si era posto a riposare in un letto, quando questi entrarono furiosamente dentro, e dandogli di molte pugnalate miseramente l'ammazzarono, e poscia col seguito che eglino haueuano presero l'armi contra duoi mila Turchi, e Tartari, che ei sempre conduceua seco per sua guardia, e gli tagliarono tutti a pezzi, facendo Vaiuoda colui, che ueramente doueua essere, e dopo si riuoltarono tutti contra i parenti del Tiranno, uccidendo la madre, i figli, e gli amici, si come sono costumati di fare in quella Prouincia, non lasciando alcuno della parte auersa in uita di cui nell'auenire potessero temere. La cui morte parue a tutti salutarifera, & massimamente a Transiluaniani, che si uedeuano liberati da una

Stefano Vaiuoda di Moldauiua fu morto, e le crudeltà usate nella sua fine.

Astutia mirabile d'un Buierone Moldauiuo in rendere duoi scrittori nimici al Vaiuoda, che gli erano oltre modo fedeli.

grandissimo terrore, e paura d'esser da lui n'altra volta assaltati, & oltre il nuouo Vaiuoda mostrarfi desideroso dell'amicitia di Ferdinando, cosa che gli daua speranza d'una lunga quiete, & d'una perpetua pace, auuenga poi che tutti questi pensieri succedessero incontrario, si come piu commodamente dirassi, percioche il nuouo Vaiuoda di Moldauia non darò molto in questa amicitia, che per conseruarsi in gratia del Turco, fece poi tutto il contrario. Et questa morte fu la principale causa, che isturbò la congiuratione, che in Transilvania si era contra del Castaldo ordita, & ancora il publicare che poi si fece, che era scoperto il trattato, & come si sapeuano etiandio tutti coloro che ci erano inuiluppati, & che con altri haueuano nella congiura promesso d'entrare, della cui cosa Pietro Vicchio, & il Chendi Stauano non poco sospettosi, & cosi parimente tutti coloro, che ui erano compresi, de quai non uolle gastigare alcuno, conoscendo non essere all'hora il tempo, nelqual se ben si trouaua da un lato suilupato dal timore della guerra passata, dall'altro si uedeua piu che mai molestato da' trauagli, e fastidij, che d'hora in hora la sua propria gente gli porgeua, che erano maggiori di quegli, che li nimici gli dauano. Percioche gli Alemanni commetteuano tanti disordini per non essere pagati, che era horrenda cosa a sentirgli, & iscorrendo per le campagne antiche, rubbauano le uille, & ammazzando gli habitatori, gli toglieuaio cio che haueuano, & facendo di quelle cose non piu mai udite, non rispettauano ueruno. Eccesso ueramente indegno, e non conuenuele a Christiani, i quai sono obligati a dare piu tosto norma d'una modesta & esemplare uita, che d'una scelerata & empia, poscia ch'in l'una possono guadagnare assai, & in l'altra perdere infinitamente, e da questo irragioneuole misfatto nacque la causa principale, che fu poi origine, che tutti quei del Regno se gli congiurassero contra, & specialmente i Nobili, i quali uedendo che non gli era riuscito il trattato passato, sotto colore di bontà, proposero al Castaldo un dì, che egli uolesse (poi che egli si trouauano in campagna) andare con tutte le genti ad assediare Lippa, e procurare di ripigliarla, & tanto piu per intendere che Cassumbascià non ci staua troppo gagliardo di gente, per hauerla mandato con Mahometto all'impresa d'Agria, che mentre la commodità se gli mostraua propitia, che non era da lasciarla, perche temeuano che mai piu gli uerebbe il tempo cosi fauoreuole come all'hora, per laquale impresa egli non s'offeriuano tutti, & piu che uolentieri, e questo diceuano ad arte, e con disegno di fare uscire con questa foggia tutta la gente di guerra

di

Ammottimento
horribile
degli Alemani
contra i popoli
di Transiluania.

Arte de' trã
filuani per
ifacciare
fuori del
suo paese il
Castaldo.

di Ferdinando fuor del Regno, per non lasciarla poi piu ritornare dentro, pero il Castaldo che intendeua molto bene quelle pratiche, che egli no sotto specie di bene tentauano, & come in effetto haueuano apparenza di uero, se ben poi nell'intrinseco erano a lui contrarie, non uolse a modo ueruno acconsentire alle sue richieste, ma dissimulando, e dando loro speranza di aggradirgli, differiua piu che potena queste d'mande, et tanto piu per conoscere l'importanza grande che era il fermarsi in quell'alloggiamento, di doue potena con molto suo uantaggio prouedere a tutte le parti, e principalmente a quelle necessita che poteuano di di in di ascadere, & riguardare il fine a che tendeuano le cose di Mahometta contra d'Agria. Erano in questi giorni arriuati in Vienna i Nuntij & Commessarij del Papa con gli Articoli fatti da' Cardinali che erano deputati nella causa della morte di Frate Giorgio, soura quali si doueua fare essaminare i testimoni, se egli era uero, che quello hauesse uoluto far tradimento contra Ferdinando in fauore de' Turchi, e leuargli il Regno, & per essi uedere, se la morte del Frate fu giusta, o ingiusta. La onde Ferdinando scrisse subito al Castaldo, & il simile il Re Massimiliano, che gli uolesse mandare gli essamini di quei testimonij che egli haueua fatto essaminare, tanto in Transiluania, come fuori, a ciò soura d'essi si potesse hauere quella matura consideratione, che la qualità dell'errore & caso successo ricercauano, imperocche si erano fatti essaminare un secretario del Frate, chiamato Emerico, & un altro suo Cancelliere nominato Adamo con altri, iquai deponeuano alcune cose che poteuano fare qualche ombra di sospitione, ma tutti riuscirono negli essamini l'uno dall'altro diuersi. Imperocche il detto Emerico per alcuni sdegni, che egli si haueua contra del Frate nell'animo impressi, non era tenuto troppo legitimo testimonio. Perilche il Castaldo fu necessitato a gustare grandissimi trauagli in trouare chi uerificasse la causa apposta al Frate, e dopo alcuni mesi furono mandati i Processi che si erano soura di ciò fabricati a Vienna, e consegnati in mano de' Commessarij, iquai gli mandarono uolando a Roma. Et mentre che quelli andauano a Roma, Ferdinando hauendo hauuto piena notitia della uilissima perdita di Lippa, e come era successa per difetto di Aldana, a ciò tanta uiltà et ignominia non rimanesse impunita, ordinò al Castaldo che fosse posto in prigione, e formato con l'interuenimento del Vaiuoda il suo processo, per uia del quale egli intendeua di punirlo acerbamente, a ciò dal suo gastringo gli altri imparassero a portarsi piu honoratamente di quello, che non haueua fatto Aldana, e cosi gli fu cominciato a fabricare soura,

Nuntij del
Papa gion-
tin Viëna
per inuesti-
gare della
morte di
Frate Gio-
gio.

Aldana ma-
estro di cà-
po per cau-
sa della per-
dita de Lip-
pa e carcerato.

Cause ad-
dutte da Al-
dana in sua
difesa per
hauer'abbā
donato Lip-
pa.

addimandandogli, perchè hauena fatto abbruciare le monitioni, e net-
touaglie, e per qual causa senza punto uedere il nimico abbandonato
così uituperosamente quella fortezza, e fattola ardere tutta. Contra
de' quali quesiti egli scusandosi rispondeua, che era stato sforzato per
causa che la maggior parte de' soldati se gli era fuggita, et per non ha-
uere hauuto tempo per la noua, che gli fu arreata della presta uenu-
ta di Mahometto soua Lippa, di condurre via le nettouaglie, artiglie-
rie, e monitioni, per cui, piu tosto che lasciarle uenire in potere de' nemi-
ci, le hauena così fatte ardere, e similmente il Castello, e la terra, per-
suadendosi, che i Turchi nel uedere di tanta roina, l'hauriano lasciata,
ne si fariano per tanto incendio curati di fortificarla, hauendo poi egli
animo, partiti che fossero, di ritornarui, e di nouo restaurarla, &
assai piu che prima ritornarla forte, & inespugnabile, e che queste era-
no le ragioni, per le quali egli si era mosso, & era stato sforzato a fa-
re ciò che hauena fatto. Per il sapere la uerità di che, & a ciò che non
si potesse aggravare in modo alcuno, che se gli facesse torto, furono de-
putati Giudici, che intendessero la sua causa, & facessero esaminare i
soldati, che si erano trouati con lui in Lippa, a ciò si trouasse la ueri-
tà del fatto, e secondo quello poi si terminasse. Et in tanto che a Vien-
na si procedea soua la morte di Frate Giorgio, & in Transiluania so-
uua il demerito di Aldana. Mahometto uedendo quanto bene gli era-
no sino all'hora successe le cose, e quanto prosperi gli acquisti, che la For-
tuna gli hauena senza fatica concessi, & oltre datogli una gloria, che
egli non pensò giamai di hauere, insuperbito non istimaua Agria un da-
naro, persuadendosi di hauerla piu facilmente che non hauena hauuto
le passate terre, al fine (ancora che con forza) ui si condusse soua, li-
centiando prima buona parte del suo essercito, credendosi di non hauere
piu bisogno di tanta gente, & caualleria, si come sino all'hora hauena
hauuto, per conoscere quel luogo debole, e non tale che potesse lunga-
mente (come fece) resistergli. Mando il Bascià di Buda inanzi con al-
cune turme di caualli per riconoscere (si come già si disse) il paese, &
assicurare le sue frontiere, intendendo che il Duca Maurizio era di poco
uenuto a Gianarino, oue staua alloggiato con dieci mila fanti, e cinque
mila caualli, con i quai si era offerto di seruire a Ferdinando, e di fare
in Vngaria alcuna impresa utile, si come tra l'Imperatore Carlo, e lui
si era capitolato in Ispruch, onde il Duca fatto piantare un ponte soua
il Danubio, e dato fama di andare ad assediare Strigonia, tenne molto
i Turchi in timore & in sospetto, però questo assedio si conuertì in roui-

nare

Il Duca Ma-
urizio a cia-
uarino con
diece mila
fanti, e cin-
que mila ca-
ualli contra
Turchi.

nare quella Prouincia, & in dare mille trauagli a Ferdinando, & in
consumargli tutto il danaro, che egli teneua apparecchiato per paga-
re quell'essercito ch' in essere in Transiluania si trouaua, e questo fu causa,
che ne in l'una, ne in l'altra parte si facesse cosa alcuna di buono, all'in-
contro di cui il Bascià di Buda si pose con sue genti, non per combatte-
re feco, perchè non era tanto potente che lo potesse fare, ma solo per ueder
bene doue ei uolesse andare, per essere presto al soccorso di quella parte,
e tenere alquanto il Duca Maurizio in freno. Mahometto tra tanto che
questi stauano su l'auuiso, con sessanta mila huomini, e con cinquanta
pezzi d'artiglieria si pose ad assediare d'ogni intorno Agria, laqual è
quasi una terra aperta, & ha il Castello fatto d'una muraglia antica,
senza difesa, e senza Bellouardi, ma con alcune torri, e tiene da una par-
te una montagna, che gli sta a cauallero, che quasi da essa ui s'arriua col
tiro d'una pietra, però a questa debolezza, e priuatione de' ripari sup-
plirono gli inuincibili animi di coloro, che dentro ui si trouarono, che
furono da circa duoi mila Vngari, de' quai ne erano cinquecento caualie-
ri nobilissimi, che si erano uenuti a mettere dentro quella città con sue
mogli, figliuoli, e robbe, non hauendo in Vngaria altra fortezza da po-
terli saluare con la uita, e con le sostanze che quella, con gli huomini
di cui fecero una unione, & un giuramento, che nessuno sotto pena
della uita potesse mai fauellare d'accordo, ne di rendersi a patto alcuno,
ne di rispondere a parole de' nimici di fuori con altro che con gli archi-
bugi, & arrigliarie, e uenendo per causa di lungo assedio all'ultima ne-
cessità del uiuere, che prima si douessero mangiare l'uno, e l'altro, che
pregarsi al rendersi, e che fatta ogni dì prima a Dio oratione, & udita
la santa messa, senza intermissione di tempo, tanto huomini come don-
ne, si douessero mettere intorno a lauorare, a fortificare i muri, & a
rioreare coloro che combatteuano, & per ischiuare il timore de' tradi-
menti, prohibirono che non si potesse fare nessuna unione di piu di tre,
o quattro, ne che haessero a pensare in altro, che a combattere, che
tutta la nettouaglia così publica, come priuata, e secreta, si dispensas-
se ugualmente a peso, & a tanto per uno il d'oro, i colombi, galline, pol-
lasci, & altre nettouaglie buone, si conseruassero per souenire gli ama-
malati, e feriti in battaglia, et ultimamente che tutto quello che si gua-
dagnarebbe di spoglie de' nimici, che fosse posto in un luogo apparta-
to, doue si conseruasse per diuiderlo poi egualmente tra tutti quegli che
hauriano meglio difeso la sua patria, se ben'anco fossero donne, i quai
erano di di in di notati, e scritti da un loro Predicatore, che in quell'as-

Mahomet-
to assedia
Agria con
sessanta mi-
la huomi-
ni, e la bat-
te con cin-
quanta pez-
zi di arti-
glieria.

Vnione, e
giuramen-
to di que-
di Agria, di
difenderli,
e di mori-
re tutti co-
battendo, e
loro capito-
li.

sedio si portò molto da ualoroso combattente, e fu causa principale con le sue efficacissime esortazioni, che quei d'Agria sostenessero tredici assalti sanguinolenti, e crudeli, e si mostrassero tanto feroci, come fecero; e come più sotto dirassi. La onde determinati in questa guisa prima di morire, che darli in modo alcuno in potere del Bascià, & essendo chiari, come ei manteneua bene le sue parole, stauano tutti apparecchiati per rispondergli con quell'armi, con le quali quello gli haurebbe salutati, Mahometto prima che fare cosa alcuna intorno della terra, mandò a dire a quei del Castello, che si rendessero a lui, che gli trattaria bene, & ad usanza di buona guerra, gli lascierebbe andar uia sicuri con tutta la sua robba, e gli premiarebbe assai conuenuevolmente, il che quando non facessero, gli assicuraua che se per auentura gli sariano uenuti in potere, che gli haurebbe fatto tutti morire, & impalare, i quali non uolendo ascoltare nulla di ciò che se gli fauellaua da parte di Mahometto, ne rispondergli in uoce, se non con cenni, posero tra due lance un feretro, ouero cataletto coperto di negro, che portarono in cima della muraglia, mostrandolo al trombetta che gli parlaua, senza dirle cosa alcuna, dandogli ad intendere che quel Castello doueua essere sua sepoltura, prima che egli non si rendessero, si come è loro costume, che quando fanno questa cirimonia non bisogna più trattare de partiti con loro, ma essere sicuro d'auerli a uedere più tosto morti in libertà, che uiui in potere de nimici. La onde uisto Mahometto la loro determinazione, & che era uano il ricercargli d'accordo, mandò in quella notte che ueniua a riconoscere il Castello, quale riconosciuto insieme con la città, gli ordinò due batterie, una dalla parte della chiesa, e l'altra da quella della montagna, e le fece cominciare a battere con uenticinque pezzi d'artiglieria per luogo, che erano in tutto cinquanta, per spatio di quaranta giorni continui, ne quali rouinarono tutto il Castello nella sommità, e dopò tanto che non poteuano stare dentro per il danno che riceueuano dall'artiglieria, e massimamente da quella che staua sopra la montagna, per l'ischiuare la rouina di che, quei di dentro alzarono intorno della muraglia una grandissima trincea, assai profonda, e larga, oue si riparauano, e la notte stauano con ogni uigilanza a fare guardia, senza mai allontanarsi da lei, ne per andar a mangiare, ne a dormire, sino che non ui erano giunti gli altri. Imperoche di sei hore in sei hore si mutauano tutti, nel cui tempo il Bascià Achmeth, e Mahometto, gli fecero dare tre uarij, e differenti assalti in un giorno, ne quali gli ammazzarono da otto mila Turchi, che erano saliti quasi in cima de' muri, e della

batteria

Segno e -
scusiuo d'o
gni accor-
do mostra-
to da quei
d'Agria ad
un trombetta
di Mahometto
che li chiedea
che si rendes-
sero a lui.

Agria di-
uerfaméte
battuta uc-
cide otto-
milia nimi-
ci.

batteria con molti capitani principali di loro, per la cui morte incrudelisi gli Agari ogni dì senza intermissione di tempo non cessauano con noui assalti, e noui rinforzamenti d'artiglierie, di traagliarli, e tanto che un dì gli diedero da quattro lati una delle più horribili battaglie che giamai s'udisse, nellaqual ui concorsero tutti gli huomini, e tutte le donne della città, lequali non meno che gli huomini disperatamente con armi, con sassi, con acque feruenti, e con altri modi combatteuano sembrando tante Leoneffe, che faceuano de nimici così spauentosa uccisione, che era cosa horribile, e degna di commiseratione a uedere. Imperoche in questi assalti interuennero di segnalati effetti, e degni certamente d'essere in ogni Libro celebrati, de quai il primo fu, che stando la madre, la figlia, & il genero a combattere sopra de' muri, fu ammazzato a sua figlia il marito appresso, a cui dicendo la madre che l'andasse a sotterare, allaquale ella rispose, che all'hora non era tempo di fare essequie, ne pompe funerali, ma si ben di farne crudelissima uendetta, e prendendo la sua spada, e la sua rotella in mano, si pose al luogo del morto marito, oue fece cose incredibili, ne si partì di quel luogo giamai, sino che non hebbe con la morte di tre Turchi uendicato quella di suo marito, il che fatto recandosi il marito in braccio, lo portò alla chiesa, oue gli fece dare quell'honorata sepoltura che se gli conueniua. & da un'altro canto similmente auenne, che portando una donna una gran pietra sopra la testa, per gettarla dalle mura addosso a Turchi, uenne una palla d'artiglieria che gli suelse il capo, & ammazzolla, cadendo uicino alla figliuola la pietra tutta insanguinata, laquale ella senza altrimenti perdere il tempo in piangere la morte della madre, prese, e postosela sopra il capo, e con ira, e rabbia dicendo il sangue di mia madre non merita essere sparso senza uendetta, ne a sua figliuola conuiene di più uiuere senza uendicare in altri la sua morte, corse con furia oue era maggiore lo sforzo de Turchi, e gettando quella pietra così grande nella maggior moltitudine de nimici che potè, uccise duoi di loro, & con la spada ne ferì molti altri, facendo come una uera Amazzone, o come una Spartana, e poscia discorrendo in ogni parte esortaua tutti a portarsi bene, e ricordandogli il giuramento fatto, e la gloria che appresso a Dio, & al mondo doueuanò conseguire, fece tanto che i nimici furono uituperosamente ributtati, & uscendo fuori ne i ripari, spinsero il resto a ritirarsi a dietro, & ad abbandonare l'artiglieria, di cui in quel giorno ne inchiodarono due pezzi della più grossa che ui fosse, & era l'animo di ciascuno di dentro tanto grande, e specialmente delle donne, che insiememen-

valoroso at-
to di due
donne di
Agria, l'una
in uendica-
re la morte
del marito,
e l'altra del
la madre uc-
cisa da Tur-
chi.

te con i mariti, padri, figli, e fratelli combatteuano, si fieramente, e bèn fierezza di non ricusauano pericolo alcuno per graue che fosse, e dandosi un dì l'as-
alcune don salto da Turchi ad Agria, e stando elleno al solito alla muraglia arma-
ne d'Agria te con l'arme de i morti in mano, uenne un tiro d'artiglieria, che ue uc-
in uendicar cise tre, o quattro di esse che stauano piu pronte tra l'altre, e piu preste
la morte di a gittar giu de i muri sassi e traui sopra nimici, il sangue e i pezzi del-
alcun' altre La carne delle quali dando nel uiso a tutte l'altre, che erano quini uici-
mortele ap presso. ne, commosse talmente, che senza mostrare di ciò dolore, ne timore al-
cuno, ritornarono piu che mai arrabiate a combattere, e a uendicarle,
e pigliando l'istesse insanguinate pietre delle morte donne, corsero piu
che mai incrudelite alla battaglia, facendo cose inaudite, e da questi
atti si conosce quanto sia grande l'amore della patria, e quanto potente,
poi che mette animo per difenderla sino ad una cosa tanto debole come è
una donna, facendo ueramente conoscere a ciascuno, non essere cosa nel
mondo piu cara, ne piu pretiosa della patria, per salute della quale stia-
mo obligati mettere con le facultà la uita, e l'honore insieme. La on-
de stettero tanto costanti quei di Agria in difendersi senza uolere giam-
mai parlare ne udire alcuno Turco, per molto che fossero importunati,
che disperarono affatto Mahometto, e il Bascia di Buda di poterli piu
conquistare, i quai uedendo che in nessuna maniera si uoleuano rendere,
e che per forza non si poteuano piu guadagnare, ne entrarui dentro per
l'infinita turba delle genti che gli era stata ne passati assalti uccisa, e il
tempo uenirgli contrario per hauere cominciato a fare grandissimo fred-
do, e neue, e ritrouandosi gia nelli 18 d'Ottobre 1552, ne quali si gli
moriuano per disagio con i caualli di molti huomini, si determinarono di
partire, si per uedere che l'impresa andaua molto in lungo, come la presta
uenuta del uerno che gli constringeua a ritirarsi piu che di passo, e così
una notte Mahometto si leuò subito con tutto il campo. Lasciando Ach-
meth Bascia andare alla uolta di Buda, e egli prendendo il camino uer-
so Belgrado, abbandonò con non poco scorno l'impresa d'Agria, le gen-
ti della quale ritrouandosi molto gonfie della uittoria che Dio gli haueua
dato, non si contentarono di essere rimasti liberi, ma nel dì proprio che l'
Bascia partì, uscendo fuori mille huomini dal Castello, dettero sopra la
gente disbandata della retroguardia, ammazzando e squaligiando mol-
ti, se ne ritornarono dopo al Castello carichi di robbe de Turchi conducen-
do molti Camelli, e bestie cariche di bottini, e di pregioni come per trofei
della sua honorata, e ueramente ben difesa patria, e della gloria che ha-
ueuano acquistato, degna ueramente di gloriosa fama e d'una eterena

memoria

memoria per essemplio de gli altri, i quai stimolati da questo honorato fat-
to, habbiano con ogni sua attione ad imitargli, a ciò possano nel fine di
sue fatiche riportare quel degno trionfo, che quei di Agria riportaro-
no, e essere lodati nelle bocche di ciascuno che uiue. Et in tanto che
Agria era fieramente combattuta da Turchi, il Castaldo diede a Ferdin-
ando consiglio che ordinasse al Duca Mauritio, che spingesse da un la-
to il suo esercito contra Mahometto, che egli dall'altro spingerebbe il
suo, e pigliando nel mezzo il campo de Turchi che già dalle rotte che ha-
ueuano riceuuto da quei di Agria negli assalti, e dal mancamento d'in-
finiti huomini principali, et ultimamente dal disagio del uiuere, era qua-
si tutto indebolito, facilmente l'haueriano posto in fuga, percioche ambi
duoi uniti con l'aiuto di quei della terra, poteuano conseguire una delle
honorate uittorie del mondo, e affliggere talmente da quella parte il
Turco, che per molti mesi non gli haurebbe dato noia, ma questo consi-
glio non fu accettato come si doueua, e così si perdette una delle belle oc-
casioni, che si potesse mai da ualoroso capitano desiderare, percioche il
Castaldo era non solo apparecchiato per assaltare il nimico, ma anco di
combattere a giornata campale, quando però Ferdinando gli haueffe
mandato una legione di cauai leggieri, per il mancamento de quali egli
ueto a Mauritio, e a lui questa battaglia, per non incorrere impruden-
tamente nella temerità della fortuna, ma in uece di lei comandò che si
scorresse con la cavalleria ne i paesi d'Albaregale, e di Vespirmio, per
diuertire l'assedio di Agria, cosa che manco per la contrarietà de tem-
pi si potè essequire, e mentre che Mahometto staua sopra Agria, i Nobi-
li del Regno, e le terre tutte con participatione del Castaldo, haueuano
ricercato a Ferdinando licenza di praticare per lo mezzo de Ali Chiaus-
so, pace, e concordia col gran Signore, ilquale Chiausso in quei dì si tro-
uaua con Mirce Vauoda de Transalpini, e era uenuto in nome di Soli-
manno per concordare quei popoli, che da quello si erano ribellati, della
cui cosa Ferdinando rimase contento, però con le solite condizioni, e capi-
toli, con i quali era stata già col Re Giovanni piu uolte fermata la pa-
ce, e con il medesimo tributo, et con la restitutione delle fortezze di Ve-
spirmio, Drigal, Buiach, Lippa, e Themefuarre, e Zalnoch con altri
assai luoghi occupati da Turchi, e questo ricercaua perche la tregua o pa-
ce che si trattaua, non paresse al suo grado uergognosa, ma di lunga ho-
norata. Et uenuta la commissione il Castaldo gli concesse licenza che
andassero a trattare ciò che meglio in questo negotio gli sarebbe paru-
to, non nominando però in atto ueruno ne i maneggi, Ferdinando, ne lui,

Consiglio
del Castal-
do di com-
battere con
Mahomet-
& in che
modo.

Trasi uani
trattano pa-
ce col Tur-
co per me-
zo de Ali
Chiausso
di consenti-
mento di
Ferdinando.

vedendo non conuenirsi alla riputatione di sua Maestà, ne anco alla qualità sua, et casi con questo appuntamento andarono i Deputati del Regno a trouare il Chiurisso, a cui esposero quanto haueuano in commissione, & hauendo Ali inteso la proposta fattagli rispose, che uolentieri trattaria questa faccenda col gran Signore, & che al piu lungo per tutto il giorno delli 25 d'Ottobre hauriano risposta, e resolutione di ciò che si faria con chiufo con essi, et che in questi giorni si congregassero in V asrahel oue gli mandaria il tutto, non partendosi in modo alcuno, sino che egli non tornaua, o mandaua. Cassumbasà tra tanto congregaua in Lippa tutta quella piu gente che poteua, leuandola dalle frontiere, con disegno di entrare in Transiluania a correre, et a fare nel mezzo del camino tra Lippa, e Deua un forte, per finirlo di gente, e per potere a suo piacere andare senza impedimento a rubare, per l'isturbare di che il Castaldo pensò molte stratagemmi, e uolendo rinforzare le guarnigioni di Deua con mandargli tre bandiere d'Alemanni del reggimento di Andrea Brandiz, se gli ammottinarono per causa di tre paghe, che se gli doueuan; congregandosi tutte queste genti insieme, gli presero l'artiglieria, e la maggior parte di loro, poco dopo questo riuolgimento, uenne per saccheggiare gli alloggiamenti degli Spagnuoli, e la sua casa, dando ad intendere a cia'cuno che lo uoleua far prigionie, e così tenerlo, sino che tutta la legione Alemanna fosse sodisfatta appieno di suoi crediti, del cui eccesso essendo stato il Castaldo auuertito, caualcando soua un bonissimo cauallo se ne uscì in campagna, mandando a loro poscia il Conte Giovan Battista d'Arco, che gli accordasse, il qual parlandogli, gli riprese molto del brutto atto che haueuano fatto, e massimamente stando tutti egualmente ne i sospetti che si staua, e uituperando gli autori di questa seditione, tanto fece che gli placò, e gli ridusse come prima obedienti, & gli accordò con questa conditione però, che se gli desse un buon soccorso di danari, il quale fu loro prestamente pagato, e con tutto questo manco ci uolsero andare, e fu necessario, che se gli mandassero tre bandiere de i Tedeschi del reggimento del Conte Helfestain, che erano meglio disciplinati, & piu obedienti, con i quai mandò quattrocento caualli ferraiuoli, che tutti insieme uniti andarono a congregarsi in Deua, oue Turco Giouanni, e Banco Paolo con cinquecento caualli de suoi, e con altre piu genti che'l Castaldo, gli haueua mandato, gli aspettauano, e fatta di questi soldati una massa, andarono uerso Lippa, con animo d'incontrare Cassumbasà, & arriuarono sino a Perias Castello forte, che si teneua per Turchi, lontano sedici miglia da Lippa, & corsero tutta la

Cassumbasà si fa gente in Lippa per entrare in Transiluania.

Ammottinamento degli Alemanni contra il Castaldo.

Il Conte Gio. Battista d'Arco placò gli ammottinati, e fa difinire a loro l'armi.

Turco Giouanni, e Banco Paolo riuinano il forte de Turchi e cami-

ta la campagna rouinando quel forte, che Turchi s'apparecchiavano di fare tra Lippa, e Deua, uccidendo quanti ui treuarono dentro, e piu oltre estendendosi, non uidero de nimici huomo che uiva, per ciò che haucndo Cassumbasà inteso, che'l Castaldo non staua negligente, ne pigro in cosa alcuna di ciò che gli toccaua per guardarè quella Prouincia, non s'era uoluto assicurare d'entrarvi, dubitando che non gli fussero tagliati i passi del ritorno, e che la gente che ei haueua sino a quel luogo mandato non fosse per ingannarlo & per adescarlo ad entrarui, per inuillararlo nelle sue reti, per ilquale rispetto egli si contenne, et i nostri se ne ritornarono senza hauer fatto frutto alcuno, se non in daneggiare le terre de gli amici, consumandogli il uinere, e leuandogli quelle poche sostanze che haueuano, e facendo simili disordini, lasciaron di se appresso quelle poche Ville memoria di scelerati effetti, e ritornata che fu subito la gente, il Generale della gente d'arme non uolle piu fermarsi in quel Regno, et andò a dimandare licenza al Castaldo di partirsi, ilquale non gliela uolse dare, dicendogli che faceua male a lasciarlo in questa guisa solo in campagna, e con si poca gente, et tanto piu per sapere che il Bascia non era ancora del tutto ritirato, e perche intendeua che egli era sforzato per causa del l'impresa di Persia (che Solimanno haueua determinato di fare contra il Soffi) per ricuperare quel paese, che gli haueua occupato, e per leuarsi Mustafa suo primo figliuolo dinanzi per il sospetto che gli era stato impresso nella mente che egli non si hauesse hauuto a insignorir del suo Imperio) di partirsi in breue, che uollesse almeno fermarsi sino che succedesse questo, che all'hora ei potria far ciò che uollesse, però tutte queste persuasioni et auuertimenti non bastarono, perciocche per quelle ragioni che'l Castaldo l'essortaua a fermarsi, per quelle medesime in ogni modo se ne uolle andare, si come al fine di giorni otto seguitato da tutte le sue genti fece, che non ostante i protesti, e preghi, che se gli fecero, perche non se douesse partire, se ne andò uia, che nessuno ualse a ritenerlo. E stando deliberato il Castaldo di stare sempre in campagna, e d'indi non partirsi mai, sino che non intendesse che Mahometto fosse passato il Tibisco & il Danubio, perciocche era auisato, che dopo la ritirata che haueua fatto da Agria, era tardato molto in passarli, il cui fine aspettando egli di udire, sofferiuua molti incomodi, e grandissimi freddi, per rispetto dell'altissime neui, che d'hora in hora ueniuan in non poca abbondanza cadendo dal cielo, per lequali la gente patiuua assai, e massimamente per non essere pagata. Partiti che furono adunque i caualli Ferraiuoli, e certificato che Mahometto era uscito affatto di Ungaria egli dette subito

nano per afforarsi con Cassumbasà.

Il Generale delle genti d'arme di Transiluania si parte per casa sua contra la uolontà del Castaldo.

licenza a tutta la gente del Regno, et alloggiando poscia gli Alemanni, & Spagnuoli appresso a Zibinio, rinforzando molto bene le guarnigioni di Dena, nellaquale mandò molti Aiduchi che mescolati con gli Aleman- ni, e con i caualli, che ui erano dentro, la guardassero meglio, e gli uni per gli altri stessero uigilanti, e dando a Turco Giouanni il carico di tut- ta la caualleria, et a Banco Paolo il gouerno della terra e della fanteria, mandò parimente alcuni caualli a Branchich, & ordinò che Dena si for- tificasse intorno d'una muraglia fatta di terra mossa, & di legni insieme mescolati, a ciò che la caualleria per eguale distanza non ci potesse en- trare, ne la fanteria di fuori offenderla. Et uedendo in questo che tut- ti i popoli di Transilvania erano alterati per i continoui pagamenti, e souuentioni che dauano per sostenere il peso della guerra, per dare tempo a suoi di fortificarsi, e di procurare di resistere, e per sapere piu chiaro, se il Turcho uoleua fare l'impresa di Persia, fece intimare a tutti i Prin- cipali del Paese, che si congregassero in V asrael per aspettare la risposta da Solimanno se si contentaua d' accettare con le condizioni gia dette di soura, il tributo, che era di uenti mila ducati d'oro l'anno, e fare tregua con essi, laquale egli ben consideraua, che per istare le cose dubiose, come stauano, che era migliore per Ferdinando, che per quei popoli, e principalmente per trouarsi spruistito di gente, e di danari, e d'ogni spe- ranza di soccorso, laquale tregua egli giudicaua, se ben non hauesse ser- uito ad altro, che in dare ampia commodità di tempo di fare fortificare tutte quelle terre, che erano cominciate a farsi forti, c'hauria nondime- no apportato a Ferdinando non poco seruigio & ageuolezza di accomo- dare le sue cose in Germania, e procurare aiuto di genti, e di danari, e dare rimedio alle necessitá grandi che per all'hora discorreuano in quel- la Prouincia, laquale staua piu tosto su la riuolutione, che su'l man- tenere la soggettione, e fede già a Ferdinando data, onde egli per uia de mezzi non lasciua di sollecitare, perche questa pratica si conduceffe a rina, non uolendola trattare egli, a ciò il Turco non potesse compren- dere in lui debolezza alcuna, ne intendere quei bisogni, ne i quali si tro- uaua, ma stando egli su'l suo, hauesse timore, e sospetto, che mentre ei si trouasse lontano in Persia non se gli rompesse, e per questo s'inchi- nasse piu uolentieri a farla, & ad offeruarla, col quale modo ei si per- suaueua di fermo, che si renderebbe piu facile il negotio, ilche hauendo stabilito, se n'andò ad alloggiare ad Albagiulia, dallaquale gli pa- reua di potere prouedere a tutte le parti, menando seco per sua guardia cinquanta archibugieri Spagnuoli, & una compagnia di dugento Ai- duchi,

Deua pro- uista di bo- ne guarni- gioni, e for- tificata al- lai bene.

Dieta inti- mata in V as- rael per far tregua col Turco, e pagarli il suo tribu- to.

duchi, per custodia di quella città. A Roma in tanto erano arriuati i Processi della morte di Frate Giorgio, et i Cardinali deputati congregan- dosi insieme (sollicitando continuamente gli Ambasciatori di Ferdi- nando) per uenire alla diffinitione di questa causa, che cominciua ad es- sere fastidiosa in quella città, & ancora che eglino ci trouassero di molte cose da opponere, nondimeno poi che'l fatto era seguito, per non genera- re maggiore inconueniente, e per molte altre ragioni ch'io non sciuo, pronuntiarono la sentenza con questa clausula, che s'egli era uero ciò che si esponeua, che si assoluuea Ferdinando, con tutti i congiurati insieme, laqual cosa non parue buona a Procuratori di sua Maestà, quai tanto importunarono il Papa, che la fecero fare libera, e senza quella inter- positione, & ancora che'l Papa ricusasse di assoluere i complici di quel- la morte, al fine su a preghi de' detti Ambasciatori diffinito il negotio, e mandato a Vienna la assoluzione per tutti, e dato meta a questo traua- glio con non poco contentamento de' Ferdinando, che sino all'hora gli era stata uietata la messa, e gli altri diuini officii, e specialmente l'entrare in chie- sa. Auuenne in questi tempi una cosa, laquale non intendo punto (se ben si uscisse un poco fuori dell'historia) di lasciare di non raccontarla.

Erano passati molti di quando Radulfo che era un cauallero Transal- pino, che seguittaua il Castaldo, e che soleua essere V aiuoda de' Transal- pini, de quai gia suo padron'era stato, e di ragione dopo toccaua ad es- ser a lui, svegliato dalla ingiuria crudele che haueua riceuuto da Mirce, che era un fierissimo tiranno, da cui si trouaua scacciato di possesso con fraude da quel Regno delqual egli per forza s'era fatto V aiuoda, e spin- tolo ad andare fuggendo, e lasciare la sua casa, e dominio in potere de i piu atroci nimici che egli hauesse, & a mendicarsi il uiuere, andò riuol- gendo piu giorni nella mente uarij disegni, e pensieri, che egli per entra- re in casa sua continuamente fabricaua, da quali non uedendo nascere for- ma che lo potesse aiutare, cadde al fine in questo ultimo di ualersi della sponda, e fauore del Castaldo, a cui egli era stato a seruire in tutte le guerre passate con cinque o sei seruitori solamente, & con alcuni buoni caualli, & ancora che dal detto fosse accarezzato, & intertenuto al me- glio che si poteua, però non era tanto, che fosse a comparatione della sua già passata grandezza, sendo uissuto come Re, al cui rispetto si giudi- caua quel poco intertenimento che se gli daua, una miseria, cosa ch'in tutte le nationi causaua grandissima commiseratione, uedendosi un'buo- mo, che haueua gouernato un Regno, come suo, e che andasse per diset- to dell'iniqua fortuna tanto abietto fuori di lui, et in cosi estrema pouer-

Ferdinan- do assolu- to con tut- ti i còplici della mor- te di Frate Giorgio,

Radulfo già V aiuoda de' Trá- salpini, scac- ciato da Mirce ua a seruire il Castaldo in guerra.

za, e con si pochi seruitori, aquai molte molte non haueua che dargli da mangiare, sendo huomo al parere d'ogn'uno di poco anima, & inuilluppato da bassi pensieri, e ueramente contra douere; Stimolato all'ultimo da questa uergogna, e d'hauerli uisto fuor di modo abbattuto, & essendogli stato riferito ciò che era successo a Stefano V aiuoda di Moldauiia, pigliò con quello effempio animo, & cominciò a pensare d'ammazzare il suo nimico, ricercando al Castaldo alcuna quantità di genti, si da pie, come da cauallo, e che lo uolesse in tutto quello che poteua, aiutare, e fauorire, percioche era determinato di ammazzare Mirce, o di morire, poscia che egli non poteua piu tolerare la bassezza, nellaquale l'haueua la sua maluagia sorte posto, & in che non intendeva di uolere piu giacere, e condorosi egli un giorno al suo conspetto, così gli fauelò. Sono alcuni anni (ualoroso Signore) ch'io mi trouo fuori del mio hereditario stato, e scacciato per tradimento, e fraude di quell'immanissimo, e crudele tiranno di Mirce, che adesso col fauore, e con la sponda del Turco lo possiede, usando a tutte l'bare in esso di quelle crudeltà inaudite, che sono fuori, non solo d'ogni Babaresco costume, ma d'ogni humano effetto, hauendo a questi di adietro, per sospetto che io non fussi aiutato a ricuperare il mio perduto hauere, fatto morire di diuersi tormenti piu di tre mila huomini, & oltre infinite donne con horrendissima crudeltate, non uolendo mai mangiare che prima per suo diporto, non facesse tagliare sempre la testa a qualche principale signore, con i quai ferissimi portamenti signoreggia quei meschini, & infelici popoli miei, che sono astretti dal timore di perdere le loro uite, o di andare lasciando ogni sostanza perpetuamente fuori di sue paterne case errando, a fare ciò che egli gli comanda, per lequali empie, & scelerati attioni non potendo io piu contanermi, mi sono deliberato di tentare la mia fortuna, laquale o mi recarà a quello stato ou'io nacqui, o priuarà questo corpo della sua uita, poi che in modo alcuno non posso soffrire tanta impietà, ne tanta sceleratezza, per laqual cosa ti prego per la fede di G. I. E. S. V. CHRISTO, in cui ambi uiuimo, & il mio nimico non crede, anzi la dispregia, che non mi uogli in questa necessitá abandonar, ma darmi tutti quelli aiuti, che ti saranno in facultá, perche possa andare a ricuperare il mio Regno, & a uendicare il sangue sparso de tanti nobili cauallieri, che per mia causa sono stati da questo empio morti, che se la uittoria sarà dalla mia parte, sarà pur in beneficio de Christiani, & in seruiugio di Ferdinando, e quando altrimenti auuenga, bramo piu tosto di morire combattendo nel mio proprio terreno, che uiuere in questo esilio scacciato

Radulfo
cerca aiuto
dal Castal-
do per uc-
cidere Mir-
ce, e per ri-
cuperare il
suo stato.

Parlamen-
to di Radul-
fo al Castal-
do.

scacciato da quell'iniquo mostro di Mirce. Cui il Castaldo consolandolo & effortandolo a questa impresa, rispose, che hauendo egli quelle giuste cause che ei diceua, e dellequali ne era assai informato, che non dubitasse, per cio che gli prometteua di molti aiuti, il primo di Christo, quale era il piu sicuro, per essere da lui, e non dal suo Auuersario adorato, il secondo, quello che con la propria uirtù della sua destra, e de' suoi combattenti s'haurebbe partorito, e l'ultimo quello che egli de' soldati, e de' danari gli daria, di cui mai gli saria uenuto meno, e massimamente del consiglio, che era mentre il Turco stava occupato nelle espeditioni di Persia, che non perdesse quell'occasione, che così fauoreuole se gli offeriua, percioche auanti che'l Turco uenisse ad aiutare Mirce, egli sarebbe stato già piu d'un anno Signore, e stabilito talmente nelle forze, che haurebbe hauuto a caro d'hauerlo per amico. Et così gli concesse quanto seppe addimandare, e piu per compassione che hebbe di lui, che per credere, che douesse essere huomo per riuscire dell'impresa, che pigliaua, uittorioso, dandogli settecento caualli, e mille e cinquecento Aiduchi della buona, e migliore gente che hauesse, e che si erano ottimamente portati in quella guerra, essendo sempre stati d'intorno di Themesuarre a dare fastidio all'esercito di Mahometto, il Capitano de quali si chiamaua Nicolo, che era ualentissimo huomo per combattere, se ben secondo il costume di queste genti, spesse uolte s'imbriacaua, con lequali genti Radulfo si partì per eseguire la sua determinatione, & andando tutti eostoro con quegli altri che si erano seco adunati, proposero o di uincere quella battaglia, o di morirui dentro. Et in tanto che questi caminauano, Mirce intese come Radulfo faceua esercito, e lo ueniua a trouare, e seppe parimente con che animo, e con qual determinatione egli si era mosso, subito fece congregare con gli amici tutta quella gente che piu potè far comandare, formando un'esercito di ottanta mila huomini, con i quai, e con trenta sei pezzi d'artiglieria si condusse in campagna, alloggiando intorno di Tergonisto, per aspettarlo in quel luogo, come a lui piu atto a disporre i suoi soldati in battaglia. Radulfo all'incontro, ancora che facesse ogni sforzo con quanta diligenza mai si potesse, non potè mai hauere con le genti dategli dal Castaldo piu che dodici mila huomini, con i quali (se ben haueua molti amici, & era ben uisto in generale da tutti i Transalpini, però eglino non ardiuano di mostrarseli fauoreuoli, uedendolo si poco potente, & il nimico così gagliardo, e dubitando sempre che egli non riuscisse con honore dell'impresa, in che era entrato, per cui fuggiuano d'incorrere nell'odio di Mirce, per timo-

Soccorsi da
ti dal Ca-
staldo a Ra-
dulfo, quai
fussero.

Mirce intè
dedo la ue-
nuta di Ra-
dulfo se gli
opponè cò
ottanta mi-
la huomi-
ni.

Radulfo cō
dodici mi-
la combat-
tenti ua a
combatte-
re con Mir
ce.

re della sua horrenda, & inaudita crudeltà) si pose in camino per andare ad incontrare il suo nimico, il qual menaua per antiguardia sei cento Turchi a cavallo, e giunto una mattina nello spuntare dell'alba, determinato di dare la battaglia, e non isgomentandosi punto del grande apparecchio del nimico, soua certi colli fu scoperto dal campo di Mirce, il quale subito mise tutte le sue genti in ordine, uedendo che in atto ueruno non poteua recusare la giornata, et massimamente conoscendo i suoi nimici deliberati di darcela, & auuenga, che s'egli hauesse uoluto, che la poteua schiuare, non uolse per questo ritirarsi punto, e perche gli fu riferito che Radulfo conduceua secoli Spagnuoli e Tedeschiche l'Castaldo gli haueua dato, & che se ben non menaua seco molta gente, che però quei pochi che guidaua erano tutti ualorosi soldati, & huomini da non lasciarsi così tosto soggiogare, per la cui noua, e per lo sospetto d'altri soccorsi, che dubitaua non gli fossero stati inuiati temeuua grandemente di combattere. Al fine stando egli in questi pensieri, Radulfo fece duoi Squadroni della sua gente, di cinquemila fanti, e di mille caualli l'uno, la maggior parte de quali erano archibugieri, con i quali se gli uenne accostando, & arriuato a tiro d'archibugio, fermossi in un alto, oue uisto da quei di Mirce, e credendo che le sue fanterie fossero in molto piu numero di quello che per auanti se gli erano mostrate, per hauere ciascuno squadrone in modo distesa la fronte, che faceua ueduta di quattordici in quindici mila huomini, cominciarono a dubitare di qualche inganno, & a stringersi insieme piu dell'usato, quando gli archibugieri di Radulfo piu sbandatamente che con ordine, senza aspettare altra commissione, o segno, determinati si come per inanzi haueuano promesso di uincere, o di morire, serrarono dentro con tanto empito in un squadrone di quei di Mirce, come tanti lupi in mille mandre di pecore, e rompendogli le prime file, & atterando una gran quantità de Turchi, che come piu ualenti stauano per fronte, & che erano quei, ne quali Mirce piu si confidaua, gli altri subito cominciarono a dare a dietro, & fuggendo si disordinarono in guisa tale, che ueruno non fu, che non pigliasse per suo migliore la fuga. Radulfo dall'altro lato, & in uno medesimo tempo con la sua fanteria, e caualteria entrò furiosamente dentro un'altro squadrone di caualli del nimico con non meno cuore & animo, che si haueffero gli archibugieri, e gli altri caualli fatto, e tanto che fracassando i primi ordini, costrinse gli altri a dar uolta indietro, e uolgergli le spalle, le quali erano da tutti i fianchi grandinate da gli archibugieri, che mai faceuano colpo uano, la cui fuga fu di tanto momento, che

il Squa-

Radulfo cō
batte con
Mirce, e lo
supera, e
uince.

il squadrone di Mirce, uedendo rotti quei duoi senza aspettare altrimenti d'essere assaltato, si dette in preda talmente della fuga, che beato era riputato in esso colui che meglio fuggiua, auuenendo ciò per essere tutto di gente comandata, piu atta a far numero, & ombra, che a partorire uittoria alcuna, e ben'auenturato era quel che piu tosto de gli altri si saluaua, si come molte uolte accade, che infinite genti comandate, e tumultuarie, sono sempre state superate, e rotte da pochi ben ordinati, e meglio essercitati soldati, che per la gloria non hanno recusato, ne ferro, ne fuoco, ne la morte stessa, per il cui effetto si conosce quanto prefera cosa sia in un'essercito il timore, e la uiltà, e quanto lode uole nell'altro il ualore, e la uirtù dell'animo con la forza del corpo, con le quali partiti si fugge l'infamia del mondo, & acquisti quella uera gloria che abbellisce & adorna ciascuno, e che essaltò non poco Radulfo, il quale con effusa acquisto tanto facilmente questa uittoria, che parue che fosse uero miracolo di GIESV CHRISTO, che per punire quel Tiranno, che a sua legge era tanto nimico, permise soua di lui questa rouina. La onde la gente di Radulfo haucendo disfatto tutto il campo di Mirce, e uedendo non esserci piu alcuno che si difendesse, lasciando come stracchi l'armare de nimici, si uoltarono ad isualigiare tutti coloro, che gli ueniua per le mani, guadagnando molto bene, e tanto che ciascuno si fece oltre modo ricco, e tutti quei che rimasero uiui s'unirono di fatto con le genti del nuouo Vincitore, (si come è costume del uolgo di seguitare sempre la nuoua fortuna, e desiderare continuamente nuoui Signori) e formarono un grossissimo essercito deliberato di seguitare Mirce, il quale si era saluato con il resto de i cinquecento Turchi, che si dissero, e passato con essi fuggendo il Danubio. Morirono in questo fatto d'arme da sette in otto mila huomini, e di Radulfo non piu di Settecento. ottenuto che ebbe Radulfo questa così segnalata uittoria, acquistò tutta la robba di Mirce, che secondo si affermua, ualeua da dugento mila ducati, con le quali egli si restaurò delle passate necessità, e ricuperò tutto il suo Regno, i principali di cui subito con tutti i suoi parenti, & amici, lo uennero a riceuere, & a conoscere per suo uero e legittimo Signore, e dopo lo condussero pomposamente a Tergouisto, oue gli giurarono pacificamente fedeltà, e gli fecero quegli honori, che erano tenuti di fargli. Queste sono adunque le mutationi della fortuna con le quali ella leua in alto & abbassa chi a lei pare, e da esempio a tutti i Potentati del Mondo in che modo debbano disporre le sue azioni, & in qual'altro confidarsi di lei, poi che nessuna cosa si puo chiamare nel giro della terra stabile, & ferma.

Radulfo ac-
quista la
robba di
Mirce, & è
condotto a
Tergouisto,
oue gli
è giurata fe-
deltà datur
ti.

Un Buierone seguìto Mirce per ammazzarlo, e nella uia raggiunse un altro Buierone ben uestito, e riccamente armato, che lo somigliaua, e luccife, e ritornando con la nuoua che era morto, fece uniuersalmente allegrare ciascuno, però in breue s'intese che non era uero, ma che si era saluato nel modo che di soura si raccontò, & così passati che furono alquanti giorni, Radulfo hauendo pacificato ne suoi Stati ogni cosa, mandò per suoi Ambasciatori a ringraziare il Castaldo di tutti quei fauori, che per adietro gli haueua fatto, & anco di quegli aiuti che gli haueua dato, poi che con essi haueua conseguito quella uittoria, che gli haueua acquistato il Regno, & conseruato la uita, & ad offerirseli con ogni suo potere paratissimo in ogni & qualunque occasione che gli fosse successa, certificandolo, che dal canto suo gli faria mantenuto sempre buona amicitia, e contionua pace. Et mentre che costoro andavano a fare questo offi. io, in Vafrael giunse il Chiauffo, che doueua maneggiare la pace tra Ferdinando, e Solimanno, e Transiliani, nella guisa che non molto adietro si disse, quale essendo ritornato da Constantinopoli, e peruenuto in quel luogo, one secondo l'ordine lasciato ritornò quasi la maggior parte de principali di quella prouincia congregati, che stauano con desiderio della quiete ad aspettare questo Chiauffo, a cui fecero di molto honore, e dopò che per un dì si fu riposato, fu condotto nel loro parlamento, nel quale in cambio di pace, e di tregua apportò tanto terrore, e spauento ne gli animi di tutti, che fu cosa incredibile, perciò che in luogo d'accettare il tributo, disse a ciascuno in nome di Solimanno, che uoleua che eglino riceuessero il figliuolo del Re Giouanni, e la Regina Isabella sua madre, per quei ueri signori, che legitimamente erano, & scacciassero da Transiluania il Castaldo, & uccidessero in essa tutte quelle genti che erano stipendiate da Ferdinando, che all'hora riceueria il solito tributo, e li faria degni della sua gratia, e quando altrimenti facessero, che gli hauebbe fatto uedere quanto l'ira sua, & il suo potere fosse stato potente in uendicarsi contra di loro tutti, ponendo ogni cosa a ferro, a fuoco, & a sangue, e facendogli passare i caualli soura i loro stessi corpi, distruggeria quanto haueessero, e ciò detto gli diede una lettera latina indrizzata al Vainoda Battore, & a tutti gli altri Signori di quel Regno, laqual ho de parola in parola fidelissimamente notato qui sotto, & in quel proprio modo, senza muouere, ne alterarne cosa alcuna, che fu mandata, laqual era in questa sostanza, & al costume Turchesco in lettere d'oro & in carta lustra come uetro scritta, e di non troppo buono latino, che così con questa inscrizione di soura diceua.

Mandatum

Mandatum Inuictissimi Imperatoris Turcharum ad dominum Battorem Andream Capitaneum in Transiluania, ac ad alios illius Regni Dominos, & cetera.

Fidelis in fide CHRISTI, & inter Christianos in Regno Transiluania prudens, & generose Domine Battor Andreas, & ceteri alij Domini nobis dilectissimi, & c. Ex mandato Celsitudinis nostrae intelligentis, quod uobis multoties notificauimus, quod postquam Frater Georgius Thesaurarius noster crudeliter ac per insidias mortuus fuit, antequam Germanos, quos propter discordias uestras in Regno introduxeratis, expellere posset, uos, & alij Domini in Transiluania communi consilio, & auxilio ipsos Germanos ex patria uestra secundum fidelitatem, quam excelsae portae nostrae debetis, eijcere debeatis, uerum, cum hoc haecenus factum non sit. Vos nunc ad id exequendum adhortari placuit. Quoniam uobis omne peccatum remittendo, & delictum hucusque commissum, omnem libertatem, quam antea in Regno Transiluania habuistis, iterum concedere, & conseruare pollicemur, & uos subditi, & Domini, apud nos semper in honore, & sub nostra protectione eritis. Regnum autem Transiluania quemadmodum ante sub Rege Ioanne, & filio suo subditis, & fidelibus nostris in libertate & quiete fuit. Sic & nunc esse disponemus, & ipsum Regis Ioannis filium inter uos regnare, pro certo promittimus. Cum enim ipse Rex Ioannes subditus, & seruator noster nobis sincere, & fideliter seruiret, non solum a nullo molestari passus non sumus, sed post eius mortem filio suo paruulo adhuc paternam patriam & Regnum ex gratia, & clementia nostra concessimus, & Transiluania sic temporibus illis pacifica fuit. Sed postmodum introductis Germanis, maxima inter uos discordia orta est, ob quam ad introducendum Regis Ioannis filium, & Matrem ipsius, ac ad liberandum Transiluaniam ab inimicis suis naturalibus DEI gratia, maximum & potentissimum exercitum ordinari, & congregari mandauimus. Necessse est ergo pro fidelitate uestra diligentem uos curam habere, ut Germanos e Regno, uestro gladio propulssetis, & donec filius Regis Ioannis introducatur in locum ipsius, inter uos dignum & honoratum hominem in Generalem illius Regni capitaneum eligatis, ei que omnes obediatis ut inimicum uestrum naturalem apud nos esse non permitatis, sed illos qui tanta discordiae in ipso Regno sunt causa, communi consilio expellite, & Regnum filij Regis Domini uestri diligenter gubernare curabitis. Quod si signum istud fidelitatis, & obedientiae a uobis acceperimus, non solum in Regno Transiluania libertatem uestram antiquam, sed maximam gratiam, & honorem

Lettera del gran Turco al Vainoda Battore & a gli altri Signori di Transiluania.

Ambasciatori di Radulfo Vainoda Transilpino a ringraziare il Castaldo degli aiuti riceuuti.

Chiauffo del Turco arriuato nella dieta di Vafrael

ab Imperiali celsitudine nostra obtinebitis. Nos interim exercitum nostrum innumerabilem pro Regno & filio Regis conseruabimus, & iam nunc pro liberatione ipsius à manibus inimicorum moueri ordinauimus, quia nullo modo assentire uoluimus, ut inimici in ea prouincia regnent, & cum Ioannem Regem subditum & fidelem seruum nostrum, ac filium etiam esse nouerimus, decreuimus omnino ut in regnum reuertatur, ac in ipsum per nos restitutus regnet, et DEO concedete inimicum suum auxilio nostro semper debellet & uincat. Icirco nunc iam gratia omnipotentis DEI Magnificum ac maxime potentem, & obedientem subditum fidelemque seruitorem Celsitudinis nostrae Illustrissimum Achmetem Passam secundum consiliarium excelsae Maiestatis nostrae, tum multis nostris, tum proprijs aulicis. Ianniceris que Imperialis potentissime, ac inuictissime portae Celsitudinis nostrae, & cum maximo exercitu de Graecia & Buda simul cum Capitaneis generalibus & cum omnibus Sangiacchis mouere fecimus. adeo quod cum dicto consiliario nostro, antequam contra hostem persona nostra moueatur, exercitum ducentorum millium hominum bene instructorum habebimus. Praeterea mandauimus serenissimo Principi de Tartaria, Vainodis que Valacchia, & Moldauia cum omnibus Sangiacchis qui sunt in illis partibus ultra, & citra Danubium, ut cum omni eorum pediatu & equitatu se cum dicto Vezero nostro coniungant, et uos etiam necesse est secundum fidelitatem uestram dicto Passae seruiatis, et nuncios tam ad excelsam portam nostram, quam ad eum ducernatis, quod si mandato nostro huic inobedientes, & cum inimicis nostris concordēs eritis, crudelitatem & Stragem quam Transiluaniae Regnum uidebit, ex demeritis uestris processisse credatis, nam gratia Creatoris omnipotentis Dei, speramus Christianis, & Regno Transiluaniae iram & potentiam nostram ostendere, & si ipsi Transiluanii ad pristinam obedientiam & fidelitatem (nobis adiuuantibus) reuerti recusabunt, nusquam tuti erunt, & per totum mundum debitas luent penas. Iurauimus etenim omnipotenti Deo, quod in Transiluania lapis supra lapidem non relinquetur, homines omnes in ore gladij dari, pueros & feminas in captiuitatem, omnia que loca solo equari faciemus. Propter quod uti inuictissimum, & potentissimum Imperatorem decet, ne tantarum animarum exitium super animam nostram fiat, uos omnes prius mouendos esse censuimus. Iam multoties uobis mandata talia misimus, quae neglexistis, sed si mandato huic ultimo obedientes non eritis, acerbiter, & ruinam quam uidebitis, non nobis, sed uobis ipsis attribuite, omnia igitur cum tempore bene consulite, nam caetera prudentia uestra

fra examinanda relinquimus. Datum Constantinopolis septima Luna Ochobris. Laquale lettera in nostra lingua così dice.

Mandato dell'inuictissimo Imperatore de Turchi al Signore Battore Andrea Capitano in Transiluania, & a tutti gli altri Signori di essa. &c. Fedele nella Fede di CHRISTO, e tra i Christiani, nel Regno di Transiluania prudente, & generoso Signore Battore Andrea, & tutti uoi altri Signori a noi dilettissimi. Dal mandato della Celsitudine nostra intenderete, e come molte volte uì habbiamo notificato, che dopo che Frate Giorgio Thesoriere nostro è stato crudelmente, e con inganni morto, inanzi che habbia potuto scacciare gli Alemanni che per le nostre discordie hauete introdotto nel Regno, debbate uoi e tutti gli altri Signori in Transiluania con commune consiglio & aiuto scacciare loro dalla patria uostra secondo la fedeltà che all' eccelsa porta nostra douete, e conciosia cosa che sino hora non sia ciò stato fatto, ne è piaciuto di essortarui all' essequire dell'istesso, percioche noi rimettendoui ogni peccato, & ogni eccesso sino a qui commesso, ui promettiamo di concedere, e di dare a uoi ogni libertà, che soleuate per inanzi hauere nel Regno di Transiluania, e che ne sarete sudditi, & uoi Signori in honore, e sotto la nostra protezione, & il Regno di Transiluania sarà così nel presente comè nell' auuenire in quella quiete, e libertà che fu inanzi sotto il Re Giouanni, e suo figliuolo nostri sudditi, e fedeli, è certamente lasciaremo regnare tra uoi esso figliuolo del Re Giouanni, & conciosia che esso Re Giouanni suddito, e seruo nostro, n' habbia sinceramente e fedelmente seruito, non solo non hauemo uoluto patire che egli fosse da alcuno molestato, ma do pò sua morte habbiamo concesso per gratia, per clementia nostra a suo figliuolo ancora picciolo, la paterna patria, e Regno, e così da quei tempi in quà la Transiluania è stata sempre pacifica, ma poscia che ui furono introdotti gli Alemanni, e nata tra uoi grandissima discordia, per laquale per rimettere in casa il figliuolo del Re Giouanni, e sua Matre, e per liberare la Transiluania dalli nimici suoi naturali, hauemo con la gratia di DIO ordinato che si habbia a congregare un grande, e potentissimo essercito, per cui a uoi bisogna per la nostra fedeltà che habbate diligentissima cura di scacciare col uostro coltello gli Alemanni dal uostro Regno. E sino che sarà ridotto il figliuolo del Re Giouanni nel suo luogo, che eleggiate tra di uoi in Capitano Generale di quel Regno un' honorato, & degno huomo, alquale tutti habbate da obedire, e non permettiate che piu a ppresso di uoi il uostro nimico naturale sia, ma di commune consiglio scacciate coloro che sono causa di tanta discordia in esso

Regno. Ilquale diligentemente governarete per il figliuolo del Re nostro Signore, il cui segno di fedeltà, e d'obediienza se intenderemo esserquirsi da voi, non solo nel regno di Transilvania otterrete la vostra antica libertà, ma grandissima gratia & honore dalla Imperiale celsitudine nostra, e noi in questo mezzo conserveremo il nostro innumerabile esercito per il Regno, e per il figliuolo del Re, e di già al presente per la liberatione sua dalle mani de suoi nimici habbiamo commesso che si muoua, perciò che in nissun modo uogliamo concedere che nel Regno di Transilvania regnino, per essere stata il Re Giouanni suddito, e nostro fedele seruitore, e similmente suo figliuolo fedele seruitore, per la cui causa uogliamo che in ogni modo sia ritornato nel suo Regno, & in lui per noi rimesso regni, e concedendolo DIO possa uincere e debellare con l'aiuto nostro il suo nimico. Per laqual cosa habbiamo già d' adesso fatto con la gratia dell'onnipotente DIO, muouere il Magnifico, e molto potente, & obediente suddito, e fedele seruitore della Celsitudine nostra Illustrissimo Achmeth Bascià secondo consigliere dell' eccelsa Maestà nostra, con molti nostri della casa, si de proprii Giannizzeri della Imperiale potentissima, & inuittissima porta della Celsitudine nostra, come d'altri, e con grande esercito di Grccia, e di Buda, & insieme con i Capitani generali, e con tutti i Sangiacchi, a tale che col detto nostro consigliere (inanzi che noi ci habbiamo a mouer in propria persona contra il nimico) baueremo un'esercito di dugento mila huomini, & oltre di questo hauemo mandato al serenissimo Principe di Tartaria, alli Vaiuodi di Wallacchia, e di Moldauia con tutti i Sangiacchi che sono in quelle parti, si di là, come di quà dal Danubio, a ciò che con i loro esserciti si congiungano col detto nostro Visir, e così è ancora necessario che noi secondo la vostra fedeltà, seruiate al detto Bascià, e mandiate Ambasciatori tanto alla eccelsa porta nostra, quanto a lui, e se a questo nostro mandato sarete innobedienti, e similmente concordi con i nimici nostri, la crudeltà, e la strage che il Regno di Transilvania uedrà, saprete che procederanno per i vostri demeriti. Imperoche per la gratia dell'onnipotente creatore DIO, speriamo a Christiani, & al Regno di Transilvania mostrare l'ira, e la potenza nostra, e se essi Transilvani ricusaranno di ritornare (aiutandoli noi) alla pristina obediienza, e fedeltà, siano certi che non saranno in parte alcuna sicuri, ma per tutto il mondo pagaranno le debite pene. Laonde hauemo giurato all'onnipotente DIO, che in Transilvania non si lascerà pietra sopra pietra, e che gli huomini saranno dati nella bocca del coltello, i fanciulli, e le femine condotte

dotte in seruitù, & tutti i luoghi saranno destrutti sino a fondamenti. Per laqual cosa si come a inuittissimo & potentissimo Imperatore conuiene, & a ciò che l'estirminio di tante anime non sia sopra l'anima nostra, habbiamo giudicato di auuertirui prima, si come molte uolte per simili mandati habbiamo fatto, e che voi hauete spregiato, che se a questo ultimo mandato non sarete obedienti, che la crudeltà, & rouina che uoi medesimi uedrete, non l'hauete da attribuire a noi, ma a uoi stessi, & ogni cosa adunque consiglierete bene col tempo. Imperoche il resto si lascia da essannarsi dalla prudenza uostra. Data in Constantinopli il dì septimo della Luna d'Ottobre.

Laqual lettera pose tanto spauento negli animi di ciascuno, che poco mancò che non si commettesse una generale riuolutione, e tanto piu per non esserci stato il Vaiuoda Battore, che si trouaua infermo, e per sentire trattare del ritorno del Re Giouanni, e della Reina sua madre, laquale cosa fu subito scritta al Castaldo, che stava anco in Albagiulia, oue buona parte del uerno si era fermato ad alloggiare, e fattogli intendere, che quiui presto ne uenisse a rimediare, perciò che ne gli animi de Transilvani si scorgeua poca buona fantasia, ma essere la maggior parte di loro inchinata a soddisfare al Turco, e di chiamare Giouanni nel Regno, ilquale ciò uedendo, e senza hauere piu riguardo all'horridezza del uerno, alli duoi di Dicembre si partì d'Albagiulia, & a buone giornate si condusse a Vafrael, & in quella mattina che si doueua conchiudere la Dieta, e dichiarare l'animo di ciascuno qual si fosse. La cui uenuta turbò molto gli animi di tutti quei principali, e gli raffrenò assai a non condescendere così tosto alla determinatione, che tra di loro hauuano per conchiusa, ma spintogli a pensarui non poco sopra, & hauendogli per il seguente di fatto chiamare alla Dieta, per rimouergli da quel timore, & assicurargli (escludendo il Turco) e riconfirmargli riprobandando la vanità della sopra scritta lettera, nella diuotione, e beniuolenza di Ferdinando, e condottosi in essa, a tutti questa riprensione fece.

Io non so per qual causa (o signori Ungari, Sassoni, & Siculi) uisiate si tosto lasciati dalle minacciose lettere del Turco, e dalle uane sue brauarie spauentare, e talmente impaurire, ch'io non posso se non di ciò estremamente marauigliarmi, uedendo che si per uane parole siete uenuti si auiliti & ismorti, quel ch'io debbo di uoi pensare, uenendo a i fatti, nei quai dubitarei non haueste a fare di questo, peggio, e per timore de i mali che ui annuncia sottometterui con uiltà al suo Tirannico Imperio. E, si come sin' hora per uoi si uede acquistata in parte quella gloria,

Partita del
castaldo da
Albagiulia
& andata a
Vafrael.

Riprensione
del Castaldo
a principi
pali di Trá
siluaniache
si erano im
pauriti per
una lettera
del Turco.

che spenta molt'anni parue, non uogliate per si leue cagione a uoi istessi defraudarla, ma considerate che se gl'ingiuriosi scritti, e le horribili sue minaccie hauessero forza d'ammazzar gli buomini, direi che la uostra paura fosse in parte ragioneuole, hor se niuna di queste cose può già hauere in uoi questa possanza, perche ui lasciate a guisa di donne, o di bambini atterrire? non siete uoi huomini come essi, non hauete uoi la medesima gagliardia, robustezza, e uigore che han quegli? e che cosa hanno eglino piu di uoi? che habbiate cosi repentinamente a dubitare. hauendogli uoi tante uolte per il passato superati, e uinti, non portate. e maneggiate le medesime armi, e non caualcate i somiglianti caualli, con i quali a loro date non poco trauaglio, c'hanno ben causa di temerui, e non uoi per quelli isgomentarui? Che uergogna sarebbe la uostra, e che uituperio estremo, che ritrouandoni uoi uittoriosi, & hauere tante uolte scacciato il Turco da questo Regno, e rotto, per la braueria d'una semplice lettera, gli haueste a concedere quello che con l'armi istesse non ha uete mai uoluto? e darli a modo d'Agnelli al Lupo in preda? Non sarebbe egli in uoi questo stimato a dishonore eterno? Il perche a uoi tutti conueniene di fare un fermo pensiero, che prima, che uenire a tanta indegnità, & a tanta calamità, per la Religione, per la uostra patria, figliuoli, fratelli, mogli, sorelle, e parenti isponere la propria uita, che rimanere uiuendo scherno delle genti. Perche gloriosi saranno sempre giudicati quegli, e d'ogni lode degni, che combattendo per la libertà della sua patria, e per la commune salute non hauranno recusato, per fuggire una uituperosa uita, un'honorata morte. Già uoi uedete che'l Turco tenta tutte le strade (non hauendoni per forza potuto uincere) se forse potesse con queste altre sue arti soggiogarui, a ciò habiate a sentire quella horrenda sua crudeltà, nellaquale i suoi proprii figliuoli sono caduti, e credetemi che chi è crudele contra il proprio sangue, non può essere pietoso nell'altrui, si come egli non sarà punto nel uostro, ma come quello (a cui le Christiane discordie han dato quel tanto d'Imperio che si troua) che uede i dispareri di uoi tutti mal'uniti insieme, e credesi far con uoi come egli ha fatto nella Grecia, per ultimo rifugio questi termini usa, quai per l'ispirienza de passati danni, si deeno essere piu che mai chiari. Il perche se sarete tra uoi istessi concordi, queste sue irate parole poco ui potranno nuocere. Perche la unione generale dà sempre timore al nimico, e la discordia speranza di uincere, che col mezzo della concordia, egli non harà mai libertà di potere nel uostro sangue incrudelire, ne in uoi, come nelle principali case di Grecia i suoi Antecessori han fatto, con

to, con ogni generatione di lasciuia sarsi. Et poi uedendo io quanto il uolgo sia piu inchinato a eleggere naturalmente il suo peggio, che'l suo meglio, non uoglio lasciare di non auertirui, con tutti quegli amoreuoli ricordi ch'io posso, che se uoi hora siete quieti, godendo il uostro in libertà, e pacificamente, e sotto l'ombra del Re uostro, qual è tanto clemente, e giusto, ch'altro a lui pareggiar non saprei, non uogliate per uetose, e finte brauerie auuilirui, ma immaginare di non hauer a ritrouare mai riposo, ne salute sotto il dominio di quel crudele, e barbaro Signore, anzi risolversi che a Strani (come uoi appresso di quel sarete) è uano il pensare di ritrouare clemenza, e pietà in colui, che è stato uerso i suoi proprii crudele, ma difendendosi far animo, e sopportar intrepidamente per il uiuere glorioso questi accidenti di fortuna. Percioche le cose fatte da simili tiranni si deeno soffrire come i mali, che insperatamente uengono da natura. E considerui nel Re mio Signore, che non ui mancherà mai di tutti quegli aiuti, che saranno in sua facultà di poterui mandare, con i quai già sono espugnate Albagiulia Abnas, Emiedino, Lippa, e tolto da Tbemesuar l'assedio de Turchi, e fattogli da questo Regno uia partire, poscia che'l Turco ui uoleua in la sua misera, e perpetua seruitù già ridurre, & arreatoni in quella libertà, in che (sua merce) hora ui trouate tutti, per laqual uoi, & uostri figliuoli gli deeno essere eternamente obligati. E fra tanto ch'al Re nostro ogni cosa di questi successi si scriua, rimouete da uoi questi timori, ne dubitate punto di quelle scorrerie, & incontri che con tanto furore ui minaccia di mandare, che gli esserciti loro non han l'ali da uolare, ne si possono si tosto come ei scriue, adunar insieme, che si come una uolta con tanta gloria l'habbiamo con sua inenarrabile strage spinto fuori di questo Regno, cosi spero che nell'auuenire con piu nostra essaltatione farassi. onde egli sentendo poi la fermezza dell'animo uostro, e l'insuperabile sua uirtù, uoi qui lasciandovi in pace, cambierà con il uolere la fortuna, conoscendo apertamente non hauere a trattare la guerra con effeminate genti, ma con huomini che sono si di quella come della pace esperti, e che gli daranno di se in ogni lato, conto, facendo come far sogliono i ualorosi, che essendo ingiustamente offesi, risentendosi de gli hauuti oltraggi, corrono dalla pace alla guerra. Per lequai parole confortati quei Signori, mandarono a dire al gran Turco, & Achmeth Bascia, al Moldaui, & al Belerbei della Grecia, che non uenissero piu per entrare nella Transiluania, perche eglino gli uscirebbono contra, e farebbono quella resistenza maggiore che loro fosse possibile, hauendo stabilito di piu tosto morire in battaglia, che

rimanere sotto le sue leggi, ma che se il gran Signore uoleua accettare il tributo ordinario che se gli offeriua, che gliel'hauebbono dato, e quando non l'haueffe voluto pigliare, che il Chiausso si fosse prestamente partito, il che da lui inteso, e non potendo per all'hora far altro, riceuendo il solito tributo che era di uenti mila scudi l'anno, si condusse con esso a Belgrado; e di quiui a Constantinopoli, lasciando il Regno libero da un grandissimo timore, & così reconciliato, e hebbe alquanto gli animi de Transiluanii, e confermatigli nella soggettione di Ferdinando, si ridusse a l'Albagiulia al solito suo alloggiamento, oue non molto stette, che hebbe nuona, come il Bascia Achmeth di Buda haueua scritto una lettera molto amoreuole, e piena di mille offerte a Patocchio con alcune strazie, come dentro, che pareua che egli fosse seco confederato, e ciò haueua fatto per metterlo in diffidenza di Ferdinando, e del Castaldo, ma uerificatosi il fatto, fuda ambi duoi tenuto, e riputato lealissimo Signore, e restituitogli il Castello di Giulia col gouerno della terra, e ciò, come auanti, fedelmente la guardasse, e ui tenesse sua moglie, e suoi figliuoli dentro. I Castelli di Giulia, di Panchotto, di Paradno, & d'altri luoghi in tanto cominciauano a patire di uettouaglie, e fu necessario a prouedergli con non poco incommodo, per cioche i danari che per causa di stipendij si doueuaano pagare a soldati, fu necessario che si spendessero in questi luoghi, onde poi quando uenne il tempo delle paghe, non si poterò piu mettere insieme, e furono causa (si come piu sotto dirassi) di grandissimi tumulti, e tanto piu che l'Vaiuoda Battore per mala indiosposizione, o pur che così di fare gli piacesse, ricusaua di continuare l'officio del Kaiuoda, e ricercaua che si prouedesse d'un altro, cosa che daua molto trouaglio al Castaldo, ne ui giouauano preghi, ne promesse in farlo rimanere. Et mentre si consumaua il tempo in questi disturbi, uennero lettere di Ferdinando, che commetteuano che si terminasse la causa del Maestro di Campo Aldana, che era pregione, e si mandasse col uoto a lui il Processo, onde egli allegando alcuni giudici sospetti, dimandò a sua Maestà, che la sua lite si conoscesse da altri, il che se gli concesse, & così si cominciò a fare esaminare molti testimoni, et a fabricare con i debiti termini il suo processo, per il quale al fine uenina condannato alla testa, e massimamente per la depositione di molti, che uerificauano la uiltà, che haueua usato in lasciare Lippa, potendola difendere, & il danno che haueua apportato a Ferdinando in abbruciarla col castello, artiglierie, & munitioni, cose che senza remissione lo conduceuano al morire, e finito il tutto si mandò con la sentenza a Vienna, qual essendo da sua Maestà approbata,

Tributo di uentimila scudi pagato al Turco da Transiluanii.

Achmeth Bascia scriue a Francesco Patocchio per metterlo in diffidenza di Ferdinando.

Castelli proueduti di uettouaglie quai iussero.

Aldana proceffato & sententiato alla morte per l'ecceffo di Lippa.

probata, fu rescritto che sotto buona guardia se gli mandasse. e così non molto dopo egli incatenato fu condotto a Vienna, oue stette tanto pregione, che fu poi causa (come si dirà) della sua salute. La Regina Isabella in questo mezzo non dormiua; ma facena fare tutte le pratiche che potena per ritornare con suo figliuolo in casa sua, habendosi dell'opera di Pietro Vicchio, del Ghendi, del Ferenzo, & d'altri principali, che occultamente la fauorizauano, et ancora che Ferdinando le haueffe scritto, che era apparecchiato a darle ciò che le haueua promesso, & oltre di concederle il Ducato di Munsterbergho, non uoleua accettare nulla, dicendo, che non essendole state offeruati le conuentioni in tempo che si doueuaano, che ella manco intendena di piu continouarle, e che uoleua il suo, e di già s'udiuano che i Siculi tramauano a suo fauore alcune pratiche con Turchi, e celatamente mandando suoi messi alla Reina se le offeriuaano per la restitutione di Giouanni nel suo Regno, per i quai motiui fu intimata la Dieta in Possona, nella quale i popoli del Regno di Transiluania si lamentarono assai delle grauezze, che per causa della guerra, e delle fortezze haueuaano, e de i molti insulti che se gli faceuaano da soldati di Ferdinando, a quali dimandauano che si prouedesse, e che se le uasse a loro i carichi imposti, che quando ciò si fosse fatto, che non hauiano mancato di prendere l'armi contra di Turchi, e difendendosi molto bene, di mantenersi in quell'homaggio, che a sua Maestà haueuaano giurato, alle cui dimande Ferdinando fece rispondere, che egli non haueua mancato di sgrauargli piu che haueffe potuto, e di fargli uedere il fine dell'animo suo essere d'aiutargli, e di difendergli sempre dal commune inimico, contra di cui non doueuaano per questo lasciare di non mouere l'armi, si come per loro egli non lasciua di mandare gli esserciti, e di uenire in propria persona, quando fosse stato di bisogno, a liberargli, o di mandarui il Re di Boemia suo figliuolo, e che tosto prouederrebbe a tutti quegli inconuenienti, de quai si doueuaano, non lasciando però da continouare in questo mezo in quella fede & amoreuolezza, nella quale haueuaano sino all'hora continouato, che egli non mancherebbe di trattargli a modo di buoni, e di fedelissimi soggetti, con le quai promissioni se ne ritornarono tutti a casa, però gli humori non scemaano punto da gli animi loro, anzi tuttauia cresceuaano maggiori, & massimamente sentendosi che Bartholomeo Cornatto che guardaua Giulia con due insegne de Alemanni si portaua tanto male in quella terra, che era cosa grande, rubando, & uccidendo i miseri habitatori, & infestandogli tutti della peste Luterana, di cui egli era sino all'anima guasto, per i quai misfatti il Ca-

Pratiche della Reina Isabella bella per ritornare in Transiluania.

Dieta intimata da Ferdinando in Possona.

Crudeltadi Bartolomeo Cornatto usata in Giulia.

Bácho Paolo Viceuaino da Giula. Effercitodi Maurizio licentiatu a Gianarino. Le genti di Deua fanno iboscate a quelle di Lippa, e ne uccidono, e prendono molto.

staldo fu sforzato a deputare Bancho Paolo Viceuaino da in quelle parti, e far uscire fuori di Giula il Cornatto, e mandarlo uia, lasciando di lei la cura a Francesco Patocchio, ilquale col suo buono portamento consolò in parte gli affitti habitatori di quella terra, i quali se haueuano trauiagliato da un canto, molto piu trauiagliato dall'altro il Castaldo con i fastidij che gli dauano continuamente i soldati di Ferdinando per rispetto di non essere pagati, che si come esso haueua hauuto molto da trauiagliare col Duca Maurizio, in pagargli i stipendij, che dopo la liberatione d'Agria se gli doueano, senza che mai da suoi soldati hauesse riceuuto seruigio alcuno, ma infinito danno nel suo Regno, per l'ischiuare di che (ancora che l'inverno gli hauesse souagiunti) gli uolse integramente sodisfare, & dissoluere quell'esercito, ilquale a Gianarino fu licentiatu, & in quel luogo posto altro presidio di genti. La onde per offeruare la parola a loro non potè satisfare al campo, che teneua in Transiluania, di cui, come de uassalli uolle pigliare piu sicurtà che degli altri, che erano estranij, e non sudditi a lui, quai se ben furono pagati, non lasciarono per questo di fare de grandissimi mali nel partire, & quantunque il Castaldo facesse quanto potesse per tenere in pace i soldati, non potè mai, che non per i buoni alloggiamenti che gli fece dare, e non per il uiuere giornale, che splendidamente se gli faceva somministrare da popoli, uolsero lasciare gli ammotinamenti, le congiure, & altre horribili insolenze, che non solo nocuano al particolare, ma al generale tutto, perciò che i popoli riceuendo da queste licentiose enormità molti danni, diueniuano a ciascuno di loro inimicissimi, e non bramauano altro, se non che uenisse occasione che potessero pigliare l'armi, e mostrargli con la morte il loro errore, desiderando infinitamente per uscire di queste calamità la restitutione di Giouanni nel Regno, e per questi misfatti molti capi che erano amici di Ferdinando diuenendo celatamente fierissimi nimici, s'accostauano alla parte della Reina Isabella, augmentando non poco le sue forze, e la sua parte, cosa che porgeua al Castaldo infinito dispiacere d'animo & infinita alteratione di mente e di corpo. Ora disponendo la Fortuna da queste parti l'attioni de mortali, dall'altre uerso Deua le disse in altra migliore forma che non si pensaua, percioche coloro che la guardauano sentendo che da Lippa di commessione di Cassumbech erano uscite due turme de Caualli Turchi per entrare a scorrere, e rubbare in Transiluania, si posero in ordine per fargli dell'iboscate, e combattergli nel passare d'alcuni passi difficili, per quai eglino doueano caminare, & così tra loro ordite queste cose, e postisi ne' statuiti luoghi, comparuero

comparuero i Caualli di Cassumbech, che ueniua deliberati di rubare, & ardere qualche luogo uicino, & arriuati al passo dell'aguaito, subito si trouarono assaltati d'ogni intorno dalle genti di Deua, e combattendosi per qualche hora senza molta disparità, al fine i Turchi colti in mezzo da soldati nostri, che sino a quel tempo erano stati nascosti, cominciarono a ritirarsi, & a lasciare la uittoria a quei di Deua. iquai non lasciarono mai di seguirgli sino a uista di Lippa, uccidendone da trecento, e faccendone molti pregoni, dalquale successo inanimati i nostri, e non contenti di ciò che haueuano fortunatamente ottenuto, passarono scorrendo nel paese de nimici distruggendogli alcune uille, e saccheggiando ciò che gli ueniua per le mani, si portarono in modo, che oltre l'acquisto de pregoni, & di robbe di non picciolo ualore, posero tanto spauento in quelle parti, che Turchi per molti giorni non ardirono di dare piu fastidio a Transiluanij, dubitando sempre che non gli fosse fatto qualche inganno, e con questa impresa, che fu quanto di buono si facesse in questo anno 1552. si frenò la temerità de nimici, ma non si potè mai frenare quella de i soldati di Ferdinando, che di di in di si faceua maggiore, non hauendo rispetto a Generale, ne a Colonnelli, ne a Capitani, ne a cosa alcuna di uinana, & humana, che al fine uolsero uincere con la lor perfidia, e partirsi senza aspettare l'ordine di sua Maestà, ne la licenza dal Castaldo, si come piu ampiamente trattarassi ne successi, che nell'anno 1553 auuenero.

1552

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.

Lij



DE' COMMENTARII DELLA
GUERRA DI TRANSILVANIA
DEL S. ASCANIO CENTORIO.
DE GLI HORTENSII.



LIBRO SESTO.



IA L'INVERNO era in tutto all'estremo-
ridotto, & erasi peruenuto al fine del mese di
Febraio. 1553, Quando i Principali di
Transilvania non uolendo piu tolerare tra lo-
ro l'armi de Germani, e de gli Spagnuoli, ne
hauendo piu facultà di mantenere loro il uiue-
re, si come haueuano sino all'hora fatto, com-
menciarono secretamente a mandare Amba-
sciatori alla Reina Isabella, e praticare con

Pratiche de
Transilua-
ni in ridur-
re la Reina
Isabella in
casa sua.

essa la sua ritornata in quella Prouincia, laqual cosa era molto aiutata
da Pietro Chendi, e da altri; & essendo il tutto manifesto al Castaldo,
che di già si era d'ogni cosa auueduto, ne diede tosto a Ferdinando auui-
so, & ei dall'altra parte non mancò di usare ogni diligenza per disturbare
queste pratiche. Mandando dalla Reina Giouanna Alfonso suo nipo-
te, e dal Re di Polonia, e dalla Reina Bona sua Madre per diuertire
con la sua destrezza quei nembi ch'andauano per l'aria tonando. La
onde uennero lettere da Vienna di sua Maestà alla Reina, per le quali di-

nuouo

nuouo se gli offeriua l'osservatione di quanto erasi tra loro capitulato, e
specialmente soua alcuni articoli, ouero richieste che non si haueuano
uoluto da essa per auanti accettare, che in quel punto si accettarono, ma
non le condizioni della concordia, per l'incaminare di che scrisse anco a
Francesco Chendi, & a Thomaso Varcocchio, che uoleffero esser appresso
della Reina, fauoreuoli in questo negotio, e che la disponessero a essere
contenta di appagarsi di ciò che se le concedeuà, poi che tutto era con
augumento & utile suo, e di Giouanni suo figliuolo, al che a ciascuno par-
ue di assentire, e fingendo di fare ogni sforzo per Ferdinando, faceuasi
tutto il contrario, percioche da un canto la Reina attendeuà a dare buo-
ne parole, e dall'altro negotiava le cose sue come meglio gli pareua, poscia
che'l Turco haueua di già scritto al Vaiuoda di Moldauia che si met-
tesse in ordine con tutto il suo potere, per entrare dalla sua parte in
Transiluania, & a Cassumbech che simulmente dalle parti inferiori con-
gregasse le sue genti, e fauorisse le cose della Reina, & operasse che'l
Re Giouanni suo figliuolo si rimettesse nel suo Regno, la qual cosa quan-
do non si potesse fare, che cercasse almeno di accrescere in quella Pro-
uincia il suo sangiacato, promettendogli il soccorso di Buda, i quai an-
damenti essendo referiti a pieno al Castaldo, che per istirpargli, e non la-
sciarui pigliare piede, ordinò a tutti i Primarij del Regno, che alli 15.
di Marzo si trouassero alla Dieta in Colosuar, per isponere a loro quanto
Ferdinando gli imponeua, e mentre che si aspettaua il tempo di questa
Dieta, Andrea Battore che già era riconfirmato nell'ufficio di Vaiuoda,
& era fatto Conte di Zalmar, e di Zalboç, hauendo congregato una bo-
nissima mano di quelle genti collettitie de i luoghi, e castelli uicini, &
unitole insieme, hauendo notitia d'alcune compagnie de Caualli Turchi,
che andauano per quelle uille ardendo, e depredando ogni cosa, gli op-
pose tutte quelle genti, lequali uenendo con nimici non molto lontano
da Agria a battaglia, hebbero la perdita, rimanendo molte di loro morte,
e pregioniere, e tra gli altri alcuni seruitori fauoriti del Battore, per la
ricuperatione de quali fù il Castaldo necessitato a dare al Bastia di Buda
un Ciauffo & uno sacerdote Mahomettano che erano stati presi nella
morte di Frate Giorgio, e tenuti molti mesi pregioni nel Castello de
Vniuuar, & contracambiarli di commissione di Ferdinando con i sudetti
seruitori, i quai in questa guisa ottennero la libertà, per il cui disordine
il Vaiuoda uolse che Ferdinando gli desse facultà di potere intertinere
mille Caualli leggieri di quei ch'ei stipendiaua in Transiluania, cosa che
gli fù di fatto concessa insieme con mille fanti di piu, per potere da quel-

Aiuti che'l
Turco mo-
ueua a fau-
re della
Reina di
Trasiluania

Dieta ordi-
nata dal Ca-
staldo in
Colosuar.

Rotta rice-
uuta dalle
genti del
Vaiuoda
Battore da
Turchi;

Cumani
popoli che
non uole-
uano sotto
porfi ad
Agria.

Tregua di
nuouo ma
neggiata
col Turco.

Cassum-
bech ad
una gente
per assaltar
Deua.

Risposta de
Trasiluani
al Castaldo
soura le di-

le parti reprimere li sforzi de' Turchi, quando a danni di quei luoghi si uedessero mouere, accomodandosi la differenza di quei popoli detti Cumani, quai ritrouandosi sotto la giurisdizione di Zalnoch non uoleuano (dopo che quella fortezza fu presa da Turchi) essere sotto posti sotto la obediencia di Agria, ma si ben sotto quella di Paradino, & al fine per interpositione del Castaldo, e del Vaiuoda rimasero contenti di obedire ad Agria; e sentendosi in tanto che'l Soffi premeua molto il Turco, e le sue forze essere riualtate a difendere l'Amasia, oue erano entrati i Persiani, fu cominciato di nuouo per il mezo de' Hali Chiausso a praticarsi la tregua tra Ferdinando, e Solimanno, ottenendosi saluandotti da ambi duoi di potere mandare innanzi et indietro i suoi Ambasciatori per concluderla, & cosi essendo destinati alcuni a questo officio, s'intese che erano stratageme per dare interrenimento a Transiluanii sino che passasse il tempo a Turchi contrario, e per poterli poi a suo modo assaltare, Imperoche si hebbero auuisti, come Cassumbech ad istanza della Reina haueua conuocato appresso di se molti Sangiacchi, e che con le genti, ch'ogni di gli arriuauano si uoleua mouere contra Deua per uendicarsi del danno che per adietro gli haueuano dato i nostri, e per impatronirsi di quel luogo, per non hauere ostaculo alcuno, che gli potesse offendere, per la cui qualita il Castaldo mandò a sollecitare la Dieta, & ad affrettare la uenuta di tutti quei personaggi che ci haueuano da intrauenire per dare ordine che si pigliassero l'armi da tutti i Regni coli, & si andasse al soccorso di quella fortezza, e d'altri luoghi, e massimamente in quelle parti che diuidono la Polonia dalla Transiluania, oue si riferiuo che si trouauano da dodici mila Pollachi bene armati, non sapendosi in qual parte uoleffero entrare, per il cui auuiso teneuasi per fermo, che stessero colà ad istanza della Reina Isabella. Venuto adunque il tempo della Dieta il Castaldo subito si condusse a Colosuar, oue ritrouò ciascuno delli chiamati, eccetto il Vaiuoda, che per essere infermo si era scusato di non poterui uenire, hauendo in essa di spresso mandata di Ferdinando addimandato a Transiluanii aiuto di genti per opprimere quei tumulti che andauano celatamente discorrendo per tutto, e per difendere Deua, e gli altri luoghi, e danari, e uettouaglie per formare un'essercito, se non grande almeno mediocre, che potesse con le genti che egli si trouaua, resistere da piu lati a' nimici, e dopo che da loro si tentasse la tregua col Turco. Et ultimamente ricercò aiuto de' guastatori per fare finire le fortificazioni di Zibinio, Albagiulia, e di Sassebesse, allequali richiese eglino risposero, che per ritrouarsi il Regno per la lunga guerra afflitto & affaticato

& affaticato, & ciascuno ridotto ad estrema miseria, che non poteuano soccorrerlo de' danari, e di uettouaglie per essere state già da soldati consumate nell'inuernata passata, ma che quanto al soccorso delle genti, non hauiano mancato di farne comandare quella piu quantita che fosse stata loro possibile. essendo necessario che Ferdinando mandasse qualche altro soccorso di Germania, o di Vngaria per resistere al Turco, non potendo per se sola la Prouincia mantenersi in tante parti, e massimamente dalla parte di Lippa, di Brasouia, e di Vngaria, oue per ciascuna bisognaua un potente essercito, un cumulo infinito di danari, & una copia immensa di uettouaglie per sostentargli, cosa che non si trouaua per l'estrema penuria in quei paesi, & etiandio per mancamento di Agricoltori, che erano per le continoue guerre morti, e fuggiti altrove, che quanto a quello che poteuano, che egli sapeua bene, che'l tutto era in sua facultà, non giudicando fuori di proposito per dare qualche riposo a quei malcontenti popoli loro, di abbracciare la tregua con Turchi, a che uolentieri si offeriuano, & eleggeuano i suoi ambasciatori a trattarla per uia del Vaiuoda de' Transalpini, quale se gli era piu uolte in simile effetto offerto, il che fariano tosto, & al particolare di fortificare i luoghi, che già si erano cominciati, che parlariano con i Borghi maestri delle terre, & operariano si mandasse in quelle alcuna quantita di guastatori sufficiente, che l'aiutassero a fortificare, con le cui resolutioni si finì la Dieta, & in tempo che li Spagnuoli douendo hauere due paghe se erano piu che mai inaspriti, & ammottinati, nel piu strano modo che giamai s'udisse, perciò che ricusando il pagamento, e non uolendo aspettars d'essere sodisfatti nel proprio Regno di cio che doueano hauere, presero le bandiere per forza dalle mani de' suoi officiali, e con esse pigliarono il uiaaggio uerso Vienna, facendo nel caminare per l'Vngaria infiniti danni, e commettendo i maggiori eccessi del mondo, & ancora che'l Castaldo stesse di giorno in giorno per partirsi di Transiluania, per hauere hormai dato fine a quella guerra, non potè mai, ne con preghi, ne con offerte, o persuasione fare, che l'aspettassero solamente per uenti giorni, per non lasciare sprouisto il Regno, e per hauere agio di presidiare alcuni luoghi, e fare auanti la sua partita tutto ciò che al buon gouerno e conseruatione di quelle parti, se gli conueniuo, che uolsero in ogni modo partire, & passare uicino a Colosuar, quasi minacciando di saccheggiare quella terra, laquale se ben ui si trouaua dentro il Castaldo temeuo assai, & arriuando gli ammottinati al fiume Marca, non lasciarono a dietro male che non facessero, onde Ferdinando acceso d'ira, uolle

mande f. t.
te nella dic-
ta di Colo-
suar.

Partenza
de Spa-
gnuoli di
Transilua-
nia senza li-
cenza e lo-
ro grauissi-
mo ammottina-
mento.

mandare il Marchese Sforza Palauicino, che già siera col pagare quin-
 deci mila ducati di taglia liberato da Turchi, con tutte le sue genti ad
 opprimergli, e seueramente castigare gli autori di tanta seditione, ma
 placato da alcuni, mandò a dire a Spagnuoli che si conducessero al luo-
 go di Rapa, oue sariano Stati pagati di tutte le sue paghe, si come non
 molto dopò furono con gli effetti sodisfatti. Era in tanto arriuato a
 Vienna Aldana, e posto in una torre pregione, non uolendo Ferdinando
 che fosse essequita la sentenza sino alla uenuta del Castaldo, a cui haueua
 concesso licenza di partirsi da quella Prouincia, e di uenire a trouarlo a
 Vienna, o a Sopronio. La onde ei partendosi di Aprile da quel Regno
 giunse in Vienna all'estremo di Maggio, oue con molta allegrezza fu da
 Ferdinando, e dal Re Massimiliano riceuuto & honorato, a quai egli
 poi diede lunga relatione d'ogni cosa passata, & in modo che rimasero
 molto contenti. Et perche la uirtù e la gloria sogliono hauere sempre
 per compagne l'inuidia, e l'emulatione, non molto dopò da alcuni che
 mossi dal loro rabbioso uento, fù seminato nelle menti di quei primi della
 corte di Ferdinando, che egli si hauesse accumulato grandissimo numero
 d'oro, e che si fosse non poco de i Thefori di Frate Giorgio, e de i doni di
 quei popoli arricchito, e che n'hauesse mandato alquante some a casa sua,
 per laquale fama egli si uide non poco trauagliato, perciò che queste noci
 erano corse sino all'orecchie di Ferdinando, e come anco si erano tolti li
 Stipendij ad alcuni suoi seruitori, che l'haueuano fedelmente seruito in
 quella guerra, per lequai andauano gridando e dicendo molte cose, che
 pareuano nelle bocche di ciascuno malissime, all'estirpare delle quali egli
 in parole & in iscritto sforzosi di suellere queste per auentura false
 opinioni, si dall'animo di sua Maestà, come da tutti gli altri suoi prin-
 cipali, che con questo oggetto gli andauano con calunnie differendo la
 remunerazione che giustamente per la bene amministrata espeditione se
 gli doueua, laquale al fine di tre mila fiorini d'oro ogni anno per se, e
 per suoi heredi con alcune condizioni di redimerla per tanta somma gli
 fu concessa, & in quel tempo che uenne nuoua di Transiluania, che un
 certo Clemente Athanasio hebbe ardire di notte con una moltitudine di
 genti seco a cio congiurate, di assaltare il Castello di Pochai, per natura,
 e per arte munitissimo, e di pigliarlo, e così parimente con scale & altri
 instrumenti bellici combatterlo, & occupare Agria, dalle cui genti &
 habitatori fù ributtato di maniera in dietro, che rimase uano del suo
 disegno, e non la poté con questa fraude conquistare, essendo questo fatto
 per ordine della Reina Isabella, e di Giovanni suo figliuolo, & anco si-
 milmente

Il Castaldo
 si parte di
 Transilua-
 nia, e uie-
 ne a Vien-
 na.

Fama falsa
 che'l Castal-
 do si fosse
 arricchito
 de i Thefo-
 ri di Frate
 Giorgio,
 & altre ca-
 lumnie.

Clemente
 Athanasio
 piglia il Ca-
 stello di Po-
 chai & as-
 salta Agria
 a nome del-
 la Reina
 Isabella.

milmente s'intese come Pietro Vicchio subito che'l Castaldo fu partito
 di Transiluania, si era accordato con Turchi, & unitosi con tutti gli
 altri suoi seguaci, hauendo pigliato il uiaggio uerso Lippa con animo
 d'impatronirsi ad istanza della Reina di Giula, e di Deua, e fare ogni
 cosa che ella ritornasse in casa sua, imperoche per la uia di costui mol-
 te gran cose si ordinauano, e che dauano non poco da pensare a Ferdi-
 nando, & a gli altri, e massimamente che già si sentiuua la inchnatione
 di tutto quel Regno a questo. Et i Sassoni per hauere causa di riuol-
 tarsi, haueuano fatto addimandare a sua Maestà il Castello di Aluinz,
 quale (secondo i suoi priuilegij) diceuano che era suo, e che uoleuano
 che da lui gli fosse confermato, ilche perche non rimanesse di questa
 richiesta mal contenti, ma confermati nella sua fede, e per non dargli
 causa di solleuatione, gli fu concesso, & ordinato a quei di Giula, di
 Agria, e d'altri luoghi, che stessero attenti che non fossero all'impro-
 uiso ingannati, e presi dalle genti della Reina, laquale non cessaua di
 fare ogni opera perche si pigliassero l'armi contra i ministri, e governa-
 tori di Ferdinando. Et in tanto che queste cose si faceuano, fu commesso
 che'l processo di Aldana si riuedesse, e quando si trouasse come si espo-
 neua, che fosse essequita la sentenza, & così un giorno uerificato cio-
 che in esso si contaneua, fu riconfirmata la sentenza, che fosse decapi-
 tato. La onde uenuto il dì prescritto per ultimo di sua uita a uista di
 tutta Vienna fu condotto incatenato in mezzo di duoi frati che lo con-
 fortauano, e col manigoldo appresso nel luogo della Giustia, e posto
 sopra un palco di legname perche si decapitasse; La Reina Maria,
 Reina di Boemia e figliuola di Carlo Quinto Imperatore, per essere
 costui Spagnuolo, e soggetto di suo padre, tanto fece col Re suo mari-
 to, che da lui fu addimandato in gratia a Ferdinando, con questo però,
 che egli stesse perpetuamente pregione, da cui si ottenne, & così fu
 scampato dalla morte, e non molto dopò per il mezzo de i medesimi li-
 berato affatto, e posto contra il uolere del Castaldo in libertà, ilquale
 per esemplo a gli altri, e perche imparassero dalla uiltà di Aldana, a
 essere animosi, e forti, & a fuggire quei misfatti ne quali egli incorse,
 a imitatione di Torquato procuraua che fosse pubblicamente punito. E
 mentre che'l Castaldo staua con Ferdinando a diporto, hor andando
 seco a caccia, hor per il Danubio perseguitando i cerui, che seguitati
 da cani per esso cercauano la salute, uennero lettere dall'Imperatore
 Carlo, che dopò che haueua dato fine alle guerre di Transiluania, si do-
 uesse tosto partire da Vienna e uenire a trouarlo in Fiandra, oue staua:

Pietro Vic-
 chio si ri-
 uolta con-
 tra Ferdi-
 nando, &
 si accorda
 cò Turchi.

Sassoni ri-
 cercano a
 Ferdinando
 il Castello
 di Aluinz,
 e l'ottengo-
 no.

Aldana me-
 nato alla
 morte e sca-
 pato dalla
 Reina di
 Boemia.

Vittoria di Carlo Quinto in piglia re, Edino e Terrouana, e morte di molti Signori.

molestato dalle genti del Re Henrico di Francia, per ualersi di lui in quella guerra, perciò che Cesare haueua scritto a Ferdinando come haueua preso Edino già suo, e dopo tolto dal Re di Francia, il quale luogo è nella Fiandra ne' confini del paese di Artois, contra il quale si era mosso con poderoso esercito, e postogli l'assedio intorno, e battutolo da molti lati, e fattogli poscia una grandissima mina, & ancora che fosse da quei di dentro marauigliosamente difeso, perciò che oltre il presidio ordinario, vi erano entrati dentro il Duca Oratio Farnese Genero del Re, il Duca di Chio, il Duca di Buglione, & il figliuolo del gran Contestabile, e quello del gran bastardo di Savoia, il Marchese di Neglia, il Visconte Martia, il Governatore di Miens, & trenta quattro Cavalieri con cinque cento gentilhuomini, & altri Signori, nondimeno essendo combattuto di dì e di notte da Imperiali con grande mortalità di quei di fuore. L'Imperadore deliberatosi di espugnare questa fortezza, rinforzata la mina, e la Batteria, fece rinouare piu che mai gli assalti sanguinosi, ne quali lauorando la mina, e morendoui sopra per la uiolenza della Batteria il Duca Oratio, il Duca di Chio con piu di trenta cavalieri e con piu di dugento Nobili, fù presa, e mandata in rouina, e disfatta tutta, rimanendo pregioni tutti i principali, e nobili, e gli altri soldati che si saluarono, furono sualigiati, e lasciati andare fuori del luogo in camicia, della cui uittoria, e di quella di Terrouana poco fa auanti presa, fu fatto in Vienna grandissima allegrezza, al fine della quale il Castaldo per ubidire all'Imperatore prese da Ferdinando licenza per transferirsi in Fiandra, da cui l'ottenne, e donato, & honorato di molti priuilegi, e fedi del ualore che egli haueua dimostrato in Transiluania contra Turchi prese il Camio uerso Germania & in tempo che già la guerra di Siena si cominciua per opera di Papa Giulio Terzo ad accomodarsi. Nelle parti d'oriente accendeuasi non meno l'animo di Solimanno alla guerra, che si facesse quello di Carlo in Fiandra contra Francia. Imperoche egli, si come nell'anno del 1552. si disse haueua fatto publicare d'ogni intorno per hauere nelle mani Mustafà suo primo figliuolo, che i Persiani erano entrati nell'Amasia, e nella Soria & haueuano espugnato molte città, e rubando abbruciato molte terre, e uille, menando pregioni i miseri loro habitatori, e distruggendo ciò che gli ueniua innanzi, per le cui nuoue fece nascere fama come egli era sforzato di andare in persona nell'Amasia, e di mandare Rostan Bascià con buono esercito alla uolta della Soria per opprimergli, ma questo era perche egli uedeffe con destrezza di hauere il detto Mustafà in

Partita del Castaldo da Ferdinando per andare a trovare l'Imperator Carlo.

potere, per assicurarsi col farlo morire nell'Imperio, e nella uita. Ma prima, che si peruenga a questo, e necessario ch'io cominci a narrare alcuna cosa del passato, per uenire a quella del presente, & a dimostrare la causa, che mouesse Solimanno ad incrudelire contra si uirtuoso, e magnanimo figliuolo. Hauendo adunque Solimanno hauuto da una schiava Circassa questo Mustafà suo primo genito, a cui diede il gouerno della Prouincia di Amasia, perche si potesse con sua madre mantenere, oue con le uirtù dell'animo, e con le forze del corpo crescendo, diede di sue honorate qualità non picciola aspettatione alle genti quai teneuano per fermo, che egli saria riuscito ualorosissimo Capitano, e magnanimo Signore, & essendosi partito da Costantinopoli, e condotto al suo carico, il gran Turco cominciò ad innamorarsi d'un'altra sua schiava detta la Rossa tanto fieramente, che con l'assiduo conuersare con lei hebbe quattro figliuoli, uno chiamato Mehemet, e hebbe la Prouincia della Caramania, l'altro Baiazet, a cui fù concesso la Mechorea, il terzo Selim, che dopo la morte di Mahemet ottenne la Caramania, & il quarto Zeangir altrimenti detto il Gobbo, per causa di due gobbe che haueua si nel petto, come nelle spalle, che era di molto scaltro ingegno, & una femina nominata Chameria, che fu data per moglie a Rostan Bascià, che fu poi fatto in luogo del morto Abraim Bascià primo Visir, nel cui officio per hauere moderato le paghe de' Giannizzeri, e quelle della casa del gran Signore, de' gli eserciti, e de' Sangiacchi, che erano insopportabili, si era ridotto ad essere non meno odiosissimo a tutti, che gratissimo a Solimanno, a cui per questi auanzi era molto in gratta, ma non a Mustafà, delquale Rostan non poco per il seguito, e per l'amore che da tutti soldati gli era portato, dubitaua, la cui dubitanza fu causa che egli con la Rossa conspirasse contra la uita di Mustafà per uia della fraude, che qui si racconterà. Vedendo la Rossa quanto era amata dal Turco, per aggrandire i suoi figliuoli si spinse con astutia, e simulato zelo di religione a mandare a dire al Mupletì che è tra Mahomettani come tra Christiani il Papa, come haueua desiderio di fare edificare un tempio & un'ospitale per li poueri peregrini ad honore de' Dio, & del Profeta, ma che ciò non uoleua fare se prima da lui non sapueua se tali operationi sarebbono a salute dell'anima sua grate, & accette a Dio, a cui il Mupletì fece rispondere che questa opera sarebbe a Dio non poco grata, ma non a salute sua per essere ella schiava del gran Signore, che era patrone d'ogni suo hauere, per la cui potestà tutto quello che ella in ciò facesse, tornarebbe a salute di quello, e non a sua, della cui risposta

Mustafà primo genito di Solimanno destinato nell'Amasia.

Figliuoli di Solimanno no quanti furono, & in quai prouincie distribuiti. Rostan Bascià fatto in luogo di Abraim Bascià primo Visir del gran Turcho.

Mupletì che grado sia appreso Turchi.

Astutia della Rossa in condurre i suoi pensieri a fine, e con qual ar-
 ella finse stare di mala uoglia, e farne per questo graue dolore, & in mo-
 do (mostrandosi molto afflitta) ch'al Turco ne uenne notizia, ilquale
 dall'amore, e dal dispiacere che del suo ramarico semina, mosso, le fece
 intendere che stesse di buona uoglia, perche tosto la farebbe consolare; e
 cosi fattole fare una carta di liberta, le gli la mandò, del cui dono, co-
 me uezzosa donna che sapeua prendere il tempo, e l'occasione, rin-
 gratiandolo quanto mai si potè, si diede a far'essequire la designa-
 ta fabrica, astenendosi dal congiungimento carnale, e mentre ella
 dispensaua in questo modo il tempo, al gran Signore uenne desiderio di
 giacere con essa, mandandole a dire che nella seguente notte l'aspettas-
 se a dormire seco, a cui ella fece dire; che auenga che egli fosse della
 uita sua, e facultà, e corpo, unico Signore, che mirasse poi che l'haue-
 ua fatta libera, di non contrauenire alla legge, ne commettere peccato
 non potendo egli piu usare con donna libera, si come dal Mupletì pote-
 ua piu ampiamente intendere, laquale risposta al gran Signore fu mol-
 to acerba, e noiosa, percio che amandola estremamente, quanto piu se
 gli poneuano le prohibitioni difficili inanzi, tanto piu gli cresceuano le
 uoglie d'essere con essa, e rodendogli questi pensieri acerbamente il cuo-
 re, mandò a chiamare il Mupletì, alquale dimandò se egli poteua usa-
 re carnalmente con una schiava fatta libera, a cui disse di no, eccetto
 se non la pigliaua per moglie, perche facendo d'altra sorte commette-
 ua grandissimo peccato, per causa della legge che cosi disponeua, laqual
 risposta piu accrebbe il desio nel Turco di godere la sua Rossa. La on-
 de non potendo piu tolerare la passione che di lei lo tormentaua, & af-
 fliggeua, si dispose di sod'fare non alla ragione, ma a gli appetiti suoi,
 & cosi si risolse di prenderla per moglie, si come ei pubblicamente fe-
 ce, donandogli per contratto cinque mila ducati d'oro d'entrata l'anno
 in dote, non senza stupore di tutti, quai sapeuano ciò essere contra
 l'usanza degli Otomanni, che per non hauere compagnia nell'Imperio,
 non prendeuano mai moglie, ma in uece di quella si seruiuano delle schia-
 ue, che bellissime d'ogni parte del mondo gli erano portate, e poste ne
 ferragli secondo l'uso de signori Turchi, oue erano splendidamente nu-
 trite, & in diuerse uirtù essercitate, & ammaestrare, & da queste i
 gran Signori Turchi haueuano figliuoli, per i quai quelle che ne facena-
 no, erano piu dell'altre honorate, e seruite, e poscia maritate a gran
 Signori della loro setta, e fede, come sono Bascià, Sangiacchi, Beler-
 bei, & simili. Ora questa Rossa essendo da schiava diuenuta per fauo-
 re del Cielo, e beneficio di Fortuna, moglie di tanto Re, altro non gli

rimanua

rimanua da fare, se non trouare modo, che uno de suoi figliuoli dopo
 morte di Solimanno rimanesse herede, e successore dell'Imperio, al cui
 desiderio ostaua la grandezza, & ualore di Mustafà, contra di che im-
 maginò di ualersi dell'appoggio di Rostan Bascià suo genero, come di
 colui, che piu douesse desiderare il cognato Signore, che Mustafà, che
 gli era odiosissimo per hauergli uoluto moderare quelle entrate, che ei
 riscoteua dalla sua Prouincia, per le quali non era in dubio che mancan-
 do il Turco, e succedendo quello, ch'egli sarebbe stato priuato non solo
 dell'officio di Visir, ma della uita, e della robba ancora, quale ella si
 fattamente tirò nel suo uolere, e corruppe, che accordati insieme, el-
 la tanto operò col gran Signore, che a lui fu dato il carico, e la som-
 ma de i negotij di quelle parti. Imprimendo ella poscia nell'animo di So-
 limanno con accomodata inuentione non poca sospettione di perdere lo
 stato, e la uita, e specialmente per la troppo grandezza di Mustafà,
 e benuolentia che gli era portata, al confirmare di che Rostan impose a
 tutti gli eletti delle Prouincie, e massimamente a coloro, che andauano
 nella Ionica uicina alla Amasia, che per contento del gran Signore do-
 uessero scriuere minutamente l'attioni di Mustafà, e sue grandezze, a
 ciò che egli ne prendesse piacere, e dicendone tutto quel bene che pote-
 uano glielo lodassero assai, i quai come obedienti (non immaginando
 l'inganno) lo facuano tanto uolentieri, e spesso, che per gli loro annu-
 si si conobbe chiaramente l'animo de soldati quanto per sua liberali-
 tà fosse ardente, ch'ei restasse Imperatore. Queste cosi fatte lettere
 Rostan portaua alla Rossa, a ciò ella secondo l'opportunità, e l'occa-
 sione del tempo le mostrasse al Turco, laquale come maligna mostran-
 do allegrarsi molto della generosità di Mustafà, e d'essere curiosa del-
 la sua uita, mostraua a lui, e poi dall'altro come curiosa della conser-
 uatione della sua potenza con scaltiriti modi, gli proponeua l'esempio
 di Seltim, che con simile arte priuò suo auo dell'Imperio, e della uita, e
 lo supplicaua ad hauere cura in inuestigare i desegni di Mustafà, ma
 queste cose per all'ora non hebbero uigore in Solimanno, ond'ella ue-
 dendo le sue trame risoluersi in uento, pensò di farlo morire di ueleno,
 e facendogli mandare in nome di suo padre alcuni presenti, commise
 che gli fossero portati, ma egli, a cui non era anco giunto il suo fine, non
 uolle altrimenti gustargli, se prima non uide farsi la credenza dal por-
 tatore, che tosto uì cadde morto, per ilquale caso smarrito gli fece
 gettar uia, e cosi scampò dalla morte. Ruscita questa maluagità uan-
 na, ella non perdendosi puro d'animo, ne ritrouò un'altra, pregando il

La Rossa
 trahe rosta
 Bascià nel-
 la sua oppi-
 nione contra
 Musta-
 fa.

Inganno di
 Rostan co-
 tra Musta-
 fa.

Mustafà uo-
 luto auelen-
 are per o-
 pera della
 Rossa scam-
 pa dalla
 morte.

Solimanno
 concede al-

la Roffa suo Signore che gli facesse gratia, che hora l'uno, hora l'altro de suoi figliuoli potessero uenire alla sua corte, a uederlo, e poi ritornare a suoi governi, e questo per fare che'l padre gli prendesse amore, e ritornando Mustafà hauesse piu ampia commodità d'opprimerlo, e non uenendo, farlo chiamare, perciocche i primigeniti de i Re de Turchi mai si soleuano partire dalle loro Prouincie per uenire a Constantinopoli, se non chiamati, e con gli esserciti armati per farsi Imperatori, il che uiuendo il padre era cosa insolita, nondimeno ella ottenne che duoi suoi figliuoli potessero uenire, & così sempre o uno o duoi di questi erano appresso a Solimanno sì nelle città come negli esserciti, e Prouincie, e piu de gli altri Zeangir il Gobbo per essere festeuole, e burliere, di cui ei ne prendeuua non poco sollazzo. Ora passati alcuni anni, la Fortuna inuidiosa della magnanimità di Mustafà, e fauoreuole alla iniquità della donna, fece nascere una lettera dal Bascià Governatore di quello, e dell'Amasia, perciò che quando un figliuolo del gran Signore uà in alcuno gouerno, se gli dà un Bascià, che l'ammaestri nell'arte della guerra, & un dottore che l'istituisca nell'arti liberali dell'animo, nellaquale conteneuasi, come trà Mustafà & una figliuola del Re di Persia si trattaua matrimonio, di che egli ne hauena uoluto auuisare la porta, cio è la corte & il Signore, a ciò non l'imputassero per consapeuole di questo auuenimento, uenuta questa lettera alle mani di Rostan, e parendogli soggetto potentissimo a potere atterrare Mustafà, fece il tutto intendere alla Roffa, con laquale conuenutosi dell'ordine che doueuano seruare, n'andò dal Turcò, & ambi usarono parole di tanta efficacia, e ragioni tanto euidenti mostrando l'ambizione di Mustafà di uolere impatronirsi del suo Imperio, & il disegno (per l'affinità) di quella lettera di congiungere l'armi Persiane con le sue, per iscacciarlo di Constantinopoli, e la poca fede che si poteua sperare da Giannizzeri per essere stati corrotti dalla sua estrema liberalità, che mossero Solimanno, per assicurarsi del Regno, & della uita, a deliberare, di leuarlo dinanzi con la morte, & così spinse Rostan Bascià con molto essercito uerso la Soria, con commissione che sotto specie di scacciare i Persiani nedesse con destrezza d'hauer Mustafà nelle mani, e lo menasse a lui, ilquale peruenuto a confini, Mustafà hauendo inteso questa uenuta, incaminossi con sette mila fanti de i piu ualorosi che hauena alla uolta di quella parte, di che certificato Rostan, e conoscendo il suo pensiero non potere per all'hora uenire a riuu, spargendo fama d'hauer trouato ogni cosa in pace & in quiete, si partì senza uolere altrimenti aspettare la uenuta di Mustafà, ne ue-

Lettera falsa contra Mustafà, e cagione della sua morte.

Rostan Bascià manda to in Soria per prendere Mustafà.

fa, ne uedere la polucre de suoi soldati, e se ne ritornò piu che di passo a Costantinopoli, oue giunto riferì al gran Signore quanto gli era auuenuto, e dando colore alle sue già stabilite trame con la Roffa, accrebbe nel suo animo troppo spauento con dirgli che hauendo conosciuto l'essercito che seco hauena menato in Soria, inchinatissimo a fauore di Mustafà, ne altro desiderare, se non che sia tosto assoluto dominatore, non si hauena per ciò uoluto fidare di commettere giornata in campagna aperta, ne mettere la fortuna a rischio, per causa della eccessiua beniuolenza, che uerso di quello in tutti i Giannizzeri scorgeua, ma col ritorno rimettere ogni determinatione da farsi sopra ciò al prudentissimo giudicio, e parere di sua Maestà, si come in quel punto egli faceua, le cui parole potero generare tanto sdegno nel petto di Solimanno, che furono bastevoli a condire il fine di questo tradimento ordito contra l'innocente giouine. E dato ordine in questo anno 1553, che si congregassero tutte le genti insieme, comandando ad Achmeth Bascià di Buda, che similmente con le genti di quei paesi d'Vngaria s'incaminasse alla uolta dell'Amasia per dar fine all'espeditiione Persiana, facendo seminare spessi auuisi come di nuouo erano ingrossati ne i confini della Soria, alla uolta di esso con tutto l'essercito caualcò, & quiui arriuato, fece tosto scriuere a Mustafà che lo uenisse a trouare in Aleppo, e cercando Solimanno di nascondere l'odio che per l'altrui falsa impressione portaua al figliuolo, non lo potè tanto simulare, che Achmeth Bascià come piu di tutti gli altri Bascià prudente non se n'auuedesse, e dispiacendoli infinitamente che'l padre stesse contra il figliuolo per la troppo generosità usata, adirato, come presago del tristo consiglio siminato a sua rouina, celatamente auuisò Mustafà, che hauesse cura della sua persona, e uita, ne si fidasse troppo, cosa che fece estremamente marauigliare l'infelice giouine, e massimamente considerando alla uenuta del padre con tanto grosso essercito in quelle parti, e senza alcuna ragioneuole occasione, stando come stauano all'hora i Persiani quieti, & entrato in non poco sospetto che ciò non fosse a suoi danni, stette per molti dì trauagliato, al fine con tutto che fosse assai d'animo e di corpo conturbato, assicurandosi nella sua uera innocenza di non hauere mai ne in fatti ne in parole, ne etiandio in pensieri offeso suo padre, determinò (se ben conobbe la sua morte essere certissima) di essequire con ogni obediienza il mandato di Solimanno, giudicando piu glorioso & honorato il suo morire nell'essere ossequente, che rubello, e contrario a quello, e così deliberato, trouandosi il suo

Rostan ritorna a Constantinopoli senza prendere Mustafà, e fue relazioni fatte sopra ciò al Turco.

Achmeth Bascià chiamato d'Vngaria nella guerra Persiana, e sua prudenza & auuertimento a Mustafà.

Obedienza di Mustafà uerso Solimanno suo padre.

Questo di
Mustafa ad
un suo Dot-
tore, e la
sua risposta.

Fraude di
Rostan Ba-
scia per in-
crudelire
piu Solima-
no contra
Mustafa,
qual fosse.

Visione ap-
parsa a Mu-
stafa auanti
la sua mor-
te e sua in-
terpretatio-
ne.

Dottore appresso gli addimandò dopo uarij pensieri, e riuolgimenti di mente qual piu conuenisse, o fosse meglio all'huomo di eleggere, o l'Imperio di tutto il Mondo, o la uita beata, a che il Dottore rispose, che l'Imperio del mondo a chi ben con dritto occhio miraua, non apportaua seco felicità alcuna durabile, ma uane apparenze, conuenendo di continuamente uiuere in infiniti trauagli, e sospetti, e commettere molti eccessi con gli homicidij, e destruttioni delle cittadi, e uille, e ruina di molte migliaia di persone, per li cui misfatti si perdeua la uita beata. Ma che nella elezione della uita beata, si fuggiuano tutte queste enormità, perciò che in essa a quei a quali era dato conoscere la fragilità humana, e la breuità della uita nostra, e che rinontando le uanità del mondo, e le sue fallaci scocchezze, era preparato da DIO nel cielo. (come amati da quello) un luogo soaue, e pieno d'ogni immortale allegrezza, oue con i Beati douenamo in sempiterno a morare, la quale risposta fu al trauiagliato giouane di non poca contentezza, e poco dopo con ogni celerità caualcando giunse oue era il padre, che era attendato tre giornate lontano da Aleppo in campagna, questa cosi presta arriuata di Mustafa, pose maggior sospetto nell'animo di Solimanno, perciò che ei non credeua che si tosto ui uenisse, a che Rostan non mancò in questa occasione d'aecrescerglielo maggiore, e comandando a cenni a i primi dell'essercito, & a Gannizzeri ch'andassero ad honorare, & ad incontrare Mustafa, quai secondo il costume loro disciplinati, & obzedienti a capi suoi, da quali con cenni soli, sono governati & moderati, andarono frettolosamente (credendosi di far cosa grata al Turco.) a salutarlo, per la cui particolarità tutto il campo si mosse. E Rostan mostrandosi di ciò turbato se n'andò da Solimanno, facendogli intendere, come tutti i Giannizzeri e primarij del suo essercito, e senza sua licenza, con gridi, e con insensurate allegrezze erano andati ad incontrare Mustafa, non restandogli altro piu che d'essere libero Signore, per il quale atto l'essortaua a guardarsi, & ad auerarsi buona cura. La onde Solimanno impalidito uscendo fuori del Padiglione, uide la chiarezza di quanto Rostan gli haueua riferito. Dicesi da molti che Mustafa dormendo hebbe poco auanti il uenire dell'aurora, tre di prima della sua morte questa uisione, nella quale paruegli di uedere un Profeta che con abiti splendenti amodo de raggi del Sole lo pigliaua per mano, e conduccualo in un luogo molto diletteuole & ameno, oue era un pomposo e ricco palazzo, con un leggiadrissimo giardino, in cui questo Profeta o ueneranda persona disse a Mustafa, qui riposano.

posano tutti coloro, & eternamente godeno queste delitie, che si oppongono a i uiti, & fuggono l'ingiustitie, e dispensano uiriuosamente tutte le sue attioni, e uoltandosi poscia da un'altra parte, gli mostrò duoi grandissimi fiumi uno de quai haueua l'acque di colore di ferro, e di pece, che pareuano che bollissero, nellequali erano infinite genti che hor s'attuffauano dentro, & hor gridando mercè s'alzauano, gli soggiunse, quiui sono puniti coloro, che mentre sono Stati in uita hanno sempre essercitato l'ingiustitie, e favorito i maligni, e pessimi huomini, e sappi che tutti quei che colà uedesti, sono Principi, Re, & Imperatori grandissimi, e ciò detto disparue la uisione. Et perche Turchi sono huomini i piu superstitiosi del mondo, e massime i Monsulmanni, che non beono mai uino, e prestano piu de gli altri fede a gli insonnij, interpretarono per questa uisione grandissimo pericolo a Mustafa, ilquale raccontandola al suo Dottore, che pensando non poco souera d'essa, tutto pieno di mestitia gli disse, che temua assai della sua uita, e perciò lo pregaua ad hauerci non poco riguardo, a che l'intrepido giouine rispose, perche debbo io lasciarmi superare dalla uana paura, e dalla fallacia de sogni di non andare inanzi a mio padre hauendomi con tanta clementia fatto chiamare da se, & hauendo (come è debito) hauuto sempre la sua Maestà in tanta ueneratione, e non haueuer mai uoltato la faccia, se non in quella parte oue ella l'inchinaua ne offese in parte alcuna, ne aspirato a suoi Imperij, se non quando a DIO piacerà di tirarlo a se, o che da gli esserciti ne sia giudicato degno per godergli con mei fratelli in una perpetua pace, e sempiterna concordia, contentandomi, quando ben per questa andata mi auuenisse morire, di piu tosto finire la mia uita innocentemente, & martire, che uiuendo rimanere al uolere de mio padre innobediente nell'Imperio molti anni, perciò che non andandoui sarei da gli emoli di sua corte giudicato rubello & irreuerente, & da miei nimici infinitamente notato, e tacciato, con il cui animo essendosi accostato a i padiglioni del padre con la sua gente, quiui fece dirizzare i suoi Padiglioni, e uestendosi d'un habito bianco nuouo in segno di sua uera fede, e postosi alcune lettere in seno, e leuando ogni arme da lato, per troncare ogni occasione di usarla contra suo padre s'inuio a basciargli la mano, & entrato nella prima stanza fu lietissimamente riceuuto da gli Eunuchi, e non uedendo in quella apparecchiato altro ch'un luogo, tutto impallidi, & incapricciosi, e stato alquanto in se sospeso, dimandò che fosse del gran Signore, gli fu detto, che tosto lo uedrebbe, nel

Andata di
Mustafa da
Solimanno,
& in che
modo.

cui instante uide da un'altra parte uscire i sette Muti, che continuamente assistono alla persona del gran Signore, & intendendo a cenno essequiscono le sue secrete commissioni, i quali uerso di lui camminano, che grandemente lo sbigottirono, e uoltatosi uerso d'essi dicendo. Ecco la mia morte manifesta, e saltato in piede, uolse fuggire, ma si da i Muti, come da gli Eunuchi fu fermato, e preso fuori de i Padiglioni, e rimediato dentro, oue i Muti gli gettarono una corda d'arco turchesco al collo per affogarlo, ma egli come uigorofo che era e gagliardo, difendendosi al meglio che poteua, ributtaua coloro da se, pregando pietosamente che gli lasciassero dire due parole al Signor suo padre, e mentre quegli combatteuano di leuarlo di uita, e questo di difendersi, il crudelissimo & Empio padre, che staua in un lato del padiglione attentissimo a riguardare il fine di così inhumana & horrenda tragedia, cacciando fuori il capo con irata uoce disse a tutti quei Manigoldi, non haueate uoi ancora tolto di uita questo traditore, che per alquanti anni non mi ha lasciato mai dormire riposatamente? alle cui coleriche parole i Muti, & gli Eunuchi rinforzando il loro ardire, lo gettarono in terra, e per forza gli auinsero quella corda al collo, con laquale gli lo ruppero, morendo in questa guisa il piu liberale, e splendido Signore che già mai in casa Otomanna fosse, huomo certamente d'animo, e di corpo generosissimo, e che per le sue qualità honorate non era meriteuole di dare di se a gli altri quell'horrendo spettacolo, che per la fraude, e maluagità de suoi nimici diede, & espedito questo scelerato fatto, il Turco subito fece prendere il Bascià dell' Amasia, & un Venetiano di casa Michele, già da fanciullo preso nel conflitto della Preuesia, che con somma riputatione portaua il generale Stendardo, & incontanente gli fece tagliare la testa in publico, facendo poscia chiamare a se Zeangir il gobbo non consapevole di così enorme crudeltà, gli impose ch'andasse a uisitare suo fratello che staua nel padiglione, e che era di poco uenuto, ilquale ciò udendo con lieta fronte auiatosi per andare ad abbracciarlo, & entrato oue lo sfortunato & infelice Mustafà giaceua così mal trattato, e disteso in terra strangolato, a cui mirando con spesse lagrime, Solimanno gli mandò subito a dire che prendesse i thesori, i padiglioni, e la prouincia di Mustafà, che di tutto gli ne faceua libero dono, a i portatori dellequai parole ei rinoltatosi disse. Ah scelerato can traditore, non padre, ma inhumantissima fera, goda pur egli i Thefori, Robbe, e Padiglione e la Prouincia di Mustafà, che s'egli è caduto nel ferigno, & empio suo

animo

animo di far morire un così illustre, e uirtuoso figliuolo, e di tale aspettazione, che simile non hebbe, ne haurà giamai la casa nostra, che farà in me misero & infelice Gobbo, non piaccia a Dio ch'io mi ueggia riserbare a tanta rabbia, & a tanta sua indegnità è preso un pugnale che egli haueua a lato, se lo cacciò nel petto terminando in questa guisa la sua uita, il cui impensato caso udendo il Turco, grauemente se n'attristò, onde per non empire il mondo di così enorme successo, fece publicare ch'ei fosse morto di repentina infermità, & hauendo commandato, che fossero pigliati tutti i Thefori, Padiglioni, robbe, e caualli di Mustafà, e portati nel suo Erario, i ministri che ciò andauano a fare, essendo accompagnati da molti che si mossero credendosi che si haueßero a saccheggiare, non sapendo anco ciò che auuenuto fosse al suo Signore, hebbero a causare un grandissimo incoueniente, percioche i soldati di Mustafà uedendosi uenire tanta gente contra, dubitando di qualche insolenza, ne sapendo anco il suo doloroso fine, diedero le mani all'armi, e ributtarono a dietro quei primi che non senza morte, e spargimento di sangue si erano fatti auanti. Ilche sentitosi dal campo del gran Signore, uolendo aiutare i suoi corse alla scaramuccia, e gli altri similmente opponendosi per difesa de gli amici, e compagni soldati, s'ingrossarono talmente, che trà l'uno, e l'altro campo con grandissimo rumore s'attacò un molto spauentoso assalto, nelquale morirono piu di due mila persone, e cresceua talmente l'ira di tutti, che se Achmeth Bascià huomo uecchio, e di conosciuta uirtù, e non poco trà soldati honorato, non fosse stato, succedea in quel giorno uno de maggiori conflitti ch'hauesse udito il mondo, ilquale correndo colà, oue la meschia era piu grande, con la sua autorità fece ritornare a dietro i Giannizzeri, e poscia uoltandosi a i soldati di Mustafà con humanissime parole così a loro placandogli disse. Potrà essere mai figliuoli, e fratelli che uoi siate di così iniquo animo di hauere ardimento di opporui a i commandamenti del gran Signore, ilquale ordina che i Padiglioni & i Thefori di Mustafà siano portati ne suoi? Non credo che uoi, che da me siete stati sì lungamente conosciuti per ualorosi & ottimi Monsulmanni, uogliate hora diuenire così insolenti & infedeli al nostro commune Signore, a cui tanti anni, e con tanta fede guerreggiando haueate lontani d'ogni contaminatione seruito, hauendo uoi con le uostre uirtuosissime attioni, e prudenti pareri fatto conoscere per adietro al mondo, la prontezza & offeruanza che sempre portaste alla conseruatione delli Stati, e delli esserciti del uostro, e mio Signore,

R. iij

Mustafà fatto morire per le mani di sette Muti.

Il Bascià de l'Amasia decapitato.

Parole, e morte de Zeagir detto il Gob-

bo causata da quella di Mustafà.

Conflitto successo tra i Soldati di Solimanno e di Mustafà.

Achmeth Bascià placca i Giannizzeri, e gli fa lasciar la battaglia.

Et al presente che uogliate con non poca uostra infamia degenerare da quella, parmi incredibile, e strano: onde deponete homai l'armi, che pur troppo per sì brutta cagione hauete messo in opera, e siate contenti di obedire a mandati di colui che ui stipendia, e mantiene, alle parole delquale Bascià, che tanto ne gli animi de gli infuriati soldati poterono, s'acquetarono tutti, e lasciarono portar uia con i Padiglioni, i Thefori, e robbe del morto Mustafà, mà diuulgatafi poco dopo la morte sua tra Giannizzeri, e poscia per tutto l'essercito, e la cagione et il sospetto, e falsa imputatione, corsero piu che mai arrabbiati all'armi, e fatto di nuouo grandissima romore mescolato da infiniti pianti, e gridi, andarono uelocemente al Padiglione di Solimanno chiedendo uendetta, e giustitia soua l'innocente morte di Mustafà, al cui secondo romore perduto il Turco di animo, e diuenuto oltre modo timido, prese per meglio di fuggirsi, mà arrestato da alquanti de suoi, non senza pericolo d'essere in quel tumulto morto, et con faccia impalidita, spinto a uia forza dalla necessitá, uenne alla porta del Padiglione a far quello ch'in luogo sicuro non haurebbe ardito di fare, e disse a Giannizzeri che armati gli stauano auanti, che romori son questi? che strepiti? che insolenze, e che uogliono dire queste armi, e questi furori inconsiderati? non mi conoscete uoi forse? non sapete uoi ch'io son uostro signore, e quello che ui ha da reggere, e comandare, a cui con irati uolti quegli risposero che ben lo conoscuano per quel signore ch'eglino gia haucano eletto et offeruato tanti anni, et ampliatogli i Regni, e l'Imperio con fine che hauesse a dominare con giustitia, e non con l'ingiustitia a far ammazzare i buoni, e spargere il sangue de gli innocenti. e che l'armi che come giuste haueuano pigliato, erano per uendicare con ogni asprezza la morte del loro signore Mustafà, e con esse scancellare l'iniqua imputatione datagli di tradimento, per cui mai eglino erano per pacificarsi, sino che l'accusatore non uenisse in giudicio a giustificare la nocentia, o l'innocentia loro, che all'hora ciò fatto si sommetteriano uolentieri, e con ogni riueranza al suo comandamento, e prendeniano liberamente quel castigo (sommettendo le loro uite ad ogni acerba morte) che gli sarebbe con ragione dato, mà che uoleuano che sino all'ultimo fosse ciò conosciuto, e determinato in quella campagna oue si trouauano, e queste parole diceuano eglino con tanta effusione di lagrime, e dirotti gemiti, che per così honorata affettione il gran Turco che sino all'hora era stato della uita in forse, e per il timore di questi riuolgimenti fuor di se istesso,

moſso

moſso dal loro interno dolore gli promise con amoreuoli et humane parole di sodisfare a quanto ricercauano, la cui promessa hebbe all'hora posanza di mitigare il romore, e sedare la colera de gli irati Giannizzeri, i quali non per questo deposero l'armi, mà si diedono a fare diligentissima guardia che egli non si partisse dal campo, e rimanessero ingannati di uedere il fine di quel giudicio, che con tanto desiderio aspettauano. Il gran Signore di ciò accorto per mostrare che cominciua a offeruar loro la promessa, priuò Rostan Bascià del suo Sigillo, e del luogo di Visir rogando in uece di lui Achmeth Bascià, alli cui Padiglioni Rostan tutto pieno di spauento nel colmo di questa seditione fuggì per saluarsi, addimandandogli come a suo caro amico consiglio di quello ch'in si fatto pericolo doueua fare, alquale Achmeth rispose, che in questo doueua prendere il parere del gran Signore, e non d'altrui, cosa che molto gli piacque et prestamente accettando il consiglio dell'amico, mandò dal Turco un suo fidato messo, che gli riportò, che immendiate, e senza porui piu tempo se gli douesse leuare dinanzi gli oechi, et egli di nuouo gli rimandò a dire che non poteua partirsi senza Padiglioni, danari, e commissione, a che replicò che simile riuolutione di tempo non ricercaua dilatione di tempo, ne i commodi de padiglioni, ne di danari, al cui annuntio postosi con quattro suoi fidati seruitori a cauallo se ne fuggì uia facendo in tre giornate tanto camino, quanto haurebbe fatto in otto dì per le poste, e saluandosi dalle mani de soldati si ridusse dishonorato a Costantinopoli, oue per timore della uita e di perdere quanto haueua non istette troppo contento. Et mentre che costui caminaua, il Turco non mancò con ogni accortezza, e prudenza a far ogni isforzo di placare le menti de gli adirati Giannizzeri, mà nulla potè fare, onde confuso e priuato di consiglio si raccoglieua nel suo Padiglione mezo disperato, e considerando alla loro estrema ostinatione, e dubitando di non cadergli al fine in mano, uolle di nuouo con alcuni pochi de suoi fidati fuggire, ne ciò gli fu permesso, perciò che con piu istanza che mai chiamauano il Re che uenisse in quella pianura, e non dilatando il tempo pronuntiasse la sentenza, e non uolersi saluare nelle città, cosa che eglino non lo sopportariano giamai, ne che senza causa se ammazzassero gli innocenti, ue a loro si desse calunnia ne falsa imputatione di tradimento: conciosia cosa che mai si brutto pensiero potè cadere nell'animo loro deliberando di non partirsi mai di quel luogo, se prima non haueſſero uendicato l'innocente sangue, e non uedessero che se gli facesse quella giustitia, che con tanta fede, e sincerità di mente con istanza ricercauano. La onde

Thefori di Mustafà portati in quei del Turco.

Riuolutione grandissima de Giannizzeri contra Solimanno per la morte di Mustafà.

Rostan Bascià priuato del Sigillo, e dell'officio di Visir se ne fugge da campo, e torna a Costantinopoli.

Solimanno cerca di fuggir dalle mani de soldati, e gli uiene uetato.

Solimano vedendo Solimanno, che ne arte, ne ingegno nessuno ualeua a poterlo le-
 per mezzo uare fuori del pericolo in che staua, prese questo per ultimo rimedio de
 di Ach- suoi disperati casi di far corrompere i quattro mila Giannizzeri della sua
 meth Ba- porta per uia di Achmeth Bascia, al quale come isperimentato in ogni
 scia corro- presa, impose questo negocio, in che maneggiossi così destramente che
 pe i soldati impresa, col promettere mille aspri il giorno per testa per tre di a i quattro mila
 della sua col suderti soldati, gli ridusse a essere contenti di accompagnarlo sino ad
 porta, e si Aleppo, oue egli poi gli prometteua inuiolabilmente, che si punirebbe
 salua in il falso calunniatore, e si uendicarebbe il sangue sparso dell'innocente
 Aleppo. Mustafà, con le quali conditioni il gran Turco fu sicuramente menato
 Mustafà & ad Aleppo, e saluossi dal trauaglio in che poco piu stando, potena in-
 il Gobbo correre. Hauendo inanzi ordinato che i corpi de i morti figliuoli fusse-
 portati in ro condotti honoratamente in Bursia, oue ne gli antichi sepolcri de gli
 Bursia, e let Otomanni fussero possi, e quei che di cio hebbero la cura dispoglian-
 tere ritro- do il misero Mustafà trouarono quelle lettere, che di soua si dissero,
 uate in pet che si era poste in seno quando si partì dal suo Padiglione per anda-
 ro di Mu- re dal padre, lequai lettere furono appresentate al gran Signore,
 stafà. che per all'hora non uolle leggere, ma cessati tutti questi accidenti di
 fortuna, aperte, le lesse, e ritrouò notato in quelle il crudele tradi-
 mento che Rostan, e la Rossa gli ordiuano contra. Laqual cosa turbò sì
 fattamente l'animo suo e l'immerse in tanto aspro dolore, che stette per
 molti giorni sì mesto, & attonito, che non parlaua a nessuno, ne po-
 teua in atto ueruno consolarsi, prendendo contra Rostan, e sua moglie
 tanto sdegno, che se non fosse stato la dura conditione de i tempi, in che
 si trouaua, gli haurebbe fatti squartar uiui, e dare a mangiare a cani,
 rinolgendolo l'animo a fauorire Mehemet figliuolo di Mustafà, e d'una
 Mehemet figliuolo di sibiana del Regno di Bosna, fanciullo di dodici in tredici anni, che in
 Mustafà fat quel frangente era stato scampato dalla madre, che non fosse per
 ro Sangiac l'editto publicato, ucciso, quale fu poi dal gran Signore rinuocato, e fat-
 co di Bur- tolo ritrouare, e condurre da se gli concesse per suo sostentamento il
 sia. sangiaccato di Bursia, e ciò fatto prese il uiaaggio uerso Gierusalem,
 uerso laqual città non era quasi cinque giornate lontano, che gli uen-
 ne nuoua come i Persiani hauendo hauuto sentore del crudele successo
 de i figliuoli, erano entrati nell'Amasia ardendo, e rouinando tutte le
 parti per doue caminauano, per laquale temerità fu sforzato di ritor-
 nare in Aleppo a prouedere a così duro inconueniente, & alle cose di
 Soria, sciogliendosi dal matrimonio della Rossa, che per la tragedia pas-
 sata gli era uenuta in odio. Et in tanto che si faceuano da Solimanno
 queste

queste cose un Chiausso credendo di portare auuiso grato a Selim che si
 trouaua nella Caramania al suo Sangiaccato, corse colà uelocemente
 arrecandogli la nuoua della infelice morte di Mustafà, laquale intesa
 e hebbe si fattamente se n'attristò e ne pianse sì dirottamente, che mo-
 strò a tutti un uero testimonio del suo immenso dolore, in segno di che
 fece tosto tagliar la testa a quel Chiausso come a indegno portatore di
 così fatto annuntio, atto ueramente da celebrarsi in ogni libro, e non
 degno di così fatto huomo per essere nimico a nostra legge, che se a Dio
 fosse piaciuto di ridurlo alla sua santa fede, certamente, si potria com-
 parare ad ogn'altro sì antico, come moderno. In questo tempo Pietro
 Chendi nella solleuatione del Regno di Transiluania essendo ritrouato
 colpeuole, che si fosse intromesso in essa, uolendosi di quella disculpare
 scrisse a Ferdinando escusandosi, e certificandolo come mai ci era intr-
 uenuto, le cui escusationi furono da quello secondo la necessità de tempi
 ammesse, percio che non si stette molto, che la Reina come auida di ri-
 cuperare quello, che per propria uolontà haueua lasciato, non mancò
 tramare tela tale, ch' in breue solleuandosi i popoli ribebbe il Re-
 gno, et ne iscacciò le genti di Ferdinando affatto, nascendo
 in quella prouincia una peste così horrenda che durò si-
 no all'anno del 1555. Laquale estinse tan-
 ta moltitudine di huomini, e di caualli, e
 d'altri animali, che fu cosa innau-
 dita per il cui danno i Turchi
 inanimati mossero l'ar-
 mi contra Ferdinan-
 do, et entran-
 do in quei
 paesi.
 assediarono Albagiulia contra laqual edificarono un forte per con-
 quistarla, et al fine essendo mancate le uettouaglie a i difen-
 sori di lei, furono necessitati arrendersi alla Reina,
 che saluandogli s'impatronì di quella cit-
 tà, e poco dopo a nome di suo figli-
 uolo del resto di Transiluania.
 Questo è adunque quan-
 to ho uoluto dire
 sopra i pro-
 gressi.

Atto ma-
 gnani mo-
 di Selim in
 far morire
 colui che
 gli portò
 noua della
 morte del
 fratello.

Pietro Chè
 di incolpa-
 to di essere
 nella solle-
 uatione di
 Transilua-
 nia contra
 Ferdinando.

Turchi as-
 sediano Al-
 bagiuilia,
 quale alla
 Reina si re-
 de.

266 DE' COMMENT. DELLA GUERRA
di Transilvania, i quali ho scritto con ogni sincerità di ani-
mo possibile, e secondo le relationi che per lettere
del proprio Ferdinando ho hauuto in ma-
no, e rimettendomi sem-
pre alla uerità
del fatto.

IL FINE DEL SESTO ET VLTIMO LIBRO
DE' COMMENT. DELLA GUERRA
DI TRANSILVANIA.



R E G I S T R O .

* * * A B C D E F G H I K L M N O P Q R .

*Tutti sono Quaderni, eccetto primo *, e secondo *, e terzo *,
che sono Duerni & R, ch'è Terno.*



